



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Lingue e Letterature Anglo-Germaniche e Slave

Scuola di Dottorato di Ricerca in: Scienze Linguistiche, Filologiche e Letterarie

Indirizzo: Linguistica, Filologia e Letterature Anglo-Germaniche

CICLO XXII

**I MOLLY-LIEDER DI GOTTFRIED AUGUST BÜRGER  
E LA RECENSIONE DI FRIEDRICH SCHILLER**

**Direttrice della Scuola:** Ch.ma Prof.ssa Paola Benincà

**Coordinatrice d'indirizzo:** Ch.ma Prof.ssa Paola Bottalla

**Supervisore:** Ch.mo Prof. Merio Scattola

**Dottoranda:** Silvia Camatta

## Indice

1 Überall Molly und Liebe	Pag. 1
1.1 La letteratura: Molly und kein Ende	2
1.2 La musica: Beethoven, Weis e gli altri	10
1.3 Stampe, affreschi, tazze: Molly nelle arti figurative	15
1.4 I Luoghi di Bürger e Molly: la Bürgergrotte e la sorgente del Negenborn	19
1.5 Molly, Auguste, Auguste-Molly: un'avvertenza	21
2 Storia di un doppio matrimonio	27
2.1 «Von niedeck war Niemand da»	28
2.2 «Eine Ehe ohne Liebe?»	35
2.3 «Meine frau, das beste gutherzigste Geschöpf unter der Sonne»	41
2.4 «Hin und her gerissen zwischen zwei Frauen schwebte er zwischen Himmel und Erde»	49
2.5 Anno 1777: «das verdammte Verliebt seyn» e l'isola di Robinson Crusoe	54
2.6 La morte di Antoinette: «mir ist alles erdenglück alleweile gar erstaunlich gleichgültig»	58
2.7 «Er kocht sich selber das Gift, das er sich trinkt»: Boie come (non) confidente	59
2.8 «Ich fürchte, Carl, daß sie beyde ihre Liebe nicht mehr bezwingen können»	64
2.9 «...so wäre längst die Geschichte des Grafen von Gleichen wiederholt»	69
2.10 «Dinge die da sein, und nicht sein solten»	76
2.11 «Er wird wahrscheinlich seine Schwiegerin heiraten»	84
2.12 «Armer, armer Bürger»	88
3 I Molly-Lieder	95
3.1 “Molly”: modelli inglesi?	95
3.2 I Molly-Lieder: tentativi di individuazione di un corpus	99
3.3 Eduard grisebach e i “Lieder an Molly”	105
3.3.1 Himmel und Erde	108
3.3.2 Winterlied	110
3.3.3 Seufzer eines Ungeliebten	117
3.3.4 Gegenliebe	119
3.3.5 An die Nympe des Negenborns	120

3.3.6 Abendphantasie eines Liebenden	122
3.3.7 Das neue Leben	125
3.3.8 Trautel	127
3.3.9 Ständchen	128
3.3.10 Das Mädcl, das ich meine	130
3.3.11 Schwanenlied	137
3.3.12 Die Umarmung	139
3.3.13 Die Elemente	141
3.3.14 Liebeszauber	143
3.3.15 Männerkeuschheit	145
3.3.16 Auch ein Lied an den lieben Mond	146
3.3.17 An die kalten Vernünftler	148
3.3.18 Elegie. Als Molly sich losreißen wollte	152
3.3.19 Volkers Schwanenlied	157
3.3.20 Mollys Werth	159
3.3.21 Die Eine	161
3.3.22 Überall Molly und Liebe	161
3.3.23 Täuschung	162
3.3.24 Für Sie mein Eins und Alles	163
3.3.25 Die Unvergleichliche	163
3.3.26 Der versetzte Himmel	164
3.3.27 Naturrecht	165
3.3.28 Untreue über alles	166
3.3.29 An Molly	171
3.3.30 Molly's Abschied	173
3.3.31 Der Entfernten. 1. Sonnett	174
3.3.32 Der Entfernten. 2. Sonnett	175
3.3.33 Das hohe Lied von der Einzigen, in Geist und Herzen empfangen am Altare der Vermählung	175
3.3.34 Verlust	192
3.3.35 Trauerstille	194
3.3.36 Auf die Morgenröthe	195
3.3.37 Liebe ohne Heimat	196
3.3.38 Das Blümchen Wunderhold	196
3.3.39 Prolog zu Sprickmann's "Eulalia"	199
3.3.40/a Heloise an Abailard	199
3.3.40/b Erinnerung an Molly	201
3.3.41 Resignation	201
3.3.42 Die Erscheinung	202
3.3.43 An das Herz	203
3.4 I sonetti di Bürger	203

3.5 Altri Molly-Lieder?	212
3.6 Conclusioni	214
4 I Molly-Lieder nella recensione di Schiller	218
4.1 «Er hat gar nichts auszeichnendes in seinem Äussern und in seinem Umgang»	218
4.2 Tracce dei Molly-Lieder nella recensione di Schiller: «...einen zu sinnlichen, oft gemeinsinnlichen Charakter»	222
4.2.1 Sulle poesie di Bürger in generale: «Nur die heitre, die ruhige Seele gebiert das Vollkommne»	223
4.2.2 Sulle poesie dedicate a Molly: «so poetisch sie gesungen sind, so unpoetisch scheinen sie uns empfunden»	233
4.2.3 I Molly-Lieder menzionati nella recensione	242
4.3 Una «literarische Exekution in eigener sache»?	251
4.4 Antikritik e Verteidigung	258
4.4.1 Vorläufige Antikritik und Anzeige	259
4.4.2 Verteidigung des Rezensenten gegen obige Antikritik	261
4.5 Schiller e la critica sui Molly-Lieder	264
4.6 L'amore nei Molly-Lieder (e nella vita di Bürger)	269
Appendice	287
Indice delle abbreviazioni	291
Bibliografia	293
Riassunto	327
Zusammenfassung	329

## 1 Überall Molly und Liebe

Auch war ich nicht ganz sicher, ob man mich nicht aus Versehen, statt bei Goethe, bei Matthiesson angemeldet habe, den ich aber im Traum mit Bürger verwechselte, denn ich schrieb ihm die Gedichte an Molly zu. Übrigens wäre mir ein Zusammentreffen mit Molly höchst erwünscht gewesen, ich dachte sie mir wundervoll, weich, musikalisch, abendlich.<sup>1</sup>

Quanti, tra i milioni di lettori del successo mondiale<sup>2</sup> di Hermann Hesse, *Der Steppenwolf*, furono consapevoli del tributo che l'autore volle offrire al poeta Gottfried August Bürger e alla sua seconda moglie, cantata in un ciclo di poesie con il nome di Molly?

Quanti appassionati di musica classica, ammiratori dei *Lieder* di Beethoven, conoscono la tragicità su cui si fonda *Mollys Abschied* e comprendono la tenera gratitudine dell'io lirico nei confronti della stessa fanciulla, non nominata, in *Das Blümchen Wunderhold*, che il compositore musicò nel 1805?<sup>3</sup> Quanti sanno che quei testi furono scritti da Bürger?

Chi immaginerebbe di trovare «Bürger mit Molly Leonhart, der Schwester seiner ersten Frau»,<sup>4</sup> in una illustrazione di *Untreue über alles*, accanto ad immagini tratte da altre ballate bürgeriane, nel *Servicesaal* della Residenz di München?

Eppure, soprattutto nei luoghi in cui visse il poeta, non si perde occasione per ricordare quanto

[s]kandalös war die Dreiecksbeziehung, die er mit den Töchtern des Amtmanns von Niedeck führte: Nachdem er dessen Tochter Dorette geheiratet hatte, verliebte er sich in ihre Schwester, die in vielen Gedichten besungene «Molly», die er nach dem Tod Dorettes heiratete – und dann ebenfalls durch ihren frühen Tod verlor.<sup>5</sup>

---

<sup>1</sup> Hermann Hesse, *Sämtliche Werke*, 20 voll., a cura di Volker Michels, Frankfurt am M., Suhrkamp, 2001–2005, vol. 4: *Der Steppenwolf*, p. 93. Molly viene citata anche alla pagina seguente e a pag. 97. Il commento alle opere di Hesse, compilato da Martin Pfeifer, si limita a fornire il nome di Bürger quale autore delle poesie, senza ulteriori specificazioni (Martin Pfeifer, *Hesse. Kommentar zu sämtlichen Werken*, München, Winkler Verlag, 1980, p. 190), ciò che rende difficile, al lettore non edotto, comprendere il senso della frase sulla figura di Molly e sul desiderio di Hermann Haller di possederla come amante.

<sup>2</sup> Tra il 1927 ed il 1977, nei primi cinquant'anni della sua storia, il romanzo fu tradotto cinque volte in giapponese, tre in inglese e coreano, due in spagnolo, olandese, cinese, ceco e polacco, una in francese, lituano, svedese, danese, italiano, slovacco, sloveno, ebraico, norvegese, portoghese, estone, turco e finlandese, v. Martin Pfeifer (a cura di), *Hermann Hesses weltweite Wirkung. Internationale Rezeptionsgeschichte*, Frankfurt am M., Suhrkamp, 1977, pp. 309 s.

<sup>3</sup> Ludwig van Beethoven, *Acht Lieder verschiedener Verfasser für Singstimme und Klavier*, op. 52, 1–8, 1805.

<sup>4</sup> Gerhard Hojer, *Die Prunkappartements Ludwigs I. im Königsbau der Münchner Residenz. Architektur und Dekoration*, München, Bayerische Verwaltung der Staatlichen Schlösser, Gärten und Seen, 1992, p. 128. In questo momento la sala non è purtroppo accessibile a causa dei lavori di restauro in corso.

<sup>5</sup> Anonimo, »Die angenehmste Gegend« Eine Ausflugstour rund um die Gleichen ist eine runde Sache, in «Freizeitarena», 18, 2008, pp. 22–25, qui p. 24.

Con questi interrogativi sono accennati quattro dei fronti sui quali si esercitò il fascino della figura di Molly: la sfera letteraria, l'ambito musicale, quello pittorico e, infine, le testimonianze legate ai luoghi nei quali l'amore tra Gottfried August Bürger e la cognata Auguste Leonhart (musa ispiratrice di molte sue liriche, la figura che si nasconde dietro il nome poetico di "Molly"), nacque, crebbe, raggiunse il suo culmine e infine si interruppe tragicamente, per la prematura morte di lei. Con il mio lavoro di indagine sui *Molly-Lieder* desidero cercare di colmare una delle lacune che ancora restano nella *Bürger-Forschung*:<sup>6</sup> nessuna monografia è stata fino ad ora dedicata esclusivamente alle poesie per Molly.

## 1.1 La letteratura: Molly und kein Ende

Stupisce un poco trovare in *Der Steppenwolf* un riferimento tanto esplicito alla figura di Molly, se si considera che Hermann Hesse non cita in nessun altro luogo della sua produzione letteraria ed epistolare le poesie a lei dedicate. Prima di scrivere il romanzo su Harry Haller, Hesse aveva ricordato, nel 1912, la fratellanza di Bürger con Lenau, Chopin e Verlaine «durch Schicksal und Schwäche»,<sup>7</sup> tuttavia, nel giudicare il complesso dell'opera dello scrittore, dopo la pubblicazione dell'edizione di Wolfgang von Wurzbach,<sup>8</sup> stranamente non ne aveva ricordato il valore come poeta lirico: «Eine schöne Gesamtausgabe von Bürger (der nicht nur als Balladendichter, sondern auch als Übersetzer und gelegentlich als Prosaist bedeutend ist und noch immer Interesse hat) besorgte W. v. Wurzbach».<sup>9</sup>

Hesse non fu l'unico grosso nome della letteratura tedesca a lasciarsi affascinare dalle poesie per Molly. Per quasi un secolo si ignorò che Wolfgang von Goethe in persona nel dicembre 1814, dopo aver ascoltato l'esecuzione di *Mollys Werth* ad opera del tenore Carl Melchior Jacob Moltke (1783–1831), trovando esagerata la lode della fanciulla, compose un paio di strofe parodiando il *Lied* bürgeriano:

Was sagt hierauf das liebenswürdigste Mädchen?  
Was sagt sie? Was sagt sie?

So singst du übertrieben,  
Wie mancher übertrieb;

---

<sup>6</sup> Questa si inserisce ad altre (la necessità di nuove edizioni delle poesie, di studi più obiettivi sulla biografia del poeta, di indagini sui suoi testi teorici), segnalate da Hans-Joachim Kertscher, *Einleitung*, in *G. A. Bürger und J. W. L. Gleim*, a cura di Hans-Joachim Kertscher, Hallesche Beiträge zur europäischen Aufklärung, 3, Tübingen, Niemeyer, 1996, pp. XI–XXVI, qui p. XXI.

<sup>7</sup> Hermann Hesse, *Eulenburgs Neue Bilder* (1912), in Id., *Sämtliche Werke*, cit., vol. 17: *Die Welt im Buch II. Rezensionen und Aufsätze aus den Jahren 1911–1916*, 2002, p. 137. «Schicksal» (avverso) e «Schwäche» (del carattere) possono ben essere considerati veri e propri *Leitmotive* della letteratura su Bürger. Egli stesso tendeva a lamentarsi sia dell'uno che dell'altra.

<sup>8</sup> Gottfried August Bürger, *Sämtliche Werke in vier Teilen*, a cura di Wolfgang von Wurzbach, Leipzig, Hesse & Becker, [1902].

<sup>9</sup> Hermann Hesse, *Billige Geschenkbücher* (1907), in Id., *Sämtliche Werke*, cit., vol. 16: *Die Welt im Buch I. Rezensionen und Aufsätze aus den Jahren 1900–1910*, 2002, pp. 266–270, qui pp. 268 s.

Doch nimmt das wahre Lieben  
Mit wenigem vorlieb.  
Wer will sich denn verbinden  
Wer nicht dem Glück vertraut  
Das andre wird sich finden.  
Gesetzt! ich wär die Braut.

Von allen jenen Gütern  
Ist freilich gar nichts dein;  
Drum singe den Gemüthern  
Nicht eingebilte Pein.  
Dass ich mich gar nicht scheue  
Diess schwör ich Angesichts.  
Nur immer Lieb und Treue  
Und weiter braucht es nichts.<sup>10</sup>

Il commento di Schüddekopf è eloquente nel sottolineare la fama cui Bürger consegnò la sua Molly attraverso le poesie: «Das “liebenswürdige Mädchen”, das ihrem Geliebten antwortet, ist keine geringere als Bürgers unsterbliche “Molly”». <sup>11</sup> E che Molly potesse diventare immortale dovette averlo intuito anche Johann Christoph Friedrich Haug (1761–1829), che in una poesia dedicata alla moglie cita i *Molly-Lieder Mollys Wert* e *Das Blümchen Wunderhold*:

Dichterischer sind erhoben  
Nantchens Reize, Mollys Werth; (vv. 5–6)  
[...] – Wohl nirgends blühte  
Blümchen Wunderhold so schön. (vv. 11–12)<sup>12</sup>

Se Goethe, come già si intuisce dalla sua programmatica risposta alla poesia bürgeriana (in cui il poeta della *Klassik* ammonisce l'io lirico dall'esagerazione soggettivistica),<sup>13</sup> nutrive delle riserve nei confronti della produzione poetica di Bürger, Thodor Storm trovava invece molti punti di contatto con la sua persona e opera, soprattutto nella conflittualità della vita affettiva e nell'impossibilità di realizzare i propri desideri amorosi.<sup>14</sup> Fu certo questo sentirsi fratello

---

<sup>10</sup> Le strofe sono riportate in Carl Schüddekopf, *Ein Goethisches Lied. Für den Bibliophilen-Tag in Weimar. 11. October 1903. Als Handschrift gedruckt*, Berlin, Königliche Bibliothek, 1903, pp. 3 s., che ne ricostruisce anche la genesi e la fortuna. Esse entrarono poi a far parte delle opere goethiane per la prima volta in *Goethes Werke*, herausgegeben im Auftrage der Großherzogin Sophie von Sachsen, vol. 5, parte II, Weimar, Hermann Böhlau Nachfolger, 1910, p. 356. Per *Mollys Wert* cfr. cap. 3.1.20.

<sup>11</sup> *Ibidem*, p. 5.

<sup>12</sup> Johann Christoph Friedrich Haug, *An Louisen*, in Id., *Epigrammen und vermischte Gedichte*, vol. 2, Berlin, Johann Friedrich Unger, 1805, pp. 466 s.

<sup>13</sup> Christoph Wingertzahn, *Bürger, Gottfried August (1747–1794)*, in *Goethe-Handbuch*, 4 voll., a cura di Regine Otto e Bernd Witte, Stuttgart/Weimar, Metzler, 1996–1999, vol. 4.1: *Personen, Sachen Begriffe*, a cura di Hans-Dietrich Dahnke e Regine Otto, 1998, pp. 139–141, qui p. 141.

<sup>14</sup> Gerd Eversberg, «Bürgers trunkene Liebesphantasie». *Theodor Storm und Gottfried August Bürger*, in «Storm-Blätter aus Heiligenstadt», 13, 2007, pp. 29–61.

nello spirito di Bürger a spingerlo a compiere un singolare pellegrinaggio letterario a Gelliehausen, dove invero Bürger visse precedentemente al primo matrimonio e poi solo per qualche mese nel 1784:<sup>15</sup>

[...] Gelliehausen – und ich suche mir zwischen den größeren Häusern das Amthaus heraus, wo nun vor 80 Jahren Bürger in der schönsten Zeit seines Lebens und Dichtens seine für alle Zeiten, so lang es deutsche Poesie geben wird, unsterbliche Lenore ersann [...]. War mir's doch fast, als müßten meine Augen dort unten zwischen den gelben Stoppelfeldern noch eine andre, zärtliche Gestalt suchen. Trug denn die Luft nicht mehr den Namen Molly-Adonide? Ach, diese unruhvollen Herzen waren längst zur Ruh, die Namen der Dörfer und Berge waren noch dieselben, aber ihre Namen waren unter den Menschen, die jetzt dort wohnten längst verschollen.<sup>16</sup>

Oltre ai grandi nomi noti di Goethe e Storm, è lungo l'elenco degli autori meno conosciuti che si lasciarono ispirare dalla vicenda di Bürger e della sua amata Auguste, da tutti erroneamente chiamata Molly, senza distinzione tra la realtà storica e quella poetica.<sup>17</sup> La prima ondata di riprese letterarie della vita di Bürger, con particolare attenzione rivolta al suo primo e secondo matrimonio, si avviò verso la metà dell'Ottocento: «[...] auffallend, welche Erweiterung die Bürger-Literatur erhalten, sonderbar, welche Verherrlichung sein Leben erfahren hat»,<sup>18</sup> scrisse il suo biografo Heinrich Pröhle nel 1856. Circa un decennio prima, nel 1845, lo scrittore e giornalista Otto Müller (1816–1894) aveva pubblicato una biografia romanzata di Bürger: *Bürger, ein deutsches Dichterleben*, in cui l'amore tra il poeta e la sua Molly viene rappresentato con toni lirico-patetici che ai contemporanei piacquero assai:

Aber zwei Herzen findest du doch, junger, sonnengoldgegürteter Lenz, die deinem Leuchten, deinem Drängen und Schmachten nicht beben, zwei Herzen, die dem strengen Gebot des Winters zum Trotz in alle prächtigen Farben und Blüthen prangen, und denen du schwerlich was Neues und Schöneres bieten kannst. Nur wie einen Freund begrüßen sie dich, eilen dir entgegen und lächeln deinem scheuen, ängstlichen Harren und Zaudern. Sie könnten dich wohl ganz entbehren, und nur, weil sie glücklich sind, wollen sie auch rings um sich Alles in Blüthe und Jubel sehen. Halbe Tage lang wandeln Bürger und Molly in der Umgegend herum und beschauen sich die Welt, wie sie aussieht, wenn das Herz sie um nichts mehr neidet.<sup>19</sup>

---

<sup>15</sup> Cfr. capitolo 2.

<sup>16</sup> Theodor Storm a Lucie Storm e Elsabe Esmarch, 15.10.1857, in Tilo Alt (a cura di), *Theodor Storm – Ernst Esmarch. Briefwechsel*, edizione critica, in collaborazione con la Theodor-Storm-Gesellschaft, Berlin, E. Schmidt, 1979, pp. 59–64, qui pp. 61 s. In realtà, come si vedrà, testimoni del XX secolo raccontano di come la memoria di Bürger, e in particolare della scandalosa storia d'amore con le sorelle Leonhart, fosse ancora viva nei luoghi in cui si svolse.

<sup>17</sup> Si tratta di una precisazione tutt'altro che oziosa: come si vedrà in seguito, la sovrapposizione dei due piani ha generato un'ambiguità che ha nuociuto alla corretta interpretazione dei *Molly-Lieder*.

<sup>18</sup> Heinrich Pröhle, *Gottfried August Bürger. Sein Leben und seine Dichtungen*, Leipzig, Verlag von Gustav Mayer, 1856, p. 68.

<sup>19</sup> Otto Müller, *Bürger, ein deutsches Dichterleben. Roman*, 2 voll., Stuttgart, Verlag von A. Kröner, 1870<sup>3</sup>, pp. 156 s.



Nonostante il romanzo fosse diventato «außerordentlich populär», il giudizio di Pröhle è decisamente negativo a causa del carattere ibrido che lo rende insufficiente sia come puro romanzo che come pura biografia.<sup>20</sup> Ciò nonostante, essa ebbe il merito di far rinascere l'interesse per il poeta negli studenti di Göttingen, che riuscirono a ritrovarne la tomba, dimenticata da tempo.<sup>21</sup>

L'opera offrì inoltre lo spunto all'austriaco Salomon Hermann von Mosenthal (pseudonimo di Friedrich Lehner, 1821–1877) per il dramma *Ein deutsches Dichterleben*, che, nello stesso anno in cui uscì (1850), fu rappresentato in alcuni teatri tedeschi.<sup>22</sup> I toni sono i medesimi:

Bürger. (entzückt) Habe ich Thränen der Wonne geweint, so flossen sie über Dich, Molly, über Deine Freude! Ach, wüßtest Du, was Du mir bist, Molly! Wie ich jetzt erst weiß, warum, für wen ich dichte. [...] Durch Dich, für Dich, Molly, bin ich zum gottvollen Bewußtsein erstarkt. Ich weiß nicht, was die nächste Zeit mir bringen, wo unser Tisch, unsere Hütte stehen wird; aber ich weiß, daß aus der Asche dieses niedern Erdenglückes mein Genius wie ein siegreicher Phönix zum Himmel steigt. Und wenn die deutsche Muse einst die Perlen, die Du mir aus tiefster Brust gezogen, in ihre Krone fügt, wenn meine Lieder je im Mund und Herzen meines Volkes leben, dann, Mädchen, sollst Du es mit ihnen, und wer den Namen Bürger jemals nennt, soll seine Molly auch und seine Liebe kennen!<sup>23</sup>

Lacrimosa e commovente negli intenti è pure la rappresentazione del dramma amoroso nella ricostruzione in versi della vita di Bürger fatta da Emil Leonhard nel 1851.<sup>24</sup> Comincia così un fenomeno che forse è esagerato chiamare culto, ma che, come accennato nelle prime righe di questo capitolo, si esercita su vari ambiti della produzione artistica e non solo e che, per questa ragione, già nel 1919, ancor prima del successo di *Der Steppenwolf*, Bruno Crome definiva «Molly-Schwärmerei», collocandone l'inizio, per l'appunto, nella «beginnende zweite Hälfte des 19. Jahrhunderts».<sup>25</sup> Franz Mehring, nel 1874, fornisce una conferma eclatante al fenomeno, scrivendo che Auguste Leonhart è «weltbekannt untern dem Namen Molly».<sup>26</sup> Con *Molly-Schwärmerei* non va intesa semplicemente la glorificazione della figura di Molly o della storia d'amore eternata da Bürger nelle sue liriche, bensì l'interesse, a tratti quasi morboso, che nacque e si sviluppò, in vari ambiti, intorno ad esse e che non fu scevro da critiche di carattere moralistico. Risulta dunque specchio del fenomeno anche l'accenno al vizio che

---

<sup>20</sup> Pröhle, *Gottfried August Bürger. Sein Leben und seine Dichtungen*, cit., p.68.

<sup>21</sup> *Ibidem*, pp. 70 ss.

<sup>22</sup> *Ibidem*, p. 69. L'autore volle devolvere parte dei proventi ottenuti alle due figlie di Emil Bürger, «Enkelinnen Mollys» (Wolfgang von Wurzbach, *Gottfried August Bürger. Sein Leben und seine Werke*, Leipzig, Dieterich'sche Verlagsbuchhandlung, Theodor Weicher, 1900, p. 363).

<sup>23</sup> S.[alomon] H.[ermann von] Mosenthal, *Ein deutsches Dichterleben. Schauspiel in fünf Aufzügen nach Otto Müller's gleichnamigem Roman* (fa parte di Id., *Gesammelte Werke*, 3 voll., Stuttgart/Leipzig, Eduard Hallberger, 1878, vol. 3), pp. 44 s.

<sup>24</sup> Emil Leonhard, *Gottfried August Bürger, ein deutscher Poet*, Breslau, Verlag von Joh. Urban Kern, 1851.

<sup>25</sup> Bruno Crome, *Städtisches Museum. Führer durch die Altertumsammlung*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1919, p. 65.

<sup>26</sup> Mrg. [Franz Mehring], *Gottfried August Bürger*, in «Die Wage», 2, 17, Berlin, 24 aprile 1874, pp. 257–264, qui p. 262.

caratterizzerebbe «Bürger und sein Verhältnis zu Molly»,<sup>27</sup> cui fa riferimento uno dei protagonisti del dialogo contenuto nel racconto *Zukunfts-Poesie* dell'ingegnere e scrittore Heinrich Seidel (1842–1906), peraltro autore di una rielaborazione del *Münchhausen*.<sup>28</sup>

Allo stesso modo, lo è *Bürger's und Molly's Sommernachtstraum im Bremketal*,<sup>29</sup> ripresa ironica che mostra il poeta ad uno degli incontri con Molly che, ogni cinquant'anni, gli sono stati concessi da San Pietro (disgustato dalle liriche sconvenienti del poeta): Bürger e Molly si incontrano, ma una schiera di giuristi li insegue e li costringe a nascondersi in luoghi sicuri. Molly è diventata brutta, ha i baffi ed una voce mascolina. Nel dialogo tra i due, che nelle poesie del ciclo (in parte citate) appaiono amanti inseparabili, viene a galla la loro rispettiva infedeltà.

Omaggio ammirato al poeta è invece, evidentemente, il lavoro di Paul Wolfgang Mederow (1887–1974), pubblicato nel 1912, che sfrutta (rendendolo palese nel titolo) il potenziale romanzesco implicito nelle tormentate vicende bürgeriane per ricostruire, attraverso le sue poesie e le lettere, «[d]er Roman seines Lebens»,<sup>30</sup> nel quale trova ampio spazio la storia del suo amore per Auguste.<sup>31</sup>

Asmus Semper, protagonista di *Semper der Mann* (1916) di Otto Ernst (1862–1926), romanzo in parte autobiografico, ammira Bürger e ne riconosce l'eroismo, messo a dura prova da un destino crudele. Ammette anche la sua colpa morale, che giustifica però perché derivante da una indiscutibile bontà d'animo. Curioso il passo in cui viene citata la recensione schilleriana alla seconda edizione delle poesie di Bürger, particolarmente interessante in questa sede in quanto sarà analizzata nel capitolo 4:

Aber wenn er den Schiller um seines Irrtums willen nicht weniger liebte, so liebte er den "zügellosen" Bürger, den die Schulästhetiker in die Besserungsanstalt ihrer Literaturgeschichten steckten, um jener Rezension willen noch mit einer Extraliebe. Gewiß, er hatte Molly schon geliebt, als er noch mit Doretten nur verlobt war. Aber er konnte das Verlöbniß nicht

---

<sup>27</sup> Heinrich Seidel, *Zukunfts-Poesie*, in Id., *Kinkerlütchen. Allerlei Scherze*, Leipzig, Verlag von A. G. Liebeskind, 1895, pp. 22–34, qui p. 28.

<sup>28</sup> Heinrich Seidel, *Reinbart Flemmings Abenteuer zu Wasser und zu Lande*, 3 voll., Stuttgart, J. G. Cotta'sche Buchhandlung Nachfolger, 1901–1906, con citazione inesatta del titolo bürgeriano, che suona *Wunderbare Reisen zu Wasser und Lande, Feldzüge und lustige Abenteuer des Freiherrn von Münchhausen, wie er dieselben bei der Flasche im Zirkel seiner Freunde selbst zu erzählen pflegt*, senza la ripetizione di «zu» davanti a «Lande».

<sup>29</sup> F[ritz] Fuldner, *Bürger's und Molly's Sommernachtstraum im Bremketal*, Göttingen, Dieterichsche Univ.-Buchdruckerei (W. Fr. Kaestner), 1913.

<sup>30</sup> Paul Wolfgang Mederow (a cura di), *Gottfried August Bürger. Der Roman seines Lebens in seinen Briefen und Gedichten*, Berlin, Morawe & Scheffelt, 1912. La carrellata di poesie e lettere è preceduta da una ricostruzione biografica.

<sup>31</sup> Degno di nota è il fatto che Mederow non collochi l'inizio della storia d'amore tra Bürger e Auguste in corrispondenza o addirittura prima del matrimonio con Dorette, ciò che lo distingue da innumerevoli altri testi, *ibidem*, p. 10.

brechen, ohne zugleich ein Herz zu brechen, er, der das schönste Lied an das Herz<sup>32</sup> gesungen hat. Seine Schuld kam aus der Güte.<sup>33</sup>

Asmus ama leggere, tra le altre poesie di Bürger, «die rührend-flehende, rührend-nutzlose Vorstellung „An die kalten Vernünftler“»,<sup>34</sup> un *Molly-Lied*.

I primi due decenni del Novecento mostrano una rinascita dell'interesse per Bürger ed i suoi amori. Nel 1920 escono due lavori dedicati all'argomento. Il primo, di Herbert Eulenberg (1876–1949), è una ricostruzione romanzata dei turbamenti di Bürger, diviso tra l'amore per Auguste ed i doveri nei confronti di Dorette, nella quale trovano spazio anche la sofferenza della moglie legittima e la sua decisione di rinunciare ai propri diritti. Il personaggio-Bürger cerca di giustificarsi adducendo un'argomentazione che di fatto proviene dalle liriche del vero poeta-Bürger, il quale afferma di essere soggetto ad una legge di natura e non al proprio arbitrario volere e riconosce, con un uso dei modali che ricorda certi passaggi della sua corrispondenza di cui si dirà in seguito:<sup>35</sup>

“[...] Und doch was hab ich anderes getan, als daß ich meiner Natur gefolgt bin und der allmächtige Liebe, die mich über alle Bedenken und Hecken und Hindernisse wie den wilden Jäger zu ihr getrieben hat? Sag, ist denn ein solches Liebe sündigen, Dorette? Ist es nicht Naturrecht<sup>36</sup> nach Rousseau und über allem blöden Wahn einer beliebigen Menschensatzung, wenn ich, der ich sie lieben *muß*, sie, die nicht anders *kann* als mich wiederlieben, an mich reiße, als mein im All rechtmäßig mir zugehöriges Weib?”<sup>37</sup>

Julius Berstl (pseudonimo di Gordon Mitchell, 1883–1975)<sup>38</sup> volle dare al suo romanzo il titolo di un sonetto di Bürger: *Überall Molly und Liebe*.<sup>39</sup> Il contenuto del testo non corrisponde affatto all'immagine solare e un poco frivola della copertina, che ritrae due borghesi, cilindro e bastone da passeggio per lui, ombrellino e abito grazioso per lei, in atto di corteggiamento galante: il romanzo è un susseguirsi di cupi monologhi interiori di Bürger, tormentato dai propri desideri proibiti e circondato da sinistre figure. Ma resta insuperato, nel

---

<sup>32</sup> Il sonetto intitolato, appunto, *An das Herz*, pubblicato per la prima volta nel «Göttinger Musenalmanach», 1793, p. 227. D'ora in poi, la rivista verrà citata con la sigla GMA.

<sup>33</sup> Otto Ernst, *Semper der Mann. Eine Künstler- und Kämpfergeschichte*, Leipzig, Verlag von L. Staackmann, 1916, p. 6.

<sup>34</sup> *Ibidem*, p. 9.

<sup>35</sup> Cfr. capitolo 2.

<sup>36</sup> *Naturrecht* è il titolo di un sonetto di Bürger nel quale si tematizza per l'appunto l'amore come diritto naturale, contrapposto alle leggi degli uomini e riconosciuto dall'io lirico come fondamento del proprio agire. Ma tutto il passo richiama il contenuto della poesia bürgeriana, cfr. i capitoli 3 e 4.

<sup>37</sup> Herbert Eulenberg, *Bürger*, in Id., *Neue Bilder*, Berlin, Verlag von Bruno Cassirer, 1920, pp. 43–55, qui p. 53.

<sup>38</sup> L'autore, ebreo, fu colpito nel 1933 dal divieto di pubblicare i suoi libri; emigrò a Londra nel 1936, dove lavorò per la BBC in qualità di traduttore e autore. Si trasferì quindi, nel 1951, a New York e infine, nel 1964, a Santa Barbara, v. Walther Killy (a cura di), *Deutsche Biographische Enzyklopädie*, 2 voll., München, Deutscher Taschenbuch Verlag, K. G. Saur, vol. 1: *Aachen–Boguslawski*, 2000, p. 480.

<sup>39</sup> Julius Berstl, *Überall Molly und Liebe. Roman*, Berlin, Wilhelm Borngräber, [1920].

proporre la figura e l'esistenza di Bürger sotto il segno del demonico, Emil Hadina (1885–1957): Bürger sposa Dorette perché convinto che ella possa placare i «Dämonen der Tiefe»<sup>40</sup> del titolo, che lo tormentano e lo spingono a compiere selvagge cavalcate notturne o ad abbandonarsi al gioco d'azzardo. Il tentativo di autoinganno però non avrà l'esito sperato: Bürger non può resistere alle forze che lo dominano e che compaiono in tutto il romanzo in forma di demoni o sinistri presagi. Anche lo stratagemma adottato per esentare Auguste dalla colpa della relazione adulterina col cognato (Bürger le assegna il soprannome “Molly” affinché nei loro incontri lei non sia più Auguste, la sorella potenzialmente colpevole, bensì una figura letteraria e dunque sollevata da ogni responsabilità) è votato al fallimento. In copertina, compare dorata su sfondo verde una versione della cavalcata notturna di Wilhelm, il defunto che torna a far visita a Lenore, nell'omonima, famosissima ballata.

Una ricostruzione romanizzata del tragico triangolo amoroso costituito da Bürger, Dorette e Auguste è fornita nel 1926 da Paul Wiegler (1878–1949), che come molti altri incorre nell'errore di dichiarare che “Molly” era il soprannome di Auguste, mentre è corretto affermare che ella, in casa, veniva chiamata “Gustchen”; riferendo del matrimonio del poeta con Dorette, Wiegler scrive: «Aber ihn fesselte schon das blonde, muntere Gustchen, die er Molly nannte».<sup>41</sup> L'errore, invero, è duplice, dal momento che non esiste alcuna evidenza del fatto che, quando convolò a nozze con Dorette, Bürger fosse già innamorato della di lei sorella. Al contrario, molti elementi forniscono prove sufficienti a confutare questa ipotesi che, come si vedrà nel capitolo 2, si basa su una versione dei fatti fornita dallo stesso poeta.<sup>42</sup> Le pagine che Wiegler dedica a Dorette e Auguste Leonhart sono corredate dei ritratti delle due sorelle.

Un altro pezzo teatrale, nel 1928, presenta al pubblico «[d]ie Tragödie Gottfried August Bürgers»: *Nachtstück des Lebens*, di Kurt Ziesenitz (1882–1961),<sup>43</sup> che si apre il giorno delle nozze di Bürger e Dorette e mostra il poeta già intimamente pentito per aver deciso sventatamente il matrimonio e consapevole dell'amore per “Molly”.

Agli ultimi giorni di vita di Molly, che giace immobile a letto e attende l'arrivo della morte, che si presenterà suonando il violino, è dedicato il breve racconto *Molly*,<sup>44</sup> di Walter Vollmer, anch'esso arricchito di illustrazioni – in questo caso, Bürger e una Molly florida e riccamente acconciata.

Udo Wolter, nella rivista «Deutsche Illustrierte», si avvicina alla realtà quando scrive, a proposito della relazione tra Bürger e Dorette: «Es war ja nicht so, daß ihm Dorette gleichgültig war, er liebte sie, aber es war eine andere Art von Liebe als die, die das Schicksal ihm

---

<sup>40</sup> Emil Hadina, *Dämonen der Tiefe. Ein Gottfried Bürger-Roman*, Reichenberg, Stiepel, 1922.

<sup>41</sup> Paul Wiegler, *Die Schwestern*, in Id., *Die grosse Liebe. Wie sie starben. Dichter und Frauen-Porträts*, Hellerau, Avalun-Verlag, 1926, pp. 39–51, qui p. 42.

<sup>42</sup> Cfr. capitolo 2, dove si affronta la questione del momento in cui nasce l'amore tra Bürger e Auguste.

<sup>43</sup> Kurt Ziesenitz, *Nachtstück des Lebens. Die Tragödie Gottfried August Bürgers in sechs Bildern*, Lübeck/Berlin/Leipzig, Otto Quitzow Verlag, 1928.

<sup>44</sup> Walter Vollmer, *Molly*, in «Berliner Illustrierte Zeitung», 47, 1936, pp. 1867–1870.

für Molly gegeben hatte».<sup>45</sup> Il racconto è impostato su un registro sentimentale, per il lettore odierno a tratti divertente. Non ci si meraviglia del riferimento al destino, costante nella letteratura su Bürger, mentre stupisce decisamente un'affermazione tanto chiara dell'amore di Bürger per Dorette (seppure mitigata dalla precisazione che esso è qualitativamente differente, o meglio inferiore, rispetto a quello che lo unisce ad Auguste), quando la maggior parte degli scritti sull'argomento, compresi quelli firmati da critici letterari autorevoli,<sup>46</sup> riporta la versione che si è vista sopra, proposta da Wiegler.

Nel dopoguerra è soprattutto la DDR a tenere desto l'interesse per Bürger, innalzato a precursore della lotta di classe, eroe «der die Freiheit und das Volk liebte und den Despotismus haßte»,<sup>47</sup> mentre passa in secondo piano l'aspetto più privato della sua parabola vitale. Tuttavia, non si dimentica completamente la sua abilità nello scrivere struggenti parole d'amore, come dimostra la pubblicazione della missiva alla cognata del 1779,<sup>48</sup> presentata come modello di lettera d'amore in una rivista divulgativa berlinese nel 1956.<sup>49</sup>

L'intricata storia d'amore tra Bürger e le sorelle Leonhart è anche al centro del romanzo *Die Gleichen. Novelle um Gottfried August Bürger*, scritto da Moritz Jahn (1884–1979).<sup>50</sup> Il breve testo viene così presentato al lettore nel risvolto di copertina:

Wie ist es möglich, daß Bürger, der Dichter der ehelichen Treue [...] – so schwere Schuld auf sich laden konnte durch seine Doppelliebe zu den Schwestern Leonhart? Wie hat er es ertragen, daß Dorette, seine erste Frau, vor Bürgers auf keimender Liebe zu ihrer Schwester, seiner "Molly", dahinsiechte?

In tempi più recenti, il poeta Guntram Vesper (n. 1941) ha ricordato Molly e le liriche scritte per lei in una strofa della poesia *Die Leuchtfener auf dem Festland*, dedicata a Bürger:

Bürger, der Verfasser der Lenore  
führte in den Dörfern um Göttingen  
ein erbärmliches Leben  
nie war Geld im Haus  
die Gerichtsbücher verkamen ihm  
über die Lieder an Molly, das  
war die minderjährige Schwägerin  
unter dem zernagten Dach aus Stroh  
die uneheliche Mutter  
seines Sohnes, den er sich  
aus den müde gewordenen Augen schaffte.<sup>51</sup>

---

<sup>45</sup> Udo Wolter, *Frauen um berühmten Dichter: Gottfried August Bürger und die Schwestern Leonhart*, in «Deutsche Illustrierte», 5, 30 gennaio 1940, pp. 2–4 e p. 10, qui p. 4.

<sup>46</sup> Cfr. capitolo 2.

<sup>47</sup> Lore Kaim-Kloock, *Gottfried August Bürger. Zum Problem der Volkstümlichkeit in der Lyrik*, Berlin, Rütten & Loening, 1963, p. 5.

<sup>48</sup> Cfr. par. 2.9.

<sup>49</sup> *Liebesbrief. Gottfried August Bürger an Auguste Leonhart (Molly)*, in «Das Magazin», 4, aprile 1956, p. 54.

<sup>50</sup> Moritz Jahn, *Die Gleichen. Novelle um Gottfried August Bürger*, Göttingen, Sachse & Pohl Verlag, 1961.

Dieci anni dopo, Vesper tornerà sulla vicenda in un articolo dal titolo *Galeere meiner Sklaverei. Zu Gottfried August Bürger in Göttingen*,<sup>52</sup> appoggiando anch'egli la tesi secondo cui Bürger era veramente innamorato di Dorette, quando decise di sposarla, e collocando la nascita dell'amore per Auguste nel primo anno di matrimonio.

Eric Bürger (correttamente Erich Bürger, n. 1928), infine, è l'autore del romanzo più recente ispirato alla tormentata vita del poeta: *Gottfried August Bürger. Ein Lebensbild* (1995).<sup>53</sup> Si chiude qui la storia delle rielaborazioni letterarie della vita di Gottfried August Bürger, e in particolare dell'amore che lo unì ad Auguste Leonhart – ma oserei aggiungere «per ora», certa della ricchezza di questa vicenda quale fonte di ispirazione per gli scrittori, soprattutto in tempi in cui l'istituzione del matrimonio è messa di fronte ad un'inevitabile crisi.

## 1.2 La musica: Beethoven, Weis e gli altri

Che Beethoven ammirasse Bürger è un fatto che una recente scoperta effettuata alla Staatsbibliothek di Berlino ha potuto confermare, con il ritrovamento di uno scritto autografo del compositore in uno *Stammbuch*, nel quale sono riportati due versi dalla poesia bürgeriana *Die beiden Liebenden*.<sup>54</sup> Beethoven è il nome più noto, ma la lista dei compositori che misero in musica le poesie di Bürger, e i *Molly-Lieder* in particolare, è molto lunga e testimonia che «Bürger an sich [hatte] die meiste Anziehungskraft für die Komponisten»,<sup>55</sup> di gran lunga maggiore rispetto ai contemporanei Hölty, Hiller, Voß e Stolberg. La tabella riportata nelle pagine seguenti è frutto delle ricerche svolte per lo più nel reparto musicale della Staatsbibliothek di Berlino.<sup>56</sup>

Compositore	Poesie
-------------	--------

<sup>51</sup> Guntram Vesper, *Die Leuchtfeuer auf dem Festland*, in Id., *Die Illusion des Unglücks. Gedichte*, München/Wien, Carl Hanser Verlag, 1980, pp. 36 s., qui p. 36.

<sup>52</sup> Guntram Vesper, *Galeere meiner Sklaverei. Zu Gottfried August Bürger in Göttingen*, in Id., *Lichtversuche. Dunkelkammer*, Frankfurt am M., Frankfurter Verlagsanstalt, 1992, pp. 182–210; l'articolo è comparso due anni dopo come pubblicazione autonoma, mantenendo lo stesso titolo (Göttingen, Deuerlich'sche Buchhandlung, 1994).

<sup>53</sup> Eric Bürger, *Gottfried August Bürger. Ein Lebensbild*, Berlin, Oberbaum, 1995, ripubblicato, con semplice modifica del titolo, reso più accattivante, sette anni dopo: Id., *Bürger Goethe und die Frauen. Historischer Roman*, Chemnitz, am Schösserholz 46, [2002].

<sup>54</sup> Grita Herre, *Ein frühes Stammbuchblatt Beethovens*, in «Mitteilungen 2/2000», Staatsbibliothek zu Berlin.

<sup>55</sup> Erich Ebstein, *Bürgers Gedichte in der Musik*, in «Zeitschrift für Bücherfreunde», 1, 5, agosto 1903, pp. 177–198, qui p. 182.

<sup>56</sup> Una lista comprensiva anche delle altre poesie di Bürger, è stata compilata e viene costantemente aggiornata dal Dott. Klaus Damert, direttore del Bürger-Museum di Molmerswende e studioso di liederistica, consultabile online all'indirizzo internet: <[http://www.eins.gottfried-august-buerger-molmerswende.de/Burger\\_in\\_der\\_Musik/Liste\\_der\\_Komponisten/Vertonungen\\_Burger.pdf](http://www.eins.gottfried-august-buerger-molmerswende.de/Burger_in_der_Musik/Liste_der_Komponisten/Vertonungen_Burger.pdf)> [14.08.2009]. Segnalo inoltre un altro studio di Erich Ebstein, *Schubart und Bürger. Ein neuer Beitrag zu Bürgers Gedichten in der Musik*, in «Zeitschrift für Bücherfreunde», 1, 1, aprile 1908, pp. 34–39.

Carl Christian Agthe (1762–1797)	<i>Das Mädel, das ich meine</i> <i>Schwanenlied</i> <i>Abendphantasie eines Liebenden</i> <sup>57</sup>
Johann André (1741–1799)	<i>Abendphantasie eines Liebenden</i> <i>Schwanenlied</i> <i>Das Mädel, das ich meine</i> <sup>58</sup> <i>An die Menschengesichter</i> <i>Schwanenlied</i> <sup>59</sup>
Johann Karl Gottfried Aßmuss (1777–1867)	<i>Mollys Abschied</i> <sup>60</sup>
Gottlob Bachmann (1763–1840)	<i>Schwanenlied</i> <sup>61</sup>
Jgnaz B. von Beecke (1733–1803)	<i>Das Mädel, das ich meine</i> <sup>62</sup>
Ludwig van Beethoven (1770–1827)	<i>Mollys Abschied</i> <i>Das Blümchen Wunderbold</i> <sup>63</sup>
Ludwig Berger (1777–1839)	<i>Das Blümchen Wunderbold</i> <sup>64</sup>
Carl Debrois van Bruyck (1828–1902)	<i>Untrene über alles</i> <sup>65</sup>
Christian Gottlieb Clemens (1768–1843)	<i>Mollys Abschied</i> <sup>66</sup>
Peter Cornelius (1824–1874)	<i>Liebe ohne Heimat</i> <i>Verlust</i> <sup>67</sup>

<sup>57</sup> Karl Christian Agthe, *Lieder eines leichten und fließenden Gesanges für das Clavier*, Dessau, a spese dell'autore, 1782. Le melodie di Agthe sui testi (tra l'altro) di *Das Mädel, das ich meine* e di *Abendphantasie eines Liebenden*, insieme ad altre di Weis (che si citerà più oltre) sono state incise in un cd di recente realizzazione, con la voce di Leonore Becker accompagnata al piano da Dirk Fischbeck: *Gottfried August Bürger. Lieder von: Carl Christian Agthe, Friedrich Wilhelm Weis*, Förderverein Gottfried August Bürger Molmerswende e. V., Halle, 2007.

<sup>58</sup> Johann André, *Lieder, Arien und Duette bey dem Clavier*, 2 voll., Berlin, Haude und Spener, 1780/82.

<sup>59</sup> Johann André, *Lieder am Clavier*, Berlin, Rellstab, [1800?].

<sup>60</sup> Johann Karl Gottfried Assmuss, *Lieder für Gesellschaft und Einsamkeit*, Riga, Verlag W. Ch. A. Müller, [ca. 1780].

<sup>61</sup> Gottlob Bachmann, *6 Gesänge bey dem Clavier zu singen*, Wien, Kunst- und Industrie-Comptoir, [s.d.].

<sup>62</sup> Jgnaz von Beecke, *Deutsche Aria von Bürger (Das Mädel dass ich meine. "O was in tausend Liebespracht". Für eine Singstimme mit Clavier*, Heilbronn, J. Amon, [1797].

<sup>63</sup> Beethoven, *Acht Lieder verschiedener Verfasser für Singstimme und Clavier*, cit.

<sup>64</sup> Ludwig Berger, *Zwölf Lieder für 1 Singstimme. Mit Begleitung des Pianoforte*, op. 43, Leipzig, Hofmeister, [1841?].

<sup>65</sup> Carl Debrois van Bruyck, *Musik ms. Autograph Bruyck*, 13.

<sup>66</sup> Christian Gottlieb Clemens, *Lieder fürs Clavier*, Berlin, Rellstab, 1790.

Ernst Christoph Dressler (1734–1779)	<i>Die Hexe, die ich meine</i> <sup>*68</sup>
August Eckschlager (?)	<i>Mollys Werf</i> <sup>69</sup>
Johann Friedrich Adam Eylenstein (1778–1830)	<i>Molly's Werf</i> <sup>70</sup>
Friedrich Gottlob Fleischer (1722–1806)	<i>Auch ein Lied an den lieben Mond</i> <sup>71</sup>
Richard Frenkel–Norden (?)	<i>Schwanenlied</i> <sup>72</sup>
Rudolf Gernlein (dal 1829 al 1846 a Berlino)	<i>Mollys Abschied</i> <sup>73</sup>
Georg Wilhelm Gruber (1729–1796)	<i>Abendfantasie eines Liebenden</i> <i>Das Mädél, das ich meine</i> <i>Auch ein Lied an den lieben Mond</i> <i>Untreue über alles</i> <i>Schwanenlied</i> <sup>74</sup>
Wilhelm Haeser (1781–1867)	<i>Mollys Werf</i> <sup>75</sup>
Johann Holzer (1753–1818)	<i>Das Mädél, das ich meine</i> <sup>76</sup>
Wilhelm Kaiser (?)	<i>Mollys Werf</i> <sup>77</sup>
Friedrich Just	<i>Mollys Werf</i> <sup>78</sup>

<sup>67</sup> Peter Cornelius, *Drei Sonette von Gottfried August Bürger für 1 Singstimme mit Pianoforte-Begleitung*, Leipzig, E. W. Fritsch, 1888.

<sup>68</sup> Ernst Christoph Dressler, *Die Hexe die ich meine*, in GMA 1779, p. 12 (ristampato a Hildesheim, Olms, 1979). La poesia è contrassegnata da asterisco perché può essere considerata un *Molly-Lied* solo con riserva, per varie ragioni di cui si vedrà al par. 3.3.10.

<sup>69</sup> August Eckschlager, *Zwölf Lieder mit Begleitung der Guitarre*, München, [s.e.], 1811.

<sup>70</sup> Johann Friedrich Adam Eylenstein, *Lieder von beliebten Dichtern Teutschlands, mit Begleitung des Claviers*, Weimar, Glüsing, 1782.

<sup>71</sup> Friedrich Gottlob Fleischer, *Sammlung grösserer und kleinerer Singstücke mit Begleitung des Claviers*, Braunschweig, Schulbuchhandlung in Commission, 1788.

<sup>72</sup> Richard Frenkel-Norden, *Schwanen-Lied. (Mir thut's so weh im Herzen). Worte von Bürger. Lied für 1 Singstimme mit Pianoforte-Begleitung*, Leipzig, O. Dietrich, [s.d.].

<sup>73</sup> Rudolf Gernlein, *Abschied von der Geliebten. Mit Begleitung des Pianoforte oder der Guitarre*, op.77, Berlin, Bechtold & Hartje, Leipzig, F. Whistling, [ca. 1844].

<sup>74</sup> Gruber, *Des Herrn Gottfried August Bürgers Gedichte für den Klavier und die Singstimme*, cit.

<sup>75</sup> Wilhelm Haeser, *Vierstimmige Lieder für Männerstimme*, Mainz, B. Schott Söhne, [s.d.].

<sup>76</sup> Johann Holzer, *Lieder mit Begleitung des Fortepiano*, Leipzig, Schwickert, 1779.

<sup>77</sup> Ebstein, nel 1908, indica la partitura come inedita e in suo possesso, v. Ebstein, *Schubart und Bürger*, cit., p. 37.



(?)	
Johann M. Kreusser (1763–?)	<i>An die Menschengesichter</i> <sup>79</sup>
Julius Lammers (1829–1888)	<i>Das Blümchen Wunderbold</i> <sup>80</sup>
Friedrich Adam von Lehmann (1850–?)	<i>Das Blümchen Wunderbold</i> <sup>81</sup>
Carl Melchior Jakob Moltke (1783–1831)	<i>Mollys Wert</i> <sup>82</sup>
Paul Diderich Muth-Rasmussen (1806–1805)	<i>Mollys Wert</i> <sup>83</sup>
Hans Pfitzner (1869–1949)	<i>Trauerstille</i> <sup>84</sup>
Ignaz Joseph Pleyel (1757–1831)	<i>Molly's Wert</i> <sup>85</sup> <i>Das Blümchen Wunderbold</i> <sup>86</sup>
Johann Friedrich Reichardt (1752–1814)	<i>Mollys Wert</i> <i>Das Mädchen, das ich meine</i> <sup>87</sup>
Christoph Rheineck (1748–1797)	<i>Das Mädchen, das ich meine</i> <sup>88</sup>
Georg Josef Rieff (1795–?)	<i>Abendphantasie eines Liebenden</i> <sup>89</sup> <i>Auch ein Lied an den lieben Mond</i> <sup>90</sup>
Friedrich Wilhelm Rust (1739–1796)	<i>Das Mädchen, das ich meine</i> <sup>91</sup>
Johann Abraham Peter Schulz	<i>An die Menschengesichter</i>

<sup>78</sup> Friedrich Just, *Eunomia. Gesänge mit Begleitung der Guitarre*, Heft 1, Naumberg, A.[ugust] E.[mil] Bürger, [s.d.]. Si noti che l'editore è il figlio di Bürger e di Auguste.

<sup>79</sup> Johann M. Kreusser, *6 deutsche Lieder mit Begleitung der Guitarre*, Mainz, Zulehner, [ca. 1770].

<sup>80</sup> Julius Lammers, *25 Lieder und Gesänge (für eine Singstimme) mit Begleitung des Pianoforte*, Leipzig, C. F. Kahnt, [s.d.].

<sup>81</sup> Friedrich Adam von Lehmann, *Gesänge am Clavier*, Dessau, Menge, [s.d.].

<sup>82</sup> Carl Melchior Jakob Moltke, *Acht Lieder mit Begleitung des Pianoforte oder der Guitarre*, Leipzig, Britkopf & Härtel, [ca. 1814].

<sup>83</sup> P.[aul] D.[iderich] Muth-Rasmussen, *Otte Romancer*, Kjöbenhavn, C. C. Lose, [s.d.].

<sup>84</sup> Hans Pfitzner, *Fünf Lieder (1 Singstimme mit Klavier)*, Leipzig, Brockhaus, [1916].

<sup>85</sup> Ignaz Joseph Pleyel, *Melodien von Pleyel, mit unterlegten Liedern*, a cura di Johann André, in 3 parti, Züllichau, in Kommission der Frommanischen Buchhandlung, [s.d.].

<sup>86</sup> Ignaz Joseph Pleyel, *Lieder am Clavier. Mit Melodien von Ignaz Pleyel*, op. 165, Berlin, Rellstab, [s.d.].

<sup>87</sup> Johann Friedrich Reichardt, *Oden und Lieder von Göthe, Bürger, Sprickmann*, Berlin, J. Pauli, 1780.

<sup>88</sup> Christoph Rheineck, *Lieder-Sammlung mit Klavier-Melodien*, vol. 5, [s.l., s.e.], 1790.

<sup>89</sup> G.[eorg] J.[osef] Rieff, *Lieder der Liebe (Für 1 Singstimme mit Klavier)*, Mainz, B. Schott, [ca. 1797].

<sup>90</sup> G.[eorg] J.[osef] Rieff, *Gesaenge mit Clavier-Begleitung*, op. 23, Augsburg, Gombart Co, [s.d.].

<sup>91</sup> Friedrich Wilhelm Rust, *Oden und Lieder aus den besten deutschen Dichtern*, Dessau, auf Kosten des Verlagskasse, 1784.

(1747–1800) <sup>92</sup>	<i>Das Mädel, das ich meine Schwanenlied Mollys Wert (Könnt' ich mein Liebchen...)</i> <sup>93</sup>
Johann David Schwegler (1759–1827)	<i>Mollys Wert Die Unvergleichliche</i> <sup>94</sup>
Joseph Anton Steffan (1726–1797)	<i>Schwanenlied</i> <sup>95</sup>
Joseph Hartmann Stuntz (1793–1859)	<i>Schwanenlied</i> <sup>96</sup>
Wenzel Johann Tomaschek (1774–1850)	<i>Mollys Wert</i> <sup>97</sup>
Georg Ernst Adam Wahlert (1782–1850)	<i>Mollys Wert</i> <sup>98</sup>
Friedrich Wilhelm Weis (1744–1826)	<i>Das Mädel, das ich meine</i> <sup>99</sup>
G. H. L. Wittrock (?)	<i>Abendphantasie eines Liebenden</i> <sup>100</sup>
Georg Friedrich Wolf (1761–1814)	<i>Mollys Wert</i> <sup>101</sup>

<sup>92</sup> Nelle sue composizioni, Schulz cercò di conservare il tono appassionato e il carattere soggettivo dei *Molly-Lieder*. «Einzelne Texte von Bürger, vor allem die Molly-Lieder, oder Lieder von Hölty, [...] oder einzelne Lieder von den beiden Stolberge sind leidenschaftlicher gehalten und von mehr subjektivem Gepräge, so dass auch Schulz sich veranlasst fühlte, die Weise des volkstümlichen Liedes zu verlassen [...]» (August Reissmann, *Geschichte des deutschen Liedes, mit Musikbeilagen und vielen in den Text gedruckten Beispielen*, Berlin, Verlag von J. Guttentag, D., Collin, 1874, p. 153).

<sup>93</sup> Joh.[ann] Abr.[aham] Pet.[er] Schulz, *Lieder im Volkston bey dem Claviere zu singen*, in tre parti, Berlin, G. J. Decker, 1785–1790. Segnalo la ristampa presso Hildesheim, Olms, 2005. *Das Mädel, das ich meine* è entrata anche nel *Mildheimisches Lieder-Buch* (Rudolph Zacharias Becker, *Mildheimisches Lieder-Buch von acht hundert lustigen und ernsthaften Gesängen über alle Dinge in der Welt und alle Umstände des menschlichen Lebens, die man besingen kann. Gesammelt für Freunde erlaubter Fröhlichkeit und ächter Tugend, die den Kopf nicht hängt*, Gotha, Beckersche Buchhandlung, 1815<sup>2</sup>, riproduzione anastatica con una postfazione a cura di Günter Häntzschel, Stuttgart, J. B. Metzlersche Verlagsbuchhandlung, 1971, pp. 225 s.).

<sup>94</sup> *Musikalischer Potpourri, für Liebhaberinnen und Freunde des Gesangs und Claviers. Dargestellt von Abeille, Eidenbenz und Schwegler*, Stuttgart, Mäntler, 1790.

<sup>95</sup> Joseph Anton Steffan, *Sammlung deutscher Lieder für das Klavierr*, parte 2, Wien, Joseph Edlen von Kurzböck, 1779.

<sup>96</sup> Joseph Hartmann Stuntz, *Beiträge zur Unterhaltung in Erholungsstunden. 6 Lieder*, München, Falter (a spese dell'autore), 1837.

<sup>97</sup> Wenzel Johann Tomaschek, *Sechs Lieder mit Klavier-Begleitung*, op. 6, [s.l., s.e., ca. 1805].

<sup>98</sup> Georg Ernst Adam Wahlert, *Sechs Gesaenge mit Begleitung der Guitarre*, Bonn, N. Simrock, [ca. 1807].

<sup>99</sup> Friedrich Wilhelm Weis, *Lieder und Melodien*, parte 2, Lübeck, Christian Iversen und Compagnie, 1776; la melodia fu pubblicata per la prima volta nel GMA 1777, insieme alla poesia.

<sup>100</sup> G. H. L. Wittrock, *Lieder mit Melodien*, Göttingen, a spese dell'autore, [1777].

Johann Rudolf Zumsteeg (1760–1802)	<i>An die Menschengesichter</i> <sup>102</sup>
---------------------------------------	--

I *Lieder* di Bürger venivano eseguiti spesso in casa Stolberg e da Philippine Gatterer e ricevettero l'entusiastico elogio di Wieland.<sup>103</sup> Il compositore Georg Wilhelm Gruber si sentì motivato a stampare a proprie spese la prima raccolta di *Lieder* su poesie di Bürger (con *Abendphantasie eines Liebenden* a rappresentare i *Molly-Lieder*) come testimonianza di «wie sehr Bürger auch in unsern Gegenden als Lieblingsdichter der Nation geschätzt wird»;<sup>104</sup> nella lista dei sottoscrittori, figurano Charlotte von Einem, ministri, giuristi, teologi, nobili, segretari imperiali. L'enorme successo ottenuto lo spinse a pubblicare, nello stesso anno, un secondo volume,<sup>105</sup> nel quale, come indicato nella tabella sopra riportata, si aggiungono tre *Molly-Lieder*.

### 1.3 Stampe, affreschi, tazze: Molly nelle arti figurative

Kein Nachahmer, Urdichter (original) ist Bürger, in Balladen seines Vaterlandes größter. Weil er der teutschen Sprache lebendigen Ausdruck fand, auf's Meisterhafte anwandte, darum wurde ihm eine Stelle Walhalla's. Wie wenn das Auge ein unbekanntes holdes Land erblickt, so ist es dem, Bürger's Werke lesenden Teutschen; freudig überrascht sieht er seiner Sprache ungeahnte Schönheit.<sup>106</sup>

L'ammirazione del re di Baviera per Bürger era tanto grande che non solo valse al poeta un prestigiosissimo posto nel Walhalla, ma portò le sue ballate fin dentro gli spazi privati della regina Therese Charlotte Luise von Sachsen-Hildburghausen (1792–1854), moglie di Ludwig I. Il sovrano incaricò infatti il pittore Philipp Foltz<sup>107</sup> (1805–1877) di affrescare le pareti della sala da pranzo della regina con motivi provenienti dalle ballate di Bürger: *Lenore*, *Der wilde Jäger*, *Die Entführung*, *Das Lied vom braven Manne*, *Die Weiber von Weinsberg*, *Das Lied von der Treue*, *Der Bruder Graurock* und *die Pilgerin*, *Untreue über alles*, *Lenardo* und *Blandine*, cui si

<sup>101</sup> Georg Friedrich Wolf, *Lieder mit Melodien für Clavier (und 1 Singstimme)*, Nordhausen, a spese dell'autore, 1781.

<sup>102</sup> Johann Rudolf Zumsteeg, *Kleine Balladen und Lieder mit Klavier-Begleitung*, Leipzig, Breitkopf & Härtel, [ca. 1815].

<sup>103</sup> Ebstein, *Bürgers Gedichte in der Musik*, cit., p. 179.

<sup>104</sup> Georg Wilhelm Gruber, *Des Herrn Gottfried August Bürger's Gedichte für das Klavier und die Singstimme gesetzt*, vol. 1, Nürnberg, 1780.

<sup>105</sup> Georg Wilhelm Gruber, *Des Herrn Gottfried August Bürger's Gedichte für das Klavier und die Singstimme gesetzt*, vol. 2, Nürnberg, 1780.

<sup>106</sup> Ludwig I, König von Bayern, *Walhalla's Genossen*, München, Literarisch-artistische Anstalt, 1842, p. 232.

<sup>107</sup> Questa la grafia del cognome indicata da Eva-Maria Wasem, *Die Münchener Residenz unter Ludwig I.. Bildprogramme und Bildausstattungen in den Neubauten*, München, Kommissionsbuchhandlung R. Wölfle, 1981, p. 93; Hojer, *Die Prunkappartements Ludwigs I.*, cit., p. 128, scrive invece «Voltz».

aggiunse un riquadro, nella parete occidentale, che ritrae «Bürger in seiner Häuslichkeit».<sup>108</sup> L'affresco del *Molly-Lied Untrene über alles* presenta l'io lirico e Molly al margine di un campo di frumento: i due amanti sono circondati da una vegetazione rigogliosa, mentre sullo sfondo si stende un panorama serale. La prova della fortuna delle poesie di Bürger ai tempi di Ludwig I è data dal fatto che nel progetto per la decorazione della sala non vengono fornite informazioni dettagliate sul contenuto delle poesie, evidentemente ritenuto universalmente noto, bensì brevi indicazioni sui versi cui riferirsi.<sup>109</sup> Sulla base dell'affresco di Foltz, Gottlieb Bodmer realizzò, intorno al 1830, una litografia.<sup>110</sup>

La storia e la fortuna delle illustrazioni che ritraggono Molly, però, inizia nel periodo che Bürger e le due sorelle trascorsero ad Appenrode,<sup>111</sup> con un autoritratto che Auguste completò davanti ad uno specchio, dopo aver riprodotto a pastello l'effigie della sorella. L'immagine doveva essere un regalo per il fratello minore George<sup>112</sup> e fu poi utilizzata, pare, da Adolf Neumann (1825–1884) come modello per una xilografia.<sup>113</sup>

Proprio in corrispondenza con lo sbocciare della *Molly-Schwärmerei*, riferiva un articolo della «Allgemeine Moden-Zeitung»:

Ein sehr interessanter Kunstschatz wandert seit kurzer Zeit in Göttingen von Hand zu Hand und wird bald nach allen Richtungen hin durchs Vaterland die neugierigen Augen des deutschen Volkes freudig überraschen. Es ist das Bild "Mollys", der so glühend Geliebten unsers großen Balladensängers Bürger, der durch das so glücklich-unglückliche Verhältniß zu diesem talentvollen Dichter unvergeßlich gewordenen "Molly".<sup>114</sup>

Si tratterebbe del ritratto di Auguste più caro a Bürger, che egli affidò al dottor Wrisberg mentre già giaceva sul letto di morte. Quest'opera, eseguita dal pittore Eduard Ritmüller (1805–1869) e oggi conservata nello Städtisches Museum di Göttingen,<sup>115</sup> era stata pubblicata poco prima a Göttingen da Rudolph Neuburg, ma a distanza di breve tempo svelata come falso: Marianne Friederike Bürger (1778–1862), la secondogenita di Bürger e della sua prima moglie Dorette, rivelò ben presto che non si trattava del ritratto della zia Auguste, bensì di

<sup>108</sup> Wasem, *Die Münchener Residenz*, cit., p. 296.

<sup>109</sup> *Ibidem*, p. 95.

<sup>110</sup> Städtisches Museum Göttingen, nr. inv. 1927/58, Gottlieb Bodmer, *Bürger und Molly. Untrene über alles*, intorno al 1830, v. Jens-Uwe Brinkmann, *Poet und Bürgerschreck – Sammlungsbestände zu Leben und Werke Gottfried August Bürgers im Städtischen Museum Göttingen*, in «Göttinger Jahrbuch», 52, 2004, pp. 85–106, qui p.102.

<sup>111</sup> Bürger affittò ivi un podere dal 1780 al 1784, Auguste vi rimase fino al 1782, cfr. capitolo 2.

<sup>112</sup> Adolf Strodtmann, *Aus dem Lebens- und Leidensbuche eines Dichters. Nach handschriftlichen Quellen*, in «Die Gartenlaube», 50, 1873, pp.809–811; 1, 1874, pp. 11–15; 3, 1874, pp. 42–44; qui 3, 1874, p. 42.

<sup>113</sup> Städtisches Museum Göttingen, nr. inv. 1947/21b, Adolf Neumann, *Bildnis Eva Auguste (Molly) Bürger, geb. Leonhart*, circa 1870, v. Brinkmann, *Poet und Bürgerschreck*, cit., p. 105.

<sup>114</sup> A.[ugust] Diezmann, *Bürger's Molly*, in «Allgemeine Moden-Zeitung», 47, 1855, pp. 187 s., qui p. 187.

<sup>115</sup> Städtisches Museum Göttingen, nr. inv. 1902/292 (duplicati con nr. d'inventario 1958/56 e 1977/39), Eduard Ritmüller, *Bildnis Molly*, 1855, stampato da Gebr. Delius, Berlin, v. Brinkmann, *Poet und Bürgerschreck*, cit., p. 100.

quello della sorellastra, Franziska Strecker (1753–1831).<sup>116</sup> Secondo Adolf Strodtmann, fu proprio la pubblicazione dell'articolo nella prestigiosa rivista lipsiense ad inibire la diffusione della verità al riguardo.<sup>117</sup> Egli stesso fu l'artefice della rettifica, accompagnata dall'annuncio del ritrovamento di ritratti autentici delle sorelle Dorette e Auguste Leonhart, opera di Heinrich Freidrich Leopold Mathieu (1750–1778).<sup>118</sup> Nato a Berlino, il pittore si trasferì nella regione di Göttingen all'inizio degli anni Settanta e realizzò ivi diversi ritratti di famiglia. Quelli delle sorelle Leonhart risalgono al 1774, l'anno del primo matrimonio di Bürger. Dorette aveva allora diciott'anni, Auguste due in meno, «und der ganze holde Liebreiz unschuldsvoller Jugend und süsser Schelmerei umfließt ihr kindliches Antlitz».<sup>119</sup> Segue, nel commento di Strodtmann, *Das Mädel, das ich meine*, uno degli «unsterblichen Lieder, in denen Bürger das tragische Schicksal seiner Liebe zu der unter dem Namen “Molly” gefeierten Schwester seiner ersten Frau besang, [die] heute noch in Aller Munde fortleben».<sup>120</sup> L'editore Gustav Schauer continuò a lungo a vendere i ritratti delle due sorelle, in diversi formati,<sup>121</sup> e va sottolineato che egli aveva a quell'epoca «einen internationalen Wirkungskreis und entsprechendes Renommé»<sup>122</sup> e che, anche se esistevano versioni economiche, meno prestigiose, delle illustrazioni vendute, «Zielgruppe war das zahlungskräftige, mittelständische Bildungsbürgertum»,<sup>123</sup> che evidentemente era anche un pubblico di lettori e ammiratori delle poesie di Bürger.

Un'altra stampa era accessibile al pubblico, una litografia tratta da un ritratto a pastello ancora di Matthieu, eseguito probabilmente nel 1785–1786; negli anni Quaranta dell'Ot-

---

<sup>116</sup> Figlia di Cécilie Antoinette Elisabeth Schädeler, sorella vedova della madre di Dorette e Auguste, che il padre prese in moglie nel 1773, dopo essere rimasto anch'egli vedovo nel 1764, v. Wolfgang Ollrog, *Die Bewohner der Burg und des Amtshofes Niedeck im Laufe der Jahrhunderte. Eine genealogische Skizze zur Chronik des Gerichts Niedeck*, «Göttinger Jahrbuch», 1963, pp. 145–186, qui p. 171.

<sup>117</sup> Questo errore fu la matrice di successivi fraintendimenti: il ritratto servì da base per un'altra litografia, opera di Auguste Hussener (1789–1877), Städtisches Museum Göttingen, nr. inv. 1931/562, Auguste Hussener, *Bürgers Molly*, v. Brinkmann, *Poet und Bürgerschreck*, cit., p. 103.

<sup>118</sup> Adolf Strodtmann, *Erläuternder Text zu den Portraitbildern: Bürger's Molly und ihre Schwester Dorette, gemalt von H. F. L. Matthieu*, Berlin, Gustav Schauer, 1874.

<sup>119</sup> *Ibidem*, p. 3.

<sup>120</sup> *Ibidem*, p. 1, corsivo mio.

<sup>121</sup> *Verlags-Katalog von Gustav Schauer Kunstverlag in Berlin W.*, Burg, Hopfer, 1894, ritratti nr. 2 (Bürger's Dorette) e nr. 3 (Bürger's Molly). I due ritratti sono visibili per il lettore odierno nella più recente biografia di Bürger, scritta da Helmut Scherer, *Lange schon in manchem Sturm und Drange. Gottfried August Bürger. Der Dichter des Münchhausen. Eine Biographie*, Berlin, Scherer Verlag, 1995, p. 204 (Dorette) e p. 214 (Auguste).

<sup>122</sup> Detlef Lorenz, *Zur Geschichte des Kunstverlags Gustav Schauer Berlin*, in *Arbeitskreis Bild Druck Papier. Tagungsband Ravenna 2006. Mit bibliographischer Dokumentation. 25 Tagungen Arbeitskreis Bild Druck Papier*, a cura di Wolfgang Brückner, Konrad Vanja, Detlev Lorenz, Alberto Milano e Sigrid Nagy, Münster/New York/München/Berlin, Waxmann, 2007, pp. 171–180, qui p. 175.

<sup>123</sup> *Ibidem*, p. 177.

tocento entrò nel catalogo del noto editore lipsiense A. H. Payne<sup>124</sup> e fu pubblicato anche da August Sauer nei suoi *Frauenbilder aus der Blütezeit der deutschen Litteratur*<sup>125</sup> nel 1885. Di mano sconosciuta è un ulteriore ritratto,<sup>126</sup> secondo Strodtmann mal riuscito in quanto «der Ausdruck des schöngeformten Mundes ist durch eine seltsame Zuspitzung der Oberlippe unangenehm entstell». <sup>127</sup> Quanto la fusione di realtà e finzione letteraria sia penetrata nel pubblico dei lettori di Bürger è evidente in un disegno che E. Nietzsche figlio diede alle stampe nel 1894, in occasione del centenario della morte del poeta.<sup>128</sup> In esso sono riprodotti la casa natale di Bürger a Molmerswende, il monumento funebre a Göttingen e la scena della cavalcata notturna di Wilhelm e di Lenore, tratta dalla ballata *Lenore*. Al centro della pagina si trovano i ritratti del poeta, la silhouette di Elise Hahn, i busti di – come si legge nelle didascalie – «Frau Dorette Bürger, geb. Leonhart» e di «Frau Molly Bürger, geb. Leonhart».<sup>129</sup>

*Molly-Schwärmeri* è anche lo zelo con cui, negli anni Trenta del Novecento, si volle catalogare il ritratto di una giovane donna, risalente al 1775, come “Bildnis Molly”, benché il confronto con gli autentici di Matthieu e con il presunto autoritratto escludano categoricamente la riconducibilità ad Auguste Leonhart.<sup>130</sup> Per lo stesso desiderio di trovare reperti su Bürger e Molly, una tazza in porcellana risalente al 1840–1850 circa fu acquistata dal museo di Göttingen con la convinzione che i due amanti rappresentati nella decorazione fossero Bürger e “Molly”, mentre si tratta dell’adattamento di una illustrazione di Frédéric Henri Schopin (1804–1880) di una scena del romanzo *Paul et Virginie*, di Bernardin de Saint Pierre.<sup>131</sup> Quelli raffigurati in una litografia del già menzionato Eduard Ritmüller, datata 1850–1860 circa, invece, in primo piano a sinistra, sono davvero Bürger e Molly.<sup>132</sup>

Che cosa spinse tanti artisti a dare rappresentazione della storia d’amore tra Bürger e Auguste Leonhart? Quali qualità possedeva questa donna, di cui non ci sono rimaste che poche lettere? In virtù di quali doti è stata consegnata alla memoria di intere generazioni, lei che non

<sup>124</sup> Nr. 2, *Auguste Bürger, geb. Leonhardt (Bürger’s Molly). Originalportrait, Brustbild, auf Pergament in Pastell gemalt, 20 cm hoch, in schwarzem Rahmen*, in *Antiquariats-Katalog*, Adolf Weigel Buchhandlung Antiquariat, Leipzig, 94, ca. 1909, p. 2.

<sup>125</sup> August Sauer, *Auguste Buerger (Molly)*, in Id., *Frauenbilder aus der Blütezeit der deutschen Litteratur. Mit 15 Originalportraits*, Leipzig, Adolf Titze, 1885, pp. 12–16, qui ill. nr. 3. Sauer aveva già precisato che i ritratti in circolazione non rappresentavano Auguste Leonhart, bensì la sorellastra (*ibidem*, pp. 101 s.).

<sup>126</sup> Städtisches Museum Göttingen, nr. inv. 1927/59, *Bildnis Eva Augusta (Molly) Bürger, geb. Leonhart*, ca. 1850, v. Brinkmann, *Poet und Bürgerschreck*, cit., pp. 102 s.

<sup>127</sup> Strodtmann, *Aus dem Lebens- und Leidensbuche eines Dichters*, cit., 3, 1874, p. 43.

<sup>128</sup> E. Nietzsche figlio, *Lenore. Zu Gottfried August Bürgers hundertjährigem Todestag*, disegno, in «Über Land und Meer», 36, 1894, p. 741.

<sup>129</sup> E. Nietzsche figlio, *Zu Gottfried August Bürgers hundertjährigem Todestag*, disegno, in «Über Land und Meer», 36, 1894, p. 741.

<sup>130</sup> Städtisches Museum Göttingen, senza nr. inv., *Bildnis einer jungen Frau*, 1775 circa, v. Brinkmann, *Poet und Bürgerschreck*, cit., p. 106.

<sup>131</sup> Städtisches Museum Göttingen, *Tasse mit Malerei*, 1840–1850 circa, nr. inv. 1968/1, v. Brinkmann, *Poet und Bürgerschreck*, cit., p. 105.

<sup>132</sup> Städtisches Museum Göttingen, nr. inv. 1977/36, Eduard Ritmüller, *Das Bürgerthal bei Göttingen*, 1850–1860 circa, *ibidem*.

animava salotti letterari come Henriette Herz, Rahel Varnhagen o Dorothea Schlegel a Berlino, non intratteneva corrispondenze con uomini illustri come Charlotte von Einem o Elisa von der Recke, non scriveva poesie come Philippine Gatterer, né libri come Marianne Ehrmann? Che cosa, se non la potenza delle liriche nelle quali Bürger espresse il suo amore per lei, e soprattutto che cosa, se non la tragicità e perenne attualità di questo sentimento irrealizzabile, segnato da un destino avverso? Eppure, di lei si adorava anche la ciocca di capelli biondi, intrecciati con cura, come mostrano le parole, intrise di commozione, di Adolf Strodtmann:

Vor mir liegt, während ich diese Erinnerungen aufzeichne, eine seidenweiche, lichtblonde Locke, die George Leonhart, wie die von ihm herstammende Inschrift der vergilbten Papierhülle bezeugt, am Todestage Augustens von ihrem Haupte abgeschnitten. Sie ist zu einem Kranze geflochten und mit einer verblichenen rosaseidenen Schleife befestigt. —<sup>133</sup>

Non ci si deve meravigliare, allora, della notizia relativa alla considerevole somma spesa nel 1875 per il ricciolo di Molly, venduto ad un ammiratore di Dortmund per 100 marchi:

Adolf Strodtmann war in Besitz einer Locke von Bürger's Molly und wollte sie demjenigen überlassen, welcher für dieselbe das höchste Gebot zum Besten der noch lebenden Angehörigen des verstorbenen Dichters machen würde. Ein Herr aus Dortmund hat nun die Locke für den Preis von 100 Mark erstanden.<sup>134</sup>

Un altro ciuffo di capelli di Auguste Leonhart fu inserito nel catalogo dell'antiquario Weigel all'inizio del Novecento.<sup>135</sup> Il nastro di capelli riprodotto nella più recente biografia di Bürger,<sup>136</sup> invece, viene custodito da generazioni dagli eredi della famiglia Leonhart, così come i ritratti eseguiti da Mathieu e descritti da Strodtmann.

#### 1.4 I luoghi di Bürger e Molly: la Bürgergrotte e la sorgente del Negenborn

Irgendwann sagte jemand "Das Bürger-Haus", Leute von außerhalb kamen, fotografierten es, hielten für bedeutsam und wichtig, was für mich alltäglich war. Ich fragte die Erwachsenen meiner nahen Umgebung, man war verlegen, hielt sich mit Erklärungen zurück, wehrte ab mit "Das verstehst du noch nicht", es dauerte Jahre, bis man mich für reif genug hielt, mir die ganze Wahrheit zu sagen.

Anrühlich war das auch nach 200 Jahren und beflügelte noch immer den Dorfklatsch: Eine Ehe zu dritt habe er hier geführt, der Herr Dichter. Mit der armen Dorette sei er vor den

<sup>133</sup> Strodtmann, *Aus dem Lebens- und Leidensbuche eines Dichters*, cit., 3, 1874, p. 44.

<sup>134</sup> Anonimo, *Molly's Locke*, in «Deutsche Roman-Zeitung», 12, 1, 1875, p. 871.

<sup>135</sup> Nr. 1, *Auguste Bürger geb. Leonhart (Bürger's Molly). Ein umfangreiches Haarbüschel von langen einzelnen, blonden Haaren, an einem Seidenband befestigt. Aus dem Besitze von direkten Nachkommen Bürgers*, in *Antiquariats-Katalog*, Adolf Weigel Buchhandlung Antiquariat, Leipzig, 97, ca. 1910 (da notare che, nella stessa pagina, Emil Bürger, di cui si espone una silhouette, viene definito non figlio di Auguste Leonhart, bensì «Sohn der Molly»; anche questo, come si vedrà, è un aspetto della *Molly-Schwärmerei*).

<sup>136</sup> Scherer, *Lange schon in manchem Sturm und Drange*, cit., p. 218.

Augen der Welt verheiratet gewesen, seine Geliebte aber war Dorettes jüngere Schwester Auguste, von ihm Molly genannt, die Adressatin unzähliger Liebesgedichte. Ein Kind mit der Geliebten war da auch, er hat seine Molly zur Geburt zu Verwandten geschickt, hat alles vor den neugierigen Augen und Ohren verborgen, vertuscht. So einer war das, der Herr Dichter.<sup>137</sup>

Herbert Günther ricorda così la sua adolescenza, vissuta negli anni Sessanta del Novecento: la fattiva bigamia di Bürger era ancora oggetto delle chiacchiere scandalizzate del paese. Günther non è il solo a smentire Theodor Storm, che deplorava l'oblio nel quale era caduta la figura di Bürger nei luoghi in cui era vissuto.<sup>138</sup> Il pellegrinaggio ai luoghi bürgeriani continuò almeno fino alla fine degli anni Settanta: «Noch heute kommen Menschen in unser Tal, die Bürgers Wohnstätten in Gelliehausen, Niedeck, Wöllmarshausen und Appenrode sowie seine Lieblingsplätze am Negenborn bei Waterloo, die Bürgergrotte und die Seufzerallee im Niedecker Wald, besichtigen».<sup>139</sup>

Pare che la sorgente del Negenborn,<sup>140</sup> cui Bürger aveva dedicato una poesia, completata nel 1776,<sup>141</sup> fosse legata agli incontri dei due amanti: da lì Bürger sbirciava verso Niedeck e mandava un segnale ad Auguste, per restare poi in attesa di un cenno di risposta. Se questo arrivava, Bürger si precipitava sui prati e poi nel bosco per raggiungere la “Bürgergrotte”<sup>142</sup> e aspettare ivi la giovane donna tanto amata, che scendeva di corsa il pendio attraverso la cosiddetta «Seufzerallee».<sup>143</sup> In questi luoghi, dunque, Bürger andò incontro al suo destino,<sup>144</sup> consegnandoli nel contempo alla memoria dei posteri: «Obgleich diese Stelle Jahrzehnte lang

---

<sup>137</sup> Herbert Günther, “*Mein kleines poetisches Talent verwelkt bei meiner jetzigen Lage fast ganz...*”. *Gottfried August Bürger*, in *Dichter Denker Eigenbrötler. Dreißig niedersächsische Klassiker*, a cura di Klaus Seehafer, Leer, Leda-Verlag, 2003, pp. 65–74, qui p. 65.

<sup>138</sup> Si confronti il passo citato più sopra.

<sup>139</sup> Theodor Günther, *Gottfried August Bürger*, in Id., *Wöllmarshausen mit seiner Umgebung einst und jetzt*, Göttingen, Otto Schwartz & Co., [1979], pp. 115–118, qui p. 118.

<sup>140</sup> Archivio fotografico dello Städtisches Museum Göttingen, *Quelle Negenborn bei Waterloo*, nr. inv. 328/22.

<sup>141</sup> Bürger a Boie, 15.09.1776, in Adolf Strodtmann (a cura di), *Briefe von und an Gottfried August Bürger. Ein Beitrag zur Literaturgeschichte seiner Zeit. Aus dem Nachlasse Bürger's und anderen, meist handschriftlichen Quellen*, 4 voll., Berlin, Verlag von Gebrüder Paetel, 1874, vol. 1, pp. 338–340, qui 338 s. I volumi delle lettere saranno d'ora in poi citati, per comodità, semplicemente come *Briefe*, accompagnato dal numero romano del volume cui di volta in volta mi riferirò.

<sup>142</sup> Una riproduzione della stessa è conservata nell'archivio fotografico dello Städtisches Museum di Göttingen (*Bürgergrotte*, nr. inv. 328/21); una fotografia più recente della grotta è visibile in Scherer, *Lange schon in meinem Sturm und Drange*, cit., p. 158).

<sup>143</sup> Erich Ebstein, *Das Heim von Gottfried August Bürgers “Molly” zu Niedeck unweit Göttingen*, in «Hannoversche Geschichtsblätter», 4, 1901, pp. 505–511, qui p. 511.

<sup>144</sup> Bruno Crome, *Landstörzerin Courage und Gottfried Bürger im Gartetal*, in *Görge-Spehr: Vaterländische Geschichten und Denkwürdigkeiten der Lande Braunschweig und Hannover*, a cura di F. Fuhse, vol. 2: Hannover, Braunschweig, Appelhaus & Comp., 1927<sup>3</sup>, pp. 283 s., qui p. 284.



verwachsen und von dem Thale aus nicht mehr zu erreichen war, so hat sich dennoch in der Gegend das Andenken an die “Bürger-Grotte” erhalten»,<sup>145</sup> scriveva Ebstein nel 1901.

I pettegolezzi sull’aspetto più chiacchierato della sua vita costituiscono «ein fortdauernder Skandal»:<sup>146</sup> «Ja, es schaudert heute noch manchem braven Spießbürger, freilich nicht mehr vor seinen Dichtungen, wohl aber vor seinem Lebenswandel».<sup>147</sup> Essi perdurano fino ai giorni nostri, dimostrando di aver diffusione ben più ampia delle poesie che, mentre era in vita, ne avevano fatto uno degli autori più conosciuti in Germania:

Selbst Leute, die noch keine Zeile des Dichters Bürger gelesen haben, äußern, seinen Namen hörend: “War das nicht der mit den zwei Frauen?” Das komplizierte Liebesleben des in Molmerswende geborenen Dichters hat in der Tat schon zu seiner Lebzeiten viele mehr interessiert als seine Balladen und seine philosophischen Vorlesungen.<sup>148</sup>

Per i cercatori di reliquie, esiste anche una riproduzione della casa di Niedeck nella quale abitava la famiglia Leonhart, dove Auguste vide la luce e in cui anche Bürger e Dorette trascorsero qualche mese dopo le nozze.<sup>149</sup> Secondo un testimone intervistato da Erich Ebstein, nei vetri delle finestre si potevano vedere incisi, prima che parte della casa fosse distrutta da un incendio dopo il 1846 e poi demolita nel 1857, dei cuori che contenevano i nomi di Bürger e dell’amata.<sup>150</sup>

### 1.5 Molly, Auguste, Auguste-Molly – realtà e finzione: un’avvertenza

Un aspetto non meno evidente della *Molly-Schwärmerei* è la quasi universalmente diffusa tendenza a confondere Auguste Leonhart e Molly. Il visitatore che segua le tracce di Bürger a Göttingen e dintorni, alla ricerca dei luoghi in cui iniziò e crebbe il grande amore per Auguste, comincerà il suo viaggio di fronte ad una chiarissima manifestazione della forza di questo equivoco: a Niedeck, dove tutto ebbe inizio, sosterà davanti alla casa in cui Bürger visse

---

<sup>145</sup> Ebstein, *Das Heim von Gottfried August Bürgers “Molly”*, cit., p. 511.

<sup>146</sup> Harro Zimmermann, *Sein Leben: ein Skandal. Zum 200. Todestag des Dichters Gottfried August Bürger*, in «Süddeutsche Zeitung», 11/12.06.1994.

<sup>147</sup> Rudolf Allmann, *Auf den Spuren Gottfried August Bürgers*, in «Heimatblätter des Kreises Sangerhausen», giugno, 1955, pp. 19–21.

<sup>148</sup> Ursula Schabert, *Gottfried August Bürger. Die Frauen im Leben des Dichters*, in «Mitteldeutsche Zeitung», 19.05.2001. Che la diffusione delle chiacchiere circa le vicende amorose di Bürger fosse così ampia mentre il poeta era in vita, è affermazione che necessita di alcune precisazioni. Esse saranno discusse nel capitolo 2.

<sup>149</sup> Il disegno fu eseguito da Carl Heyn e pubblicato per la prima volta da Adolf Strodtmann, *Zur Geschichte von Bürger’s erster Ehe. Nach neuen handschriftlichen Quellen. Mit drei Illustrationen*, in «Illustrierte Frauen-Zeitung», 42, 12 novembre 1877, pp. 329 s.; 44, 26 novembre 1877, pp. 345 s.; 46, 10 dicembre 1877, pp. 363 s., qui 44, 26 novembre 1877, p. 345. L’immagine è riprodotta in Scherer, *Lange schon in manchem Sturm und Drange*, cit., p. 206.

<sup>150</sup> Ebstein, *Das Heim von Gottfried August Bürgers “Molly”*, cit., p. 510.

tra il 1774 ed il 1775, nei primi mesi del suo matrimonio, osservando con perplessità una tavola commemorativa posta sul muro esterno della casa di «Dorette und Molly Leonhardt».



Amthaus di Niedeck (Foto: Camatta, 25.06.2008)

Il piano storico e quello poetico vengono così sovrapposti, creando una mescolanza di ambiti che rischia di avere conseguenze fuorvianti anche per il giudizio sulla lirica bürgeriana, e soprattutto su quei *Molly-Lieder* che saranno oggetto di questo studio.<sup>151</sup> Gli esempi sono innumerevoli e dare conto di tutti significherebbe compilare un elenco interminabile.<sup>152</sup> Porto solo un caso, già citato, a testimonianza di quanto l'identificazione di Molly e Auguste sia penetrata nell'inconscio dei lettori, critici, ammiratori e detrattori di Bürger. Il succitato breve

---

<sup>151</sup> I rischi connessi con la non-distinzione tra sfera biografico-personale e sfera letteraria risulteranno più evidenti dopo la lettura del capitolo 4.

<sup>152</sup> Segnalo un caso curioso di sovrapposizione della dimensione storica e di quella poetica, che però si rivela essere un colossale fraintendimento: un autore che volle restare anonimo criticò la presunta pignoleria di Elise Bürger, la terza moglie del poeta, con le seguenti parole: «Herr B., als Haupt, sollte billig dieser Pedanterie seiner Molly oder Laura ernstlich steuern» ([Wilhelm Friedrich August Mackensen], *Letztes Wort über Göttingen und seine Lehrer*, Leipzig, s.e., 1791, p. 72; l'opera è stata ristampata con lo stesso titolo e postfazione di Ulrich Joost, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1987), identificando Molly per l'appunto con la terza moglie di Bürger.

scritto di Erich Ebstein,<sup>153</sup> del 1901, reca il titolo *Das Heim von Gottfried August Bürgers "Molly" zu Niedeck unweit Göttingen*. Il nome inserito tra virgolette indica un'intenzione di prudenza che viene confermata nel testo: «Im Hause war sie Guste genannt, in den Liedern ihres Dichters hieß sie Molly».<sup>154</sup> Ciò corrisponde al vero: Auguste veniva chiamata "Gustchen", in nessun caso "Molly", che è soltanto il nome poetico assegnato da Bürger alla donna oggetto dell'amore dell'io lirico che si esprime nelle sue poesie. Eppure, chiarita questa distinzione, lo stesso Ebstein cade nella trappola del diffuso errore e prosegue il suo articolo usando il nome Molly, non virgolettato, per riferirsi ad Auguste, cioè all'amata reale, storica, di Bürger. Emil, il figlio della coppia, diventa «Mollys Sohn»<sup>155</sup> (la potenza evocativa del nome Molly oscura in questo caso addirittura il poeta Bürger), e così la confusione si mantiene negli altri scritti di Ebstein.

Molti altri nomi della critica letteraria, tra i quali alcuni molto significativi per la loro statura intellettuale, a partire già dai primi dell'Ottocento<sup>156</sup> per arrivare ai giorni nostri, danno testimonianza di quanto profondamente sia penetrata nelle coscienze l'identificazione tra Auguste e Molly: Eduard Grisebach,<sup>157</sup> Ernst Consentius,<sup>158</sup> Wolfgang von Wurzbach,<sup>159</sup>

<sup>153</sup> Nato a Göttingen nel 1880, di professione medico, fu uno dei più attivi e prolifici *Bürger-Forscher* dei primi trent'anni del Novecento; morì a Leipzig nel 1931.

<sup>154</sup> *Ibidem*, p. 506.

<sup>155</sup> Erich Ebstein e Adolf Weigel, *Emil August Bürger. Mollys Sohn. Beiträge zu seinem Leben. Nach Briefen und Albumblättern aus der Familie Bürger*, Leipzig, Emil Herrmann senior, 1924.

<sup>156</sup> Si veda ad es. J.[ohann] G.[ottfried] Gruber, *Bürger*, in Id., *Wörterbuch zum Behuf der Ästhetik der schönen Künste, deren Theorie und Geschichte, und Archäologie*, vol. 1, Weimar, Verlag des Landes-Industrie-Comptoirs, 1810, pp. 742–747, in particolare p. 744, in cui si parla del «Verlust seiner Molly». L'articolo viene ripreso quasi pari pari, compresa questa imprecisione, nella voce "Bürger" del *Conversations-Lexikon oder Hand-Wörterbuch für die gebildeten Stände*, 8 voll., qui vol. 8: *A–Comparativ*, Leipzig, Verlag des Kunst- und Industrie-Comptoirs von Amsterdam, 1812<sup>2</sup>, pp. 407–410, in particolare p. 409. Anonimo, *Bürger*, in *Allgemeine deutsche Real-Encyclopädie für die gebildeten Stände (Conversations-Lexikon)*, in 10 voll., qui vol. 2: *Br–Cz*, Leipzig, Brockhaus, 1824, pp. 152–155 si propone come un miscuglio dei due testi precedenti.

<sup>157</sup> Correttamente, parla di «Gustchen, oder wie er sie poetisch nannte, Adonide, Molly-Adonide, Molly» (Eduard Grisebach, *G. A. Bürger. Biographisch-literarische Skizze*, in *G. A. Bürger's Werke*, a cura di Eduard Grisebach, Berlin, G. Grote'sche Verlagsbuchhandlung, 1877<sup>2</sup>, pp. III–LXIV, qui p. XXXVI), però poi non si attiene sempre a questa precisazione.

<sup>158</sup> Ernst Consentius, *Lebensbild*, in *Bürgers Gedichte in zwei Teilen*, a cura di Ernst Consentius, Berlin/Leipzig/Wien/Stuttgart, Deutsches Verlagshaus Bong & Co., [1914], pp. IX–CLII. Correttamente chiama le due sorelle Dorette e Gustchen fino a p. XLII, dove improvvisamente Auguste diventa «Bürgers Molly».

<sup>159</sup> Wolfgang von Wurzbach, *Bürger und Molly*, in «Velhagen und Klaisings Almanach», 1921, pp. 68–83. Anche nella sua corposa biografia del poeta l'insigne studioso aveva indicato quali donne di Bürger «Dorothea Marianne (Dorette) [...] und Auguste Wilhelmine Eva (Molly)», commettendo l'errore di porre tra parentesi nel primo caso il soprannome corrente di Dorette, nel secondo il nome poetico di Auguste, mentre per coerenza avrebbe dovuto parlare di "Gustchen" (Wurzbach, *Gottfried August Bürger*, cit., p. 107).

August Sauer,<sup>160</sup> Ludwig Geiger,<sup>161</sup> Karl Nutzhorn,<sup>162</sup> Karl Weinhold,<sup>163</sup> Hermann Hettner,<sup>164</sup> Heinrich Pröhle,<sup>165</sup> Günter Eich,<sup>166</sup> Luciano Zagari,<sup>167</sup> Ladislao Mittner,<sup>168</sup> per arrivare, in tempi più recenti, a Gert Ueding,<sup>169</sup> Heidi Ritter,<sup>170</sup> Günter Häntzschel,<sup>171</sup> Helmut Scherer,<sup>172</sup> Herbert ed Elisabeth Frenzel,<sup>173</sup> Emilio Bonfatti,<sup>174</sup> Hans-Georg Kemper<sup>175</sup> e molti altri an-

---

<sup>160</sup> Sauer, *Auguste Buerger (Molly)*, cit.

<sup>161</sup> Ludwig Geiger, *Zur Erinnerung an Molly*, in «Deutsche Revue über das gesamte nationale Leben der Gegenwart», 1, 1, gennaio–marzo 1886, pp. 360–371.

<sup>162</sup> Karl Nutzhorn, *Bürger über Dorette und Molly*, in «Euphorion. Zeitschrift für Litteraturgeschichte», 3, 1896, pp. 735–739.

<sup>163</sup> Karl Weinhold, *Heinrich Christian Boie. Beitrag zur Geschichte der deutschen Literatur im achtzehnten Jahrhundert*, Halle, Verlag der Buchhandlung des Waisenhauses, 1868, v. p. 211.

<sup>164</sup> [Hermann] Hettner, *Bürger*, in *Allgemeine Deutsche Biographie*, Berlin, Duncker Humblot, 1967 (ristampa della prima ed. 1876), vol. 3: *Bode–v. Carlowitz*, pp. 595–600.

<sup>165</sup> Heinrich Pröhle, *Bürger's Leben*, in Id., *Abhandlungen über Goethe Schiller Bürger und einige ihrer Freunde*, Potsdam, Aug. Stein, 1889, pp. 188–194.

<sup>166</sup> Günter Eich, *Gottfried August Bürger. Zur zweihundertsten Wiederkehr seines Geburtstages* (1947), in Id., *Gesammelte Werke*, 4 voll., Frankfurt am M., Suhrkamp, 1973; vol. 4: *Vermischte Schriften*, pp. 576–579.

<sup>167</sup> Luciano Zagari, *Bürger, Gottfried August*, in AA.VV., *Dizionario critico della letteratura tedesca*, 2 voll., Torino, UTET, 1976, vol. I: *A–L*, pp. 125–127.

<sup>168</sup> Ladislao Mittner, *Storia della letteratura tedesca II. Dal pietismo al romanticismo (1700–1820)*, Torino, Einaudi, 1971, in part. p. 291: «Amò, riamato, la cognata Auguste, cantata col nome Molly [...]. Mortagli anche Molly, sposò una ricca vedova [...]». La notizia finale è falsa, ma oltre a ciò si noti la correttezza della prima affermazione, con la distinzione tra Auguste e Molly, cui segue però un uso non accorto del nome poetico dell'amata.

<sup>169</sup> L'inizio è corretto: «Auguste, genannt Molly», Gert Ueding, *Von der unheilbaren Liebe als Stimulans der Poesie. Der Dichter Gottfried August Bürger*, in Id., *Die anderen Klassiker. Literarische Porträts aus zwei Jahrhunderten*, München, C. H. Beck, 1986, pp. 13–34, qui p. 19. Nel seguito del testo, però, l'autore continua ad usare il nome Molly per indicare Auguste.

<sup>170</sup> Heidi Ritter, *Liebe und Ehe bei Gottfried August Bürger – Wirklichkeit und Poesie*, in G. A. Bürger und J. W. L. Gleim, a cura di Hans-Joachim Kertscher, *Hallesche Beiträge zur europäischen Aufklärung*, 3, Tübingen, Niemeyer, 1996, pp. 137–148. L'autrice, che pure sottolinea a più riprese l'importanza della distinzione tra poeta e *lyrisches Ich*, finisce però col chiamare Auguste col suo nome poetico: «Bürger hatte das Gedicht für Molly [*Das Mädcl, das ich meine*] zu ihrem Geburtstag am 24. August 1776 geschrieben» (p. 143).

<sup>171</sup> Günter Häntzschel, *Gottfried August Bürger*, München, C. H. Beck, 1988, in particolare il paragrafo intitolato *Dorette und Molly* (pp. 16–18).

<sup>172</sup> Si veda il capitolo dedicato alla vicenda che legò Bürger alle sorelle Leonhart, intitolato *Untrene über alles*, in Scherer, *Lange schon in manchem Sturm und Drange*, cit., pp. 199–224.

<sup>173</sup> «Zwiespaltige Ehe mit Dorette Leonhart, deren Schwester “Molly” er liebte. [...] Nach Dorettes Tod Heirat mit Molly 1785, die bereits 1786 starb», Herbert A. e Elisabeth Frenzel, *Bürger, Gottfried August*, in Id., *Daten deutscher Dichtung. Chronologischer Abriß der deutschen Literaturgeschichte*, München, Deutscher Taschenbuch Verlag, 1995, vol. 1, *Von den Anfängen bis zum Jungen Deutschland*, pp. 206 s.

<sup>174</sup> Come in altri casi, si riscontra l'incoerenza nell'indicare “Dorette” quale soprannome di Marianne Dorothea e “Molly” di Augusta Maria Wilhelmine Eva. Nella stessa pagina, all'affermazione che «il matrimonio con Marianne Leonhart (Dorette) nel 1774 si rivela infelice», segue il resoconto della mor-

cora. Persino nelle genealogie, che dovrebbero per così dire *geneticamente* caratterizzarsi per precisione e rigore scientifico, si può trovare scritto «Augusta Maria Wilhelmine Eva (“Molly”».<sup>176</sup> Sono pochissime le eccezioni, ne ho riscontrate solo tre: Max Wilhelm Götzinger;<sup>177</sup> Werner Mohr, che cita sempre Auguste Leonhart e mai “Molly”,<sup>178</sup> e Martin Stern, che definisce “Molly” «den poetischen Namen seiner zweiten Gattin».<sup>179</sup> Fa piacere poter inserire nella lista dei critici più accurati il nome di un italiano, Luigi Filippi, il quale, dopo aver citato passi dalla corrispondenza di Bürger e prima di procedere all’analisi dei *Molly-Lieder*, precisa:

Altre manifestazioni esistono però della passione del Bürger, che noi dobbiamo conoscere. Le lettere ci hanno dato finora lo stato d’animo dell’uomo e, credo, sotto tutti gli aspetti che questo stato d’animo ha assunto. Ma qui si parlava di Augusta, mentre c’è un particolare mondo, creato dal poeta, dove Augusta diventa Molly, e vive una vita poeticamente idealizzata. Di questo mondo mette conto dare qualche notizia.<sup>180</sup>

È certo difficile non cadere in tentazione: la vita e la poesia di Bürger sono indissolubilmente intrecciate l’una all’altra, e si vedrà che il fondamento biografico risulterà necessario anche nel presente lavoro, per determinare il numero esatto dei *Molly-Lieder*. Tuttavia ritengo doveroso almeno il *tentativo* di mantenere separate la realtà storica dalla finzione letteraria, fin dove è possibile. Questo proposito è rimasto sempre presente nello svolgimento della ricer-

---

te prematura delle due sorelle: «nel 1784 muore la moglie Dorette, due anni più tardi muore anche la cognata Auguste Leonhart (Molly), la sola donna che Bürger abbia veramente amato [...]», in Emilio Bonfatti, *Gottfried August Bürger: la vita. Profilo storico-critico dell’autore e dell’opera. Guida bibliografica*, in Gottfried August Bürger, *Le meravigliose avventure del barone di Münchhausen*, introd. di Emilio Bonfatti, trad. di Mario Merlini, illustrazioni di Romano Romiti, Milano, Garzanti, 2006, pp. V–XXIV.

<sup>175</sup> In poche righe, si assiste alla trasformazione di Auguste in Molly: prima si precisa che Auguste è «die »Molly« seiner Gedichte», poi si parla di «Briefe an »Molly», con il nome comunque ancora tra virgolette, per continuare quindi con la sostituzione effettiva: «Molly erwiderte alsbald seine Liebe», Hans-Georg Kemper, «Leichter Volksesang» (Bürger), in Id., *Deutsche Lyrik der frühen Neuzeit*, vol. 6/III: *Sturm und Drang: Göttinger Hain und Grenzgänger*, Tübingen, Max Niemeyer, 2002, pp. 217–252, qui p. 221.

<sup>176</sup> Bernhard Koerner, *Bürger, aus Pansfelde im Harz*, in Id., *Genealogisches Handbuch Bürgerlicher Familien, ein deutsches Geschlechterbuch*, vol. 13, Görlitz, C. A. Starke, 1907, pp. 115–127, qui p. 120. V. anche Ernst Bauer, *Bauer aus Quedlinburg*, in *Niedersächsisches Geschlechterbuch*, a cura di Wolfgang Ollrog, vol. 9, Limburg an der Lahn, C. A. Stärke, 1966, pp. 1–208, in particolare p. 39: «Eva A u g u s t e Wilhelmina (gen. M o l l y ) L e o n h a r t ».

<sup>177</sup> «[L.] J.[ahr] 1784 durfte er nach dem Tode der ältern Schwester sich seine Auguste, von ihm so oft unter dem Nahmen Molly besungen, öffentlich vor dem Altare antrauen lassen», Max Wilhelm Götzinger, *Die deutsche Literatur*, I parte, Stuttgart, Hoffmann’sche Verlags-Buchhandlung, 1844, p. 558.

<sup>178</sup> Werner Mohr, *Langendorf als Zufluchtsort des Dichters G. A. Bürger*, in «Freiheit: unabhängige Tageszeitung für Sachsen-Anhalt», 1947.

<sup>179</sup> Martin Stern, *Gottfried August Bürgers Sonett An das Herz*, in *Literatur und Geistesgeschichte*, a cura di Reinhold Grimm e Conrad Wiedemann, Berlin, Erich Schmidt Verlag, 1968, pp. 171–187, qui p. 179.

<sup>180</sup> Luigi Filippi, *Gli amori di Gottfried August Bürger e della cognata A. Leonhart*, in «Rivista d’Italia: lettere, scienza ed arte», 1, 3, marzo 1916, pp. 401–422, qui p. 417.

ca, nutrito dalla convinzione che la mescolanza delle due sfere sia stata causa di malintesi ed abbia nuociuto alla ricezione delle poesie di Bürger.

## 2 Storia di un doppio matrimonio

Er heiratete Dorette Leonhart, verliebte sich in deren jüngere Schwester Molly und lebte in einer Dreierbeziehung, die seinen skandalösen Ruf festigte, zumal er in Liebes- und Klageliedern keinen Hehl aus ihr machte.<sup>181</sup>

Due errori sono contenuti in queste poche righe, che pure furono scritte solo dieci anni fa. Il primo: l'uso del nome "Molly" per indicare Auguste Leonhart (e non Leonhard, come ancora si trova in certi testi),<sup>182</sup> una declinazione della *Molly-Schwärmerei* difficile da sradicare, tanto essa è entrata nell'uso comune.<sup>183</sup> Il secondo: siamo sicuri che la vicenda del doppio matrimonio che si consumò nella casa del poeta Gottfried August Bürger fosse di dominio pubblico? Potremmo aggiungere un terzo errore, chiamiamola precisazione: per affermare che Bürger non si faceva scrupolo a dare testimonianza del *ménage à trois* con le sorelle Leonhart, bisognerebbe provare che nelle sue poesie sono contenuti chiari riferimenti all'amore adulterino per la cognata. Molti autori hanno tramandato questa vulgata, ma essa corrisponde solo al desiderio di accentuare gli elementi scandalistici impliciti nella vicenda: come si vedrà in seguito,<sup>184</sup> nessuna poesia fu pubblicata con il nome "Molly" prima della morte non solo della prima moglie di Bürger, ma anche della stessa cognata.

Prima di giungere al cuore della ricerca, i *Molly-Lieder*, intendo col presente capitolo ricostruire le vicende biografiche che fanno da sfondo alla stesura delle poesie suddette. Mi concentrerò pertanto sul periodo che va dal 31 dicembre 1772 (data del giuramento di fedeltà al governo di Hannover, che Bürger pronunciò davanti al futuro suocero) al 9 gennaio 1786 (morte di Auguste Leonhart),<sup>185</sup> cercando di chiarire, grazie soprattutto alle testimonianze of-

---

<sup>181</sup> Hermann Kinder, *Bürgers Liebe. Dokumente zu Elise Hahns und Gottfried August Bürgers unglücklichem Versuch, eine Ehe zu führen*, Göttingen, Satzwerk Verlag, 1999, p. 162. Per la casa editrice Insel, il libro uscì per la prima volta nel 1981, col medesimo titolo (*Bürgers Liebe. Dokumente zu Elise Hahns und G. A. Bürgers unglücklichem Versuch, eine Ehe zu führen*, a cura di Hermann Kinder, Frankfurt am M., Insel-Verlag, 1981); poiché l'espressione «Bürgers Liebe» suscitò molte perplessità, in quanto non vi fu davvero amore nel terzo matrimonio del poeta, l'autore modificò il titolo per la ristampa in *Bürgers unglückliche Liebe. Die Ehestandsgeschichte von Elise Hahn und Gottfried August Bürger*, a cura di Hermann Kinder, Frankfurt am M., Insel-Verlag, 1987), per tornare al titolo originale con l'edizione più recente.

<sup>182</sup> V. Gerlinde Wappler, *Gottfried August Bürger*, in Id., "Leben Sie wohl, geliebter Vater". *Menschen um Gleim II*, Oschersleben, dr. ziethen verlag, 2000, pp. 105–128, a cominciare da p. 114.

<sup>183</sup> Cfr. cap. 1.

<sup>184</sup> Cfr. cap. 3.

<sup>185</sup> Pochi cenni verranno dati sul resto, per cui rimando alla più recente biografia del poeta, ricca di documenti ma purtroppo ancora priva di rimandi bibliografici: Helmut Scherer, *Lange schon in manchem Sturm und Drange*, cit. L'autore conclude il suo brillante testo con la promessa di dare alle stampe un volume contenente documenti e indicazioni bibliografiche. Dato il valore innovativo e ricco della biografia, ci si augura che questo lavoro venga presto completato e messo a disposizione della *Bürger-Forschung*.

ferte dalle lettere,<sup>186</sup> alcune questioni controverse, in particolare quando nacque il tragico amore tra Bürger e Auguste e la correlata domanda se Bürger abbia mai amato Dorette Leonhart. La ricostruzione della vicenda mostrerà che quello di Bürger fu tutt'altro che «das so monoton erbärmliche Leben eines unglücklichen Mannes»<sup>187</sup> di cui parla Franz Blei: la sua vita fu un susseguirsi di dolori e delusioni, per un miscuglio di colpe proprie e di dure prove del destino.

## 2.1 «Von Niedeck war Niemand da»<sup>188</sup>

Gottfried August Bürger nacque a Molmerswende il 31 dicembre 1747. Il padre, Johann Gottfried Bürger (1706–1764), era un pastore protestante di carattere mite, seppure indolente; la madre, Gertrude Elisabeth Bauer (1718–1775) proveniva da una famiglia benestante di Aschersleben. Per molto tempo si ritenne, dando credito ad una leggenda alimentata dallo stesso poeta, che egli avesse visto la luce il primo gennaio del 1748, fino a che non si chiari, mediante la consultazione del registro battesimale, che in realtà non era venuto al mondo all'inizio di un'epoca nuova, come gli piaceva pensare e far credere,<sup>189</sup> bensì l'ultimo giorno dell'anno,<sup>190</sup> quando il padre, pastore protestante, aveva già provveduto a tirare una linea sotto il registro dei nati del 1747, per chiudere la lista, immaginando che il nascituro avrebbe atteso almeno un altro giorno ancora.<sup>191</sup>

Dopo aver frequentato il famoso Pädagogium di Halle, Bürger studiò ivi teologia e venne a contatto con il malfamato professore Christian Adolph Klotz (1738–1771), che lo avvicinò agli studi classici e ne stimolò le ambizioni poetiche. Fu in questi anni, infatti, che Bürger

---

<sup>186</sup> Resta, a questo proposito, il rammarico di non poter considerare completa la corrispondenza di Bürger a me accessibile. Una nuova edizione del suo epistolario è in preparazione, ma fino ad oggi la maggior parte degli studiosi si è basata sui quattro volumi curati da Strodtmann, tralasciando pubblicazioni di fondamentale importanza apparse in varie riviste (di queste farò uso nel presente capitolo). Nel lascito dell'autore sembra si trovassero anche diversi diari di Bürger e lettere della sorella Friederike Müllner (Anonimo, *Der literarische Nachlaß des Dichters G. A. Bürger*, in «Deutsche Romanzeitung», 9, 4, 1872, pp. 704 s.), che certamente avrebbero potuto chiarire molti dubbi sui suoi pensieri più intimi e sulle sue intenzioni. Purtroppo, questi diari e lettere sono andati perduti, o comunque non sono reperibili.

<sup>187</sup> F.[ranz] Bl.[ei], *Anmerkungen*, in «Die Insel», 2, novembre 1901, pp. 168 s., qui p. 169.

<sup>188</sup> Bürger a Listn, 03.06.1773, in Erich Ebstein, *Gottfried August Bürger auf der Hochzeit in Sennickerode im Mai 1773. Mit einem unbekanntem Brief aus dem Lenorensommer*, in *Aus dem achtzehnten Jahrhundert. Theodor Apel und Hilde Seeliger zum 8. Juni 1922 zugeeignet*, Leipzig, Adolf Weigel, 1922, pp. 29–39; la lettera è riportata alle pp. 33–37, il passo citato si trova a p. 35.

<sup>189</sup> V. Bürger a Dieterich, 01.01.1781, in Ulrich Joost (a cura di), *Mein scharmantem Geldmännchen. Gottfried August Bürgers Briefwechsel mit seinem Verleger Dieterich*, Göttingen, Wallstein, 1988, pp. 77 s., in particolare p. 77: «Diesen Morgen, als an dem lieben Neujahrs- und meinem Geburtstage erwachte ich sehr schissernen Mutes».

<sup>190</sup> Anonimo, *Bürgers Geburt*, in «Archiv für das Studium der neueren Sprachen und Litteraturen», 77, 1887, pp. 125 s.

<sup>191</sup> Scherer, *Lange schon in manchem Sturm und Drange*, cit., p. 59.



iniziò la traduzione del *Pervigilium Veneris*. Molti critici sottolineano l'influsso nefasto di Klotz sulla moralità del giovane studente, che più tardi sarebbe stato salvato dalla perdizione grazie all'interessamento di Johann Wilhelm Ludwig Gleim (si trascura spesso di ricordare che fu lo stesso Klotz, a parlare a Gleim di Bürger) e alla vicinanza di Heinrich Christian Boie, designato dal primo come suo «Erretter».<sup>192</sup> Dopo tre anni (in teoria, la durata normale di un corso di studi), Bürger cambiò indirizzo e ottenne dal nonno paterno, che aveva finanziato e seguito la sua formazione fin dagli anni della scuola primaria ad Aschersleben (1759–1760), il permesso di iscriversi alla facoltà di giurisprudenza dell'università di Göttingen. Qui si avvicinò al succitato Boie, che lo riteneva «[d]er beßte von allen» i suoi amici poeti,<sup>193</sup> e, per suo tramite, a Gleim; intensa e stimolante fu la frequentazione (che non si concretizzò mai in una iscrizione ufficiale) dei membri del circolo poetico che sarebbe poi diventato famoso col nome di “Hain” di Göttingen. Iniziò a collaborare con il loro strumento privilegiato, il «Göttinger Musenalmanach», e fu grazie agli scambi assidui con questi giovani studenti e poeti che, nel 1773, Bürger completò con grande entusiasmo la sua ballata più famosa, *Lenore*, dopo aver letto gli scritti di Herder. Con essa ottenne un successo enorme.<sup>194</sup>

Nel 1772 Bürger conquistò, seppure con molte difficoltà, un posto come amministratore della giustizia nella circoscrizione di Altengleichen, nei pressi di Göttingen. Lavorava per la famiglia von Uslar-Gleichen e si trovò al centro dei conflitti interni che vedevano contrapposti due rami della dinastia, uno bendisposto, l'altro contrario alla sua assunzione. Questo fu causa di notevoli difficoltà e malumori per il poeta. A quell'epoca, egli viveva a Gelliehausen, nella casa del consigliere di corte Listn, ed aveva un rapporto confidenziale con la di lui moglie, visionaria poi precipitata nelle tenebre della follia. Il 1 luglio 1772, in casa del consigliere Listn, Bürger effettuò il giuramento preliminare all'entrata in servizio. Presenti erano quattro rappresentanti della famiglia von Uslar-Gleichen, con diritto di voto. Con questo atto, egli era installato a tutti gli effetti,<sup>195</sup> ma ci si dimenticò del giuramento di fedeltà al Principe Elettore di Hannover.<sup>196</sup> Il territorio di Göttingen, infatti, in quel tempo era parte dell'Elettorado di Hannover, soggetto alla corona inglese dal 1727 (quando il Principe Elettore di Hannover Georg August era salito al trono come Georg II); essendo Bürger nato a Molmerswende, risultava cittadino straniero<sup>197</sup> e necessitava di questo giuramento supple-

<sup>192</sup> Gleim a Boie, 25.04.1771, in *Briefe an Heinrich Christian Boie*, in «Mitteilungen aus dem Literaturarchive in Berlin», 3, 1904–1905, pp. 237–298 e pp. 299–379; il passo citato è a p. 264.

<sup>193</sup> Boie a Brückner, 14.09.1772, in Ernst Metelmann, E.[rnst] Th.[eodor] J.[ohann] Brückner und der Göttinger Dichterbund. *Ungedruckte Briefe und Handschriften*, in «Euphorion. Zeitschrift für Literaturgeschichte», 33, 1932, ristampa Nendeln, Liechtenstein, Kraus Reprint Ltd., 1967, pp. 341–420, qui pp. 361 s.; la citazione è a p. 362.

<sup>194</sup> «Herr Bürger hat nach manchen Versuchen in der sangteren und feinern Poesie endlich seinen Namen durch die Ballade Lenore allgemein bekannt gemacht», C. H. Schmid, *Fortsetzung der kritischen Nachrichten vom Zustande des deutschen Parnasses*, in «Der Teutsche Merkur», 8, 1774, pp. 164–201, qui p. 191.

<sup>195</sup> Karl Goedeke, *Gottfried August Bürger in Göttingen und Gelliehausen. Aus Urkunden*, Hannover, Carl Rümpler, 1873.

<sup>196</sup> Consentius, *Lebensbild*, cit., p. XXIX.

<sup>197</sup> Ollrog, *Die Bewohner der Burg und des Amtshofes Niedeck*, cit., p. 172.

mentare per poter svolgere la sua professione. Esso si svolse a Niedeck, davanti al funzionario Johann Karl Leonhart (1720–1777), il 31 dicembre 1772. Ecco l’inizio della storia: Bürger non poteva immaginarlo, ma si trovava dinnanzi al futuro suocero. Rimasto vedovo della prima moglie nel 1764, questi crebbe tre figli e tre figlie: Ernst Carl Joseph (1751–1781), Ernst Ludwig Franz (1759–1808), Georg Heinrich (1760–1822), Anna Maria Eleonora (1755–1825), Marianne Dorothea (1756–1784, decisamente più nota con il nome di Dorette, con cui era solita firmare le sue lettere)<sup>198</sup> e Auguste Maria Wilhelmine Eva (1758–1785, il cui soprannome era Gustchen). Un quarto maschio, Franz Anton Philipp, viene ignorato dalla maggior parte delle biografie perché, nato nel 1761, già nel 1763 fu rapito dalla morte. Sol tanto nel 1773 Johann Karl Leonhart si decise a sposare in seconde nozze Cäcilia Elisabeth Antoinette Schädeler (1726–1790), la sorella della moglie defunta. Ella, a sua volta vedova del medico Dr. Strecker, aveva avuto dal primo matrimonio due figlie: Franziska Elisabeth Strecker (1753–1831) e Wilhelmine Josepha Strecker (1763–?).<sup>199</sup> Nel frattempo, Anna, Dorette ed Augusta erano state educate a Hannover dalla moglie dello *Schlosskantor* Heinrich Christian Bischoff.<sup>200</sup>

Non abbiamo testimonianze sul momento in cui Bürger fece conoscenza con la famiglia del funzionario Leonhart, tuttavia uno sguardo all’epistolario permette di affermare che, se non il giorno del giuramento, certamente poco dopo ci furono altre occasioni per allacciare i contatti. In occasione delle nozze del commissario doganale Friedrich von Wissel con Magdalena Christina von Uslar, sorella del capitano Thilo von Uslar (uno dei membri della nobile famiglia bendisposti nei confronti di Bürger), il 31 maggio 1773, Bürger, invitato alla cerimonia e al banchetto, scrisse *Das Lob Helenens*. Riferì della festa in una lettera al consigliere Listn, il 3 giugno, ove raccontò del banchetto e aggiunse, con un po’ di delusione: «Von Niedeck war Niemand da».<sup>201</sup> Per quanto è dato sapere, questa missiva fornisce la prima menzione di Niedeck nell’epistolario di Bürger.<sup>202</sup> Non poteva che trattarsi delle figlie del funzionario Leonhart, le stesse fanciulle del vicinato a cui egli probabilmente<sup>203</sup> pensava quando scriveva all’assessore Götze di Quedlinburg: «Schließlich muß ich fragen: wirst du noch nicht bald heürathen? Ich vielleicht nimmermehr! Indessen stehe ich bey den Mädchen meiner Nachbarschaft in ganz guten Credit».<sup>204</sup>

<sup>198</sup> Strodtmann, *Aus dem Lebens- und Leidensbuche*, cit., p. 810.

<sup>199</sup> Ollrog, *Die Bewohner der Burg und des Amtshofes Niedeck*, cit., p. 171.

<sup>200</sup> Consentius, *Lebensbild*, cit., p. XL.

<sup>201</sup> Bürger a Listn, 03.06.1773, in Ebstein, *Gottfried August Bürger auf der Hochzeit*, cit., p. 35.

<sup>202</sup> *Ibidem*, p. 39.

<sup>203</sup> Nella sua introduzione alle poesie di Bürger, Arnold E. Berger da per scontato che si tratti delle sorelle Leonhart, v. Arnold E. Berger, *Bürgers Leben und Werke*, in *Bürgers Gedichte*, a cura di Arnold E. Berger, Leipzig/Wien, Bibliographisches Institut, [1891], pp. 1–52, qui p. 39 (la numerazione delle pagine riprende da 1 nella sezione *Gedichte*). Ebstein si esprime con maggiore prudenza, indicando che «[z]u diesen Mädchen gehörten besonders die Töchter des Amtmanns Leonhart», v. Ebstein, *Das Heim von Gottfried August Bürgers “Molly”*, cit., p. 506 (corsivo mio).

<sup>204</sup> Bürger a Götze, 25.11.1773, in *Briefe I*, pp. 181–183, qui p. 183.

In questo periodo, in realtà, un pensiero serio al matrimonio sembra molto lontano da Bürger. Al cognato Gotthelf Friedrich Oesfeld, marito della sorella maggiore Henriette, scrive di non voler affatto perdere «meine edle, meine angebetete Freyheit» per finire nelle «Sclaven-Fesseln» del matrimonio, per cui respinge anche le proposte della sorella, che lo vorrebbe sposo di una vedova.<sup>205</sup>

Bürger si sbagliava sulla previsione negativa circa le sue nozze, ma non sull'impressione positiva che aveva lasciato nelle fanciulle dei paesi vicini, di Dorette Leonhart in particolare. Non possiamo dire se già nell'aprile dello stesso anno le «Grillen» che, insieme a «Arbeit» e «Verdruß» gli avevano fatto dimenticare «alle [s]eine Poëterey»,<sup>206</sup> fossero legate ad una figura femminile; secondo Strodtmann, il poeta si recò frequentemente in visita alla casa di Nideck a partire dall'estate del 1773.<sup>207</sup> Boie gli scrisse, nell'ottobre dello stesso anno, per chiedergli di guadagnare una delle sorelle per la lista di sottoscrizioni per la *Gelehrtenrepublik* di Klopstock: «Eins von den Mädchen zur Nideck muß ihren Namen hergeben. An Mädchen fehlt's, und die zieren die Rolle».<sup>208</sup>

Bürger partecipò poi, nel gennaio 1774, alla festa di compleanno del funzionario Leonhart,<sup>209</sup> per la quale, insieme a Johann Martin Miller, aveva composto brevi poesie che la moglie e i figli avrebbero dovuto recitare nel porgere i loro doni al festeggiato.<sup>210</sup> «Wahrscheinlich fand die Verlobung Bürger's mit der zweitältesten der Leonhart'schen Schwestern an eben diesem Tage oder kurz nachher statt».<sup>211</sup> Ogni dubbio viene comunque sciolto nel febbraio del 1774, quando Bürger scrive a Gleim rifiutando cortesemente una benintenzionata proposta di trasferimento per un ufficio migliore a Meisdorf, che aveva però come clausola la rinuncia alle nozze per due anni:

So angenehm es mir wäre, in mein Vaterland zurückzukehren, so muß ich doch diese Aussicht fahren lassen. Und wenn ich auch an des Kaisers Thron, ja in ein Paradies gerufen würde, so hielte mich doch der Arm, der mich jetzt umschlinget, zurück, dem Rufe zu folgen. Die Welt hat für mich, wie für den Liebenden, dessen Geschichte uns Rousseau beschrieben, nur zwei Theile, den, wo S i e ist, und den, wo S i e nicht ist. Jener ist der himmlische Freü-

---

<sup>205</sup> Bürger a Oesfeld, 25.03–03.04.1773, in G.[ünther] M.[ecklenburg], *Unbekannte Briefe Gottfried August Bürgers (1747–1794)*, in «Der Autographen-Sammler. Eine monatliche erscheinende Katalogfolge des Hauses J.[oseph] A.[ugust] Stargard», 2, 3, agosto 1937, pp. 1–18; lettera nr. 1, pp. 2 s., qui p. 3.

<sup>206</sup> Bürger a Boie, 19.04.1773, in *Briefe I*, pp. 100 s.

<sup>207</sup> Strodtmann, *Aus dem Lebens- und Leidensbuche*, cit., p. 810.

<sup>208</sup> Boie a Bürger, 28.10.1773, in *Briefe I*, pp. 168 s., qui p. 169.

<sup>209</sup> Solitamente le genealogie concordano sul 01.03.1720 quale data di battesimo di Johann Carl Leonhart (cfr. Koerner, *Bürger, aus Pansfelde im Harz*, cit., p. 120), ma non forniscono notizie precise circa la nascita, che viene collocata genericamente a fine gennaio (Franz G.[eorg] E.[rnst] Bürger e Bernhard Bürger, *Chronik der Familie Bürger*, Görlitz, C. A. Starke, 1906, p. 25). Solo Ollrog dà come data di nascita il 29.02.1720 (Ollrog, *Die Bewohner der Burg und des Amtshofes Nideck*, cit., p. 170).

<sup>210</sup> Si veda lo scambio di lettere tra i due pubblicato da Strodtmann in *Briefe I*: Miller a Bürger, 13.01.1774, pp. 185–188; Bürger a Miller, 19.01.1774, pp. 188–190; Miller a Bürger, 19.01.1774, pp. 190–192. Bürger aveva chiesto aiuto anche a Cramer (Cramer a Bürger, 13.01.1774, in *Briefe I*, p.185).

<sup>211</sup> Strodtmann, *Aus dem Lebens- und Leidensbuche*, cit., p. 810.

densaal und dieser das dunkle Jammerthal. Ich sollte meines süßen Mädchens noch 2 Jahre entbehren? Das [ist] ja eine angstvolle Ewigkeit!<sup>212</sup>

Bürger associa già la propria storia personale ad un modello letterario, quello rousseauiano di *La nouvelle Eloïse*, che tanto furore aveva causato in quell'epoca. Si mostra qui anche la sua tendenza alla secolarizzazione del linguaggio religioso, evidente nelle poesie,<sup>213</sup> e l'attenzione per la dimensione terrena, nella quale si può realizzare, mediante l'amore, la gioia celeste.<sup>214</sup> Presto Bürger avrebbe mirato solo al raggiungimento della felicità in terra, dedicando tutte le sue attenzioni alla parte del mondo in cui era presente la giovane di cui si era innamorato.<sup>215</sup> Il 7 marzo 1774 scriveva a Boie: «Weil ich in dem Bedlam zu Gelliehausen weder Ruhe noch Rast habe, so hab' ich mir hier ein Hüttchen aufgebauet und ich bin nur an Gerichts- und Geschäftstagen dort gegenwärtig. Wißt Ihrs schon, Freund, daß ich mich hier verplempert<sup>216</sup> habe?»<sup>217</sup>

Essendosi guastati i rapporti in casa Listn a causa del crescente obnubilamento della ragione nella moglie del consigliere, tra gennaio e marzo Bürger si era trasferito a Niedeck lasciando Gelliehausen, da dove ancora aveva scritto a Gleim. La relazione con Dorette, dunque, inizia prima del trasferimento a Niedeck, diversamente da quanto scrive Wolfgang Ollrog.<sup>218</sup> Che Niedeck fosse per Bürger un luogo già noto, è documentato nella sua corrispondenza.<sup>219</sup> Nel trasferirvisi, Bürger non fa altro che rispondere ad un'esigenza di pace (allontanarsi dalla moglie del consigliere Listn) e assecondare il suo desiderio di stare vicino a

---

<sup>212</sup> Bürger a Gleim, 18.02.1774, in *Briefe I*, pp. 194–196, qui p. 195.

<sup>213</sup> Albrecht Schöne, *Weltliche Kontrafaktur. Gottfried August Bürger*, in Id., *Säkularisation als sprachbildende Kraft. Studien zur Dichtung deutscher Pfarrersöhne*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1968<sup>2</sup>, pp. 181–224.

<sup>214</sup> Cfr. capp. 3 e 4.

<sup>215</sup> Hans-Joachim Kertscher, “Unser Bürger ist ein Halberstädter”. *Johann Ludwig Wilhelm Gleim und Gottfried August Bürger*, in G. A. Bürger und J. W. L. Gleim, a cura di Hans-Joachim Kertscher, *Hallesche Beiträge zur europäischen Aufklärung*, 3, Tübingen, Niemeyer, 1996, pp. 1–13, qui p. 9.

<sup>216</sup> Secondo il dizionario dei fratelli Grimm, “sich verplempern” ha il significato di «sich verlieben (doch mit spöttischer nebenbedeutung) mit jemand», Jacob e Wilhelm Grimm, *Deutsches Wörterbuch*, 33 voll., München, Deutscher Taschenbuch Verlag, 1984 (riproduzione anastatica dell'edizione 1854–1971), qui vol. 25, *V–Verzünzen*, rielaborato da E. Wülcker, R. Meiszner, M. Leopold e C. Wesle, col. 973.

<sup>217</sup> Bürger a Boie, 07.03.1774, in *Briefe I*, pp. 199 s., qui p. 199.

<sup>218</sup> «Im Frühjahr 1774 [...] verlegte [Bürger] seinen Wohnsitz nach Niedeck. Hier schwankten seine Neigungen lange Zeit zwischen den beiden Leonhardt-Töchtern Dorette und Molly hin und her, bis er sich schließlich zur Eheschließung mit Dorette entschließen mußte», Ollrog, *Die Bewohner der Burg und des Amthofes Niedeck*, cit., p. 172. Da notare l'utilizzo del nome “Molly” al posto di Auguste e il fatto che l'autore non menzioni poi le vicende del doppio matrimonio, pur definendo la vita del poeta ricca di momenti tragici (*ibidem*).

<sup>219</sup> Lo testimonia una lettera a Listn in cui Bürger riferisce di una serata in allegra compagnia trascorsa a Niedeck, v. Bürger a Listn, 21.10.1773, in Wolfgang Stammer, *Neue Kunde von Bürger*, in «Niedersachsen. Niederdeutsche Zeitschrift für Volkstum und Heimatschutz in Wort und Bild», 25, 6, 07.07.1919, pp. 156–161; la lettera è riportata alle pp. 157 s.

Dorette. Ma tutto deve svolgersi secondo le regole della società borghese.<sup>220</sup> Così continua la lettera a Boie:

Vermuthlich wird der hundertzüngige Ruf auch für dieses Histörchen ein Zünglein übrig gehabt haben. Sehn Sie, mein liebster Boie, endlich haben wir denn auch die Schuld der Natur bezahlen und uns bis zum heürathen verlieben müssen. – Ach! da kommt sie her, die minnigliche, die mein Herz mit allen ihren Tugenden und Fehlern, so wie sie da ist, über alles in der ganzen weiten Welt liebt. Mag sie doch andern nichts seyn, mir ist sie alles.<sup>221</sup>

Seguono i versi di *Jeder Minner hat die Seine*, quasi traduzione letterale di una strofa di Walther von der Vogelweide,<sup>222</sup> e la richiesta di inviargli alcuni libri per Dorette.<sup>223</sup> Questo stato di grazia allontana però Bürger dalla poesia.<sup>224</sup> A Boie, che gli chiede se l'amore non gli ispiri qualche canto,<sup>225</sup> risponde così:

Wenn das so fortgeht, so sterbe ich den Musen, der Freundschaft und der ganzen Welt noch ab, um nur allein der Minne zu folgen. Ich kann itzt nichts als lieben; lieben beym entschlummern, lieben beym erwachen, lieben in Traümen. Verse *mag* und *kann*<sup>226</sup> ich itzt gar nicht machen. Alle Ideen fliegen in Rauch auf; und einen Reim bin ich so wenig vermögend zu finden, daß mich dünkt, die ganze Sprache hätte keine zwey Wörter, welche sich reimten.<sup>227</sup>

---

<sup>220</sup> «Er hält an Dorette fest, doch das geht mit ihr, der 18jährigen Tochter des Amtmannes, in dessen Haus Bürger zu Gast ist, nach den Regeln bürgerlichen Liebes- und Eheverständnisses nur, wenn er sich mit ihr verlobt und sie heiratet», Ritter, *Liebe und Ehe bei Gottfried August Bürger*, cit., p. 140. La frase sembra collocare il trasferimento di Bürger a Niedeck prima del fidanzamento con Dorette.

<sup>221</sup> Bürger a Boie, 07.03.1774, in *Briefe I*, pp. 199 s., qui p. 199. Queste parole riecheggiano in alcuni versi delle poesie *Elegie. Als Molly sich losreißen wollte* e *Das hohe Lied von der Einzigen*, cfr. cap. 3.

<sup>222</sup> Franz Mühlendorff, *Einfluss der Minnesinger auf die Dichter des Göttinger Hains*, diss., Leipzig, 1899, p. 34.

<sup>223</sup> Bürger cita due opere francesi, segno che la cultura e letteratura francese, a dispetto dello *Sturm und Drang*, in realtà rimase ancora molto presente in Germania (Werner Krauss, *Studien zur deutschen und französischen Aufklärung*, Berlin, Rütten & Loening, 1963, p. 416). Bürger, d'altronde, si distingueva dagli amici e colleghi poeti dello "Hain" di Göttingen proprio per l'assenza di spirito antifrancese, testimoniata dalla sua ammirazione per Wieland, che era invece in viso agli altri in quanto imitatore dei francesi. Si veda l'episodio in cui Bürger, ad una cena, leva un grido in onore di Wieland, in opposizione all'odio manifestato da tutti i membri dello "Hain" (Max Berbig, *Schack Hermann Ewald. Ein Beitrag zur Geschichte des Hainbundes*, in «Mitteilungen der Vereinigung für Gothaische Geschichte und Altertumsforschung», 1903, pp. 88–111, in particolare p. 97).

<sup>224</sup> Ciò spiega la ragione per cui mi chiedo se le «Grillen» dell'aprile 1773 fossero legate ad un amore.

<sup>225</sup> Boie a Bürger, 10.03.1774, in *Briefe I*, pp. 201–203, qui p. 202.

<sup>226</sup> Si osservi sempre, anche nelle poesie, l'uso dei modali da parte di Bürger e le sfumature che essi conferiscono alle sue affermazioni e ai suoi versi. Una trattazione specifica non sarà oggetto di questo studio, tuttavia cercherò di evidenziarli, quando possibile e dove mi parranno rilevanti per arricchire il discorso intorno ai *Molly-Lieder* e alle vicende ad essi legate.

<sup>227</sup> Bürger a Boie, 14.04.1774, in *Briefe I*, pp. 203 s., qui p. 204 (corsivo mio).

Questa pervasività del sentimento d'amore, capace di riempire tutti gli spazi ed i pensieri della vita quotidiana, non spiega completamente la sua incapacità e insoddisfazione per la poesia. Come si vedrà in seguito, l'amore per Auguste sarà ancora più totalizzante, eppure fungerà da sorgente di struggenti poesie. La ragione per cui la poesia tace, in questi mesi, non ha a che vedere con l'intensità del sentimento, bensì con la sua realizzazione: Bürger si è innamorato di Dorette ed ella è sua. Non serve alcuno sforzo, l'attrazione è ricambiata e le sole imposizioni esterne riguardano la necessità di regolarizzare la relazione. Questa è la grande differenza rispetto alla storia d'amore con Auguste, che fu invece un continuo struggersi di desiderio, nella consapevolezza dell'impossibilità di realizzarlo.

L'impazienza di Bürger ed il suo carattere focoso hanno conseguenze che solo il matrimonio può riparare. Esso viene celebrato il 22 novembre 1774, nel cosiddetto «Alte[r] Saal»<sup>228</sup> della casa di Niedeck.<sup>229</sup> Sei mesi dopo, il 24 maggio 1775, nasce Antoinette Cäcilie Elisabeth, la prima figlia della coppia, cui viene dato il nome della matrigna di lei. Col matrimonio, torna apparentemente anche lo spirito della poesia:

Nun will ich meine Freunde nicht länger versäumen; da meine Tage, wenn gleich noch nicht ganz, doch gröstentheils ruhiger geworden sind. Endlich bin ich mit meiner geliebten Dorette verbunden, und habe nun neün vergnügte Nächte bey ihr geschlaffen. Ich habe das Vertrauen zu dem Geber alles Guten, Er werde mein Glück von beständiger Dauer seyn laßen.<sup>230</sup> [...] Der Geist der Lieder ist endlich wiedergekehret; noch aber hat er sich nur geraüspert und sein Räuspern ist hier mit eingeschlossen.<sup>231</sup>

Bürger mette qui in risalto il piacere dei sensi, elemento centrale nella sua concezione dell'amore. La coppia abita alcune stanze della casa di Niedeck fino al settembre del 1775,<sup>232</sup> quando finalmente una nuova casa è pronta per gli sposi a Wöllmershausen. Bürger non è soddisfatto della nuova sistemazione, in un ambiente malsano, e si sente isolato dal mondo. Chiede agli amici di farlo sentire meno solo. Peraltro, sembra che lo spirito della poesia non

<sup>228</sup> Ollrog, *Die Bewohner der Burg und des Amthofes*, cit., p. 172.

<sup>229</sup> Nel certificato di matrimonio il nome del poeta è sbagliato. Ivi si trova infatti quello del padre, «Johann Gotfried [sic] Bürger», v. Erich Ebstein, *Neue Kunde von und über Bürger. Mit ungedruckten Briefen und Stammbuchblättern*, in «Süddeutsche Monatshefte», 4, 2, luglio–dicembre 1907, pp. 407–425; il certificato è riportato alle pp. 410 s., qui cito p. 410.

<sup>230</sup> Come si vedrà più avanti, sarà la stessa preghiera di Dorette, dopo che Auguste è andata via per il parto e che la sua relazione con Bürger sembra essersi nuovamente distesa (Dorette Bürger a Georg Leonhart, 10.10.1782, in *Briefe III*, pp. 96 s., in part. p. 97).

<sup>231</sup> Bürger an Boie, 01.12.1774, in *Briefe I*, pp. 217 s. Strodtmann indica in nota che con «Räuspern» Bürger indica probabilmente la poesia *Das neue Leben*.

<sup>232</sup> Il 4 settembre Bürger spedisce una lettera a Boie ancora da Niedeck, senza accennare alla casa di Wöllmarshausen (Bürger a Boie, 04.09.1775, in *Briefe I*, pp. 240 s.); il 26 ottobre scrive a Goeckingk dalla sua nuova residenza: «Ich habe vor einigen Monathen mein Bauernhüttchen hier in Wöllmershausen mit Weib und Kind bezogen und lebe, wie ein Bauer» (Bürger a Goeckingk, 26.10.1775, in August Sauer, *Aus dem Briefwechsel zwischen Bürger und Goeckingk*, in «Vierteljahrschrift für Litteraturgeschichte», 3, [1890], pp. 62–113 e 416–476; la lettera è riportata alle pp. 69–71, il passo citato a p. 71. L'incongruenza resta irrisolta.

sia tornato com'egli si figurava: nel maggio del 1775 scrive ancora a Goeckingk che la «bis-chen Dichterlaune» che aveva avvertito è stata schiacciata «durch AmtsGeschäfte und meine kürzliche Verheurathung»<sup>233</sup> e aggiunge che spera che essa torni quanto prima ad avere il so-  
pravvento.

## 2.2 «Eine Ehe ohne Liebe»?<sup>234</sup>

I passi succitati sono sufficienti per farsi un'idea dell'inclinazione di Bürger per Dorette. Che per lo più siano tratti dall'edizione delle lettere curata da Strodtmann, la più nota e usata nell'ambito della *Bürger-Forschung*,<sup>235</sup> rende tanto più sconcertante il fatto che moltissimi critici abbiano potuto affermare che Bürger amò fin dal principio Auguste e che il suo unico legame con Dorette fosse dato dal concepimento dell'adorata Antoinette.

L'equivoco si è creato a causa di un testo scritto dallo stesso Bürger nel febbraio del 1790 come lettera di presentazione ad Elise Hahn, che sarebbe poi diventata la sua terza moglie. Nota come *Beichte eines Mannes, der ein edles Mädchen nicht hintergeben will*, essa fu pubblicata per la prima volta dal primo biografo di Bürger e suo ex-medico, Ludwig Christoph Althof, nel 1798.<sup>236</sup> Entrò poi a far parte della documentazione inserita nella *Gottfried August Bürger's Ehestands-Geschichte*,<sup>237</sup> che provocò molto scandalo,<sup>238</sup> insieme ad altro materiale relativo al matrimonio con Elise Hahn. Fu infine inserita nella raccolta delle lettere edita da Strodtmann.<sup>239</sup>

---

<sup>233</sup> Bürger a Goeckingk, 18.05.1775, *ibidem*, p. 64.

<sup>234</sup> O. R. L. [=Karl Ludwig von Woltmann], *Gottfried August Bürger*, in *Zeitgenossen. Biographien und Charakteristiken*, a cura di Friedrich August Koethe, Leipzig/Altenburg, Brockhaus, 1816–1821, qui 1818, vol. 2, pp. 99–126, in particolare p. 108. Il testo è stato ristampato in *Karl Ludwig von Woltmann's sämtliche Werke*, a cura di Karoline von Woltmann, vol. 2, Leipzig, Deutsches Museum, 1820, pp. 495–528.

<sup>235</sup> Fin da subito la raccolta fu considerata *quasi* completa, v. Emil Grosse, *Briefe von und an Gottfried August Bürger*, recensione, in «Wissenschaftliche Monats-Blätter», 1875, pp. 9–13, in particolare p. 9. Troppo spesso i critici si sono rifatti solo a Strodtmann, ignorando altri, determinanti contributi.

<sup>236</sup> Ludwig Christoph Althof, *Einige Nachrichten von den vornehmsten Lebensumständen Gottfried August Bürger's, nebst einem Beitrage zur Charakteristik desselben*, Göttingen, Johann Christian Dieterich, 1798, pp. 125–151. Queste *Nachrichten* costituirono per lungo tempo la fonte più usata soprattutto per la caratterizzazione di Schiller, finché non si cominciò a ritenerlo troppo generoso nei confronti del poeta: «Möchte ich nur einen so billigen Biographen erhalten, als A l t h o f Bürgern gewesen ist», *Literarische Zustände und Zeitgenossen. In Schilderungen aus Karl Aug. Böttiger's handschriftlichem Nachlasse*, a cura di Böttiger, K.[arl] W.[ilhelm], 2 voll., Leipzig, Brockhaus, 1838, p. 223.

<sup>237</sup> Gottfried August Bürger, *Beichte eines Mannes, der ein edles Mädchen nicht hintergeben will*, in [Karl von Reinhard], *Gottfried August Bürger's Ehestands-Geschichte*, Berlin/Leipzig, Ferdinand Schulz u. Comp., 1812, pp. 19–56. Da questa edizione saranno tratti i passi citati nel presente lavoro; per comodità, la fonte sarà indicata semplicemente come *Beichte*. Questa è infatti l'edizione integrale del testo. Althof aveva già pubblicato la *Beichte* nel 1798 (Althof, *Einige Nachrichten*, cit., pp. 125–151), però censurando il passo relativo alla nascita del figlio di Bürger e di Auguste (cfr. par. 2.10, n. 304). Ebstein riporta un passo tratto da una lettera di Strodtmann a W. Mühlendorf (24.06.1875), in cui si rivendica la mano di Karl von Reinhard dietro la pubblicazione del testo, senza alterazioni (Erich Ebstein, *Über die*

È noto il passo in cui Bürger afferma di essersi reso conto dell'attrazione per Auguste già davanti all'altare, ma di aver considerato questa fiamma come un attacco di febbre passeggero, sbagliandosi e dando avvio al suo «Liebesdornenweg»:<sup>240</sup>

Ich habe zwei Schwestern zu Weibern gehabt. Auf eine sonderbare Art, zu weitläufig, hier zu erzählen, kam ich dazu, die erste zu heirathen, ohne sie – zu lieben. Ja, schon, als ich mit ihr vor den Altar trat, trug ich den Zunder zu der glühendsten Leidenschaft für die Zweite, die damahls noch ein Kind, und kaum vierzehn bis funfzehn Jahr alt war, in meinem Herzen. Ich fühlte das wohl; allein aus ziemlicher Unbekanntschaft mit mir selbst hielt ich es, ob ich's mir gleich nicht ganz abläugnen konnte, höchstens für einen kleinen Fieberanfall, der sich bald geben würde. Hätte ich nur einen halben Blick in die grausame Zukunft thun können, so wäre es Pflicht gewesen, selbst vom Altare vor dem Segensspruche noch zurück zu treten. Mein Fieber legte sich nicht, sondern wurde durch eine Reihe von fast zehn Jahren immer heftiger, immer unauslöschlicher. In eben dem Maaße, als ich liebte, wurde ich von der Höchstgeliebten wieder geliebt. O, ich würde ein Buch schreiben müssen, wenn ich die Martergeschichte dieser Jahre und so viele der grausamsten Kämpfe zwischen Liebe und Pflicht erzählen wollte. Wäre das mir angetraute Weib ein Weib von gemeinem Schlage, wäre sie minder billig und großmüthig gewesen, (worin sie freilich von einiger Herzens-Gleichgültigkeit gegen mich unterstützt wurde,) [sic] so wäre ich zuverlässig längst zu Grunde gegangen, und würde jetzt diese Zeilen nicht mehr schreiben. Was der Eigensinn weltlicher Gesetze nicht gestattet haben würde, das glaubten drei Personen sich zu ihrer allerseitigen Rettung vom Verderben selbst gestatten zu dürfen. Die Angetraute entschloß sich, mein Weib öffentlich und vor der Welt nur zu heißen, und die Andere, in geheim es wirklich zu

---

*Konfiskation von Bürgers Ebestandsgeschichte*, in «Zeitschrift für Bücherfreunde», 22, 1930, p. 64). L'identità dell'editore, invece (Vollmer di Hamburg), era nota fin dal 1812, grazie a Friedrich de la Motte-Fouqué, *Warnung* [vor «Gottfried August Bürgers Ebestandsgeschichte»], in «Erholungen. Ein thüringisches Unterhaltungsblatt für Gebildete», 83, 14 ottobre 1812. Egli si dichiarò contrario alla diffusione del testo, che promise di bruciare, perché lettere così private del nobile Bürger non si sarebbero dovute dare alle stampe.

<sup>238</sup> Lo sdegno, motivato dalla presenza di particolari assai piccanti sulla storia del terzo matrimonio di Bürger, fu tale che l'opera venne confiscata e i librai ed editori di Lipsia posti sotto la minaccia di una multa di 10 talleri per ogni esemplare venduto, v. Ebstein, *Über die Konfiskation von Bürgers Ebestandsgeschichte*, cit. In una recensione del 1812, però, si volle mettere in luce il valore pedagogico dello scritto per le ragazze, quale monito a non illudersi che ciò che trovavano nelle opere degli scrittori ne riflettesse l'animo o la personalità, ciò che portava molte ad innamorarsi vanamente degli artisti. Tuttavia, si criticò la scelta dell'editore di non omettere certi dettagli del tutto inutili e contrari al buon costume. L'autore rivendicò anche l'autenticità del documento, che fin da subito alcuni ritennero un falso. Cfr. Anonimo, *Gottfried August Bürger's Ebestands-Geschichte. Berlin und Leipzig bei Ferdinand Schulz und Comp. 1812. 8. (Hamburg bei Volmer)*, recensione, in «Heidelbergische Jahrbücher der Litteratur», 5, luglio-dicembre 1812, pp. 1199 s. A scrivere questa recensione fu niente meno che Achim von Arnim, come svelato da Reinhold Steig, *Zu Bürgers Ebestandsgeschichte*, in «Zeitschrift für deutsche Philologie», 34, 1902, pp. 559 s.

<sup>239</sup> *Briefe IV*, pp. 19–29.

<sup>240</sup> Walther Kühne, *Elise Hahn, geschiedene Bürger*, in Id., *Literarhistorische Studien*, Erlangen, Verlag Junge & Sohn, 1963, pp. 12–14, qui p. 12.



seyn. Dieß brachte nun zwar mehr Ruhe in Aller Herzen; aber es brachte auch eine andere, höchst angst- und kummervolle Verlegenheit zu Wege. – Ein schöner talentvoller Knabe [...] war die Folge jener Uebereinkunft.<sup>241</sup>

Vale la pena citare un così lungo passo, perché vi sono riassunti i momenti più tragici della vicenda che legò Bürger alle sorelle Leonhart, ma anche le leggende che circolarono intorno alla stessa, alimentate per l'appunto dallo stesso poeta. Sempre nella *Beichte*, egli afferma di avere amato solo una donna nella sua vita, Auguste: «Ich weiß das aus der Erfahrung bei dem einzigen weiblichen Geschöpfe, das ich vor E l i s e 'n nur allein im höchsten und vollsten Verstande des Wortes g e l i e b t hab». <sup>242</sup>

Una prima osservazione va fatta sugli ostacoli di natura sociale che Bürger vede contrastare la realizzazione dei suoi desideri, come denuncerà in particolare nelle poesie *Naturrecht* e *An die Menschengesichter*. In realtà, le difficoltà provenivano non solo dall'ovvio giudizio morale della società, la versione borghese settecentesca della morale cristiana medievale;<sup>243</sup> erano bensì anche di natura giuridica: come Bürger, da giurista, doveva ben sapere, la legislazione prevedeva in molti stati del territorio germanico il divieto di sposare colui o colei con cui si fosse commesso adulterio,<sup>244</sup> pertanto tenere nascosta la relazione era un atto di prudenza anche in vista di una futura possibilità di unione.

Nella lettura dell'incredibilmente copiosa bibliografia su Bürger, è assai frequente l'incontro con testi che si basano sulla *Beichte*. Stabilire se Bürger amò Dorette o meno e, se sì, per quanto tempo il sentimento per lei offuscò il fascino di Auguste, risponde non solo a curiosità storica o a pedanteria accademica, bensì è questione fondamentale per chiarire alcune questioni relative all'inizio del ciclo dei *Molly-Lieder*. Come si vedrà nel caso di Eduard Grisebach, punto di partenza per la mia ricerca sulle poesie per Molly, aderire alla tesi qui esposta da Bürger rischia di causare clamorosi fraintendimenti sulla sua lirica d'amore.

Dunque il poeta afferma di essersi accorto già davanti all'altare di stare per commettere un grosso errore. Sostiene anche, però, che allora Auguste avesse appena quattordici o quindici anni, il che non corrisponde al vero. Auguste era nata il 24 agosto 1758. All'epoca del matrimonio, dunque, aveva sedici anni, ed era, secondo le leggi vigenti, «heiratsfähig».<sup>245</sup> Do-

---

<sup>241</sup> *Beichte*, pp. 45–47.

<sup>242</sup> *Ibidem*, p. 34.

<sup>243</sup> Denis de Rougement, *L'amour et l'occident*, Paris, Plon, 1939, p. 207.

<sup>244</sup> V. Anonimo, *Entscheidung nachstehender Fragen: 1) Ob die Ehe des Ehebrechers mit der Ehebrecherinn gültig sey? 2) In wie fern eine Ehebrecherinn von dem Ehebrecher zum Erben eingesetzt werden könne. 3) Ob der Vormund des eingesetzten Erben das Testament, worin die Erbseinsetzung geschehen, als Zeuge bekräftigen könne?*, in «Annalen der Gesetzgebung und Rechtsgelehrsamkeit», 1, 1788, pp. 101–115 e Anonimo, *Ueber die Heirath zwischen solchen Personen die vorher mit einander Ehebruch getrieben haben*, in «Nordische Miscellaneen», 26, 1791, pp. 316–326.

<sup>245</sup> Christian Wagenknecht e Traudel Weber-Reich, *Elise Bürger in der Diskussion. Eine Göttinger Skandalgeschichte (Nachtrag)*, in «Auguste. Informationen aus dem Frauenbüro der Universität Göttingen», 6, Sommersemester 1998, pp. 40–42, qui p. 40. Wagenknecht risponde polemicamente citando le imprecisioni di una precedente pubblicazione di Traudel Weber-Reich, *Elise Bürger, geborene Hahn*, in «Des Kennenlernens werth». *Bedeutende Frauen Göttingens*, a cura di Traudel Weber-Reich, Göttingen,

rette, invece, nata il 5 ottobre 1756, era diciottenne. Sulle ragioni che spinsero Bürger a sposarla, si sono date versioni diverse, tutte tese a dimostrare il carattere costretto o comunque fittizio di questa relazione. Secondo Nutzhorn, Bürger si sarebbe sposato senza amore, semplicemente nella speranza di ottenere dalla famiglia di Dorette i 500 talleri di cauzione che doveva versare ai von Uslar.<sup>246</sup> La stessa, utilitaristica spiegazione, viene data da Blümel nel 1894,<sup>247</sup> mentre Consentius lascia nel dubbio ma sottolinea che, di fatto, il suocero poi pagò la cauzione.<sup>248</sup>

Nell'edizione delle pesie della *Hand-Bibliothek der Deutschen Klassiker*, invece, si legge che fu il semplice bisogno di procurarsi una moglie a far sì che Bürger scegliesse Dorette senza amore. Durante il fidanzamento, sarebbe divampato l'amore per Auguste, che l'autore seguendo la *Beichte* definisce quattordicenne; pur sapendosi corrisposto, Bürger, con sfrontata sconsideratezza, «führt die Unbeliebte [zum Altare]»,<sup>249</sup> dando vita ad una serie di indicibili dolori per tutti e tre.

Molti autori concordano sul fatto che Bürger fu costretto a sposare Dorette, pur senza amarla profondamente o addirittura pur essendo già consapevole della passione per la sorella, per riparare all'inattesa gravidanza. Il primo ad avallare questa versione fu l'amico Boie. In una lettera ad Althof scritta dopo la morte di Bürger, egli fornisce la propria spiegazione della vicenda. Scrive che gli amici di Bürger speravano in un matrimonio che gli desse la stabilità e la tranquillità necessarie per creare la grande opera che tutti si aspettavano da lui. Tra le possibili candidate figuravano le figlie del funzionario Leonhart: «Die ältesten beiden, sagte ich, sind ganz gute Mädchen, werden dir aber nicht gefährlich werden; vor der dritten würde mir angst werden, wenn sie schon wäre, was sie sein wird».<sup>250</sup> Boie sembrava dunque aver già intuito il potenziale sconvolgente che Auguste serbava in sé per l'amico. Afferma in seguito di essere stato lontano da Göttingen per tutta l'estate del 1774 e, al suo ritorno in autunno, di aver trovato una lettera di Bürger, «worin eine schwärmerische, mir unbegreifliche Liebe für

---

Wallstein Verlag, 1993 (riassunto in Traudel Weber-Reich, *Elise Bürger, geb. Hahn, eine Göttinger Skandalgeschichte aus dem 18. Jahrhundert*, in «Auguste. Informationen aus dem Frauenbüro der Universität Göttingen», 5, Wintersemester 1997–98, pp. 22 s.). Secondo Wagenknecht, lo scritto sarebbe troppo palesemente motivato dal desiderio di riabilitare la figura della terza moglie di Bürger e conterrebbe ben otto notizie false. Nello stesso numero della rivista, Weber-Reich replica difendendo le sue tesi.

<sup>246</sup> Karl Nutzhorn, *Erwiderung auf die "Entgegnung u. s. w." im vorigen Hefte*, in «Hannoversche Geschichtsblätter», 12, 1903, pp. 553–562, qui p. 560 (risposta a Edmund Freiherr von Uslar-Gleichen, *Entgegnung*, in «Hannoversche Geschichtsblätter», 11, 1903, pp. 510–513). Egli sembra ritenere solo Dorette «heiratsfähig», ciò che, come si è visto, non corrisponde al vero. Riferendosi ancora a Nutzhorn, nega la verità di questa affermazione Edmund Freiherr von Uslar-Gleichen, *Der Dichter Gottfried August Bürger als Justizmann des von Uslar'schen Patrimonialgerichts Altengleichen (1772–1784)*, Hannover/Berlin, Verlag von Carl Meyer, 1906, p. 84.

<sup>247</sup> E.[rnst] Blümel, *Gottfried August Bürger. Ein Gedenkblatt zum 8. Juni 1894*, in «Mansfelder Blätter», 8, 1894, pp. 140–148, qui p. 144.

<sup>248</sup> Consentius, *Lebensbild*, cit., p. XXXIX.

<sup>249</sup> Meyer, *Leben des Dichters, in Bürgers Gedichte*, 2 voll., Handbibliothek der deutschen Klassiker, Gotha/New York, Verlag des Bibliographischen Instituts, 1828, vol. 1, pp. 7–22, qui p. 12.

<sup>250</sup> Boie a Althof, 02.11.1794, in *Briefe IV*, pp. 257–264, qui p. 261.

die älteste Schwester redete, mit der Bitte ja nichts wider diese Liebe zu sagen, von der er nicht mehr zurück könne».<sup>251</sup> Purtroppo non esistono testimonianze scritte per mano di Bürger che possano confermare questo ricordo di Boie: la lettera cui egli accenna, se mai esistette, è andata perduta. Strodtmann dubita dell'affidabilità di questa affermazione per due ragioni. Innanzitutto, la fallacia della memoria di Boie è dimostrata dal fatto che egli tornò a inizio marzo e non nell'autunno del 1774; oltre a ciò, in nessun'altra lettera di Bürger si trovano frasi simili.<sup>252</sup> Edmund von Uslar-Gleichen, nel 1906, ritiene invece fondata la notizia e sostiene che era impossibile che questa «unter dem Zwange der Moral geschlossene Ehe» avesse un futuro felice.<sup>253</sup> Se anche le lettere e la poesia *Das neue Leben* testimoniano della «unbegrenzter Zärtlichkeit» di Bürger per Dorette, comunque egli giunse a riconoscere che ella non era la donna giusta per lui.<sup>254</sup> Uslar-Gleichen giunge a queste conclusioni sulla scorta di Wolfgang von Wurzbach, che non trova ragioni per non credere a Boie. Il suo unico errore, dovuto al fatto che erano trascorsi oltre vent'anni, sarebbe stato, secondo l'autore, riferire ad una comunicazione scritta ciò che invece era stato richiesto in forma orale.<sup>255</sup> Anche secondo Wurzbach, dunque, Bürger sarebbe stato attratto da Auguste prima del matrimonio, ma fu costretto alle nozze perché aveva posseduto Dorette.<sup>256</sup> Ella si sarebbe dimostrata disponibile e il poeta, passionale com'era, cedette: «[o]hne Zweifel wünschte er schon damals noch einige Jahre zu warten, um sodann die jüngere Schwester heiraten zu können».<sup>257</sup> Tuttavia, non adduce prove e ammette che Bürger non si esprime mai chiaramente al proposito. Nel 1921, ripropone la medesima versione, citando la *Beichte*: Bürger era innamorato di Auguste, ma lei era troppo giovane per poterla sposare; intanto, aveva fatto colpo su Dorette e si trovò costretto alle nozze.<sup>258</sup> Riemann si unisce al coro: Bürger era attratto fin da subito da Auguste, ma *dovette* sposare Dorette.<sup>259</sup>

La stessa versione, con esplicito riferimento alla *Beichte*, troviamo nella *Geschichte der deutschen Lyrik* di Johannes Klein:

Als er Dorette Leonhart [...] heiratete, liebte er bereits deren jüngere und begabtere Schwester; es ist die Molly seiner Gedichte. Er hatte Dorette zu früh zu der Seinen gemacht; er konnte nicht zurück, und nun entspann sich ein Kampf; denn Molly erwiderte Bürgers Lei-

---

<sup>251</sup> *Ibidem*.

<sup>252</sup> *Briefe IV*, p. 261, n. 2.

<sup>253</sup> Uslar-Gleichen, *Der Dichter Gottfried August Bürger als Justizmann*, cit., p. 37.

<sup>254</sup> *Ibidem*, p. 38.

<sup>255</sup> Wurzbach, *Gottfried August Bürger*, cit., p. 110.

<sup>256</sup> *Ibidem*, p. 109.

<sup>257</sup> *Ibidem*, p. 110.

<sup>258</sup> Wurzbach, *Bürger und Molly*, cit., p. 71.

<sup>259</sup> Robert Riemann, *Gottfried August Bürger (Dichter-Biographien, vol 10)*, Leipzig, Philipp Reclam jun., 1904, p. 32.

denschaft; sie war ebenso heißblütige Natur wie er, aber entschlossener in der Selbstbeherrschung.<sup>260</sup>

In tempi più recenti, persino nel commento ai *Sämtliche Werke* curato da Günter e Hiltrud Häntzschel si trova avallata l'idea che Bürger si sarebbe reso conto fin da subito di preferire Auguste a Dorette: «schon bei der Trauung [...] im Jahre 1774 [...] mußte er erkennen, sich geirrt zu haben».<sup>261</sup> Diversamente da altri, gli autori non fanno riferimento alla *Beichte*, bensì alla lettera di Bürger a Goeckingk del 12 novembre 1779, in cui Bürger afferma:

Ach! ich weiss seit 5 Jahren nichts von Ebbe, und sie weiss es eben so wenig. Wir sind so tief gekommen, dass in diesem Leben kein Aufkommen mehr ist. Nunc scio quid sit amor. Ich habe nur e i n m a l *geliebt* und werde nur e i n m a l *lieben*. Eine einzige ewige Liebe war mir sonst Thorheit.<sup>262</sup>

«Seit 5 Jahren», dunque dal 1774, l'anno del matrimonio. Alla stessa lettera si riferisce Berthold Hoenig nel 1894, affermando che all'inizio l'amore per Auguste non fu così violento, anzi tenero e scherzoso.<sup>263</sup> Günter Häntzschel è ancora più chiaro nella sua biografia di Bürger, pubblicata l'anno seguente l'uscita dei *Sämtliche Werke*: «Zwar heiratete er Dorette im Jahre 1774, weil sie ein Kind erwartete; aber nicht sie, sondern mit aller sinnlichen Leidenschaft ihre 16 jährige Schwester Auguste – die Molly seiner erotischen Gedichte – liebt Bürger».<sup>264</sup> Anche il germanista svizzero Emil Ermatinger aveva sostenuto questa tesi, pur meritando un plauso per non aver presentato Auguste come quattordicenne, sulla base della *Beichte*, bensì, correttamente, come sedicenne.<sup>265</sup> Anche Gerhard Lauer ritiene che il ma-

---

<sup>260</sup> Johannes Klein, *Geschichte der deutschen Lyrik von Luther bis zum Ausgang des zweiten Weltkrieges*, Wiesbaden, Franz Steiner Verlag, 1960, pp. 262 s. Oltre a credere alla *Beichte* e ad usare il nome “Molly” al posto di Auguste, Klein sbaglia nell'indicare la data di nascita di Bürger al «1748 bzw. 1749» (p. 262) e nell'affermare che Auguste morì dopo un anno di matrimonio «an demselben hektischen Fieber wie ihre Schwester Dorette» (*ibidem*, p. 263), mentre Dorette perì di tubercolosi e Auguste invece di febbre puerperale.

<sup>261</sup> Günter e Hiltrud Häntzschel, *Nachwort*, in Gottfried August Bürger, *Sämtliche Werke*, a cura di Günter e Hiltrud Häntzschel, München/Wien, Carl Hanser Verlag, 1987, pp. 1392–1415, qui pp. 1399 s. Segnalo anche qui l'errata notizia secondo cui Dorette sarebbe morta per le conseguenze di un parto (*ibidem*).

<sup>262</sup> Bürger a Goeckingk, 12.11.1779, in Sauer, *Aus dem Briefwechsel*, cit., pp. 426–430, qui p. 427.

<sup>263</sup> Berthold Hoenig, *Nachträge und Zusätze zu den bisherigen Erklärungen Bürgerischer Gedichte*, in «Zeitschrift für deutsch Philologie», 26, 1893, pp. 493–540, qui p. 506.

<sup>264</sup> Häntzschel, *Gottfried August Bürger*, cit., p. 16.

<sup>265</sup> Emil Ermatinger, *Die deutsche Lyrik seit Herder*, 3 voll., Leipzig/Berlin, Teubner, 1925<sup>2</sup>; vol. 1: *Von Herder zu Goethe*, p. 43. Interessante, nel commento di Ermatinger, è che egli tiene salva la moralità di Bürger per quanto riguarda il suo primo e secondo matrimonio, mentre lo condanna recisamente per il terzo: «Was Bürgers Verhältnis zu den beyden Frauen durch eine gewisse Tragik geädelt worden, so sank er durch seine dritte Ehe [...] tief in Schmutz und Lächerlichkeit» (*ibidem*).

matrimonio sia stato concluso soltanto perché Dorette era incinta, mentre il cuore di Bürger apparteneva già ad Auguste, la «Molly seiner erotischen Gedichte».<sup>266</sup>

Il matrimonio è stato altrimenti visto come una «vorübergehende leidenschaftliche Aufwallung»,<sup>267</sup> una leggerezza giovanile di un cuore facile da incantare: una «rasche Kuppelei, wie man sie oft findet» lo aveva condotto all'altare e ad un matrimonio «in welcher er weder reine Liebe geben konnte, noch empfangen sollte».<sup>268</sup> Che Bürger faccia risalire l'inizio del suo amore per Auguste al 1774 è probabilmente frutto di una ricostruzione a posteriori della vicenda. È possibile che, una volta scoppiata con violenza la passione, egli abbia voluto vederne i germogli in quella simpatia spontanea che avvertì subito nei confronti della ragazzina. Ma, come si vedrà nel prossimo paragrafo, nel 1774 i suoi pensieri e le sue gioie erano ancora legati a Dorette.

### 2.3 «Meine Frau, das beste gutherzigste Geschöpf unter der Sonne»<sup>269</sup>

Si è visto quanto numerosi siano gli autori che ritengono che Bürger non abbia mai amato la sua prima moglie. Eppure, sono altrettanti e forse più i passi in cui il poeta dimostra non semplice affetto, ma sincero amore per Dorette, e stupisce che la leggenda del matrimonio costretto e freddo sia così difficile da sradicare.

Che Bürger sia stato davvero innamorato, testimoniano non solo le citazioni del paragrafo precedente, ma anche le lamentele degli amici, che si sentono trascurati. Boie: «Wenn ich auch Bräutigam wäre, dünkt mich, würd ich meiner Freunde doch nicht vergessen, wie Sie thun».<sup>270</sup> Il conte Christian Stolberg:

Aber Liebster Adler – warum so stille? ich hatte gehoft, daß die Almächtige Liebe sie recht fruchtbar beselen würde, daß Ihnen Ströme von Liedern entfließen, und Sie Ihr Mädchen wie Petrarca seine Laura besingen würden, aber stum wird er nach der Liebe. [...] – Recht herzlich hab' ich mich gefreuet daß die Liebe Sie unter ihr Joch gebracht hat. Triumph Triumph hab ich ihr dafür gesungen. Aber zum Lohne dafür müssen Sie ihr Mädchen, und die Freuden des ersten Kusses besingen.<sup>271</sup>

---

<sup>266</sup> Gerhard Lauer, *Die Poesie beim Wort genommen. Das ganz unwunderbare Leben des Dichter Gottfried August Bürger*, in *1050 Jahre Göttingen. Streiflichter auf die Göttinger Stadtgeschichte*, a cura di Klaus Grubmüller, Göttingen, Wallstein, 2004, pp. 78–101, qui p. 85.

<sup>267</sup> Heinrich Lücke, *Aus dem Leben des Dichters Gottfried August Bürger. 1772 bis 1784*, in Id., *An den Ufern der Sarte. Historisches und Literarisches aus der Südoestecke des Göttinger Landes*, Duderstadt, Aloys Mecke, 1927, pp. 87–114, qui p. 98.

<sup>268</sup> Heinrich August Erhard, *Gottfried August Bürger, und mit ihm Berührung einiger seiner Zeitgenossen*, in «Die Mitwelt, oder Biographien denkwürdiger Personen und historische Gemälde der neuen Zeit», 2, 1820, pp. 94–160, qui p. 138.

<sup>269</sup> Bürger a Goeckingk, 29.06.1775, in Sauer, *Aus dem Briefwechsel*, cit., pp. 67 s., qui p. 68.

<sup>270</sup> Boie a Bürger, 10.07.1774, in *Briefe I*, p. 207.

<sup>271</sup> Christian Stolberg a Bürger, 26.07.1774, in *Briefe I*, pp. 207–209, qui pp. 207 s.

Cramer: «[...] der Du mir's redlich zu Hause gebracht, und mir nicht einmal Deine Hochzeit, die nunmehr, wie man mir sagt, vollzogen seyn soll, gemeldet hast».<sup>272</sup> Dorette era chiamata dagli amici «Ihre liebe Frau»,<sup>273</sup> «Ihr liebes Weibchen»,<sup>274</sup> «Ihr Weibchen»,<sup>275</sup> «Ihre kleine Frau»,<sup>276</sup> oppure ancora «Dortchen»,<sup>277</sup> nomignolo che, secondo alcuni,<sup>278</sup> proverebbe la tenerezza dell'amore di Bürger per lei.

Dopo le nozze, Bürger assicura che non trascurerà più gli amici,<sup>279</sup> anche se non sembra mantenere la promessa, come lamenta Gleim: «Welche Freude, mein bester Bürger, wenn Sie selbst mir sagen werden, daß Sie glücklich sind – Sie sagten's, seit dem Hymensfest, zu dem Sie wohl mich hätten einladen können, nicht».<sup>280</sup>

Per quanto scontento della sua situazione a Wöllmershausen, soprattutto dell'isolamento cui è condannato e dell'impossibilità di trovare anime elette per conversazioni letterarie,<sup>281</sup> Bürger non ha ragione di lamentarsi della moglie. Gioisce della nascita della figlia primogenita, anche se il parto ha molto indebolito Dorette, e comunica così la notizia a Gleim: «Mein kleines Weib, das beste, sanfteste, redlichste Geschöpf unter der Sonne, hat mir vor wenig Wochen ein kleines Mädgen mit Lebensgefahr geboren. Weib und Kind sind meine ganze und einzige Freude».<sup>282</sup> La definisce «das beste gutherzigste Geschöpf unter der Sonne»,<sup>283</sup> manda i saluti «von mir und meinem kleinen lieben Weibe, dem gutherzigsten Dingelchen unter der Sonne».<sup>284</sup> I riferimenti affettuosi a Dorette si interrompono però qui, nella corrispondenza.

Purtroppo sono andate perdute le lettere a Tesdorpf nelle quali Bürger «hatte [...] mehr als einmal in enthusiastischen Ausdrücken das Gefühl seiner vollen Befriedigung in dem

---

<sup>272</sup> Cramer a Bürger, 06.11.1774, in *Briefe I*, pp. 214–216, qui 214. La fonte di Cramer si era evidentemente sbagliata circa la data delle nozze.

<sup>273</sup> Boie a Bürger, 20.02.1775, in *Briefe I*, pp. 222 s., qui 223.

<sup>274</sup> Boie a Bürger, 02.07.1775, *ibidem*, pp. 231 s., qui 232; Boie a Bürger, 18.01.1776, *ibidem*, pp. 265 s., qui p. 266.

<sup>275</sup> Goeckingk a Bürger, 31.10.1775, *ibidem*, pp. 253 s., qui p. 254. Anche Gleim a Bürger, 21.01.1776, *ibidem*, pp. 269 s., qui p. 270.

<sup>276</sup> Boie a Bürger, 21.11.1775, *ibidem*, pp. 258 s., qui p. 259.

<sup>277</sup> Goeckingk a Bürger, 24.12.1775, *ibidem*, pp. 260–262, qui p. 262; come varianti, «Euer Dortheychen» (Goeckingk a Bürger, 21.04.1781, in *Briefe III*, pp. 32 s., qui p. 32) e «Eure Dortheia» (Goeckingk a Bürger, 10.06.1781, *ibidem*, pp. 43 s., qui p. 44).

<sup>278</sup> Consentius, *Lebensbild*, cit., p. XLI; Crome, *Städtisches Museum*, cit., p. XIV.

<sup>279</sup> Bürger a Boie, 01.12.1774, in *Briefe I*, pp. 217 s., qui p. 217.

<sup>280</sup> Gleim a Bürger, 21.06.1775, in *Briefe I*, p. 228.

<sup>281</sup> «Einen Theil meines Lebens gäb' ich drum, wenn ich Jemand hätte, mit dem ich täglich über solche Dinge kosen könnte! Aber leider! Lebe ich hier in einem solchen Bötien, dass mir oft Jahrelang kein Wörtchen von poetischen Dingen entfallen darf», Bürger a Goeckingk, 03.06.1775, in Sauer, *Aus dem Briefwechsel*, cit., pp. 64–67, qui p. 66. La lettera è riportata, ma incompleta, da Strodtmann in *Briefe I*, pp. 225 s.

<sup>282</sup> Bürger a Gleim, 06.07.1775, in *Briefe I*, pp. 232 s., qui 233.

<sup>283</sup> Bürger a Goeckingk, 29.06.1775, in Sauer, *Aus dem Briefwechsel*, cit., pp. 67 s., qui p. 68.

<sup>284</sup> Bürger a Goeckingk, 20.07.1775, *ibidem*, pp. 68 s., qui p. 69.

Verhältnisse zu Doretten geschildert».<sup>285</sup> Johann Erich Biester, amico comune, scrisse a Bürger dopo aver letto quelle lettere:

Nein, ich habe auch noch niemals so etwas empfunden; [...] ich hätte nie geglaubt, daß man so stark empfinden könnte. Ich konnte es ordentlich nicht länger aushalten, riß mich auf, kleidete mich an, mußte heraus ins Feld, es war mir zu heiß, zu eng um mich, gieng hin gerade zu einer stürmischen öden Wintergegend, – und da dachte ich dich mit dem vollen Fluge meiner Gedanken.<sup>286</sup>

Ancor prima della pubblicazione delle lettere di Bürger, le famose affermazioni contenute nella *Beichte* vennero giudicate false: Heinrich Pröhle lo sostenne già nel 1856,<sup>287</sup> seguito poi dall'anonimo autore di *Frauenbilder aus dem Leben deutscher Dichter: Bürger's Molly*, articolo comparso nella «*Illustrierte Zeitung*» nel 1858;<sup>288</sup> da Strodtmann, un anno prima di pubblicare i quattro volumi di lettere.<sup>289</sup> Anche secondo Sauer «unzweifelhaft hat er das Mädchen geliebt»,<sup>290</sup> come sostengono pure Arnold E. Berger nel 1891<sup>291</sup> e Victor Michels nel 1893.<sup>292</sup>

Nel 1911 fu August Barth a riproporre questa tesi;<sup>293</sup> nel 1930 Kurt Ziesenitz,<sup>294</sup> che abbiamo già incontrato come autore di *Nachtstück des Lebens*;<sup>295</sup> nel 1940 Johannes Moellner,<sup>296</sup>

---

<sup>285</sup> Strodtmann, *Zur Geschichte von Bürger's erster Ehe*, cit., 44, 26 novembre 1877, p. 345.

<sup>286</sup> Biester an Bürger, 15.02.1775, in *Briefe I*, pp. 220 s. Biester comunica a Bürger che dette lettere sono ora in mano a Kielmansegg. Anche Biester, che pure è talmente ben disposto nei confronti di Bürger da affermare di non sapere più se ama lui o la sua Doris, gli rimprovera di averlo trascurato: «Nur mögt' ich auch gern selbst mal wieder welche [Briefe] von dir a n m i c h lesen».

<sup>287</sup> Pröhle, *Gottfried August Bürger. Sein Leben und seine Dichtungen*, cit., p. 50.

<sup>288</sup> Sul passo della *Beichte* in cui Bürger afferma di aver sposato Dorette pur rendendosi conto davanti all'altare di essere attratto da Auguste, commenta l'autore: «Dies ist eine Selbsttäuschung; denn seine erste Verheirathung wirkte anfänglich sehr günstig auf ihn als Dichter, wenn auch nur bis zum Dezember 1774 in den Bürger'schen Liedern der schöne kräftige Ton fortdauerte, der um die Zeit seiner ersten Hochzeit die Wieland'sche Frivolität von früher verdrängt hatte», Anonimo, *Frauenbilder aus dem Leben deutscher Dichter: Bürger's Molly*, in «*Illustrierte Zeitung*», 767, 13 marzo 1858, pp. 177 s., qui p. 177.

<sup>289</sup> «Es ist ein Irrthum, zu wännen, daß er [Bürger] sie niemals, oder nur ein kurzes Weilchen geliebt hätte. Es dürfen wohl alle Briefe aus dem Jahre 1774 bezeugen, daß er mit einer schwärmerischen Gluth an ihr hing, ja, daß er seine Freunde und die ganze Welt über seine Minne vergaß», Strodtmann, *Aus dem Lebens- und Leidensbuche eines Dichters*, cit., nr. 50, p. 10.

<sup>290</sup> Sauer, *Auguste Bürger (Molly)*, cit., p. 13.

<sup>291</sup> Pur affermando che il matrimonio dovette essere celebrato perché Dorette «der sinnlichen Begehrlichkeit ihres Bräutigams keinen Widerstand entgegenzusetzen wußte», Berger continua dicendo che le lettere «zeugen von befriedigtem Glück», Berger, *Bürgers Leben und Werke*, cit., p. 39. Ivi l'autore afferma anche che solo dopo il trasferimento a Wöllmershausen iniziò la passione per Auguste.

<sup>292</sup> [Victor] Michels, *Gottfried August Bürger*, in *Protokolle über die Sitzungen des Vereins für die Geschichte Göttingens im ersten Vereinsjahre 1892–1893*, Göttingen, Druck der Univ.-Buchdruckerei von W. Fr. Kästner, 1894, 18. Sitzung, 09.06.1894, pp.124–142, qui p. 135.

<sup>293</sup> August Barth, *Der Stil von G. A. Bürgers Lyrik*, Diss., Marburg, 1911, p. 17.

<sup>294</sup> Egli afferma che la «Neigung zu Molly» iniziò nel dicembre del 1775, Kurt Ziesenitz, *Gottfried August Bürger, das tragische Beispiel eines Dichterloses und einer Dichterbeurteilung (1747–1794)*, in *Lebensbilder*

come Pissin nel 1948;<sup>297</sup> essa ha trovato nuovi difensori nella seconda metà del XX secolo da Lore Kaim-Kloock<sup>298</sup> a Wolfgang Friedrich,<sup>299</sup> da Ulrich Joost<sup>300</sup> a Guntram Vesper,<sup>301</sup> da Heidi Ritter<sup>302</sup> a Helmut Scherer,<sup>303</sup> fino al recentissimo Eckart Kleßmann.<sup>304</sup>

Strodtmann, che aveva visionato tutta la corrispondenza di Bürger, insiste nel 1877 che senza ombra di dubbio Bürger scelse Dorette consapevolmente, seguendo il proprio cuore.<sup>305</sup> Soltanto una lettera farebbe pensare ad un periodo di incertezza, ma dimostrerebbe anche, nell'accuratezza della riflessione ivi proposta, quanto ponderata fosse stata la scelta del poeta. Si tratta di uno scritto datato 14 luglio 1774 e indirizzato a Caroline Bischoff, amica di Dorette, la quale aveva espresso la propria meraviglia per il fatto che il favore del poeta fosse andato proprio all'amica anziché alla sorella più giovane. Dorette le risponde in tono scher-

---

*großer Stephaneer*, a cura di Otto Ritzau, Aschersleben, Haller, 1930, pp. 42–51; note a p. 82; qui p. 82, n. 4.

<sup>295</sup> Cfr. cap. 1.1.

<sup>296</sup> Johannes Moellner, *Die tragische Doppelbebe eines Dichters. Dorette, Molly und Gottfried August Bürger*, in «Berliner Börsen-Zeitung», 21.01.1940.

<sup>297</sup> «Dorette ist knapp über siebzehn Jahre alt, er sterblich in sie verliebt», Raimund Pissin, *Vom Schicksal verfolgt*, in «Berliner Heft für geistiges Leben», 3, 1, 1948, pp. 73–79, qui p. 76.

<sup>298</sup> «Bürger war glücklich in der Liebe zu seiner jungen Frau», Lore Kaim-Kloock, *Einleitung*, in *Bürgers Werke in einem Band*, a cura di Lore Kaim-Kloock e Siegfried Streller, Weimar, Volkerverlag, 1962, pp. 5–40, qui p. 24.

<sup>299</sup> Wolfgang Friedrich, *Einführung*, in *Bürger. Werke und Briefe. Auswahl*, a cura di Wolfgang Friedrich, Leipzig, VEB Bibliographisches Institut, 1958, pp. 7–95, qui p. 29.

<sup>300</sup> Ulrich Joost, *Nachwort*, in *Mein scharmantestem Geldmännchen. Gottfried August Bürgers Briefwechsel mit seinem Verleger Dieterich*, a cura di Ulrich Joost, Göttingen, Wallstein, 1988, pp. 259–291, qui p. 265.

<sup>301</sup> Vesper, *Galerie meiner Sklaverei*, cit., p. 205.

<sup>302</sup> Il matrimonio nacque «durchaus aus dem Gefühl beidseitiger Liebe», Heidi Ritter, *Gottfried August Bürgers Liebeslyrik – Literarisches Muster und lebendige Erfahrung*, in «literatur für leser», 1, 1998, *Gottfried August Bürger*, pp. 14–28, qui p. 16, n. 7.

<sup>303</sup> Scherer commenta la lettera del 14 luglio, in cui Bürger paragona Dorette e Auguste (verrà citata tra poco), affermando: «Nein, Dorette konnte sich des Dichters im Juli 1774, während der Verlobungszeit, nicht wirklich sicher sein, wäre nicht das sinnliche Eingehen auf Bürgers Werben gewesen. Die ältere Schwester wollte ihn haben, sie liebte ihn, wenn auch die Karten im Spiel mit Gustchen schlecht für sie standen». Si chiede poi se fu la gravidanza a far decidere per il matrimonio con Dorette, ma precisa che Bürger provava sentimenti diversi: «hier die Liebe zur sanften Dorette, dort das Spiel mit dem verführerischen Gustchen». Scherer non individua un momento esatto nel quale nacque la passione per Auguste, privilegia la tesi di una continuità del sentimento dalla simpatia al desiderio. Ciò non contrasta con la presenza, all'inizio, di sincero amore per Dorette, per vivere il quale Bürger si allontanò inizialmente dalla poesia (Scherer, *Lange schon in manchem Sturm und Drange*, cit., pp. 205 s.).

<sup>304</sup> Eckart Kleßmann, *Universitätsmamsellen. Fünf aufgeklärte Frauen zwischen Rokoko, Revolution und Romantik*, Frankfurt am M., Eichborn, 2008, p. 66.

<sup>305</sup> Strodtmann, *Zur Geschichte von Bürgers erster Ehe*, cit., nr. 42, p. 329.



zoso,<sup>306</sup> Bürger aggiunge un suo scritto nel quale elenca pregi e difetti, fisici e caratteriali, delle due sorelle.<sup>307</sup>

La lettera andrebbe letta per intero, tanto è significativa. Bürger inizia contestando l'affermazione di Caroline Bischoff, che aveva definito Dorette vanitosa: «Was? mein auserwähltes Mädchen so auszuhunzen und meinen Geschmack so verdächtig zu machen? [...] Eitel wäre meine Dorette?». Prosegue poi disquisendo della bellezza delle due sorelle, con la premessa che non esiste un canone universale per valutarla. E poiché il fascino non si limita solo al volto di una donna, paragona le fanciulle esaminandole, letteralmente, dalla testa ai piedi: «Gustchen» (si ricordi che era questo il soprannome di Auguste) ha una chioma bionda, ma non bellissima, troppo scialba, mentre Dorette ha capelli di un puro colore castano scuro; Gustchen ha occhi azzurri assai piccoli, che non reggono il paragone con gli occhi scuri, vivi e focosi di Dorette; anche le sopracciglia di Auguste sono troppo chiare; il naso di Gustchen, piccolo e grazioso, è superiore in bellezza al «Kalmucken Näschen» di Dorette, ma è l'unico tratto del suo viso ad essere migliore; nel complesso, infatti, il volto di Dorette ha molta più vivacità e grazia, e questa spesso è superiore alla bellezza. Sui seni Bürger afferma di non volersi pronunciare, ma non riesce a tacere che Dorette vince la sfida; quanto a braccia e mani, quelle di Dorette sono più belle non solo di quelle di Auguste, bensì di «Tausenden ihres Geschlechts», ed anche i piedi sono ben proporzionati. Sulla figura nel complesso, sottolinea l'aspetto slanciato e carino di Gustchen, ma «es ist eine große Frage: Ob Gustchens Wuchs, da sie noch so jung und in vollem Wachsen begriffen ist, seine jetzige Feinheit und Zierlichkeit behalten werde?». Bürger non immaginava che quel corpo ancora acerbo lo avrebbe irresistibilmente attratto a sé, una volta fiorito. Gustchen nel 1774 era sedicenne, in una fase in cui la figura femminile è ancora in formazione e lascia soltanto intuire la donna che sarà.

Bürger si concentra poi sulle qualità interiori delle due fanciulle:

Welch eine schöne mit allen liebenswürdigen Tugenden geschmückte Seele besitzt meine Auserwählte? [...] Auch Gustchen hat das beste Herz von der Welt; aber wie eigensinnig und empfindlich ist sie nicht! Wie kann sie sich ereyfern! Wie kann sie maulen! Ich wünsche mir selber Glück, daß meine Geliebte von diesen Fehlern freyer, als viele ihres Geschlechtes, ist. Dorette liebt auch viel zärtlicher als Gustch[en].

Anche le qualità intellettuali di Dorette sarebbero superiori. Oltre Bürger non si dilunga, convinto di aver difeso la sua ragazza a sufficienza. Aggiunge però qualche riga che, col senno di poi, la dice lunga sull'affetto per Gustchen:

Es thut mir nur leid, daß ich es [Dorette] zu viel auf des lieben Gustchens Unkosten habe vertheydigen müssen. Denn nächst Doretten, liebe ich Gustchen am meisten, und ich muß es Ihnen nur gestehen, daß sie einmal beynahe mein Herz schon weg hatte. Sie ist ein lie-

---

<sup>306</sup> Il frammento della lettera di Dorette fu pubblicato da Nutzhorn, *Bürger über Dorette und Molly*, cit., p. 736.

<sup>307</sup> Bürger a Caroline Bischoff, 1774, in Strodtmann, *Zur Geschichte von Bürgers erster Ehe*, cit., nr. 42, e in Nutzhorn, *Bürger über Dorette und Molly*, cit., pp. 736–739.

benswürdiges Mädchen, aber daß sie liebenswürdiger, als meine Dorette seyn sollte, das kann ich von nun an bis in alle Ewigkeit nicht zugestehn. Genug, wenn ich ihr die zweyte Stelle in meinem Herzen einräume.

Si comprende, da queste righe, la simpatia di Bürger per Auguste, ma essa era probabilmente ancora un sentimento di tenerezza scherzosa verso la sorella minore, di carattere più vivace e turbolento rispetto a Dorette. Secondo Strodtmann, il fare così lunatico di Gustchen si può spiegare con il suo imbarazzo di ragazzina di fronte ad un uomo che, per un certo tempo, probabilmente indirizzò le sue galanterie all'una tanto che all'altra sorella. Strodtmann non esclude che questo abbia fatto nascere speranze o fantasie nel giovane cuore di Auguste.<sup>308</sup> Helmut Scherer si chiede se la componente sensuale dell'amore non sia stata il fattore determinante nella scelta di Dorette:<sup>309</sup> Gustchen era ancora troppo infantile per dare a Bürger la possibilità di consumare l'amore, ciò che invece Dorette si sentì pronta a fare.<sup>310</sup>

Che il carattere così vivace di Auguste potesse stuzzicare Bürger non meraviglia. Già solo dal ritratto fatto nella lettera succitata risulta chiaro che Dorette è più mite, silenziosa, tranquilla rispetto alla sorella. Documenti successivi ne confermano l'animo docile, remissivo, modesto e pio. Nel settembre del 1777 Philippine Gatterer ricordava così la «liebe, sanfte Frau» di Bürger, che aveva visto qualche settimana dopo la nascita di Antoinette, quando Dorette era ancora debilitata per il parto:

Ihre Frau Gemahlinn war noch nicht ganz wieder hergestellt, sah sehr krank aus; und schien nicht viel Lust zum Reden zu haben. Ich hoffte es wenigstens, und schrieb ihrer Schwächlichkeit; und ihr Stillseyn keiner Abneigung gegen mich zu. Sie würde meine Freundin werden wenn sie mich öfter sähe, ohne Stolz sag ich das.<sup>311</sup>

Dorette era modesta, ma le piaceva molto leggere, come dimostra la lettera già citata in cui Bürger chiede a Boie di spedirgli dei libri per lei. Secondo Strodtmann, amava i romanzi, ma anche pezzi teatrali;<sup>312</sup> «Dorette war durchaus nicht ungebildet [...] und hatte kein unrichtiges Urteil. [...] Es war eine liebe, sanfte Frau, die Fremden gegenüber nicht viel sprach, die aber, wenn sie recht aufgelegt war, auch “eine ziemlich wilde Hummel” sein konnte».<sup>313</sup> Ebstein ci ha consegnato un documento di mano della stessa Dorette in cui si conferma il

<sup>308</sup> Strodtmann, *Zur Geschichte von Bürgers erster Ehe*, cit., nr. 42, p. 330.

<sup>309</sup> Scherer, *Lange schon in manchem Sturm und Drange*, cit., p. 207.

<sup>310</sup> Anche questo dato di fatto è stato sottoposto a manipolazione. Uno dei tanti esempi di mistificazione della biografia bürgeriana è fornito dall'autorevole August Sauer, quando racconta di «Dora [...], die Bürgers schon angehört zu haben scheint, bevor sie mit ihm zum Altare trat» (August Sauer, *Einleitung*, in *Gedichte von Gottfried August Bürger*, a cura di August Sauer, Berlin/Stuttgart, Spemann, 1884, pp. III–LXXXII, qui p. XIX).

<sup>311</sup> Philippine Gatterer a Bürger, 13.09.1777, in Erich Ebstein (a cura di), *Gottfried August Bürger und Philippine Gatterer. Ein Briefwechsel aus Göttingens empfindsamer Zeit*, Leipzig, Dieterichsche Verlagsbuchhandlung, 1921, pp. 32–38, qui p. 37.

<sup>312</sup> Adolf Strodtmann, *Aus dem Lebens- und Leidensbuche eines Dichters. Nach handschriftlichen Quellen*, in «Die Gartenlaube», 50, 1873, pp. 809–811; 1, 1874, pp. 11–15; 3, 1874, pp. 42–44, qui p. 810.

<sup>313</sup> Consentius, *Lebensbild*, cit., p. XL.

suo amore per la lettura e il desiderio di coltivare se stessa. Si tratta di una lettera risalente al 5 settembre 1778, indirizzata alla sorella Anna Elderhorst, in cui Dorette riferisce della giornata precedente. Insieme al marito, era stata invitata a pranzo da Georg August von Wangenheim ed era rimasta favorevolmente colpita dalla moglie, Philippine Juliane Eichstedt-Peterswaldt:

Ich glaube nach einem näheren Umgang würden wir uns recht gut zusammenschicken, da sie ohnehin gern liest und wirklich ein Edles zärtliches Gefühl für alles Gute und Schöne in vollem Grade hegt. – Ich habe aus ihrer Bibliothek zwey französische Romans mit hierher gebracht welche sie mir lieh, da ich ihr versicherte, daß ich außerordentlichen Geschmack am Lesen fände.<sup>314</sup>

Che si cimentasse anche nella scrittura di versi, scoprirà Bürger dopo la nascita di Antoinette:

Neulich bin ich hinter einige geschriebene Heimlichkeiten meiner Frau gekommen, die gar erstaunlich viel Anlage verrathen. Es ist aber ein gar schnurriges Weib. Von allen dem läßt sie keinem Menschen, am allerwenigsten mir was sehen. Wüste sie, daß ich was davon aus-spionirt hätte, so wär alles aus. Ich muß sie also in der Stille beginnen laßen und verstoehlen sehn, was heraus kömmt.<sup>315</sup>

Si tratta della poesia *Muttertändelei*, che esprime la tenerezza di una madre di fronte alla figlia. Fu pubblicata per la prima volta nel «Göttinger Musenalmanach» del 1780,<sup>316</sup> a firma di «D. M. Bürger geb. Leohnart». In realtà, una successiva lettera di Boie fa dubitare della verità delle affermazioni bürgeriane,<sup>317</sup> ma la pubblicazione nella rivista bastò a diffondere la fama che Dorette fosse una poetessa. L'*Almanach der Bellettristen und Bellettristinnen für's Jahr 1782*, di Joachim Christoph Friedrich Schulz, la presentava nel modo seguente:

Madam Bürger.

Gattin des vorigen [Gottfried August Bürger]. Eine Anverwante, von dem berühmten Egiptischen Usurpator Ali-Bey,<sup>318</sup> der vor einigen Jahren so viel Aufsehn machte. Sie sol ein gutes

---

<sup>314</sup> Dorette Bürger a Anna Elderhorst, 05.09.1778, in Erich Ebstein, *Gottfried August Bürger*, in «Die Spinnstube», 9, 1925, pp. 135 s., qui p. 135.

<sup>315</sup> Bürger a Boie, 07.08.1777, in *Briefe II*, pp. 108–112, qui p. 111.

<sup>316</sup> GMA 1780, pp. 78 s. Nell'edizione delle poesie di Bürger uscita nel 1789, il componimento recava il sottotitolo «Für meine Dorette», v. Gottfried August Bürger, *Gedichte*, Göttingen, Johann Christian Dieterich, 1789, prima parte, pp. 194 s. (d'ora in poi, per comodità, questa edizione in due parti verrà abbreviata con *Gedichte 1789* e, a seguire, il numero romano per indicare il riferimento alla prima o seconda parte e, infine, il numero di pagina).

<sup>317</sup> «Der Frau Amtmannin mach ich mein tiefes Kompliment für ihre Muttertändelei, obgleich die Kunstrichter sagen werden, daß sie sich ein wenig sehr nach dem Herrn Gemahl gebildet hat», Boie a Bürger, 30.09.1779, in *Briefe II*, pp. 362 s.

<sup>318</sup> Questa falsa notizia, «vermutlich de[r] Einfall irgend eines Spaßvogels» (Strodtmann, *Briefe I*, p. 310, n. 1), circolava già almeno dal 1776, come dimostra la lettera in cui Biester chiedeva a Bürger se fosse vero che «Alibey dein Onkel, von Frauen Seite, ist?», Biester a Bürger, 26.05.1776, in *Briefe I*, p. 310.

wakres Weib sein, die vom Geiste ihres Gatten etwas in sich gezogen hat. Das Liedchen im Almanach von 1780, *Muttertändelei* betitelt, macht uns nach mehr aus ihrer Hand und ihrem Herzen begierig.<sup>319</sup>

Secondo Ludwig Fränkel, Schulz fu «wahrscheinlich der urheber der ganzen fabel, oder wenigstens der der sie in die welt gesetzt»,<sup>320</sup> e nella sua successiva *Litterarische Reise durch Deutschland* (1786) non ne parlò più, probabilmente per rispetto alla defunta. Dall'*Almanach*, intanto, la notizia fu ripresa in *Deutschlands Schriftstellerinnen*, con l'aggiornamento sulla sua morte,<sup>321</sup> per poi passare alla *Biographie Universelle* del 1854,<sup>322</sup> dove però Dorette viene confusa con Elise Hahn, le cui ambizioni artistiche si tradussero in pubblicazioni autonome. Più grave è il fatto che, a sua volta, questo scambio venga ripreso come rispondente al vero nel commento di Alexander Košenina alla ristampa dell'*Almanach der Belletristen und Belletristinnen*, avvenuta nel 2005.<sup>323</sup>

Il bisogno di letture è stato interpretato anche come segno della noia che a poco a poco si andava insinuando nella relazione tra i due:

Auch scheinen schon in der Brautzeit öde Stunden über ihn zu kommen, denn das Bedürfnis nach Lektüre ist bei beiden Liebesleuten groß. Die Freunde in Göttingen können nicht genug Lesefutter schicken; offenbar ist es Bürgers Wunsch, den Geschmack des Weibes zu bilden. Das scheint ihm auch gelungen zu sein.<sup>324</sup>

Il commento attribuisce a Bürger una concezione tradizionale della donna, secondo la quale al marito era assegnato un progetto e compito educativo nei suoi confronti, come si evince d'altronde anche dalla presentazione di Dorette fatta da Schulz e poi ripresa dagli altri: ella non brilla di luce propria, ma ha ricevuto talento dal suo uomo. Vera o no che sia la sua affermazione sui tentativi poetici della moglie, essa ci offre comunque la possibilità di trarne il ritratto di una donna introversa, forse timida, ritrosa davanti allo stesso marito. «Dass Bürger eine solche Frau verehren konnte, begreifen wir, aber für die Dauer konnte sie ihn unmöglich fesseln. Der leidenschaftliche Dichter wurde der stillen, anspruchslosen Schönheit

---

<sup>319</sup> [Joachim Christoph Friedrich Schulz], *Madam Bürger*, in [Id.], *Almanach der Belletristen und Belletristinnen für's Jahr 1782*, Ulitea, Peter Jobst Edlen von Ornai, 1782, p. 25.

<sup>320</sup> [Ludwig] Fränkel, *Miscellen. Personalien und stoffgeschichtliches zu G. A. Bürger*, in «Zeitschrift für deutsche Philologie», 28, IV, 1896, pp. 551–560, qui p. 553.

<sup>321</sup> [Samuel Baur], *Madam Bürger*, in [Id.], *Deutschlands Schriftstellerinnen. Eine charakteristische Skizze*, King-Tsching [Ulm], in der kaiserlichen Druckerei [Stettin], 1790, pp. 12 s.

<sup>322</sup> J.[oseph] Fr.[ançois] Michaud, *Bürger (Godefroi-Auguste)*, in *Biographie universelle ancienne et moderne*, 45 voll., Graz, Akademische Druck- und Verlagsanstalt, 1966 (riproduzione dell'edizione Paris, Desplaces & M. Michaud, 1854), vol. VI: *Bru-Car*, pp. 177–179, v. p. 179.

<sup>323</sup> Alexander Košenina, *Nachwort*, in Joachim Christoph Friedrich Schulz, *Almanach der Belletristen und Belletristinnen für's Jahr 1782*, postfazione a cura di Alexander Košenina, Hannover/Laatzen, Wehrhahn Verlag, 2005, pp. 151–167, v. p. 161.

<sup>324</sup> Paul Schlenther, *Gottfried August Bürger*, in «Vossische Zeitung», 266, Sonntagsbeilage nr. 23, 10.06.1894; 278, Sonntagsbeilage nr. 24, 17.06.1894; 302, Sonntagsbeilage nr. 26, 01.08.1894; qui nr. 24.

müde, indes ihn die Reize Mollys stets von neuem entzückten».<sup>325</sup> In realtà, l'animo passionale di Bürger aveva bisogno di stimoli continui, sia per poetare che per sentirsi vivo. Come cercherò di mostrare in seguito, fu certo il carattere impossibile dell'amore per Auguste a renderlo tanto forte, e la sua morte prematura fece scivolare la sua figura quasi nel mito, porrendo a Bürger l'opportunità di idealizzarla come unica donna da lui veramente e profondamente amata.

Secondo Strodtmann, la simpatia di Bürger per Auguste si sarebbe potuta risolvere in amicizia; fatale fu però il contatto quotidiano con lei a Niedeck:

Das allzutiefe Herzens-Interesse, welches der Dichter fast von Anfang an für die jüngere Schwester Doretens empfand, würde vielleicht ohne schwere Kämpfe in die Bahn einer ruhigen Freundschaft gelenkt worden sein, wenn nicht in diesen anderthalb Jahren der tägliche, intime Verkehr unter dem gemeinschaftlichen Dache Wünsche genährt und Flammen geschürt hätte, die Bürger erstickt zu haben wähnte [...].<sup>326</sup>

#### 2.4 «Hin und her gerissen zwischen zwei Frauen schwebte er zwischen Himmel und Erde»<sup>327</sup>

È noto che Bürger, Dorette e Auguste si trovarono coinvolti in un doppio matrimonio. Scopo di questo paragrafo è spiegare come si arrivò a tale situazione. I primi tempi del matrimonio di Bürger furono felici, su questo non v'è ormai più alcun dubbio. Come già ricordato, la coppia visse a Niedeck fino al settembre del 1775, ma già nel luglio si interrompono i riferimenti amorevoli di Bürger alla moglie nel suo epistolario.<sup>328</sup> Dal 1775 Bürger recupera i rapporti con amici che aveva perso di vista (nell'aprile 1775 riallaccia la corrispondenza con Goeckingk,<sup>329</sup> nell'ottobre 1776 con Sprickmann) e guadagna nuove, stimolanti amicizie (nella primavera 1777 fa visita a Lichtenberg a Göttingen e nell'autunno 1777 conoscerà Philippine Gatterer, anche lei di Göttingen),<sup>330</sup> ma questo non basta a farlo sentire soddisfatto. Crescono i segni di insoddisfazione per essere finito «in einen so abgelegenen Winkel [...], wohin kein Schwein stänkert»;<sup>331</sup> nell'inverno 1775–1776 coltiva, insieme a Goeckingk, il so-

---

<sup>325</sup> Wurzbach, *Gottfried August Bürger*, cit., p. 108.

<sup>326</sup> Strodtmann, *Zur Geschichte von Bürger's erster Ehe*, cit., nr. 44, p. 345.

<sup>327</sup> Klabund [=Alfred Henschke], *Deutsche Literaturgeschichte in einer Stunde. Von den ältesten Zeiten bis zur Gegenwart*, Leipzig, Dürr & Weber, 1921, p. 37.

<sup>328</sup> Come ricordato, l'ultima lettera in cui viene menzionata con affetto è Bürger a Goeckingk, 20.07.1775, in Sauer, *Aus dem Briefwechsel*, cit., pp. 68 s.

<sup>329</sup> L'amicizia tra i due fu importante non solo per Bürger, che, come si vedrà, in Goeckingk trovò un fidato confidente per i suoi tormenti amorosi; per lo stesso Goeckingk quella con Bürger fu «[a]lls menschlich und künstlerisch gleichermaßen wichtigste Beziehung», v. Jochen Golz, *Einleitung*, in Leopold Friedrich Günther Goeckingk, *Die Freud ist unsterblich auf der Erde. Lyrik – Prosa – Briefe*, Berlin, Rütten & Loening, 1990, pp. 5–60, qui p. 17.

<sup>330</sup> Riemann, *Gottfried August Bürger*, cit., p. 34.

<sup>331</sup> Bürger a Goeckingk, 10.09.1778, in Sauer, *Aus dem Briefwechsel*, cit., pp. 417 s., qui p. 418.

gno di fondare una tipografia;<sup>332</sup> soprattutto dal 1777 si fanno più frequenti le lamentele sulla sua situazione, in corrispondenza con l'intensificarsi della passione per Auguste.

Il primissimo segnale di inquietudine si trova in una lettera a Goethe. Bürger aveva letto con grandissimo entusiasmo il *Götz von Berlichingen*,<sup>333</sup> *Clavigo*,<sup>334</sup> il *Werther*<sup>335</sup> e iniziato il 06 febbraio 1775<sup>336</sup> la corrispondenza con lui. Nel gennaio 1776 gli scrive da Wöllmershausen una lettera assai significativa:

Ich bin todt, mein lieber Junge, und in kalten Wasserfluthen versoffen, und versaufe täglich immer mehr und sterbe täglich immer mehr. [...]

Ich habe ein gutes Weib und ein schönes Kind vom zweyten Geschlecht, aber was helfen die einem Herzen, über welchem Basilisken brüten. Wie oft ärgere ich mich, daß Die mich nicht ärgern können und wollen. –

Apropos! mein lieber Göthe, schreib mir doch mal bey Gelegenheit, ob Du Dich kennst? Und wie Dus anfängst Dich kennen zu lernen? Denn ich lern' es nimmer mehr, und kenne Keinen weniger als mich selbst.<sup>337</sup>

È il primo segnale dell'insicurezza di Bürger sull'affidabilità del suo cuore. Inserito pienamente nel clima dello *Sturm und Drang*, il poeta rappresenta un soggettivismo che trova la sua giustificazione nell'intensità del sentire, nella forza del proprio cuore. Comincia ad esperire però anche l'incostanza dello stesso e la sua soggezione a tale volubilità. Sul suo cuore, «das Leitmotiv [seiner] Existenz und seiner Dichtung»,<sup>338</sup> crescono basilischi che egli sente di non poter dominare, forze che sfuggono al suo controllo. Questo sarà un motivo ricorrente nella sua poesia, che evidenzia una concezione dell'amore come asse portante della vita, il quale può però facilmente tramutarsi in minaccia per la stessa. Sulla domanda, espressa con evidente dolore, circa la possibilità di conoscere se stessi, Goethe si esprimerà, in seguito, nella famosa massima secondo cui l'uomo è un essere oscuro, che sa poco del mondo e ancor meno di se stesso.<sup>339</sup> Di fronte agli interrogativi di Bürger, però, non si pronuncia sul tema, li-

---

<sup>332</sup> Wurzbach, *Gottfried August Bürger*, cit., p. 114.

<sup>333</sup> «Boie! Boie! Der Ritter mit der eisernen Hand, Welch ein Stück!», Bürger a Boie, 08.07.1773, in *Briefe I*, pp. 129 s., qui p. 129 (una piccola integrazione alla lettera è stata segnalata da Carl Schüddekopf, *Nachlese zu Bürger*, in «Euphorion. Zeitschrift für Litteraturgeschichte», 3. Ergänzungsheft, 1897, pp. 101–130, in particolare p. 103).

<sup>334</sup> V. Bürger a Boie, 01.12.1774, in *Briefe I*, pp. 217 s., qui p. 218.

<sup>335</sup> V. Bürger a Goethe, 06.02.1775, in *Briefe I*, pp. 219 s.

<sup>336</sup> *Ibidem*.

<sup>337</sup> Bürger a Goethe, gennaio 1776, in *Briefe I*, p. 266.

<sup>338</sup> Gerhard Kluge, *Gottfried August Bürger*, in *Deutsche Dichter des 18. Jahrhunderts. Ihr Leben und ihr Werk*, a cura di Benno von Wiese, Berlin, Erich Schmidt Verlag, 1977, pp. 594–618, qui p. 610.

<sup>339</sup> «Man hat zu allen Zeiten gesagt und wiederholt, [...] man solle trachten sich selber zu kennen. Dieß ist eine seltsame Forderung, der bis jetzt niemand genüget hat und der eigentlich auch niemand genügen soll. [...] Von sich selber weiß [der Mensch] bloß wenn er genießt oder leidet, und so wird er auch bloß durch Leiden und Freuden über sich belehrt, was er zu suchen oder zu meiden hat. Übrigens aber ist der Mensch ein dunkles Wesen, er weiß nicht woher er kommt, noch wohin er geht, er weiß wenig von der Welt und am wenigstens von sich selber. Ich kenn mich auch nicht und Gott soll

mitandosi a spedirgli *Stella*, ignaro del dramma che l'altro stava vivendo: «O du lieber einsamer! – Hätt ich ein Weib und Kind für das alles was dünkt ich mir zu seyn – So sind wir, und so müssen wir seyn. Hier was süser Junge das dir soll Liebes und Lebens Wärme in den Schnee bringen. Lies lass dir wohl werden».<sup>340</sup>

L'opera, sottotitolata *Ein Schauspiel für Liebende*, recava allora il primo finale, che vede Fernando, Cäcilie e Stella accordarsi lieti su una pacifica convivenza, nella quale nessuna delle donne sarà privata dell'affetto e della vicinanza dell'uomo amato. Quanto questo epilogo dovesse sconvolgere Bürger, è facile immaginare. L'attrazione per Auguste stava assumendo una dimensione nuova. Auguste era ancora una ragazzina quando Bürger scelse Dorette. Come ricorda nella lettera a Caroline Bischoff, il suo corpo era fanciullesco e le forme già di donna di Dorette niente avevano da invidiare alla figura ancora magra e in via di sviluppo di Auguste. A due anni di distanza, questa si presentava in modo certo differente. Si può anche supporre che il trasferimento a Wöllmershausen avesse improvvisamente fatto percepire quanto vitale fosse stata la presenza di Auguste a Niedeck, che Bürger cioè si sia reso conto, una volta lontano da lei, di quanto, col suo atteggiamento permaloso e lunatico, ella avesse, in realtà, riempito le sue giornate e si fosse conquistata un posto nella sua anima.

Bürger non può più nascondersi il sentimento che lo lega alla cognata, che ora diventa la sua musa. Il 22 agosto 1776 invia a Goeckingk, per il «Musenalmanach»,

[e]in Liedlein, meiner Schöne zu Ehren, an ihrem Geburtstage ganz leise gesungen. Meine Frau würde mich bas kuranzen,<sup>341</sup> wenn sie alles wüste, was wir zwey und noch zwey wissen. Damit kein Argwohn entstünde, so sollte wohl gut seyn die Jahrzahl 1770 drauf zu sezen, wie wohl auch das wieder bey andern Leuten Nachdenken erwecken würde, die wohl wissen, dass wir ao. 1770 solche Lieder noch nicht machen konnten. Mach Ers, wie Er will!<sup>342</sup>

*Das Mädcl, das ich meine* fu in effetti pubblicato nel GMA 1777,<sup>343</sup> senza datazione e accompagnato dalle note di Weis. Dunque, nell'agosto 1776 Dorette era per Bürger già semplicemente «meine Frau», mentre la sua «Schöne» era Auguste, che il 24 del mese festeggiava il suo ventesimo compleanno. Dalle parole di Bürger si comprende che Dorette ignorava i sentimenti del marito per la cognata, ma due anni dopo la situazione era già cambiata: nella

---

mich auch davor behüten», 10.04.1829, in Johann Peter Eckermann, *Gespräche mit Goethe in den letzten Jahren seines Lebens*, a cura di H.[einrich] H.[ubert] Houben, Leipzig, F. A. Brockhaus, 1948, p. 285. Bürger invece, a distanza di anni, sembra approdare ad un certo ottimismo al riguardo: «Nur dieß gebeuth die Kunst dem Meister für und für: Zuvor versteh' dich selbst, und dann gefalle dir!», *Meister-Katechismus*, scritto il 14.10.1791 sullo Stammbuch di uno studente di Göttingen di nome Kuntz (cfr. Ebstein, *Neue Kunde von und über Bürger*, cit., p. 425) e poi pubblicato nel GMA 1798 (p. 16).

<sup>340</sup> Goethe a Bürger, 02.02.1776, in *Briefe I*, p. 273.

<sup>341</sup> Questo termine *niederdeutsch* ha il significato di “peitschen, prügeln”, v. Johann Christoph Adelung, *Grammatisch-kritisches Wörterbuch der Hochdeutschen Mundart mit beständiger Vergleichung der übrigen Mundarten, besonders aber der Oberdeutschen*, Leipzig, bei Johann Gottlob Immanuel Breitkopf, Sohn und Compagnie, 4 voll., 1796<sup>2</sup> (ristampa anastatica, Hildesheim/New York, Georg Olms Verlag, 1970), qui vol. II: F–L, col. 1719.

<sup>342</sup> Bürger a Goeckingk, 22.08.1776, in Sauer, *Aus dem Briefwechsel*, cit., pp. 88–90, qui p. 89.

<sup>343</sup> GMA 1777, pp. 184–187.

prima edizione delle sue poesie, pubblicata nel 1778, la poesia viene datata «Im August 1776».<sup>344</sup> In diversi casi Bürger si era inventato una data di composizione approssimativa, solo per rispondere alle richieste dell'editore, che voleva che le poesie comparissero in ordine cronologico. In questo, invece, rispetta il vero, e se il particolare poteva passare inosservato al pubblico di allora, per il presente lavoro risulta estremamente significativo: se Bürger si era risoluto ad ufficializzare la data di composizione della poesia, significa che Dorette già era al corrente dei mutati rapporti con la sorella, o almeno che Bürger si era deciso a rivelarle la sua passione.

Wer hat, wie Paradieseswelt,  
Des Mädels blaues Aug erhelt? –  
Der liebe Gott! der hat's gethan,  
Der's Firmament erleuchten kann;  
Der hat, wie Paradieseswelt,  
Des Mädels blaues Aug erhelt.

Wer lies vom Nacken, blond und schön,  
Des Mädels seidne Locken wehn? –  
Der liebe Gott! Der gute Geist!  
Der goldne Saaten reifen heißt;  
Der lies vom Nacken, blond und schön,  
Des Mädels seidne Locken wehn.

La seconda e la quinta strofa non lasciano spazio a dubbio alcuno: gli occhi azzurri ed i capelli biondi e ricci erano quelli di Auguste, gli stessi che Bürger aveva trovato, rispettivamente, troppo piccoli e troppo scialbi. Si può immaginare lo strazio di Dorette nel leggere la strofa conclusiva:

Doch ach! für wen auf Erden lacht  
Das Mäd'el so in Liebespracht? –  
O Gott! bei deinem Sonnenschein!  
Bald möcht' ich nie geboren seyn,  
Wenn nie in solcher Liebespracht  
Das Mäd'el mir auf Erden lacht.

Dunque nell'estate del 1776 la passione per Auguste è ormai riconosciuta come tale e si è trasformata in fonte di poesia. L'inquietudine espressa a gennaio nella lettera a Goethe, però, dev'essere sorta prima che Bürger si decidesse a darle voce. Lo spegnersi del desiderio per Dorette va collocato quindi nel secondo semestre del 1775. Si è visto che, ancora nel luglio

---

<sup>344</sup> Bürger, *Das Mäd'el das ich meine*, in Gottfried August Bürger, *Gedichte*, mit 8 Kupfern von [Daniel Nikolaus] Chodowiecki, Göttingen, gedruckt und in Kommission bei Johann Christian Dieterich, 1778, pp. 237–240. D'ora innanzi, questa edizione, che come si ricava dal frontespizio completo fu pubblicata a spese di Bürger, il quale determinò anche le caratteristiche tecniche, ad esempio il tipo di carta da utilizzare, d'ora in poi sarà indicata per comodità con *Gedichte 1778*.



1775, Bürger parlava di Dorette come di «dem gutherzigsten Dingelchen unter der Sonne».<sup>345</sup> Poi non si incontrano più espressioni cariche di affetto e di dolcezza, e nel gennaio dell'anno seguente c'è la lettera a Goethe. Dunque tra la tarda estate e l'inverno del 1775 qualcosa di decisivo è accaduto nella vita di Bürger, almeno a livello interiore. Esteriormente, si segnala il trasferimento da Niedeck a Wöllmershausen, che corrisponde all'allontanamento da Auguste. Dopo essersi aperto sui suoi crucci con Goethe, per un certo tempo Bürger affida i suoi lamenti, mai però esplicitamente riferiti ad Auguste, soprattutto allo scambio epistolare con Boie. Successivamente saranno Sprickmann e Goecking i suoi interlocutori privilegiati, gli unici con cui il poeta si sentirà di parlare apertamente della passione per la cognata. Nella corrispondenza del 1776 non si riscontrano riferimenti diretti a lei, nemmeno nello scambio con Sprickmann, che comincia proprio in questo periodo.<sup>346</sup> Fin dalla prima lettera, però, Bürger palesa un'istintiva fiducia nei suoi confronti<sup>347</sup> e il desiderio di aprirgli il suo cuore:

Daß es mir in meiner Lage gar nicht behäglich ist und seyn kann, und warum es nicht seyn kann? werden Sie wohl wissen. Phantasie und Herz werden mir wohl bis ans Ende ihre tollen Streiche spielen. Ich brumme so einen Tag nach dem andern hin und bin schier mit nichts als meinen Schwachheiten zufrieden: und doch sind es bloß diese, die mir wehren, glücklich zu seyn. Es ist ein elend jämmerlich Ding um das MenschenLeben. Warum hab ich doch keine Einsiedeley auf dem Pico! —<sup>348</sup>

## 2.5 Anno 1777: «das verdammte Verliebt seyn»<sup>349</sup> e l'isola di Robinson Crusoe

Il 1777 è un anno doloroso per Bürger. Crescono le manifestazioni di insoddisfazione, l'ipocondria, i tentativi di cercare sistemazione altrove. E cresce la febbre per Auguste. Il suo amore per lei rassomiglia ad un incendio che arde dentro la sua anima senza che egli riesca a spegnerlo, forza naturale irresistibile e distruttiva. Disperato scrive a Sprickmann nel mese di gennaio:

[...] alle Gesundbrunnen der weiten Welt werden den Brand nicht kühlen, der mir in allen Adern und in dem innersten Marke wüthet. Gott! Gott! Was ist das im Menschen was die Leüte Liebe nennen?

Drum Lieb' ist wohl wie Wind im Meer;

<sup>345</sup> Bürger a Goecking, 20.07.1775, in *Briefe I*, pp. 68 s., qui p. 69.

<sup>346</sup> Sprickmann e Bürger si conobbero nell'aprile 1776, quando Sprickmann si trasferì a Göttingen per ragioni di studio.

<sup>347</sup> Julius Wahle riporta un passo di questa lettera censurato da Strodtmann: «Denn ich hatt' Euch nun einmal berochen, und ich mocht Euch ganz gern riechen. Denn Ihr rochet, wie mich dünkt, nach den nehmlichen Tugenden und Liederlichkeiten, nach denen meine Wenigkeit auch zu riechen sich piquieret», Julius Wahle, *Bürger und Sprickmann. Nachlese zu ihrem Briefwechsel*, in *Forschungen zur neueren Literaturgeschichte. Festgabe für Richard Heinzel*, Weimar, Verlag von Emil Felber, 1898, pp. 190–202, qui p. 192.

<sup>348</sup> Bürger a Sprickmann, 26.12.1776, in *Briefe I*, pp. 382–385, qui p. 382.

<sup>349</sup> Bürger a Sprickmann, 17.07.1777, in Wahle, *Bürger und Sprickmann*, cit., pp. 194–197, qui p. 195.

Sein Sausen ihr wohl hört,  
Allein ihr wisset nicht, woher  
Er kömmt? Wohin er fährt?<sup>350</sup>

Sono i versi finali di *Schön Suschen*, la malinconica poesia che mette in scena il mistero del nascere, del crescere, e del morire dell'amore, che lascia il posto ad una indifferenza difficile da spiegare. Bürger paragona l'andare e venire del sentimento alle maree, poi al vento di cui non si conoscono origine né direzione, secondo una citazione biblica. E chiede ai saggi (verso 33) di dargli una spiegazione, se ne sono capaci. L'amore è irriducibile al pensiero logico, ma un elemento di razionale autoanalisi affiora in lui quando, nella stessa lettera, si chiede: «Und hätt' ich sie nun, hätt' ich sie, nach welcher die unersättliche Sehnsucht alle meine Säffte aufleckt, was wär es dann mehr? – Vielleicht nichts mehr, als die dritte gleichgültige Tasse Kaffee, wenn die Pfeife meist ausgeraucht ist. O Mensch! O Herz! O Liebe! was seydt ihr?»<sup>351</sup>

Affiora l'ammissione che il carattere straordinario di questo amore, l'aggettivo "impossibile" che sempre lo accompagna, ha un peso determinante nel tener vivo l'incendio: se esso potesse essere consumato, se potesse essere legittimamente vissuto, forse scadrebbe nella routine, si ingrigirebbe nell'abitudine, e non sconvolgerebbe in tal modo l'anima del poeta. Ciò che stranamente solo Eugen Dühring (seguito, più recentemente, soltanto da Gert Ueding)<sup>352</sup> ha messo in luce in una serie di articoli,<sup>353</sup> è già chiaro in questa lettera. Sprickmann, coinvolto in tormenti simili, riprenderà a luglio i versi di Bürger:

Seht, es sind Zufälle über mich gekommen, Zufälle, über die ich keiner Seele in der Welt beichten kann, als der Eurigen; seht nur, das Ding, das wie Wind im Meer ist, hat mich angeweht, ach, angebraust im Sturm. Bürger, was ist Das? und wohin wirts nun fahren? – Das drängt, das wälzt sich in mir wie Wogen in wilder Empörung; ich fühle mich, wie ich mich kaum geahndet hätte; mir schwindelt vor mir selbst, wenn ich das so fühle, was ich kann! – Stellas sind keine Träume; aber weiß Gott, auch Fernandos nicht! und wer weiß – Bürger, schreibt mir doch um Gotteswillen!<sup>354</sup>

La vicenda di Sprickmann offre numerosi paralleli con quella di Bürger, configurandosi come paradigmatica per quella fase di grande fermento giovanile che fu lo *Sturm und Drang*: la sofferenza legata all'amore e ad una sensualità esigente è in lui tema letterario e vissuto personale. Si sente isolato nella campagna di Münster, simile a Prometeo incatenato alla roccia, soffre di ipocondria e si scopre preda di forze superiori, che non gli lasciano più alcun potere su di sé. Il suo matrimonio è senza amore, ma non conflittuale, e questo rende la situazione

---

<sup>350</sup> Bürger a Sprickmann, 16.01.1777, in *Briefe II*, pp. 11–13, qui p. 13.

<sup>351</sup> Integrazione alla lettera di Bürger a Sprickmann, 16.01.1777, in Wahle, *Bürger und Sprickmann*, cit., p. 201.

<sup>352</sup> Ueding, *Von der unbeilbaren Liebe als Stimulans der Poesie*, cit.

<sup>353</sup> Cfr. cap. 4.

<sup>354</sup> Sprickmann a Bürger, 08.07.1777, in *Briefe II*, p. 96.

ancor più penosa.<sup>355</sup> Lo stile delle sue lettere possiede una carica emozionale simile a quella di Bürger, e i due si lasciano andare a sfoghi contro la «Hexe Liebe» o a retoriche domande sull'esistenza di «Mittel gegen ihre Hexereyen».<sup>356</sup> È la stessa vertigine di fronte all'abissale profondità del sentimento, della passione che non si può controllare, né tanto meno vincere. Lo stesso disperato chiedere retoricamente aiuto di fronte all'irrompere di un incendio emotivo di portata sconvolgente.

Bürger, che non concepisce la possibilità della rinuncia,<sup>357</sup> vorrebbe ora poter assicurare una degna sistemazione alla moglie, per poi ritirarsi nelle Alpi e vivere da contadino, cercando nell'utopia rousseauiana una via di fuga ad un tormento che concepisce già come colpa e che anch'egli visualizza come l'avvoltoio che quotidianamente assale Prometeo incatenato: «Was soll daraus noch werden? – Ich darf nicht einmal w ü n s c h e n , denn die Wünsche die allein zu meinem Heil abzwecken könnten, scheinen mir schwarze Sünde, wovor ich zurückschauere».<sup>358</sup>

Quanto differisce il dolore qui espresso dall'orgogliosa rivendicazione della purezza del suo amore, che si legge nella sua *Elegie. Als Molly sich losreißen wollte*, del 1786:

Sinnig sitz' ich oft und frage,  
Und erwäg es herzlich treu  
Auf des besten Wissens Waage:  
Ob »Uns lieben« Sünde sei?  
Dann erkenn' ich zwar und finde  
Krankheit, schwer und unheilbar;  
Aber Sünde, Liebchen, Sünde  
Fand ich nie, daß Krankheit war. (vv. 217–224)

Come si vedrà, in altri momenti Bürger si esprime in un modo simile, che lo esclude da responsabilità. Fare dell'amore una forza superiore che invade, invincibile, il cuore, o una legge di natura che ha pari o superiore dignità e diritto rispetto alle norme della società, significa anche rivendicare per sé il riconoscimento della propria innocenza. Ma, almeno per ora, sono solo i suoi desideri, a sembrargli peccaminosi.

Strodtmann, nel 1874, censura un brano di una lettera che Wahle ha riscoperto 24 anni dopo. Righe cancellate probabilmente da un pronipote di Sprickmann, nelle quali Bürger rievoca scene di intimità con Auguste,<sup>359</sup> descrivendosi, la sera, sulla panca che corre attorno alla stufa, abbracciato a lei:

Denkt Euch einmal das! Man sitzt um Mitternacht in der Dämmerung der ungeputzten Lichter hinter dem Ofen und wiegt, selbst so liebekrank, sein noch liebekränkteres Mädels im Arm.

<sup>355</sup> Karl Weinhold, *Anton Matthias Sprickmann*, in «Zeitschrift für deutsche Kulturgeschichte», neue Folge, 1872, pp. 261–290.

<sup>356</sup> Sprickmann a Bürger, febbraio 1777, in *Briefe II*, pp. 28–30, qui p. 28.

<sup>357</sup> Barth, *Der Stil von G. A. Bürgers Lyrik*, cit., p. 25.

<sup>358</sup> Bürger a Sprickmann, 06.02.1777, in *Briefe II*, p. 26 s., qui p. 27.

<sup>359</sup> Wahle, in realtà, scrive «Molly», cfr. citazione più sotto.

Jeder athmet des andern Seufzer ein; jeder küßt des andern Tränen auf. Da weiß man sich bald nicht vor Weh zu laßen. Da will man mehr und mehr.<sup>360</sup>

I due si asciugano le lacrime coi baci, si desiderano e vorrebbero bere fino in fondo il calice della voluttà. «Wenn er (Sprickmann) bis jetzt an die Keuschheit eines Weibes nicht geglaubt habe, so müsse er jetzt daran glauben; Molly sei ein solches Weib, ihn aber verzehre diese unauslöschliche Sinnengluth und er gehe daran zu Grunde».<sup>361</sup> Stando alle parole di Bürger, dunque, la castità di Auguste fino a questo momento è ancora integra. Ella opponeva resistenza all'ardore dei sensi del poeta, probabilmente preoccupata delle terribili conseguenze che l'abbandono alla passione avrebbe prodotto, soprattutto per lei. Non si dimentichi, infatti, che all'epoca le gravidanze prematrimoniali potevano avere esiti tragici. Egli però si sente consumare.

Quando poi viene a sapere di progetti di matrimonio per Auguste, non riesce a trattenerne la gelosia. Prima si lamenta delle incombenze legate alla sua nomina a tutore dei cognati minorenni, avvenuta dopo la morte del suocero, il 25 aprile (Bürger espletterà questo compito, avvertendolo come un peso, fino al 1784). Poi testimonia dell'intensità dell'amore che anche lei prova:

Dazu kömmt nun auch das verdammte Verliebt seyn; und dass meine Amalia einen hunds-vöttischen Geck von Crämer oder Seidenschwanz heürathen soll. Hieraus wird nun freylich Gottlob! nichts. Aber was bin ich dadurch gebessert? Immer Angst, Unruhe und Leiden? Das Mädcl vertrocknet für Sehnsucht und Gegenliebe. Es ist aber platterdings ohnmöglich, dass sie der Himmelsthau befeuchte. Mein ganzer Leib ist wie zerschlagen. Ich taumle nach dem Grabe. O, dass ich Weib und Kind habe! Europa sollte mich nicht halten. Ich habe zu nichts mehr Lust.<sup>362</sup>

Amalia è la sua Augusta, sulla quale evidentemente Bürger, in forza dell'amore ricambiato, avverte una sorta di diritto di possesso. Per sbrigare le formalità relative all'eredità del suocero, egli dovette per un certo tempo recarsi quotidianamente a Niedeck, rinnovando con ogni visita il suo desiderio. Dopo che la vedova, nella primavera del 1778, si trasferì a Bösinghausen insieme alle figlie e figliastre, per Auguste si prospettò una permanenza di lunga durata presso la sorella e Bürger.

Lo stesso giorno in cui scrive a Sprickmann, si lamenta con Goeckingk dello scrittore J. G. Schummel, autore di romanzi,<sup>363</sup> che sarebbe rimasto accecato da un colpo di fulmine per Auguste:

Persönlich hat mir und den Meinigen Schummel ganz gut gefallen. Nur das war mir fatal an dem Purschen, dass er sich in Zeit von einer Stunde gleich in meine S c h w ä g e r i n NB

---

<sup>360</sup> Integrazione alla lettera di Bürger a Sprickmann, 06.02.1777, contenuto originariamente nel lascito di Sprickmann curato da Adolf Strodtmann, ora nel Goethe-Schiller-Archiv, n. 249.

<sup>361</sup> Wahle, *Bürger und Sprickmann*, cit., p. 201. Qui Wahle purtroppo non riporta il testo originale, costringendoci quindi a fare affidamento sulla sua testimonianza.

<sup>362</sup> Bürger a Sprickmann, 17.07.1777, in Wahle, *Bürger und Sprickmann*, cit., pp. 194–197, qui p. 195.

<sup>363</sup> Wahle, *Bürger e Sprickmann*, cit., p. 195, n. 1.

verliebte, mich zu seinem Vertrauten machte und nun noch nicht aufhören kann, auch schriftlich davon und darüber zu süßeln und zu hasenfüsseln. Da kömmt er mir nun gerade recht! – –<sup>364</sup>

Che situazione penosa doveva essere per lui, che bramava la cognata, dover stare ad ascoltare i languori di un avversario ignaro. Auguste rifiuta la proposta di matrimonio, con disappunto della famiglia.<sup>365</sup> Quando, di lì a poco, sembra che la giovane voglia trasferirsi presso la vedova del padre, Bürger si dispera in una lettera a Sprickmann:

Die Sorge für mein Nest voll Schwäger und Schwägerinnen liegt mir schwehr auf dem Halse. Wär es nur allein für d a s M ä d e l , d a s i c h m e i n e , dann...  
[...] Mir steht nun bald Trennung von der Geliebten meines Herzens bevor. Was wird aus mir, und was aus Ihr werden? O daß mich so viele heilige, wiewohl schwehre saure Pflichten gegen andere an die Welt fesseln! Die gegen mich scheinen mir Träume, die ich abschütteln würde.  
O Sprickmann, hab ich eüch wohl von Robinson Crusoe's Insel jemals gesagt. Wie herrlich, wenn wir da wären! Tausend Meilen weit rings umher von den Wogen des Weltmeers umströmet! In süßer seeliger Ruhe und Einsamkeit! – Ha! – Doch was hilfts? Man muß die Zähne zusammen beißen, die Augen zudrücken und mit zerfetzter Stirn vorwärts durch die sperrigen Dornenhecken dringen.<sup>366</sup>

Il trasferimento di Auguste in realtà non ebbe luogo, ella sarebbe rimasta in casa con Dorette e Bürger fino al 1779. Il pensiero di abbandonare la famiglia ricorre in altre lettere, come via di fuga da pensieri e desideri irrealizzabili. Ancora a Sprickmann:

O ich habe so viel! so viel! in eüren Busen auszuschütten, was ich weder schreiben k a n n noch m a g . Wir armen Korydöne, wir! –  
[...] Hör einmal, Pursche, ich habe einen gar verdammten Gedanken. Nehmlich den: Alles zusammenzuraffen, in Ordnung zu bringen, mein Haus zu bestellen, die Meinigen zu versorgen, und dann... erwerthern nicht! aber allenfals bewaschingtonen. Denn unsere Weiber, wenn wir sie versorgen, verliehren nichts an uns. Oder, was meint Ihr, wenn wir so viel noch zusammenkrazen und mitnehmen könnten, um uns am Rhein oder einer andern anmuthigen geseegneten Gegend ein Häuschen und einen Weinberg zu kaufen. Darinn als ein Bauer zu arbeiten, zu leben und zu sterben, stelle ich mir gar paradiesisch vor. Aber ach! wird der Wurm unserer Qual dort sterben?<sup>367</sup>

Bürger si illude di poter trovare pace allontanandosi dalla famiglia: il suicidio non gli sembra la via d'uscita più adeguata, la navigazione oltreoceano pare un approdo più ragionevole. Anche se ammette poi che forse la soluzione potrebbe dargli pace per un certo tempo, ma finirebbe per rivelarsi per ciò che è: un tentativo di autoinganno.

---

<sup>364</sup> Bürger a Goeckingk, 17.07.1777, in Sauer, *Aus dem Briefwechsel*, cit., pp. 102–104, qui p. 103.

<sup>365</sup> Wurzbach, *Bürger und Molly*, cit., p. 75.

<sup>366</sup> Bürger a Sprickmann, 30.07.1777, in *Briefe II*, pp. 103 s., qui p. 103.

<sup>367</sup> Bürger a Sprickmann, 02.10.1777, in *Briefe II*, pp. 151 s.

## 2.6 La morte di Antoinette: «mir ist alles Erdenglück alleweile gar erstaunlich gleichgültig»<sup>368</sup>

Il 1777 porta a Bürger dunque sempre più sogni di evasione, dai quali moglie e figlia, che nel 1775 erano ancora la sua «ganze und einzige Freude»,<sup>369</sup> sono escluse. Stupisce in modo particolare la disponibilità, seppure retorica e mai concretizzata, di abbandonare Antoinette, alla quale Bürger era legato in modo particolare. Colpisce infatti la tenerezza con cui desidera proteggerla dall'insistenza con cui i parenti le ruotano intorno non appena comincia a pronunciare le prime parole<sup>370</sup> e quella con cui riferisce a Goecking delle accresciute abilità verbali del suo «kleines Mädleins-Gemäch». <sup>371</sup>

Il 12 dicembre,<sup>372</sup> però, Antoinette muore. Già due giorni prima Bürger, convinto che la fine fosse ormai arrivata, aveva scritto a Boie e a Goecking annunciando la perdita:

Jetzt merk' ich, [...] daß meine ganze einzige Freude, ach! daß die Seele meines Lebens aufgefliegen ist. [...] Ach! du hast mein Kind nicht gekannt; aber es war ein Mädchen von Anlage des Geistes und Herzens, welches auch Blutfremde einen Engel nannten. Vor 14 Tagen blühte es noch in seiner wunderschönen Gesundheit. Nun hat ein Fieber – Gott weiß! woher es kam? – die schöne Rose entblättert. Barmherziger Vater im Himmel warum so hart? – Meine einzige Freude! – Meine einzige! –<sup>373</sup>

August Sauer segnala che la lettera a Goecking, praticamente identica, presenta una sola variante significativa: «Ein Fieber hat die Rose zernagt». <sup>374</sup> Quel che interessa sottolineare qui, però, è che non più moglie e figlia sono descritte come la sua unica gioia. Solo la figlia, ormai, è fonte di felicità per lui. Dorette non gli trasmette più sentimenti simili. Dopo il rientro da Hannover, Bürger si era lasciato andare, in una lettera a Charlotte Kestner, ad un sarcastico commento sui malumori generati dalla sua prolungata assenza:

Meine Frau, die sich Ihnen gehorsamst empfiehlt, und mein kleines Mädchen habe ich bey meiner Rückkunft gesund vorgefunden. Die mitgebrachten Geschenke waren ein sehr

<sup>368</sup> Bürger a Boie, 29.12.1777, in *Briefe II*, pp. 198 s., qui p. 198.

<sup>369</sup> Bürger a Gleim, 06.07.1775, in *Briefe I*, pp. 232 s., qui p. 233. Bürger sottolinea però, subito dopo: «Im Übrigen kann Ihr armer Freund wohl nirgends fataler und unzufriedener leben, als eben hier».

<sup>370</sup> Bürger a Goecking, 29.12.1775, in Sauer, *Aus dem Briefwechsel*, cit., p. 72.

<sup>371</sup> Bürger a Goecking, 09.01.1777, in Sauer, *Aus dem Briefwechsel*, cit., pp. 95–97, qui p. 97.

<sup>372</sup> La data viene confermata dallo stesso Bürger (Bürger a Boie, 12.12.1777, in *Briefe II*, p. 193). Non ci si spiega per quale ragione le genealogie consultate forniscano notizie divergenti: nella maggior parte dei casi concordano sulla data del 15 dicembre (Bürger e Bürger, *Chronik der Familie Bürger*, cit., p. 22; Koerner, *Bürger, aus Pansfelde im Harz*, cit., p. 120; Frey, *Stammbaum des Dichters Gottfried August Bürger und der mit ihm verwandten Familien im Ostharz von 1647 bis 1937*, Aschersleben, Hallersche Buchdruckerei, 1937, p. 18), ma si trova anche il 18 dicembre (Anonimo, *Bürger*, in *Genealogisches Handbuch bürgerlicher Familien*, Charlottenburg, Verlag von F. Mahler, 1889, vol. 2, pp. 74–86, qui p. 79, corretto nella nota \*\*\* da Bürger e Bürger, *Chronik der Familie Bürger*, cit., p. 22).

<sup>373</sup> Bürger a Boie, 10.12.1777, in *Briefe II*, p. 193.

<sup>374</sup> Sauer, *Aus dem Briefwechsel*, cit., p. 107.

wirksames niederschlagendes Mittel wider die scheelen Blicke über meine längere Abwesenheit. Ich will dies Mittel in das Dispensatorium jedes Ehemannes empfehlen.<sup>375</sup>

Niente più partecipazione, niente più sincero amore, bensì freddi commenti sui doveri coniugali e l'ammissione di una certa componente di ipocrisia nel suo rapporto con la moglie. Anche al cognato Georg Leonhart Bürger scrive che Antoinette era «diese meine einzige Freude».<sup>376</sup> Secondo Ernst Consentius, l'immenso dolore di Bürger per la morte della bambina ha «etwas Unnatürliches»:<sup>377</sup> Antoinette era un pegno del suo amore per Dorette, ma ora Bürger è innamorato di Auguste. Con la morte di Antoinette, viene meno l'unico legame che gli era rimasto, l'unica testimonianza del sentimento che, inizialmente, lo aveva attratto verso la moglie.

## 2.7 «Er kocht sich selber das Gift, das er sich trinkt»:<sup>378</sup> Boie come (non) confidente

Si sarà forse già notato che questi chiari lamenti di Bürger circa la sua situazione e, in particolare, l'impossibilità di realizzare i suoi desideri in relazione ad Auguste, sono tutti affidati alla corrispondenza con Goecking e con Sprickmann. I due, infatti, vissero tormenti d'amore simili a quelli di Bürger, pertanto risultavano per lui confidenti ideali, con cui poter parlare apertamente delle proprie pene.

Il 2 agosto 1775, Goecking aveva sposato Sophie Vopel, la “Nantchen” dei suoi *Lieder zweier Liebenden* (pubblicati nel 1777), considerati documento poetico della tenerezza del sentimento che legava i due sposi, ma in realtà lontanissimi dalle poesie in cui Bürger celebrò la sua amata in quanto testimoniano molto più l'aderenza alla sensibilità *empfindsam* che la ricerca di una poesia fondata sull'*Erlebnis*.<sup>379</sup> Nel giugno del 1776, però, dopo la nascita di un figlio, Amalie, la sorella più giovane della moglie si trasferì stabilmente da loro, e Goecking se ne innamorò: «Nur sein kälteres Temperament und seine größere Selbstbeherrschung bewahrten ihn vor den Wirren, in die sich Bürger verstrickte».<sup>380</sup> La prese ugualmente in sposa nel 1782, un anno dopo la morte della moglie, ed ebbe con lei una vita serena. Sprickmann, che trascorse la primavera ed estate del 1776 a Göttingen e a Benniehausen, a mezz'ora di strada dalla casa di Bürger, mentre la moglie e la figlia erano rimaste a Münster,<sup>381</sup> fu da subito particolarmente caro a Bürger per «das Bewusstsein, hier eine gleichgestimmte Seele,

<sup>375</sup> Bürger a Charlotte Kestner, 03.04.1777, in *Briefe II*, pp. 59 s., qui p. 59.

<sup>376</sup> Bürger a Georg Leonhart, 17.12.1777, in *Briefe II*, p. 195.

<sup>377</sup> Consentius, *Lebensbild*, cit., p. LI.

<sup>378</sup> Boie a Luise Mejer, circa fine aprile 1777, in Ilse Schreiber (a cura di), “Ich war wohl klug, dass ich Dich fand” *Heinrich Christian Boies Briefwechsel mit Luise Mejer 1775–1785*, München, C. H. Beck, 1975 (ristampa della seconda edizione, ampliata, del 1963), pp. 18 s.

<sup>379</sup> Paul Kluckhohn, *Die Auffassung der Liebe in der Literatur des 18. Jahrhunderts und in der deutschen Romantik*, Tübingen, Max Niemeyer, 1966<sup>3</sup> (la prima edizione è del 1922), p. 194.

<sup>380</sup> Consentius, *Lebensbild*, cit., p. XLIV.

<sup>381</sup> *Ibidem*.

ein auch im Feuer der Leidenschaft glühendes, von den Qualen der Liebe gepeinigtes Herz gefunden zu haben».<sup>382</sup> Wahle riferisce peraltro dell'aiuto che Bürger avrebbe offerto a Sprickmann per far partorire di nascosto, al sicuro presso una coppia di anziani contadini, una dama di Münster rimasta incinta dopo una relazione con lui.<sup>383</sup>

Arnold E. Berger afferma chiaramente che Goeckingk

[...] war neben Sprickmann der einzige, der in das Geheimnis der Doppelehe eingeweiht wurde, und diese beiden hatten ähnliche Herzenswirren durchzukämpfen! Sonst wußten nur die Familie Leonhart und Bürgers jüngere Schwester, Friederike Müllner, darum, in deren Hause Molly am 19. Juni 1782 einen Sohn gebar.<sup>384</sup>

Vedremo più avanti in che modo e quando le famiglie furono coinvolte; che Goeckingk e Sprickmann fossero gli unici confidenti di Bürger, in virtù di un simile destino,<sup>385</sup> intanto, è affermazione condivisa dagli studiosi. Le lettere pubblicate da Strodtmann,<sup>386</sup> Sauer<sup>387</sup> e Wahle,<sup>388</sup> in effetti, confermano questa versione dei fatti. Nemmeno altri documenti sulla corrispondenza di Bürger lasciano supporre l'esistenza di ulteriori confidenti. Sulla figura di Boie si è sostenuto che fosse all'oscuro del segreto di Bürger, pur potendo forse intuire qualcosa.<sup>389</sup> Weinhold scrive che Boie rimase convinto che Bürger fosse felice con Dorette<sup>390</sup> e che la corrispondenza con lui fu per il poeta sempre un rifugio, che tuttavia non si arrivò mai alla «offenen Bekenniss des verlorenen Kampfes zwischen Sinnen und Gesetz».<sup>391</sup> Wurzbach afferma che solo Sprickmann e Goeckingk erano «in seinen Seelenkummer eingeweiht», mentre «Boie ahnte wohl später den Konflikt in dem Herzen seines Freundes, aber Bürger eröffnete sich ihm erst nach Mollys Tode».<sup>392</sup>

La ricerca in altre fonti mi ha permesso di smentire o precisare quanto affermato a questo riguardo dagli studiosi, grazie ad un particolare di cui credo nessuno, fino ad ora, ha colto l'importanza. Si tratta di un passaggio della corrispondenza tra Boie e Luise Mejer, la sua fidanzata, che risale all'inizio del 1777 e ha per oggetto Bürger: «Wie bedaure ich den armen, guten Bürger. Er kocht sich selber das Gift, das er sich trinkt, und kann sich nicht über-

---

<sup>382</sup> Wahle, *Bürger und Sprickmann*, cit., pp. 191 s.

<sup>383</sup> *Ibidem*, p. 202.

<sup>384</sup> Berger, *Bürgers Leben und Werke*, cit., p. 42. La notizia viene fornita, in modo identico, da Moellner, *Die tragische Doppelebe eines Dichters*, cit.

<sup>385</sup> Anche Biester soffriva simili pene (v. Barth, *Der Stil von G. A. Bürgers Lyrik*, cit., p. 18), ma non siamo in possesso di documenti che attestino scambi di opinioni al riguardo.

<sup>386</sup> *Briefe von und an Gottfried August Bürger*, cit.

<sup>387</sup> Sauer, *Aus dem Briefwechsel*, cit.

<sup>388</sup> Wahle, *Bürger und Sprickmann*, cit.

<sup>389</sup> «Von Bürgers Herzenswirren hat Boie damals noch nichts erfahren. Er mochte vielleicht etwas ahnen. Nur Goeckingk und Sprickmann wußten um das Geheimnis», Consentius, *Lebensbild*, cit., p. XLVII.

<sup>390</sup> Weinhold, *Heinrich Christian Boie*, cit., p. 213.

<sup>391</sup> *Ibidem*, pp. 40 s.

<sup>392</sup> Wurzbach, *Gottfried August Bürger*, cit., pp. 125 s.



zeugen, daß es Gift ist».<sup>393</sup> Certo Bürger era tormentato dalle preoccupazioni economiche e dalle seccature lavorative, ma qui Boie sta sicuramente pensando ad altre ragioni di disagio, e lo conferma la risposta di Luise Mejer, secondo la quale a Bürger farebbe bene recarsi per qualche tempo a Hannover, presso Boie, perché gli sarebbe di giovamento «die Entfernung von dem Gegenstande seiner Quaal».<sup>394</sup> Questa osservazione non lascia spazio a dubbi: anche se non ne fece mai cenno diretto nelle lettere a Bürger, e anche se questi non si lamentò mai esplicitamente delle sue pene d'amore, ma fornì sempre altre ragioni a spiegazione della sua insoddisfazione, Boie era a conoscenza della situazione in cui viveva e si consumava l'amico.

Bürger certo non risparmiò gli indizi circa il legame tra il suo disagio e la vita familiare; già nell'estate del 1776 erano affiorati pensieri di evasione, che aveva confidato a Boie:

Ach Freund, was für Projecte und Phantome wälzen sich nicht Kopf unten Kopf oben in meiner Seele herum! Bisweilen denk ich, ich will die Revenüen meines bisgen ererbten Vermögens<sup>395</sup> meiner Frau und Kinde zu ihrem Lebensunterhalt anweisen und mich dann nackt und blos in den weiten Ocean der Welt stürzen. Komm ich um, so komm ich um! Erreich ich aber irgend wo ein schönes geseegnetes Eiland, so will ich die Meinigen nachhohlen.<sup>396</sup>

Qui moglie e figlia erano ancora parte integrante del suo progetto di evasione, mentre nelle lettere successive, viste sopra, si fa più forte il desiderio di abbandonarle in via definitiva. Sempre a Boie scrive di avere l'animo pieno di tormenti ed esprime la speranza, «bald einmal wieder mit einem Freunde mir das Herz leichter zu sprechen, der mir ähnlich denkt und fühlt».<sup>397</sup> Riconosce la propria ipocondria e chiede: «Wo soll ich hin, um dem Unthier zu entfliehen? Soll ich fort und durch die weite Welt der Gesundheit nachjagen? Oder bey Weib und Kind bleiben und die eisernen Ketten immer unauflöblicher knüpfen laßen? Was bin ich aber für Weib und Kind in solchem Zustande nütze?».<sup>398</sup> Chiara la sua delusione quando raccomanda a Boie di evitare di sposarsi, se può, giacché «[d]ie Ehe, – und wenss auch aufs köstlichste mit ihr ist – ist Mühe und Arbeit. Hüte dich vor allem nach Gelde zu heürathen. Sehr selten nur mag eine reiche Frau eine gute Frau seyn».<sup>399</sup> Dopo aver raccontato, nella lettera sopra citata, di avere scoperto i versi scritti da Dorette per Antoinette, Bürger aggiunge, riferendosi alla figlia: «Ich erschrecke manchmal ordentlich über die unerwartete Klarheit

---

<sup>393</sup> Boie a Luise Mejer, lettera datata «etwa Ende April 1777», in Schreiber, *“Ich war wohl klug, dass ich Dich fand”*, cit., pp. 18 s.

<sup>394</sup> Luise Mejer a Boie, lettera datata «Frühjahr 1777», *ibidem*, p. 19. Questa lettera, come la precedente di Boie, in realtà ha probabilmente una datazione anteriore, dal momento che il viaggio che Bürger effettivamente compì a Hannover ebbe luogo, come visto sopra, tra la fine di febbraio e il mese di marzo del 1777. Il 20 febbraio Bürger, lieto, aveva annunciato a Boie, che il martedì successivo sarebbe stato tra le sue braccia (Bürger a Boie, 20.02.1777, in *Briefe II*, p. 30).

<sup>395</sup> Bürger si riferisce qui all'eredità acquisita dopo la morte della madre, avvenuta nel 1775.

<sup>396</sup> Bürger a Boie, 04.07.1776, in *Briefe I*, pp. 321–323, qui p. 322.

<sup>397</sup> Bürger a Boie, 15.07.1776, in *Briefe I*, pp. 328–330, qui p. 329.

<sup>398</sup> Bürger a Boie, 29.08.1776, in *Briefe I*, pp. 334 s.

<sup>399</sup> Bürger a Boie, 05.12.1776, in *Briefe I*, pp. 369–375, qui p. 374.

und die Stralen, die aus dieser jungen Seele hervorgehn. Und eine Munterkeit! Ein Leben! – – Aber es ist auch nicht im kalten, langweiligen, trägen Ehebett gemacht». <sup>400</sup>

Antoinette era stata infatti concepita prima del matrimonio, come già sappiamo, e pare che lo stesso Bürger non ne avesse fatto mistero agli amici più intimi. <sup>401</sup> Ora il matrimonio con Dorette ha assunto un significato completamente diverso, e in esso sembra essersi spenta la passione, che per Bürger è componente fondamentale di un rapporto d'amore. <sup>402</sup> Ciò nonostante, Dorette rimane ancora incinta, e il 15 marzo 1778 <sup>403</sup> dà alla luce Marianne Friederike Henriette, <sup>404</sup> soprannominata Riekchen, Ize, Izepize e, dal 1791, Marianne. <sup>405</sup> L'evento non sembra dargli troppa gioia: Dorette è fortemente indebolita dal parto e Bürger confessa agli amici che avrebbe preferito un maschio. <sup>406</sup>

Che Marianne Friederike fosse frutto d'amore, fanno escludere non solo i passi già visti, in cui Bürger esprime insoddisfazione per il proprio rapporto con Dorette, ma anche un commento rivolto a Boie, che fa pensare al desiderio di un figlio come compensazione per un matrimonio svuotato, come riempitivo di una vita altrimenti troppo triste: «Ich hätte nicht ohne ein Kind wieder bleiben mögen. Du stelst dir nicht vor, was für frohe Stunden einem ein gutes hübsches Kind machen kan». <sup>407</sup>

---

<sup>400</sup> Bürger a Boie, 07.08.1777, in *Briefe II*, pp. 108–112, qui p. 111.

<sup>401</sup> Goecking, dopo un viaggio con tappa a Niedeck, lamenta di non aver potuto mostrare alle donne che erano con lui il luogo in cui probabilmente era stata concepita Antoinette (cfr. Uslar-Gleichen, *Der Dichter Gottfried August Bürger als Justizmann*, cit., pp. 37 s.): «Meine Frauensleute haben nicht einmal den Garten und die Stelle gesehen, wo der Amtmann Bürger – – und dabey hätte sich doch jeder so viel angenehmes denken können!», Goecking a Bürger, 13.10.1777, in *Briefe II*, p. 163.

<sup>402</sup> Cfr. cap. 4.6 per la concezione dell'amore di Bürger.

<sup>403</sup> Fredy, *Stammbaum des Dichters Gottfried August Bürger*, cit., p. 18, indica erroneamente quale data di nascita il 25.03.1778.

<sup>404</sup> Bürger lo annuncia il 16 marzo a Boie (Bürger a Boie, 16.03.1778, in *Briefe II*, p. 251), a Scheufler (Bürger a Scheufler, 16.03.1778, in Ebstein, *Neue Kunde von und über Bürger*, cit., p. 412) e al suo editore Dieterich (Bürger a Dieterich, in Joost, *Mein scharmanten Geldmännchen*, cit., pp. 16 s.); il 9 aprile a Sprickmann (Bürger a Sprickmann, 09.04.1778, in Wahle, *Bürger und Sprickmann*, cit., p. 197) e al cognato Georg Leonhart (Bürger a Georg Leonhart, 09.04.1778, in *Briefe II*, pp. 270–272, qui p. 271).

<sup>405</sup> Anonimo, *Bürger*, in *Genealogisches Handbuch bürgerlicher Familien*, cit., p. 79.

<sup>406</sup> «Ich dachte: freilich wäre mirs lieb, wenn du ein Loth Fleisch mehr zwischen den Beinen hättest, indessen, da es nicht anders hat seyn sollen, so bist du mir, weil du doch sonst so hübsch bist, auch ohne dies Loth Fleisch willkommen», Bürger a Dieterich, 16.03.1778, in Joost, *Mein scharmanten Geldmännchen*, cit., p. 16. Questa frase potrebbe essere presa quale esempio, nemmeno dei più spinti, dello stile volgarmente scherzoso che Bürger era solito usare nella corrispondenza col suo editore e che lo colloca, secondo Joost, nella tradizione «des europäischen Grobianismus» (Joost, *Nachwort*, cit., pp. 259–291, qui p. 281). Tuttavia, l'affermazione di Bürger non è dettata dal puro «Vergnügen am Schockierenden» (*ibidem*), al contrario sembra rispondere ad un autentico desiderio, come dimostra il fatto che lo abbia espresso anche in una lettera a Boie: «Ich hätte lieber einen Jungen gehabt. Weil mir indessen das kleine Mädlein meinem unvergeslichen Antoinetchen so ähnlich dünkt, so ists mir auch von Herzen willkommen», Bürger a Boie, 23.03.1778, in *Briefe II*, pp. 254–257, qui p. 256.

<sup>407</sup> *Ibidem*.

Più avanti, Bürger accenna, sempre a Boie, ad un «geheimer Kummer» che lo tormenta e che egli vive come malattia, «und jezt geht mir das Wasser fast bis an die Seele.<sup>408</sup> Entweder ich gehe bald zu Grunde, oder ich genesen. Aber kan ich genesen? Schwerlich anders, als der Halbgeräderte, zum Krüppel».<sup>409</sup> Affiorano nel tempo anche pensieri di suicidio: «Alles wäre gut; aber ach! – mein tiefverwundetes, ewig unheilbares Herz! – Kein Sterblicher hat wol seinen Tod eifriger gewünscht, als ich».<sup>410</sup>

Col passare del tempo e col complicarsi della situazione che vede coinvolti Bürger, Dorette e Auguste, di cui si dirà in seguito, si moltiplicano i commenti rivelatori del suo malessere nella corrispondenza, anche con Boie:

Daß du vernünftig heürathen willst, daran thust du sehr wohl. Denn ohne Vernunft ist und bleibt man ein Erzgeneralhundsvott auf Erden. Das erfahre ich an meinem eignen Leibe und Leben. Hat dein Weibsbild nur die rechte Portion jener beliebten und belobten Vernunft, so nimm sie, das übrige mag beschaffen seyn, wie es will. Denn alles übrige ist Schaum und Seifenblase. Die Vernunft aber ist das einzige solide bei der Affäre. Wenn ich noch einmal wieder in meinem Leben heürathen sollte, warhaftig! ich heürathete wol eine Kuh, wenn sie nur an der bewusten Vernunft keinen Mangel hätte. Gott stärke und erhalte dich bei dieser Philosophie! Amen, Amen!<sup>411</sup>

La sua difesa del matrimonio ragionevole propagato dalla *Aufklärung* sembra più frutto delle continue frustrazioni e della necessità di reprimere i propri desideri, che di intima convinzione. Bürger, in realtà, rappresenta e vive su di sé lo straordinario passaggio all'amore-passione, che contempla il coinvolgimento della carnalità nel matrimonio,<sup>412</sup> e i primi germi di quella messa in discussione dell'inscindibilità del legame tra gli sposi quando questo non consenta più la realizzazione della propria felicità personale, ma diventi al contrario ostacolo alla stessa.<sup>413</sup>

---

<sup>408</sup> Uslar-Gleichen, *Der Dichter Gottfried August Bürger als Justizmann*, cit., p. 49 legge qui «Keele» anziché «Seele».

<sup>409</sup> Bürger a Boie, 07.11.1778, in *Briefe II*, pp. 318–320, qui p. 320.

<sup>410</sup> Bürger a Boie, 07.01.1779, in *Briefe II*, p. 335.

<sup>411</sup> Bürger a Boie, 13.08.1781, in *Briefe III*, pp. 52–55, qui p. 55.

<sup>412</sup> Cfr. il fondamentale studio di Niklas Luhmann, *Liebe als Passion. Zur Codierung von Intimität*, Frankfurt am M., Suhrkamp, 1995<sup>2</sup>; su questo punto v. p. 151.

<sup>413</sup> Cfr. *Über die Ehe. Von der Sachebe zur Liebesheirat*, catalogo della mostra tenutasi nella Bibliothek Otto Schäfer (Schweinfurt, 18 aprile – 31 ottobre 1993), a cura di Ursula Rautenberg, Schweinfurt, Wepfert, 1993, in particolare il capitolo *Das Experiment »Ehe« im Umfeld von Klassik und Romantik* (pp. 180–194).

## 2.8 «Ich fürchte, Carl, daß sie beyde ihre Liebe nicht mehr bezwingen können»<sup>414</sup>

Abbiamo visto diverse lettere a Boie, nel 1778, in cui Bürger accenna alla sofferenza che cova dentro di sé. Anche gli amici sanno che il suo umore è spesso di segno negativo, condizionato dall'ipocondria e da mille turbamenti. Bertuch, che lo invita calorosamente a fargli visita a Weimar, dove anche Wieland lo aspetta, gli raccomanda: «Streifen Sie den ganzen alten Balg der Geschäftssorgen, Grillen, Unmuth, Trübsinn und wie das Teufelgeschmeiß noch sonst heißt, rein ab, und kommen Sie mit offenem Herzen und fröhlichem Sinn zu mir».<sup>415</sup>

Bürger era solito raccontare ai suoi corrispondenti dei problemi che lo affliggevano, soprattutto legati al lavoro. Il suo carattere malinconico è noto a tutti, ma in questo periodo il disagio cresce a causa della passione per Auguste. Ormai è chiaro che il sentimento per Dorette si è spento e che i suoi pensieri e desideri ruotano tutti intorno al suo «Herzblätchen».<sup>416</sup> Il carattere così dolce e remissivo della moglie non fa che accrescere il tormento ed i sensi di colpa del poeta, che ricorda l'impossibilità di provare sentimenti negativi verso di lei nel passo già citato della *Beichte*.<sup>417</sup>

Bürger riconosce a Dorette la generosità con cui gli ha concesso di vivere il suo amore per Auguste, ma è ingiusto nei suoi confronti quando le attribuisce una certa indifferenza di sentimento. Lettere di Dorette danno un quadro completamente diverso della vicenda e mostrano la sua terribile sofferenza, vissuta per lo più in silenzio, affidandosi a Dio e senza mai sentire svanire l'amore per la sorella, né per il marito. Nel 1778 parte della famiglia è a conoscenza della situazione che si è generata nella casa di Wöllmershausen. Sbaglia dunque Ebstein quando scrive: «Seit dem Frühjahr 1779 wußte auch Bürgers Frau Dorette von Bürgers Liebe zu Molly».<sup>418</sup> Il 28 agosto Anna Maria Eleonora Leonhart, la sorella maggiore chiamata «Antchen», sposa Johann Jakob Heinrich Elderhorst (1749–1791) a Bösinghausen. La situazione di Dorette quel giorno dev'essere apparsa particolarmente penosa, tanto da indurre Anna ed il fratello maggiore Ernst Carl Joseph a cercare una soluzione per ridare serenità alla sorella. A loro avviso, la sola via d'uscita è allontanare Auguste dalla casa di Bürger,

---

<sup>414</sup> Dorette Bürger a Carl Leonhart, 09.09.1778, in Strodtmann, *Zur Geschichte von Bürger's erster Ehe*, cit., nr. 44, pp. 345 s., qui p. 346.

<sup>415</sup> Friedrich Justus Bertuch a Bürger, 21.03.1778, in Adolph Kohut, *Friedrich Justus Bertuch. Mit 4 ungedruckten Briefen Bertuchs. Zu seinem 150. Geburtstage (30. September 1897)*, in «Nord und Süd», 83, 1897, pp. 73–83; la lettera è alle pp. 80 s., il passo citato a p. 81.

<sup>416</sup> Per qualche tempo Sprickmann non scrive a Bürger, il quale gli riferisce che le sue donne si lamentano per questo silenzio: «Was mag doch wol dem Sprickmann fehlen, dass er nicht schreibt? sprach ich zu mir selbst. Aber der Sprickmann ist doch ein rechter – etcaetera, dass er noch nicht schreibt! sprachen oft meine Frau, und was mich schier eifersüchtig machte, auc so gar mein Herzblätchen», Bürger a Sprickmann, 10.02.1778, in Wahle, *Bürger und Sprickmann*, cit., pp. 197–200, qui pp. 197 s.

<sup>417</sup> Cfr. par. 2.2.

<sup>418</sup> Erich Ebstein, *G. A. Bürger auf dem Ball in Herzberg im Juli 1779*, in «Die Spinnstube», 23, 1928, pp. 355 s., qui p. 356.

mettendola di fronte al male che la sua presenza procura a Dorette, e convincerla a restare, almeno per qualche tempo, nella nuova casa di Anna, a Bissendorf. Dorette, informata del progetto, si oppone energicamente a qualsiasi intrusione da parte di terzi e afferma di non voler perdere la fiducia del marito agendo come complice di piani escogitati contro di lui. Il 9 settembre scrive una straziante lettera a Carl in cui confessa che il suo grado di depressione è tale da farle pensare alla morte come unico luogo in cui trovare pace. Ringrazia Dio per averle concesso la capacità di dominarsi, di dissimulare, di nascondersi dietro una maschera di tranquillità. Consapevole della cagionevolezza della sua salute, pensa alla fine vicina con sollievo e si affida all'Onnipotente. Implora poi il fratello e gli altri famigliari di non intervenire, perché non vuole perdere la stima di Bürger, l'unico sentimento che sia riuscita a serbare vivo: «Und bey allen dem, guter Carl, bin ich nicht noch glücklich genug, daß ich mir ohngeachtet der verlohrenen Liebe meines Mannes, seine Hochachtung zu erwerben gewust habe?». <sup>419</sup> Dorette comunque non si sente responsabile per la perdita dell'amore di Bürger e, nonostante tutto, non riesce a provare sentimenti di astio nei confronti dei due amanti, al contrario sente compassione per loro. Il suo dolore le sembra inferiore rispetto a

das marternde Gefühl derjenigen [...], die zwar für ihr Herz nicht können, aber sich dennoch um meinetwillen, um der Welt willen hätten überwinden können; ihr Gefühl, das ungleich bitterer seyn mus als das meinige, da ihr Gewißen ihnen zuruft, in welche Leyden sie mich durch ihre unsinnige Leydenschaft gestürzt haben, – und noch stürzen können. O Carl, bey einem solchen Gedanken rührt mich mein Schicksal wenig, nur die Gewisheit des ihrigen fährt mir mit Grausen durch die Seele. Gott im Himmel leite beyde, daß sie sich nicht ewig unglücklich machen! ich fürchte, Carl, daß sie beyde ihre Liebe nicht mehr bezwingen können. <sup>420</sup>

Le sue parole suonano, in realtà, come un generoso tentativo di autoconvincersi di soffrire meno degli altri, che potrebbe essere scambiato anche per autocolpevolizzazione, o che pare nascere dal timore di accusare apertamente le due persone forse in assoluto a lei più care. Dorette in sostanza cerca di proteggere se stessa ponendosi su una sfera superiore alle passioni violente. Cerca di nascondere i sentimenti di rabbia, rancore, disperazione, di trasformarli in compatimento per due anime perdute. Sacrificando i suoi diritti di moglie, mettendo in secondo piano se stessa e le proprie esigenze, tiene salvo il legame con il marito e si protegge da emozioni che potrebbero guastare il rapporto con Auguste. L'oscillare del suo discorso tra velate accuse ai due innamorati e immediatamente successive correzioni di ciò che le è sfuggito rende evidente quanto faticoso dovesse essere, in realtà, lo sforzo di dominio di sé cui si sottoponeva quotidianamente. Il prosieguo della lettera lo testimonia chiaramente, e nel contempo fornisce uno scorcio sul comportamento di Auguste e di Bürger e sull'ormai palese e irresistibile passione che li lega e che li allontana dalla realtà, con la sfacciata ostentazione dei sentimenti tipica degli innamorati:

---

<sup>419</sup> Dorette Bürger a Carl Leonhart, 09.09.1778, in Strodtmann, *Zur Geschichte von Bürger's erster Ehe*, cit., nr. 44, pp. 345 s., qui p. 346.

<sup>420</sup> *Ibidem*.

Du kenst aus Erfahrung das Seufzen und Schmachten von beyden Seiten, ihre ängstliche Bemühung allein seyn zu können, und dann so ganze Stunden, ja halbe Tage nur für sich zu leben, zu vergeßen, daß ich – ein Herz habe; ein Herz, das durch solche Proben ihrer zu einander tragenden Liebe aufs äußerste zerrissen wird! – O Carl, ein Gefühl wie dieses ist unbeschreiblich! – Gott sey Dank, daß mein Stolz mir oft zu Hülfe komt eine solche Gleichgültigkeit zu ertragen – [...] ists möglich, Carl, daß ich so ganz gleichgültig bey der zu sehr in die Augen fallenden Gewisheit ihrer heftigen Liebe bleiben kan? daß nicht oft eine Empfindung des Unrechts was mir geschieht, in meiner Seele wirken sollte? – [...] Und doch sind sie beyde unglücklicher, zehnmal unglücklicher als ich! meine Seele leidet oft mit ihnen. Großer Gott, sie sind mehr zu bedauern, als zu schelten, sie waren zu schwach sich ihrer Leydenschaft widersezen zu können: – ach und auch vielleicht zu nachläßig! sie tragen jezt ihre Strafe durch den Zwang, den sie sich anthun müßen, und drum blutet mein Herz mehr für sie, als für mich!<sup>421</sup>

Dieci giorni dopo, Dorette scrive anche ad Anne e al marito, di cui in particolare teme lo zelo nel voler prendere provvedimenti contro Bürger, pregandoli di non intervenire, almeno fino a che non sarà lei a decidere di chiudere le ferite aperte nel suo cuore. Confessa loro la sua debolezza, la tristezza che la fa chiudere in se stessa e fuggire ogni occasione sociale, che pure forse le gioverebbe: «Ich size nun hier ohne Ausnahme beständig im Hause, grüble über mich und – doch wozu das alles? nehmts nicht übel, Ihr guten Beyde – es kömt mir so manchmahl wider meinen Willen im Sinn, und dann fährt heraus ohne daß ichs wehren kan».<sup>422</sup>

Ciò nonostante, Anna, il marito, Carl e il fratello minore Ludwig si accordano per allontanare Auguste da Bürger con uno stratagemma che prevede che ciascuno di essi, singolarmente e in modo in apparenza autonomo, le riferisca di presunte voci sulla sua relazione con il poeta circolanti a Hannover, per indurla ad abbandonare Wöllmershausen onde salvare la sua reputazione e quella della famiglia. Dorette, scoperta questa trama, si oppone recisamente e insiste sul timore di perdere la fiducia del marito. Immagina già, infatti, che Auguste riferirebbe dei singoli colloqui a Bürger, e che questi attribuirebbe la colpa di ogni cosa a lei e alle sue lamentele. Inoltre, avvertire una congiura contro il loro amore non farebbe che rinsaldare il legame già ora così forte. Tuttavia, forse intravede uno spiraglio di luce per sé, dal momento che suggerisce una strategia differente, in cui sia lei a fare da tramite tra i fratelli e Auguste, alla quale riferirà delle lettere da Hannover e del modo in cui, lassù, ci si fa beffe dei due amanti. In questo modo, le lascerà la possibilità di decidere, libera da minacce, che cosa fare del suo futuro. È forte il desiderio di proteggere la sorella, ancor più forte quello di salvaguardare l'amore che ella prova per lei, per la quale trova sempre parole di comprensione e di affetto:

Es dauert mir im Innersten meiner Seele, bester Bruder, daß ein sonst so gutes, verdienstvolles Mädchen durch einen so unbesonnenen Schritt die Liebe und Achtung ihrer ganzen Familie verlihren sollte – und darum wünschte ich auch, daß man mit aller nur möglichen

---

<sup>421</sup> *Ibidem*.

<sup>422</sup> Dorette Leonhart a Anna e Johann Jakob Heinrich Elderhorst, settembre 1778, in Strodtmann, *Zur Geschichte von Bürger's erster Ehe*, cit., nr. 44, p. 346.

Schonung gegen sie verführe. Gott ist mein Zeuge, daß ich Gustgen von ganzem Herzen liebe, und außer einigen Zügen ihres Characters, welche ich entdeckt zu haben glaube, sie für das beste Mädgen erkenne. Stünde es in meiner Macht, Bürgern durch ihren Besiz glücklich zu machen, mit Freuden wollte ich meine Rechte aufgeben, und sie ihm als Frau übergeben, ohngeachtet Bürger der einzige Mann auf Erden ist, mit welchem ich so genau vereinigt zu seyn gewünscht!...<sup>423</sup>

Dorette si dimostra protettiva anche nei confronti del marito, per la cui felicità sarebbe disposta a sacrificare i suoi diritti di moglie. Si profila qui il futuro *ménage à trois*, al quale Dorette, pur di non perdere Bürger, acconsentirà. Difende l'immagine del marito di fronte alla famiglia e ne attesta la bontà d'animo:

Ich bin fest entschloßen, alles – mein ganzes künftiges Schicksal – auf das würklich edle Herz meines Mannes ankommen zu laßen. Ich fange immer mehr und mehr an mich zu überzeugen, daß noch eine Zeit kommen wird, wo er mir Gerechtigkeit widerfahren läßt. Nur aber will ich ihm bis dahin kein Recht geben mir Vorwürfe machen zu können, als hätte ich in dieser Zeit seiner fortdauernden Liebe alles dazu beygetragen, ihn unglücklicher zu machen.<sup>424</sup>

Nel mese di dicembre, Auguste si trasferisce presso la madre adottiva, a Bösinghausen. Poco dopo capodanno, vi giunge anche Ludwig. Egli aveva trascorso il Natale con Carl, Anna ed il marito e pare fosse stato incaricato da questi di parlare ad Auguste per convincerla a seguirlo immediatamente a Hannover, per poi restare a Bissendorf, presso Anna. Scoperto questo piano, Dorette scrive ad Auguste pregandola di ritornare da loro, e riceve una risposta colma di gratitudine, ma ferma nel proposito di accettare la lontananza:

Ich will Dir daher nicht heelen, daß der Gedanke der Trennung von Dir und Deinem Mann mir schmerzlich ist. Dennoch aber wünsche ich den Vorsaz ausführen zu dürfen, welchen ich habe, durch Entfernung von hier der vielleicht zu warmen Freundschaft gegen den Mann, den Du und der Dich, ich schwöre es bey Gott dem Allmächtigen, gewiß aufrichtig liebt, das gehörige Verhältniß zu geben. [...] Mein Herz kent seine Pflichten, ob Du gleich so edel bist, mir das zu verzeihn, was nie Vorsaz, was unwillkürliche Neigung zu Grunde hatte.<sup>425</sup>

Nella stessa lettera, Auguste confessa di aver talvolta cercato di mascherare i suoi sentimenti per non ferire la sorella, ma di avere compreso quanto ella le sia superiore e di voler tornare ad essere degna del suo amore. Colpisce il modo in cui cerca di giustificare il suo amore per Bürger: è lo stesso argomento che il poeta adduce per esonerarsi almeno in parte da sentimenti di colpa. Auguste cioè chiede perdono a Dorette se l'ha ferita con il suo agire, ma sottolinea che esso non era dettato dalla volontà, che era privo di intenzionalità. L'amore è

---

<sup>423</sup> Dorette Bürger a Elderhorst, tra settembre e dicembre 1778, in Strodtmann, *Zur Geschichte von Bürger's erster Ehe*, cit., nr. 44, p. 346.

<sup>424</sup> Dorette Bürger a Anna Elderhorst, 14.12.1778, in Strodtmann, *Zur Geschichte von Bürger's erster Ehe*, cit., nr. 44, p. 346.

<sup>425</sup> Auguste a Dorette Bürger, inizio 1779, in Strodtmann, *Zur Geschichte von Bürger's erster Ehe*, cit., nr. 44, p. 346.

una «Neigung», un'inclinazione, un moto che non può essere governato con argomenti razionali. In questo frangente Auguste riceve anche una proposta di matrimonio, che respinge con fermezza.<sup>426</sup>

Intanto, Bürger sente crescere l'insoddisfazione e ritornano i desideri di evasione: «Hätte ich keinen Kloz an den Füßen, so wär ich längst aufgebrochen».<sup>427</sup> Anche a Boie confida la volontà di partire:

Übrigens von meiner Seelenverfassung ist nicht viel angenehmes zu sagen. Ich brüte über hundert Entwürfen, die Glückseligkeit meines Lebens betreffend, kan aber zu keinem Entschlus kommen. Es scheint fast um mich gethan zu seyn, da mein Geist und Körper noch nie so erschlafft gewesen sind, als jezt. Es ahndet mir, als stürbe ich bald. Eine vollkommene Zerstrüung würde mir, glaub ich, allein noch zuträglich seyn. Aber wo finde ich die? Ich kan mich doch nie von a l l e n Sorgen, die mein Leben aufzehren, losmachen. Ich mögte wohl mein Amt aufgeben, meine Frau und Kind eine Zeitlang anderwärts unterbringen und etwa auf ein Jahr in irgend ein andres Land reisen. [...] Was sagst du dazu? Mich dünkt, wenn ich alsdann gesund an Leib und Geist wiederkäme, so wäre das ja viel besser, als so noch länger zwischen Leben und Sterben hinzusiechen.<sup>428</sup>

L'amico gli risponde cercando di dissuaderlo da progetti irrealizzabili e gli consiglia di allontanarsi dalla famiglia, se lo ritiene necessario, ma di restare in Germania e di continuare a dedicarsi allo studio e alla letteratura. I suoi suggeriment sono benevoli e partecipi; Boie tende la mano a Bürger, facendogli capire di sapere più di quanto questi possa immaginare:

Du bist nicht gesund, weder an Seele noch Leib; das fühle und weiß ich zum Theil. Beide brauchen Bewegung, andre Gegenstände u. s. w. Reiß dich heraus und sey ein Mann. [...] Mag die Welt sagen, was sie will; wenn deine Frau zufrieden damit ist, so geht's keinem Menschen weiter was an. Ich fürchte, du hast irgend einen Seelenkummer, den du mir nicht sagst, der dich abspannt und dich unthätig macht.<sup>429</sup>

Si è visto che, in realtà, già nella primavera del 1777 Boie aveva intuito chiaramente quali pene tormentassero l'animo di Bürger, anche se non ne aveva mai fatto cenno direttamente nella corrispondenza con lui. Questo sembra il primo invito aperto a confidarsi, che Bürger però non raccoglie fino in fondo, rivelando solo che il suo tormento si trascina già da alcuni anni. Rimanda invece l'organizzazione del viaggio all'inverno: «Gott gebe nur meinem Körper Gesundheit und meiner Seele ihren Ton wieder. Ach! freilich belastet geheimer Kummer schon seit einigen Jahren mein Herz».<sup>430</sup>

---

<sup>426</sup> Strodtmann, *Zur Geschichte von Bürger's erster Ehe*, cit., nr. 46, p. 363.

<sup>427</sup> Bürger a Goeckingk, 10.09.1778, in Sauer, *Aus dem Briefwechsel*, cit., pp. 417 s., qui p. 418.

<sup>428</sup> Bürger a Boie, 22.10.1778, in *Briefe II*, pp. 313–315, qui p. 314.

<sup>429</sup> Boie a Bürger, 30.10.1778, in *Briefe II*, pp. 315–317, qui p. 317.

<sup>430</sup> Bürger a Boie, 07.11.1778, in *Briefe II*, pp. 318–320, qui p. 320.



## 2.9 «...so wäre längst die Geschichte des Grafen von Gleichen wiederholt»<sup>431</sup>

Quando, dopo la missione di Ludwig, Bürger viene informato della decisione di Auguste, che sceglie però di recarsi non a Bissendorf, bensì presso un fratello della madre a Blankenburg, non può che dare il suo assenso, e decide di accompagnare Auguste personalmente. Ne scrive a Goeckingk:

Aller Warscheinlichkeit nach, liebster G., sehe ich Euch noch vor Ostern; denn ich wil, um des lieben Friedens willen, meine Schwägerin nach Blankenburg bringen. Ich wolte lieber mit ihr in die elisäischen Felder reisen – Puh! Hinunter mit dir, hysterica passio! – sagt der König Lear.<sup>432</sup>

Assieme alla partenza di Auguste, si sarebbe dovuta realizzare anche quella di Bürger, ed egli, un mese dopo questa lettera, riferisce a Goeckingk di come prima fosse stato pregato da Dorette di accelerare i preparativi per il viaggio, poi implorato tra le lacrime di restare, ché una separazione non sarebbe servita a nulla:

O Goeckingk, solche Situationen, worin ich schon verflochten gewesen, und noch verflochten bin, kommen in keinem Roman vor. Man mögte drüber aus der Welt laufen. Gott weis allein, wie es am Ende noch werden sol. Ich bin meines Lebens von Herzen sat. Die Affäre spant mich ganz ab. Nach so langen sauren und doch vergeblichen Streben von allen Interessenten ist fast keine Heilung mehr in diesem Leben zu hoffen. Jeder Theil fühlt das, und wird drüber noch desperater. Wären weltliche Gesetze nicht entgegen, ich glaube, so wäre längst die Geschichte des Grafen von Gleichen wiederholt.<sup>433</sup> Und traun! Alle Theile würden sich dabei am besten stehen.<sup>434</sup>

---

<sup>431</sup> Bürger a Goeckingk, 22.02.1779, in Sauer, *Aus dem Briefwechsel*, cit., pp. 422–424, qui p. 423.

<sup>432</sup> Bürger a Goeckingk, 25.01.1779, in Sauer, *Aus dem Briefwechsel*, cit., pp. 421 s., qui p. 421.

<sup>433</sup> Non è affatto casuale il riferimento al Graf von Gleichen, che visse una stagione di successo con lo *Sturm und Drang*, che così frequentemente rappresentò vicende di uomini indecisi tra due donne (v. Conrad Höfer, *Die Gestaltung der Sage vom Grafen von Gleichen in der deutschen Dichtung*, in «Mitteilungen des Vereins für die Geschichte und Altertumskunde von Erfurt», 50: *Die Burg Gleichen und ihre Bewohner in Geschichte und Sage*, Erfurt, 1935, pp. 151–186, in particolare pp. 162 ss.). Nell'ambiente vicino a Bürger, si segnala la ballata *Graf Gleichen*, composta da Friedrich Leopold Stolberg, pubblicata nel 1782 nel «Deutsches Museum» di Boie (riportata in Heinrich Döring, *Der Graf von Gleichen. Romantische Volkssage*, Gotha/Erfurt, Hennings'sche Buchhandlung, 1836, pp.49–56). Pare che lo stesso Bürger avesse scritto una romanza sulla vicenda, data alle fiamme non appena ne ricevette una sullo stesso tema composta da Goeckingk, v. [Sophie Schwarz], *Briefe einer Curländerin. Auf einer Reise durch Deutschland*, Berlin, Wieweg, 1791, lettera 23, pp. 135–140, qui p. 139. La leggenda ispirò numerosi altri lavori. Prima della morte di Bürger, nel 1791, uscì anche un dramma in cinque atti (cfr. Nicola Graap, *Friedrich Julius Soden, Ernst, Graf von Gleichen, Gatte zweyer Weiber*, in *Dramenlexikon des 18. Jahrhunderts*, a cura di Heide Hollmer e Albert Meier, München, C. H. Beck, 2001, pp. 287 s.). Ma il tema del *ménage à trois* riguardava anche la vita reale di diverse figure significative dell'epoca. Si è visto dei tormenti amorosi di Sprickmann e di Goeckingk, mentre nel capitolo 4 si accennerà alle vicende di Schiller; protagonista femminile divisa tra due uomini fu invece Therese Huber, v. Carola Hilmes, *Georg Forster und*

In questo periodo, Bürger teme anche di aver esaurito la sua vena poetica. Auguste certo ora si recava a Wöllmershausen con meno frequenza, e questo sembrò dare a Dorette un certo respiro, mentre Bürger si era fatto più gentile nei suoi confronti: «[...] er begegnet seiner Frau mit Achtung und lebt übrigens sehr für sich». <sup>435</sup> Boie, che così descrive Bürger in una lettera a Luise Mejer, sottolinea il rispetto dell'amico per la moglie, che però non si traduce in trasporto autentico, resta al contrario freddo e si accompagna alla tendenza alla chiusura in se stesso. Dorette manifesta comunque dedizione assoluta nei suoi confronti e antepone il bene e la felicità del marito alla sua:

Ueberhaupt, Liebe, will ichs Dir zum Trost sagen, daß ich jezt so zufrieden, gesund und glücklich bin, als in einem so kritischen Zustand möglich ist – [...] aber nun bin ich tief entschlossen, für das Glück und die Ruhe meines Mannes alles zu wagen, und ihn bis an's Ende meines Lebens zu lieben. <sup>436</sup>

Non sappiamo se Bürger e Dorette avessero discusso insieme della possibilità di attuare un progetto di convivenza fondato sulla storia del Graf von Gleichen, certo è che Dorette, in questa lettera, si dice decisa a tutto per far felice il marito, ma rivendica anche il diritto di continuare ad amarlo per tutta la vita. Sembra plausibile che tra i due si fosse giunti ad un compromesso già in questa fase. Comunque stiano le cose in questo periodo, Bürger non riesce a trovare pace. A Boie esprime la propria inquietudine, lamenta l'eccesso di lavoro che deve sbrigare e riferisce della conseguente mancanza di tempo per la poesia.

Der Teüfel ist seit einigen Monaten in mich gefahren, daß ich weder Tag noch Nacht Ruhe habe, bis alles, was ich auf Herz und Gewissen habe, weggearbeitet ist, um endlich einmal leicht und frei aufathmen zu können, und den übeln Geruch von meiner Geniemässigen Schluderei, Leichtsin und Saumseeligkeit in den balsamischen Wolgeruch der Promitüde und des Fleisses, wie einem ehrbaren Philister eignet und gebürt, zu verwandeln. Die Musen sind glücklich zum Teüfel gejagt. Was Verse sind? Wie sie aussehen? Wie sie gemacht werden? das weis ich alles nicht mehr. Ich lebe und webe in Acten und Rechnungen. Jene kamen mir zulezt fast zu hoch zu stehen. Ich konnte es nicht mehr aushalten. Adies  
Meine Unterschrift sey dir ein Zeichen meiner Metamorphose!

Bürger August Gottfried <sup>437</sup>

Seppure con un tono che lascia trasparire un certo grado di autoironia, soprattutto nella conclusione della lettera, vale la pena sottolineare che Bürger ammette qui chiaramente di

---

Therese Huber: *Eine Ehe in Briefen*, in *Das literarische Paar. Le couple littéraire. Intertextualität der Geschlechtsdiskurse. Intertextualité et discours des sexes*, a cura di Gislinde Seybert, Bielefeld, Aisthesis, 2003, pp. 111–135.

<sup>434</sup> Bürger a Goeckingk, 22.02.1779, in Sauer, *Aus dem Briefwechsel*, cit., pp. 422–424, qui p. 423.

<sup>435</sup> Boie a Luise Mejer, 01.06.1779, in Schreiber, *„Ich war wohl klug, dass ich Dich fand“*, cit., p. 40.

<sup>436</sup> Dorette Leonhart a Anna Elderhorst, 26.04.1779, in Strodtmann, *Zur Geschichte von Bürger's erster Ehe*, cit., nr. 46, p. 363.

<sup>437</sup> Bürger a Boie, 14.04.1779, in *Briefe II*, pp. 351 s.

sapersi al di fuori delle norme dell'onesto vivere borghese. In questo e in altri passaggi si scopre la grande difficoltà del poeta a scendere a patti con le convenzioni, la consapevolezza del suo muoversi in un orizzonte che per la società è condannabile. Tutta la sua sofferenza deriva dal fatto di sentire addosso a sé lo stigma dell'asocialità, il marchio di chi, per la sua condotta moralmente non conforme alle norme vigenti, è condannato a restare fuori dalla società. I suoi sogni e progetti di evasione hanno in qualche modo la carica utopica dell'anti-conformista che desidera un mondo nel quale costruirsi da sé le proprie regole di vita, un mondo nel quale l'individuo possa darsi le proprie leggi accomodandole alle esigenze di sviluppo della propria personalità, senza doversi adeguare a norme esterne. A dispetto di quanto afferma qui (e questo spiega anche la vena ironica implicita nella firma, che non è più la sigla "GAB" o "GABürger", ma elenca ordinatamente il cognome ed il nome per esteso), Bürger non sarà mai capace di trovare un compromesso accettabile tra le proprie aspirazioni e le richieste della società. Quando, dopo la morte di Dorette, scriverà il famoso ciclo di sonetti, continuerà a proporre il tema del conflitto tra individuo e collettività, segno di una sofferenza ancora presente e sentita.<sup>438</sup>

Il progetto di trasferimento di Auguste a Blankenburg, intanto, è svanito, e Auguste avverte il disappunto della famiglia. Poi le arriva una lettera dal tono amichevole da parte di Anna, cui Auguste risponde dichiarandosi disposta a fare qualunque cosa pur di recuperare l'affetto perduto. Anna rilancia con la proposta di raggiungerla a Bissendorf, per starle vicino in occasione del prossimo parto. Auguste acconsente, certa che l'amore della sorella la aiuterà a vincere contro «den Stürmen, mit welchen meine Seele noch zu kämpfen haben wird».<sup>439</sup> Suggestisce poi di far credere a Bürger che Anna sia malata ed abbia davvero bisogno urgente di avere Auguste accanto a lei, per evitare che egli opponga resistenza all'allontanamento dell'amata.

Dopo il trasferimento di Auguste a Bissendorf, per *Johannis 1779* (ovverossia il 24 giugno), i coniugi Bürger fanno un viaggio nella regione di Hildesheim e nella contea di Spiegelberg, in cerca di distrazione; Bürger vince anche 100 talleri alla lotteria. Dorette, che mai avrebbe immaginato di veder partire Auguste volentieri,<sup>440</sup> comprende la nobiltà degli intenti della sorella minore e nelle lettere si informa con calore su di lei e sul suo stato d'animo, raccomandando ai parenti di trattarla con grande riguardo e ribadendo tutto il suo affetto. Trova parole buone anche per Bürger e conferma la propria disponibilità al sacrificio:

Würklich, sie handelt sehr edel, möchte ichs auch so können! aber, bester Elderhorst, ich fühle es immer mehr, daß ich einen Mann nicht verdiene, der mir jetzt ohnbeschreiblich gut, mit jener Neigung im Herzen, begegnet. Möchte Gustgen seine Frau seyn können! mit der

<sup>438</sup> Cfr. capp. 3 e 4.

<sup>439</sup> Auguste a Anna Elderhorst, da Bösinghausen, 21.06.1779, in Strodtmann, *Zur Geschichte von Bürger's erster Ehe*, cit., nr. 46, p. 363. Auguste scrive da Bösinghausen perché lì viveva la matrigna, cui ella aveva fatto visita.

<sup>440</sup> Carl era stato in visita da lei e le aveva parlato del desiderio di Anna di averla con sé. Dorette si era dichiarata disponibile e, però, aveva scritto ad Anna: «Gustgen würdest Du doch schwerlich zu Dir kriegen, wenn Du sie auch noch so sehr drum bätest», Dorette Bürger a Anna Elderhorst, estate-autunno 1779, in Strodtmann, *Zur Geschichte von Bürger's erster Ehe*, cit., nr. 46, p. 363.

süßesten Zufriedenheit würde ich alles aufopfern, könnte ich diesen Wunsch erfüllt sehn. Doch, bester Bruder, lebe ich jetzt ziemlich vergnügt und würde es bey der jezigen Aufführung meines Mannes ganz und gar seyn, könte ich den Gedanken aus meiner Seele verbannen, daß ich nicht die erste, nicht die einzige Besizerin eines Herzens bin, dessen Werth ich immer mehr einseh'n lerne; wüste ichs nicht zu tief, daß nur hochachtungsvolle – nicht zärtliche Freundschaft ihn so handeln läst, und daß Gustgen die innigste Zärtlichkeit seiner Seele besitzt. –<sup>441</sup>

In una lettera successiva ribadisce: «Die Zufriedenheit dieser beyden ist die meinige».<sup>442</sup> Dorette non nasconde a se stessa che la passione di Auguste e Bürger non si sta spegnendo, e lo confermano le confidenze di Bürger a Goeckingk:

Künftige Weinachten werde ichs wieder nicht Umgang haben könne, nach Hannover und Bissendorf zu meinem Schwager Elderhorst zu reisen, wo sich – proh dolor! – mein Liebchen, lieb Herzchen seit Johannis schon aufhält. Wenn einem das Podagra in den Leib trit, so sagen die Ärzte, ists aus mit dem Menschen. Noch mehr ists aus mit einem, wenn die Liebe erst ins Herz trit. Da sey einem Gott gnädig. Ich sieche nun schon über 5 Jahre.<sup>443</sup>

Goeckingk, che secondo August Sauer possedeva «mehr sittlichen Ernst und mehr Selbstbeherrschung [...] als sein Schwächerer Freund»,<sup>444</sup> in una lettera distrutta probabilmente dallo stesso Bürger lo invitava a cercare una soluzione traendo esempio dalla sua vicenda, ma ciò non fece altro che aumentare la sua disperazione. Nella risposta, Bürger rappresenta la sua situazione come incomparabile a quella dell'amico, perché ormai troppo chiaramente delineata e compromessa.<sup>445</sup> I sentimenti delle persone coinvolte sono talmente evidenti e netti, che è impossibile e vano tentare manovre correttive. Grazie a questa missiva si è conservata l'unica (finora nota) testimonianza della corrispondenza che sussisteva fra i due innamorati, che fu per il resto distrutta probabilmente dalla sorella del poeta, Friederike Müllner, dopo la morte di Bürger.<sup>446</sup> Bürger inserisce nella lettera a Goeckingk un frammento di quella che stava scrivendo «an meine Einzige»:<sup>447</sup>

Wie brünstig ich dich im Geist umfange, lässt sich mit Worten nicht beschreiben. Es ist ein Aufruhr aller Lebens Geister in mir, der, wenn er sich bisweilen legt, mich in solcher Ermattung an Leib und Seele zurücklässt, dass ich schier den letzten Odem zu ziehen meine. Jede kurze Stille gebiert noch heftigere Stürme. Oft mögte ich in der finstersten Sturm- und Regenvollsten Mitternacht aufspringen, dir zueilen, mich in dein Bette, in deine Arme, kurz in

---

<sup>441</sup> Dorette Leonhart a Elderhorst, estate–autunno 1779, in Strodtmann, *Zur Geschichte von Bürger's erster Ehe*, cit., nr. 46, p. 363.

<sup>442</sup> Dorette Leonhart a Elderhorst, estate–autunno 1779, in Strodtmann, *Zur Geschichte von Bürger's erster Ehe*, cit., nr. 46, p. 364.

<sup>443</sup> Bürger a Goeckingk, 01.11.1779, in Sauer, *Aus dem Briefwechsel*, cit., pp. 425 s. Bürger ribadisce qui la versione secondo cui il suo amore sarebbe nato nel 1774.

<sup>444</sup> Sauer, *Aus dem Briefwechsel*, cit., p. 426.

<sup>445</sup> Bürger a Goeckingk, 12.11.1779, in Sauer, *Aus dem Briefwechsel*, cit., pp.426–430, qui p. 427.

<sup>446</sup> Strodtmann, *Zur Geschichte von Bürger's erster Ehe*, cit., nr. 46, p. 364.

<sup>447</sup> Bürger a Goeckingk, 12.11.1779, in Sauer, *Aus dem Briefwechsel*, cit., pp. 426–430, qui p. 426.

das ganze Meer der Wonne stürzen und – sterben. O Liebe, Liebe! was für ein gewaltiges wundersames Wesen bist du, dass du Leib und Seele so gefangen halten kanst! Siehe, du Einzige, sie fesselt mich an dich so fest und innig, dass ich nirgends hin kan, weder zur Rechten noch zur Linken. Aller andern Neigungen, aller! wären sie auch, noch so sehr mit meinem Charakter und Wesen verwebt, kan ich mich entschlagen, aber unmöglich unmöglich! des Gefühls, welches macht, dass du mir das liebste süsseste Geschöpf in Gottes unermesslicher Schöpfung bist. Ich lasse meine Fantasie ausfliegen durch alle Welten, ja durch alle Himmel, und aller Himmel Himmel, lasse sie betrachten, was nur irgend wünschenswert ist, und es neben dir wägen, aber bei dem ewigen Gott! sie findet nichts, was ich so feurig wünschen könnte, als ich dich, du himmelsüsse, in meine Arme wünsche. Könnte ich dich mir damit erkaufen, dass ich nackt und baarfus durch Dornen und Disteln, über Felsen, Schnee und Eis die Erde umwanderte, o so würde ich mich noch heute aufmachen, und dann, wenn ich endlich verblutet, mit dem letzten Fünkchen Lebenskraft, in deine Arme sänke, und aus deinem liebevollen Busen Wollust und frisches Leben wiedersöge, dennoch glauben, dass ich dich für ein Spotgeld erkaufet hätte –<sup>448</sup>

Si ritrova in queste righe, *in nuce*, la complessità della concezione bürgeriana dell'amore, cui verrà data rappresentazione più articolata nei *Molly-Lieder*.<sup>449</sup> È un sentimento irriducibile al linguaggio, un'esperienza totale, che coinvolge corpo e anima dell'uomo e si presenta qui quasi al confine con la malattia. È una forza dirompente, che fa pensare a demoniche cavalcate notturne e si collega con la morte, nel tradizionale legame *Eros-Thanatos*. Non c'è possibilità di sfuggire a questa potenza misteriosa, che incatena i due amanti in un rapporto esclusivo che esalta la loro singolarità e la presunta unicità dell'esperienza che stanno vivendo. È forza della natura, a un tempo fiamma che brucia e sorgente che dona vita. È godimento e piacere che vale più di ogni bene terreno. Ma è anche, soprattutto, struggimento che logora.

Heidi Ritter ritiene strano che Bürger faccia leggere all'amico scritti tanto personali, ma giustifica la scelta di condividere la lettera col fatto che essa (il «Brief an Molly» scrive l'autrice, a dire il vero) costituisce «ein großes Beispiel von hoher Liebespoesie»;<sup>450</sup> della qualità anche letteraria dello scritto sarebbe stato consapevole Bürger ed avrebbe voluto quindi offrirla alla lettura di Goeckingk. Va certo sottolineato anche il carattere semi-pubblico della corrispondenza nel XVIII secolo e il fatto che il mittente scrivesse quasi sempre con la speranza di essere letto non solo dal destinatario, bensì da una cerchia più ampia.<sup>451</sup> Questo non si può dire, però, per le lettere in cui Bürger fa riferimento esplicito all'amore per Auguste.

Anche la lettera a Goeckingk offre molti spunti per meglio comprendere la concezione dell'amore di Bürger ed è una testimonianza dell'evoluzione del legame con Auguste che, anziché sbiadire, con la lontananza si andava rinsaldando sempre più:

<sup>448</sup> Bürger a Auguste Leonhart, 12.11.1779, in Sauer, *Aus dem Briefwechsel*, cit., pp. 426 s.

<sup>449</sup> Cfr. capp. 3 e 4.

<sup>450</sup> Ritter, *Liebe und Ehe bei Gottfried August Bürger*, cit., p. 146.

<sup>451</sup> Cfr. Regina Nörtemann, *Brieftheoretische Konzepte im 18. Jahrhundert und ihre Genese*, in *Brieftheorie des 18. Jahrhunderts. Texte, Kommentare, Essays*, a cura di Angelika Ebrecht, Regina Nörtemann e Herta Schwarz, Stuttgart, J. B. Metzlersche Verlagsbuchhandlung, 1990, pp. 211–224.

Lieber G.[oeckingk], das sind nicht die Aufbrausungen der höchsten Flut, die etwa nur kurze Zeit dauert. Ach! ich weiss seit 5 Jahren nichts von Ebbe, und sie weiss es eben so wenig. Wir sind so tief gekommen, dass in diesem Leben kein Aufkommen mehr ist. [...] Wir haben mehr denn einmal beide gegen diese unglückliche Leidenschaft mit allen unsern Kräften gekämpft. Wir haben alles versucht, was sich erdenken lässt; wir haben beide uns anderwärts zu verlieben gestrebt, und Liebe mit Liebe zu vertreiben gesucht. Aber alles vergeblich! Wie ein Pferd oft desto tiefer nur in den Moor sinkt,<sup>452</sup> je mehr es sich herausarbeiten wil, so ist es uns ergangen. Wir hoffen in diesem Leben keine Genesung mehr.<sup>453</sup>

Di nuovo un tema ricorrente, la considerazione dell'amore come malattia, che va sempre in direzione della deresponsabilizzazione di sé e del proprio agire. Bürger dichiara anche che Auguste soffre allo stesso modo, con la stessa intensità, e aggiunge un elemento significativo, che segna una sorta di punto di non ritorno nella vicenda:

Ach! wir könnten uns, wie wir öfter gethan haben, wol täuschen, und einer dem andern Kälte und Gleichgültigkeit vorlügen; aber wäre damit was gewonnen? Erfahrung hat uns gelehrt, dass wir nur noch mehr an unsrer Ruhe verlieren. Unsre Herzen haben sich nun ewige Liebe und Treue zugeschworen. Sie wird nie einen andern heurathen, ohnerachtet sie mit Anwerbungen belagert worden ist, denen schwerlich ein andres Mädchen widerstehen würde.<sup>454</sup>

Alla disponibilità, proclamata da Bürger, di acconsentire ad un matrimonio di Auguste, qualora questa ritenga di poter trovare in esso la sua felicità, ella reagisce con veemenza:

Sie [...] schalt diese meine Äuserung als Mistrauen in ihre unwandelbare Beständigkeit, und schwur laut und feierlich, wenn mein Herz auch die schnödeste Untreue an ihr begehen würde, s i e dennoch nie einem andern Manne sich überlassen würde. 'Mistraischer! rief sie, fodere von mir ein Zeichen, das theureste heiligste Zeichen! Nim von mir alles, was ich dir geben kan, was du mir bis hieher durch nichts hast abdringen können, und wenn ich dir alsdenn jemals ungetreu werde, und mich einem andern Manne ergebe, so wil ich als eine Ehebrecherin dereinst vor Gott erscheinen'. – Gott im Himmel! was für eine Scene war das! Meint ihr nun noch das wir genesen können?<sup>455</sup>

Auguste sembra quindi disposta a concedergli tutto, anche ciò che fino ad ora non si è sentita di dargli. Bürger spiega questa dedizione e la profondità del suo legame con lei con il fatto che ella aveva solo quattordici anni quando la vicenda ebbe inizio (ma sappiamo che ciò non corrisponde al vero) e che a lui offrì le primizie del suo amore. Questo la rende ai suoi occhi ancora più preziosa. La cosa più importante, però, è che Bürger riferisce del loro giuramento di amore e fedeltà eterni. Per questa ragione, Auguste respinge qualsiasi proposta di matrimonio. Il giuramento reciproco rappresenta per loro, come chiaramente esprimono le parole di Auguste riportate da Bürger, un matrimonio *de facto*, un legame che non ha bisogno di sanzioni amministrative o religiose, ma che si chiude nella sfera privata dell'individuo e

---

<sup>452</sup> Si noti la somiglianza di questa immagine con una delle avventure del *Münchhausen*.

<sup>453</sup> Bürger a Goeckingk, 12.11.1779, in Sauer, *Aus dem Briefwechsel*, cit., pp. 426–430, qui p. 427.

<sup>454</sup> *Ibidem*, p. 428.

<sup>455</sup> *Ibidem*.

anela tuttavia al riconoscimento da parte della società, soffrendo per l'impossibilità di ottenerlo.

Egli insiste sull'incapacità, che è anche impossibilità, di opporre resistenza alla passione: «Kurz um ich kan nicht, weil ich nicht wil und nicht mag; ich wil nicht, ich mag nicht, weil ich – nicht kan».<sup>456</sup> Come si è già visto, Bürger gioca spesso con i modali e lo fa per sottolineare la forza dell'amore, contro cui la sua volontà risulta impotente. È *costretto* ad agire così, *non può* fare diversamente. La sua volontà deve piegarsi. In questo sentimento di impotenza di fronte all'intensità dell'amore, si sente o si crede titolare di un'esperienza di dolore unica, che nessun altro al mondo vive: «Andre Elende, ob ihnen schon alles mangelt, haben doch noch Hofnungen und Wünsche übrig. Ich der Elendeste aller Elenden habe weder Hofnungen noch Wünsche. Wünsche und Hofnungen sind bei mir Verbrechen».<sup>457</sup> Questa è, in realtà, un'illusione universale degli amanti: vivere un'esperienza unica, diversa da ogni altra. È anche tipico delle sofferenze di natura psicologica l'essere così concentrati su di sé, il ritenersi al centro del mondo, non riuscire a pensare ad altro che al proprio dolore.

All'inizio di marzo del 1780 Bürger si trasferisce a Appenrode, nel suo distretto giudiziario, dove prende in affitto un podere di proprietà della famiglia von Uslar-Gleichen. Si tratta di un altro degli innumerevoli tentativi di trovare serenità, in questo caso soprattutto economica, modificando le condizioni esteriori della sua vita. Come sempre, Bürger manifesta un grande entusiasmo di fronte alla novità, salvo poi spegnerlo presto, non appena si accorge che nulla cambia, dentro di sé, e che la nuova condizione non è priva di difficoltà e ostacoli da superare. Il 24 febbraio 1780 annuncia a Goeckingk, felice, il prossimo trasferimento<sup>458</sup> e, un mese dopo, riferisce compiaciuto della vita contadina e del ritorno dell'ispirazione poetica, anche se essa non si traduce in scrittura: «Ich wühle in der Erde, wie ein Maulwurf. Der Schreibtisch stinkt mir an. [...] Ich fühle, dass ich in meinem Bauernstande sehr gesund und munter werde. Ich mache viel Verse im Kopfe, habe aber selten Lust, sie aufzuschreiben».<sup>459</sup>

## 2.10 «Dinge die da sein, und nicht sein solten»<sup>460</sup>

La distanza però non è un farmaco adeguato: «Diese Leidenschaft kannte keine Grenzen. Sehr bald war Molly wieder in Bürgers Hause»,<sup>461</sup> mettendo ancora una volta a dura prova «[d]er entsagungsvolle Edelmuth Dorettens».<sup>462</sup> La partenza di Auguste da Bissendorf era già nell'aria;<sup>463</sup> essa si realizza intorno al Natale del 1780, dando inizio alla convivenza accordata

---

<sup>456</sup> *Ibidem*.

<sup>457</sup> *Ibidem*, p. 429.

<sup>458</sup> Bürger a Goeckingk, 24.02.1780, in Sauer, *Aus dem Briefwechsel*, cit., pp. 429–432, in particolare p. 430.

<sup>459</sup> Bürger a Goeckingk, 23.03.1780, in Sauer, *Aus dem Briefwechsel*, cit., pp. 432 s., qui p. 433.

<sup>460</sup> Dorette Leonhart a Goeckingk, 19.04.1780, in Sauer, *Aus dem Briefwechsel*, cit., p. 434.

<sup>461</sup> Consentius, *Lebensbild*, cit., p. LVII. Si noti l'utilizzo del nome "Molly" per indicare Auguste.

<sup>462</sup> Strodttmann, *Zur Geschichte von Bürger's erster Ehe*, cit., nr. 46, p. 364.

<sup>463</sup> Così scriveva, il 25 novembre, al fratello Georg: «Ich bin jezt in Bißendorff, mein Bester! [...] Ich bin schon seit einigen Monaten hier, und diesen Winter über, wollen meine hiesige Verwandte mich

che viene descritta da Bürger nella *Beichte*. È il famoso compromesso, «welches die Ehe Bürgers zu einer bigamischen machte». <sup>464</sup> Wurzbach osserva che Bürger non scrisse più fino al 1782: «Die Muse des Liebesliedes verstummte nun in Bürger, der sich des Besitzes der lange Besungenen und Begehrten endlich auch freuen durfte. Erst 1782 wird sie ihm anlässlich einer abermaligen Trennung von der Geliebten wieder regen». <sup>465</sup> Questa affermazione va in direzione della tesi sostenuta da Eugen Dühring, secondo cui la lirica d'amore di Bürger era così passionale perché il suo sentimento era ostacolato, ciò che alimentava ancor più lo stesso. <sup>466</sup> Tolta la situazione di conflitto, tace anche l'ispirazione poetica. In realtà questa tesi, che condivido ma che necessita di ulteriori approfondimenti, non si può applicare senza restrizioni a questa fase della vita di Bürger: non è vero che, come scrive Wurzbach, il compromesso risolse tutti i problemi, né che «alle Beteiligten fühlten sich wohl dabei». <sup>467</sup>

È la stessa Dorette ad annunciare a Goeckingk l'arrivo di Auguste, il 15 gennaio 1780: «Mein ältester Bruder, und meine jüngste Schwester Gustgen die Sie kennen sind jetzt bei uns auf immer». Carl era malato di tubercolosi e si traferì presso Dorette perché questa potesse assisterlo nella cura. Nel vedere il fratello avvicinarsi alla morte, ella quasi si augura di poterlo accompagnare, per raggiungere finalmente la pace:

Was mein Herz bei dem Gedanken leidet, den Bruder zu verlieren, an welchem unter allen meinen Geschwistern meine Seele mit der innigsten Liebe hing, ist unbeschreiblich, mir ist als triebe mich Ahndung zu hoffen, das ich mit ihm hingehn würde zur Ruhe, die nie in mein Herz kam seit ich angefangen habe das Leben zu geniessen?  
[...] mein ganzer Zeitvertreib ist – Einsam zwischen unsern beschneyeten Bergen und Thälern umherzuwandeln, und den Gedanken meines Herzens freien Lauf auf solchen Spaziergängen zu lassen. <sup>468</sup>

Nonostante il profondo dolore, che cerca di soffocare salvo quando esce a passeggiare da sola, trova parole di sincera e intima partecipazione alla fortuna del marito, che nel marzo del 1781 <sup>469</sup> riceve la visita del granduca Karl August von Weimar. Merck, che accompagnava il granduca, scriverà a Boie di aver trovato Bürger «abgespannt» e «in seine Situation versunken». <sup>470</sup> Dopo questa visita, cominciarono a circolare voci su un presunto prossimo trasfe-

---

noch nicht wieder reisen laßen», Auguste a Georg Leonhart, 25.11.1779, in *Briefe II*, pp. 373 s., qui p. 374. Strodtmann intesta la lettera nel modo seguente: «Augusta Leonhart (Molly) an Georg Leonhart», con la consueta sovrapposizione della sfera storica e di quella poetica (Strodtmann, *Briefe II*, p. 373).

<sup>464</sup> Wurzbach, *Gottfried August Bürger*, cit., p. 186.

<sup>465</sup> *Ibidem*.

<sup>466</sup> Cfr. cap. 4.6, *L'amore nei Molly-Lieder (e nella vita di Bürger)*.

<sup>467</sup> Wurzbach, *Gottfried August Bürger*, cit., p. 186.

<sup>468</sup> Dorette Bürger a Goeckingk, 15.01.1781, in Sauer, *Aus dem Briefwechsel*, cit., pp. 433 s., qui p. 433.

<sup>469</sup> Per un certo tempo si credette che la visita fosse avvenuta nel mese di maggio, finché nel 1912 si provò che essa ebbe luogo in marzo, v. G. Schaaffs, *Goethes Gespräche. Gesamtausgabe*, recensione, in «Modern Language Notes», XXVII, 1912, pp. 26–28, in particolare p. 27.

<sup>470</sup> Merck a Boie, 28.05.1781, in Johann Heinrich Merck, *Briefe*, a cura di Herbert Kraft, Frankfurt am M., Insel Verlag, 1968, pp. 306 s.



rimento del poeta a Weimar,<sup>471</sup> che non si realizzò mai. Le parole con cui Dorette ne riferisce a Goeckingk sono testimonianza del suo carattere modesto; è felice per il marito e spera in un miglioramento delle loro condizioni.<sup>472</sup> Il suo stato d'animo, però non migliora: «[I]ch bin halb melancholisch, und weis Ihnen warlich den rechten Grund davon nicht anzugeben, er liegt tiefer als ich ihn auszuspähen vermag, und daher mag ich mich nicht in eine genaue Untersuchung der Dinge die da sein, und nicht sein solten, einlassen».<sup>473</sup>

Né Bürger risulta più felice. Goeckingk lo invita a riprendere la corrispondenza dopo un anno di silenzio, per discutere «von unsern ausgebrüteten Projecten, litterarischen Entwürfen und Herzens-Geschichten».<sup>474</sup> Per qualche tempo, però, la corrispondenza non dà testimonianza delle sofferenze d'amore. Bürger si dice tormentato soprattutto da questioni finanziarie, anche se non nasconde che, riguardo certi problemi, sia la fonte che i mezzi per sconfiggerli si trovano dentro di lui.<sup>475</sup> Tornano i progetti di viaggio per rafforzare anima e corpo, mentre la poesia gli sembra sempre più estranea e si sente attratto dalla prosa.<sup>476</sup>

Il 29 settembre Carl muore;<sup>477</sup> la costante vicinanza di Dorette ha avuto come conseguenza il contagio, che la porterà alla morte nel giro di due anni.<sup>478</sup> Ma la tensione emotiva segna anche il corpo di Bürger. Friederike Brun, allora diciassettenne in viaggio, ebbe la possibilità di incontrarlo il 15 giugno 1782<sup>479</sup> e ricorda così l'impressione che le fece: «Er sieht sehr kränklich aus; hat in seinen Augen sehr viel Geist, der aber durch seine Kränklichkeit gemildert wird; in seinem ganzen Gesicht einen rührenden Zug von Güte».<sup>480</sup>

Come scrive Bürger nella *Beichte*, il frutto dell'accordo preso con Dorette e Auguste è «ein schöner talentvoller Knabe», August Emil (detto “Mile”<sup>481</sup>), «[d]er Liebe und des Leides Sohn»<sup>482</sup>, nato il 19 giugno del 1782.<sup>483</sup> Il passo della *Beichte* relativo alla sua nascita fu cen-

---

<sup>471</sup> Lichtenberg a Wilhelm Gottlieb Becker, 26.03.1781, in Georg Christoph Lichtenberg, *Briefwechsel*, a cura di Ulrich Joost e Albrecht Schöne, vol. II: 1780–1784, München, C. H. Beck, 1985, pp. 185 s.: «Seit der Zeit will man sagen B. gieng auch nach Weimar um die Zahl der dortigen Heiligen zu vermehren. Ich glaube es aber nicht, wünschen wolt ich es indessen dem guten Manne, daß er im limbo eines schöngelüsterischen Hofes zu seiner Ruhe käme, zum Amtmann ist er nicht geschaffen», (p. 186).

<sup>472</sup> Dorette Bürger a Goeckingk, 22.03.1781, in Sauer, *Aus dem Briefwechsel*, cit., p. 434.

<sup>473</sup> Dorette Bürger a Goeckingk, 19.04.1781, in Sauer, *Aus dem Briefwechsel*, cit., p. 434.

<sup>474</sup> Goeckingk a Bürger, 21.04.1781, in *Briefe III*, pp. 32 s., qui p. 33.

<sup>475</sup> Bürger a Boie, 13.08.1781, in *Briefe III*, pp. 52–55.

<sup>476</sup> Bürger a G. W. Becker, 14.06.1781, in Ebstein, *Neue Kunde von und über Bürger*, cit., pp. 415 s.

<sup>477</sup> Cfr. Wilhelmine Strecker a Franziska Elisabeth Strecker, 01.10.1781, in *Briefe III*, p. 60.

<sup>478</sup> Scherer, *Lange schon in manchem Sturm und Drange*, cit., p. 221.

<sup>479</sup> La data da lei indicata, il 13 giugno, viene corretta nel 15 giugno da Erich Ebstein *Friederike Brun-Münter in Göttingen (1782 und 1789)*, in «Die Spinnstube», 2, 1926, pp. 17–21, qui p. 18.

<sup>480</sup> [Sophie Christiane Friederike Brun, nata Münter], *Tagebuch meiner ersten Reise*, [Kopenhagen], 1782, p. 36.

<sup>481</sup> Ebstein e Weigel, *Emil August Bürger. Mollys Sohn*, cit., p. 5.

<sup>482</sup> Heinrich Röser, *Der Liebe und des Leides Sohn. Zu Emil August Bürgers 100. Todestag*, in «Göttinger Tageblatt», 04/04/1941.

<sup>483</sup> Risponde probabilmente ad esigenze moralistiche il fatto che talora la nascita di Emil venga taciuta. Uno dei casi più eclatanti di distorsione della realtà mediante omissione dei fatti si trova in Mary Hays,

surato da Althof<sup>484</sup> e pubblicato per intero solo da von Reinhard nel 1812, nella *Beichte* appunto. Solo allora il grande pubblico poté ricevere conferma definitiva di ciò che era già comunque noto, come dimostra la lettera di Therese Huber alla figlia: «Dieser arme Mensch ist die Frucht von der Liebschaft, die Bürger während seiner ersten Ehe mit der Schwester seiner Frau hatte, die belobte Molly kam damit heimlich in Frankfurt nieder».<sup>485</sup> Nel registro di battesimo della Thomaskirche di Leipzig risultano come genitori il luogotenente August Horst e Emilie Uslar, nomi ispirati evidentemente dal cognome del cognato di Bürger, Elderhorst, e dalla famiglia von Uslar, presso la quale Bürger era a servizio.<sup>486</sup> Il riconoscimento si rendeva necessario per evitare al bambino le numerose discriminazioni e sofferenze di cui erano vittima i figli illegittimi, dall'esclusione dai percorsi formativi delle corporazioni all'impossibilità di frequentare l'università, che impediva di conseguenza l'approdo a molte professioni, a limitazioni nel diritto di eredità e altri svantaggi.<sup>487</sup> Secondo Heinrich Röser, presto cominciarono a circolare chiacchiere sulla maternità di «Molly»,<sup>488</sup> tuttavia non sono a conoscenza di evidenze in tal senso. Per nascondere la gravidanza, Auguste era stata mandata a Langendorf, da Friederike Müllner, sorella di Bürger, nel mese di maggio. Non tutta la famiglia Leonhart era al corrente della situazione. Georg ne fu, almeno per un certo tempo, deliberatamente tenuto all'oscuro. Nel luglio del 1782, Bürger gli scrive che a maggio erano stati a fare visita a Friederike Müllner, molto malata, e spiega per quale ragione Auguste fosse rimasta lì:

In Albernheit und Spaß wurde aufs Tapet gebracht, daß G[uste] und meine Frau so lange, nämlich bis in diesen oder künftigen Monat, dort bleiben, und alsdann mit meiner Schwester hieher reisen sollten. Aus dem Spaße wurde endlich Ernst, daß wenigstens G[uste] so lange dort blieb; da meine Schwester, die das herrlichste Geschöpf unter der Sonne ist, und G[uste] einander so außerordentlich lieb gewonnen. Wir erwarten nun nächstens meiner Schwester, Schwagers und Gustchens Ankunft.<sup>489</sup>

---

Richard Phillips e Thomas Bensley, *The Annual Necrology for 1797–8; including, also, Various Articles of Neglected Biography*, Vol. I, London, Philips, 1800, dove non si dice che Auguste era stata l'amante di Bürger e si afferma che essa morì dopo la nascita della *prima* figlia, ignorando bellamente Emil (p. 125). Si notino gli errori, imperdonabili in un necrologio, relativi alle date di nascita e morte di Bürger nella *Chronological Table*, in cui si danno gli estremi del 01.01.1748 e 11.06.1794.

<sup>484</sup> Althof, *Einige Nachrichten*, cit., p. 146. Cfr. par. 2.2, n. 57.

<sup>485</sup> Therese Huber a Therese Forster, 18.11.1809, in Ludwig Geiger, *Eine Ausgestossene (Elise Bürger)*, in «Die Insel», 2, novembre 1901, pp. 156–167; la lettera si trova alle pp. 159–165, il passo citato a p. 164. La lettera è stata definita «einer der amüsantesten Klatschbriefe, die je eine Frau [...] geschrieben hat», Bl.[ei], *Anmerkungen*, cit., p. 168.

<sup>486</sup> Scherer, *Lange schon in manchem Sturm und Drange*, cit., p. 219.

<sup>487</sup> Cfr. Beate Harms-Ziegler, *Illegitimität und Ehe. Illegitimität als Reflex des Ehediskurses in Preußen im 18. und 19. Jahrhundert*, Berlin, Duncker & Humblot, 1991, in particolare pp. 25–55. Si osservi comunque che proprio nel XVIII secolo, a dispetto di teorie e provvedimenti legislativi volti a salvaguardare il matrimonio, il numero di figli illegittimi sale (*ibidem*, p. 114).

<sup>488</sup> Röser, *Der Liebe und des Leides Sohn*, cit.

<sup>489</sup> Bürger a Georg Leonhart, 22.07.1782, in *Briefe III*, pp. 78–80, qui pp. 79 s.

Georg dev'essere stato poi informato circa la vera ragione della permanenza di Auguste a Langendorf e riceve rassicurazioni da Bürger: «Gustchen bleibt diesen Winter noch bei meiner Schwester. Ob sie mich gleich dort entbehren muß, so lebt Sie doch dort in anderm Betracht glücklicher als anderswo».<sup>490</sup> Questa comunicazione si accompagna ad una lettera di Dorette, che, se non può garantire di un avvenuto riavvicinamento tra i due coniugi,<sup>491</sup> testimonia comunque di un suo stato d'animo più sereno. Ella tesse infatti le lodi di Bürger, che per il compleanno le ha regalato un vestito da viaggio. La gioia con cui, secondo lei, lo ha fatto, è la vera ragione della felicità che ella ne ha tratto:

Daß du meine Freude und gute Laune nun nicht dem Reisekleid zuschiebst? da dencke ich hast du den doch zu viel Verstand zu; aber der Art mit welcher ichs erhielt, dem Bezeigen, wie viel Freude Er selbst dran hatte, sieh **George**, das bringt Leben und Weben in das neu erwachte Gefühl meines Herzens, und ich bitte Gott herzlich, er wolle es so laßen, wie es jezt ist. —<sup>492</sup>

La lontananza di Auguste sembra in effetti giovare a Dorette, che intrattiene una fitta corrispondenza col fratello Georg, sismografo del suo umore. Nell'ottobre del 1782 si dice ancora felice:

Nur aber, mein guter Herr, bilden Sie sich nicht in dem jezigen Leben Ihrer Schwester einen Zusammenfluß aller irdischen Glückseligkeit, einen ewigen Sonnenschein ohne trüben Himmel. Wahrlich, mein Lieber, es kommt gar oft auch Schneegestöber, und die schöne Mayluft verwandelt sich in Aprilwetter. Doch ist mir dies eben nicht unangenehm. Das stille ewige Einerlei eines ununterbrochenen glücklichen Lebens würde mich, glaube ich, am Ende ermüden; man fühlte die Reize desselben nicht mehr so lebhaft, indeß Abwechslung unsern Hoffnungen und Erwartungen eine Kraft giebt, die uns oft unendlich glücklicher als der wirkliche Genuß eines Glückes macht. — — — —<sup>493</sup>

Le sue affermazioni non possono trarre in inganno: non si tratta del resoconto di una convivenza felice, piuttosto di una rassegnata acquisizione della capacità di trarre alimento da qualsiasi situazione. Dorette ha fatto sua l'arte di aggrapparsi alla più piccola speranza e di ve-

---

<sup>490</sup> Bürger a Georg Leonart, 10.10.1782, in *Briefe III*, pp. 95 s., qui p. 96.

<sup>491</sup> Questa ipotesi fu sostenuta da Julius Duboc, il quale invero ammise che la mancanza di testimonianze dirette impedisce di comprendere quale fosse lo stato d'animo di Bürger nel periodo considerato: «[...] in der Zeit der Abfassung jener Briefe fand eine Wiederannäherung Bürger's an Dorette statt und diese Annäherung dauerte mindestens bis in die Mitte des Sommers 1783 und führte di beiden verbundenen, getrennten und wieder verbundenen Menschen abermals zur innigsten Lebensgemeinschaft. Unmöglich ist es nun allerdings bei dem Fehlen aller brieflichen Zeugnisse einen prüfenden Blick hierbei in Bürger's Gemüthszustand zu werfen», Julius Duboc, *Bürger's Charakter in seinem Liebesleben. Eine psychologisch-ethische Studie*, in «Neue Monatshefte für Dichtkunst und Kritik», 3, 1876, pp. 145–160, qui p. 150.

<sup>492</sup> Dorette Bürger a Georg Leonhart, 10.10.1782, in *Briefe III*, pp. 96 s., qui p. 97. Produce una involontaria, amara ironia la corrispondenza di queste ultime parole con quelle scritte da Bürger nella già citata lettera a Boie del 01.12.1774.

<sup>493</sup> Dorette Bürger a Georg Leonhart, 31.10.1782, in *Briefe III*, pp. 100–102, qui pp. 100 s.

dere il buono anche nei momenti di tensione, perché questi aprono lo spazio alla prospettiva di un miglioramento. Quanto avesse imparato a gioire delle piccole cose, lo dimostra la lievezza con cui racconta di essersi riempita il cuore distribuendo i doni di Natale, circa due mesi dopo. Si rende conto che questo, per la percezione comune, è un atto di scarso rilievo, ma la pienezza che avverte nell'aver compiuto «die Pflichten der Wolthätigkeit»<sup>494</sup> e nell'aver visto gratitudine sui volti dei famigliari, unita alla devozione a Dio, trasuda dalle righe che indirizza a Georg. Per lui, tendente al pessimismo, trova parole di bonario rimprovero e gli rammenta quanto bella possa essere la vita:

Übrigens jage nur immerhin alle dummen Grillen zum Hencker, daß wir nun gerade just zum Unglück solten geboren sein. ich Protestire öffentlich dawieder. Besonders in meiner heütigen Laune. es wird dir schon gut gehn **George** du bist ein guter Junge, und sieh nur, ich bin ja auch seit einiger Zeit glücklicher, du weist wie wenig ich sonst auf den Sinn dieses Worts Anspruch machen konte!<sup>495</sup>

Le righe seguenti gettano una luce sul carattere introverso e paziente di Dorette, potremmo forse dire sulla sua ingenuità, che le viene riconosciuta e forse in parte rimproverata anche dal fratello. Bürger, che lei definisce «mein[...] Herr[...] und Meister[...]»,<sup>496</sup> è partito per Hannover e da sei giorni non le invia notizie, così che ella ignora dove sia e quando tornerà.

Für deine schöne Pathetische Lobrede auf meine Zurückhaltung und Enthaltbarkeit mache ich dir in Gedancken den tieffsten Knicks. ich glaube aber würcklich, das ich eine gute Portion Neügerde weniger mus empfangen haben, wie meine theüren Mitschwestern, den es fällt mir nie ein, etwas das für B[ürgern] bestimt ist, durchwühlen zu wollen, wäre ich auch überzeugt, das er es mir nicht übel nehmen würde [...]. es ist also noch die Frage lieber **George**, ob dies **T u g e n d** oder **T e m p e r a m e n t** ist? – wir wollen den doch zu unsrer beiderseitigen Ehre hoffen, daß die Erste Schuld dran ist.<sup>497</sup>

Il viaggio a Hannover non solleva Bürger, che continua a riferire del proprio disagio: «[...] ich war meiner und der ganzen Welt, samt allem, was drinnen ist, so satt und überdrüssig, dass ich alle meine Verbindungen, selbst meine liebsten vernachlässigte»,<sup>498</sup> scrive a Goecking per giustificare un silenzio durato qualche mese.

Kurz es war oft, als wenn mich der Teufel besessen gehabt hätte. Ich hätte schier alle meinen Actenwust verbrennen und fort in die weite Welt laufen können. Leib und Seele wirkten wechselseitig auf einander. Ich konnte meinen Leib kaum von einem Ende der Stube bis zum andern fortschleppen und mein Geist war so gesunken, dass ich kaum zwei richtige Zeilen zu schreiben vermogte. Es ging also alles drunter und drüber.<sup>499</sup>

---

<sup>494</sup> Dorette Bürger a Georg Leonhart, 25.12.1782, in *Briefe III*, pp. 104–106, qui p.105.

<sup>495</sup> *Ibidem*.

<sup>496</sup> *Ibidem*, p. 106.

<sup>497</sup> *Ibidem*.

<sup>498</sup> Bürger a Goecking, 03.03.1783, in Sauer, *Aus dem Briefwechsel*, cit., pp. 436–438, qui pp. 436 s.

<sup>499</sup> *Ibidem*, p. 437.

Le sue condizioni di salute peggiorano sempre più: teme di essere malato di «Phtisi hypochondriaca»,<sup>500</sup> come il cognato Carl Leonhart, e che questa lo porti alla morte. Non appena gli sembra di avvertire un miglioramento, si vede circondato dalle sue «hypochondrische[...] Harpyen»<sup>501</sup> e continua a vedere nell'evasione un evento risolutivo per i suoi problemi: «Eine zerstreue Reise von einem halben Jahre, in angenehmer Jahrszeit; in angenehmen Gegenden, zu angenehmen Leuten, würde mir sehr wohlthun».<sup>502</sup> Ma, vista l'impossibilità di realizzarlo per ragioni economiche, si convince che «[...] ich werde nie, so lange nicht eine Revolution mit mir vorgeht, ganz genesen. →».<sup>503</sup> Boie lo descrive imprigionato «in einer höchst unangenehmen, allen Mut niedergeschlagenden Lage»,<sup>504</sup> a causa della quale ne rimette anche la qualità del suo lavoro di redattore del «Göttinger Musenalmanach», che esercita dal 1778.

Ai primi di marzo del 1784 Bürger abbandona il podere di Appenrode, «jenen blut-aussaugenden Vampyr».<sup>505</sup> Dopo aver invano tentato di acquistare case migliori, deve rassegnarsi al trasferimento «in einer elenden Bauernhütte».<sup>506</sup> Dorette è nuovamente incinta, ma anche estremamente debole.

O ich bin alle weile so toll, dass ich fortlaufen möchte in die weite Welt, um nur andere als diese infame Luft, hier zu athmen. Hielten mich nicht Frau und Kind, wovon die erste hochschwanger aber dabei höchst elend – ja ich fürchte beinahe schwindstüchtig – sich befindet, so wäre ich längst lieber zum Teufel gelaufen, als hier noch länger geblieben. Ich muss wahrlich grosse Sünde begangen haben in meinem Leben, wenn aller mein Ärger und Verdruss, den ich hier schon verschlungen habe, Strafe dafür seyn soll.<sup>507</sup>

La nascita di Auguste Wilhelmine Henriette Elisabeth, il 29 aprile, non fa che indebolire ulteriormente Dorette. La pena di Bürger per il suo stato di salute è sincera, ma la malattia della moglie rappresenta per lui anche un ostacolo ai suoi progetti di trasferirsi a Göttingen per lavorare all'università. Accantonato il sogno di vivere della scrittura («Viel und mittelmässig schreiben, welches fast nicht zu trennen ist, bringt zu wenig Ehre, wenigens und gutes aber zu wenig Geld ein»),<sup>508</sup> gli viene però concessa, nel mese di maggio, la *venia legendi*, ed egli spera di ottenere presto un posto come professore. Il 24 giugno 1784 Bürger abbandona ufficialmente la carica di funzionario e si orienta completamente verso il suo futuro all'università, come aveva già annunciato in una lunga missiva a Boie.<sup>509</sup>

<sup>500</sup> *Ibidem*.

<sup>501</sup> Bürger a Goeckingk, 17.03.1783, in Sauer, *Aus dem Briefwechsel*, cit., pp. 438 s., qui p. 439.

<sup>502</sup> *Ibidem*.

<sup>503</sup> Bürger a Goeckingk, 06.06.1783, in Sauer, *Aus dem Briefwechsel*, cit., pp. 440–442, qui p. 440.

<sup>504</sup> Boie a Luise Mejer, 12.11.1783, in Schreiber, «*Tch war wohl klug, dass ich Dich fand*», cit., p. 258.

<sup>505</sup> Bürger a Goeckingk, 22.03.1784, in Sauer, *Aus dem Briefwechsel*, cit., p. 446.

<sup>506</sup> Consentius, *Lebensbild*, cit., p. LIX.

<sup>507</sup> Bürger a Goeckingk, 05.04.1784, in Sauer, *Aus dem Briefwechsel*, cit., pp. 446–449, qui p. 449.

<sup>508</sup> Bürger a Goeckingk, 02.07.1784, in Sauer, *Aus dem Briefwechsel*, cit., pp. 449–451, qui p. 450.

<sup>509</sup> Bürger a Boie, 22.04.1784, in *Briefe III*, pp. 129–133. Egli, a dire il vero, era alquanto perplesso circa le possibilità di successo del progetto di Bürger di lavorare come docente privato, abbandonando la

La morte di Dorette, il 30 luglio, anticipa di poco quella della figlioletta, il 12 agosto, cui, nonostante tutto, erano stati dati due nomi di Auguste. Bürger mette all'asta tutte le suppellettili domestiche, porta Marianne Friederike a Bissendorf e si trasferisce a Göttingen, dove inizia a tenere lezioni di stilistica tedesca. Al periodo in cui Dorette giaceva sul letto di morte risale una lettera di Lichtenberg a Samuel Thomas Sömmerring che getta una luce poco positiva sul poeta: Lichtenberg porta alcuni commenti su Bengel e sulla sua «Hure», poi aggiunge che Bürger avrebbe descritto l'aspetto della donna con tale precisione, che Lichtenberg dà per certo che abbia potuto godere delle sue grazie.<sup>510</sup> Non si sa a quando si riferisca l'episodio, non necessariamente dev'essere ricondotto agli ultimi mesi di vita di Dorette; certo la dice lunga sul carattere focoso di Bürger, sulla sua grande attrazione per il sesso femminile.

Per Dorette trova parole tenere e ammette che avrebbe meritato più di quanto egli non fosse in grado di darle:

Wehmuthsvoll muss ich Deinem mit fühlenden Herzen den frühen Verlust meiner sehr braven lieben Frau, D o r o t h e e n M a r i a n n e n geb. L e o n h a r t , im acht und zwanzigsten Jahre ihres Lebens und im zehnten unsrer überaus friedsamem und gemächlichen Eheverbindung, klagen. Ach! schon seit mehrern jammervollen Monathen sah ich sie an einem höchstbeschwerlichen und schmerzhaften Auszehrungsfieber rastlos leiden, und gleichsam täglich hinsterven, ohne ihre so herzlich erseufzte Wiedergenesung auch nur hoffen zu dürfen. Gestern endlich nahm der wohlthätige Freund und Ruhebringer aller Guten, welcher zulezt mit immer leisern Tritten sich nahte, die arme abgequälte sanft und mild aus meinen Armen in die Seinigen hinüber, und wiegte sie in den unaufstörlichen Erholungs-Schlaf, in welchen auch ich Freudenloser gern versänke, wenn ich nicht für zwey liebe zarte Kinder, und darunter einen Säugling, noch zu wachen bestimmt schiene. Ausser vielen vortreflichen Eigenschaften des Geistes und Herzens meiner verklärten Lebensgefährtin, hätte bloss ihre ungeheuchelte stets unverdrossene Liebe und Güte gegen mich weit mehr Erdenglück verdient, als ich ihr zu gewähren vermochte; wiewohl die Pflicht, ein guter Mann gegen ein so gutes Weib zu seyn, mir jederzeit theuer und heilig war. Das unauslöschliche Andenken hieran wird mir noch oft und lange Thränen auspressen.<sup>511</sup>

---

poesia definitivamente (cfr. Boie a Luise Mejer, 01.05.1784, in Schreiber, *Ich war wohl klug, dass ich Dich fand*”, cit., p. 336). Questo era infatti il piano di Bürger: da realizzarsi dopo la pubblicazione della seconda edizione delle sue poesie e dopo la conclusione della traduzione dell'*Iliade* (cfr. Bürger a Boie, 22.04.1784, in *Briefe III*, pp. 129–133, qui p. 131). Anche Gleim esprimerà delle perplessità al riguardo (Gleim a Bürger, 29.07.1784, in *Briefe III*, pp. 143 s., in particolare p. 144).

<sup>510</sup> Lichtenberg a Samuel Thomas Sömmerring, 12.07.1784, in Lichtenberg, *Briefwechsel, 1780–1784*, cit., pp. 870–872: «Bürger hat mir sehr viel von der Wölbung ihres Ansehns, der Art wie die Natur die Incidien gemacht hat und den Marmor Blöcken ihrer Lenden zum besten gegeben, woraus Sie sehen können, daß auch Bürger in diesem Corinth gewesen ist» (p. 871).

<sup>511</sup> *Briefe III*, pp. 144 s. Il carattere tipografico differente permette di individuare la parte stampata rispetto a quella scritta a mano. La scelta fu effettuata già da Strodtmann e desidero mantenerla nel presente lavoro.

A questa parte, stampata, seguono poche righe scritte a mano, sia nell'annuncio di morte indirizzato a Boie,<sup>512</sup> sia in quello a Goeckingk, in cui Bürger parla di stanchezza dell'anima e del corpo e del bisogno di distrazione, da realizzarsi con un piccolo viaggio immediatamente dopo la sepoltura.<sup>513</sup>

Non va passata sotto silenzio l'osservazione aggiunta nell'annuncio di morte inviato al cognato Oesfeld a Lößnitz:

Diese traurige Geschichte kostet mir über 300 rh. Das Geld lässt sich leicht wieder erwerben; aber nicht so leicht zerrüttete Gesundheit. Ich habe aber Mut und Vertrauen zu Gott. Er wirds meinen armen süßen Kindern nicht zu leide thun, mich ihnen zu nehmen, und dann soll es schon noch gut werden [...].<sup>514</sup>

Se è forse esagerato affermare che quella economica fosse la vera ragione della disperazione di Bürger, come fa Paul Lindenberg,<sup>515</sup> colpisce comunque il riferimento così preciso alla somma che Bürger è costretto a spendere per la morte della moglie. E significativo è il commento cui Boie si abbandona in una lettera a Luise Mejer: «Bürger muß seinen Verlust natürlich sehr fühlen, doch ists mir lieb, daß die gute Frau tot ist. Sie war doch unglücklich [mit ihm]». <sup>516</sup>

## 2.11 «Er wird wahrscheinlich seine Schwiegerin heiraten»<sup>517</sup>

In effetti, la morte di Dorette spiana la strada a Bürger per provare a realizzare i suoi desideri. Ora è convinto che avrà successo come docente a Göttingen e nessun legame di sorta gli impedisce di pensare a inserire la passione per Auguste dentro binari socialmente accettabili. Per quanto sofferta, la morte di Dorette dovette sembrargli, in fondo, una sorta di liberazione. Molti critici sono concordi su questo. Pröhle scrive: «Es läßt sich leicht denken, daß er sich jetzt wie ein leichtbeschwingter Vogel erschien und sein Leben auch äußerlich freier und heiterer zu gestalten suchte». <sup>518</sup>

Già sei mesi dopo, il progetto di sposare Auguste non era più un segreto:

---

<sup>512</sup> Bürger a Boie, 31.07.1784, in *Briefe III*, pp. 144 s., qui p. 145. Boie riferirà a Luise Mejer: «Bürgers Frau ist gestorben. Er hat mir einen sehr rührenden Brief darüber geschrieben, den ich, wenn ich kann, noch heute beantworte», Boie a Luise Mejer, 08.08.1784, in Schreiber, *Ich war wohl klug, dass ich Dich fand*, cit., p. 365.

<sup>513</sup> Bürger a Goeckingk, 31.07.1784, in Sauer, *Aus dem Briefwechsel*, cit., pp. 451 s. A Goeckingk Bürger precisa che la meta del suo viaggio sarà Göttingen, dove finalmente potranno rivedersi.

<sup>514</sup> Bürger a Oesfeld, 31.07.1784, in M.[ecklenburg], *Unbekannte Briefe Gottfried August Bürgers*, cit., p. 5 [incompleta in Paul Lindenberg, *Frauen um Gottfried August Bürger. Aus unveröffentlichten Briefen des Dichters*, in «Die Deutsche Frau», Wochen-Beilage zum «Göttinger Tageblatt», 19.08.1937).

<sup>515</sup> Lindenberg, *Frauen um Gottfried August Bürger*, cit.

<sup>516</sup> Boie a Luise Mejer, 24.08.1784, in Schreiber, *Ich war wohl klug, dass ich Dich fand*, cit., p. 369.

<sup>517</sup> Boie a Luise Mejer, 23.01.1785, in *ibidem*, p. 431.

<sup>518</sup> Pröhle, *Gottfried August Bürger. Sein Leben und seine Dichtungen*, cit., p. 62.

Er wird wahrscheinlich seine Schwiegerin heiraten, und gebe Gott, daß er sich nicht abermals getäuscht habe, und glücklicher mit ihr sei, als mit der ersten Frau. Die Liebe [zu seiner Schwägerin] entstand bald nach seiner ersten Heirat, hat ihn sehr unglücklich gemacht, und eigentlich alles Unbegreifliche in sein Wesen und seinen Charakter hinein gebracht.<sup>519</sup>

Va osservato come Boie riconduca qualsiasi tratto del carattere e dell'agire di Bürger, in particolare i meno comprensibili, a questo amore che, contrariamente a quanto lo stesso Boie scriverà ad Althof dopo la morte di Bürger, ora sa essere nato poco dopo il matrimonio con Dorette. La risposta di Luise Mejer consente di avanzare qualche ipotesi sulla misura in cui la vicenda venne discussa all'epoca:

Bürgers Schicksal rührt mich. Seine Schwiegerin, die hier in der Nähe bei ihrer Schwester wohnt, hat den Ruf einer Kokette, woran sie vielleicht sehr unschuldig ist. Man hat lange gesagt, sie sei mit einem Offizier versprochen. Boie, daß doch die Liebe so wenig Menschen glücklich macht! Bürger wird geliebt in Göttingen.<sup>520</sup>

Alla parola "Kokette" nel dizionario dei fratelli Grimm viene attribuito un significato estremamente negativo: "buhlerin, mitmacherin".<sup>521</sup> Questo potrebbe gettare una luce nuova sulla misura in cui la vicenda di Bürger era conosciuta al di fuori dell'ambito familiare. Luise Mejer scriveva da Celle, a non molti chilometri da Bissendorf (dove si era trasferita Auguste dopo la morte di Dorette), in un contesto di piccoli paesi nei quali la diffusione dei pettegolezzi doveva essere molto rapida. Hannover inoltre era il punto di riferimento politico del distretto che Bürger aveva governato fino al 1784, ivi egli era dunque personaggio noto non solo per i suoi successi poetici.

Benché tra i critici vi sia chi ha sottolineato che il comportamento di Bürger gli attirò addosso la condanna morale da parte della società, non è chiaro quanto la vicenda del doppio matrimonio avesse contribuito a questo. Del suo stile di vita poco consono alle convenzioni borghesi si sapeva fin dagli anni dello studio, quando Gleim nominò Boie salvatore di un giovane così promettente. Bürger amava giocare a carte, alla lotteria, bere. Di questo certamente si sapeva, nei dintorni dei paesi in cui visse. Ma quanto, della vicenda con Auguste e Dorette, era noto? Il matrimonio con la sorella della moglie defunta non era evento raro, a quei tempi. Lo stesso suocero del poeta, in fondo, aveva sposato la sorella della moglie.

Sul successo che, fin dall'inizio, ebbero le sue lezioni di filosofia kantiana e teoria e stilistica tedesca<sup>522</sup> a Göttingen ci sono invece testimonianze più chiare, tra cui quella di un gio-

---

<sup>519</sup> Boie a Luise Mejer, 23.01.1785, in Schreiber, *"Ich war wohl klug, dass ich Dich fand"*, cit., p. 431.

<sup>520</sup> Luise Mejer a Boie, 28.01.1785, in Schreiber, *"Ich war wohl klug, dass ich Dich fand"*, cit., p. 432.

<sup>521</sup> "Kokette", in Grimm, *Deutsches Wörterbuch*, cit., qui vol. 11, K – Kyrie eleison, a cura di Rudolf Hildebrand.

<sup>522</sup> Così si legge in Anonimo, *Verzeichniß der Vorlesungen, welche in dem nächsten Winter vom 15ten October 1787. an sonol von den ordentlichen und ausserordentlichen Herren Professoren, als von Privat-Lehrern auf der Universität zu Göttingen gehalten werden*, 1787: «Einige Hauptmomente d. Kantischen Philos. aus der Kritik der r. Vernunft wird Hr. M. Bürger Mittw. u. Sonn. um 9 Uhr unentgeldl. auf möglichst populärer Art zu erklären suchen» (p. 9) e «Die Theorie der Deutschen Sprache und Schreibart trägt



vane nobile ungherese, Alexander von Podmanitzky, il quale cercò di convincere il Presidente della Commissione di Corte sugli Studi Universitari a guadagnare all'Austria il famoso poeta tedesco, ottenendo un diniego motivato con la momentanea già sufficiente copertura delle cattedre di *schöne Wissenschaften*.<sup>523</sup> Anche i corsi di estetica erano seguiti da un numero discreto di studenti.<sup>524</sup>

Nella Pasqua del 1785<sup>525</sup> le cattive condizioni di salute di Bürger lo costrinsero ad interrompere le lezioni e a sottoporsi ad una cura. Diretto alle fonti di Pyrmont e Meinberg, passò per Bissendorf dove, il 17 giugno, si celebrarono le nozze con Auguste. Le cure non ebbero molto successo, egli comunque fece ritorno a Göttingen alla fine di settembre, questa volta accompagnato da Auguste. Pare che ella, a dispetto della fama di cui riferiva Luise Mejer, fosse invece ben accolta in città. Lotte Michaelis la descriveva così a Caroline Böhmer: «Bürger hat eine Nütliche gute kleine Frau, ich sah sie, und sprach sie am Mittwoch in der Paradis<sup>526</sup> Concert». <sup>527</sup> Anche Carl Nicolai offre la sua testimonianza, che presenta come fidata perché fondata su scritti dello stesso Bürger e sui ricordi di un suo vecchio amico proveniente dal mondo accademico:<sup>528</sup>

Die von ihm in frühern Gedichten schon so hochgefeierte Molly (seine zweite Gattin, ein Kind noch, als er sie kennen lernte), war sein poetisches Ideal geworden, wie jeder Dichter es hat. Mit der Neuvermählten kam er im Oktober 1785 in Göttingen an, und jeder, der sie kennen lernte, mußte in dieser Leonhard die ideale Geliebte des Dichters wieder finden; man nahm die junge Frau mit aller Zuvorkommenheit auf, und Bürger selbst lebte in dem Paradiese einer sehr glücklichen Ehe. Auch seine häuslichen Umstände verbesserten sich, da sie eine gute Wirthin war, und er immer mehr Lust zum Leben, zum Erwerben, zu geregelter Sparsamkeit bekam.<sup>529</sup>

Definire Auguste ideale poetico di Bürger e poi affermare che in lei chiunque l'avesse vista riconosceva l'amata ideale di Bürger significa affermare che era chiaro che, per le persone

---

Hr. M. Bürger um 4 Uhr in 5 Stdn die Woche vor; ist auch zu pract. Anleitung zum Stil privatissime erbötig» (p. 15).

<sup>523</sup> Alexander von Podmanitzky a Gerhard von Swieten, 13.03.1785, in P. von Hofmann-Wellenhopf, *Zur Biographie G. A. Bürgers*, in «Zeitschrift für die österreichischen Gymnasien», 36, 1885, pp. 91 s.

<sup>524</sup> Cfr. la lettera del 10.07.1790 in Gerhard Anton van Halem, *Blicke auf einen Teil Deutschlands, der Schweiz und Frankreichs bey einer Reise vom Jahre 1790*, Bremen, Edition Temmen, 1990 (ristampa dell'edizione 1790), pp. 18 s.

<sup>525</sup> Consentius, *Lebensbild*, cit., p. XCIC.

<sup>526</sup> Maria Theresia Paradis era una cantante austriaca cieca che, in tournée attraverso l'Europa, nel novembre del 1785 si presentò al pubblico di Göttingen. Bürger fu entusiasta nel sentire il suo *Ständchen* e la stessa gioia provò quando, nel 1790, l'artista pubblicò una composizione sul testo della ballata *Lenore*, v. Erich Ebstein, *Das Auftreten der blinden Künstlerin Maria Theresia von Paradis (1759–1824) in Göttingen (November 1785) und ihre Begegnung mit G. A. Bürger*, in «Die Spinnstube», 3, 1928, pp. 40–43.

<sup>527</sup> Lotte Michaelis a Caroline Böhmer, novembre 1785, in Erich Schmidt (a cura di) *Caroline. Briefe aus der Frühromantik*, Leipzig, Insel, 1913, vol. 1, pp. 133–136, qui p. 135.

<sup>528</sup> Erhard, *Gottfried August Bürger, und mit ihm Berührung einiger seiner Zeitgenossen*, cit., p. 96.

<sup>529</sup> *Ibidem*, pp. 117 s.

che il poeta frequentava a Göttingen, l'amore tra i due era iniziato ben prima della morte di Dorette. La questione è alquanto delicata: nessuna delle poesie in cui compare il nome Molly, infatti, era ancora stata pubblicata nel 1785.<sup>530</sup> Potrebbe trattarsi, in questo caso, di una testimonianza offerta a posteriori da un autore ormai a conoscenza dell'intero svolgimento della vicenda e non esattamente fedele a quanto si diceva o si sapeva all'epoca della celebrazione del secondo matrimonio di Bürger. La lettera succitata di Caroline Böhmer, comunque, conferma almeno la cortesia con cui Auguste fu accolta in città.

Nel dicembre del 1785 Bürger scrisse una missiva importante al cognato Ludwig Leonhart, che va vista come tentativo di ricucire lo strappo consumatosi nel periodo di Natale del 1780, quando Ludwig aveva fatto visita a Bürger ad Appenrode. Secondo Wurzbach,<sup>531</sup> ci fu un violento litigio, probabilmente a causa di certe voci sulla realzione tra Auguste ed il poeta. Nell'autunno del 1781 Ludwig, ufficiale del regno di Hannover, si era trasferito nelle Indie Occidentali. A matrimonio avvenuto, Bürger gli scrive raccontandogli degli ultimi anni della sua vita e cercando di giustificarsi:

Vorher aber [prima del viaggio a Pymont e Meinberg] verband ich mich mit Derjenigen, die seit zehn oder zwölf Jahren, nach einem mir unerklärbaren Verhängniß, das Unglück meines Lebens gewesen war, um sie dadurch zum Glück meines noch übrigen Lebens umzuschaffen. Wenn mein fast ganz hinwelkendes Leben nunmehr allmählich wieder aufzugrünen und zu blühen anfängt, so habe ich es wohl nicht blos Brunnen, Bädern und Apotheken zu verdanken, sondern hauptsächlich ihr, ohne deren Besitz ich lieber mein Daseyn gar nicht haben möchte. [...] Mein kleines liebes Weib ist eine gute und fleißige Hauswirthin, und dies wird hoffentlich nicht wenig dazu beitragen, mir auf den grünen Zweig wieder hinauf zu helfen, von welchem ich durch so mancherlei Stürme meines vorigen Lebens herunter geschüttelt war.<sup>532</sup>

Confessa il desiderio degli sposi di avere presto, se la salute li sosterrà, un figlio, e chiede a Ludwig di fargli da padrino, se riuscirà a liberarsi dell'odio che alcuni maldicenti gli hanno fatto nascere nei loro confronti. Lo paragona ad un Don Chisciotte credulone, che si è lasciato gabbare dal «Wind- und KlappermüllerVolk in B...»,<sup>533</sup> deriso poi dallo stesso per essere caduto nella trappola.

Nein, lieber Junge, wir waren weiter nichts, als arme unglückliche Leute, deren Abscheulichkeit in weiter nichts bestand, als daß wir uns liebten, ohne uns dies weder gegeben zu haben, noch wieder nehmen zu können. [...] Wir sind durch alles das, was vorbei ist, um nichts schlechter geworden, und dürfen uns rühmen, daß wir nichts desto weniger von guten und edeln Menschen geschätzt und geliebt werden. Mein Gewissen hat sich nicht vorzuwerfen, daß ich deswegen ein minder guter Ehemann gegen meine verewigte Dorette ge-

---

<sup>530</sup> Cfr. cap. 3.

<sup>531</sup> Wurzbach, *Gottfried August Bürger*, cit., p. 127.

<sup>532</sup> Bürger a Ludwig Leonhart, 20.12.1785, in *Briefe III*, pp. 158–163, qui p. 161.

<sup>533</sup> *Ibidem*, p. 162.

wesen sey, als ich wohl sonst gewesen seyn würde. [...] Nun, die ist es ja wohl alles, was dein Herz gegen uns empörte.<sup>534</sup>

Che questi terzi che si immischiarono nelle sue vicende personali fossero parenti o compaesani, non si sa con certezza. Häntzschel lascia capire che le chiacchiere fossero sorte poco dopo il compromesso che portò alla bigamia: «Nur kurze Zeit währte diese Kompromißlösung, die Bürger, zumal Molly 1782 einen Sohn gebar, überdies moralische Ächtung bei seiner Umgebung einbrachte».<sup>535</sup> Ritengo possibili entrambe le ipotesi, anche alla luce delle frequenze con cui, nei *Molly-Lieder*, emerge l'opposizione tra l'individuo e la società con il suo sistema di valori.

## 2.12 «Armer, armer Bürger!»<sup>536</sup>

La rinascita di Bürger ebbe comunque durata breve. Il 25 dicembre 1782 Auguste diede alla luce una bambina, Anna Auguste Henriette Ernestine, battezzata il 16 gennaio.<sup>537</sup> Quindici giorni dopo il parto, però, Auguste morì, vittima di una violenta febbre puerperale. Questo fu forse davvero «der härteste Schlag, der Bürgern treffen konnte»:<sup>538</sup> perse la seconda moglie, la donna che per anni aveva atteso di poter fare sua davanti al mondo, senza più doversi nascondere. La donna per la quale Dorette si era rassegnata al sacrificio di sé, la donna per la quale aveva già scritto alcuni dei suoi *Molly-Lieder* e che continuerà ad ispirarlo, favorendo tra l'altro la rinascita del sonetto in Germania. Come nel caso di Dorette, l'annuncio di morte venne diffuso mediante una stampa, cui Bürger aggiungeva qualche riga scritta a mano:

Auch meine zweyte Gattinn, meine liebenswürdige Auguste Marie Wilhelmine Eva gebohrne Leonhart, Sie, die Ganzvermählte meiner Seele, Sie, in deren Leben mein Mut, meine Kraft, mein Alles verwebt war, hat gestern, am fünfzehnten Tage nach ihrer anfangs glücklichen Entbindung von einer Tochter, ein grausames unüberwindlichen Fieber getödtet. O des kurzen Besitzes meiner höchsten Lebensfreude! – Ich kann weder meine unaussprechlich, ach! so unglückliche Liebe, noch den namenlosen Schmerz, worunter nun mein armes auf immer verwittwetes Herz erseufzt, in Worte fassen. Gott bewahre jedes fühlende Herz vor meinem Jammer! —<sup>539</sup>

---

<sup>534</sup> *Ibidem*.

<sup>535</sup> Häntzschel, *Gottfried August Bürger*, cit., p. 17.

<sup>536</sup> Boie a Ernestine Voss, 22.01.1786, in Schreiber, “Ich war wohl klug, dass ich Dich fand”, cit., p. 491.

<sup>537</sup> Karl Nutzhorn, *Nachlese zu Bürger*, in «Euphorion. Zeitschrift für Litteraturgeschichte», 3. Ergänzungsheft, 1897, pp. 131–148, qui p. 135.

<sup>538</sup> [Samuel Baur], *Gottfried August Bürger. Professor der Philosophie in Göttingen*, in Id., *Interessante Lebensgemälde aus dem achtzehnten Jahrhundert*, 6 voll., Leipzig, Voß und Compagnie; 1803–1807, vol. 2: 1803, pp. 304–324, qui p. 317.

<sup>539</sup> La trascrizione del testo stampato avviene sulla base della fotografia del documento originale che si trova in Scherer, *Lange schon in manchem Sturm und Drange*, cit., p. 222, dal momento che tanto quella riportata da Strodtmann (Bürger a Boie, 10.01.1786, in *Briefe III*, p. 164), quanto quella riportata da

Il confronto con l'annuncio di morte di Dorette mette in luce immediatamente la differente qualità dell'amore che Bürger provava per le due donne. Verso Dorette il sentimento iniziale si era convertito in dolorosa gratitudine per la sua bontà, in rispetto per il suo animo gentile e devoto. Nel ricordarla, infatti, Bürger insiste più sulle sue qualità, che sulla forza del loro sentimento, e mente evidentemente nel dipingere il loro matrimonio come felice e pacifico. L'annuncio di morte di Auguste contiene tre punti esclamativi contro uno, e vuole gridare al mondo quanto profondo fosse l'amore che Bürger provava per lei. Fatica a trovare le parole per esprimere il proprio dolore e usa termini assoluti: la sua gioia suprema, il suo cuore vedovo per sempre, Auguste come essenza, come linfa vitale del suo cuore, della sua forza, di ogni aspetto della sua vita. È evidente la freddezza dello scritto per Dorette, se paragonato a questo appassionato urlo di dolore. Il pensiero di Dorette generava rammarico per non aver potuto o saputo darle quel che un cuore così nobile avrebbe meritato, ma quando afferma ciò Bürger ha ben chiaro in mente che non era colpa sua, e ciò spiega la ragione per cui insiste con Ludwig sul fatto che ha rispettato i suoi obblighi coniugali e che nessuno gli potrà mai rimproverare di essere stato un cattivo marito. Questo rispetto era meramente formale, giacché nutrito non da amore, ma da riguardo pietoso nei confronti della moglie sofferente e da timore delle reazioni della società. Le parole aggiunte a mano nell'annuncio della morte di Auguste inviato a Henriette Oesfeld dicono invece di un dolore inconsolabile, che non concepisce alcun risarcimento per la perdita subita. Rivela peraltro che Auguste, «die erste, die letzte, die einzige, die ganz Vermählte meines Herzens»,<sup>540</sup> aveva appena consentito a rendere noto che era lei la madre di Emil, e che egli stava per raccontarlo con gioia alla sorella. Ora, scrive, vorrebbe urlare al mondo intero, «dass keine andere, als sie Emils Mutter ist, mag mich doch nun die ganze Welt, Priester und Layen, verdammen! Was kümmerts mich, ob mich die Welt nun auch noch verdammt, da mich ja doch Gott schon zu diesem Elende verdammt hat».<sup>541</sup> Sullo stesso tono, a sottolineare l'assolutezza del suo amore per lei, lo scritto indirizzato al cognato.<sup>542</sup> Quanto la perdita dell'amata lo avesse prostrato, dimostra anche il mutare della grafia di Bürger: le poesie ab-

---

Ebstein (Bürger a Mackenthum, 10.01.1786, in Ebstein, *Neue Kunde von und über Bürger*, cit., pp. 417 s.), che pure assicura di aver ricopiato l'originale, presentano alcune imprecisioni.

<sup>540</sup> Bürger a Henriette Oesfeld, 10.01.1786, in M.[ecklenburg], *Unbekannte Briefe Gottfried August Bürgers*, cit., p. 6.

<sup>541</sup> *Ibidem*.

<sup>542</sup> Bürger a Oesfeld, 05.03.1786, *ibidem*, pp. 6 s.; riportata anche, nello stesso periodo (agosto 1937), da Lindenberg, *Frauen um Gottfried August Bürger*, cit., e, un anno dopo, falsamente indicata come inedita, da Kurt Pfister, *Drei Frauen um Gottfried August Bürger. Nach den Bekenntnissen unbekannter Briefe*, in «Unterhaltung und Wissen», Beilage der «Münchener Zeitung», 25./26.06.1938 (lo stesso scritto fu pubblicato nel 1944 e nel 1949: Kurt Pfister, *Drei Frauen um Gottfried August Bürger. Nach den Bekenntnissen unveröffentlichter Briefe*, in «Der Sonntags-Kurier», Unterhaltungsbeilage des Fränkischen Kuriers, 03.06.1944 e Id., *Drei Frauen um Gottfried August Bürger. Nach den Bekenntnissen unbekannter Briefe*, in Id., *Frauenschicksale aus acht Jahrhunderten*, München, Nymphenburger Verlagshandlung, 1949, pp. 230–236).

bozzate immediatamente dopo il luttuoso evento presentano una scrittura stanca, tremolante, a tratti quasi illeggibile.<sup>543</sup>

Poco dopo la morte di Auguste, una lettera di Luise Mejer a Ernestine Voss lascia pensare che, almeno in alcuni circoli, la storia del doppio matrimonio fosse in realtà già da tempo argomento di conversazione: «Bürgers zweite Frau, die er so viele Jahre enthusiastisch liebte, ein Jahr unbeschreiblich glücklich durch Sie und mit ihr war, ist nach einer glücklichen Entbindung von einer Tochter gestorben».<sup>544</sup> Boie aggiunge, riferendosi all'annuncio di morte inviategli da Bürger il 10 gennaio: «Bürgers Brief hat mich bis ins Innerste erschüttert – und nun soll ich antworten. Armer, armer Bürger! →».<sup>545</sup>

Anche la lettera di Caroline Böhmer a Ferdinand Ludwig Wilhelm Meyer testimonia che alcune voci erano filtrate al di fuori dell'ambito familiare: «Hätt ich noch Platz, so schrieb ich Ihnen litterarische Dinge – [...] auch von Bürger dem Ehemann, an dem sich die Schatten seiner seeligen Frauen in der lebendigen rächen →».<sup>546</sup> Il riferimento è al travagliato terzo matrimonio di Bürger e ad una sorta di nemesi che gli farebbe pagare, mediante Elise Hahn, le sofferenze che egli aveva causato a Dorette e ad Auguste. Ancora prima, Friederike Müllner, sorella del poeta, gli riferiva del risentimento di una donna che si era evidentemente invaghita di lui e che «einmahl sagte, du hättest Gust[gen] nicht deiner Liebe, sondern deiner Leidenschaft aufgeopfert. Ich wette auch darauf, blos deswegen mag sie das Hohelied von der Einzigen<sup>547</sup> nicht wohl leiden, weil ihr das ihre Meynung widerlegt».<sup>548</sup>

Bürger non trova pace: «Ich laufe auf und ab, aus einem Zimmer ins andere, setze mich auf jeden Stuhl, lege mich hin und stehe wieder auf und kann nirgends Ruhe finden».<sup>549</sup> Idee di morte lo accompagnano, solo i figli lo trattengono dal pensare seriamente al suicidio. Si scopre particolarmente apprensivo nei confronti dell'ultima nata, che ora è affidata ad Antchen e che Bürger spera possa crescere a immagine e somiglianza della madre, come non era stato per gli altri suoi figli:

Die Vorigen waren mir Alle, so lange sie nicht älter waren als dieses, ziemlich gleichgültig und sie hätten sterben oder wieder aufleben können, ohne daß ich mich merklich betrübt oder gefreüt hätte. Ach! es ist ja der einzige noch übrige Trost, es ist ja die Hoffnung das Bild der

---

<sup>543</sup> V. Franz Hirsch, *Aus Bürger's literarischem Nachlaß*, in «Das neue Blatt: ein illustriertes Familien-Journal», 1, 2, 1872, pp. 4–6, in particolare p. 6, dove si riporta la testimonianza di Richard Wehn. Si osservi che l'autore nomina Molly in luogo di Auguste Leonhart e considera la corrispondenza talmente scontata da non ritenere necessario menzionare il nome vero della donna.

<sup>544</sup> Luise Mejer a Ernestine Voss, 22.01.1786, in Schreiber, *„Ich war wohl klug, dass ich Dich fand“*, cit., p. 491.

<sup>545</sup> Boie a Ernestine Voss, 22.01.1786, *ibidem*.

<sup>546</sup> Caroline Böhmer a Friedrich Ludwig Wilhelm Meyer, 11.07.1791, in Caroline Schlegel-Schelling, *„Lieber Freund, ich komme weit her schon an diesem frühen Morgen«*. *Briefe*, a cura di Sigrid Damm, Darmstadt, Luchterhand, 1988<sup>4</sup>, pp. 124–130, qui p. 130.

<sup>547</sup> Cfr. par. 3.3.33.

<sup>548</sup> Friederike Müllner a Bürger, 28.11.1789, in *Briefe III*, pp. 301–308, qui p. 303.

<sup>549</sup> Bürger a Anna Elderhorst, 30.01.1786, in *Briefe III*, pp. 165–167, qui p. 165.

Höchstgeliebten, der Unvergeßlichen, die ich nimmer, nimmer, so lange ich auch noch lebe, mit Ruhe entbehren lernen werde, nach und nach wieder aufleben zu sehen.<sup>550</sup>

Tre persone vicine a Bürger sono destinatarie di lettere molto simili, in parte coincidenti, in cui il poeta descrive efficacemente il suo stato d'animo: il 2 marzo 1786 invia una lunga missiva a Friederike Mackenthun;<sup>551</sup> il 5 al cognato Oesfeld;<sup>552</sup> il 16, infine, a Boie<sup>553</sup> (secondo Nutzhorn, la lettera a Friederike Mackenthun fu la «Vorlage des Briefes an Boie»).<sup>554</sup> Questo scritto, in particolare nella versione indirizzata a Boie (che, essendo tratta dalla raccolta curata da Strodtmann, è sempre stata la più facilmente accessibile e dunque la più nota), è stato spesso citato e discusso. Secondo Heinrich August Erhard,<sup>555</sup> essa dimostrerebbe che Auguste fu vittima innocente della brama di Bürger, che causò sofferenza anche a Dorette.

O ich müßte alle, alles um mich her, ich müßte mich selbst und meinen eignen Nahmen vergessen, ich müßte aufhören der zu seyn, der ich bin, wenn ich Ihrer vergäße, ach! Ihrer, der ich seit länger als zehn kummervollen Jahren Tag und Nacht – Tag und Nacht! – mit immer gleich heißer, verzehrender Sehnsucht nachseufzte, so, daß die Jugendblüte meines Körpers sowohl als meines Geistes vor der Zeit darüber hinwelkte, Ihrer, die endlich, endlich so ganz die Meinige ward, mich gleichsam aus der Nacht der Todten zurückrief und in den lichten Freudenhimmel emporzuheben anfang, und nun so schnell auf einmal mir entschwindet, mich mitten auf den Stufen des Aufgangs fahren und noch tiefer in die vorige Nacht zurücksinken läßt. Ach ich liebte sie so unermesslich, so unaussprechlich, daß die Liebe zu ihr nicht bloß der ganze alleinige Inhalt meines Herzens, sondern gleichsam mein Herz selbst zu seyn schien.<sup>556</sup>

Bürger identifica Auguste col suo stesso cuore, in una visione totalizzante dell'amore che verrà discussa più oltre.<sup>557</sup>

Wie so ganz verwittwet ich nun bin, und wahrscheinlich immer bleiben werde, das kann ich dir mit Worten nicht begreiflich machen. Freylich kann man oft von sich und seinem Herzen, diesem Proteus, keine Stunde vorher etwas Gewisses prophezezen; Gefühle kommen und verschwinden, wie der Dieb in der Nacht: Aber das Gefühl dieser Liebe hat sich so lange und so tief mit meinem innersten Ich verwebt, daß wenn es auch nicht unmöglich wäre, dieses mein Ich umzustimmen, dennoch dasjenige Weib, welches das Bild der einzig und höchst

---

<sup>550</sup> *Ibidem*.

<sup>551</sup> Bürger a Friederike Mackenthun, 02.03.1786. Strodtmann riferisce di questa lettera e ne pubblica inizio e fine (Strodtmann, *Briefe III*, p. 167, n. 1); la lettera completa si trova in Ludwig Geiger, *Zur Erinnerung an Molly*, cit., pp. 368–370.

<sup>552</sup> Bürger a Oesfeld, 05.03.1786, in M.[ecklenburg], *Unbekannte Briefe Gottfried August Bürgers*, cit., pp. 6 s.; la lettera è riportata anche in Lindenberg, *Frauen um Gottfried August Bürger*, cit.; sempre indicandola falsamente come inedita, la ripubblica anche Pfister, *Drei Frauen um Gottfried August Bürger*, cit.

<sup>553</sup> Bürger a Boie, 16.03.1786, in *Briefe III*, pp.167–171.

<sup>554</sup> Nutzhorn, *Nachlese zu Bürger*, cit., p. 135.

<sup>555</sup> Erhard, *Gottfried August Bürger, und mit ihm Berührung einiger seiner Zeitgenossen*, cit., pp. 122 s.

<sup>556</sup> Bürger a Friederike Mackenthun, 02.03.1786, in Geiger, *Zur Erinnerung an Molly*, cit., pp. 368 s.

<sup>557</sup> Cfr. par. 4.6.

geliebten Unvergeßlichen gänzlich in Schatten zurückzudrängen vermöchte, ein wahres Meister- und Schöpferwerk an mir verrichten würde.<sup>558</sup>

Secondo Arnold E. Berger, queste parole generano dubbi sulla purezza del dolore di Bürger, a causa della loro eccessiva retorica e alla luce degli avvenimenti successivi, in particolare delle avventure amorose con Therese Forkel, con la signora Kaulfuß, infine del matrimonio con Elise Hahn.<sup>559</sup> Bürger tocca poi il tema del peccato, volendo salvare la reputazione di Auguste e attribuendo a sé la responsabilità di tutto l'accaduto:

Hat jemals die schönste Weiberseele sich in entsprechender Leibesgestalt sichtbarlich offenbaret, so war es bey ihr geschehen. Die Anmuth, wenn auch gleich nicht glänzende Schönheit ihres Gesichts, ihrer ganzen Form, jeder ihrer Bewegungen, selbst des Flötentones ihrer Stimme, kurz alles alles an ihr mußte es jedem, der nicht an allen Sinnen von der Natur wahrloset war, verrathen, wes himmlischen Geistes Kind sie war. Wie nur irgend ein sterblicher Mensch ohne Sünde seyn kann, so war sie es; und was sie je in ihrem ganzen Leben unrechtes gethan hat, das steht allein mir, und meiner heißen, flammenden allverzehrenden Liebe zu Buche. Wie wäre es möglich gewesen, dieser bey eben so hinreißenden Gefühlen auf ihrer Seite zu widerstehen?<sup>560</sup>

Solo la preoccupazione per i figli riesce ad allontanare i pensieri di morte, ma Bürger si sente annichilito, «[e]in Invalide an Geist und Leib»:<sup>561</sup> «Denn ich bin nichts, ich kann nichts, ich habe nichts. O, so ein nichts, so ein noch weniger wie nichts, als ich bin, kann unter der Sonne nicht mehr seyn».<sup>562</sup> Boie descrive in questo modo la situazione dell'amico:

Von Bürgern hab ich einen Brief, der mich jammert. Er ist durch den Tod seiner Auguste vollends geknickt und zweifelt, daß er sich je von dem Schlag erholen wird. Das Kind lebt. Es geht B. sonst in Göttingen im Äußerlichen ganz erträglich, und er hat die Aufsicht über einen jungen Engländer<sup>563</sup> übernommen.<sup>564</sup>

---

<sup>558</sup> Bürger a Boie, 16.03.1786, in *Briefe III*, pp. 167–171, qui p. 168. Cito dalla lettera a Boie perché il successivo commento è riferito a questa. Va sottolineato che essa presenta una grafia più antiquata rispetto alla versione fornita da Geiger.

<sup>559</sup> Berger, *Bürgers Leben und Werke*, cit., pp. 45–47.

<sup>560</sup> Bürger a Boie, 16.03.1786, in *Briefe III*, pp. 167–171, qui p. 169.

<sup>561</sup> *Ibidem*.

<sup>562</sup> Bürger a Friederike Mackenthun, 02.03.1786, in Geiger, *Zur Erinnerung an Molly*, cit., p. 370.

<sup>563</sup> Bürger sperava, con l'occasione, di potersi trasferire in Inghilterra come educatore del giovane, invano. Si auspicava anche un miglioramento delle sue condizioni psicofisiche: «Ich hoffe, daß dieser kleine Absprung meiner Hypochondrie und meinem düstern Geiste wohlthun soll. →», Bürger a Friederike Mackenthun, 16.03.1786, in Nutzhorn, *Nachlese zu Bürger*, cit., pp. 136 s., qui p. 136.

<sup>564</sup> Boie a Ernestine Voß, 22.03.1786 (in aggiunta ad una lettera di Luise Mejer alla stessa), in Schreiber, *Ich war wohl klug, dass ich Dich fand*, cit., p. 494.

Ad Elise von der Recke Bürger descrive il suo declino nel corpo e nell'anima, definendosi «dumpf und stumpf»;<sup>565</sup> a Goeckingk, un anno e sette mesi dopo la perdita di Auguste, scrive con parole che ricordano le tre lettere indirizzate a Friederike Mackenthun, a Oesfeld e a Boie:

Doch das habe ich Euch ja wohl geschrieben, und auch wohl geschrieben, daß ich diesen Verlust in meinem ganzen Leben nicht verschmerze. Nach ihrem Tode bin ich's erst recht inne geworden, wie unermesslich ich das Weib geliebt habe. Mein Leben, meine Seele, und diese Liebe waren nur Eins.<sup>566</sup>

In questa lettera di ritrovano i già noti motivi di lamento di Bürger: coltiva pensieri di suicidio, che scaccia ricordandosi dei figli; il fisico ha risentito dei dispiaceri della vita ed ora si sente irrimediabilmente compromesso anche nello spirito; progetta di partire; non si sente stimato come merita; soffre di solitudine.

Ciò che la vita teneva in serbo per lui, in realtà, era un nuovo sussulto di vitalità emotiva nell'amore per la giovane Elise Hahn, che, come noto, si sarebbe concluso in farsa.<sup>567</sup> Un secondo sobbalzo di entusiasmo ebbe Bürger con lo scoppio della rivoluzione francese:

Ich bin daher fast mehr geneigt, diese Umstimmung dem politischen Zeitlaufe zu schreiben, der mich unwiderstehlich mit sich fortreisst. Wahrlich kein Liebes Abenteuer hat je mein ganzes Wesen so sehr in sich hinein verstrickt, als das gegenwärtige grosse Weltabenteuer, von welchem ich keinen Ausgang sehe, ja nicht einmal zu ahnden im Stande bin.<sup>568</sup>

Anche per il suo incondizionato sostegno alla rivoluzione, che non venne meno neppure dopo che la maggior parte dei tedeschi aveva preso le distanze dai suoi eccessi sanguinari, Bürger si trovò sempre più isolato a Göttingen. Questo era in parte dovuto alla diffidenza dei colleghi accademici nei confronti di un docente che non aveva una formazione consueta, ma era prima di tutto un poeta.<sup>569</sup> Si aggiunga il fatto che insegnava, con grandissimo successo tra gli studenti,<sup>570</sup> filosofia kantiana, ciò che all'epoca era all'avanguardia, e stilistica tedesca,

---

<sup>565</sup> Bürger a Elise von der Recke, 15.05.1785, in Karl von Reinhard, *Briefe von Bürger und an denselben*, in «Der Gesellschafter oder Blätter für Geist und Herz», 156, 29.09.1823, pp. 750–752, qui p. 751.

<sup>566</sup> Bürger a Goeckingk, 02.08.1788, in Schüddekopf, *Nachlese zu Bürger*, cit., pp. 127–129, qui p. 129.

<sup>567</sup> Sul terzo matrimonio, si veda in particolare Kinder, *Bürgers Liebe*, cit.

<sup>568</sup> Bürger a Goeckingk, 09.04.1793, in Sauer, *Aus dem Briefwechsel*, cit., pp. 467–470, qui p. 468.

<sup>569</sup> Per questo aspetto, oltre che per la difficoltà della società ad accettare uno «anstößigen Lebenswandel», Bürger è stato idealmente affratellato a Heinrich Heine (v. A. Rothert, *Bürger*, in *Hannover unter dem Kurhut 1646–1815*, a cura di A. Rothert e M. Peters, Hannover, Adolf Sponholtz, 1916, pp. 305–317, qui p. 308), a Johann Christian Bürger e a Lenz (v. Werner Kohlschmidt, *Geschichte der deutschen Literatur von den Anfängen bis zur Gegenwart*, vol. 2: *Geschichte der deutschen Literatur vom Barock bis zur Klassik*, Stuttgart, Philipp Reclam jun., 1965, p. 488). V. anche Peter von Matt, *Ein armer Teufel großen Stils: Gottfried August Bürger*, in Id., *Die verdächtige Pracht. Über Dichter und Gedichte*, München/Wien, Carl Hanser Verlag, 1998, pp. 161–164, in particolare p. 162.

<sup>570</sup> Si veda anche la testimonianza dello studente C. G. Lenz in August Kluckhohn, *Bürgers und Hölty's Aufnahme in die Deutsche Gesellschaft zu Göttingen. Bürgers ursprüngliche Abhandlung "über eine deutsche Ueber-*



materia considerata di rango inferiore in un'università, come quella di Göttingen, in cui Bürger osò affermare pubblicamente che giuristi e teologi erano incapaci di scrivere correttamente.<sup>571</sup> Forse anche questo contribuì al fatto che non gli fu mai data una cattedra con stipendio, che il titolo di dottore gli fu conferito solo molto tardi e che le sue condizioni economiche, dunque, restarono precarie fino alla fine. Bürger si prestava a lavori di traduzione per guadagnarsi di che vivere, ma intanto la malattia avanzava e gli impediva di parlare, dunque di tenere lezione. Il poeta morì il giorno 8 giugno 1794 a causa di una forma rapida di tubercolosi polmonare, cui si aggiunse una laringite tubercolare.<sup>572</sup> Quale necrologio, scelse non la voce di Herder,<sup>573</sup> spessissimo citata, bensì il ricordo del docente di estetica Friedrich Bouterweck, che traghettò questo studio al prossimo capitolo, dedicato ai *Molly-Lieder*: «Er ist hingegangen, worin Orpheus zum zweitemal gehen mußte. Und wenn er dort seine Molly-Euridice nicht wiedergefunden hat, so liegt die Schuld wenigstens nicht an den Liedern, die er ihr zu Ehren sang».<sup>574</sup>

---

setzung des Homer". *Seine Lebrtätigkeit*, in «Archiv für Litteraturgeschichte», 12, 1884, pp. 61–84, in particolare pp. 83 s.

<sup>571</sup> Gottfried August Bürger, *Ueber Anweisung zur deutschen Sprache und Schreibart auf Universitäten. Einladungsblätter zu seinen Vorlesungen*, Göttingen, Johann Christian Dieterich, 1787.

<sup>572</sup> Erich Ebstein, *Gottfried August Bürger (1747–1794)*, in Id., *Tuberkulose als Schicksal. Eine Sammlung pathographischer Skizzen von Calvin bis Klabund (1509–1928)*, Stuttgart, Ferdinand Enke Verlag, 1932, pp. 67–70.

<sup>573</sup> «Bürgers Leben ist in seinen Gedichten; diese blühen als Blumen auf seinem Grabe; weiter bedarf er, dem in seinem Leben Brod versagt ward, keines steinernen Denkmals», Johann Gottfried Herder, *Einige Nachrichten von den vornehmsten Lebensumständen Gottfried August Bürgers*, recensione, in Id., *Sämtliche Werke*, a cura di Bernhard Suphan, Hildesheim, Georg Olms Verlagsbuchhandlung, 1967 (ristampa anastatica dell'ed. Berlin 1880), pp. 377–379, qui p. 379.

<sup>574</sup> Friedrich Bouterwek a Schubart, 10.10.1794, in [Friedrich] Bouterwek, *Bouterwek über Bürgers Tod* ([Facs. eines ko. Briefes aus] Darmstadt vom 10. Okt. 1794), Zur Tagung der Gesellschaft der Bibliophilen am 16.10.1921, gewidmet von Richard Hirsch, 1921.

### 3 I Molly-Lieder

Und doch möchte man Bürgers reine Lyrik fast noch höher stellen. Hier findet sich manches Lied, das sich an Tiefe der Empfindung und an Schmelz und Wohllaut des Verses dem Schönsten anreihet, was deutsche Dichter je gesungen haben. Wie wundervoll sind doch die Molly-Lieder!<sup>575</sup>

[Z]u sensibler Anschauung der Liebe ist Bürger weder willens noch fähig. Allen seinen Liebesgedichten haftet bis in den Wortschatz etwas Peinlich-Peinigendes, Pubertär-Unausgegorenes, Grob-Sinnliches an.<sup>576</sup>

Questo capitolo vuole offrire un contributo originale alla *Bürger-Forschung* nel determinare in modo esatto, con l'ausilio di documenti e della ricostruzione biografica effettuata nel capitolo 2, quanti e quali siano i *Molly-Lieder* di Bürger, che per la critica sono stati fonte di uno spettro il più ampio possibile di giudizi, dal riconoscimento del primato nella letteratura tedesca, al rifiuto più determinato. Essi sono infatti sempre citati come *corpus* di poesie dedicate da Bürger all'amata Auguste Leonhart, ma non viene mai precisato quali siano, sì da generare confusione nel lettore e nello studioso, che trovano, in testi diversi, affermazioni discordanti. Prima di procedere con questo lavoro, di natura squisitamente filologica, si discuterà della scelta di assegnare alla donna amata il soprannome poetico di "Molly".

#### 3.1 "Molly": modelli inglesi?

Non è chiaro da dove derivi il nome "Molly", che Bürger decise di dare all'ideale poetico dell'amata. Esso compare nella sua corrispondenza per la prima volta nella lettera scritta ad Elise Hahn nel febbraio del 1790, meglio nota come *Beichte eines Mannes, der ein edles Mädchen nicht hintergehen will*, pubblicata per la prima volta, incompleta, da Althof nel 1798.<sup>577</sup> Bürger documenta qui anche il collegamento tra Adonide (altro nome usato nelle poesie per riferirsi alla donna amata)<sup>578</sup> e Auguste. Dopo aver affermato che per natura sarebbe più portato alla lietezza che alla malinconia, aggiunge:

---

<sup>575</sup> Erich Rosendahl, *Gottfried August Bürger*, in Id., *Niedersächsische Literaturgeschichte*, Hildesheim/Leipzig, August Lax Verlagsbuchhandlung, 1932, pp. 86–90, qui p. 89.

<sup>576</sup> Günter E. Grimm, *Nachwort*, in Gottfried August Bürger, *Gedichte*, a cura di Gunter E. Grimm, Stuttgart, Philipp Reclam jun., 1997, pp. 165–194, qui p. 187.

<sup>577</sup> *Beichte*, cit. Nel 1812 essa fu riprodotta in [Reinhard], *Gottfried August Bürger's Ebestands-Geschichte*, cit., pp. 19–56, integrata con la parte in cui si riferisce della nascita di Emil, che Althof aveva censurato (da questa saranno prese le citazioni). Infine, la si ritrova in *Briefe IV*, pp. 19–29.

<sup>578</sup> Cfr. *Abendphantasie eines Liebenden* (par. 3.3.6), *An Adoniden* (par. 3.3.29) e *Das hobe Lied von der Einzigen* (par. 3.3.33).

so wäre ich wohl in den letzten Jahren in mein erstes Natur-Geleise zurück gelanget, wenn ich meine gefeierte Molly - Adonide behalten hätte. Denn in dem Besitze ihrer Person und Liebe fühlte ich mich sehr merklich wieder gedeihen, wie an Reichtum des Kopfes, so an Fülle, Wärme und Kraft des Herzens.<sup>579</sup>

È dunque Bürger per primo ad operare quella sovrapposizione tra la figura poetica e la figura storica di cui si è parlato nel capitolo 1. La *Molly-Schwärmerei* trova qui le sue origini più remote. La lettera fu resa pubblica, come ricordato, solo nel 1798. Già prima, tuttavia, altri sapevano che Molly era il nome poetico di Auguste. È da supporre dunque che Bürger, almeno dopo la pubblicazione della seconda edizione delle poesie nel 1789, non facesse più mistero di questo. I *Molly-Lieder* erano ormai comparsi con l'esplicito uso del nome. Auguste inoltre era morta e non stupisce più molto che egli per primo ora mescoli realtà e poesia. Prima del matrimonio con Elise Hahn, celebrato il 29 settembre 1790, così scriveva a Bürger l'amica Elisa von der Recke: «Bürger! ich bin über die selige Molly für Ihre Elisa bei Ihnen eifersüchtig! – Diese verdient Ihr ganzes Herz, wie es jene hatte!».<sup>580</sup> Dopo il fallimento del terzo matrimonio, Bürger scrisse a Christiane Elisabeth Hahn, madre di Elise, per svelarle i retroscena che lo avevano portato alla decisione di separarsi da lei (la separazione sarebbe avvenuta a fine marzo):

Mit wahrer herzlichem Liebe schloß ich sie als Gattinn in meine Arme, und führte sie hierher. Wie ich unter Ihren Augen, o Mutter, in Stuttgart war, so blieb ich von innen und von außen. Gleichwohl gerieth sie nicht lange nach unserer Hierherkunft, ich weiß selbst nicht, wie? in heftig tragische Klagen, daß ich sie nicht, wie Molly, liebte, – nicht so Lieblich könnte.<sup>581</sup>

Una testimonianza postuma viene da Boie:

Noch als seine Molly starb, deren Tod er mir in einem ins Herz schneidenden Ton ankündigte, suchte ich ihn von Göttingen wegzuschwatzen, wohin er gar nicht gehörte und wo er nicht glücklich sein konnte, aber er hatte den Mut nicht, seine Feßeln zu brechen und einen andern Schauplatz zu suchen. [...] Nicht einmal auf seine Molly, von der er so gern sprach, hab ich ihn bringen mögen.<sup>582</sup>

Questo permette di chiarire che l'associazione Molly-Auguste era nota prima della morte di Bürger, ma non spiega ancora l'origine del soprannome. Pochi autori si sono preoccupati di cercare di risalire alle origini della questione. A mia conoscenza, il primo a farlo fu Arnold E. Berger, che presenta al lettore «das 17jährige Gustchen, von Bürger (*nach englischem Muster*)

---

<sup>579</sup> *Beichte*, cit., pp. 24 s.

<sup>580</sup> Elisa von der Recke a Bürger, 01.08.1790, in *Briefe IV*, pp. 80 s.

<sup>581</sup> Bürger a Christiane Elisabeth Hahn, 12.02.1792, in [Reinhard], *Gottfried August Bürger's Ehestands-Geschichte*, cit., pp. 57–258, qui p. 61. L'opera, che documenta le fasi più drammatiche del terzo matrimonio di Bürger e contiene anche uno scambio epistolare tra i due coniugi, è riprodotta anche in *Briefe IV*, pp. 142–193, il passo citato è a p. 143.

<sup>582</sup> Boie a Althof, 02.11.1794, in *Briefe IV*, pp. 257–264, qui p. 263.

“Molly” genannt». <sup>583</sup> Lo riprende quasi letteralmente, nel 1940, Johannes Moellner, quando parla di «Gustchen, von Bürger (*nach englischem Muster*) “Molly” genannt». <sup>584</sup> Anche Jørgensen, Bohnen e Øhrgard definiscono “Molly” «der *englischen Vorbildern* verpflichtete Dichtername seiner zweiten Frau». <sup>585</sup> Il riferimento a modelli inglesi, tuttavia, non è chiaro: di quali modelli si tratterebbe? Un abbreviativo o vezzeggiativo? Un’opera letteraria? Questi autori si limitano ad un suggerimento che, in realtà, non offre un grande ausilio all’indagine.

Un passo avanti è compiuto da Berthold Hoenig, che dà l’indicazione di un testo preciso dal quale Bürger avrebbe potuto trarre il nome Molly. Egli infatti rileva delle somiglianze tra la poesia *Die Umarmung* di Bürger ed alcuni versi contenuti «in den *Scottish Songs*, 2<sup>nd</sup> edition, Edinb. 1776, in denen der englische name Molly sich häufig findet». <sup>586</sup> La pista sembra promettente, ma l’approfondimento non porta a nuovi risultati, e purtroppo l’inaccessibilità delle fonti di Hoenig rende impossibile, allo stato attuale della ricerca, arrivare ad un chiarimento. Nelle *Ancient and Modern Scottish Songs, Heroic Ballads, etc.*, <sup>587</sup> cui fa riferimento Hoenig, <sup>588</sup> il nome “Molly” compare due volte, nella sezione dedicata alle *Sentimental and Love Songs*: in una prima poesia viene nominata più volte, <sup>589</sup> in *Queen of the May* <sup>590</sup> è citata solo *en passant*. Mi pare francamente troppo poco, per poter consentire con Hoenig nell’affermare che il nome compare «häufig». Peraltro, l’opera non viene menzionata da Bürger nella corrispondenza di cui siamo in possesso e non si trovava nella sua biblioteca. Egli possedeva altre opere inglesi, ma nemmeno in queste compare il nome “Molly”: non nelle *Reliques of Ancient English Poetry* di Percy, <sup>591</sup> non nella *Tea-Table Miscellany* di Ramsay, <sup>592</sup> non in *The Works of the English Poets* di Johnson. <sup>593</sup>

<sup>583</sup> Berger, *Bürgers Leben und Werke*, cit., p. 39 (corsivo mio).

<sup>584</sup> Moellner, *Die tragische Doppelebe eines Dichters*, cit., (corsivo mio).

<sup>585</sup> Sven Aage Jørgensen, Klaus Bohnen e Per Øhrgaard, *Aufklärung, Sturm und Drang, frühe Klassik 1740–1789*, München, C. H. Beck’sche Verlagsbuchhandlung, 1990, p. 419 (corsivo mio).

<sup>586</sup> Hoenig, *Nachträge und Zusätze*, cit., p. 507.

<sup>587</sup> *Ancient and Modern Scottish Songs, Heroic Ballads, etc.*, a cura di David Herd, 2 voll., Edinburgh/London, Scottish Academic Press, 1973 (ristampa dell’edizione 1869).

<sup>588</sup> Quella uscita nel 1776 era la seconda edizione di una raccolta pubblicata nel 1769 a cura di George Paton, cfr. R., *Note*, in *Ancient and Modern Scottish Songs*, cit., vol. 1, pp. VII s.

<sup>589</sup> *Ancient and Modern Scottish Songs*, cit., vol. 1, pp. 188–190: «Since there my charming MOLLY bides [...] Where MOLLY’S charms adorn the plain [...] And MOLLY’S charms were all my song [...] The charming MOLLY lull’d asleep [...] When MOLLY and I shall part no more».

<sup>590</sup> *Ancient and Modern Scottish Songs*, cit., vol. 1, pp. 279–281: «Ah! JOCKY, I fear you intend to beguile, / When feated with MOLLY last night on a stile, / You swore that you’d love her for ever and ay, / Forgetting poor JENNY, your Queen of the May».

<sup>591</sup> Thomas Percy, *Reliques of Ancient English Poetry, consisting of Old Heroic Ballads, Songs and Other Pieces of our Earlier Poets, together with some Fen of Later Date*, a cura di Henry B. Whetley, 3 voll., New York, Dover Publications, Inc., 1966. Qui si trovano, tra gli altri, i nomi Helen, Christabelle, Emmeline, Alyce, Susanna, Elenor, Rosamund, Rose, Ellinor, Marion, Margaret, Barbara, Flora, Diana, Isabella, Annet, Sarah, Lucy, ma non Molly.

<sup>592</sup> *The Tea-Table Miscellany: a Collection of Choice Songs, Scots and English*, 4 voll.; voll. 1 e 2 a cura di Allan Ramsay, Berwick, William Phorson, 1793<sup>2</sup>. Qui si incontrano nomi come Peggy, Flora, Mary, Maggy,

I modelli inglesi non aiutano dunque molto. Sempre al riguardo, segnalo il commento di Günter Eich, secondo il quale “Molly” è «ein Name, dem für unsere Ohren eine leise Komik anhaftet».<sup>594</sup> Una spiegazione curiosa, ma poco plausibile, si trova nelle «Mitteilungen des Familienverbandes Bürger»: «Molly hieß in Wirklichkeit Auguste Maria Wilhelmina Eva Leonhart; den Namen Molly hat ihr wohl erst Bürger gegeben, der ja für alles Mollige schwärmte und damit immer Unglück hatte».<sup>595</sup> Tralasciando questa fantasiosa ipotesi, si può notare che “Molly” potrebbe assomigliare ad Amalia, il nome che Bürger ha usato per indicare Augusta nella lettera a Sprickmann del 17 luglio 1777, citata nel capitolo 2,<sup>596</sup> anche se questo complicherebbe ulteriormente la questione, dal momento che resterebbe da chiarire l’origine del soprannome “Amalia”, di cui esiste per ora soltanto quest’unica testimonianza. All’epoca, tuttavia, nelle poesie di Bürger il nome “Molly” non era ancora comparso. Il *Meyers Lexikon* permette di effettuare un’altra supposizione, dal momento che definisce “Molly” «aus dem Englischen übernommener weiblicher Vorname, Koseform – eigentlich Lallform aus der Kindersprache – von Mary (Maria)». Maria era uno dei nomi di Auguste Leonhart, ed è questa l’ipotesi che sposa Grisebach.<sup>597</sup> Purtroppo non è possibile, dopo aver smentito Hoenig, andare oltre queste semplici supposizioni: alla *pars destruens* non sono ancora in grado di far seguire la *pars construens*. Di certo si sa che non è la stessa Molly cui Boie, amico di Bürger, dedica la poesia *Molly fehlt*,<sup>598</sup> inviata a Nicolai il 23 novembre 1794; il soprannome era infatti dato alla cognata dello scrittore, Marie von Grävemeyer, nata von Hugo.<sup>599</sup> La scelta di Bürger, così, rimane avvolta nel mistero, anche se quest’ultimo riferimento può far pensare che non fosse così fuori dal comune usare il diminutivo inglese per il nome Marie.

Essa trovò, a prescindere dalle sue origini, un grande sostenitore in Hermann Lessing nel 1865. Partendo dal nome “Molly”, egli riflette sul carattere innovativo della lirica bürgeriana, che introdusse nella poesia tedesca elementi di novità dirompente:

Das erste deutsche Genie, das seine Geliebte beim rechten Namen nannte, war Gottfried August B ü r g e r [...]. Bisher wurden nur in Schäfer-Idyllen die Daphne’s, die Chloe’s und

---

Phely, Chloe, Nancy, Jeany, Betty, Annie, Cynthia, Flavia, Nanny, Nelly, Janet, Sylvia, Katy, Marion, Helen, Bessy, Susan, Waty, etc., ma non Molly.

<sup>593</sup> *The Works of the English Poets: with Prefaces, biographical and critical*, a cura di Samuel Johnson, London, Buckland, 1790.

<sup>594</sup> Eich, *Gottfried August Bürger*, cit., p. 576.

<sup>595</sup> Anonimo, *Die Erwerbung von Erinnerungsstücken an die Familie des Dichters Gottfried August Bürger*, in «Mitteilungen des Familienverbandes Bürger (Ansbacher-Schwäbisches Geschlecht Bürger). Eine Zeitschrift für Familienbiologie und Familienkultur», 1–10, 1, 1932–1935, pp. 125–132, qui p. 130.

<sup>596</sup> Bürger a Sprickmann, 17.07.1777, in Wahle, *Bürger und Sprickmann*, cit., pp. 194–197, qui p. 195, cfr. par. 2.5.

<sup>597</sup> Eduard Grisebach, *Biographische Einleitung*, in *G. A. Bürger’s Werke. Mit einer biographischen Einleitung und bibliographischem Anhang*, a cura di Eduard Grisebach, Berlin, G. Grote’sche Verlagsbuchhandlung, 1894<sup>5</sup>, pp. XIII–XLIX, qui p. XXXI, n. \*.

<sup>598</sup> La poesia fu pubblicata nel VMA 1796, pp. 19 s. (firmato «B.») ed è riportata in Weinhold, *Heinrich Christian Boie*, cit., p. 348.

<sup>599</sup> Cfr. *ibidem*, p. 113 e p. 119.

Lalage's besungen, aber ein Gedicht an Molli [sic] oder Elsbeth wird weit treffender und klarer sein, als an Anastasia und Eulalia. [...] Seitdem Bürger seine Molly besungen hat, ist die Lyrik bei weitem gesünder geworden, und bewegt sich nicht mehr in jenem sentimentale Schwulst, der den Himmel als erste Bedingung für die Freuden der Erde ansah. [...] Bürger [...] ist mit seiner Molly unsterblich geworden.<sup>600</sup>

### 3.2 I Molly-Lieder: tentativi di individuazione di un corpus.

Come ricordato, intorno ai *Molly-Lieder* vi è una grande confusione: essi vengono citati spesso, ora come esempio massimo della lirica d'amore bürgeriana, se non della lirica d'amore tedesca; ora quale espressione suprema della produzione artistica di Bürger nel suo complesso; ora quale testimonianza della immoralità delle sue poesie e dell'autore stesso. Giudizi contrastanti, che coprono uno spettro amplissimo, di cui si discuterà in seguito. Qui verrà presentato un lavoro di natura filologica, volto a definire, una volta per tutte, quante e quali poesie fanno parte del ciclo dei *Molly-Lieder*. L'indagine è scaturita dalla constatazione che mai, nella vasta letteratura critica, venivano date informazioni al riguardo, a fronte di un uso dell'espressione *Molly-Lieder* (o *Mollylieder*, o *Molly-Gedichte* e simili),<sup>601</sup> che lascia invece intendere che essi sono considerati come un *corpus* definito. Con il *Meyers Konversationslexikon* l'espressione entra ufficialmente nel linguaggio specifico della critica, comparando sia sotto la voce "Lied"<sup>602</sup> che sotto la voce "Lyrik":

In D e u t s c h l a n d sind auf die frommen Liederdichter des 16. und 17. Jahrh. [...] die barocken Pegnitzschäfer, die schlesischen Dichter [...], die Didaktiker (Brockes, Haller), Satiriker (Canitz) und moralischen Fabeldichter (Gellert), die Seraphiker (Klopstock) und Anakreontiker (Gleim, J. G. Jacobi), die patriotischen und realistischen Dichter (Göttinger Dichterbund: Bürger's Molly-Lieder), Goethe und Schiller [...] gefolgt.<sup>603</sup>

Pur dovendo sottolineare che Bürger non fu mai membro del «Göttinger Dichterbund», come invece i due punti lasciano supporre, va notato che l'accoglienza dell'espressione nel termine è indice del suo utilizzo oramai diffuso e accolto come naturale. In realtà, nella maggior parte dei casi vengono citati solo i componimenti più famosi (*Das Mädels Lied, das ich meine*, ma anche *Mollys Abschied, Untreue über alles, Das hohe Lied von der Einzigen*, etc.), quelli per i quali non sussiste alcun dubbio circa il loro collegamento con la vicenda biografica di Bürger e Auguste Leonhart.

---

<sup>600</sup> Hermann Lessing, *Dabeim und Draussen. Bunte Bilder*, Berlin, Verlag von Julius Springer, 1865, pp. 224 s.

<sup>601</sup> V. l'appendice 1: *Molly-Lieder: denominazioni*, p. 287.

<sup>602</sup> «In der zweiten Hälfte des 18. Jahrh. fand das L. besondere Pflege bei den Angehörigen des Göttinger Dichterbundes, namentlich durch Hölty, Voß, Bürger (Molly-Lieder) u.a.», v. "Lied", in *Meyers Konversationslexikon*, Leipzig/Wien, Verlag des bibliographischen Instituts, 1885–1892<sup>4</sup>, vol. 10, Königshofen–Luzon, p. 777.

<sup>603</sup> "Lyrik", in *Meyers Konversationslexikon*, cit., vol. 11: *Luzula–Nathanael*, pp. 13–16, qui p. 16.

Alcuni autori propongono addirittura delle periodizzazioni, senza tuttavia precisare quali siano le poesie prese in considerazione. La base del presente capitolo sarà costituita dal lavoro di Eduard Grisebach, del 1782.<sup>604</sup> Prima di scendere nel dettaglio dell'analisi delle singole poesie che sono state in passato presentate come *Molly-Lieder*, al fine di confermare o meno la loro appartenenza al *corpus*, però, verranno presentate alcune altre ipotesi di classificazione, operate dopo Grisebach, quale esempio dell'incompletezza e imprecisione delle informazioni disponibili sull'argomento.

Ludwig Geiger, nel 1886, individua quattro periodi nei *Molly-Lieder*.<sup>605</sup>

- a) la fase del desiderio irrealizzato a causa della resistenza opposta dall'amata: *Trautel, Das Mädcl, das ich meine, Schwanenlied, Abendphantasie eines Liebenden, Die Umarmung*;
- b) la fase del desiderio segreto e del tormento interiore: *Elegie als Molly sich losreißen wollte, Mollys Wert, An die kalten Vernünftler, Mollys Abschied*;
- c) la fase del matrimonio, quindi del «rechtmäßigen Besitzes der lange Geliebten»<sup>606</sup>: *Das hohe Lied von der Einzigen*;
- d) la fase del lutto per la morte dell'amata: *Verlust, Trauerstille, Auf die Morgenröte, Liebe ohne Heimat, Das Blümchen Wunderbold*.

In totale, Geiger prende in considerazione 15 poesie; la sua classificazione risulta pertanto incompleta e insoddisfacente, seppure la proposta di individuare delle fasi nella lirica d'amore bürgeriana, legate ad uno sviluppo quasi narrativo della vicenda amorosa, possa risultare di qualche interesse. L'attenzione di Geiger si concentra sul contenuto tematico dei *Molly-Lieder* e lega strettamente la loro evoluzione alla biografia di Bürger.

Nel 1905 è Erich Walter a proporre un gruppo di *Molly-Lieder* all'interno della sezione *Lieder der Liebe* nell'edizione delle opere di Bürger da lui curata,<sup>607</sup> ma l'esito è a dir poco disastroso: Walter comprende tra i *Molly-Lieder* solo i sonetti (compresi *An das Herz* e i due per la signora Kaulfuß, come d'altronde farà anche Grisebach) e *Das hohe Lied von der Einzigen* (ma prima della fine della lunga poesia scompare l'intestazione *Molly-Lieder*, che lascia posto nuovamente a *Lieder der Liebe*).<sup>608</sup> In questo modo, restano esclusi dal gruppo non solo componimenti in cui compare il nome Molly (come *Elegie. Aus Volkers geheimen Liebesarchiv*),<sup>609</sup> bensì persino quelli che recano il nome Molly nel titolo, come *Mollys Abschied* e *Erinnerung an Molly*.<sup>610</sup>

<sup>604</sup> Cfr. par. 3.3.

<sup>605</sup> Geiger, *Zur Erinnerung an Molly*, cit.; v. in particolare pp. 363 ss.

<sup>606</sup> *Ibidem*, p. 363.

<sup>607</sup> *Lieder der Liebe*, in *Gottfried August Bürgers sämtliche Werke*, a cura di Erich Walter, Berlin, Weichert, [1905], vol. 1: *Erstes bis viertes Buch*, pp. 25–127; l'intestazione *Molly-Lieder* compare alle pp. 103–118.

<sup>608</sup> *Ibidem*, p. 120.

<sup>609</sup> La poesia prenderà il titolo *Elegie. Als Molly sich losreißen wollte*, cfr. par. 3.3.18.

<sup>610</sup> Altri, come *Untrene über alles* o *Lied* (in seguito *Mollys Wert*) restano comprensibilmente esclusi perché Walter riporta la versione più antica, nella quale il nome Molly non compare. Su *Erinnerung an Molly*, cfr. par. 3.3.40/b, su *Untrene über alles* par. 3.3.28.

Nel 1911, anche August Barth cerca di individuare uno sviluppo cronologico nei *Molly-Lieder*,<sup>611</sup> concentrandosi però in primo luogo sull'aspetto stilistico. Definisce queste poesie «[d]as Beste, was Bürger auf lyrischem Gebiet geleistet hat»<sup>612</sup> e considera *Ständchen* il primo. Seguono *Schwänenlied* (in cui si accentua il tono elegiaco),<sup>613</sup> *Abendphantasie eines Liebenden* (in cui il tema anacreontico si arricchisce di ardore sensuale),<sup>614</sup> *Das Mädel, das ich meine, Elegie, als Molly sich losreißen wollte* (definita «Notschrei der Leidenschaft»),<sup>615</sup> *Liebeszauber* (che assume un tono sereno),<sup>616</sup> *Lieder (Ich hab ein lieb Mädel)*, *Untreue über alles* (in cui torna il tono elegiaco, con sentimenti di scontentezza e dolore che domineranno le poesie a Molly fino al 1784); il ciclo dei sonetti, con *Die Unvergleichliche, Überall Molly und Liebe, Verlust, Trauerstille, Auf die Morgenröte, Für Sie mein Eins und Alles*; infine *Das hohe Lied von der Einzigen*, per un totale di 15 componimenti. Anche in questo caso, il catalogo risulta incompleto e dunque insoddisfacente. L'aspetto veramente interessante della ricerca di Barth è dato invece dal proporre, in un paragrafo a parte, anche gli altrimenti trascurati *Lieder an Dorette*, primo tentativo di questo genere.<sup>617</sup>

In tempi più recenti, si segnalano negativamente la distinzione tra sonetti e *Molly-Lieder* effettuata da Ferdinand Josef Schneider,<sup>618</sup> che misconosce l'appartenenza della maggior parte dei sonetti al ciclo di poesie per Molly, e la proposta di William A. Little,<sup>619</sup> che, nella sua panoramica sulla produzione lirica di Bürger, prende in considerazione i *Molly-Lieder* come gruppo a sé stante:

<sup>611</sup> Egli usa l'espressione senza trattino: *Mollylieder* (v. Barth, *Der Stil von G. A. Bürgers Lyrik*, cit., p. 39; il paragrafo ad essi dedicato si trova alle pp. 39–48).

<sup>612</sup> *Ibidem*, p. 39.

<sup>613</sup> *Ibidem*, p. 40.

<sup>614</sup> *Ibidem*.

<sup>615</sup> *Ibidem*, p. 41.

<sup>616</sup> *Ibidem*, p. 43.

<sup>617</sup> Un accenno a questa possibilità, in realtà, era già stato fatto da Paul Schlenther nel 1894; riferendosi a *Das neue Leben*, scrive: «Im Unterschiede zu den spätern Mollyliedern kann man dieses Gedicht mit einigen wenigen andern als Dorettenlieder bezeichnen. Sie sind banal und ohne tiefere Empfindung. Der Dichter holt sich sein Rüstzeug nicht vom eignen liebenden Herzen, sondern aus dem Arsenal der Minnesinger» (Schlenther, *Gottfried August Bürger*, cit., Sonntagsbeilage nr. 24). Egli però non precisa quali siano le altre poesie riferite a Dorette. Barth ne elenca invece sei (Barth, *Der Stil von Gottfried August Bürgers Lyrik*, cit., pp. 37 s.) che, confrontate con i *Molly-Lieder*, appaiono «ohne tieferes Gefühl», prive come sono (con l'eccezione di *Schön Suschen*) di «heiße Leidenschaft und Sinnlichkeit» (*ibidem*, p. 37): *Das neue Leben*, *Minnelied (Hört von meiner Minniglichen)* e *Spinnerlied* sono dominate dal tono lirico, che esprime la pace e l'armonia del poeta che ha raggiunto l'ideale dell'unione con l'amata; *Schön Suschen* rappresenta invece il «Wendepunkt in der Liebe des Dichters zu Dorette» (*ibidem*, p. 38); seguono *Muttertändelei* e *Abfertigung an meine Frau*.

<sup>618</sup> «Stofflich den Molly-Liedern verwandt, aber in der Wärme des Ausdrucks und im Reichtum der Empfindung ihnen doch unterzuordnen sind zwölf Sonette», Ferdinand Josef Schneider, *Die deutsche Dichtung der Geniezeit*, Stuttgart, J. B. Metzlersche Verlagsbuchhandlung, 1952, p. 138.

<sup>619</sup> William A. Little, *Gottfried August Bürger*, New York, Twayne Publishers, Inc., 1974.



Scattered throughout the rather heterogeneous collection of lyrics, there are a number of poems which, together, comprise the so-called Molly-Lieder. They total *about thirty*<sup>620</sup> in number and were composed between early 1774<sup>621</sup> (about the time of Bürger's arrival in Niedeck) and 1789.<sup>622</sup>

Little individua in problema della vaghezza del numero che egli stesso offre, ma, anziché sforzarsi di giungere ad una soluzione definitiva del problema, segnala in una nota che il numero dei *Molly-Lieder* può variare, a seconda delle scelte editoriali: «The number may vary, depending upon the selection of a particular editor. In the last century, editors frequently and mistakenly included the two sonnets, "Der Entfernten", which were actually written in honor [sic] of Frau Dr. Kaulfuss».<sup>623</sup>

Egli propone quindi una periodizzazione cronologica che sostanzialmente ricalca quella elaborata da Geiger, con la differenza che quest'ultimo isolava *Das hohe Lied* e ne faceva un gruppo a parte, dedicato al matrimonio, mentre Little lo include nel terzo gruppo. Queste le fasi individuate dall'autore:

- 1) 1774–1776, le prime poesie, caratterizzate da ansia e desiderio. A questo gruppo appartengono: *Ständchen*, *Abendphantasie eines Liebenden*, *Seufzer eines Ungeliebten*, *Trantel*, *Schwanenlied*, *Die Umarmung*, *Das Mädels, das ich meine* (questi sono, spiega Little, i sette *Molly-Lieder* che erano già presenti in *Gedichte 1778*, però senza che vi comparisse il nome "Molly"), *Elegie, als Molly sich losreißen wollte*;
- 2) 1778–1784, poesie scritte nel periodo in cui Bürger e Auguste (Little scrive, in realtà, «Bürger and Molly») <sup>624</sup> erano uniti: *Liebeszauber*, *Mollys Wert*, *An die Menschengesichter*, *Untreue über alles*, *Himmel und Erde*, *Mollys Abschied*, *An Adoniden*, *Volkers Schwanenlied*;
- 3) 1788–1789, poesie scritte dopo la morte dell'amata: 11 sonetti, e cioè *Die Eine*, *Überall Molly und Liebe*, *Täuschung*, *Für Sie, mein Eins und Alles*, *Die Unvergleichliche*, *Der versetzte Himmel*, *Naturrecht*, *Verlust*, *Trauerstille*, *Auf die Morgenröthe*, *Liebe ohne Heimat*; inoltre, *Das hohe Lied von der Einzigen* e *Das Blümchen Wunderhold*.

---

<sup>620</sup> Il corsivo è mio. La stessa indeterminatezza si registra nel volume *German Writers in the Age of Goethe*: ivi si legge che Bürger nel 1775 si trasferì a Wöllmershausen, dove scrisse il primo di circa 30 *Molly-Lieder*, senza nemmeno precisare quale sia la poesia che apre il ciclo (John F. Reynolds, *Gottfried August Bürger*, in *German Writers in the Age of Goethe: Sturm und Drang to Classicism*, a cura di James Hardin e Christoph E. Schweitzer, Detroit/New York/London, Gale Research Inc., 1990, pp. 22–30, qui p. 26). Le imprecisioni abbondano nel testo, sottolineo solo questa in quanto legata al tema della presente ricerca.

<sup>621</sup> Si noti che Little si contraddice già nella pagina successiva, in cui scrive che la prima testimonianza poetica dell'amore per Auguste risale all'estate del 1775: «There is general agreement that the earliest of the Molly poems is "Ständchen" [...], written probably in the summer of 1775.» (*ibidem*, p. 73). Come si vedrà in seguito, non corrisponde al vero nemmeno che vi sia consenso generale su *Ständchen* quale primo *Molly-Lied*.

<sup>622</sup> *Ibidem*, p. 72.

<sup>623</sup> *Ibidem*, p. 211, n. 22.

<sup>624</sup> *Ibidem*, p. 73.

Little conta dunque 29 *Molly-Lieder*. Va sottolineata l'imprecisione circa il secondo gruppo di poesie: Little afferma che Bürger e la sua amata nel periodo considerato erano uniti. Ma la ricostruzione biografica effettuata nel capitolo 2 lo smentisce: tra il 1779 ed il 1780 Auguste si era trasferita a Bissendorf, mentre dal maggio 1782 fino alla morte di Dorette rimase a Langendorf, per poi tornare a Bissendorf fino al 1785.<sup>625</sup>

Di alcuni aspetti si discuterà in dettaglio più oltre; è fin d'ora chiaro, però, che periodizzazioni che propongono il 1774 come data iniziale non sono fondate, e questo ha conseguenze significative nel determinare l'appartenenza o meno di determinate poesie al gruppo dei *Molly-Lieder* e, quindi, nel precisarne il numero esatto.

Particolare incertezza sorge infatti nel momento in cui i critici vogliono stabilire quale sia il primo dei *Molly-Lieder*. Alcuni esempi, raccolti in una tabella, valgono a dimostrare lo smarrimento del lettore che si interroghi per la prima volta al riguardo:

AUTORE	ANNO	PROPOSTA PRIMO/I MOLLY-LIED/ER
Heinrich Pröhle <sup>626</sup>	1856	<i>Ständchen</i> <i>Trautel</i>
Eduard Grisebach <sup>627</sup>	1877 <sup>2</sup> (1872)	<i>Himmel und Erde</i>
August Sauer <sup>628</sup>	1884	<i>Schwanenlied</i>
Ludwig Geiger <sup>629</sup>	1886	<i>Trautel</i>
Arnold E. Berger <sup>630</sup>	1891	<i>Ständchen</i>
Berthold Hoenig <sup>631</sup>	1894	<i>Trautel</i> <i>Ständchen</i>
Eduard Grisebach <sup>632</sup>	1894	<i>Seufzer eines Ungeliebten</i>
Wolfgang v. Wurzbach <sup>633</sup>	1900	<i>Ständchen</i>
August Barth <sup>634</sup>	1911	<i>Ständchen</i>

<sup>625</sup> Cfr. cap. 2.

<sup>626</sup> Pröhle, *Gottfried August Bürger. Sein Leben und seine Dichtungen*, cit., p. 51. Pröhle non usa l'espressione *Molly-Lieder*, né altra equivalente, ma, dopo aver smentito la *Beichte* di Bürger, afferma che Bürger amò Dorette nella fase iniziale e che questo ebbe effetti positivi anche su di lui come poeta: «der herrliche, kräftige Ton» domina fino al dicembre del 1774 (un mese dopo il matrimonio!). *Ständchen* e *Trautel* segnano, secondo Pröhle, il passaggio alla fase di passione accesa e profonda malinconia d'amore per Auguste.

<sup>627</sup> Grisebach, *G. A. Bürger. Biographisch-literarische Skizze*, cit., p. XXXVI.

<sup>628</sup> Sauer, *Einleitung*, cit., p. XXI.

<sup>629</sup> Geiger, *Zur Erinnerung an Molly*, cit., p. 363.

<sup>630</sup> Berger, *Bürgers Leben und Werke*, cit., p. 39.

<sup>631</sup> Hoenig, *Nachträge und Zusätze*, cit., p. 506.

<sup>632</sup> Eduard Grisebach, *Biographische Einleitung*, in *G. A. Bürger's Werke. Mit einer biographischen Einleitung und bibliographischem Anhang*, a cura di Eduard Grisebach, Berlin, G. Grote'sche Verlagsbuchhandlung, 1894<sup>5</sup>, pp. XIII–XLIX, qui p. XXXI.

<sup>633</sup> Wurzbach, *Gottfried August Bürger*, cit., p. 122.

Julius Bab <sup>635</sup>	1914	<i>Schwanenlied</i> <i>Das Mädel, das ich meine</i>
Luigi Filippi <sup>636</sup>	1916	<i>Schwanenliedd</i>
Philipp Witkop <sup>637</sup>	1921	<i>Schwanenlied</i> <i>Abendphantasie eines Liebenden</i> <i>Trautel</i> <i>Das Mädel, das ich meine</i>
Wolfgang v. Wurzbach <sup>638</sup>	1921	<i>Ständchen</i>
Heinrich Lücke <sup>639</sup>	1927	<i>Abendphantasie eines Liebenden</i> <i>Seufzer eines Ungeliebten</i> <i>Gegenliebe</i> <i>Ständchen</i>
William A. Little <sup>640</sup>	1974	<i>Ständchen</i>
Heidi Ritter <sup>641</sup>	1996	<i>Ständchen</i>

Come si può ricavare dalla tabella, studiosi illustri hanno dato otto risposte diverse alla domanda su quale fosse il primo *Molly-Lied*. Altri autori forniscono solo una data di inizio: Ebstein la primavera del 1775,<sup>642</sup> Friedrich il 1776,<sup>643</sup> Häntzschel il 1776.<sup>644</sup>

<sup>634</sup> Barth, *Der Stil von G. A. Bürgers Lyrik*, cit., p. 39.

<sup>635</sup> Julius Bab, *Anmerkungen*, in Gottfried August Bürger, *Gedichte*, a cura di Julius Bab, Berlin, S. Fischer Verlag, [1914], pp. 300–309, qui p. 303. Nella nota riferita a *Das Mädel, das ich meine*, scrive Bab: «Mit diesem und dem vorausgehenden Gedicht [*Schwanenlied*] beginnt die Reihe der zweifellos an M o l l y d.h [sic] Auguste Leonhardt gerichteten Lieder (im Winter 1775 auf 1776)», senza tenere in considerazione il fatto che *Das Mädel, das ich meine* è una delle poche poesie di cui abbiamo una datazione assolutamente certa, ossia l'agosto 1776 (cfr. par. 3.3.10), dunque ben oltre l'inverno considerato.

<sup>636</sup> Filippi, *Gli amori di Gottfried August Bürger e della cognata A. Leonhart*, cit., p. 404.

<sup>637</sup> Philipp Witkop, *Die deutschen Lyriker von Luther bis Nietzsche*, vol. 1: *Von Luther bis Hölderlin*, Leipzig/Berlin, B. G. Teubner, 1921<sup>2</sup>, p. 133. Secondo l'autore, è nel 1775 che vengono composti questi primi «Liebeslieder an Molly».

<sup>638</sup> Wurzbach, *Bürger und Molly*, cit., p. 73.

<sup>639</sup> Lücke, *Aus dem Leben des Dichters Gottfried August Bürger*, cit., p. 99. Egli afferma che Bürger scrisse queste poesie a Niedeck, dunque nella primavera del 1774.

<sup>640</sup> Little, *Gottfried August Bürger*, cit., p. 73.

<sup>641</sup> Ritter, *Liebe und Ehe bei Gottfried August Bürger*, cit., pp. 141 s. Secondo l'autrice, in questo primo *Molly-Lied* Bürger presenta l'antitesi tra amore e matrimonio.

<sup>642</sup> «So that sich denn auch schon im Frühjahr 1775 Bürgers glühendste Leidenschaft für seine Molly in seinen Liedern kund; seine schönsten Liebesgedichte an Molly sang er auf Niedeck», v. Ebstein, *Das Heim von Gottfried August Bürgers "Molly"*, cit., p. 506.

<sup>643</sup> Wolfgang Friedrich, *Zeittafel*, in Gottfried August Bürger, *Werke und Briefe. Auswahl*, a cura di Wolfgang Friedrich, Leipzig, VEB Bibliographisches Institut, 1958, pp. 96–98, qui p. 97.

<sup>644</sup> Günter e Hiltrud Häntzschel, *Zeittafel*, in Gottfried August Bürger, *Sämtliche Werke*, a cura di Günter e Hiltrud Häntzschel, München/Wien, Carl Hanser Verlag, 1987, pp. 1416–1418, qui p. 1417.

### 3.3 Eduard Grisebach e i “Lieder an Molly”

Il primo tentativo a me noto di definire il *corpus* dei *Molly-Lieder* fu effettuato da Eduard Grisebach nella prima edizione delle poesie di Bürger da lui curata, uscita nel 1872.<sup>645</sup> A lui va dato il merito di aver avvertito l'esigenza di analizzare questi componimenti isolandoli dal resto della produzione bürgeriana. Aveva già sottolineato in un suo scritto la necessità di riunire le poesie dedicate a Molly per considerarle come gruppo a sé stante.<sup>646</sup> Sarà egli stesso a farlo ma, come si vedrà, con criteri non rigorosi. Nella prima parte del volume, che contiene uno schizzo biografico-letterario e scritti in prosa, Grisebach illustra il criterio adottato per selezionare i *Molly-Lieder*:

Aus der “Beichte” [...] ergibt sich [...], daß die Liebe zu Molly entschieden schon vom Jahre 1774 zu datiren ist. Ich beziehe daher alle Gedichte aus diesem Jahre, überhaupt alle Liebesgedichte von Bedeutung, die Bürger je gemacht, einzig und allein auf sein Gustchen, oder wie er sie poetisch nannte, Adonide, Molly-Adonide, Molly. [...] Ich eröffne mit [dem] Gedichte [Himmel und Erde] das zweite Buch meiner Ausgabe, in welchem ich zum ersten Mal alle Molly-Lieder – ununterbrochen von Heterogenem, wie in den bisherigen Editionen – zu einer ganz neuen Gesamtwirkung vereinigt habe.<sup>647</sup>

Dunque Grisebach si basa sulla *Beichte*.<sup>648</sup> Come si è visto, però, la versione fornita da Bürger in quel documento mistifica la realtà, pertanto anche il lavoro di Grisebach va incontro a gravi errori. Si tratta pur sempre, tuttavia, del primo tentativo, ed è sulla base di questo che procederà l'indagine di cui darò conto in questo capitolo. Grisebach destina ai *Molly-Lieder* una sezione a sé stante della seconda parte, che contiene le poesie di Bürger: il

---

<sup>645</sup> Per le citazioni, farò riferimento alla ristampa in mio possesso di questa edizione, del 1877: *G. A. Bürger's Werke*, a cura di Eduard Grisebach, 2 voll., Berlin, G. Grote'sche Verlagsbuchhandlung, 1877<sup>2</sup>.

<sup>646</sup> Grisebach scrive che la poesia *Himmel und Erde* apre la serie dei «berühmten Mollylieder, welche die herausgeber – ununterbrochen von heterogenem – zu einer ganz neuen gesamtwirkung vereinigen sollten». Questa affermazione si trova in Eduard Grisebach, *G. A. Bürger*, in Id., *Die deutsche Literatur 1770–1780. Beiträge zu ihrer Geschichte mit Benutzung handschriftlicher Quellen*, Wien, Verlag von L. Rosner, 1876, pp. 108–174, qui p. 140. Il volume raccoglie testi scritti dall'autore a partire dal 1870, come spiega egli stesso nella premessa; questo su Bürger dev'essere quindi stato composto prima che lo stesso Grisebach curasse la pubblicazione delle sue poesie. L'introduzione alle stesse ne è una ripresa quasi letterale.

<sup>647</sup> Eduard Grisebach, *G. A. Bürger. Biographisch-literarische Skizze*, cit., prima parte: *Biographisch-literarische Skizze nebst Briefen und Prosa-Schriften*, pp. IV–LXIV. Questo passo rappresenta l'ampliamento rispetto al testo pubblicato nel 1876: lì si auspicava di veder raccolti insieme i *Molly-Lieder*, qui spiega di averlo fatto.

<sup>648</sup> Nel 1894, invece, Grisebach scrive che la fiamma, che pure era già presente sull'altare (come scritto nella *Beichte*), si accese nella primavera del 1775. Rifiuta l'idea che Bürger non avesse mai amato Dorette: «Seine Liebe zu Dorette war nur keine so tiefgehende wie die zu seiner Molly. Auch ging der Zunder, den er schon am 22. November 1774 in sich trug, erst viel später, im Frühjahr des folgenden Jahres zur Flamme auf», Grisebach, *Biographische Einleitung*, cit., p. XXXI.

secondo libro è intitolato *Lieder an Molly*.<sup>649</sup> Ivi sono presentati 43 presunti *Molly-Lieder*, che verranno in seguito discussi uno ad uno:<sup>650</sup>

- 1) *Himmel und Erde*
- 2) *Winterlied*
- 3) *Seufzer eines Ungeliebten*
- 4) *Gegenliebe*
- 5) *An die Nymphe des Negenborns*
- 6) *Abendphantasie eines Liebenden*
- 7) *Das neue Leben*
- 8) *Trautel*
- 9) *Ständchen*
- 10) *Das Mädcl, das ich meine*
- 11) *Schwanenlied*
- 12) *Die Umarmung*
- 13) *Die Elemente*

---

<sup>649</sup> G. A. Bürger's *Werke*, a cura di Eduard Grisebach, cit., seconda parte: *Gedichte*, pp. 81–137.

<sup>650</sup> Qui vengono riportati i titoli presenti nell'edizione di Grisebach. Ulteriori precisazioni verranno fornite nella discussione delle singole poesie. Per il commento relativo a ciascuna delle poesie analizzate mi rifarò prevalentemente a Eduard Grisebach, *Bibliographisches Register zum ersten Bande*, in G. A. Bürger's *sämtliche Gedichte*, 2 voll., a cura di Eduard Grisebach, Berlin, G. Grote'sche Verlagsbuchhandlung, 1889, vol. 1, pp. 183–244; Grisebach, *Biographische Einleitung*, cit.; Ernst Consentius, *Anmerkungen*, in *Bürgers Gedichte in zwei Teilen*, a cura di Ernst Consentius, Berlin/Leipzig/Wien/Stuttgart, Deutsches Verlagshaus Bong & Co., [1914], vol. 2: *Nachlese*, pp. 192–405; Arnold E. Berger, *Anmerkungen des Herausgeber*, in *Bürgers Gedichte*, a cura di Arnold E. Berger, Leipzig/Wien, Bibliographisches Institut, [1891], pp. 399–451; Günter e Hiltrud Häntzschel, *Kommentar (Anmerkungen zu den Gedichten)*, in Gottfried August Bürger, *Sämtliche Werke*, a cura di Günter e Hiltrud Häntzschel, München/Wien, Carl Hanser Verlag, 1987, pp. 1155–1276; per le poesie giovanili a Ernst Krienitz, *Gottfried August Bürgers Jugendliryk 1767–1773. Die Grundlagen seines lyrischen Schaffens*, diss., Greifswald, 1929. Verranno puntualmente consultate le prime pubblicazioni, ora nel «Göttinger Musenalmanach», ora nel «Musenalmanach» di Voß, ora in *Gedichte 1778*, ora in *Gedichte 1789*. Osservo qui che la denominazione degli almanacchi risulta sempre alquanto problematica. La stessa espressione «Göttinger Musenalmanach», che viene correntemente usata, non sarebbe appropriata, sia perché la rivista non aveva questo nome (talvolta prende il nome di «Musenalmanach», talaltra di «Musen-Almanach»; ora «auf das Jahr», ora «für das Jahr»), che perché l'ultimo volume fu pubblicato a Göttingen e Münster. La questione è ulteriormente complicata dal fatto che spesso, nelle recensioni, ci si riferisce alla rivista chiamandola «Poetische Blumenlese». Come spiega York-Gothart Mix, ciò si deve al fatto che la pubblicazione di calendari, spesso abbinati agli almanacchi, era soggetta a tassazione; gli almanacchi cominciarono così ad uscire con due frontespizi, dei quali il secondo («Blumenlese» o «Poetische Blumenlese» appunto) riferito al contenuto poetico del volume. In questo modo, si poteva mettere sul mercato la parte letteraria senza supplementi e con un titolo neutrale (York-Gothart Mix, *Die deutschen Musen-Almanache des 18. Jahrhunderts*, München, C. H. Beck, 1987, p. 25). Per semplificare la questione, d'ora in poi l'almanacco di Göttingen sarà indicato con la sigla GMA e quello di Voß con la sigla VMA.

- 14) *Liebeszauber*
- 15) *Männerkeuschheit*
- 16) *Auch ein Lied an den lieben Mond*
- 17) *An die kalten Vernünftler*
- 18) *Elegie. Als Molly sich losreißen wollte*
- 19) *Volkers Schwanenlied*
- 20) *Molly's Werth*
- 21) *Die Eine*
- 22) *Ueberall Molly und Liebe*
- 23) *Täuschung*
- 24) *Für Sie mein Eins und Alles*
- 25) *Die Unvergleichliche*
- 26) *Der versetzte Himmel*
- 27) *Naturrecht*
- 28) *Untreue über alles*
- 29) *An Molly*
- 30) *Molly's Abschied*
- 31) *Der Entfernten 1*
- 32) *Der Entfernten 2*
- 33) *Das hohe Lied von der Einzigen, im Geist und Herz empfangen am Altare der Vermählung*
- 34) *Verlust*
- 35) *Trauerstille*
- 36) *Auf die Morgenröthe*
- 37) *Liebe ohne Heimat*
- 38) *Das Blümchen Wunderbold*
- 39) *Prolog zu Sprickmann's "Eulalia" auf einem Privattheater*
- 40) a) *Heloise an Abailard*; b) *Erinnerung an Molly*
- 41) *Resignation*
- 42) *Die Erscheinung*
- 43) *An das Herz*

Il quarantesimo dei *Molly-Lieder* considerati da Grisebach necessita di una precisazione: nel 1872 egli inserisce l'ultima strofa della lunga poesia *Heloise an Abelard*, ma in un'edizione successiva, del 1894,<sup>651</sup> al suo posto si trova il frammento *Himmeklare, kühle Labefluten*, rielaborazione del petrarchesco *Chiare, fresche et dolci acque*. Nell'analisi seguirò l'ordine proposto da Grisebach. Verranno discussi infine altri casi interessanti per una migliore comprensione dell'intreccio tra vita e poesia nella produzione di Bürger. Punto di partenza per la breve descrizione del contenuto di ogni poesia sarà la versione edita nel 1789. Si tenga sempre presente quanto emerso dalla ricostruzione biografica operata nel capitolo precedente: la passione per

---

<sup>651</sup> G. A. Bürger's Werke. Mit einer biographischen Einleitung und bibliographischem Anhang, a cura di Eduard Grisebach, cit.

Auguste nacque nella seconda metà dell'anno 1775. I componimenti risalenti agli anni precedenti non possono dunque in nessun modo essere collegati a lei, a meno che essi non vengano successivamente rielaborati. La rassegna dei presunti *Molly-Lieder* si apre proprio con un caso simile.

Segnalo qui che fin dall'inizio l'operazione di Grisebach attirò critiche assai decise, come mostra l'impetosa recensione di Carl Christian Redlich del 1874, che mette in luce alcuni degli errori che verranno evidenziati anche nelle prossime pagine. Per aver arbitrariamente scelto una suddivisione delle poesie diversa da quella voluta da Bürger per *Gedichte 1789*, Redlich critica Grisebach,

[...] der selbst höchst willkürlich von der Bürgerschen einteilung abgeht, indem er ohne not die balladen vor die lyrischengedichte stellt und diesen die überschrift "lieder an Molly" gibt. Da müssen sich nun spinnerlied, hummellied, sinnenliebe, lied, sinnesänderung und feldjägerlied zu balladen oder romanzen stempeln lassen, weil sie nun einmal nicht lieder an Molly sind. Aber auch so ist unter die Mollylieder mancherlei geraten, was nicht dahin gehört. Himmel und erde, schon im mai 1773 gedichtet ist von Bürger erst später auf Molly bezogen; das winterlied kann der zeit seiner abfassung nach nichts mit Molly zu tun haben, und auch von den folgenden mag noch manches an Mollys schwester gerichtet sein.<sup>652</sup>

### 3.3.1 *Himmel und Erde*

Nella poesia Pio lirico contrappone le gioie del cielo al dolore che caratterizza il suo peregrinare sulla terra, nella quale non conosce più né gioia, né speranza, né desideri. Se tuttavia potesse dire Molly sua, allora sarebbe disposto a farsi carico di tutti i dolori del mondo per l'intera vita.

Il 6 maggio 1773, dunque ancor prima che iniziasse il periodo di fidanzamento con Dorette, Bürger invia a Boie un brano della ballata *Lenore* «und ein Minnelied, das süßer als Honig und Honigseim ist».<sup>653</sup> In realtà, gli invia soltanto la prima strofa di *Himmel und Erde*, che appare notevolmente differente rispetto a quella contenuta in *Gedichte 1789*, dove la poesia viene pubblicata per la prima volta (I, pp. 181 s.) Bürger è evidentemente soddisfatto di entrambi i suoi prodotti: «Herr, das ist eüch eine Ballade! das ist ein Minnelied, die sich gewaschen haben! Und ganz original! Ganz von eigner Erfindung! Wahrlich! es sind Kinder, welche von Herzen kommen, und zu Herzen gehen».<sup>654</sup> In questo periodo, Bürger e alcuni membri dello *Hain* di Göttingen coltivavano l'interesse per il *Minnesang*, traducendolo in tentativi poetici volti a rianimare la tradizione della poesia germanica. Colpisce il commento, che esalta il carattere originale della sua produzione poetica (anche se, per quanto riguarda la *Lenore*, sono stati riconosciuti diversi modelli, soprattutto inglesi) e lo colloca così pienamente

---

<sup>652</sup> Carl Christian Redlich, *G. A. Bürger's Werke. Herausgegeben von Eduard Grisebach. Zwei Bändchen. Berlin, G. Grote'sche Verlagsbuchhandlung. 1872*, recensione, in «Zeitschrift für deutsche Philologie», 5, 1874, pp. 233–238, qui p. 233.

<sup>653</sup> Bürger a Boie, 06.05.1773, in *Briefe I*, pp. 110–112, qui p. 110.

<sup>654</sup> *Ibidem*, p. 111.

nello spirito dello *Sturm und Drang*, così come l'accento ad una poetica dell'empatia, che esalti la comunicazione tra i cuori.

Già Grisebach, nell'edizione che costituisce la base di questa ricerca, che apre con questa poesia il suo secondo libro, dedicato ai *Molly-Lieder*, aveva scritto che « das Gedicht [...] kann die letzte Strophe und einige Stellen in den andern wol erst später erhalten haben». <sup>655</sup> Lo stesso autore, però cura nel 1889, un secolo esatto dopo l'uscita della seconda edizione delle poesie di Bürger, la *Hundertjahrs-Jubelausgabe*, <sup>656</sup> che, a differenza delle precedenti curate da Grisebach, segue appunto l'edizione del 1789 che intende celebrare. Grisebach correda questo lavoro, in due volumi, di un apparato di note e commenti alle poesie nel quale, a proposito di *Himmel und Erde*, si fa più preciso: «Bei der späteren Umarbeitung kam dann erst die Beziehung auf Molly hinein». <sup>657</sup> I principali commentatori sono concordi nel rilevare che il riferimento a Molly è tardivo; <sup>658</sup> il commento di Berger aggiunge un'osservazione ulteriore, collegando la poesia alla figura della Hofrätin Listn: «auch dies Gedicht gehörte [...] ursprünglich zu dem “neuen unbefleckten Harfenspiel”, inspiriert von der “schönen Seele”, Hofrätin Listn». <sup>659</sup> L'edizione di Berger risulta di particolare interesse, inoltre, perché questa poesia, che ha il titolo *Lied*, <sup>660</sup> presenta poche variazioni, nella prima strofa, rispetto alla versione spedita da Bürger a Boie, ma nelle tre strofe successive si discosta notevolmente dalla versione del 1789 e non contiene il nome Molly. Lo stesso Berger spiega che esso fu aggiunto nel 1782, Häntzschel però scrive che in quella data Bürger «überschreibt das Gedicht nun *Lied*». <sup>661</sup> Il lavoro di Ernst Krienitz, dedicato alla poesia giovanile di Bürger, soccorre il ricercatore. L'analisi riguarda le poesie composte tra il 1767 ed il 1773, pertanto prende in considerazione solamente la prima strofa, col titolo *Minnelied*, che lo stesso Bürger le aveva dato nella lettera a Boie (Grisebach nel 1894 nega non solo che questa strofa sia riferita a Molly, bensì addirittura a Dorette); <sup>662</sup> aggiunge tuttavia un'informazione importante: «Die erste vollständige Fassung, die im Ms. 800 enthalten ist, trägt die Datierung “Im Jenner 1782”; hier bereits Beziehungen auf Bürgers Liebe zu Molly»; spiega inoltre che, nel manoscritto, essa reca il titolo *Lied*. <sup>663</sup> Questo non chiarisce, però, quale fonte abbia usato Berger, dal momento che il titolo è quello del Ms. germ. 4° 800, allora custodito presso la Königliche Bibliothek di Berlino, <sup>664</sup> ma nella sua versione non compare il nome Molly. Berger pure afferma di voler offrire al

---

<sup>655</sup> Grisebach, *G. A. Bürger. Biographisch-literarische Skizze*, cit., p. XXXVI.

<sup>656</sup> *G. A. Bürger's sämtliche Gedichte*, a cura di Eduard Grisebach, 2 voll., Berlin, G. Grote'sche Verlagsbuchhandlung, 1889.

<sup>657</sup> Grisebach, *Bibliographisches Register zum ersten Bande*, cit., p. 194.

<sup>658</sup> «Ursprünglich hatte das Gedicht keine Beziehung auf Molly; ihr Name kam erst später hinein», Consentius, *Anmerkungen*, cit., p. 259. Si vedano inoltre Berger, *Anmerkungen des Herausgebers*, cit., p. 435; Günter e Hiltrud Häntzschel, *Kommentar*, cit., p. 1198.

<sup>659</sup> Berger, *Anmerkungen des Herausgebers*, cit., p. 435.

<sup>660</sup> *Bürgers Gedichte*, a cura di Arnold E. Berger, cit., pp. 203 s.

<sup>661</sup> Günter e Hiltrud Häntzschel, *Kommentar*, cit., p. 1198.

<sup>662</sup> Grisebach, *Biographische Einleitung*, cit., p. XXIX.

<sup>663</sup> Krienitz, *Gottfried August Bürgers Jugendlyrik*, cit., p. 126.

<sup>664</sup> Oggi, invece, il Ms. germ. 4° 800 si trova presso la Biblioteka Jagiellońska a Kraków.



pubblico le poesie in ordine cronologico e nella loro versione completa più antica.<sup>665</sup> Probabilmente, allora, il riferimento a Molly di cui parla Krienitz non è dato dall'inserimento del nome, bensì dal contenuto dell'ultima strofa, con quell'«Eins!» seguito da un *Gedankenstrich* a sottolineare l'urgenza di questo amore.

Dennoch! Würde mir verliehen  
Eins! – So hielt' ich standhaft ab!  
Würde lieber hier verziehen,  
Trüge gern des Lebens Mühen  
Noch den längsten Pfad hinab.<sup>666</sup>

Nel gennaio 1782 Auguste era incinta. Pochi mesi dopo, nel maggio, sarebbe andata da Friederike Müllner per dare alla luce Emil. La poesia fu pubblicata per la prima volta in *Gedichte 1789*, dove la strofa suona così:

Dennoch setzt' ich auch auf Erden  
Gern noch fort den Pilgerstab.  
Sollte Molly mir nur werden,  
Trüg' ich aller Welt Beschwerden  
Noch den längsten Pfad hinab.<sup>667</sup>

Dunque *Himmel und Erde* è un *Molly-Lied*, anche se, vista la stratificazione che lo caratterizza, può essere pensato come *Molly-Lied-palimpsesto*, dal momento che il riferimento a Molly fu aggiunto in un secondo momento. Nella sua prima versione pubblicata, comunque, era già presente.

### 3.3.2 *Winterlied*

Nell'inverno che tutto spoglia e seppellisce, l'io lirico evoca il volto dell'amata, che è sempre in fiore; la sua voce, che porta la primavera e concorre con quella dell'usignolo; il suo bacio, che ha il sapore di fragola. Non gli importa, allora, aspettare che arrivi il mese di maggio, perché la primavera è sempre nella donna che ama.

Nel caso di *Winterlied*, Grisebach confonde un poco lo studioso, in quanto lo inserisce nella sezione dei *Lieder an Molly*, mentre nell'introduzione scrive che, essendo la data di composizione molto precoce, difficilmente può essere considerato tale: «Nur das schon erwähnte "Winterlied" von 1772 wird schwerlich an Molly gerichtet sein, da sie 1774 nach Bürger's Versicherung "kaum vierzehn oder fünfzehn" Jahr alt war».<sup>668</sup> Nel commento dell'edizione del 1889,<sup>669</sup> infatti, manca qualsiasi riferimento a Molly. Però continua, nel passo citato, affermando: «In dem Exemplar seiner Ausgabe von 1789, welche Reinhard für die postume

<sup>665</sup> Arnold E. Berger, *Lesarten*, in *Bürgers Gedichte*, a cura di Arnold E. Berger, Leipzig/Wien, Bibliographisches Institut, [1891], pp. 452–510, qui p. 457.

<sup>666</sup> *Bürgers Gedichte*, a cura di Arnold E. Berger, cit., pp. 203 s., qui p. 204.

<sup>667</sup> *Gedichte 1789*, pp. 181 s., qui p. 182.

<sup>668</sup> Grisebach, *G. A. Bürger. Biographisch-literarische Skizze*, cit., p. XXXVI.

<sup>669</sup> Grisebach, *Bibliographisches Register zum ersten Bande*, cit., p. 186.

Ausgabe von 1796 benutzte, hatte Bürger aber auch in dies Lied (nach Reinhard's Versicherung) den Namen Molly – in die vierte Strophe – hineingesetzt».<sup>670</sup>

Prima di giungere alla controversa edizione di Reinhard, va spesa qualche parola sull'origine di *Winterlied*. La prima menzione nella corrispondenza si ha in una lettera di Boie a Bürger del 6 agosto 1772 in cui lo si dichiara destinato al Musenalmanach;<sup>671</sup> Consentius però ha pubblicato una lettera di Knebel a Boie che permette di affermare con certezza che la poesia era conclusa già prima del 23 marzo: «Das alte l e b t und w e b t <sup>672</sup> in dem Minneliede, ist mir zu biblisch, und gefällt mir noch nicht». Circa un mese dopo, scriveva ancora Knebel a Boie: «Ihr Minnelied, ist ein ganz vortrefliches. Ich habe es sogleich an Hrn. Ramlern geschickt, und ich bin gewiß, daß es so wie es ist in dem zweyten Bande del L i e d e r d e r D e u t s c h e n steht. Nur statt dem letzten, l e b t und w e b t les' ich, d e r g a n z e F r ü h l i n g l e b t i n i h r ». <sup>674</sup> Boie risponde, il primo maggio, svelando il nome dell'autore: «Der Verfasser des Minneliedes ist Herr Bürger, der freilich einen sehr braven Liederdichter verspricht. Ich finde sogar das alte l e b t und w e b t an der Stelle schön». <sup>675</sup> Il 21 settembre Ramler esprime ammirazione per la poesia e comunica le proprie intenzioni di correzione a Boie, <sup>676</sup> il 14 novembre anche a Knebel. <sup>677</sup>

Come *Minnelied* viene dunque pubblicato nel GMA 1773. <sup>678</sup> Entusiastico il commento di Johann Christian Blum:

Bürger ist mein Mann. Er hat alle Vorteile des Genies und der Kunst. Seine neue Manier konnte nicht besser als durch solche Meisterstücke empfohlen werden. Ich möchte in allem Ernste seine Minnelieder lieber gemacht, als alles, was Klopstock, Denis und ihr ganzes Heer von Nachahmern, im Bardentone gesungen haben. Das nenne ich Natur und Wahrheit! Das nenne ich einen wohlklingenden Vers! Das nenne ich deutsche Sprache! <sup>679</sup>

La nuova maniera cui si riferisce Blum riguarda la rievocazione del *Minnesang*, che in questi anni comincia ad essere contrapposto alla poesia dei bardi come più genuina eredità culturale dei tedeschi. Tipici del *Minnesang* sono la contrapposizione tra le gioie della natura e le

---

<sup>670</sup> Grisebach, G. A. *Bürger. Biographisch-literarische Skizze*, cit., p. XXXVI.

<sup>671</sup> Boie a Bürger, 06.08.1772, in *Briefe I*, pp. 61–63, qui p. 62.

<sup>672</sup> Si riferisce al v. 24, l'ultimo della poesia: «Der Frühling lebt und webt in ihr».

<sup>673</sup> Knebel a Boie, 23.03.1772, in Consentius, *Anmerkungen*, cit., p. 230.

<sup>674</sup> Knebel a Boie, 21.04.1772, *ibidem*.

<sup>675</sup> Boie a Knebel, 01.05.1772, in K.[arl] L.[udwig] von Knebel's *literarischer Nachlaß und Briefwechsel*, a cura di K.[arl] A.[ugust] Varnhagen von Ense e Th.[eodor] Mundt, vol. 2, Leipzig, Gebrüder Reichenbach, 1835, p. 126.

<sup>676</sup> Ramler a Boie, 21.09.1772, in Consentius, *Anmerkungen*, cit., pp. 230 s.

<sup>677</sup> Ramler a Knebel, 14.11.1772, in in K. L. von Knebel's *literarischer Nachlaß und Briefwechsel*, cit., pp. 40 s.

<sup>678</sup> GMA 1773, pp. 55 s.

<sup>679</sup> Johann Christian Blum a Boie, 09.03.1773, in *Briefe an Heinrich Christian Boie*, cit.; la lettera si trova alle pp. 239–243, il passo citato a p. 241.

gioie dell'amore e la superiorità della bellezza dell'amata sulla natura.<sup>680</sup> Tuttavia, nello stesso 1772 Bürger aveva annunciato la svolta in poesia all'amico Boie, dichiarandosi stanco di frivolezze e amorucci e riconoscendo la vera poesia solo nella dimensione epica e drammatica, aprendo così le porte al genere della ballata che egli riportò in auge:

Ich mache itzt nichts und will auch nichts machen. Denn ich will mich einmale erst durcharbeiten. An Ideen fehlts mir Gottlob nicht. Aber ich vergesse sie mit der Zeit wieder. Das artige Tirelire von Kleinigkeiten mishagt mir von Tage zu Tage immer mehr. Mir deucht beinahe, daß der den Nahmen eines Dichters nicht verdiene, der nicht ein Werk aufweisen kann, worinn sich das Dichtertalent in vollern Maaße gezeigt. Epische und dramatische Werke scheinen mir beinhae allein G e d i c h t e , das übrige nur V e r s e zu seyn. [...] Epische Gedichte, m. l. Boie, werden unsers Nahmens Gedächtniß eher verlängern. Meine bisherige wollüstige und tändelnde Dichtungsart fängt mir an durchaus zu misfallen. Sie ist gar zu sehr von allen moralischen Sentimens entblößt. Die Poësie verlehrt dadurch ihr erhabenes Amt, Lehrerin der Menschen zu seyn. —<sup>681</sup>

Johann Heinrich Merck, nelle «Frankfurter Gelehrte Anzeigen» scrisse un elogio della poesia, che era anche polemica contro la diffusa moda bardica:

Das Minnelied von Herrn Bürger ist besserer Zeiten werth, und wenn er mehr solche glückliche Stunden hat, sich dahin zurückzuzaubern, so sehen wir diese Bemühungen als eins der kräftigsten Fermente an, unsre empfindsame Dichterlinge mit ihren goldpapiernen Amors und Grazien und ihrem Elysium der Wohlthätigkeit und Menschenliebe vergessen zu machen.

Nur wünschten wir, als Freunde des wahren Gefühls, daß diese Minnesprache nicht für uns werde, was das Bardenwesen war, bloße Dekoration und Mythologie [...].<sup>682</sup>

Anche in «Der Teutsche Merkur» comparve una recensione del «Göttinger Musenalmanach» assai positiva. Dopo aver giudicato in modo non troppo favorevole le *Phantasien nach Petrarka's Manier* di Klamer Schmidt,<sup>683</sup> il recensore elogia la poesia di Bürger, della quale riporta l'ultima strofa: «Die Laura unsers Dichters [Schmidt] ist verlohren, so bald sie seinen Nachbar, den lieblichen Minnesänger hört. Welche schmelzende Töne! [...] So leicht und natürlich schön ist das ganze Lied».<sup>684</sup> Anche nel «Magazin der deutschen Critik» il commento è

---

<sup>680</sup> Else Strobel, *Die Halberstädter Anakreontik, Goeckingk und Bürger*, diss., Leipzig, 1929, p. 71.

<sup>681</sup> Bürger a Boie, 02.11.1772, in *Briefe I*, pp. 74 s., qui p. 75.

<sup>682</sup> [Johann Heinrich Merck], *Musen Almanach 1773*, recensione, in «Frankfurter Gelehrte Anzeigen», 1772, pp. 603–605, qui p. 604. Nonostante già Consentius avesse chiarito che la recensione non era di Goethe (Consentius, *Anmerkungen*, cit., p. 231), essa gli fu attribuita ancora almeno fino al 1949 (Wolfgang Friedrich, *Anmerkungen*, in *Bürger. Werke und Briefe*, cit., pp. 755–826, qui p. 780).

<sup>683</sup> Cfr. par. 3.4.

<sup>684</sup> Anonimo, *Beurtheilung der Poetischen Blumenlese in dem Göttingischen Musen-Almanach 1773*, recensione, in «Der Teutsche Merkur», 1, 1773, pp. 163–184, qui pp. 170 s.

positivo, seppure con qualche riserva sulla seconda strofa: «Minnelied von Bürger, ein ganz gutes Ding, nur bey diesem Versgen muß man lachen»<sup>685</sup> (segue appunto la seconda strofa).

Il verso in discussione per determinare se si tratti o meno di un *Molly-Lied* è il quindicesimo, contenuto nella terza strofa. La prima versione data alle stampe, quella del GMA 1773, si presenta come segue:

Was kümmert mich die Nachtigall  
Im aufgeblühten Hain?  
Mein Mädchen trillert hundertmal  
So süß und silberrein;  
Ihr Athem ist wie Frühlingsluft,  
Erfüllt mit Hyacinthenduft.

In *Gedichte 1778* (pp. 79 s.), in cui la poesia assume il titolo definitivo *Winterlied* e da Bürger viene datata «1772», la strofa presenta pochissime variazioni, per lo più di natura grafica; una, più significativa, riguarda la sostituzione di «Mein Mädchen» con «Mein Liebchen», che rimarrà anche in *Gedichte 1789* (I, pp. 72 s.). Un'altra variante è disponibile nella trascrizione delle poesie di Bürger effettuata da Schack<sup>686</sup> Hermann Ewald (1745–1822). Trovandosi a Göttingen, egli partecipava con regolarità alle riunioni del sabato dello Hain e aveva compilato un album in cui aveva inserito con calligrafia le poesie che più lo avevano colpito.<sup>687</sup> Fatta eccezione per *Ständchen*, nella raccolta non si trovano poesie composte dopo il 1773, ma la prima parte è da collocare probabilmente prima del novembre 1772, sì che si può affermare che l'album è sorto nell'autunno 1772.<sup>688</sup> Alle pagine 62–63 della raccolta si trova dunque una versione precoce di *Winterlied*, col titolo *Minnelied v. Hrn. B.* La stesura di Ewald si trova nei *Liebeslieder* di Bürger editi da Erich Ebstein nel 1913<sup>689</sup> e presenta cinque strofe anziché quattro. Il verso in discussione suona così: «Ach! Lilla trillert hundertmal».<sup>690</sup> «Lilla» era il nome poetico di Maria Catharina Bandmann, la figlia vedova di Agnesa Maria Sachse, la donna che gestiva un malfamato alloggio per studenti a Göttingen, nel contempo nome

---

<sup>685</sup> Anonimo, *Musen Almanach oder poetische Blumenlese auf das Jahr 1773*, recensione, in «Magazin der deutschen Critik», 2, 1773, pp. 148–157, qui p. 149.

<sup>686</sup> Così, alla tedesca, egli era solito scrivere il nome Jacques, che aveva ricevuto dalla madre, di origini francesi, v. Berbig, *Schack Hermann Ewald*, cit., p. 89.

<sup>687</sup> *Ibidem*, p. 93. L'elenco completo delle poesie, che nell'originale non sono numerate, si trova, insieme alla datazione, in Stefan Hock, *Zu Bürgers, Millers und Vossens Gedichten*, in «Zeitschrift für die österreichischen Gymnasien», 65, 1914, pp. 1–19, qui pp. 5 s. Su Ewald v. anche Berbig, *Schack Hermann Ewald*, cit.

<sup>688</sup> Hock, *Zu Bürgers, Millers und Vossens Gedichten*, cit., p. 4.

<sup>689</sup> Gottfried August Bürger, *Winterlied*, in Id., *Liebeslieder*, a cura di Erich Ebstein, Leipzig, Insel-Verlag, [1913], pp. 7 s.

<sup>690</sup> La stessa versione aveva pubblicato Ebstein nel 1905 (Erich Ebstein, *Gedichte Bürgers in ältester Fassung*, in «Zeitschrift für Bücherfreunde», 9, 7, ottobre 1905, pp. 284–296, qui p. 289).

tipico della tradizione anacreontica.<sup>691</sup> Nel 1768 Bürger si era immatricolato ivi alla facoltà di giurisprudenza, dopo tre anni di teologia a Halle, e aveva trovato ricovero presso Madame Sachse, che ospitava soprattutto giovani, ricchi studenti russi spesso dediti all'alcol. Maria Catharina Bandmann aveva quattro anni più di Bürger e fama di donna viziosa. Le chiacchiere sui suoi rapporti con gli studenti si rincorrevano in città. Presto anche Bürger ne fu ammaliato, trovandosi però a dover rivaleggiare con il suo collega di studi Jacob Ludewig Ratig. Quando questi sembrò aver ottenuto il favore della giovane donna contesa, Bürger si infuriò e giunse persino a denunciare, in uno scritto al prorettore dell'università, di non essersi potuto sottrarre «dem Ungestüm und der Händelsucht» dello «hiesige[r] studiosus Ratich».<sup>692</sup> Lo scontro si risolse grazie alla mediazione della stessa Bandmann, che riuscì ad ottenere che Ratig dovesse farsi carico solo dei costi dell'indagine svolta e subire qualche ammonizione. Bürger la ricorda in una lettera a Götze, dopo aver saputo della sua morte, con queste parole:

Das habe ich Dir wohl noch nicht gemeldet, daß die beliebte und belobte **Mad. Bandm[ann]** ohngefähr um verwichene Weihnachten Todes verblichen ist. Einige Zeit hatte sie noch aus den langen Lenden des HE. Ratich einen Jungen empfangen und gebohren, der aber nur 1 Monath alt geworden... Die gute seelige Frau soll an dem **Malo Gallico** gestorben seyn. So hat mir wenigstens ihr HE. Bruder erzählt. Denn ich habe sie in dem letzten Jahre<sup>693</sup> nicht mehr gesehen.<sup>694</sup>

Dopo la morte di Bürger, Boie ricostruì la vicenda in una lettera ad Althof nel modo seguente, con evidente sollievo per la fine della relazione tra Bürger e la vedova, che secondo lui avrebbe potuto avere conseguenze negative sullo spirito dell'amico. La vita nell'alloggio di Madame Sachse, infatti sembrava una sorta di prolungamento della (nell'opinione di Boie e di Gleim) nefasta influenza del Professor Adolf Klotz, di cui la donna era la suocera. Questi aveva avviato Bürger agli interessi letterari e all'attività poetica a Halle, ma era in fama di uomo dalla morale corrotta, ciò che aveva allarmato in modo particolare Gleim:

In Göttingen, wo er in das von Klotzens Schwiegermutter bewohnte Haus und bald in zu enge Verbindung mit einer Tochter derselben, einer jungen lüsternen Witwe, kam, ging es nicht beßer, und sein Großvater, ein wohlhabender Bürger in Aschersleben, von dem er abhing, zog nach und nach die Hand von ihm ab, und ließ endlich seinen Neffen, den er für einen verlorenen Menschen ansah, ganz ohne Unterstützung. Er wäre verloren gewesen, wenn seine Freunde ihn nicht gehalten hätten. Glücklicher Weise verdrängte ein rüstigerer

---

<sup>691</sup> Esso appartiene ancora alla fase in cui Bürger compone versi nello stile di Gleim, di derivazione dall'*Arcadia* francese, cfr. W.[endelin] von Maltzahn, *Ungedrucktes von Gottfried August Bürger*, in «Die Gegenwart», 55, 1899, pp. 69–71, in particolare p. 71.

<sup>692</sup> Bürger al Prorettore dell'Università di Göttingen, Prof. Georg Ludwig Böhmer, 02.06.1770, in *Briefe I*, pp. 12–15, qui p. 12.

<sup>693</sup> Da fine marzo 1772 Bürger si trovava a Gelliehausen. I contatti con Maria Catharina Bandmann evidentemente si erano interrotti prima.

<sup>694</sup> Bürger a Götze, 09.08.1772, in *Briefe I*, pp. 63–65, qui p. 64.

Liebhaber ihn bei der Witwe, und er warf sich wieder in das Studium der alten Litteratur. Er machte damals auch Verse [...].<sup>695</sup>

I versi del periodo di Göttingen sono riferiti anche a questa vicenda, in particolare le poesie a Lilla.<sup>696</sup> Secondo Scherer, per Bürger questa non fu una semplice avventura amorosa superficiale: «Er hatte sich das erste Mal über alle Maßen verliebt».<sup>697</sup>

Reinhard, nel 1796 (I, pp. 66 s.),<sup>698</sup> presenta una versione notevolmente rielaborata, sempre in quattro strofe, in cui compare il nome Molly. La terza strofa appare così:

Was kümmert Amsel mich im Thal,  
Was Nachtigall im Hain?  
Denn Molly trillert hundert Mahl  
So hell und silberrein.  
Ihr Athem ist wie Frühlingsluft,  
Erfüllt mit Hyacinthenduft.

Per questa ragione, in certi casi *Winterlied* viene presentato come *Molly-Lied*. In realtà, come si è visto, la poesia viene composta molto presto, prima che Bürger potesse conoscere le sorelle Leonhart. Reinhard assicura di aver modificato le poesie per rispondere al desiderio di Bürger, negli ultimi anni di vita, di pubblicare una raccolta che contenesse davvero solo il fiore della sua produzione poetica.<sup>699</sup> Reinhard assicura di aver dato conto delle correzioni effettuate dall'autore su un volume di *Gedichte 1789* e di presentare al pubblico originali bürgeriani. È sua convinzione, «meine Pflicht als Freund gethan zu haben, und das gute

---

<sup>695</sup> Boie a Althof, 02.11.1794, in *Briefe IV*, pp. 257–264, qui p. 258.

<sup>696</sup> Oltre alla prima versione di *Winterlied*, si vedano le poesie *Minnelied* (*Wie selig, wer sein Liebchen hat*, che in una variante presenta il nome Lilla, v. Bürger, *Liebeslieder*, cit., p. 6), *Huldigungslied. An Lilla, Minnelied* (*Lust am Liebchen*) (in una variante compare il nome Lilla, v. Hock, *Zu Bürgers, Millers und Vossens Gedichten*, cit., p. 9).

<sup>697</sup> Scherer, *Lange schon in manchem Sturm und Drange*, cit., p. 138. Mi sembra tuttavia prematuro affermare, come fa Scherer, che le poesie contengano accenti personali: «Es waren nicht mehr die unbestimmten tausend Küsse der anacreontischen Dichtung, sondern es war die Hinwendung zu einer auf eisernen Erfahrungen beruhenden Liebeslyrik».

<sup>698</sup> *Gottfried August Bürger's Gedichte*, a cura di Karl Reinhard, Göttingen, Johann Christian Dieterich, 1796. Per comodità, d'ora in poi mi riferirò a questa edizione indicandola semplicemente con "Reinhard 1796", seguita dal numero romano per riferirmi alla I o II parte. Questa edizione conta 131 poesie; 37 liriche presenti in *Gedichte 1789* non sono state riportate qui, ma ne sono state introdotte 24. Va sottolineato che 48 delle poesie riprese dall'edizione bürgeriana di ultima mano presentano varianti significative (cfr. Wurzbach, *Gottfried August Bürger*, cit., p. 365–367 per le edizioni curate da Reinhard).

<sup>699</sup> Già il 15 settembre 1789 Bürger aveva preparato il suo annuncio relativo al progetto di pubblicare un'edizione di lusso delle sue poesie, Gottfried August Bürger, *Ankündigung einer neuen prächtigen Ausgabe von Bürgers Gedichten*, in «Intelligenz-Blatt des Journals des Luxus und der Moden», 11, novembre 1789, pp. CLI–CLIII: «Ich wünsche nehmlich meine Werke mit etwas mehr Eleganz, ja warum nicht auch bescheidener – Pracht? gedruckt zu sehen, als das gewöhnliche und größere Publicum zu tragen gewohnt, oder im Stande ist» (p. CLI).

Gewissen, mit welchem ich jetzt vortreten und sagen darf: Hier ist Bürger Selbst!»:700

Bürger hatte zum Behufe der neuen Ausgabe der Gedichte in der vorigen vom Jahre 1789 die Verbesserungen und Zusätze Theils am Rande, Theils auf einzelnen Blättern angegeben, zugleich mehreren Stücken deutlich das Verdammungsurtheil gesprochen. [...] Allein er war mit dieser allgemeinen Musterung kaum bis an das Ende des ersten Theiles jener Ausgabe gelangt, welcher nach der darin gewählten Ordnung die lyrischen Stücke enthält.<sup>701</sup>

Reinhard assicura di non aver proceduto a modifiche arbitrarie, tuttavia in questo caso sembra dubbio l'inserimento del nome Molly. Bürger, infatti, avrebbe potuto farlo tranquillamente per l'edizione di *Gedichte 1789*, dal momento che Auguste era morta e non c'era più alcun mistero sulle sue vicende amorose. Nei sonetti che compone per la seconda edizione delle poesie, infatti, il poeta si serve del nome Molly senza reticenza alcuna. Non si tratta dunque di uno di quei casi in cui Bürger inserisce il nome Molly in un secondo momento per non svelare al pubblico il suo amore per la cognata. Pertanto, la modifica proposta da Reinhard appare discutibile e *Winterlied* non può essere considerato un *Molly-Lied*. L'inaffidabilità di Reinhard, d'altronde, si dimostra nella stessa prefazione citata, in cui continua:

Auch ist die jetzige Ordnung der Gedichte nach der Zeitfolge von mir gemacht. Eigentlich habe ich sie nur wieder hergestellt und fortgeführt; denn in der ersten Ausgabe vom Jahre 1778 war sie wirklich schon beobachtet. Nachher wurde sie in der zweiten in eine systematische verwandelt, die nicht durchgreifend genug und nicht die bequemste war. Ich habe mich bei der gegenwärtigen Anordnung durch die Angaben des Dichters, so weit sie reichten, und wo sie aufhörten, durch wahrscheinliche Combinationen und Muthmaßungen leiten lassen.<sup>702</sup>

È risaputo, però, che la datazione proposta per ciascuna poesia da Bürger nell'edizione del 1778 non corrisponde sempre al vero. Fu lo stesso Bürger a scherzare al riguardo in una lettera a Boie:

Du wirst manchmal über das Datum lächeln, das über jedem Stücke steht. Ich konnte mir nicht helfen; ich musste bisweilen lügen, oder nach blossem Ohngefähr dasselbe bestimmen, weil ich die Stücke, wovon Kupfer zu stehen kommen, verhältnismässig durch das ganze Werk vertheilen musste. Indessen sind sie doch ohngefähr grösstentheils in der Ordnung verfertigt, wie sie da stehen. Wer kann mich, ausser dir, gros Lügen strafen? Wir wollen uns nun an den ästhetischen Narren belustigen, die aus dieser Chronologie den Fortschritt meines Geistes darzuthun sich bemühen werden.<sup>703</sup>

Nel caso di *Winterlied*, la datazione risulta esatta, ma in altri necessita di correzioni e questo basta a sollevare dei dubbi sull'accuratezza del lavoro svolto da Reinhard.

---

<sup>700</sup> Karl Reinhard, *Vorrede des Herausgebers*, in Reinhard 1796, I, pp. V–XVI, qui p. IX.

<sup>701</sup> *Ibidem*, p. XII.

<sup>702</sup> *Ibidem*, p. XIV.

<sup>703</sup> Bürger a Boie, 06.04.1778, in *Briefe II*, pp. 267–269, qui p. 268.

Qualche altra osservazione risulterà utile in seguito: Berger rileva somiglianze tra questa poesia e un *Lied* di Dürner, nonché echi di Johannes Secundus,<sup>704</sup> mentre Friedrich Blömker sottolinea la vicinanza con la poesia *Non Pareil* di Matthew Prior.<sup>705</sup> Lo studio di Mühlentpfordt mette in evidenza alcuni caratteri tipici del *Minnesang*, quali la contrapposizione *Minne/Winter* e *Liebesfreude/Wintertrauer* e la derivazione di una strofa da un *Lied* di Walter von der Vogelweide.<sup>706</sup> Non è pertanto una creazione del tutto originale, né riflesso diretto del suo vissuto.

*Winterlied* non è quindi un *Molly-Lied*, nasce nel periodo dello studio a Göttingen ed era ispirato a Madame Bandmann.

### 3.3.3 *Seufzer eines Ungeliebten*

L'io lirico si rivolge alla natura-madre con un interrogativo: per quale ragione essa ha stabilito che ogni creatura sia fatta per stare in coppia, mediante «Liebe» e «Gegenliebe», ma non ha destinato nessuna donna al poeta? Il riferimento alle leggi di natura ha fatto accostare questa poesia al più tardo *Naturrecht*,<sup>707</sup> di cui si discuterà in seguito.<sup>708</sup>

La poesia fu pubblicata per la prima volta nel GMA 1776 (pp. 145 s.), quindi in *Gedichte 1778* (pp. 167 s.), con datazione «Im Frühjahr 1774», infine in *Gedichte 1789* (I, pp. 103 s.). È uno dei *Lieder* di Bürger messi in musica, tra gli altri, da Beethoven.<sup>709</sup>

I principali commentatori sono concordi nel considerare errata la datazione proposta da Bürger. Grisebach, nel 1889, curiosamente lo chiama «dies erste Liebesgedicht auf Molly» e afferma che Bürger lo ha «absichtlich rückdatiert»,<sup>710</sup> per non destare sospetti nella moglie: «Da er [...] im Jahre 1774 überhaupt kein Liebesgedicht gemacht, so fällt dieses mit Sicherheit in die erste Hälfte des Jahres 1775, sehr wahrscheinlich in das Frühjahr».<sup>711</sup> La stessa posizione difende Consentius: «Das der Ausgabe von 1778 beigefügte Datum ist fingiert; das Gedicht ist älter; es kann nicht in die erste Brautzeit mit Dorette verlegt werden».<sup>712</sup> Berger argomenta un po' meglio: all'affermazione che la datazione proposta da Bürger è errata, in quanto egli da fresco sposo non poteva comporre una poesia simile, segue un'analisi stilistica che rileva come il motivo panteistico, tipico della *Genieperiode*, che celebra l'amore come irresistibile motore dell'universo, sia trattato da Bürger con un tono giocoso, tipico della *Anakreontik*.<sup>713</sup> Questo però fa pensare non ad una datazione anticipata, bensì collocata più in

<sup>704</sup> Berger, *Anmerkungen des Herausgebers*, cit., pp. 404 s.

<sup>705</sup> Friedrich Blömker, *Das Verhältnis von Bürgers lyrischer und episch-lyrischer Dichtung zur englischen Literatur*, diss., Münster, 1930, p. 11.

<sup>706</sup> Mühlentpfordt, *Einfluss der Minnesinger auf die Dichter des Göttinger Hains*, cit., pp. 25–27.

<sup>707</sup> Kemper, »Leichter Volksgesang« (Bürger), cit., p. 229.

<sup>708</sup> Cfr. par. 3.3.27.

<sup>709</sup> Ludwig van Beethoven, *Lieder für Singstimme und Klavier*, WoO 118.

<sup>710</sup> Grisebach, *Bibliographisches Register zum ersten Bande*, cit., p. 190.

<sup>711</sup> *Ibidem*, p. 191.

<sup>712</sup> Consentius, *Anmerkungen*, cit., p. 237.

<sup>713</sup> Berger, *Anmerkungen des Herausgebers*, cit., pp. 406 s. Berger sottolinea anche un certo tono sentimentale che potrebbe essere di derivazione petrarchesca; Petrarca stava catturando sempre più l'attenzione di autori e pubblico in quegli anni, ma è noto che Bürger si occupò intensamente del poeta



là rispetto a quella effettiva, dal momento che all'inizio del 1775 (per riprendere la datazione proposta da Grisebach) la fase anacreontica di Bürger può dirsi terminata ormai da tempo, come dimostra la succitata lettera che annuncia la svolta in poesia. Bürger aveva abbandonato i toni lievemente scherzosi e giocosi della poesia giovanile e intendeva approdare ad un diverso tipo di scrittura. Nel tempo, infatti, la tendenza epica o epico-lirica e drammatica si rafforza, e ne è prova la nuova organizzazione delle poesie che Bürger vuole dare a *Gedichte 1789*, testimonianza di una maggiore consapevolezza circa i generi poetici praticati.

Stupisce che nessuno dei commentatori, pur citando la lettera del luglio 1775 con cui Bürger inviava a Goeckingk questa poesia,<sup>714</sup> abbia dato peso alle parole di Bürger: «Übrigens leg' ich noch eine alte Schnurre bey, die mir neulich unter alten Papieren in die Hände fiel. Ich weiss selbst nicht, ob sie werth ist, gedruckt zu werden».<sup>715</sup> Bürger afferma esplicitamente di aver ritrovato una vecchia farsa, del cui valore per una pubblicazione non è più nemmeno sicuro. Osserva Sauer nella nota di commento a «Schnurre»: «Die alte Schnurre dürfte das Gedicht: 'Seufzer eines Ungeliebten' sein, [...] dessen Entstehung ich in das Frühjahr 1773 gesetzt habe».<sup>716</sup>

Dunque il tono anacreontico, convenzionale, “tändelnd” di *Seufzer eines Ungeliebten*, che la accomuna alle poesie per Lilla, rende inverosimile la datazione bürgeriana, così come quella proposta dai commentatori. Sauer non può essere confermato con esattezza, tuttavia si tratta comunque, a mio parere, di un prodotto giovanile, forse precedente la svolta del 1772. Non si possono escludere ritocchi da parte di Bürger prima dell'invio a Goeckingk, tuttavia dal punto di vista stilistico la poesia resta aderente ad una fase precedente e la data dell'invio non prova alcunché. Certo il contenuto potrebbe far pensare, in qualche modo, alla situazione di Bürger e del suo amore irrealizzabile, tuttavia nel luglio del 1775 il sentimento per Auguste forse doveva addirittura ancora risvegliarsi alla coscienza di Bürger (si ricordi la lettera del 06.07.1775, in cui egli definisce la moglie «das beste, sanfteste, redlichste Geschöpf unter der Sonne» e aggiunge che «Weib und Kind sind meine ganze und einzige Freude»)<sup>717</sup> Qui l'io lirico che chiede per quale ragione a lui sia negata una sposa non ha il tono drammatico e la profondità di poesie successive, come per esempio *Schwanenlied*, in cui la malinconia, il tono elegiaco, sono indubbiamente più veri e profondi. Il tono sentimentale è ancora quello tipico della *Anakreontik*, anche se l'esaltazione dell'amore come forza della natura fa pensare alle concezioni della *Geniezeit*.<sup>718</sup> In *Seufzer eines Ungeliebten* non si percepisce comunque la stessa profondità di dolore, non si coglie il dramma soggiacente, che invece trasuda da altri componimenti dedicati a Molly.

Dunque esso non va annoverato tra i *Molly-Lieder*.

---

italiano solo tra il 1788 ed il 1789, in corrispondenza con la stretta frequentazione con l'allievo August Wilhelm Schlegel.

<sup>714</sup> Grisebach, *Bibliographisches Register zum ersten Bande*, cit., p. 190; Berger, *Anmerkungen des Herausgebers*, cit., p. 406; Consentius, *Anmerkungen*, cit., p. 237.

<sup>715</sup> Bürger a Geckingk, 20.07.1775, in Sauer, *Aus dem Briefwechsel*, cit., pp. 68 s., qui p. 69.

<sup>716</sup> Sauer, *Aus dem Briefwechsel*, cit., p. 69, n. 4.

<sup>717</sup> Cfr. par. 2.3.

<sup>718</sup> Strobel, *Die Halberstädter Anakreontik, Goeckingk und Bürger*, cit., p. 73.

### 3.3.4 Gegenliebe

Anche in questa poesia compaiono coppie complementari: *Liebe* e *Gegenliebe* (come nella precedente), *Gunst* e *Gegengunst*. L'io lirico si rivolge questa volta direttamente all'amata: se egli sapesse che il suo desiderio è ricambiato, allora il suo cuore si accenderebbe di ardore.

La poesia fu pubblicata per la prima volta nel GMA 1775 (p. 22), l'ultimo edito da Boie, firmata «X.»;<sup>719</sup> quindi in *Gedichte 1778* (pp. 169 s.), con datazione «Im Frühjahr 1774»; infine in *Gedichte 1789* (I, pp. 105 s.).

Grisebach sottolinea:

Die Datierung ist falsch. Wir wissen schon, daß Bürger im Frühjahr 1774 überhaupt kein Gedicht gemacht hat. Das gegenwärtige ist aber nicht [...] rückdatirt, sondern im Gegentheil vordatirt, denn Bürger sandte es bereits am 19. April 1773, zugleich mit "Minnesold" an Boie [...]. Es hat daher, wie das "Winterlied", eine uns unbekante Beziehung. Bürger's falsche Datirung hatte den Grund, daß er auch dies Gedichte auf D o r e t t e gedeutet zu sehen wünschte.<sup>720</sup>

In effetti, Bürger spedisce la poesia a Boie il 19 aprile 1773: «Da hab' ich zwei Liedleins gemacht, ein Minneliedlein und ein anderes Liedlein.<sup>721</sup> Mir deücht sie sind an manchen Stellen etwas Lenden lahm. O ich habe mich fast zu schanden gegrämt, daß ich sogar nichts mehr kann, und unsre Brüder in Apoll nehmen zu wie Mastkälber».<sup>722</sup> Boie apprezza il componimento.<sup>723</sup>

È facile in questo caso smentire Grisebach: nell'aprile del 1773 Bürger non poteva ancora dedicare la sua poesia a "Molly". Risulta difficile comprendere anche la necessità che egli avrebbe avuto, trattandosi appunto di un componimento precoce, di dare ad intendere che esso fosse dedicato a Dorette. Lo stesso Grisebach, d'altronde, nel 1894 nega che *Gegenliebe* (così come il *Minnelied* base di *Himmel und Erde*) abbia qualche legame con l'inclinazione per Dorette,<sup>724</sup> pur lasciando la poesia dentro la sezione dei *Lieder an Molly*. Non si tratta nemmeno di Maria Catharina Bandmann, che come già visto morì nell'inverno del 1771; probabilmente *Gegenliebe* fu un esercizio poetico slegato da qualsiasi esperienza personale. Non condivido dunque nemmeno l'affermazione di Heidi Ritter, secondo la quale la poesia sarebbe per Dorette.<sup>725</sup>

---

<sup>719</sup> La conferma circa la paternità di Bürger delle poesie contrassegnate da sigle viene da Carl Christian Redlich, *Versuch eines Chiffrenlexikons zu den Göttinger, Voßischen, Schüllerschen und Schlegel-Tieckischen Musenalmanachen*, in «Höhere Bürgerschule zu Hamburg», 1875, pp. I–VI, 1–44.

<sup>720</sup> Grisebach, *Bibliographisches Register zum ersten Bande*, cit., p. 191.

<sup>721</sup> Si tratta di *Minnesold* e *Gegenliebe*, come spiega Strodtmann, *Briefe I*, p. 100, n. 1.

<sup>722</sup> Bürger a Boie, 19.04.1773, in *Briefe I*, pp. 100 s.

<sup>723</sup> «Ihre Gegenliebe hat mir gefallen», Boie a Bürger, 28.04.1773, in *Briefe I*, pp. 109 s.

<sup>724</sup> Grisebach, *Biographische Einleitung*, cit., p. XXIX.

<sup>725</sup> Ritter, *Liebe und Ehe bei Gottfried August Bürger*, cit., p. 139.

### 3.3.5 *An die Nymphe des Negenborns*

Si tratta di un componimento in onore della sorgente del Negenborn, dove Bürger si recò più volte per ragioni di salute. L'acqua che sgorga dalla fonte nutre le campagne vicine, disseta il viandante e l'io lirico, che, in cambio di «Lebensfülle, Kraft und Streben» (v. 31) che ne ha tratto, può offrire alla fonte immortalità grazie al suo canto.

La poesia comparve per la prima volta nel VMA 1778, firmata da Bürger e datata «1775» (pp. 216–217);<sup>726</sup> in *Gedichte 1778* (pp. 171–173), invece, la datazione proposta è «Im Sommer 1774» (qui nel titolo è integrata quella che nel VMA era una nota); infine, la si ritrova in *Gedichte 1789* (I, pp. 107–109).

La corrispondenza di Bürger offre molte testimonianze su questa poesia. Il 27 luglio Boie sprona Bürger a completarla: «Bald! Das Lied des Bauers und das an die Nymphe machen Sie ja fertig, wenn einmal die Stunde der Weihe über Sie kömmt. Sie tönen beyde noch in meinem Ohre».<sup>727</sup> Il componimento viene inviato come pronto per la stampa il 15 settembre 1776, accompagnato da parole estremamente importanti per comprendere l'evoluzione poetica di Bürger:

Wenn du die Einlage<sup>728</sup> des Drucks würdig achttest, und Voßens Alm. noch nicht geschlossen ist, so schick sie an ihn. Diese Art von Poësie ist jetzt gar meine Sache nicht mehr; inzwischen ists wohl gut, den Ramlern und Ihres Gleichen zu zeigen, daß man, wenn man sonst will, ihr Prachtgeklingel eben so gut machen kann. Dies soll indessen der letzte Klingklang von der Art seyn. Überhaupt möchte ich mich gern nachgerade der mikrologischen Poësie entziehen. Ich strebe, was größeres zu umfassen. Wenn ich nur aus diesem isolirten Winkel herauswäre und auf dem vollen Markt des menschlichen Lebend besser mich umsehen könnte.<sup>729</sup>

Gli risponde Boie:

Voßens Alm. ist schon geschlossen, wenn du aber das Gedicht fürs Museum hergeben willst, soll's mir sehr lieb seyn. [...] Aber ich hätte das Stück doch noch lieber um einige Strophen länger gehabt. Recht hast du übrigens, daß du dem Prachtgeklingel nicht mehr nachläufft. Dein Name wäre vielleicht jetzt allgemein, gekannt und bewunderter, wenn du's seit der Nachtfeyer gethan hättest.<sup>730</sup>

---

<sup>726</sup> Bürger aggiunse una nota a Negenborn: «Ein Felsenquell ohnweit dem Wohnort des Dichters» (VMA 1778, p. 216, n. \*).

<sup>727</sup> Boie a Bürger, 27.07.1775, in *Briefe I*, pp. 237 s., qui p. 238; la poesia risuona nell'orecchio di Boie perché evidentemente Bürger gliel'aveva letta o recitata di persona durante un incontro. Boie ne parla ancora a distanza di circa una settimana (Boie a Bürger, 03.08.1775, in *Briefe I*, p. 239).

<sup>728</sup> Strodtmann testimonia che si tratta della poesia in questione, Strodtmann, *Briefe I*, p. 338, n. 1.

<sup>729</sup> Bürger a Boie, 15.09.1776, in *Briefe I*, pp. 338–340, qui pp. 338 s.

<sup>730</sup> Boie a Bürger, 27.09.1776, in *Briefe I*, pp. 340–342, qui p. 340.

Boie vorrebbe consegnare a Voß la copia che possiede e propone a Bürger di riservare eventuali modifiche per la sua raccolta di poesie.<sup>731</sup> La discussione sulla pubblicazione si trascina per alcuni mesi,<sup>732</sup> finché Bürger annuncia di volerla inviare con le ultime modifiche,<sup>733</sup> seppure l'incertezza circa le correzioni continui ad accompagnarlo;<sup>734</sup> infine, il progetto prende più corpo e la poesia viene pubblicata nell'almanacco di Voß per l'anno successivo, nonostante alla data dell'invio esso fosse già stato stampato.<sup>735</sup>

Come modello si è rilevata l'ode oraziana alla ninfa Bandusia (Carm. III, 13).<sup>736</sup> Secondo Luigi Filippi, non si tratta di un *Molly-Lied* e la poesia sarebbe animata da un forte spirito di classicità.

Benchè [sic] egli fosse, teoreticamente, ostilissimo alla sostanza ad alla forma del classicismo, per gran parte della sua natura poetica il Bürger era un classico. Classico per inclinazione e anche per reazione alla scadente poesia contemporanea, fatta d'imitazioni e di smancerie, per sottrarsi alla quale egli si rifugiò, ne' giovani anni specialmente, presso i grandi dell'antichità, greci, latini, e italiani. [...] Per capire quanto poco fosse, il Bürger, il poeta popolare a cui egli teneva tanto, basta leggere alcuni versi di questo componimento.<sup>737</sup>

Ma i riferimenti classici non sono estranei a quella poesia anacreontica che Bürger voleva abbandonare. Lo stesso Filippi riconosce che il «concetto fondamentale di questa poesia richiama la lirica anacreontica».<sup>738</sup> L'appartenenza stilistica ad una fase che ormai lo stesso Bürger ritiene superata e la nascita della poesia nell'estate del 1775 rendono impossibile classificarla come *Molly-Lied*, così come pure il tema, che non permette affatto una eventuale sovrapposizione tra la naiade ed una figura di donna amata. Oltre a Grisebach, d'altronde, nessuno dei commentatori riferisce la poesia a Molly.

### 3.3.6 *Abendphantasie eines Liebenden*

L'io lirico evoca l'immagine dell'amata, che si è già abbandonata ad un dolce sonno. A lei invia i suoi pensieri, con un carico di ardente desiderio di voluttà, con la speranza di trovare accoglienza nelle sue braccia aperte, anche se sa che solo il pensiero potrà godere, ché nella realtà la volontà dell'amata gli nega la beatitudine terrena. Infine, chiaro il pericolo di perdersi nella vertigine del desiderio, il poeta

---

<sup>731</sup> Boie a Bürger, 23.06.1777, in *Briefe II*, p. 89.

<sup>732</sup> Cfr., Voß a Bürger, 23.06.1777, in *Briefe II*, pp. 90 s., in particolare p. 90; Boie a Bürger, 29.07.1777, in *Briefe II*, pp. 97–99, in particolare p. 99; Bürger a Boie, 07.08.1777, in *Briefe II*, pp. 108–112, in particolare p. 109; Boie a Bürger, 10.08.1777, in *Briefe II*, p. 112; Boie a Bürger, 15.08.1777, in *Briefe II*, pp. 112–114, in particolare p. 113. Si veda anche lo scambio epistolare tra Boie e Voß, riportato da Consentius, *Anmerkungen*, cit., pp. 239 s.

<sup>733</sup> Bürger a Voß, 18.08.1777, in *Briefe II*, pp. 114 s., in particolare p. 114.

<sup>734</sup> Bürger a Boie, 18.08.1777, in *Briefe II*, pp. 115–117, in particolare p. 116.

<sup>735</sup> Voß a Bürger, 28.08.1777, in *Briefe II*, pp. 120 s., in particolare p. 120.

<sup>736</sup> Berger, *Anmerkungen des Herausgebers*, cit., p. 415.

<sup>737</sup> Filippi, *La poesia di G. A. Bürger*, cit., pp. 50 s. Si tenga alla memoria questo commento nella lettura del prossimo capitolo, dedicato al giudizio di Schiller su *Gedichte 1789*; in particolare, lo si rammenti quando viene discusso l'invito di Schiller a Bürger ad aspirare alla corona della classicità, cfr. par. 4.2.1.

<sup>738</sup> *Ibidem*, p. 52.

tenta di richiamare a sé il pensiero, ma già arde di desiderio e prega le onde del mare della voluttà di estinguere il fuoco che lo consuma. Il crescendo, la scala dei sentimenti che provoca l'amore, che va dalla gioia più intensa al dolore, alla passione più accesa, è reso anche grazie alla varietà ritmica scelta da Bürger.<sup>739</sup>

La poesia, secondo Theodor Storm uno «Hymnus, der noch spätere Geschlechter die berausende Kraft jener unseligen Leidenschaft mitempfinden lassen wird»,<sup>740</sup> fu pubblicata per la prima volta nel VMA 1777, firmata «Bürger» (pp. 86–87); in *Gedichte 1778* (pp. 164–166) è datata «Im Frühjahr 1774»; in *Gedichte 1789* (I, pp. 100–103) presenta sei strofe anziché cinque, come nelle precedenti pubblicazioni. Reinhard la pubblica con una variante significativa, anche se non decisiva: il verso 7 della prima strofa, che in tutti gli altri casi suona: «Schläft meine Herzens-Adonide», qui vede comparire il nome “Molly”: «Schläft meine Molly-Adonide».<sup>741</sup>

La poesia fu inviata a Boie per il VMA il 15 luglio 1776, insieme a *Die Weiber von Weinsberg*, *Schwanenlied* e *Trautel*.<sup>742</sup> Boie la apprezzò molto, e forse proprio per questa ragione raccomandò a Bürger qualche correzione: «Die Abendfantasia ist mein liebstes Stück. Das a l l am Ende der ersten Str. scheint mir außer dem Ton. Das Wollust aus dem Busen s t ö ß t , scheint mir auch nicht ganz recht. Vielleicht p r e ß t ».<sup>743</sup> Biester riferirà poi a Bürger dell'ammirazione dell'erudito predicatore Johann August Eberhard di Charlottenburg, l'autore della *Apologie des Sokrates*: «Eberhard [...] liest und bewundert dich mit aller Entzückung, deren wir Jünglinge nur fähig sind, vornehmlich deine Abendfantasia eines Liebenden; [...] er will auch auf 1 Exemplar deiner Gedichte subscribieren [...]».<sup>744</sup>

Matthias Claudius, invece, riteneva la poesia appena «passabel».<sup>745</sup> Che si tratti di un *Molly-Lied* è facile da provare: è lo stesso Bürger ad effettuare l'accostamento tra Auguste e Adonide nella *Beichte*, quando parla della sua «gefeierte Molly-Adonide».<sup>746</sup> L'operazione compiuta da Reinhard, quindi, non modifica la sostanza del problema: se anche dovesse trattarsi di una sostituzione non suggerita da Bürger, questo non cambia radicalmente l'interpretazione della poesia, come invece sarebbe avvenuto nel caso di *Winterlied*. Resta aperta la questione della datazione. Secondo Häntzschel, Bürger avrebbe proposto il 1774 «vermutlich, um die Beziehung auf Molly zu verschleiern»,<sup>747</sup> ma non fornisce ulteriori spiegazioni. Grisebach si dilunga invece sul periodo in cui la poesia fu composta:

Die “Abendphantasia” ist aber nicht an Dorette Leonhart während des Brautstandes gerichtet, denn wir wissen positiv, daß Bürger im Frühjahr 1774 [...] kein Liebesgedicht

<sup>739</sup> Paul Zaunert, *Bürgers Verskunst*, Marburg, N. G. Elwert'sche Verlagsbuchhandlung, 1911, p. 54.

<sup>740</sup> Theodor Storm, *Vorwort*, in *Deutsche Liebeslieder seit Johann Christian Günther. Eine Codification*, a cura di Theodor Storm, Bern, Herbert Lang, 1974 (ristampa dell'edizione Berlin 1859), pp. XIII–XXII, qui p. XVI.

<sup>741</sup> Reinhard 1796, I, pp. 144–146, qui p. 144.

<sup>742</sup> Bürger a Boie, 15.07.1776, in *Briefe I*, pp. 328–330, in particolare p. 329.

<sup>743</sup> Boie a Bürger, 22.07.1776, in *Briefe I*, p. 330.

<sup>744</sup> Biester a Bürger, 12.04.1778, in *Briefe II*, pp. 273 s.

<sup>745</sup> Claudius a Voß, 10.12.1776, in Matthias Claudius, *Botengänge. Briefe an Freunde*, a cura di Hans Jessen, Berlin, Evangelische Verlagsanstalt, 1967, p. 220.

<sup>746</sup> Bürger, *Beichte*, cit., p. 25.

<sup>747</sup> Günter e Hiltrud Häntzschel, *Kommentar*, cit., p. 1187.

gemacht hat. Die “Abendphantasie” ist also frühestens im Jahre 1775 entstanden. Sie ist, wie sich schon aus dem Inhalt ergibt, nicht an Bürgers junge F r a u gerichtet. Der Gegenstand des Gedichtes ist die jüngere, unverheiratete Schwester seiner Frau [...]. Der Beginn der Liebe Bürger’s zu seiner, von ihm Molly genannten Schwägerin fällt in das Frühjahr 1775. [...]

Die “Abendphantasie” ist nun in der Ausg. von 1778 absichtlich zurückdatiert, um die Beziehung auf Molly zu verdecken und an eine solche auf Dorette glauben zu machen. Als s p ä t e s t e s Entstehungsdatum des Gedichts wird der September 1775 anzusetzen sein, da es offenbar geschrieben, jedenfalls koncipirt wurde, als Bürger und Molly unter einem Dache wohnten.<sup>748</sup>

Alcune osservazioni di Grisebach sono a mio parere corrette: la poesia non è certamente riferita a Dorette, contrariamente a quanto, in tempi più recenti, ha affermato Heidi Ritter.<sup>749</sup> È vero che questo è intuibile dal contenuto: l’io lirico sta pensando all’amata lontana, che vorrebbe possedere, e non ad una figura presente. Ciò corrisponde anche alla ricostruzione biografica effettuata nel capitolo 2, che ha permesso di chiarire che, per un certo tempo, Auguste stessa cercò di difendersi dalla passione che sentiva dentro di lei, tenendo salva la sua castità. È giusto anche affermare, quindi, che la poesia è sorta sicuramente non prima del 1775; potremmo aggiungere, sulla base di quanto già detto più volte, che non poteva essere concepita in questa forma prima della tarda estate o dell’autunno dell’anno 1775 (l’amore per Auguste non risale alla primavera, come invece afferma Grisebach). Non risulta difendibile, però, la tesi secondo cui la poesia sarebbe da collocarsi prima del settembre 1775. Grisebach indica questa data, ossia il momento del trasferimento di Bürger e Dorette a Wöllmershausen, in quanto, a suo parere, la poesia sarebbe stata scritta inevitabilmente mentre Bürger e Auguste vivevano nella stessa casa. Mi sembra plausibile piuttosto il contrario: se l’io lirico immagina che i suoi pensieri alati raggiungano l’amata dormiente, significa che la poesia è scritta in lontananza, quando proprio la separazione accresce il desiderio. Non v’è ragione logica che renda la convivenza presupposto necessario alla stesura di versi simili.

Anche Hoenig si pronuncia al riguardo: lascia aperta la questione se la poesia sia stata composta nella primavera del 1774, come suggerisce Bürger, o se sia stata scritta dopo e presentata con datazione anticipata per evitare di far sorgere sospetti in Dorette. Hoenig ritiene più probabile la prima ipotesi, dal momento che il motivo è tipicamente anacreontico; non sarebbe da escludere l’ipotesi che Bürger avesse scritto la poesia per Dorette e poi l’avesse “riciclata” per Auguste.<sup>750</sup> Due obiezioni allo studioso: l’osservazione circa la volontà di Bürger mi sembra poco plausibile: nei casi in cui composizioni precoci sono state adattate al nuovo amore per Auguste, infatti, si assiste ad una rielaborazione significativa della poesia,<sup>751</sup> se non all’esplicito inserimento del nome “Molly”. Questo non accade con *Abendphantasie eines Liebenden*. Inoltre, il tema è di derivazione anacreontica, ma la modalità con cui Bürger lo declina oltrepassa i confini del genere, come già osservato da Arnold E. Berger:

---

<sup>748</sup> Grisebach, *Bibliographisches Register zum ersten Bande*, cit., pp. 189 s.

<sup>749</sup> Ritter, *Liebe und Ehe bei Gottfried August Bürger*, cit., p. 139.

<sup>750</sup> Hoenig, *Nachträge und Zusätze*, cit., p. 507.

<sup>751</sup> Si veda *Das hohe Lied von der Einzigen*, par. 3.3.33.

Die Situation: Dichter am Lager der schlafenden Geliebten ist in der internationale Anacreontik beliebt. Aus deutschen Dichtern findet man einiges derart zusammengestellt von R. M. Werner im "Anzeiger für deutsches Alterthum und deutsche Litteratur", VIII, 240, 264, wozu sich zahlreiche Nachträge aus Gleim, Uz, Jacobi, Zachariä, Ramler, Gotter, Goethe u. a. geben ließen. Mit so sinnlicher Glut findet sich das Thema nirgends aufgefaßt. Bürger Rückdatierung auf das Frühjahr 1774 wollte der Beziehung auf Molly zuvorkommen.<sup>752</sup>

Non c'è contraddizione, insomma, tra l'uso di un motivo anacreontico e la decisione Bürgeriana di abbandonare la *Tändelei* e le *Kleinigkeiten* tipiche del genere, né ciò implica necessariamente la collocazione della poesia in una fase precoce della produzione dello scrittore. Egli ha infatti già preso le distanze dallo svolgimento convenzionale della materia e usa un tono nuovo, molto più personale e vicino al sentimento che lo nutre. Günter E. Grimm trova nella poesia molti elementi della tradizione petrarchesca ed echi della lirica galante del periodo barocco, tuttavia sottolinea il carattere innovatore del componimento di Bürger, anche nella versione del 1789, che pure risulta più classicheggiante nello stile e si arricchisce di riferimenti mitologici: «Es sind keine wohlgesetzten Worte und fein ziselirten Reden, verschlungen mit allerlei kalkulierten Zieraten und rhetorischen Effekten. Das Gedicht lebt ganz aus dem Affekt, aus dem entflamten Gefühl».<sup>753</sup> Proprio quest'ultimo tratto, però, costituisce, secondo Grimm, il difetto fondamentale della poesia Bürgeriana, che si lascia dominare da sentimenti troppo presenti, troppo accesi: «Wie leicht Bürgers Sprache außer Kontrolle gerät, zeigen vor allem die Interjektionen. Als Ausdruck von Herzensspontaneität intendiert, besitzen sie etwas Plakativ-Banales, das eher die Gemachtheit als die Tiefe der Gefühle anzeigt».<sup>754</sup> Mi sembra di ravvisare una contraddizione nel criticare le poesie di Bürger in quanto schiave di sentimenti realmente vissuti, ancora forti all'atto della scrittura, giudicandole nel contempo eccessivamente retoriche, costruite. La prima condizione comporterebbe infatti una scrittura più spontanea, meno costruita. Se a Bürger si rimprovera l'urgenza che gli detta i suoi componimenti, non lo si può accusare nello stesso tempo di un eccesso di affettazione. A meno di non affermare che la sua poetica prevede l'esaltazione e l'accentuazione dei sentimenti, ciò però slegato da qualsiasi riferimento biografico. Non è questo, tuttavia, ciò che fa Grimm nel suo commento. Quanto esso sia vicino alle e forse condizionato dalle posizioni espresse da Schiller nella sua recensione a *Gedichte 1789*, si comprenderà nel prossimo capitolo. Per ora basti ricordare la conclusione cui sono giunta nell'analisi di *Abendphantasie eines Liebenden*: si tratta di un *Molly-Lied*, composto tra la tarda estate o l'autunno 1775 ed il 15 luglio 1776.

### 3.3.7 Das neue Leben

Come annuncia il titolo, la poesia è un inno alla vita nuova, rigenerata. Nelle strofe si susseguono immagini connotate positivamente: i sensi dell'io lirico sono desti e felici, di fronte

<sup>752</sup> Berger, *Anmerkungen des Herausgebers*, cit., p. 419.

<sup>753</sup> Grimm, *Nachwort*, cit., p. 184. Quale rettifica delle numerose imprecisioni altrimenti contenute nella postfazione di Grimm, si veda l'accuratissimo lavoro di Helmut Scherer, "Trauriges Beispiel: Bürger". *Eine Rezension*, in «Lichtenberg-Jahrbuch», 1997, pp. 247–273.

<sup>754</sup> *Ibidem*, p. 185.

al sole mattutino che ha cacciato la notte della sua vita; il suo volto lieto vede fiorire il paradiso, mentre ode melodie celesti ed è circondato dal profumo dell'amaranto, il fiore dell'amore; intanto, Bacco gli offre nettare e ambrosia. La quarta e ultima strofa è un tripudio di gioia e un'esaltazione dell'amore:

Liebe, deine Wunderkraft  
Hat mein Leben neu geboren,  
Hat zum Glück der Götterschaft  
Mich hienieden schon erkoren.  
Ohne Wandel! ewig so!  
Ewig jung und ewig froh! (vv. 19–24)

La poesia fu pubblicata per la prima volta nel GMA 1776 (pp. 124 s.); in *Gedichte 1778* è datata «Im Dezember 1774» (pp. 181 s.); la si ritrova infine in *Gedichte 1789* (I, pp. 115 s.).

Il 1 dicembre 1774, pochi giorni dopo il matrimonio con Dorette, Bürger scrive a Boie: «Der Geist der Lieder ist endlich wiedergekehret; noch aber hat er sich nur geraüspert und sein Räuspfern ist hier mit eingeschlossen».<sup>755</sup> Strodtmann suggerisce in nota: «Es wird das Gedicht “Das neue Leben” gewesen sein»,<sup>756</sup> e trova sostegno da parte di Hoenig.<sup>757</sup> Nel giugno 1775 Bürger ne parla a Goeckingk come di un componimento da tempo concluso e consegnato a Voß, anche se poi finirà nel GMA. Bürger esprime la propria soddisfazione per la messa in musica di Weis:

Es über kommen aber hier noch zwey andere Melodien von den eingelegten Liedern,<sup>758</sup> die Ihnen nicht unangenehm seyn werden. Die eine auf: E y a ! w i e s o w a c h u n d f r o h ist in der That eine von den besten weissischen Compositionen. Ich muss bekennen, dass ich mir selbst recht gefalle, wenn ich das Lied mit allen Stimmen in dieser meinem Ohre so himmlischen Melodie absingen höre. Wie glücklich, wenn man solchen Componisten in die Hände fällt! Dies Lied habe ich schon vor längerer Zeit Herrn Voss gegeben; da aber D. Weiss die Composition bloss dem Dieterichschen Almanach zugedacht hat, so höre ich, dass einige Freunde den Herrn Voss benachrichtigt und ihm gerathen haben, den Text ohne die Melodie lieber in seinen Almanach nicht mit aufzunehmen. Wenn ers also noch nicht hat abdrucken lassen, so wird's wahrscheinlich in dem Dieterichschen Almanach allein figurieren.<sup>759</sup>

È, questa, la stessa lettera nella quale Bürger definisce Dorette «das beste gutherzigste Geschöpf unter der Sonne»;<sup>760</sup> simili accenti aveva usato pochi giorni prima.<sup>761</sup> La poesia è scritta nel periodo in cui l'amore per Dorette ancora non si è spento. La datazione proposta da

---

<sup>755</sup> Bürger a Boie, 01.12.1774, in *Briefe I*, pp. 217 s., qui p. 218.

<sup>756</sup> Strodtmann, *Briefe I*, p. 218, n. 1.

<sup>757</sup> Hoenig, *Nachträge und Zusätze*, cit., p. 505.

<sup>758</sup> *Das neue Leben e Ständchen*, v. Sauer, *Aus dem Briefwechsel*, cit., p. 67, n. 3.

<sup>759</sup> Bürger a Goeckingk, 29.06.1775, in Sauer, *Aus dem Briefwechsel*, cit., pp. 67 s., qui p. 67.

<sup>760</sup> *Ibidem*, p. 68.

<sup>761</sup> Bürger a Goeckingk, 20.07.1775, in Sauer, *Aus dem Briefwechsel*, cit., pp. 68 s., in particolare p. 69.



Bürger sembra dunque plausibile: questi versi esprimono la gioia che segue la celebrazione delle nozze e la soddisfazione dei desideri del poeta. Essi d'altronde ricordano quanto scritto nella lettera a Boie succitata, prima del passo relativo al ritorno dell'ispirazione poetica: «Endlich bin ich mit meiner geliebten Dorette verbunden, und habe neün vergnügte Nächte bey ihr geschlaffen. Ich habe das Vertrauen zu dem Geber alles Guten, Er werde mein Glück von beständiger Dauer seyn laßen».<sup>762</sup> Anche qui, come nella poesia, vi è espressione di gioia, soddisfazione per la felicità raggiunta e speranza che essa duri in eterno. Dunque la lirica potrebbe essere stata scritta nelle prime settimane dopo le nozze,<sup>763</sup> in ogni caso è indirizzata a Dorette, come correttamente afferma Heidi Ritter.<sup>764</sup> Pure Uslar-Gleichen la riferisce giustamente a Dorette, anche se, dal momento che si basa sulla *Beichte*, la ritiene testimonianza non d'amore, ma dell'affetto («Zärtlichkeit») di Bürger per la moglie.<sup>765</sup> Questa posizione non mi sembra difendibile, poiché il sentimento espresso da Bürger è molto più di semplice affetto.

Assolutamente errata, invece, è la posizione di Grisebach, che pure in questo caso, diversamente da altri, esprime con forza la propria convinzione anche nel commento all'edizione del centenario. Secondo lui, la poesia sarebbe stata scritta poco prima dell'invio della poesia a Goeckingk, nel luglio 1775, ciò che contraddice le parole dello stesso Bürger sopra citate. Così Grisebach:

Das Gedicht ist an Molly gerichtet. [...] Denn es geht schon aus dem Inhalt hervor, daß es s p ä t e r fällt als das im Frühjahr entstandene “Seufzer eines Ungeliebten”, zum Ueberfluß wird dies durch Bürger's i n s o f e r n richtige Datierung (Seufzer eines Ungeliebten: im Frühjahr 1774, Das neue Leben im December 1774) bestätigt. Durch die Verlegung des “neuen Lebens” in den December 1774 suchte Bürger die Beziehung auf Molly zu verdecken und den Schein zu erwecken, als wenn das Gedicht an Dorette in der ersten Zeit seiner Ehe gerichtet gewesen sei.

Bürger in realtà non vuole coprire alcuna relazione con Auguste e *Das neue Leben* non è un *Molly-Lied*. Il contenuto stesso, cui fa riferimento Grisebach, impedisce di pensare a “Molly”: qui c'è gioia, l'apertura di un ciclo, e la collocazione temporale non fa che confermare il riferimento alla moglie.

### 3.3.8 Trautel

L'io lirico riferisce del desiderio dell'amata di averlo sempre accanto a sé, in ogni istante. Coi lacci dell'amore non lascia che egli si allontani, se non in sua compagnia. Egli rivendica la propria onestà e la capacità di comprendere la sua donna; sa che sono fatti l'uno per l'altra ma si chiede, infine, che cosa accadrebbe alla sua amata, se un giorno egli dovesse morire.

<sup>762</sup> Bürger a Boie, 01.12.1774, in *Briefe I*, pp. 217 s., qui p. 217, cfr. par. 2.1.

<sup>763</sup> «Gehört mit dem vorausgehenden [Minnelied (Jeder Minne hat die Seine)] in die Flitterwochen des Dichters», Berger, *Anmerkungen des Herausgebers*, cit., p. 414.

<sup>764</sup> Ritter, *Liebe und Ehe bei Gottfried August Bürger*, cit., p. 139.

<sup>765</sup> Uslar-Gleichen, *Der Dichter Gottfried August Bürger als Justizmann*, cit., p. 38.

*Trautel* fu pubblicata per la prima volta nel VMA 1777 (pp. 39 s.), col titolo *Lied* e firmata «Bürger»; in *Gedichte 1778* (pp. 187 s.) è datata «Im April 1775» e prende il titolo *Trautel*, che rimane anche in *Gedichte 1789* (I, pp. 117 s.).

Bürger invia questa e altre poesie (*Abendphantasie eines Liebenden, Die Weiber von Weinsberg, Schwanenlied*)<sup>766</sup> a Boie il 15 luglio 1776 per il VMA.<sup>767</sup> Boie risponde che la poesia è «herrlich. Vielleicht ist das feyerliche Ende der 3. Str. nicht genug eingeleitet. Ich habe sie gleich an Voß geschickt».<sup>768</sup> Berger lo considera un *Molly-Lied*: «Auch im “Ständchen”<sup>769</sup> [...] wurde Molly schon “Trautchen” genannt»;<sup>770</sup> inoltre, ravvisa nella conclusione della terza strofa un’eco delle parole di una lettera a Sprickmann del 30 luglio 1777: «Mir steht nun bald Trennung von der Geliebten meines Herzens bevor. Was wird aus mir, und was aus Ihr werden?».<sup>771</sup> Il parallelo non mi sembra fondato, in quanto, come si vedrà, non considero *Trautel* un *Molly-Lied*. Va presa in considerazione, però, l’argomentazione di Grisebach:

Das an Molly [...] gerichtete Gedicht ist jedenfalls später als das “neue Leben”, und wohl früher als die “Abendphantasie” anzusetzen [...]. Die Datirung könnte sogar die richtige sein: da der Leser das Gedicht auf des Dichters junge Frau beziehen konnte, bedurfte es hier keiner Falschdatirung.<sup>772</sup>

Dunque la poesia sarebbe stata composta dopo *Das neue Leben* (che Grisebach considerava scritta dopo la primavera 1775) e ben prima di *Abendphantasie eines Liebenden* (secondo l’autore scritta al più tardi nel settembre 1775): stando a queste indicazioni, la nascita della lirica cadrebbe nell’estate del 1775, ma Grisebach ritiene plausibile la datazione proposta da Bürger e quindi l’aprile del 1775. È assai curioso che, a pochi anni di distanza, si contraddica. Nell’edizione 1894, infatti, scrive a proposito di *Trautel* e di *Abendphantasie*: «die letzten beiden Falschdatirungen sind wieder zweifellos vorgenommen, um die Beziehungen der Gedichte auf Molly zu verschleiern».<sup>773</sup>

Se la data proposta da Bürger è corretta, per le ragioni viste nel capitolo 2 non si può considerare *Trautel* un *Molly-Lied*, in quanto collocabile nel periodo in cui Bürger esprimeva ancora sentimenti d’amore per Dorette. Cercando un rimando alla biografia, si può immaginare una situazione probabile: Dorette aspetta la prima figlia e cerca di trattenere Bürger il più possibile accanto a sé. Non vi sono nemmeno gli echi con la lettera a Sprickmann che Berger vuole vedere. Hoenig ritiene vera la data di *Gedichte 1778*, anche se riferisce la poesia a “Mol-

---

<sup>766</sup> Strodtmann, *Briefe I*, p. 329, n. 1.

<sup>767</sup> Bürger a Boie, 15.07.1776, in *Briefe I*, pp. 328–330, qui p. 329. Probabilmente sono le stesse poesie cui si fa riferimento nelle lettere seguenti: Bürger a Boie, 04.07.1776, in *Briefe I*, pp. 321–323, in particolare p. 322; Boie a Bürger, 07.07.1776, in *Briefe I*, pp. 323–326, in particolare p. 325.

<sup>768</sup> Boie a Bürger, in *Briefe I*, p. 330.

<sup>769</sup> Cfr. par. 3.3.9.

<sup>770</sup> Berger, *Anmerkungen des Herausgebers*, cit., p. 419.

<sup>771</sup> Bürger a Sprickmann, 30.07.1777, in *Briefe II*, pp. 103 s., qui p. 103. V. anche par. 2.5.

<sup>772</sup> Grisebach, *Bibliographisches Register zum ersten Bande*, cit., p. 192.

<sup>773</sup> Grisebach, *Biographische Einleitung*, cit., p. XXXII.

ly”, sulla base della lettera di Bürger a Goeckingk del 12 novembre 1779.<sup>774</sup> Hoenig definisce l’amore del poeta per Auguste

anfängs nicht so heftig und leidenschaftlich wie später; sie nahm ihren ursprung in leichter tändelei und zärtlichkeit, die er dem schönen kinde zutrug. Diesen charakter haben die ersten gedichte an Molly: T r a u t e l und S t ä n d c h e n , die wir mit Bürger in den april und juli 1775 setzen wollen. Sie sind durch den namen verbunden und beinahe gleichzeitig entstanden, wenn auch das erste der beiden gedichte ein jahr später an Boie gesant [sic] wird.<sup>775</sup>

Ebstein, che propone la versione più antica della poesia, con poche varianti, non si pronuncia sul riferimento a Dorette o ad Auguste, ma presta fede alla datazione proposta da Bürger.<sup>776</sup> Credo che essa possa essere condivisa, e che pertanto la poesia non debba rientrare nel ciclo dei *Molly-Lieder*.

Per precisione segnalo che, secondo Berger, Bürger prese ritmo e stimolo forse da Prior e dalla sua *Morella, charming without art* (1777).<sup>777</sup> Difficile che ciò sia accaduto, se il testo inglese è successivo a quello di Bürger.

### 3.3.9 *Ständchen*

Il poeta canta una serenata all’amata, nell’ora dei fantasmi, mentre uomini e animali dormono, ciascuno vicino alla sua compagna. L’io lirico si chiede quando anch’egli potrà riposare accanto alla donna che ama e quando una mano sacerdotale li unirà in matrimonio. Nell’attesa, confidando in Dio, chiede all’amata di essergli fedele e le promette allora che non dovranno soffrire nessun dolore.

La poesia fu pubblicata per la prima volta nel GMA 1776, firmata «Bürger» (pp. 155–157); in *Gedichte 1778* è datata «Im Julius 1775» (pp. 195–197); leggermente rielaborata, viene pubblicata anche in *Gedichte 1789* (I, pp. 121–123).

Come si evince dalla tabella vista in precedenza, molti commentatori ritengono che *Ständchen* sia «das erste uns erhaltene Gedicht Bürgers, welches von Liebe zu Molly diktiert ist».<sup>778</sup> Il 2 luglio 1775 Boie chiede a Bürger di trascrivere per lui «das Larum lyrum» e gli chiede di destinarlo alla pubblicazione nel VMA;<sup>779</sup> Bürger acconsente al desiderio dell’amico e trascrive «[d]as T r a l y r u m l a r u m », ma lo avvisa che il testo è destinato ad altri per la pubblicazione.<sup>780</sup> Bürger lo aveva infatti già inviato a Goeckingk per il GMA il 29 giugno, insieme a *Das neue Leben*,<sup>781</sup> e già questo consente di affermare che la sua datazione è errata.<sup>782</sup>

<sup>774</sup> Bürger a Goeckingk, 12.11.1779, in Sauer, *Aus dem Briefwechsel*, cit., pp.426–430, cfr. anche par. 2.9.

<sup>775</sup> Hoenig, *Nachträge und Zusätze*, cit., p. 506.

<sup>776</sup> Ebstein, *Gedichte Bürgers in ältester Fassung*, cit., p. 290.

<sup>777</sup> Berger, *Anmerkungen des Herausgebers*, cit., p. 419.

<sup>778</sup> Wurzbach, *Gottfried August Bürger*, cit., p. 122.

<sup>779</sup> Boie a Bürger, 02.07.1775, in *Briefe I*, pp. 231 s., qui p. 232.

<sup>780</sup> Bürger a Boie, 10.07.1775, in *Briefe I*, pp. 234–236, qui p. 235.

<sup>781</sup> Bürger a Goeckingk, 29.06.1775, in Sauer, *Aus dem Briefwechsel*, cit., pp. 67 s., qui p. 67. Cfr. par. 3.3.7.

<sup>782</sup> V. anche Hock, *Zu Bürgers, Millers und Vossens Gedichten*, cit., p. 4.

Secondo Grisebach, la datazione indicata da Bürger è corretta:

Daß Traudchen [...] Molly ist und nicht etwa Dorette, geht schon aus den Zeilen hervor  
O Priesterhand, wann führest Du  
Mich meiner herzgeliebten zu?  
Bürger unterließ hier die Rückdatierung, da das Gedicht [...] nicht einen so persönlichen  
Charakter trug wie di ersten Mollylieder.<sup>783</sup>

Anche Hoenig accetta la data proposta da Bürger e considera la poesia un *Molly-Lied*,<sup>784</sup> ma Ebstein nel 1905 fornisce una stesura più antica (secondo lui, *la più antica*),<sup>785</sup> intitolata *Ballade* e composta di 8 strofe anziché 6. Essa differisce notevolmente dalla versione che fu pubblicata nel GMA, per il carattere più marcatamente tipico da ballata<sup>786</sup> e per la vicinanza al tema della *Lenore*, con l'amato che passa attraverso un cimitero e una presenza pervasiva dell'elemento spettrale. La poesia pubblicata da Ebstein differisce di poco da quella dell'album di Ewald<sup>787</sup> (quindi secondo Krienitz entrambe sono state composte prima dell'autunno 1772),<sup>788</sup> così Hock sottolinea che la data indicata da Bürger (seppure sbagliata) deve essere riferita alla «Umarbeitung des älteren Gedichtes [...]». Man muß also die älteste Fassung des «Ständchens» zurückdatieren und annehmen, daß dieses ursprünglich nicht an Molly gerichtet war.<sup>789</sup> In realtà, se anche prendiamo in considerazione solo la rielaborazione, il fatto che Bürger l'abbia consegnata già alla fine di giugno del 1775 cancella la possibilità di considerare questa poesia un *Molly-Lied*, né è probante l'accento alla mano sacerdotale per un riferimento biografico: Bürger era sposato da 7 mesi con Dorette, e questo renderebbe comunque alquanto improbabile che stesse pensando ad un matrimonio con la cognata.

### 3.3.10 *Das Mädél, das ich meine*

In questo, che è forse il *Molly-Lied* più famoso,<sup>790</sup> Pio lirico formula una serie di domande, rivolgendosi al suo stesso *Lied*; domande e risposte servono a passare in rassegna tutti quei particolari che fanno della sua amata una donna eccezionale, che ha ricevuto da Dio le sue qualità.<sup>791</sup> Il poeta si augura alla fine che ella sorrida perché ricambia il suo amore:

<sup>783</sup> Grisebach, *Bibliographisches Register zum ersten Bande*, cit., p. 192.

<sup>784</sup> Hoenig, *Nachträge und Zusätze*, cit., p. 506.

<sup>785</sup> Ebstein, *Gedichte Bürgers in ältester Fassung*, cit., p. 291. In una versione solo per qualche particolare grafico differente fu pubblicata da Ebstein anche in Bürger, *Liebeslieder*, cit., pp. 22 s.

<sup>786</sup> Ma tratti propri del genere sono rimasti anche nella rielaborazione per il GMA e per le raccolte di poesie, come ripetizioni ed esclamazioni, tanto che Kemper trova in questo componimento un calzante esempio di «Verballadierung», v. Kemper, »*Leichter Volksesang*« (Bürger), cit., p. 246.

<sup>787</sup> Hock, *Zu Bürgers, Millers und Vossens Gedichten*, cit., p. 15.

<sup>788</sup> Krienitz, *Gottfried August Bürgers Jugendlyrik*, cit., p. 125.

<sup>789</sup> *Ibidem*, pp. 3 s.

<sup>790</sup> Wurzbach, *Gottfried August Bürger*, cit., p. 123.

<sup>791</sup> Pröhle rileva che *Das Mädél, das ich meine* appartiene ad un piccolo gruppo di poesie, insieme a *Danklied*, *Die Elemente* e *Männerkeuschheit*, nelle quali Bürger, sentendo la forza della sua passione, gioisce di questa in uno stato d'animo quasi religioso e ringrazia Dio per ogni cosa, dalle qualità morali ai riccioli biondi dell'amata (Pröhle, *Gottfried August Bürger. Sein Leben und seine Dichtungen*, cit., p. 7).

Doch ach! für wen auf Erden lacht  
 Das Mädel so in Liebespracht? –  
 O Gott! bei deinem Sonnenschein!  
 Bald möcht' ich nie geboren sein,  
 Wenn nie in solcher Liebespracht  
 Das Mädel mir auf Erden lacht. (vv. 61–66)

La struttura si ripete uguale in quasi ogni strofa: una domanda<sup>792</sup> (vv. 1 s.) è seguita dalla risposta, al v. 3, che si ripete in tutte le strofe con pochissime variazioni: «Der liebe Gott! der hat's getan»; nel quarto verso si inserisce un elemento della natura, un frammento della creazione divina, quale termine di paragone per la bellezza dell'amata. Qui si conclude anche una sezione logico-sintattica, con un punto o, più spesso, punto e virgola. Il v. 5 nomina nuovamente l'elemento fisico in discussione, mentre il sesto verso ripete il secondo.<sup>793</sup> Questa struttura a domande e risposte si ripropone praticamente sempre uguale a se stessa, ricordando lo stile della catechesi; coerentemente con questo modello, la conclusione è affidata alla lode di Dio: «Lob sei, o Bildner, deiner Kunst! / Und hoher Dank für deine Gunst».<sup>794</sup> La struttura della strofa, comunque, con la ripetizione dei primi due versi alla fine, viene mantenuta.

“Meine” non ha il significato odierno, ma deriva dal medievale “minnen” ed equivale quindi ad “amare”.<sup>795</sup> In questo si coglie l'interesse di Bürger per il *Minnesang*, già evidenziato in precedenza. In effetti, la poesia presenta alcune somiglianze con *Si wundervoll gemachet wîp* di Walter von der Vogelweide (conosciuto da Bürger attraverso la *Sammlung von Minnesingern* di Bodmer, pubblicata nel 1758), soprattutto nell'enumerazione delle qualità dell'amata,<sup>796</sup> che

<sup>792</sup> Heidi Ritter parla di una «ausgeprägte Fragestruktur des Sprechens» (Ritter, *Gottfried August Bürgers Liebeslyrik*, cit., p. 24).

<sup>793</sup> La ripresa della domanda nella risposta, presente soprattutto nelle ballate (*Lenore*), sarebbe un mezzo stilistico-formale di derivazione herderiana, cfr. Adolfine Peveling, *Bürgers Beziehungen zu Herder*, diss., Weimar, 1917, p. 34.

<sup>794</sup> Schöne, *Weltliche Kontrafaktur*, cit., p. 201. L'autore viene ripreso in questa sottolineatura dell'uso didattico dell'interrogativa da Gerhard Kaiser, *Aufklärung und Empfindsamkeit. Sturm und Drang*, München, Francke Verlag, 1976<sup>2</sup>, p. 264.

<sup>795</sup> Adelung, come secondo significato del verbo, propone per l'appunto «lieben, geneigt, gewogen seyn, jemanden wohl wollen [...]»; ein im Hochdeutschen veralteter Gebrauch, der doch in den vorigen Jahrhunderten, besonders bey den Oberdeutschen Schriftstellern, sehr häufig ist», Adelung, *Grammatisch-kritisches Wörterbuch*, cit., vol. 3, coll. 159–161, qui col. 160.

<sup>796</sup> Ernst Elster, *Bürger und Walther von der Vogelweide*, in «Euphorion. Zeitschrift für Literaturgeschichte», 2, 1895, pp. 776–781, qui p. 778. Il riferimento a Walter von der Vogelweide viene poi ripreso da Mühlenpfordt, *Einfluss der Minnesinger auf die Dichter des Göttinger Hains*, cit., pp. 30–33; Friedrich, *Einführung*, cit., p. 60; Ulrich Müller, “Darf ich noch ein Wörtchen lallen?»: *Gottfried August Bürgers Liebeslyrik in der Tradition des europäischen Mittelalters*, in *Gottfried August Bürger (1747–1794). Beiträge der Tagung zu seinem 200. Todestag*, Bad Segeberg, 7–9 giugno 1994, a cura di Wolfgang Beutin e Thomas Bütow, Frankfurt am M./Berlin/Bern/New York/Paris/Wien, Lang, 1994, pp. 81–93, qui p. 88.

può ricordare la lettera in cui Bürger paragona Auguste e Dorette.<sup>797</sup> L'elogio delle parti del corpo dell'amata non era estraneo nemmeno alla poesia anacreontica (si veda, ad esempio, *Ein Mädchen* di Gleim),<sup>798</sup> tuttavia quando Bürger scrive

Wer hat, zur Fülle süßer Lust,  
Gewölbt des Mädels weiße Brust? –  
Der liebe Gott hat's auch getan,  
Der stolz die Schwäne kleiden kann;  
Der hat, zur Fülle süßer Lust,  
Gewölbt des Mädels weiße Brust. (vv. 37–42),

il godimento che desidera ricevere dai seni dell'amata è reale, ha perso il carattere fittizio e convenzionale proprio della *Anakreontik*. Gleim riteneva che nella poesia non si dovessero esprimere sentimenti vissuti, bensì supposti.<sup>799</sup> La poesia anacreontica non era riflesso di *Erlebnisse*, la poesia di Bürger, invece, se ne nutre. Secondo Else Strobelt, proprio con *Das Mädchen*, *das ich meine* si realizza in Bürger il superamento della *Anakreontik*.<sup>800</sup>

Tipico del *Minnesang* era indicare Dio come creatore della bellezza dell'amata, o delle donne in generale,<sup>801</sup> ma anche la poesia barocca aveva conosciuto *Kataloggedichte* costruite sull'elogio delle parti del corpo della donna amata.<sup>802</sup> Il legame con la tradizione viene sottolineato anche da Bäsken, che osserva che i paragoni nei quali si esaurisce ogni strofa (che vanno dalla natura inanimata alla natura animata)<sup>803</sup> sono invero non nuovi; essi tuttavia superano la «Spielerei»<sup>804</sup> anacreontica mediante un'autenticità che era estranea a questa corrente, perché la bellezza qui evocata dal poeta è corporea, sensuale, vissuta.

La poesia fu pubblicata per la prima volta nel GMA 1777 (pp. 184–187), firmata «Bürger» e accompagnata dalla melodia di Weis; in *Gedichte 1778* (pp. 237–240) è datata «Im August 1776»; la si ritrova in *Gedichte 1789* (I, pp. 124–127). L'edizione del 1778 risulta di particolare interesse per il presente lavoro. Bürger infatti mandò la poesia a Goecking il 22 agosto 1776 per il GMA, commentando con queste parole:

---

<sup>797</sup> Albert Fries, *Zu Bürgers Stil*, in «Pädagogisches Archiv. Monatsschrift für Erziehung und Unterricht an Hoch-, Mittel- und Volksschulen zugleich Centralorgan für die gesamten Interessen des Real-schulwesens», 49, 1907, pp. 594–603, qui p. 602. L'autore evidenzia inoltre come anche in *Liebeszauber* l'io lirico smembra la figura dell'amata, come aveva fatto appunto nella lettera in questione (cfr. par. 2.3).

<sup>798</sup> Strobelt, *Die Halberstädter Anakreontik*, *Goecking und Bürger*, cit., p. 21.

<sup>799</sup> *Ibidem*, p. 15.

<sup>800</sup> Strobelt, *Die Halberstädter Anakreontik*, *Goecking und Bürger*, cit., pp. 81 s.

<sup>801</sup> Mühlentpfordt, *Einfluss der Minnesinger auf die Dichter des Göttinger Hains*, cit., pp. 30–33.

<sup>802</sup> Heinz Nicolai, *Sturm und Drang. Dichterische und theoretische Texte*, vol. 2, München, Winkler-Verlag, 1975, p. 1925.

<sup>803</sup> Eugen Dühring, *Die unterschätzte Grösse Bürgers und dessen Annäherung an eine Wirklichkeitsdichtung*, in Id., *Die Grössen der modernen Literatur populär und kritisch nach neuen Gesichtspunkten dargestellt*, Leipzig, Verlag von Theod. Thomas, 1904<sup>2</sup>, pp. 217–267, qui p. 224.

<sup>804</sup> Rohtraut Bäsken, *Die Dichter des Göttinger Hains und die Bürgerlichkeit. Eine literarsoziologische Studie*, Königsberg (Pr)/Berlin, Ost-Europa-Verlag, 1937, p. 197.

Ein Liedlein, meiner Schöne zu Ehren, an ihrem Geburtstage ganz leise gesungen. Meine Frau würde mich bas kuranzen, wenn die alles wüste, was wir zwey und noch zwey wissen. Damit kein Argwohn entstünde, so sollte wohl gut seyn die Jahrzahl 1770 drauf zu sezen, wie wohl auch das wieder bey andern Leuten Nachdenken erwecken würde, die wohl wissen, dass wir ao. 1770 solche Lieder noch nicht machen konnten. Mach Ers, wie Er will!<sup>805</sup>

Goeckingk però, pubblicò la poesia senza riferimenti temporali, e Bürger inserì la data corretta nell'edizione 1778. Questo significa, come già visto, che il poeta non aveva più bisogno di nascondersi davanti a Dorette. Il legame diretto con Auguste è provato da un'altra lettera di Bürger a Sprickmann, in cui dà ad intendere che solo gli impegni di lavoro e la responsabilità nei confronti dei figli minorenni del defunto suocero lo trattengono dall'andarsene di casa: «Wär es nur allein für d a s M ä d e l , d a s i c h m e i n e , dann...».<sup>806</sup> Stanti queste prove circa la nascita della poesia, una delle prime per le quali si disponga di testimonianze chiare e dirette dell'autore, risulta poco spiegabile l'affermazione di Paul Schlen-ther, secondo il quale Bürger, dominato ormai dalla passione, «kramt [...] unter alten Pa-pieren und sucht ein Lied hervor, worin er eine solche Stimmung ausmalte, ohne selber von ihr beherrscht gewesen zu sein. Er kann nur erst die Probe auf sich selbst machen».<sup>807</sup> Si tratta dell'unica allusione a me nota dell'antiorità della poesia rispetto all'amore per Au-guste, e quindi del "riciclaggio" di un componimento che originariamente non aveva alcun le-game con lei. Nessun altro critico è incorso in questo madormale errore.

Il 29 agosto Bürger sottopone la poesia al giudizio di Boie,<sup>808</sup> il quale reagisce con grande entusiasmo: «D a s M ä d c h e n , d a s i c h m e i n e ist ganz mit Haut und Haar mein Lieblingsstück»;<sup>809</sup> «Dein M ä d e l , d a s i c h m e i n e , nicht allein dein bestes für dieß Jahr, gibt bey mir fast dem Dietrichschen<sup>810</sup> den Vorzug, so ganz, so tief hat mich dieß Meister stück von Innigkeit und Originalität gerührt»;<sup>811</sup> giudicando vari almanacchi: «Bürger gefällt mir sehr in diesem Alm.,<sup>812</sup> aber noch mehr in dem andern.<sup>813</sup> D a s M ä d e l , d a s i c h m e i n e !!!»;<sup>814</sup> quando poi legge *Das Lied vom braven Manne*, Boie colloca *Das Mädle, das ich meine* al secondo posto.<sup>815</sup>

<sup>805</sup> Bürger a Goeckingk, 22.08.1776, in Sauer, *Aus dem Briefwechsel*, cit., pp. 88–90, qui p. 89.

<sup>806</sup> Bürger a Sprickmann, 30.07.1777, in *Briefe II*, pp. 103 s., qui p. 103. Cfr. anche par. 2.5.

<sup>807</sup> Schlenther, *Gottfried August Bürger*, cit., qui Sonntagsbeilage nr. 24.

<sup>808</sup> Bürger a Boie, 29.08.1776, in *Briefe I*, pp. 334 s., qui p. 335.

<sup>809</sup> Boie a Bürger, 01.09.1776, in *Briefe I*, pp. 335–337, qui p. 336.

<sup>810</sup> Boie si riferisce al GMA, curato da Goeckingk ed edito da Dieterich, e afferma di preferirlo quasi rispetto al concorrente VMA dello stesso anno.

<sup>811</sup> Boie a Bürger, 27.10.1776, in *Briefe I*, pp. 349 s., qui p. 349.

<sup>812</sup> Boie si riferisce al GMA 1776, dove erano presenti le seguenti poesie di Bürger: *Das neue Leben* (pp. 124 s.), *Seufzer eines Ungeliebten* (pp. 145 s.) e *Ständchen* (pp. 155–157), tutte firmate «Bürger».

<sup>813</sup> Oltre a *Das Mädle, das ich meine*, il GMA 1777 conteneva anche i seguenti contributi di Bürger: *Antwort an Goeckingk* (pp. 191–197) e *Die Umarmung* (pp. 206–208), firmate «Bürger».

<sup>814</sup> Boie a Bürger, 24.11.1776, in *Briefe I*, pp. 364–368, qui p. 366.

<sup>815</sup> Boie a Bürger, 26.06.1777, in *Briefe II*, pp. 91–93, qui p. 91.

Il successo della poesia e della melodia di Weis sembra davvero notevole presso un pubblico distinto:

Das Mädel das ich meine wird sehr viel gesungen. Besonders würdest du es gern aus dem Munde der Sup[erintendentin] Lüder zu Wunstorf, einer Schwester der [Prof.] Federn, gehört haben. Die Schwester der Kestern, ein allerliebstes muntres Mädchen, hält es für das erste Lied in der Welt und singt kein anderes.<sup>816</sup>

Anche Philippine Gatterer testimonia dell'entusiasmo che il *Lied* incontra:

Ich habe oft das Vergnügen, daß wenn ich in Gesellschaften Ihr Lied vom M ä d e l d a s i c h m e i n e singe und spiele, daß Leute von Geschmack ganz in Entzückung kommen. Es ist auch so gut, so faßlich leicht daß man gleich meinen sollte man könnt's auch, und doch so voll herrlicher Gedanken. Und die schöne Melodie des Doct[or] Weis. Wenn mit Gefühl der Vers gesungen und mit Ausdruck gespielt wird: L o b s e y etc. – so geht's ans Herz wie ein Psalm; einem deucht man möchte die Hände falten.<sup>817</sup>

Voß, nel manifestare una certa delusione per aver visto *Das Mädel, das ich meine* uscire nel GMA e non nella sua rivista, testimonia dell'ammirazione per questo prodotto della fantasia bürgeriana:

Lieber Bürger, verlaßt mich nicht! Der Alm[anach] ist mein Hab und Gut, und Ihr gebt Euer: Das Mädel, das ich meyne: dem Buchhändler, der Euren Freund und Bruder so unwürdig behandelt hat. Ich weiß wohl, daß Ihr auch Goeckings Freund seyd; aber Goeckingk verliert nichts, wenn der Göttinger Almanach auch ein Gedicht weniger hat, denn er sucht nur aus Dietrichs Vorrath das Beste aus, und haftet gar nicht dafür, wie dieser Vorrath beschaffen ist.<sup>818</sup>

Entusiastico il commento di Mylius circa la scelta di riesumare il lessico medievale con il verbo «meinen»: «Hr. Bürger hat durch sein trefliches Mädel, das ich meine dieß Wort in aller Welt Mund gebracht».<sup>819</sup>

Di tutt'altro tono la dettagliata recensione del GMA 1777, che un anonimo (definito da Consentius «[e]in erzdummer Anonymus»)<sup>820</sup> inviò a Goeckingk<sup>821</sup> definendo *Das Mädel, das*

---

<sup>816</sup> Boie a Bürger, 04.08.1777, in *Briefe II*, pp. 104–106, qui p. 104.

<sup>817</sup> Philippine Gatterer a Bürger, 29.11.1777, in *Briefe II*, pp. 190–192, qui p. 192.

<sup>818</sup> Voss a Bürger, 09.01.1777, in *Briefe II*, pp. 8 s., qui p. 8.

<sup>819</sup> Anthony Hamilton, *Drei hüpsche kurzweilige Märlein. Gestellt und beschrieben durch'n Grafen Anton Hamilton. Nunmehr aber ibro sonderbaren Lieblichkeit halber aus dem Französch in's Teutsche gedolmetscht, durch Görg Bider* [Wilhelm Christhelf Siegmund Mylius], *dermalen Boten zu Lauchstädt, weiland erbern Schubstergesellen. Begreifend: Historiam der Flöderpina, Historiam der vier Fakkardine und Historiam nes Widders. Hintendran ein Vokabularius*, Halle, Hendel, 1777, p. 566.

<sup>820</sup> Consentius, *Anmerkungen*, cit., p. 248.

<sup>821</sup> \*\*\* a Goeckingk, 17.03.1777, in *Briefe II*, pp. 42–57; il commento a *Das Mädel, das ich meine* si trova alle pp. 55–57.



*ich meine* «das unverschämteste Lied unter allen».<sup>822</sup> L'anonimo critica le scelte lessicali di Bürger, che definisce «undeutsch», «absurd», «burlesk[...]».<sup>823</sup> Il motivo maggiore di scandalo, tuttavia, è la secolarizzazione del linguaggio e dei contenuti religiosi, percepita come blasfema:

Nun! Herr Herausgeber! läßt sich auch was unverschämters und gotteslästerlichers denken als dieses Lied? Es soll ein Lied zum Lobe Gottes seyn. Aber

1) ist es Ehrerbietung gegen Gott, in einem Gedichte, worin man ihn preisen will, burleske Wörter [...] anzubringen?

2) Da Gottes Reich [...] so weitläufig ist, daß es viele 1000 unanstößige Gegenstände giebt, [...] sollen wir denn mit Fleiß, einen anstößigen Inhalt zu solchem Liede wählen? [I]st es denn der Klugheit, der Ehrbarkeit, der Ehrfurcht gegen Gott gemäß, unter dem Vorwande, den Schöpfer zu preisen, ein Lied zu machen, welches die Phantasie mit 1000 unreinen Bildern anfüllen kann, welche zu 1000 Ausschweifungen verleiten, die weder Gott noch rechtschaffenen Menschen gefalle können?

Du endlich

3) ist das Ehrfurcht und Dankbarkeit gegen Gott, ihm zu sagen, man wünscht nicht geboren zu seyn, man thue Verzicht auf seine Wohlthaten, auf den Himmel und die zukünftige Glückseligkeit, wenn er uns nicht die und die Person in die Arme liefern will, in welche wir uns von ungefähr vergaffet haben?

Wahrlich schlechter, niedriger, verächtlicher hat wohl nicht leicht jemand von Gott gedacht oder wenigstens geschrieben, als Bürger in diesem unverschämten präntendierten Liede zum Lobe Gottes.<sup>824</sup>

Nella logica cristiana conservatrice difficilmente poteva essere accolta una poesia che celebra in modo simile la dimensione materiale, corporea, come qui accade soprattutto nella strofa conclusiva: il poeta rinunciarebbe alla vita, se la donna che ama non sorrisse per lui sulla terra. Non colgo, in questa chiusa, malinconica rassegnazione, come Strodtmann,<sup>825</sup> è vero tuttavia, come egli afferma, che la poesia è distante dagli altri *Molly-Lieder*. La ragione è che in questo componimento è espresso un sentimento di esaltazione al pensiero dell'amata e non c'è la tensione drammatica tipica della maggior parte delle poesie per Molly, segnate dall'irrealizzabilità della passione e, dopo la morte di Auguste, dal lutto per la perdita incollabile. Heidi Ritter osserva che lo stato d'animo che emerge dalle lettere di quel periodo (si veda in particolare lo scritto a Boie del 29.08.1776, in cui Bürger parla di moglie e figlia come di catene che lo imprigionano)<sup>826</sup> è diametralmente opposto a quello della poesia:<sup>827</sup> da un lato, una profonda depressione che Bürger cerca di combattere con sogni di evasione, dall'altro

---

<sup>822</sup> *Ibidem*, p. 55.

<sup>823</sup> *Ibidem*, p. 56.

<sup>824</sup> *Ibidem*, pp. 56 s.

<sup>825</sup> Strodtmann, *Aus dem Lebens- und Leidesbuche eines Dichters*, cit., nr. 1, p. 13.

<sup>826</sup> Bürger a Boie, 29.08.1776, in *Briefe I*, pp. 334 s., v. anche par. 2.7.

<sup>827</sup> Ritter, *Liebe und Ehe bei Gottfried August Bürger*, cit., p. 143.

una festosa celebrazione della bellezza e dell'amore. Se anche, conoscendo il dramma biografico di Bürger (e quindi la consapevolezza dell'irrealizzabilità del suo sogno d'amore), la conclusione acquisisce un carattere più profondo di quanto sembri avere ad una lettura neutra, il tono di questi versi resta positivo.

La poesia ispirò una risposta nella «Litteratur- und Theater-Zeitung» dell'11 settembre 1779, in cui probabilmente K. E. Schubert<sup>828</sup> lanciò una scherzosa *Ausforderung an Bürger* per dimostrargli che «So geliebt wurde keine / Wie das Mädels, das ich meine» (vv. 29–30),<sup>829</sup> Sorse anche una parodia intitolata *Der Jüngling, den ich liebe*, di autore anonimo, che ispirò a Bürger una controparodia, inviata al suo editore Dieterich:

Zu dem holdseligen Liede, *der Jüngling den ich liebe, das ich ja mit aufnehmen soll, weil es so sehr gefällt*, habe ich in der beliebten Manier des Verfassers einige Zusätze gemacht, die Euch und allen Euren Mitkennern, denen alles geschissenen gemalt heisset,<sup>830</sup> nicht minder gefallen werden.<sup>831</sup>

Seguono le strofe di *Wer hat die Arsbäck ausgestopft*, poesia che fu pubblicata già nel 1785 con luogo ed editore fittizi (Roma, Giovanni Tossoni) nel volume *Kanthaliden*, attribuito a Johann Gabriel Bernhard Büschel, probabilmente senza che Bürger ne fosse a conoscenza. Essa non fu dunque una parodia composta da Bürger sulla sua stessa poesia, come si continua a leggere nella critica.<sup>832</sup>

---

<sup>828</sup> Häntzschel, *Kommentar*, cit., p. 1192. Ebstein lo dà per certo: Erich Ebstein, *Zu Gottfried August Bürger*, in «Zeitschrift für deutsche Philologie», 35, 1903, pp. 540–553, qui p. 545.

<sup>829</sup> K. E. S., *Ausforderung an Bürger*, in «Litteratur- und Theater-Zeitung», 37, 11.09.1779, p. 580, vv. 31 s.

<sup>830</sup> Bürger riprende qui un detto che ama particolarmente e che si ritrova in una lettera precedente, indirizzata sempre a Dieterich (Bürger a Dieterich, 22.03.1779, in *Mein Scharmanten Geldmännchen*, cit., pp. 58 s., in particolare p. 58). L'espressione era indirizzata contro i suoi imitatori e si trova anche nella poesia *Neue weltliche hochdeutsche Reime, enthaltend die ebenteuerliche und wahrhaftige Historiam von des wunderschönen Durchlauchtigen Kaiserlichen Prinzessin Europa*, v. 60: «Cacatum non est pictum. — —». Si legge, leggermente modificata, anche in Gottfried August Bürger, *Nothgedrungene Nachrede* al GMA 1782 (pp. 184–192, qui p. 187).

<sup>831</sup> Bürger a Dieterich, 20.07.1780, in *Mein scharmanten Geldmännchen*, cit., pp. 72–75, qui p. 73. La lettera fu pubblicata, censurata della poesia e di termini volgari, da Schüddekopf, *Nachlese zu Bürger*, cit., p. 110. Completa, fu pubblicata per la prima volta in *Gottfried August Bürger und Johann Christian Dieterich*, a cura di Erich Ebstein, [München], Gesellschaft der Münchner Bibliophilen 1910, pp. 70–73. Dato il linguaggio spesso triviale dell'epistolario di Bürger con il suo editore, questo libriccino fu dato alle stampe in soli 59 esemplari numerati e con dedica ai singoli membri della Società dei Bibliofili di München. La copia da me consultata reca il numero di serie 36 e fu stampata per il Dr. Walter Gräff.

<sup>832</sup> Cfr. Günter e Hiltrud Häntzschel, *Kommentar*, cit., p. 1192. Consentius già nel 1914 riferisce correttamente riguardo questa poesia (Consentius, *Anmerkungen*, cit., p. 248).

Ben nota gli era invece *Die Hexe die ich meine*, pubblicata per la prima volta nel GMA 1779 (p. 12), firmata «\*\*\*» e sottotitolata «Parodie». <sup>833</sup> Bürger sostiene che l'idea e la base sono di Lichtenberg, ma che la composizione, eccetto due strofe, è sua. <sup>834</sup> Boie ne era già al corrente: «Dietrich hatte mir schon von Lichtenbergs Parodie erzählt, und daß du sie umgearbeitet. Sie ist herrlich.» <sup>835</sup>

Nella sua recensione a *Gedichte 1789*, Schiller pose un punto di domanda dopo «Mädel», <sup>836</sup> ciò che indusse Bürger ad una revisione della poesia, pubblicata in GMA 1792 (pp. 215–218, firmata «Bürger»), *Die Holde, die ich meine*. <sup>837</sup> Al titolo volle apporre la seguente nota:

Zur Probe der Feile, welche mehrere meiner Lieder für die außerordentliche Ausgabe <sup>838</sup> erfahren haben, welche nunmehr gewiß, und, wenn anders die Künstler keinen Aufschub veranlassen, zur nächsten L.[eipziger] Ostermesse erscheinen wird. <sup>839</sup>

Bürger non si limitò, tuttavia, a sostituire il termine contestato da Schiller con uno che riteneva forse più degno, ma modificò in certe parti notevolmente il testo, rendendolo meno vivo rispetto all'originale. Il nuovo volto della poesia fu colto fin da subito come privo della freschezza dell'originale, come dimostra la recensione all'edizione Reinhard del 1796:

Das Lied: Die Holde, die ich meine, ehemals Das Mädel, das ich meine, erscheint nun freylich nicht mehr als Volkslied, aber dafür als ein so vollendetes Ganzes von Bildern der Lieblichkeit, daß es unter den Deutschen Gedichten dieser Art für eben das gelten kann, wss [sic, evidentemente "was"] die Mediceische Venus unter den weiblichen Statuen ist. <sup>840</sup>

### 3.3.11 Schwanenlied

L'io lirico si lamenta per il dolore che avverte nel cuore. Si sente fiacco, malato; non riesce più a dormire, non mangia né beve più alcunché e tutto gli sembra indifferente. Il suo unico

---

<sup>833</sup> Di essa si è tenuto conto nel par. 1.2, dedicato alle *Vertonungen* dei *Molly-Lieder* non come di una poesia per Molly, ma come ricaduta del successo che i *Molly-Lieder* ebbero. Per questo collegamento, solo indiretto, la poesia è stata contrassegnata da asterisco.

<sup>834</sup> Bürger a Boie, 22.10.1778, in *Briefe II*, pp. 313–315, qui p. 313.

<sup>835</sup> Boie a Bürger, 30.10.1778, in *Briefe II*, pp. 315–317, qui pp. 315 s.

<sup>836</sup> Cfr. cap. 4. In questa parola, così come in «Trautel» (cfr. par. 3.3.8), può forse ritrovarsi l'influenza del suffisso *niederdeutsch* -l, v. Hans Fluck, *Beiträge zu Bürgers Sprache und Stil mit besonderer Berücksichtigung seiner Iliasübersetzung*, diss., Münster, 1914, p. 65.

<sup>837</sup> Valga ad esempio della grande imprecisione che regna sull'argomento *Molly-Lieder* quanto scritto in un articolo del 1927: secondo l'autore, nel 1776 Bürger scrisse, tra l'altro, la poesia *Die Holde, die ich meine*, v. Lücke, *Aus dem Leben des Dichters Gottfried August Bürger*, cit., p. 102. Ma, come visto, questo titolo fu dato solo in seguito.

<sup>838</sup> Bürger si riferisce qui alla già annunciata edizione di lusso delle sue poesie.

<sup>839</sup> GMA 1782, p. 215, n. \*.

<sup>840</sup> Anonimo, *Gottfried August Bürger's sämtliche Schriften, herausgegeben von Karl Reinhard*, recensione, in «Göttingische Anzeigen von gelehrten Sachen», 107, 04.07.1796, pp. 1065–1070, qui p. 1070.

desiderio sembra essere la morte. Solo l'amata potrebbe garantirgli la guarigione, ma il poeta sa di non poter bere fino in fondo il calice che contiene il balsamo guaritore.

La poesia fu pubblicata per la prima volta nel VMA 1777 (pp. 113 s.); in *Gedichte 1778* (pp. 241 s.) è datata «Im Herbst 1776»; si ritrova in *Gedichte 1789* (I, pp. 128 s.). Interessante è la versione fornita da Reinhard, che oltre ad un nuovo titolo (*Der Liebeskranke*) presenta due varianti nei vv. 7–8. Sia nel VMA che nelle due edizioni delle poesie pubblicate mentre Bürger era in vita, questi versi suonano:

Ach, Liebchen, will nur sterben!  
Dies ist mein Schwanenlied.

Reinhard, invece, presenta due nuove versioni, nelle quali compare il nome “Molly”. Quella che predilige per la raccolta del 1796, in cui la poesia reca il titolo *Der Liebeskranke*, è:

Nichts, Molly, als zu sterben,  
Nicht, Liebchen, wünsch' ich mehr.<sup>841</sup>

Nell'elenco delle varianti, con cui arricchisce l'edizione delle opere di Bürger, in più volumi, del 1823, propone un'altra modifica:

Ach nichts, als nur zu sterben,  
Nichts, Molly, wünsch' ich mehr.<sup>842</sup>

In questo caso, la modifica apportata da Reinhard, qualora fosse anche arbitraria, non comporta modifiche sostanziali nell'interpretazione della poesia, il cui legame con l'amore di Bürger per Auguste Leonhart è indubbio.

La datazione proposta da Bürger in *Gedichte 1778* non è veritiera, dal momento che già il 29 gennaio 1776 egli ne parla a Boie, che si era trascritto la poesia durante una visita a Wöllmershausen,<sup>843</sup> raccomandandosi di non pubblicarlo<sup>844</sup> (Consentius riferisce della sua originaria destinazione alla «Halberstädtische Blumenlese», che però non comparve, ma non si trovano evidenze in questo senso, né l'autore fornisce indizi per provare questa affermazione).<sup>845</sup> Bürger invia poi a Boie una versione destinata alla pubblicazione nel VMA,<sup>846</sup> insieme alle poesie *Abendphantasie eines Liebenden*, *Die Weiber von Weinsberg* e *Trautel*.<sup>847</sup>

---

<sup>841</sup> Reinhard 1796, I, pp. 218 s.

<sup>842</sup> *G. A. Bürger's sämtliche Werke*, a cura di Karl von Reinhard, 7 voll., Berlin, E.[rnst] H.[einrich] G.[eorg] Christiani, 1823, vol. 1: *G. A. Bürger's Gedichte*, parte I, *Varianten*, p. 334. D'ora in poi, farò riferimento a questa edizione con “Reinhard 1823” seguito dal numero romano riferito al volume (le poesie si trovano nel primo e nel secondo dei sette volumi).

<sup>843</sup> Boie a Bürger, fine gennaio 1776, in *Briefe I*, p. 272.

<sup>844</sup> Bürger a Boie, 29.01.1776, in *Briefe I*, pp. 271 s., qui p. 271.

<sup>845</sup> Consentius, *Anmerkungen*, p. 250.

<sup>846</sup> Bürger a Boie, 15.07.1776, in *Briefe I*, pp. 328–330, qui p. 329.

<sup>847</sup> Strodtmann, *Briefe I*, p. 329, n. 1.

Berger sottolinea la derivazione del motivo della morte trasmessa attraverso il bacio dell'amata da Properzio e da altri poeti romani, probabilmente giunta a Bürger per il tramite di Johannes Secundus e dei suoi *Basia*; ravvisa inoltre delle somiglianze con *Hab oft eine dumpfen düstern Sinn* di Goethe,<sup>848</sup> pubblicata nell'aprile 1776 ma scritta molto prima,<sup>849</sup> soprattutto nei versi finali:

Ich denk ich halte sie einmal,  
Und büße meine Lust,  
Und endigt sich meine Quaal  
Sterb ich an ihrer Brust!

Filippi lo considera il primo *Molly-Lied*;<sup>850</sup> anche Strodtmann lo riferisce all'amore per Auguste e lo collega a *Das Mädcl, das ich meine* per la conclusione malinconica della poesia che ho già analizzato, «noch weit entfernt von der stürmischen Gluth, welche in den späteren Ergüssen alle Dämme der Vernunft und des Pflichtgefühls durchbricht».<sup>851</sup>

Sia dal punto di vista cronologico, che dal punto di vista contenutistico, la poesia può essere annoverata tra i *Molly-Lieder*. Essa fornisce una descrizione abbastanza tipica della malattia d'amore, illustrata specialmente con termini provenienti dall'area semantica della nutrizione: fame e sete in senso proprio vengono meno di fronte alla fame e sete d'amore. Tutti i temi della prima strofa vengono ripresi nella terza: *weh* – *Wehen*; *Herzen* – *Herzchen* (dal cuore del poeta al cuore dell'amata, chiamata in causa come unica possibile salvatrice dell'animo malato dell'io lirico); *krank* – *gesunde*; *Trank* – *saugen* (con *Becher* e *trinken* nella seconda strofa); *sterben*, *Schwanenlied* – *Tod*. Rispetto a quanto affermato da Strodtmann, è vero che sia in *Das Mädcl, das ich meine* che in *Schwanenlied* l'io lirico esprime un desiderio, ma il tono sentimentale è decisamente più marcato nel secondo componimento.<sup>852</sup> Esso ebbe un commentatore entusiasta in Joachim Christoph Friedrich Schulz nel 1786:

Aber auch seine kleinen Werke der lyrischen Gattung im engern Verstande, haben eben so viel Eigenes und Empfehlendes. Einige seiner Lieder sind so süß, so einschmeichelnd,

---

<sup>848</sup> Johann Wolfgang von Goethe, *Hab oft einen dumpfen düstern Sinn*, in «Der Teutsche Merkur», aprile 1776, pp. 3 s.

<sup>849</sup> Berger, *Anmerkungen des Herausgebers*, cit., p. 416.

<sup>850</sup> Filippi, *Gli amori di Gottfried August Bürger e della cognata A. Leonhart*, cit., p. 404.

<sup>851</sup> Strodtmann, *Aus dem Lebens- und Leidensbuche eines Dichters*, cit., nr. 1, p. 13.

<sup>852</sup> In questa poesia il desiderio dell'io lirico mi sembra contrastato dalle resistenze dell'amata o da difficoltà di carattere esteriore, come esprimono i vv. 9–12, in particolare con il modale *sollen*:

Du wärest mir zwar ein Becher,  
Von Heilungslabsal voll. –  
Nur – daß ich armer Lecher  
Nicht ganz ihn trinken soll!

Questo freno imposto ad un amore tanto possente è molto più forte, a mio parere, del reciproco darsi del corpo e dei sensi dell'io e del tu di cui parla Heidi Ritter come valore fondamentale per il raggiungimento della felicità nella visione di Bürger (cfr. Ritter, *Liebe und Ehe bei Gottfried August Bürger*, cit., p. 144).

fließen so gefällig, harmonisch und sanft durch die Seele des Lesers, daß er von den himmlischen Tönen der Sänger aus dem paradiesischen Italien eingewiegt zu seyn glaubt. Erwinnere Dich an seinem *Schwanengesang*, an die *Gedanken eines Liebenden* u. v. a.<sup>853</sup>

### 3.3.12 Die Umarmung

Ritorna in questa poesia, come in *Das Mädcl, das ich meine*, una serie di paragoni con il mondo naturale: come i tralci di vite si avvolgono ai pali che li sorreggono, come l'edera cresce aderendo al tronco dell'olmo, come una coppia di piccioni si accarezza e poi si ritira nel nido per perdersi nei giochi d'amore, così l'io lirico vorrebbe abbracciare l'amata ed essere abbracciato da lei, così vorrebbe che le loro labbra potessero aderire le une alle altre. Allora si sentirebbe ricco come un principe e potrebbe morire col bacio dell'amata. Poiché ciò non è possibile, solo le anime dei due innamorati si uniscono in un mondo beato, insieme a coppie di amanti famosi come Saffo e Faone, Petrarca e Laura, Eloisa e Abelardo.<sup>854</sup> Il poeta vorrebbe già essere in questo cielo ricolmo di gioia.

La poesia fu pubblicata per la prima volta nel GMA 1777 (pp. 206–208), firmata «Bürger», insieme alla melodia di Weis; in *Gedichte 1778* (pp. 243–246) è datata «Im Herbst 1776»; si ritrova in *Gedichte 1789* (I, pp. 130–133).

Boie l'avrebbe voluta per il suo «Deutsches Museum», per questo nel gennaio del 1776 spronò Bürger a completarla;<sup>855</sup> in realtà, la poesia era destinata al «Musenalmanach» di Goeckingk e, nel mandarne una copia rivisitata a Boie, il 29 agosto 1776, Bürger scrive: «Die U m a r m u n g wird dir von alten Zeiten her bekannt seyn, sie ist aber jezt sehr geändert, und – wie ich mir schmeichle – vollendet».<sup>856</sup> Con questa lettera possiamo dunque smentire Bürger e la sua datazione. Boie si dichiara non del tutto soddisfatto della nuova versione:

[...] ich würde sagen die Umarmung hätte nicht durch die Vollendung gewonnen, wenn nicht die schöne Schlußstrophe hinzugekommen wäre. [...] Bist du vielleicht schon zu tief in deiner neuen Manier, um die erste, wo Weichheit, lachendes Bild und Fluß Alles war, noch mit Glück zu beßern?<sup>857</sup>

L'anonimo recensore che abbiamo già visto così severo nel commento a *Das Mädcl, das ich meine* ebbe parole ben poco favorevoli anche per «das [...] unsinnige und ekelhafte Gewäsch dieses säuischen Liedes».<sup>858</sup> Heidi Ritter vede in questa opinione la testimonianza di quanto

---

<sup>853</sup> [Joachim Christoph Friedrich Schulz], *Neun und dreyßigster Brief*, in [Id.], *Litterarische Reise durch Deutschland*, vol. 1, Leipzig, G. Ph. Wucherer e G. F. Beer, 1786, pp. 77–81, qui p. 79.

<sup>854</sup> Cfr. par. 3.1.40/a.

<sup>855</sup> Boie a Bürger, fine gennaio 1776, in *Briefe I*, p. 272.

<sup>856</sup> Bürger a Boie, 29.08.1776, in *Briefe I*, pp. 334 s., qui p. 335.

<sup>857</sup> Boie a Bürger, 01.09.1776, in *Briefe I*, pp. 335–337, qui pp. 335 s.

<sup>858</sup> \*\*\* a Goeckingk, 17.03.1777, in *Briefe II*, pp. 42–57, qui p. 53.

Bürger, con l'espressione così aperta del suo desiderio, avesse infranto le regole della morale vigente.<sup>859</sup>

L'ispirazione per la poesia non era del tutto originale: lo stesso Bürger dichiara apertamente, nella premessa a *Gedichte 1778*, di aver tratto spunto da un'elegia di Johannes Secundus.<sup>860</sup> Il desiderio di congiungersi all'amata in una sfera superiore si trova anche in poeti latini, in Gleim e Klopstock, mentre il paragone iniziale con la vite e l'olmo è documentato anche in Ovidio, Catullo, Orazio e nel *Cantico dei Cantici*.<sup>861</sup> Si riscontrano anche elementi della topica petrarchistica,<sup>862</sup> ma l'influenza preponderante è senz'altro quella anacreontica. Ci sono qui, infatti, tutti i temi della poesia amorosa della *Anakreontik*: la vite, la natura come contorno al desiderio dell'innamorato verso la donna a cui sta pensando; i riferimenti mitologici;<sup>863</sup> il desiderio di ricongiungimento con l'amata proiettato nel futuro, ora solo sognato in cielo; la ricerca di luoghi appartati, del «Genusse» (v. 17) e della «Wollust» (v. 20), non tanto come godimento amoroso terreno, quanto come desiderio dell'anima. Nei vv. 17–20 si ripete anche il motivo del bacio mortale, già presente in *Schwanenlied*. Scrive Strobel: «“Die Umarmung” mit ihrer sentimentalischen Liebe und Hoffnung auf eine glückliche Vereinigung mit der Geliebten im Himmel gehört zu Bürgers älteren Gedichten und wurde 1776 nur auf Boies Veranlassung vollendet».<sup>864</sup> In effetti Bürger parla di una poesia nota all'amico da molto tempo, e il carattere tipicamente anacreontico potrebbe far pensare all'appartenenza a quella fase in cui la tendenza alla «Tändelei» non era stata ancora superata, o non completamente. Anche Berger (l'unico fra i critici maggiori) si pronuncia in questo senso: «Ohne Zweifel war das Gedicht schon 1773 entworfen und gehörte damals mit [*An die Hoffnung, An \*\*\*, Seufzer eines Ungeliebten, Gegenliebe e Lied (In dem Himmel ist die Fülle)*] zu dem “neuen, unbefleckten Harfenspiel”, dessen Muse die Hofrätin Liste war».<sup>865</sup>

---

<sup>859</sup> Ritter, *Liebe und Ehe bei Gottfried August Bürger*, cit., p. 145. Era la concezione dell'amore di Bürger *tout court*, la *Sinnlichkeit* che si ritrova in quasi tutta la sua lirica d'amore, indipendentemente dalla vicenda che lo legò ad Auguste Leonhart, ad essere potenzialmente scandalosa per l'epoca, come si vedrà nel prossimo capitolo e come già sostenuto da Grimm, *Nachwort*, cit., p. 185. Non condivido l'opinione di Heidi Ritter laddove afferma che, in *Die Umarmung*, l'amata in carne ed ossa ed il desiderio di possederla sono un dono divino all'io lirico (Ritter, *Liebe und Ehe bei Gottfried August Bürger*, cit., p. 144).

<sup>860</sup> Bürger, *Vorrede*, in *Gedichte 1778*, pp. I–XXII, qui p. XIII. Consentius ha individuato la fonte in Johannes Secundus, *Basium* II (Vicina quantum vitis lascivit in ulmo), v. Consentius, *Anmerkungen*, cit., p. 251.

<sup>861</sup> Berger, *Anmerkungen des Herausgebers*, cit., p. 421.

<sup>862</sup> Nicolai, *Sturm und Drang*, cit., p. 1925.

<sup>863</sup> Günter Häntzschel ha sottolineato che paragonare gli amanti borghesi (apposta seduti a parte rispetto al banchetto del principe) a coppie famose della storia o della mitologia, se non porli sullo stesso piano, significa nobilitarli. Anche questa sarebbe una delle possibili declinazioni dell'ideale bürgeriano di *Popularität*, v. Günter Häntzschel, *Demokratisch, patriotisch, kosmopolitisch. Aspekte der Popularität bei Gottfried August Bürger*, in *G. A. Bürger und J. W. L. Gleim*, a cura di Hans-Joachim Kertscher, Halle-sche Beiträge zur europäischen Aufklärung, 3, Tübingen, Niemeyer, 1996, pp. 184–194, qui p. 190.

<sup>864</sup> Strobel, *Die Halberstädter Anakreontik, Goeckingk und Bürger*, cit., p. 81.

<sup>865</sup> Berger, *Anmerkungen des Herausgebers*, cit., p. 421.

Una data precisa, in realtà, non si lascia determinare, ma ritengo la poesia senz'altro precedente al momento in cui inizia l'amore per Auguste (o comunque da esso slegata), né mi sembra di rilevare tracce di una possibile relazione con Dorette. Questo per quanto riguarda la prima stesura, che Boie desiderava vedere conclusa. Le modifiche successive (di cui non possiamo rendere conto per assenza di documenti) non sono rivolte ad istituire un legame diretto ed evidente con la personale vicenda amorosa di Bürger. *Die Umarmung* non è dunque un *Molly-Lied*. Grisebach ne è invece così convinto, che modifica l'ultimo verso, in quanto l'esclamazione «Eia!» non gli sembra adeguata.<sup>866</sup> L'originale «Eia! Wären wir schon da! →» diventa dunque «Molly, wären wir schon da! →».<sup>867</sup>

### 3.3.13 Die Elemente

Anche in questa poesia, che si propone come componimento didattico, vengono presentati elementi della natura che si accoppiano, spinti dalla «Liebesglut» (v. 2). In una specie di ricostruzione di un mito di fondazione,<sup>868</sup> si presentano gli effetti ed i reciproci rapporti tra le quattro sostanze fondamentali: «Luft, Feuer, Wasser, Erde» (v. 6). L'amore inteso come istinto carnale è presente quale motore dell'attrazione tra le stesse:

Horch! Hohe Dinge lehr' ich dich:  
Vier Elemente gatten sich;  
Sie gatten sich, wie Mann und Weib,  
Voll Liebesglut in einen Leib. (vv. 1–4)

È curioso osservare la scelta di paragonare i rapporti tra i quattro elementi fondamentali all'amore tra uomo e donna, che nel mito della creazione è successivo alla combinazione dei quattro elementi fondamentali. Secondo Berger, questo aspetto sarebbe sostanziale:

Die Liebe als Weltprinzip ist hier [...] ganz von der geschlechtlichen Seite erfaßt und alles irdische Werden unter einem physiologischen Vorgang verbildlicht. Es ist sehr wichtig, zu beobachten, welche Rolle das Geschlechtsleben in dem nicht gerade mannigfaltigen poetischen Kapital Bürgers spielt; seine Briefe sind voll von daher entnommenen Bildern und Wendungen, die aber nicht mit der naiven Goetheschen Behaglichkeit vorgebracht werden, sondern mit einem nur zu oft an unreinlichen Kneipenton erinnernden, frohlockenden Cy-nismus.<sup>869</sup>

Se non ci sono dubbi sul peso della sfera sessuale nella vita di Bürger, certo ve ne sono sulla preponderanza del tema proprio in questo componimento: più che come attrazione carnale, infatti, il sentimento d'amore è qui inteso come *caritas* cristiana.<sup>870</sup> Si parte dalla simi-

<sup>866</sup> Grisebach, *Varianten*, in *G. A. Bürger's Werke*, cit., pp. 163–171, qui p. 167.

<sup>867</sup> *G. A. Bürger's Werke*, a cura di Eduard Grisebach, cit., p. 93.

<sup>868</sup> Berger, *Anmerkungen des Herausgebers*, cit., pp. 422 s.

<sup>869</sup> Berger, *Anmerkungen des Herausgebers*, cit., pp. 422 s.

<sup>870</sup> Si veda il commento di August Wilhelm Schlegel: «Ich glaube, Luther würde dieß Gedicht für ein würdiges Kirchenlied anerkannt haben», August Wilhelm Schlegel, *Bürger. 1800*, in *August Wilhelm von Schlegel's sämtliche Werke*, a cura di Eduard Böcking, Leipzig, Weidmann'sche Buchhandlung, 1846,



litudine dell'amore tra uomo e donna per arrivare a celebrare l'amore fraterno che deve nutrire l'umanità intera: così come Dio ha profuso amore in tutta la creazione e ne ha fatto il principio dell'armonia dell'universo, allo stesso modo l'uomo deve sforzarsi di fondare la propria vita su questo sentimento.

Und deine Zunge stimmt sie  
Zur allgemeinen Harmonie?  
Ist deine Rede, dein Gesang  
Der Herzensliebe Widerklang?  
Entweht dir Frieden, Freude, Segen,  
Wie Maienluft und Frühlingsregen?

Hält unzerrissen deine Hand,  
Das heilige Verlobungsband?  
Reicht sie dem Nächsten in der Not  
Von deinem Trank, von deinem Brot?  
Und seinen nackenden Gebeinen  
Von deiner Wolle, deinem Leinen? – (vv. 55–66)

Dar da mangiare agli affamati, dar da bere agli assetati, soccorrere i bisognosi sono azioni evangeliche, proprie della *caritas* cristiana. Chi non le compia, chi non sia capace di amare il prossimo, è definito da Bürger «Bastard» (vv. 67 e 79).<sup>871</sup>

*Die Elemente* fu pubblicata per la prima volta nel VMA 1778 (pp. 52–55), firmata «Bürger»; in *Gedichte 1778* è datata «Im Dezember 1776» (pp. 266–270); si ritrova in *Gedichte 1789* (I, pp. 134–138).<sup>872</sup>

Bürger invia la poesia a Boie il 19 dicembre 1776 come «ein neugebohrnes Kindlein [...], an welchem ich so ziemlich Wohlgefallen habe. Es mag künftig einmal für das Mus. seyn».<sup>873</sup> Più interessanti sono le considerazioni che egli aggiunge a questo annuncio, che testimoniano dell'evoluzione del suo pensiero sulla poesia e sulle sue funzioni, che troverà poi riflessi sulla scrittura:

Mit Wort und That streb ich zu zeigen, was wahre lebendige VolksPoesie sey. Wohl mancher hätte aus dem ElementenThema einen hochfliegenden lyrischen Papierdrachen gemacht, und ich denke doch, daß mit meiner Komposition, welche den ChristenMenschen au Erden faßlich ist, auch die Herrn Uranier zufrieden seyn können.<sup>874</sup>

---

vol. 8, pp. 64–139, qui pp. 117 s. (originariamente pubblicato in August Wilhelm Schlegel e Friedrich Schlegel, *Charakteristiken und Kritiken*, vol. 2, Königsberg, 1801, pp. 3–96).

<sup>871</sup> Nelle ultime due strofe, dedicate all'ammonizione nei confronti di coloro che non amano, si ritrova una citazione biblica da 1 Cor., 13, 1 che non fa che rafforzare il tono quasi omiletico della poesia.

<sup>872</sup> Ebstein fornisce una versione delle strofe 1–4 e 13 di poco discordante da quelle già note (Ebstein, *Gedichte Bürgers in ältester Fassung*, cit., p. 292).

<sup>873</sup> Bürger a Boie, 19.12.1776, in *Briefe I*, pp. 380 s. qui 380.

<sup>874</sup> *Ibidem*.

Si va rafforzando, insomma, il concetto di *Volkspoesie*, tanto caro a Bürger come discusso dalla critica. Boie conferma l'entusiasmo di Bürger per «seinen eignen, wahren und tiefein-dringenden Ton»<sup>875</sup> e si augura che Bürger la destini al suo «Deutsches Museum» e non al VMA.<sup>876</sup> Sprickmann invidia Bürger per essere riuscito a comporre una simile poesia: «Wie kommt Ihr denn zu so was? Ich darf gar nichts mehr von Euch lesen, wenn ich an Euch schreiben will; ich weiß oft gar nicht, wie ich so familiär mit Euch thun darf!»<sup>877</sup> Boie testimonia poi del successo di questi versi: «Hab ich dir geschrieben, daß ich deinen braven Mann und die Elemente der Lenthens gelesen, daß sie von beyden ganz begeistert und bis zu Thränen gerührt war?»<sup>878</sup>

La poesia sembra dunque un esperimento di *Volksdichtung* e Bürger sottolinea la sua intelligibilità a tutti. Non vi è però alcun riferimento alla vicenda d'amore con Auguste, dunque non si tratta di un *Molly-Lied*.

### 3.3.14 *Liebeszauber*

L'io lirico esalta la figura dell'amata, di cui evoca gli occhi azzurro chiari, le gote, il viso, i seni, con un movimento descrittivo che può ricordare lo smembramento del corpo dell'amata già visto in *Das Mädlein, das ich meine*.<sup>879</sup> La magia d'amore ammalia il poeta, nonostante la sua donna non sia la più bella. Ma è sua, e questo basta.

*Liebeszauber* fu pubblicata per la prima volta in *Gedichte 1778* (pp. 296–298), datata «Im Jänner 1778»; Bürger la ripropone in *Gedichte 1789* (I, pp. 146–148).

Secondo Dühring, la poesia è dedicata «unzweifelhaft auf seine dauernde Geliebte»<sup>880</sup> e la poesia viene inserita tra i *Molly-Lieder* in una rivista per la gioventù operaia di inizio Novecento,<sup>881</sup> tuttavia ci sono diverse ragioni per dubitare di questa affermazione. Bürger la invia a Boie il 16 febbraio 1778, ciò che permette di credere alla datazione proposta in *Gedichte 1778*, come infatti fa Grisebach.<sup>882</sup> Il commento del poeta, però, apre una prospettiva differente sul carattere della poesia, che pure presenta elementi che rimandano ad alcuni *Molly-Lieder* o potrebbero far pensare ad Auguste: l'uso del termine «Mädlein» come in *Das Mädlein, das ich meine*; il riferimento agli occhi azzurri; l'affermazione che l'amata non è la più bella delle donne, che ri

---

<sup>875</sup> Boie a Bürger, 29.12.1776, in *Briefe I*, pp. 385 s., qui p. 386.

<sup>876</sup> Boie a Bürger, 09.02.1777, in *Briefe II*, pp. 27 s., qui p. 27. Boie definirà più volte la poesia «herrlich» (Boie a Voss, 04.02.1777, riportata da Consentius, *Anmerkungen*, cit., p. 252; Boie a Bürger, 21.04.1777, in *Briefe II*, pp. 67 s., in particolare p. 68; Boie a Bürger, 26.06.1777, in *Briefe II*, pp. 91–93, in particolare p. 91).

<sup>877</sup> Sprickmann a Bürger, febbraio 1777, in *Briefe II*, pp. 28–30, qui p. 29.

<sup>878</sup> Boie a Bürger, 20.07.1777, in *Briefe II*, pp. 97–99, qui p. 98.

<sup>879</sup> Fries, *Zu Bürgers Stil*, cit., p. 602.

<sup>880</sup> Dühring, *Die unterschätzte Grösse Bürgers*, cit., p. 232.

<sup>881</sup> V. E.[dwin] Hoernle, *Gottfried August Bürger*, in «Arbeiter-Jugend», Beilage, 13, 01.07.1911, pp. 202–207; 14, 15.07.1911, pp. 222 s., qui 14, p. 223.

<sup>882</sup> Grisebach, *Bibliographisches Register zum ersten Bande*, cit., p. 193.

corda le parole di Bürger nella lettera in cui confronta Dorette e Auguste;<sup>883</sup> lo «Zauberstab» che può far pensare alla «ewige Magie / Des Gürtels, den dir Venus lieh, / Der so die Herzen an sich ziehet!» della poesia *An Adoniden*<sup>884</sup> (vv. 18–20). Spiega però Bürger:

Mir brent jetzt die Ausgabe meiner Werke immer heißer auf die Nägel. Oft fahr' ich um Mitternacht aus dem Bett und laufe vor meinem Schreibtisch. Es ist mir lustig zuzusehen. Denn fürwahr! ich mache vor lauter Angst jetzt Verse, damit die versprochene Bogenzahl voll wird. Das beste ist noch, daß sie noch ganz erträglich werden. So ist mir das beykommende Lied *L i e b e s z a u b e r* zur Mitternachtsstunde im Bette eingefallen und in **continenti** auch zu Papier gebracht. Und wenn ich das Dinglein nun drauf anschau, so ist doch fürwahr! keines meiner schlechtesten.<sup>885</sup>

Dunque Bürger scrive pressato dalla scadenza della consegna del manoscritto per l'edizione delle sue poesie, e se anche non si può escludere che l'immagine di Auguste lo avesse ispirato, non v'è traccia della relazione problematica con lei (si ricordi che in questo periodo Dorette era a conoscenza dell'adulterio<sup>886</sup> ed il clima non poteva essere certo festoso come emerge dalla poesia), pertanto non ritengo la lirica classificabile come *Molly-Lied*. La situazione stessa lo rende impossibile: l'io lirico afferma di possedere la donna che celebra, ciò che Bürger non poteva dire a proposito di Auguste. Manca inoltre lo spessore tragico che si riscontra nella maggior parte dei *Molly-Lieder*. Va rilevato, piuttosto, il nuovo tono, nella scelta di un lessico popolareggiante (si veda lo «Holla» del v. 5), nella forma che ricorda la ballata nelle frequenti ripetizioni di vocaboli o di parti di versi<sup>887</sup> e che riveste in modo nuovo anche il motivo, tipico della *Minnedichtung*, dell'innamorato come servo della sua donna. Bürger è dunque immerso nel nuovo stile cui accennava nella lettera riportata nel paragrafo precedente.<sup>888</sup>

Va segnalato il commento, che Reinhard assicura di Bürger all'atto della revisione di *Gedichte 1789*, sul termine «Mädel», che era stato criticato, a proposito di *Das Mädel, das ich meine*, da Schiller:<sup>889</sup>

Ist eines meiner wahrsten und besten Lieder, im lebendigsten Tone. In keinem andern herrscht so viel Darstellungskraft. Einer, der sich auf Ton nicht versteht, möchte mir das *M ä d e l* (statt Mädchen oder Dirnchen) tadeln. Er ist nicht des Anhörens wert. Denn er ist ein Schulfuchs, der blos Worte sieht, aber nicht fühlt.<sup>890</sup>

---

<sup>883</sup> Cfr. par. 2.5.

<sup>884</sup> Cfr. par. 3.1.29.

<sup>885</sup> Bürger a Boie, 16.02.1778, in *Briefe II*, pp. 231 s., qui p. 231. Boie gli risponderà dopo tre giorni ringraziandolo «für den vortreflichen *L i e b e s z a u b e r*», Boie a Bürger, 19.02.1778, in *Briefe II*, pp. 232–234, qui p. 232.

<sup>886</sup> Cfr. par. 2.8.

<sup>887</sup> Kemper lo propone quale esempio di «typisierender und formelhafter Styl», Kemper, »*Leichter Volksgesang*« (Bürger), cit., p. 232.

<sup>888</sup> Bürger a Boie, 19.12.1776, in *Briefe I*, pp. 380 s., qui p. 380.

<sup>889</sup> Cfr. *Das Mädel, das ich meine*, par. 3.1.10, e cap. 4.

<sup>890</sup> Secondo la testimonianza di Reinhard 1823, I, p. 306.

### 3.3.15 Männerkeuschheit

Si tratta di un inno alla castità giovanile, ma va probabilmente inserito tra le pubblicazioni contro l'onania, non rare nel XVIII secolo. Il poeta si rivolge ai giovani, affinché non disperdano le proprie energie (il seme), per dedicarsi a crescere e curare se stessi. Questo li renderà uomini maturi, preserverà la loro virilità e farà orgogliosa la donna che sceglieranno come compagna di vita.

*Männerkeuschheit* fu pubblicata per la prima volta in *Gedichte 1778*, datata, come la poesia precedente, «Im Jänner 1778» (pp. 299–303); si trova anche in *Gedichte 1789* (I, pp. 149–153) ed è considerato da Jördens un pendant del Lied *Warnung vor der Wollust* di Gellert.<sup>891</sup>

Anche questa lirica, dunque, potrebbe essere stata scritta per riempire la prima edizione delle poesie di Bürger. Egli scrive infatti a Boie di trovarsi in una fase assai produttiva: «Und wie gefällt dem Herrn dies hier? Ich bin jetzt in beständigen Kindesnöten, und es haspelt sich eins nach dem andern los».<sup>892</sup> Boie è soddisfatto della poesia anche per il suo contenuto didattico-morale: «Unvergleichlich und herlich ist das Lied von Männerkeuschheit und ein Wort geredt zu seiner Zeit, wie die Herrn Poeten fein fleißig reden solten. So ist die Poesie das Geschäft und das Studium der Edlen».<sup>893</sup> Forse proprio l'urgenza, la necessità impellente di produrre poesie può spiegare il tono moralistico, che sembra contraddire dei punti associati della *Weltanschauung* bürgeriana, come la centralità della *Sinnlichkeit* e della *Wollust*. Il commento di un contemporaneo di Bürger fa capire quanto proprio l'aspetto moralistico fosse importante tra coloro che apprezzarono il componimento:

In diesem vortrefflichen Lobgedicht auf die Keuschheit preist der Dichter diese schöne Tugend besonders dem Jüngling an, indem er sie ihm als die unerlässliche Bedingung vorstellt, wenn es einst ein glücklicher Mann werden wolle; er beschreibt sie also nach ihrem großen Einfluß auf das Glück und den Werth des Individuums und ihren Wirkungen für die Entwicklung der menschlichen Natur, die ohne sie nicht zur vollen Reife gelangen, deren herrliche Anlagen zu physischen und moralischen Vollkommenheiten sich nicht entwickeln

---

<sup>891</sup> Karl Heinrich Jördens, *Gottfried August Bürger*, in *Lexikon deutscher Dichter und Prosaisten*, vol. 5: T–Z. *Zusätze und Berichtigungen*, Leipzig, Weidmannische Buchhandlung, 1810, pp. 793–802, qui p. 796.

<sup>892</sup> Bürger a Boie, 05.03.1778, in *Briefe II*, p. 240.

<sup>893</sup> Boie a Bürger, 09.03.1778, in *Briefe II*, pp. 243–245, qui p. 244. La stessa preoccupazione circa la chiarezza del contenuto morale della poesia indusse Boie a suggerire a Bürger una modifica lessicale: «Zu dem Gedicht M ä n n e r k e u s c h h e i t las mich noch sagen, daß ich lieber Fülle der Gesundheit als Fülhorn sagen mögte, erstlich wegen des Klanges, hernach weil viele Leser, an der Stelle und in der Verbindung, gewis eine Zweideutigkeit darin finden», Boie a Bürger, 12.03.1778, in *Briefe II*, pp. 249–251, qui p. 250. Fin dall'edizione 1778 Bürger accolse la modifica, che riguardava i vv. 1–2 «Wer nie in schnöder Wollust Schooß / Die Fülle der Gesundheit goß», ripetuti alla fine della poesia (vv. 67–68). Anche secondo Cramberg *Männerkeuschheit* è «ein herrliches Stück», v. Gerhard Anton Cramberg a Bürger, 16.06.1778, in *Briefe II*, p. 285.

können, wenn die Kraft des Körpers durch frühe Wollust erschöpft und die Gesundheit zerstört ist.<sup>894</sup>

E, a proposito di Bürger, aggiunge: «Dem Dichter ist die Wollust ein Ungeheuer, ein [...] Thier, das dem Menschen, der sich von ihm ergreifen lässt, den Nacken bricht, sich über ihn herlegt und ihm das Mark aus allen Gebeinen saugt».<sup>895</sup> Niente di più lontano dalle idee e dalla condotta di Bürger, per il quale la *Wollust* non era affatto una «Hyäne»,<sup>896</sup> bensì condimento essenziale della vita.

### 3.3.16 Auch ein Lied an den lieben Mond

In questa poesia l'io lirico si rivolge alla luna per cantarne le lodi, come se fosse la sua interlocutrice favorita: anch'egli vuole, come molti altri, scrivere una poesia per lei. Già nel titolo si colgono alcuni aspetti interessanti, che si vedranno più sotto.

*Auch ein Lied an den lieben Mond* fu pubblicato per la prima volta in *Gedichte 1778*, con datazione «Im April 1778» (pp. 325–328); in *Gedichte 1789* (I, pp. 154–157) manca la quarta strofa:

Besonders da ich jezt mit einem Bande,  
Vol meiner Reimereien, her und hin,  
Im ganzen wehrten teutschen Vaterlande,  
Hausiren umzgehn entschlossen bin.

Essa era infatti riferita all'edizione 1789, per la quale Bürger nel 1778 aveva già cominciato a raccogliere sottoscrizioni.

Già il 12 gennaio 1778 Bürger aveva inviato a Boie «ein närrisches Lied an den lieben Mond, den ich doch wohl auch observanzmäßig einmal besingen muste».<sup>897</sup> Certamente l'indicazione falsa della data in *Gedichte 1778* rispondeva al desiderio di porre la poesia a chiusura del volume (proprio in virtù dell'annuncio della nuova edizione contenuto nella quarta strofa) e quindi, poiché i componimenti erano presentati in ordine cronologico, sie era reso necessario spacciare questo per l'ultimo nato. Boie gli risponde con entusiasmo:

Da Liedlein vom Monde hat mir überaus viele Freude gemacht, so sonderbar es auch ist. Der Henker thue dir so was nach. Es strömt eine Claudiussche Ader darin, un doch fühlt man gleich, daß Bürger, nicht Claudius, es gemacht hat. [...] Besonders gefällt [...] mir die Strophe von w i e u n s e r E i n e r.<sup>898</sup> Zu tadeln – hab ich nichts.<sup>899</sup>

Anche Philippine Gatterer esprime un giudizio assai favorevole:

---

<sup>894</sup> C.[hristian] F.[riedrich] R.[udolph] Vetterlein, *Anmerkungen a Männerkeuschheit*, in *Chrestomachie deutscher Gedichte*, 3 voll., Köthen, Johann August Aue, 1798; vol. 3, pp. 281–292, qui pp. 281 s.

<sup>895</sup> *Ibidem*, p. 284.

<sup>896</sup> *Ibidem*.

<sup>897</sup> Bürger a Boie, 12.01.1778, in *Briefe II*, pp. 206 s., qui p. 206.

<sup>898</sup> La nona, nell'edizione del 1778.

<sup>899</sup> Boie a Bürger, 16.01.1778, in *Briefe II*, pp. 210 s., qui p. 210.

Oder möchte nebenher schleichen wenn, in heller Mondnacht, Ihr Fuß ums D ö r f c h e n i r r t .<sup>900</sup> Bürger! das ist mein L e i b l i e d ! Sie haben schwerere gemacht das weiß ich; aber das süße und Ungezwungenes dieses Stücks reißt jeden zur Bewundrung hin.<sup>901</sup>

Anche i lettori di Bürger colgono dunque il carattere leggero di questa poesia. In effetti, l'intento del poeta, chiaro in alcuni accenti ironici nei suoi versi, era scrivere una parodia delle poesie alla luna, particolarmente in voga negli *empfindsam* anni Settanta e derivazione diretta del culto di Ossian e dell'ammirazione per Shakespeare.<sup>902</sup> La moda era talmente diffusa (Berger la definisce «Mondkultus»)<sup>903</sup> che Bürger si sente quasi obbligato, come scrive a Boie in osservanza alla convenzione, a comporre una poesia simile, tuttavia priva del tono sentimentale che le era tipicamente associato. Quanto questo intento burlesco e soprattutto il nuovo tono popolareggiante potessero offendere certa sensibilità del tempo (ma anche quanto le poesie di Bürger fossero diffuse e lette), testimonia il commento di un insegnante della Fürstenschule di Meissen, Magister Schreger:

der Bürger, dessen Gedichte jetzt so stark gelesen werden, schreibt doch mitunter sehr abgeschmackt. Da fängt er z. B. ein Gedicht an den Mond folgendermaßen an:

Ei, schönen guten Abend dort am Himmel  
Man freuet sich, ihn noch sein wohl zu sehen.

Sagen Sie selbst, kann man sich etwas Einfältigeres denken?<sup>904</sup>

Solo la conclusione della poesia di Bürger assume un tono sincero. Era consuetudine fare della luna la propria confidente, soprattutto per le pene d'amore, e qui l'accento del poeta sembra mutarsi da burlesco in partecipe:

Wen hätt ich sonst, wann um die Zeit der Rosen,  
Zur Mitternacht mein Gang ums Dörfchen irrt,  
Mit dem ich so viel Liebes könnte kosen,  
Als hin und her mit dir gekoset wird?

Wen hätt ich sonst, wann überlange Nächte  
Entschlummern mich, du weißt wohl was, nicht läßt,  
Dem alles ich so klagen könnt' und möchte,  
Was für ein Weh mein krankes Herz zerpreßt? (vv. 53–60)

---

<sup>900</sup> Penultima strofa.

<sup>901</sup> Philippine Gatterer a Bürger, 29.06.1778, in *Briefe II*, pp. 291–293, qui p. 292.

<sup>902</sup> Brunhild Neuland, *Anmerkungen*, in *Bürgers Werke in einem Band*, a cura di Brunhild Neuland, Berlin/Weimar, Aufbau-Verlag, 1990<sup>5</sup>, pp. 333–365, qui p. 342.

<sup>903</sup> Berger, *Anmerkungen des Herausgebers*, cit., p. 428.

<sup>904</sup> Fr. Wilh. Goedike, *August Friedrich Ernst Langbein's Lebensgeschichte*, in *A. F. E. Langbein's sämtliche Gedichte*, Stuttgart, J. Scheible's Buchhandlung, 1841, vol. 1, pp. 3–32, qui p. 15.

In queste strofe, in particolare nell'ultima, Bürger sembra esprimere un «persönliches Erleben» e riferirsi alla passione per Auguste.<sup>905</sup> Il lamento, il riferimento al cuore malato, schiacciato dal dolore, ad un pensiero ossessivo che gli impedisce di dormire, fanno pensare al suo amore irrealizzabile ed alla sofferenza che ne deriva. Probabilmente Bürger, nonostante l'intenzione iniziale fosse di trattare il tema ironicamente, alla fine ricade nella malinconia per Auguste, dominante in lui. Sia Grisebach che Berger considerano la poesia un *Molly-Lied*,<sup>906</sup> ed io con loro.

### 3.1.17 *An die kalten Vernünftler*<sup>907</sup>

L'io lirico si rivolge ad un voi («die kalten Vernünftler» o «die Menschengesichter», come si vedrà) per affermare le ragioni di un amore che non offende nessuno e al quale egli e la sua donna non possono opporre resistenza, trattandosi di una potenza naturale. Torna il motivo della malattia d'amore, che produce sofferenza e dolore ai due innamorati, ma che non deve essere giudicata da altri.

La poesia fu pubblicata nel GMA 1779 col titolo *Lied* (pp. 75–77), firmata «GAB» e senza datazione. L'indicazione «Im August 1778», riportata da Grisebach e da Häntzschel,<sup>908</sup> si riferisce in realtà al Ms. Germ. Quart 800, come spiega Consentius, il quale avanza l'ipotesi che la poesia sia nata per il compleanno di Auguste (anche se egli scrive «für Mollys Geburtstag»).<sup>909</sup> In *Gedichte 1789* la poesia, oltre ad essere in parte rielaborata, prende il titolo *An die Menschengesichter* (I, pp. 160–162), modificato da Reinhard 1796 in *An die kalten Vernünftler* (II, pp. 23–25). Sulla nuova forma data al componimento, Reinhard trasmette il commento di Bürger:

Sonst hieß es an die M e n s c h e n g e s i c h t e r .<sup>910</sup> Einige Kunstrichter, die mehr den Buchstaben, als den Geist anzufechten verstehen, hatten diesen Ausdruck in Anspruch genommen. Da ich, ohne sonderlich den Geist aufzuopfern, den Ausdruck ändern konnte, so dachte ich, du willst ihnen zu Willen seyn. Und so muss man gegen die Unmündigen und Schwachen immer verfahren. Viele geschmackvolle Männer und Weiber fanden in den Menschengesichtern nichts Anstössiges, sondern fanden den Ausdruck dem verachtenden Unwillen sehr angemessen. Aber was hilft das Alles gegen die ästhetischen Buchstabenmänner! Sollten gedachte Männer ausser jenem Ausdrücke das ganze Lied haben verwerfen

<sup>905</sup> Kaspar Heinrich Spinner, *Gottfried August Bürger*, in Id., *Der Mond in der deutschen Dichtung von der Aufklärung bis zur Spätromantik*, Bonn, H. Bouvier u. Co. Verlag, 1969 (Abhandlungen zur Kunst-, Musik- und Literaturwissenschaft, vol. 67), pp. 41–45, qui p. 43.

<sup>906</sup> Grisebach, *Bibliographisches Register zum ersten Bande*, cit., p. 194; Berger, *Anmerkungen des Herausgebers*, cit., p. 428.

<sup>907</sup> Nel 1877<sup>2</sup> Grisebach presenta la poesia col titolo *An die kalten Vernünftler*, mentre nel 1894 col titolo *An die Menschengesichter*.

<sup>908</sup> Grisebach, *Bibliographisches Register zum ersten Bande*, cit., p. 194; Günter e Hiltrud Häntzschel, *Kommentar*, cit., p. 1197.

<sup>909</sup> Consentius, *Anmerkungen*, cit., p. 258 (corsivo mio).

<sup>910</sup> Reinhard suggerisce, come espressione concorrente, poi scartata da Bürger, il termine «Liebevernünftler» (Reinhard 1823, II, p. 321, n. \*).

wollen, so muss ich ihnen sagen, dass ich, wie viele andere, dasselbe für gut halte. Und Autorität gegen Autorität gerechnet, ist die meinige wohl wenigstens eben so viel werth, als die ihrige. Ein Dichter, der mehrere gute Lieder hervorgebracht hat, kann dazu unmöglich, wie die blinde Taube zur Erbse, durch ein glückliches Ungefähr gekommen seyn. Er muss einen guten Griff haben, ein gutes Lied so wohl hervorzubringen, als zu beurtheilen. So lange sich die Herren Anonymi nicht auf ähnliche Art legitimieren, so lange gilt meine Autorität wohl gar noch etwas mehr, als die ihrige.<sup>911</sup>

La tirata è evidentemente riferita a Schiller e alla sua recensione di *Gedichte 1789*, pubblicata anonima. Bürger, non sospettando dell'ammiratissimo poeta, manifestò inizialmente la convinzione che si trattasse di un metafisico («die ästhetischen Buchstabenmänner»), non di un poeta.<sup>912</sup>

Non ci sono testimonianze direttamente collegate alla poesia nell'epistolario bürgeriano, tuttavia si trovano alcuni riferimenti particolarmente vicini ad essa. Sul termine «Menschen-gesichter» scrive la sorella di Bürger, forse pensando alla poesia: «denn es sind lauter Menschen-Gesichter die nur höchstens einen guten Kopf aber kein Herz haben».<sup>913</sup> Nella lirica essi si caratterizzano in effetti per aspetti materiali e finanziari («Seide» e «Gold» nei vv. 4 e 9),<sup>914</sup> quindi per la loro aridità che non conosce le ragioni del cuore. La situazione rappresentata nel componimento fa invece pensare alla lettera che Bürger scrisse a Goecking il 12.11.1779:<sup>915</sup> anche lì si presenta la passione come malattia («Wir hoffen in diesem Leben keine Genesung mehr. [...] Meint ihr nun noch das wir genesen können?»), come forza irresistibile che i due amanti quasi subiscono passivamente. Anche lì è significativo l'uso dei modali: «Kurz um ich kan nicht, weil ich nicht wil und nicht mag; ich wil nicht, ich mag nicht, weil ich – nicht kann», scrive Bürger all'amico, con parole che ricordano alcuni versi della poesia:

Wenn wir es nicht können, so irr' es euch nicht!  
Wir können, ach leider! wir können en nicht,  
Nicht für das mogulische Reich! (vv. 18–20)

<sup>911</sup> *Ibidem*, pp. 321 s. Il riferimento agli «Herren Anonymi» si comprenderà meglio nel prossimo capitolo.

<sup>912</sup> Cfr. par. 4.4.1.

<sup>913</sup> Friederike Müllner a Bürger, 17.10.1789, in *Briefe III*, pp. 267–272, qui p. 268.

<sup>914</sup> Holger Hufer, *Zu: Gottfried August Bürger – “An die Menschengesichter” (Gedichtinterpretation)*, München, GRIN Verlag, 2003, p. 4. L'aspetto interessante dell'interpretazione di Hufer è la dichiarata volontà di cercare la verità della poesia, al di là dei paralleli con una biografia parzialmente scandalosa. Scrive infatti a p. 3: «Dennoch will ich versuchen – soweit möglich – subjektive Erfahrungen des Dichters außen vor zu lassen, um die poetische Wahrheit in erster Linie im Werk und weniger in biographischen Daten und Anmerkungen zu suchen». Peccato che, con la sua insistenza sulla *Sinnlichkeit*, che in questa poesia emerge in modo molto meno evidente che in altre (segnalo che non sono nemmeno presenti i termini «Wonne» e «Wollust»), l'autore finisca col non rispettare la sua dichiarazione di intenti.

<sup>915</sup> Bürger a Goecking, 12.11.1779, in Sauer, *Aus dem Briefwechsel*, cit., pp. 426–430 (cfr. anche par. 2.9).



Man liebet ja Tugend, man übet ja Pflicht;  
Doch keiner tut mehr, als er kann. (vv. 29–30)

O laßt es gewähren, wie's kann! (v.35)

Le ragioni che, in *Elegie. Als sich Molly losreißen wollte*, risultano convincenti per l'amata qui non riescono a scalfire la resistenza della società,<sup>916</sup> che frappone ostacoli dolorosi tra il poeta e la sua donna, nonostante la loro passione non arrechi danno se non a loro stessi. Berger, che intitola la poesia *Lied*, ne riassume il contenuto con la formula «Emanzipation der Leidenschaft als einer unbegreiflichen Naturgewalt im Sinne der Genieepoche»,<sup>917</sup> ma qui è chiara l'ispirazione alla vicenda personale di Bürger, come si ricava anche dalla lettera al cognato Ludwig Leonhart, che lo stesso Berger d'altronde segnala:<sup>918</sup> «Es hat darunter keiner mehr gelitten, als wir selbst; und hätten nicht Leüte, die es nichts anging, ganz unberufener Weise ihre Nasen dazwischen gesteckt, so würde alles seinen stillen und ruhigen Gang gegangen seyn».<sup>919</sup> Questo risentimento nei confronti di chi si è intromesso nella vicenda si rispecchia nei vv. 21–27, dove l'accusa si trasforma quasi in supplica disperata ma decisa:

Wir irren und quälen euch Andre ja nicht;  
Wir quälen ja uns nur allein.  
D'rum, Menschengesichter, wir bitten euch sehr,  
D'rum laßt uns gewähren, und quält uns nicht mehr,  
O laßt uns gewähren allein!

Was dränget ihr euch um die Kranken herum,  
Und scheltet und schnarchet sie an?

Questo gesto interrogativo, che caratterizza anche *Schön Suschen*,<sup>920</sup> crea una netta contrapposizione tra la coppia di amanti ed il mondo che li circonda, espressa inizialmente dall'opposizione Wir/Sie (strofa 3), poi da quella più diretta Wir/Ihr (a partire dalla strofa 4). L'amore diventa in questo modo causa di infelicità, non più fonte di gioia.<sup>921</sup> In questa contrapposizione tra il soggetto e la società si vede chiaro come Bürger possa essere definito «Exklusionsindividualität»,<sup>922</sup> individuo che definisce se stesso non per l'appartenenza ad un certo o gruppo, ma proprio per ciò che lo esclude, in questo caso la poesia e l'amore.

*An die Menschengesichter*, ritenuto da Schlenther il «tiefsten und mächtigsten Mollyliede»<sup>923</sup> di Bürger, suscitò nei contemporanei reazioni contrastanti: considerato ora tra le cose

---

<sup>916</sup> Hoenig, *Nachträge und Zusätze*, cit., p. 509.

<sup>917</sup> Berger, *Anmerkungen des Herausgebers*, cit., p. 431.

<sup>918</sup> *Ibidem*.

<sup>919</sup> Bürger a Ludwig Leonhart, 20.12.1785, in *Briefe III*, pp. 158–163, qui p. 162.

<sup>920</sup> Ritter, *Gottfried August Bürgers Liebeslyrik*, cit., p. 23.

<sup>921</sup> Bäsken, *Die Dichter des Göttinger Hains und die Bürgerlichkeit*, cit., p. 198.

<sup>922</sup> Lauer, *Die Poesie beim Wort genommen*, cit., p. 93.

<sup>923</sup> Schlenther, *Gottfried August Bürger*, cit., Sonntagsbeilage nr. 24.

migliori del GMA 1779,<sup>924</sup> o comunque valutato molto positivamente nel complesso della seconda edizione delle poesie,<sup>925</sup> per l'anonimo recensore della «Neue Bibliothek der schönen Wissenschaften und der freien Künste» esso era invece:

ein Beweis, daß der Gedanke eines Gedichts sehr wahr, und das Gedichte gleichwohl sehr mittelmäßig, und mehr als dieß, daß es niedrig und abgeschmacket sein könne; kurz, daß Wahrheit so wenig die einzige poetische Tugend sey, als sie die einzige des guten Styls überhaupt ist. Doch gilt dieß in weit geringerm Maaße von dem erstern, als von dem letztern Stücke.<sup>926</sup> Jenes würde vielleicht sogar gefallen, wenn Hr. B. seine *Menschengesichter* nicht so geflissentlich wiederholte, und nicht mit solchem Fleiße nach entfernten und abentheuerlichen Wendungen jagte, wodurch die Allgewalt der Liebe weder lebhafter geschildert, noch anschaulicher dargestellt wird. In unsern Augen sind alle dergleichen Uebertreibungen, Trümpe und Kraftausdrücke wahre Beleidigung des guten Geschmacks. Den großen Haufen machen sie lachen, dem Manne von Kenntniß und Welt sind sie ärgerlich.<sup>927</sup>

Grande ammiratore di questa poesia fu Arthur Schopenhauer, che si vide confermato nella sua dottrina secondo cui l'essenza ultima delle cose non è l'intelletto, né la conoscenza, né la consapevolezza, bensì è data da quelle forze meccaniche, fisiche, chimiche e organiche immanenti alla natura, ciò da ciò che è istintuale e non ancora conscio.<sup>928</sup>

In essa sono presenti elementi dello stile popolare, come la ripetizione di porzioni del verso, ma anche motivi di lunga tradizione, come quello della tessitura:

Doch spinn' ich ja leider nicht Seide, noch Gold,  
Ich spinne nur Herzenleid mir. (vv. 4–5)

Doch spinnt es ja leider nicht Seide noch Gold,  
Es spinnt sich nur Elend und Schmerz. (vv. 9–10)

Se si pensa al motivo mitologico delle Parche, che hanno in mano il filo del destino umano, è interessante notare la variante proposta da Bürger: qui è l'uomo stesso a tessere la sua vita, un'esistenza di miseria e dolore.<sup>929</sup> Johannes Klein, che curiosamente non annovera *An die Menschengesichter* tra i *Molly-Lieder*, sottolinea comunque la vivacità del ritmo, forse riflesso

---

<sup>924</sup> J.[ohann] J.[oachim] Eschenburg, *Poetische Blumenlese auf das Jahre 1779, Göttingen, bey Dieterich*, recensione, in «Allgemeine deutsche Bibliothek», 37, 2, 1779, pp. 474–476.

<sup>925</sup> P. L. I., *Gedichte von Gottfried August Bürger*, recensione, in «Oberdeutsche, allgemeine Litteraturzeitung», 102, 02.11.1789, coll. 395–400, qui col. 399.

<sup>926</sup> Rispettivamente, *An die Menschengesichter* e *Fortunens Pranger*.

<sup>927</sup> Anonimo, *Gedichte von Gottfried August Bürger*, recensione, in «Neue Bibliothek der schönen Wissenschaften und der freyen Künste», 39, 2, 1789, pp. 181–220; *Fortsetzung*, in «Neue Bibliothek der schönen Wissenschaften und der freyen Künste», 43, 2, pp. 284–305. D'ora in poi farò riferimento a questa recensione con la sigla “NBSWFK” seguita dall'anno 1789 o 1791 per riferirmi alla prima o alla seconda parte dello scritto. Il brano citato si trova in NBSWFK 1789, p. 207.

<sup>928</sup> Dietrich Emme, *Arthur Schopenhauer und Gottfried August Bürger. Eine Einführung*, in «Göttinger Jahrbuch», 1981, pp. 225–233, qui p. 227.

<sup>929</sup> Klein, *Geschichte der deutschen Lyrik von Luther bis zum Ausgang des zweiten Weltkrieges*, cit., pp. 268 s..

del battito cardiaco.<sup>930</sup> L'alternarsi di versi endecasillabi e ottonari potrebbe certo rispondere al tentativo di rendere i sussulti del cuore, ma anche alla necessità di evidenziare termini centrali negli ottonari, come appunto «Herz» (v. 7), «Schmerz» (v. 10), «krank» (v. 12), o il modale «kann» (v. 30 e 35). In particolare, la rima Herz/Schmerz, per quanto scontata nella lirica amorosa di tutti i tempi, può essere considerata la cifra della quasi totalità dei *Molly-Lieder*, che non presentano mai situazioni di felicità pura. Anche laddove il poeta ha ragione di gioire, come in *Das Mädel, das ich meine*, esistono elementi che turbano l'atmosfera festosa, introducendo una nota malinconica che lascia intravedere la tragedia retrostante.

### 3.3.18 Elegie. Als Molly sich losreißen wollte

Questo componimento è un appello dell'io lirico alla sua Molly, che ha deciso di allontanarsi da lui. Egli si ribella a questa decisione ed espone tutti i motivi per cui vuole combattere per convincerla a restare, fino ad arrivare alla promessa finale che non le chiederà mai di più del permesso di guardarla, senza sfiorarla nemmeno. «Darf ich noch ein Wörtchen lallen? →», chiede il poeta nel primo verso, e compila poi 35 strofe di otto ottonari trocaici ciascuna, con rima ababcdcd.

Stampata per la prima volta nel GMA 1786 col titolo *Elegie. Aus Volkers geheimen Liebesarchiv* e datata «1776» (pp. 199–207), a firma «G. A. Bürger», è questa la prima poesia pubblicata nella quale compaia il nome “Molly”, ai versi 23 e 195. Vale la pena sottolinearlo, per dichiarare definitivamente false tutte le accuse scandalistiche di aver pubblicato poesie a Molly mentre Dorette era ancora in vita.<sup>931</sup> In *Gedichte 1789* (I, pp. 163–180) prese il titolo *Elegie. Als Molly sich losreißen wollte*. I pareri sulla datazione sono discordi: Reinhard suggerisce che essa fu completata forse nel 1785;<sup>932</sup> né Grisebach né Berger dubitano della veridicità dell'indicazione bürgeriana,<sup>933</sup> sulla base della corrispondenza dei versi 151–152 («Und auch Wünschen oder Hoffen / Scheint Verbrechen gar zu sein») con le parole che Bürger scrisse a Sprickmann nel febbraio del 1776: «Was soll daraus werden? – – Ich darf nicht einmal w ü n s c h e n , denn die Wünsche die allein zu meinem Heil abzwecken könnten, scheinen mir schwarze Sünde, wovon ich zurückschauere».<sup>934</sup>

Hoening è più accurato nel determinare la datazione della poesia:

So sind in der E l e g i e [...] sicherlich einige Strophen zugleich mit dem Plane eines grösseren ganzen 1776 entstanden; allein was ihren eigentlichen Inhalt ausmacht, nämlich die Furcht vor Trennung, kann unbeschadet späterer Zusätze erst im folgenden Jahre hinzugekommen

<sup>930</sup> *Ibidem*.

<sup>931</sup> In Erhard, *Gottfried August Bürger*, cit., p. 117 si legge che «Molly» fu celebrata «in so frühern Gedichten», e anche di *Untrene über alles* si è detto che fu pubblicata quando Dorette era in vita, cfr. par. 3.3.28.

<sup>932</sup> Reinhard 1796, II, p. 334: «Nach einer Angabe im Musen-Almanache für 1786, schon im Jahre 1776 geschrieben, aber gewiß später, vielleicht erst im Jahre 1785 vollendet».

<sup>933</sup> Grisebach, *Bibliographisches Register zum ersten Bande*, cit., p. 194; Berger, *Anmerkungen des Herausgebers*, cit., p. 422.

<sup>934</sup> Bürger a Sprickmann, 06.02.1777, in *Briefe II*, p. 26 s., qui p. 27, cfr. par. 2.5.

sein. Denn soweit mit hilfe des briefwechsels die häuslichen verhältnisse des dichters übersehen, war im jahre 1776 diese trennung nicht zu fürchten.<sup>935</sup>

Hoening non è sempre affidabile nelle sue affermazioni, tuttavia in questo caso la sua ricostruzione è precisa e corrisponde a quanto già esposto nel capitolo 2: il 1776 comincia per Bürger in modo promettente, avendo egli ricevuto grandi incoraggiamenti e sostegno economico da Weimar per la sua traduzione di Omero.<sup>936</sup> Auguste è a Niedeck e le visite tra le due famiglie sono frequenti. Nel corso dell'anno, tuttavia, come spesso accade, lo slancio di Bürger viene meno e crescono ipocondria e desiderio di evasione, che egli comunica specialmente a Sprickmann. A fine anno ha luogo lo scontro con Fritz Stolberg a causa della concorrenza per la traduzione di Omero. Nella primavera del 1777 Bürger è a Hannover a fare visita a Boie e torna rigenerato, pronto a intraprendere nuovi lavori. La morte del suocero, il 25 aprile 1777, fa precipitare nuovamente la situazione, giacché egli deve ora farsi carico dei figli minorenni del defunto. Si candida per prendere il suo posto di funzionario a Niedeck, ma esso gli viene negato; la famiglia Leonhart deve trasferirsi, e sembra che Auguste abbia intenzione di andare a vivere con la matrigna. A questo punto Bürger scrive a Sprickmann: «Mir steht nun bald Trennung von der Geliebten meines Herzens bevor. Was wird aus mir, und was aus Ihr werden?»<sup>937</sup> e molto probabilmente è l'evento che sta alla base della poesia.

Anche in questo caso, le opinioni dei contemporanei sono opposte. L'epistolario ci permette di scoprire che, nel maggio del 1789, Boie considerava *Elegie* la seconda poesia migliore di Bürger, dopo *Das hohe Lied von der Einzigigen*,<sup>938</sup> mentre Müller riferisce a Bürger di una sua ammiratrice, che amava particolarmente questo componimento, come anche *Das hohe Lied*, *Das Blümchen Wunderhold* ed i sonetti.<sup>939</sup> Il recensore della «Oberdeutsche, allgemeine Literaturzeitung» giudicava la poesia tra le migliori,<sup>940</sup> ma nella NBSWFK si deplorava la disuguaglianza dello stile all'interno del componimento, che in quanto elegia avrebbe dovuto invece manifestare semplicità di stile e pensiero.<sup>941</sup> Per Schlegel, questo era «ein wahrer Nothruf der Leidenschaft, wobei das Mitgefühl jeden Tadel erstickt»,<sup>942</sup> mentre Schiller cita una lunga serie di versi che a suo parere sono da rigettare.<sup>943</sup>

Anche i commenti espressi alla fine del XIX e nel corso del XX secolo sono i più vari: August Sauer lo definisce «das Glühendste und Leidenschaftlichste, was sich Bürgers Seele entrungen hat, eines der überschwenglichsten und hinreißendsten Produkte des Sturmes und Dranges, das mit Goethes "Stella" und Schillers "Freigeisteri der Leidenschaft" zu

---

<sup>935</sup> Hoening, *Nachträge und Zusätze*, cit., p. 508.

<sup>936</sup> V. Johann Wolfgang von Goethe, *Disseitige Antwort auf Bürgers Anfrage wegen Uebersetzung des Homers (im ersten Stück des Deutschen Museums)*, in «Der Teutsche Merkur», 1, 1776, pp. 193 s.

<sup>937</sup> Bürger a Sprickmann, 30.07.1777, in *Briefe II*, pp. 103 s., qui p. 103. V. anche parr. 3.5 e 3.1.10.

<sup>938</sup> Boie a Bürger, 11.05.1789, in *Briefe III*, pp. 230–233, qui p. 231.

<sup>939</sup> Friedrich August Müller a Bürger, 23.09.1791, in *Briefe IV*, pp. 127–130, qui p. 129.

<sup>940</sup> P. L. I., *Gedichte von Gottfried August Bürger*, cit., col. 399.

<sup>941</sup> NBSWFK 1789, pp. 199–203.

<sup>942</sup> Schlegel, *Bürger. 1800*, cit., pp. 131 s.

<sup>943</sup> Cfr. par. 4.2.3, punto b).

vergleichen ist»;<sup>944</sup> Wurzbach lo considera «eines der genialsten, feurigsten Liebesgedichte, welche die deutsche Litteratur aufweist»;<sup>945</sup> Dühring ne fa la sua «allerwichtigsten lyrischen Piece»;<sup>946</sup> in Italia, Ladislao Mittner considera *Elegie*, insieme a *Mollys Abschied*, poesia bellissima che spicca nella lirica d'amore bürgeriana.<sup>947</sup> Ai commenti positivi fanno da contraltare le critiche. Secondo Philipp Witkop, mai nella poesia tedesca una passione così struggente ha dato espressione di sé in modo tanto debole, dal momento che la poesia non parla ai sentimenti, li descrive; non catapulta fuori il fuoco della passione, ma continua a ripetere che non riesce a liberarsene: «Die ganze innere Unsicherheit und Unheitlichkeit zeigt sich auch sprachlich schon in den vielen undichterischen Konjunktiven, in den häufigen “wenn” und “aber” und “freilich”, in der Art, wie immer neuen Fragesätzen sich neuen Antworten und Ausrufe reflektierend gegenüberstellen».<sup>948</sup> Anche Friedrich Beissner ha delle riserve sulla scelta di Bürger di affidare questi stati d'animo alla forma dell'elegia, essendo normalmente il *Lied* il genere deputato all'espressione immediata dei sentimenti; la lettura della poesia diventa addirittura una «Qual», una tortura.<sup>949</sup> Pure Günter E. Grimm critica Bürger, in particolare per la scelta del verbo «lallen», che si trova al primo verso, parola che egli giudica del tutto inadatta e dimostrazione del fatto che Bürger sbaglia sempre tono.<sup>950</sup>

Anche per questa poesia esistono dei modelli. Oltre a presentare tratti tipici del *Liebesabschied* settecentesco,<sup>951</sup> come la malinconia dell'addio, che muove alle lacrime e gode del pensiero della propria tomba,<sup>952</sup> o il commiato come esperienza simile alla cacciata dal paradiso,<sup>953</sup> *Elegie* permette di rintracciare altri precedenti ben definiti: Berger segnala esempi latini e Johannes Secundus per la quarta strofa,<sup>954</sup> mentre Elster ritrova tracce del Minnelied *si wunderwol gemacht wîp* di Walther von der Vogelweide;<sup>955</sup> Ulrich Müller, in anni più recenti,

<sup>944</sup> Sauer, *Einleitung*, cit., p. XXI.

<sup>945</sup> Wurzbach, *Gottfried August Bürger*, cit., p. 123.

<sup>946</sup> Eugen Dühring, *Bürger der grösste Liebeslyriker der Welt*, in «Personalist und Emancipator. Halbmonatsschrift für actionsfähige Geisteshaltung und gegen corrupte Wissenschaft», nr. 269, inizio dicembre, 1910, pp. 2145–2146; nr. 270, metà dicembre, pp. 2153–2155; nr. 271, inizio gennaio, pp. 2161–2162; qui nr. 270, p. 2153.

<sup>947</sup> Mittner, *Storia della letteratura tedesca II*, cit., p. 291.

<sup>948</sup> Witkop, *Die deutschen Lyriker von Luther bis Nietzsche*, vol. 1: *Von Luther bis Hölderlin*, cit., p. 138.

<sup>949</sup> Friedrich Beissner, *Geschichte der deutschen Elegie*, Berlin, Walter de Gruyter & Co., 1941, p. 108.

<sup>950</sup> Grimm, *Nachwort*, cit., p. 187.

<sup>951</sup> Cfr. Ferdinand van Ingen, *Der Liebesabschied zwischen Zärtlichkeit und Sentimentalität*, in *Gefühlskultur in der bürgerlichen Aufklärung*, a cura di Achim Aurnhammer, Dieter Martin e Robert Seidel, Tübingen, Max Niemeyer, 2004, pp. 141–158, in particolare p. 151.

<sup>952</sup> Cfr. v. 12. A ben vedere, qui più che malinconia c'è urlo, disperazione, e la tomba non è conforto sentimentale, il che segna la distanza da Bürger da questa tradizione.

<sup>953</sup> Nella poesia Molly viene accostata al paradiso, quindi la sua assenza fa sembrare all'io lirico la terra simile all'inferno, cfr. strofe 4–6.

<sup>954</sup> Berger, *Anmerkungen des Herausgebers*, cit., p. 422.

<sup>955</sup> Elster, *Bürger und Walther von der Vogelweide*, cit., p. 779. Nel segnalare la parentela con Walther von der Vogelweide, Elster è seguito da Mühlenpfordt, che considera questa una delle poesie migliori di Bürger (Mühlenpfordt, *Einfluss der Minnesinger auf die Dichter des Göttinger Hains*, cit., pp. 34 s.).

non segnala legami diretti, bensì una somiglianza di temi (la lode dell'amata e l'affermazione della potenza dell'amore), trattati però autonomamente.<sup>956</sup> In effetti, molto più forte dei modelli, che pure possono aver agito in Bürger all'atto della scrittura, è l'ispirazione che gli venne dall'esperienza personale. Se Dühring considera la poesia uno dei vertici della lirica bürgeriana, è perché essa si fonda sempre «auf die eigenste Individualisation und bestimmteste Lage»,<sup>957</sup> e non va concepita solo come segno dello spirito di quel tempo.<sup>958</sup> Come accade in *An die Menschengesichter*, l'amore viene concepito come elemento della natura e non come arbitraria scelta della volontà del poeta. Meglio: l'amore è *legge di natura*, destino,<sup>959</sup> di fronte al quale la volontà e la forza dell'uomo sono troppo deboli:

War denn diese Flammenliebe  
 Freier Willkür heimgestellt?  
 Nein! Der Samen solcher Triebe  
 Streut Natur ins Herzensfeld.  
 Unausstilgbar keimen diese,  
 Sprossen dicht von selbst empor,  
 Wie im Tal und auf der Wiese  
 Kraut und Blume, Gras und Rohr. (strofa 27)

Nel contemplare la nobile battaglia che Molly conduce per allontanarsi da lui, l'io lirico afferma:

Ja, das find' ich recht und billig!  
 Noch ist mein Gewissen wach,  
 Und mein beßres Selbst ist willig;  
 Aber seine Kraft ist schwach. (vv. 13–16)

E, in una ripresa degli stessi versi, la contrapposizione si fa netta tra la componente razionale ed il cuore del poeta:

Freilich, freilich, was billig  
 Und gerecht ist, noch mein Sinn,  
 Und das beßre Selbst ist willig;  
 Doch des Herzens Kraft ist hin! (vv. 185–188)

Questo «Herz», più forte della sua consapevolezza, rima ancora con lo «Schmerz» che il poeta ha bisogno di esprimere, di gettare fuori di sé:

Denn wie soll, wie kann ich's zähmen,  
 Dieses hochempörte Herz?

<sup>956</sup> Müller, «Darf ich noch ein Wörtchen lallen?», cit., p. 88, in particolare n. 15.

<sup>957</sup> Dühring, *Die unterschätzte Grösse Bürgers*, cit., p. 229.

<sup>958</sup> Secondo Berger, la strofa 15 e le nove strofe finali «verkündigen das Evangelium von der Emanzipation der Leidenschaft im Sinne der Genieepoche», Berger, *Anmerkungen des Herausgebers*, cit., p. 422.

<sup>959</sup> Ueding, *Von der unheilbaren Liebe als Stimulans der Poesie*, cit., pp. 24 s.

Wie den letzten Trost ihm nehmen,  
Auszuschreien seinen Schmerz?  
Schreien, aus muß ich ihn schreien. (vv. 17–21)

Colpisce, anche in questo frammento della terza strofa, l'uso dei modali, che regala all'espressione poetica sfumature difficilmente realizzabili e traducibili nella lingua italiana. Questa ricchezza di *nuances* risponde al desiderio di rendere tutti gli aspetti del sentimento e nasce dalla constatazione dell'insufficienza della parola (strofe 10 e 14), che dunque cerca similitudini e metafore, pur sapendole incomplete. L'amore, così, non è solo forza o legge di natura, bensì anche malattia:

Ist wohl irgend wo auf Erden  
Rettung noch und Heil für mich? (vv. 171–172)

Ciò che *non è*, invece, è peccato:

Sinnig sitz' ich oft und frage,  
Und erwäg' es herzlich treu  
Auf des bestens Wissens Waage:  
Ob »Uns lieben« Sünde sei?  
Dann erkenn' ich zwar und finde  
Krankheit, schwer und unheilbar;  
Aber Sünde, Liebchen, Sünde  
Fand ich nie, daß Krankheit war.

O ich möchte selbst genesen!  
Doch durch welche Arznei?  
Oft gedacht und oft gelesen  
Hab' ich viel und mancherlei;  
Ärzte, Priester, Weis' und Toren  
Hab' ich oft um Rat gefragt:  
Doch mein Forschen war verloren;  
Keiner hat's mir angesagt. (vv. 217–232)

Ma l'io lirico cerca anche di mettere in guardia la sua Molly dal volersi opporre alla forza dell'amore, giacché esso finirebbe col manifestarsi con violenza maggiore. Meglio dunque seguire la corrente e lasciarsi trasportare:

O so laß es denn gewähren,  
Da Genesung nicht gelingt!  
Laß uns lieber Krankheit nähren,  
Eh' uns gar das Grab verschlingt! –  
Suche nicht den Strom zu hemmen,  
Der so lang' sein Bett nur füllt,  
Bis er zornig vor den Dämmen  
Zum Vertilgungsmeer entschwillt. (vv. 233–240)

All'appello a lasciare i propri sentimenti liberi di manifestarsi («Freier Strom sei meiner Liebe, / Wo ich freier Schiffer bin!», vv. 241–242), tuttavia, fanno da contraltare i doveri coniugali, di cui pure l'io lirico è consapevole, e ai quali certo Bürger accenna nei vv. 257–258: «Hänget gleich sein Schiff an Banden / Strenger Pflichten, die er ehrt».

### 3.3.19 *Volkers Schwanenlied*

L'io lirico Volker, nome poetico di Bürger<sup>960</sup> già usato nella prima pubblicazione di *Elegie*,<sup>961</sup> canta il suo dolore. Un tempo l'amore era per lui fonte di gioia, ora tramuta ogni suo suono in sospiro, in lamento, perché i suoi desideri sono irrealizzabili:

Sonst schlug die Lieb' aus mir so helle,  
Wie eine Nachtigall am Quelle.  
Nun hat sie meine Kunst geirrt,  
Daß jeder Laut zum Seufzer wird. (vv. 1–4)

Si può intravedere in questa strofa anche un segno dell'evoluzione poetica di Bürger, che dalla tradizione degli usignoli nello *Hain* o alle fonti, passa alla celebrazione di un amore che è dolce-amaro come nella lirica anacreontica, ma molto più sincero e vissuto. Insistito è il riferimento alla morte, e la sua Molly è definita «süße Mörderin des Lebens» (v. 13), come già nel *Minnesang* (Wolfgang Beutin segnala il modello di Heinrich von Morungen per l'ambito di lingua tedesca).<sup>962</sup> Il poeta immagina già il proprio epitaffio:

Auf meiner Gruft, wo ich verweise,  
Will ich, daß sanftes Mitleid lese:  
»Wie Volker, liebt' und litt kein Mann:  
Der Hoffnungslose starb daran.« – (vv. 17–20)

Anche qui, come in *Elegie*, l'amore *unerfüllt* porta alla morte. Tuttavia, le due strofe (la sesta e la settima) in cui Bürger si rivolge a Fritz Stolberg dandogli disposizioni testamentarie (dovrà conservare la corona e la lira del poeta defunto, consacrate solo a Molly) smorzano la cupezza del componimento.

*Volkers Schwanenlied* fu pubblicato per la prima volta nel GMA 1785 (pp. 191–192), firmato «Bürger» e col sottotitolo *Eine Nachahmung des folgenden Altfranzösischen*; segue (pp. 193–194) il testo originale di *Lay de mort*, con l'indicazione della fonte in nota.<sup>963</sup> Bürger la conobbe con tutta probabilità grazie a Boie,<sup>964</sup> anche se fu Philippine Gatterer a fornirgli il

<sup>960</sup> Günter e Hiltrud Häntzschel, *Kommentar*, cit., p. 1198.

<sup>961</sup> Cfr. par. 3.1.18.

<sup>962</sup> Wolfgang Beutin, *Tradition – Innovation – Reflexion*, in *Gottfried August Bürger (1747–1794). Beiträge der Tagung zu seinem 200. Todestag*, Bad Segeberg, 7–9 giugno 1994, a cura di Wolfgang Beutin e Thomas Bütow, Frankfurt am M./Berlin/Bern/New York/Paris/Wien, Lang, 1994, pp. 95–138, qui p. 109.

<sup>963</sup> «V. Bibliothéque universelle des Romans Avril 1776. Histoire du Chevalier Tristan.», GMA 1785, p. 193, n. \*.

<sup>964</sup> Cfr. Boie a Bürger, 10.12.1778, in *Briefe II*, pp. 327–329, qui p. 328.



volume.<sup>965</sup> Nella versione del GMA, ai vv. 14, 26 e 27 non compare il nome Molly, bensì ancora “Minna”. In *Gedichte 1789* (I, pp. 183–185), invece, si trova il nome poetico dell’amata di Bürger (si ricordi che esso era già stato usato pubblicamente da Bürger con *Elegie*). La fonte francese non viene indicata.

Bürger non ha lasciato nell’epistolario molte tracce relative a questa poesia. Una frase dalla sua unica lettera ad Auguste rimastaci («O Liebe, Liebe! was für ein gewaltiges wunderbares Wesen bist du, dass du Leib und Seele so gefangen kanst!»)<sup>966</sup> ricorda molto da vicino la seconda strofa:

O Liebe, wunderschönes Wesen,  
Wovon die Kranken oft genesen,  
Ja Tote schier vom Grab’ erstehn,  
Mich drängest du, ins Grab zu gehn! – (vv. 5–8)

I vv. 21–22, invece, furono ripresi in una lettera a Fritz Stolberg nel gennaio del 1787.<sup>967</sup> Apparentemente non sono molti, dunque, gli indizi che permettano di determinare la datazione, ma Hoenig è convincente nel rifiutare l’ipotesi di Reinhard che la poesia sia stata scritta probabilmente nel 1784:<sup>968</sup> la poesia fu composta nell’estate o autunno del 1779 «als abschiedslied an Molly»,<sup>969</sup> precedente dunque al suo trasferimento a Bissendorf.<sup>970</sup> Dalla *Bibliothèque des romans* Bürger trasse materia per la ballata *Das Lied von Treue* e per *Volkers Schwanenlied*, ma: «Die ballade ist freilich erst lange nachher vollendet worden, schwerlich aber das kurze, genau übersetzte lied. Die apostrophe an Fritz Stolberg erklärt sich aus dieser zeit am besten. 1778 erschien die erste samlung seiner gedichte, im selben jahre wurde die Homerische fehd durch Bürgers offen erklärten rückzug beendet».<sup>971</sup>

Va segnalata la recensione del GMA 1785 pubblicata dalle «Gothaische gelehrte Zeitungen», perché, secondo l’autore, alla «ärgste Platitüde» della raccolta, rappresentata da *Schnick*

---

<sup>965</sup> Bürger a Philippine Gatterer, 22.05.1779, in *Gottfried August Bürger und Philippine Gatterer. Ein Briefwechsel aus Göttingens empfindsamer Zeit*, a cura di Erich Ebstein, Leipzig, Dieterichsche Verlagsbuchhandlung, 1921, pp. 84–91, qui p. 90: «Aber, lieber Philippine, Sie gaben mir keine Antwort auf meine letzte Bitte, wegen der *Bibliothèque des Romans*. Ich möchte gern nach und nach von denjenigen Theilen haben, welche die alten Ritterromane enthalten. Das werden, glaub ich, wol an die 30 8° Bande enthalten. Ich habe eine gewisse Rittergeschichte auf dem Korn, die ich darin aufsuchen und zu etwas modeln möchte, woran sich Männlein und Weiblein ergözen solten». Si tratta della ballata *Das Lied von Treue*.

<sup>966</sup> Bürger ad Auguste Leonhart, 12.11.1779, in Sauer, *Aus dem Briefwechsel*, cit., pp. 426 s., qui p. 427, cfr. par. 2.9.

<sup>967</sup> Bürger al conte Friedrich Leopold Stolberg, 29.01.1787, in *Briefe III*, pp. 175 s., qui p. 175.

<sup>968</sup> Reinhard 1796, II, p. 335.

<sup>969</sup> Hoenig, *Nachträge und Zusätze*, cit., p. 509.

<sup>970</sup> Cfr. par. 2.9.

<sup>971</sup> Hoenig, *Nachträge und Zusätze*, cit., p. 509.

und *Schnack* dello stesso Bürger, fa da contraltare proprio *Volkers Schwanenlied*, che, con altri pochi componimenti, merita «gerühmt zu werden».<sup>972</sup>

### 3.3.20 *Mollys Werth*

L'io lirico pone la sua Molly al di sopra di tutte le ricchezze terrene, persino al di sopra della sua stessa vita:

Mein liebes Leben enden  
Darf nurr der Herr der Welt.  
Doch dürft' ich es verspenden,  
So wie mein Gut und Geld;  
So gäb' ich gern, ich schwöre!  
Für jeden Tag ein Jahr,  
Da sie mein eigen wäre,  
Mein eigen ganz und gar. (vv. 17–24)

La poesia sembra di tono più leggero rispetto ad altri *Molly-Lieder*, in cui domina un accento più marcatamente drammatico, tuttavia l'amore resta *unerfüllt*, l'io lirico non può dire di possedere l'amata, ma si colloca ancora nella dimensione della speranza disperata.

*Mollys Werth* fu pubblicata per la prima volta nel GMA 1779 (il primo curato da Bürger) col titolo *Lied*, firmata «Bürger» (pp. 60–61); ivi non compare il nome “Molly”, si trova bensì «mein Liebchen» al v. 1 e «Liebchen» al v. 11. In *Gedichte 1789* prende il titolo *Molly's Werth* (I, pp. 158–159) e presenta il nome “Molly”. Va segnalata la versione proposta da Reinhard nel 1796 (II, pp. 21–22), in quanto, contrariamente agli altri casi di nostro interesse, si riscontra un movimento opposto: anziché aggiungere il nome Molly, in una strofa esso viene tolto (v. 11).

La nuova versione non piacque ad August Wilhelm Schlegel, che criticò l'eccesso di zelo nel correggere le poesie manifestato da Bürger (soprattutto dopo la recensione schilleriana, va aggiunto):

Es thut weh, zu sehen, wie Bürger z. B. bei 'Mollys Werth' gegen sein eignes Fleisch wüthet, und Ausdrücke matt und gemein schildt, die nur dem Tone der Gesinnungen gemäß einfältig und naiv sind; wie er selbst in einem Gedichte von nicht mehr als drei Strophen Veränderungen ohne Rücksicht auf das Ganze vornimmt, und so aus einem süßen herzigen Liede ein steifes verzwängtes Unding herausbringt, an dem nichts mehr zu erkennen und zu fühlen ist.<sup>973</sup>

Nel Ms. Germ. Quart 800 la poesia è datata «Im Julius 1778»<sup>974</sup> e Reinhard riporta correttamente la notizia (Reinhard 1796, II, p. 334). Si trovano espressioni simili nella lettera che Bürger scrisse ad Auguste il 12 novembre 1779:

---

<sup>972</sup> S., *Poetische Blumenlese ufs Jahr 1785. Göttingen bey Dietrich*, recensione, in «Gothaische gelehrte Zeitungen», 102, 22.12.1784, pp. 835–837, qui p. 835.

<sup>973</sup> Schlegel, *Bürger. 1800*, cit., p. 130.

<sup>974</sup> Consentius, *Anmerkungen*, cit., p. 257.

Könte ich dich mir damit erkaufen, dass ich nackend und baarfuß durch Dornen und Disteln, über Felsen, Schnee und Eis die Erde umwanderte, o so würde ich mich noch heute aufmachen, und dann, wenn ich endlich verblutet, mit dem letzten Fünkchen Lebenskraft, in deine Arme sänke, und aus deinem liebevollem Busen Wollust und frisches Leben wiedersöge, dennoch glauben, dass ich dich für ein Spottgeld erkaufet hätte – <sup>975</sup>

Fu questa la poesia (forse in ragione del ritmo definita «Ballade»)<sup>976</sup> che ispirò Goethe per la sua parodia *Was sagt hierauf das lebenswürdige Mädchen?*,<sup>977</sup> piacque invece al recensore della NBSWFK: «M o l l y ' s W e r t h [...] überrascht nicht durch hervorstechende Empfindungen, aber es gefällt durch liebliche Bilder und süße Versification».<sup>978</sup> Un'imitazione ammirata fu prodotta dal Karl Reinhard e pubblicata nel GMA 1799 (p. 123), *Der Zufriedene*, mutata tuttavia nella composizione strofica:

Wenn mich mein Röschen liebet,  
So bin ich wohlgemuth;  
Und Mancher ist betrübet  
Bei allem Geld und Gut.

Und hätt' ich große Haufen  
Von Perlen und von Gold,  
So könnt' ich Kronen kaufen,  
Soch nicht der Liebe Sold!

Was hülfs mir armen Zecher,  
Säß' ich bei'm Austernmahl,  
Bei'm weinbekränzten Becher,  
Und stürb' in Liebesqual?

Den Schatz der ganzen Erde  
Nehm' ich nicht für mein Stück,  
Mein Hüttchen, meine Herde,  
Und Röschen Liebesblick!

---

<sup>975</sup> Bürger ad Auguste Leonhart, 12.11.1779, in Sauer, *Aus dem Briefwechsel*, cit., pp. 426 s., qui p. 427, cfr. par. 2.9.

<sup>976</sup> Daniel Frey, *Kleine Geschichte der deutschen Lyrik. Mit Liebeslyrischen Modellen*, München, Wilhelm Fink Verlag, 1998, p. 76.

<sup>977</sup> Schüddekopf, *Ein Goethisches Lied*, cit., cfr. par. 1.1.

<sup>978</sup> NBSWFK 1789, p. 206.

### 3.3.21 Die Eine

Comincia con *Die Eine* la serie dei sonetti per Molly, in totale dodici.<sup>979</sup> Nei sonetti Bürger inserisce subito il nome Molly (qui al v. 14); essi, infatti, vengono pubblicati quasi tutti per la prima volta in *Gedichte 1789*, e Bürger non ha più alcuna ragione per nascondere il nome poetico dell'amata (*Die Eine. Sonnett*, compare in *Gedichte 1789*, I, p. 202). Molly è dunque l'unica donna per l'io lirico, che spesso spiriti più farfalloni cercano di convincere a guardarsi intorno, per accorgersi che il mondo è pieno di fanciulle che potrebbero soddisfare i suoi desideri. Il poeta risponde però:

Ach, alles wahr! Vom Rhein an bis zum Belt  
Blüht Reiz genug auf allen deutschen Auen.  
Was hilft es mir, dem Molly nur gefällt? (vv. 12–14)

Borgstedt sottolinea, riguardo a questo sonetto, la lontananza tra lo scherzo d'amore galante e anacreontico, rappresentato dal «Flattersinn» del v. 2, cui rimandano i vv. 3–11, e l'intensità dell'emozione espressa nei vv. 1–2 e 12–14: da un parte si difende la spensieratezza erotica, dall'altra un legame ostinato, con un rovesciamento delle attribuzioni di valore rispetto alla tradizione galante. In questo modo, Bürger colloca il primo dei sonetti pubblicati in *Gedichte 1789* in un ambito storico-letterario preciso, che tuttavia supera all'interno di questo stesso componimento.<sup>980</sup>

### 3.3.22 Überall Molly und Liebe

Pubblicato in *Gedichte 1789 (Überall Molly und Liebe. Sonnett*, I, p. 203), questo sonetto ha come modello il petrarchesco *Solo et pensoso i più deserti campi* (XXXV), che già Gryphius aveva reso in tedesco (*Einsamkeit*) e col quale si cimenterà anche Goethe (*Freundliches Begegnen*). L'io lirico cerca una natura desolata, che corrisponda al suo stato d'animo. Secondo Borgstedt, Bürger riesce a rappresentare veramente il *locus desertus*, ma trasforma l'astrattezza del topos in una concretissima, vera foresta, tedesca, cupa.<sup>981</sup> È in fuga dall'amore, che lo perseguita col pensiero di Molly, e nessun luogo è così solitario che egli riesca a sfuggirgli:

Dennoch ist so heimlich kein Revier,  
Ist auch nicht ein Felsenspalt so öde,  
Daß mich nicht, wie überall, auch hier

---

<sup>979</sup> Per quanto riguarda la rinascita del sonetto grazie a Bürger e la ricezione dei suoi componimenti, rimando al par. 3.4. In questo e nei prossimi paragrafi dedicati ai sonetti mi limiterò ad esporre il contenuto di ciascuno e a fornire notizie precise sui singoli componimenti.

<sup>980</sup> Thomas Borgstedt, *Poesie des Lebens, Poesie der Poesie. Die Wiedergeburt des Sonetts bei Gottfried August Bürger, August Wilhelm Schlegel und Johann Wolfgang Goethe*, in *Erscheinungsformen des Sonetts*, 10. Kolloquium der Forschungsstelle für europäische Lyrik, a cura di Theo Stemmler e Stefan Horlacher, Tübingen, Narr, 1999, pp. 201–243, qui pp. 213 s. Al suo lavoro rimanderò più oltre, per una discussione che prenderà in considerazione l'intero ciclo di sonetti.

<sup>981</sup> Borgstedt, *Poesie des Lebens, Poesie der Poesie*, cit., pp. 215 s.

Liebe, die Verfolgerin, befehde;  
Daß nicht ich mit ihr von Molly rede,  
Oder sie, die Schwätzerin, mit mir. (vv. 9–14)

Il motivo della fuga, dunque, non è allontanarsi dal consorzio umano, come in Petrarca, bensì cercare il nulla, dunque la morte (v. 8). Mittner giudica questo sonetto bellissimo e nota come le terzine bürgeriane «riecheggiano tanto felicemente la seconda terzina»<sup>982</sup> del componimento petrarchesco.

Reinhard lo propone con qualche modifica, in particolare duplica il nome Molly nel verso 13 («Nicht von Molly und von Molly rede», Reinhard 1796, II, p. 84). La resa bürgeriana trovò un entusiastico recensore in Georg Schatz: «das Bürgersche [Sonett] ist dem Petarchischen Solo e pensoso i più deserti campi nachgebildet. Es ist ungleich schöner, als das Italienische, aber doch noch nicht ganz vollkommen»; nonostante alcuni difetti stilistici, la valutazione resta estremamente positiva: «Dieß sind freylich Kleinigkeiten, die nur an einem solchen Dichter, und nur in einem Sonnet gerugt werden dürfen».<sup>983</sup>

### 3.3.23 Täuschung

L'inganno di cui parla il titolo di questo sonetto (*Täuschung. Sonnett*, in *Gedichte 1789*, I, p. 204) è prodotto dalla fantasia del suo stesso «Herzchen» (vv. 6 e 11), che per cercare di allontanare da sé il pensiero di Molly, fonte di tormento, cerca altre manifestazioni della bellezza intorno a sé. Quando crede di aver prodotto un'immagine celeste, si consacra a lei, convinto di essere guarito. Ma l'illusione è breve, giacché presto egli stesso si accorge di aver forgiato l'immagine di Molly, il cui nome viene ripetuto ben tre volte, alla fine della prima quartina e delle due terzine (vv. 8, 11 e 14). A Luigi Filippi va il merito di aver riconosciuto, unico tra i commentatori, l'ultima terzina del petrarchesco *Movesi il vecchierel canuto et biancho* (XVI) come possibile fonte di ispirazione del componimento bürgeriano.<sup>984</sup>

Questa volta, è l'anonimo recensore della NBSWFK ad avere parole di lode, non dissimili da quelle riservate da Schatz al sonetto precedente, per la poesia: «Süß und innig, und, was mehr sagt, neu und wahr schildert es also den Kampf zwischen Vernunft und Liebe». Solo «einige Kleinigkeiten» a livello stilistico vengono segnalate come negative.<sup>985</sup>

Il sonetto ricorda le parole usate da Bürger in una lettera al cognato Oesfeld:

Freylich kann man oft von sich und sienem Herzen, diesem Proteus, keine Stunde vorher etwas gewisses prophezeyen; Gesichte kommen und verschwinden, wie der Dieb in der Nacht: aber das Gefühl dieser Liebe hat sich so lange und so tief mit meinem innersten Ich verwebt, dass, wenn es auch nicht unmöglich wäre, dieses mein Ich umzustimmen, dennoch dasjenige Weib, welches das Bild der einzig und höchst geliebten Unvergesslichen gänzlich in

<sup>982</sup> Mittner, *Storia della letteratura tedesca II*, cit., p. 292.

<sup>983</sup> [Georg Schatz], *Bürger, Gedichte 1. und 2. Band*, recensione, in «Allgemeine deutsche Bibliothek», 96, 1, 1790, pp. 97–105, qui pp. 104 s.

<sup>984</sup> Filippi, *La poesia di G. A. Bürger*, cit., p. 44.

<sup>985</sup> NBSWFK 1789, p. 209.

Schatten zurückzudrängen vermöchte, ein wahres Meister- und Schöpferwerk an mir ver-  
richten würde.<sup>986</sup>

### 3.3.24 Für Sie mein Eins und Alles

Il sonetto (*Für sie mein Eins und Alles. Sonnett*, in *Gedichte 1789*, I, p. 205) riprende il motivo di *Molly's Werth*. Lì il poeta affermava che avrebbe rinunciato a qualsiasi ricchezza terrena, al confronto con la quale il possesso di Molly sarebbe un bene inestimabile. Qui inizia lamentandosi del suo destino, che non lo ha voluto di famiglia ricca:

Nicht zum Fürsten hat mich das Geschick,  
Nicht zum Grafen, noch zum Herrn geboren,  
Und fürwahr nicht hellerswert verloren  
Hat an mich das goldbeschwerte Glück. (vv. 1–4)<sup>987</sup>

Nemmeno è stato destinato ad una carriera dignitosa come funzionario statale. Tutti i suoi desideri gli si sono rivoltati contro, la corona d'alloro è stata il suo unico bene dalla culla alla tomba (anche qui l'io lirico volge dunque il pensiero alla morte). Ma potrebbe rinunciare anche a questa, «Wär', o Molly, dein Besitz der Preis» (v. 14).

### 3.3.25 Die Unvergleichliche

Il poeta chiede, nella prima quartina, quale ideale abbia potuto guidare la natura nel creare la figura della sua amata, nella quale natura e spirito si fondono in modo perfetto. Sebbene l'ideale venga «aus Engelsphantasie» (v. 1), l'amata è una donna tutta terrena: «O Götterwerk! Mit welcher Harmonie / Hier Geist in Leib und Leib in Geist verschwebet!» (vv. 5–6). Nella prima terzina, diversamente dal suo modello Petrarca (*In qual parte del ciel, in quale ydea*, CLIX, tradotto da Schlegel),<sup>988</sup> l'io lirico parla della sua poesia, «mein hohes Lied» (v. 11).<sup>989</sup> Ancora una volta l'amore è fonte di «Lust und Schmerz» (v. 12).<sup>990</sup>

---

<sup>986</sup> Bürger a Oesfeld, 05.03.1786, in M.[ecklenburg], *Unbekannte Briefe Gottfried August Bürgers (1747–1794)*, cit., pp. 6 s. La stessa lettera si trova in Lindenberg, *Frauen um Gottfried August Bürger*, cit.

<sup>987</sup> Bürger alimenta in questa quartina la leggenda circa le sue umili origini, in particolare con il riferimento allo Heller, la moneta più piccola circolante in quell'epoca, v. Helmut Scherer, *Die soziale Herkunft des Dichters G. A. Bürger*, in *G. A. Bürger und J. W. L. Gleim*, a cura di Hans-Joachim Kertscher, Hallesche Beiträge zur europäischen Aufklärung, 3, Tübingen, Niemeyer, 1996, pp. 97–136, qui p. 108.

<sup>988</sup> Il sonetto ispirò anche Klamer Schmidt, *Liebreiz der Geliebten (1776)*, in *Klamer Eberhard Karl Schmidt's Leben und auserlesene Werke*, a cura di Wilhelm Werner Johann Schmidt e Friedrich Lautsch, vol. 2, Stuttgart/Tübingen, Cotta, 1827, p. 450.

<sup>989</sup> Va notato che, in *Gedichte 1789, Die Unvergleichliche. Sonnett* (I, p. 208) precede di qualche pagina *Das hohe Lied von der Einzigen* (*ibidem*, pp. 213–234).

<sup>990</sup> Si confronti il par. 4.6, dedicato alla concezione dell'amore nei *Molly-Lieder*. Questo verso ricorda *Mollys Abschied* per il legame tra l'amore e la sofferenza.

A proposito dei vv. 1–8, Bürger li propose nel suo *Lehrbuch der Ästhetik* quale esempio di «Vereinigung des Körperlichen mit dem Geistigen in einem Bilde», ossia di «Ideal der Schönheit»:

Das Wohlgefallen, welches wir an einem solchen Ideale der Schönheit finden, ist nicht bloß dem ästhetischen Urtheile zuzuschreiben, sondern auch der Vernunft, die ihre Forderungen auf sittliche Güte in einem Bilde gleichsam realisirt findet. Das reine ästhetische Wohlgefallen gehet nur so weit, als die Anschauung auf keine Zwecke bezogen wird.<sup>991</sup>

Un elogio al sonetto viene da Daniel Frey, secondo il quale *Die Unvergleichliche* fornisce la dimostrazione che il rigore formale, un uso consapevole della forma, non è antitetico alla spontaneità.<sup>992</sup> Ironico invece il commento del 1836 sulle numerose varianti che Bürger ha lasciato, a riprova del *labor limae* al quale sottoponeva le sue opere, che si fece ancor più rigoroso dopo la recensione di Schiller: il titolo *Die Unvergleichliche* andrebbe trasformato in *Die Unausprechliche*.<sup>993</sup>

### 3.3.26 *Der versetzte Himmel*

Le quartine di questo sonetto (*Der versetzte Himmel. Sonnet*, in *Gedichte 1789*, I, p. 209) espongono un «gemeiner Menschenglaube» (v. 9), ossia una convinzione tipica della religione cristiana, con l'io lirico che si rivolge direttamente al suo lettore: per scorgere le delizie del cielo, l'occhio umano volge il suo sguardo verso l'alto, come quello dell'uomo pio, pieno di fede in Dio; sotto, si immagina l'inferno, il regno della morte governato da Satana. Ma quando Molly (v. 11) abbandonata tra le braccia del poeta che le fanno culla, lo cerca con i suoi occhi, allora egli sa che tutta la beatitudine celeste si trova in realtà sotto di lui. Ecco perché il cielo è capovolto: il paradiso non è sopra di lui, egli lo trova quando guarda verso il basso, negli occhi della sua amata. Non in paradiso, dopo la morte, quindi, si realizza la beatitudine: essa è conquista terrena, e si realizza mediante l'amore tra uomo e donna. Va sottolineata l'espressione «gemeiner Menschenglaube», perché denota un approccio razionalistico, secolarizzato, al cristianesimo, eredità della *Aufklärung* che ancora agisce in Bürger. Questo sonetto, come *Naturrecht* e *An die Menschengesichter*, sarebbe secondo Alfons Höger «[c]harakteristisch für die Verherrlichung des Heils und den Nasestüber, den er [Bürger] dem Asketismus der christlichen Religion gibt».<sup>994</sup>

---

<sup>991</sup> Gottfried August Bürger, *Lehrbuch der Ästhetik*, a cura di Hans-Jürgen Ketzer, Berlin, Scherer Verlag, 1994, I, pp. 171 s.

<sup>992</sup> Frey, *Kleine Geschichte der deutschen Lyrik*, cit., p. 76.

<sup>993</sup> *Der deutschen Dichter Frauensaal. Eine Sammlung weiblicher Bildnisse als Zierden zu den classischen Dichtern Deutschlands*, a cura di Charles Heath, vol. 4: *Buerger*, London/Berlin, A. Ascher, 1836, p. 10. Il breve commento sulla poesia è corredato da una illustrazione, che vorrebbe rappresentare appunto l'«Incomparabile», di Edmund Thomas Parris.

<sup>994</sup> Alfons Höger, «Und etwas anders noch...». *Galanterie und Sinnlichkeit in den Gedichten G. A. Bürgers*, in «Text & Kontext», Themaheft: *Aufklärung und Sinnlichkeit in der zweiten Hälfte des 18. Jahrhunderts*, 9, 2, 1981, pp. 250–270, qui p. 256.

Proprio l'unico sonetto che corrisponde alle regole che poi August Wilhelm Schlegel fiserà per questo genere (rima *weiblich*, schema cde cde per le terzine)<sup>995</sup> fu giudicato da Bürger indegno di finire nella sua edizione di lusso. «Mehrere Gedichte der vorigen Ausgabe sind zum Tode verdammt»,<sup>996</sup> scriveva a Boie nel 1791, includendo tra queste anche *Der versetzte Himmel*. Esso infatti non trovò spazio nell'edizione Reinhard 1796 (ma venne successivamente recuperato in Reinhard 1823, II, p. 77).

### 3.3.27 *Naturrecht*

Le quartine e la prima terzina di questo sonetto (*Naturrecht. Sonnett*, in *Gedichte 1789*, I, p. 210) danno un elenco delle azioni che l'io lirico può compiere servendosi della natura, con la ripetizione del verbo *dürfen* per ben sei volte (vv. 2, 3, 4, 5 per due volte, 9): può cogliere fiori e frutti, sia per bisogno che per diletto; può ammirare la bellezza intorno a sé; può annusare gli aromi dell'erba; può bere vino, nettare, latte; sfruttare tori e cavalli; ricavare tessuto dal lavoro del baco da seta; può lasciarsi cullare nel sonno o destare dal canto dell'usignolo (tipicamente, nella tradizione dell'Europa occidentale l'usignolo come simbolo dell'amore sveglia gli amanti segreti).<sup>997</sup> Gode dunque della massima libertà di soddisfare i propri desideri e, in spirito *aufklärerisch*, di dominare sul regno della natura a proprio piacimento. Nella terzina finale, però, il quadro idillico viene spezzato: ostacoli sociali gli impediscono infatti di realizzare il suo desiderio maggiore, cioè abbandonarsi al piacere nel grembo della sua Molly, in una nuova variazione di un motivo che si presenta più volte nella lirica bürgeriana (come in *An die Menschengesichter*):

Was wehrt es denn mir Menschensatzung, bloß  
Aus blödem Wahn, in Molly's Wonneshoß,  
Von Lieb' und Lust bezwungen, hinzufallen? (vv. 11–14)

È chiaro che qui l'io lirico domanda perché egli non possa soddisfare i propri impulsi sessuali nella società borghese, dal momento che per diritto naturale ciò gli sarebbe concesso.<sup>998</sup> Sembra quasi che in questi versi si esprima una sorta di brusco ritorno alla realtà, come un risveglio dal sonno e dai sogni in cui lo aveva accompagnato l'usignolo.<sup>999</sup> Oltre al motivo

<sup>995</sup> Borgstedt, *Poesie des Lebens, Poesie der Poesie*, cit., p. 217.

<sup>996</sup> Bürger a Boie, aprile 1791, in *Briefe IV*, pp. 120–122, qui p. 121.

<sup>997</sup> Elisabeth Frenzel, *Motive der Weltliteratur. Ein Lexikon Dichtungsgeschichtlicher Längsschnitte*, Stuttgart, Alfred Kröner, 1992<sup>4</sup>, voce: "Liebesbeziehung, Die heimliche", pp. 451–465, qui p. 455.

<sup>998</sup> Andrea Hiden, *Körper und Schrift bei Gottfried August Bürger*, Diplomarbeit, Wien, 2003, p. 56.

<sup>999</sup> Il *topos* dell'usignolo viene criticato non in questo, ma nel sonetto *An das Herz* come troppo schematico, soprattutto nell'accostamento alla primavera. Può forse però valere anche per *Naturrecht* quanto segue: «Aber sie lassen in ihrer Formelhaftigkeit das immer wiederkehrende Gattungshafte der erotischen Beziehungen ahnen; hier werden die Dichter ebenso schematisch wie die Natur» (Helmut Schelsky, *Selbstgespräch eines Mannes. Zu einem Sonett von Gottfried August Bürger*, in *Noch gibt es Dichter. Außenseiter im Literaturbetrieb*, a cura di Gerd-Klaus Kaltenbrunner, Freiburg i. Br., Herderbücherei, 1979, pp. 129–132, qui p. 131), il che riconduce però anche all'universalità dell'esperienza d'amore, sempre vissuta come unica e pur tuttavia sempre, in fondo, uguale a se stessa.



dell'usignolo, tipico della lirica d'amore, si riscontrano altri elementi non originali: Kemper indica Hoffmannswaldau (*Die Schuld so uns betrifft*) come modello,<sup>1000</sup> mentre Filippi riconosce la movenza petrarchesca di tutto il sonetto.<sup>1001</sup>

È netta la contrapposizione tra il «Naturrecht» del titolo, «eine modisch verbrämte Falschmeldung à la Rousseau»,<sup>1002</sup> e la «Menschensatzung» del v. 11, tanto generoso il primo, quanto, nella percezione del poeta, ingiusta la seconda. Abbastanza scontate le reazioni moralistiche di chi non tollera la «krude Sinnlichkeit»<sup>1003</sup> espressa dalla seconda terzina, in cui si difende l'amore assoluto, anche nella sua dimensione carnale, come superiore ai condizionamenti sociali, seppure costretto a piegarsi ad essi: secondo Günter E. Grimm, questi versi sono un esempio di «vertrackte Mischung aus strenger Form und sittlicher Libertinage»<sup>1004</sup> (va detto che Bürger esprime il concetto in modo molto più diretto nella poesia *An die Feinde des Priaps*, oltre che nei componimenti già citati nel paragrafo precedente).<sup>1005</sup>

### 3.3.28 Untreue über alles

L'io lirico dialoga con Molly in un campo di grano e le pone una serie di domande, con le quali sembra volerla mettere alla prova. Elenca situazioni sempre più estreme e inverosimili, che chiamano in causa la magia, per conoscere fino a che punto la sua amata gli sarebbe fedele. Ella non si spaventa dinnanzi a nulla, nemmeno dinnanzi all'ipotesi della morte. Concluso questo dialogo, i due riprendono a scambiarsi baci e carezze e si giurano fedeltà nella vita e nella morte. Viene qui rappresentata, dunque, una situazione tipica dell'amore: due innamorati si interrogano vicendevolmente per scoprire che cosa amano l'uno dell'altra: solo l'aspetto, il corpo, o c'è qualcosa di più profondo?

»O Molly«, so sprach ich, so ganz ich zu ihr,  
»Lieb Liebchen, was küssest, was liebst du an mir?  
Sprich, ist es nur Leibes- und Liebegestalt?  
Sprich! Oder das Herz, das im Busen mir wallt?« – (vv. 17–20)

La risposta di Molly spiega la disponibilità ad accettare un'esteriorità mostruosa, come emerge dal resto della poesia: non l'aspetto del poeta la attrae, bensì il suo cuore:

»O Lieber«, so sprach sie, so sang sie zu mir,  
»O teurer, was sollt' ich nicht lieben an dir?  
Bist süß mir an Leibes- und Liebesgestalt,  
Doch teurer durchs Herz, das im Busen dir wallt.« – (vv. 21–24)

<sup>1000</sup> Kemper, »Leichter Volksgesang« (Bürger), cit., pp. 228 s.

<sup>1001</sup> Filippi, *La poesia di G. A. Bürger*, cit., p. 45.

<sup>1002</sup> Heinz Politzer, *Sonett von der Besessenheit*, in *1000 Deutsche Gedichte und ihre Interpretationen*, a cura di Marcel Reich-Ranicki, vol. 1: *Von Walther von der Vogelweide bis Matthias Claudius*, Frankfurt am M./Leipzig, Insel, 1995<sup>2</sup>, pp. 295–298, qui pp. 297 s.

<sup>1003</sup> Grimm, *Nachwort*, cit., p. 187.

<sup>1004</sup> *Ibidem*.

<sup>1005</sup> Höger, »Und etwas anders noch...«, cit., p. 266.

In queste due strofe si è riscontrata una certa somiglianza rispettivamente con i vv. 149–152 e 157–160 di *Lenardo und Blandine*, che Bürger pubblicò per la prima volta nel «Deutsches Museum» 1776 (pp. 451–462, su richiesta esplicita dello stesso autore immediatamente dopo il suo trattato *Aus Daniel Wunderliches Buch. II. Herzensausguß über Volkspoesie*, quale «Beispiel seiner Lehre»<sup>1006</sup>), come se la ballata fosse un lavoro preparatorio alla poesia d'amore.<sup>1007</sup>

Anche la riproposizione, nelle strofe finali, della situazione iniziale, sembra una scena tipica della situazione amorosa: i baci e le carezze sostituiscono le parole, come se i due amanti avessero osato troppo con i loro discorsi e ne fossero spaventati. Il silenzio è volontà di non interrogare oltre la fedeltà della persona amata, per continuare a cullarsi nell'illusione della perfezione di un rapporto che, se scandagliato ulteriormente, potrebbe rivelarsi fragile.

*Untreue über alles* reca, nel Ms. Germ. Quart 800, la datazione «Im September 1779»;<sup>1008</sup> fu pubblicata per la prima volta nel GMA 1780 (pp. 155–162), firmata «Bürger», quindi in *Gedichte 1789* (I, pp. 158–164). La modifica più importante di questa seconda versione riguarda l'introduzione del nome Molly, laddove in precedenza si leggeva «Liebchen» (vv. 1, 17, 33, 55, 67, 75). Solo un'inaccettabile disattenzione, o una colpevole intenzione scandalistica, dunque, potevano spingere Julian Schmidt a dare voce al suo sdegno per la liriva con queste parole: «Und das Gedicht wurde noch zu Lebzeiten seiner Gattin gedruckt! – Und jenes bängliche Gefühl wird bestätigt, wenn man aus den spätern Briefen erfährt, wie arg der unselige Kampf gegen die Sitte auch die innere Würde angefressen hatte».<sup>1009</sup> È falso che la poesia, nella versione citata dall'autore (con il nome “Molly”), fosse stata pubblicata mentre Dorette era in vita. Ma spesso, nel caso di Bürger, si è assistito al prevalere della volontà moralistica di condanna sul desiderio di ricerca del vero e sulla valutazione priva di pregiudizi della sua opera poetica. L'unico sforzo a me noto di sottolineare che il nome “Molly” è stato usato solo molto tardi e che diverse poesie, nella loro prima stesura e pubblicazione, ne erano prive, è quello effettuato da Heinrich Pröhle nel 1856.<sup>1010</sup> È solo un paragrafo della sua trattazione, ma gliene va riconosciuto il merito.

La collocazione della poesia nella sezione *Episch-Lyrische Gedichte* ha lasciato perplessi alcuni autori: Filippi è convinto che, per la veste ed il contenuto, la poesia non possa essere considerata una vera ballata;<sup>1011</sup> secondo Schlenther, si tratta di un componimento meraviglioso, che però «seltsamerweise unter die Balladen gerathen ist».<sup>1012</sup> Di contro, già nel 1824 la poesia veniva citata tra le «kleine romanzenartige Gedichte [...] höchst vorzüglich in ihrer

---

<sup>1006</sup> Bürger a Boie, 15.04.1776, in *Briefe I*, pp. 297–299, qui p. 299. La ballata fu poi rielaborata e pubblicata in *Gedichte 1789*, II, pp. 68–88.

<sup>1007</sup> Riemann, *Gottfried August Bürger*, cit., p. 37.

<sup>1008</sup> Consentius, *Anmerkungen*, cit., p. 317.

<sup>1009</sup> Julian Schmidt, *Geschichte des geistigen Lebens in Deutschland von Leibnütz bis auf Lessing's Tod 1681–1781*, 2 voll., Leipzig, Grunow, 1862–1864, vol. 2: *Von Klopstock bis auf Lessing's Tod 1750–1781*, 1864, p. 731.

<sup>1010</sup> Pröhle, *Gottfried August Bürger. Sein Leben und seine Dichtungen*, cit., pp. 150 s. Si noti però che, nello stesso testo, Pröhle dapprima correttamente si riferisce a «das blonde Gustchen (Molly)» (p. 51) mettendone il soprannome poetico tra parentesi, poi passa ad usare questo direttamente (p. 56).

<sup>1011</sup> Filippi, *La poesia di G. A. Bürger*, cit., p. 91, n. 1.

<sup>1012</sup> Schlenther, *Gottfried August Bürger*, cit., Sonntagsbeilage nr. 24.

Art».<sup>1013</sup> Bab afferma che Bürger non sia talento lirico, bensì epico (*Lenore* sarebbe la migliore di tutte le sue poesie), come dimostrerebbe il fatto che l'unica poesia a Molly oggi ancora capace di commuovere vada inclusa tra le ballate, con cui è imparentata per vari elementi: l'uso di una «Märchen-Metapher» per illustrare il tema lirico, la costruzione dialogica, l'uso del ritornello; secondo Bab, anche la lunghezza qui è mezzo stilistico in quanto, come una musica che si ripete, restituisce anche sonoramente il fruscio del grano che inebria i due amanti (a differenza di poesie come *Elegie* o *Das hohe Lied von der Einzigen*, in cui la lunghezza è anti-lirica).<sup>1014</sup> Anche Kemper avanza qualche riserva sulla riuscita della poesia, ma non esita a definirla «Liebes-Ballade»,<sup>1015</sup> come in effetti è.

Mittner riteneva *Untreue über alles* molto originale, «con i discorsi scherzosi e pur tanto malinconici che il poeta, sdraiato con Molly in mezzo all'alta erba, intesse su tutte le possibilità di sacrifici fiabeschi che potrebbero compiere per restare sempre uniti: prove scherzose d'amore, che sono però sentite anche come prove d'infedeltà, prove di un vago e sempre mutevole bisogno pratico di dimenticare la triste realtà concreta del loro amore».<sup>1016</sup> Dietro il tono più allegro, che non denuncia la società come in altri *Molly-Lieder*, infatti, si cela una profonda malinconia. Anche il ricorso a motivi fiabeschi risulta quasi inquietante, con la fata malvagia simbolo del destino negativo<sup>1017</sup> di questo amore, che chiama in causa in modo molto forte la sessualità. L'infedeltà del titolo, come si è visto, è in realtà fedeltà che resiste anche alla morte, fedeltà estrema che non arretra nemmeno davanti al trapasso dell'amato, che anzi promette di seguirlo nell'aldilà. Non un inno all'infedeltà, dunque, contiene il testo. Ciò nonostante, una lettura superficiale potrebbe far pensare appunto a questo, come accade nella ricostruzione romanzata di Herbert Eulenberg già vista nel capitolo 1:<sup>1018</sup> in una scena, Dorette prega il marito di andare da Molly, che sta soffrendo per lui, con queste parole: «Die Untreue gilt dir ja über alles».<sup>1019</sup>

La datazione del Ms. Germ. Quart 800 riguarda la versione completa della poesia, che però fu iniziata qualche mese prima. Bürger fa riferimento al progetto della poesia probabilmente già nel mese di maggio,<sup>1020</sup> mentre a ottobre è pronta la bozza del GMA 1780, che Boie commenta inizialmente con grande entusiasmo:

<sup>1013</sup> [Johann Carl August] Rese, *Bürger*, in *Allgemeine Encyclopädie der Wissenschaften und Künste in alphabetischer Folge*, a cura di J.[ohann] S.[amuel] Ersch e J.[ohann] G.[ottfried] Gruber, vol. 13: *Brianeske-Bukuresd*, Leipzig, Johann Friedrich Gleditsch, 1824, pp. 371–379, qui p. 377.

<sup>1014</sup> Julius Bab, *August Bürger*, in «Die Rheinlande. Monatschrift für deutsche Kunst und Dichtung», 23, gennaio–dicembre 1913, pp. 68–70 e 110–113, qui p. 110.

<sup>1015</sup> Kemper, «*Leichter Volksgesang*» (*Bürger*), cit., p. 247.

<sup>1016</sup> Mittner, *Storia della letteratura tedesca II*, cit., p. 291.

<sup>1017</sup> Höger, «*Und etwas anders noch...*», cit., pp. 263 s.

<sup>1018</sup> Cfr. par. 1.1.

<sup>1019</sup> Eulenberg, *Bürger*, cit., p. 53.

<sup>1020</sup> «Ich habe ein gewaltiges Gedicht auf dem Ambos, womit der Anfang gemacht werden sol», Bürger a Dieterich, 28.05.1779, in *Briefe II*, pp. 356 s. La lettera qui è incompleta; per la versione completa, v. Schüddekopf, *Nachlese zu Bürger*, cit., p. 109, e *Mein scharmanten Geldmännchen*, cit. pp. 60–62.

Ich habe [...] den Almanach gesehen, den Dietrich mir noch nicht geschickt hat. Von deinen beiden Stücken<sup>1021</sup> bin ich noch ganz begeistert [...]. Die ersten Strofen des Liedes kant' ich schon; aber wie entzückend sind die letzten! In der That, Bürger, du hast wenige Stücke gemacht, die diesem gleich kommen, und kaum eins, das es übertrifft. Ich hab es nur einmal und flüchtig gelesen, kann also nicht in Kritik oder Lob einzelner Stellen mich einlassen. Das einzige eia Popeya gefällt mir nicht. Es bringt etwas komisches hinein, das in einem so süßen Stücke durchaus nicht sein müste.<sup>1022</sup>

Bürger è naturalmente lusingato dalle parole di Boie, ma si ritiene ancora lontano dall'essere pienamente soddisfatto:

Wenn ich deine Unpartheilichkeit nicht kennte, wenn ich nicht wüste, daß du von aller Schmeichelei soweit entfernt wärest, so würde ich das Lob, das du auf meine Stücke wirfst für Schmeichelei halten. Da du mir aber immer von je und je so reinen Wein eingeschenkt hast, so schlürfe ich diesen gleichfals als ächt, mit desto grösserer Wollust hinunter. Das erste, U n t r e ü e etc. ist denn doch das noch lange nicht, was es werden sollte, und was es vielleicht noch einmal bei einer zweiten Ausgabe werden wird. Wenn Dietrich mirs nicht schier als eine Verletzung des Contracts vorgeworfen hätte, daß ich nichts unter meinem Namen gäbe, so hätte ich beide Stücke noch zurückbehalten.<sup>1023</sup>

Poco dopo, però, l'entusiasmo di Boie lascia il posto ad una critica più puntuale e assai meno favorevole, grazie alla quale conosciamo anche il giudizio di un recensore del tempo:

Nun ich das andre Stück, Untreue über alles, recht ansehe, genau und zu wiederholten Malen gelesen habe, sehe ich wol, daß ihm noch etwas fehlt, die letzte Vollendung, die Zusammenstimmung aller, auch der kleinsten, Theile zu einem Ganzen und einem Zweck. Eine, ich glaube die Neue Hamburger Zeitung meint, es sei zu lang, und der Kunstrichter, der sonst, wie die andern Urtheile zeigen, nicht der erste seines Gewerbes ist, mag nicht ganz Unrecht haben. Doch vielleicht kömt auch dies Gefühl des Langen aus dem Mangel gänzlicher Vollendung. Das E i a P o p e i a <sup>1024</sup> an dieser Stelle ist und bleibt mir ein Miston, dergleichen du dir nicht erlauben solltest, und, dünkt mich, durch einige zu niedrige und komische Ausdrücke, auch in andern Gedichten, doch zuweilen erregtest. Zu niedrig und unangenehme Nebenbegriffe erregend ist mir auch das v o n h i n t e n u n d v o r n in der zweiten strophe. [...] Ausnehmend gefallen mir die Trauben von Küßen und die ganze Art, wie du die Idee gebraucht und gewandt hast. Ganz bin ich aber nicht mit der eingemischten Feerei zufrieden, und vielleicht wäre das Lied schöner, vielmehr wahres Volkslied geworden, wenn du bloß gewöhnliche, im gemeinen Leben vorfallende Umstände genommen und daraus die Verlegenheiten zusammegesezt hättest, zwischen welchen das Mädchen wählen sollte. Aber

---

<sup>1021</sup> Oltre a *Untreue über alles*, il GMA 1780 conteneva anche *Der große Mann* (pp. 149–151, firmato «Bürger»), poesia di dimensioni più modeste.

<sup>1022</sup> Boie an Bürger, 15.10. 1779, in *Briefe II*, pp. 363 f.

<sup>1023</sup> Bürger a Boie, 25.10.1779, in *Briefe II*, pp. 366–369, qui p. 367.

<sup>1024</sup> Vv. 10 e 91.

ich schwaze da dem Künstler vor, wie ers hätte machen sollen, der wol lange vorher eben das gesehen und aus mehrern guten Planen den besten gewählt hat.<sup>1025</sup>

Secondo Riemann questa critica di Boie, che riguarda lo stile e non sfiora nemmeno il tema del titolo, né il problema dell'identità di «Liebchen», testimonia dell'incapacità di Boie, in quel periodo, di capire quali fossero le pene dell'amico. La rarefazione della corrispondenza tra i due, a partire da questo momento, sarebbe dovuta alla troppo ingombrante presenza di cose non dette.<sup>1026</sup> In realtà, come si è visto, Boie sospettava già da tempo quale fosse la causa dell'insoddisfazione dell'amico;<sup>1027</sup> fu probabilmente per reticenza che non affrontò mai direttamente l'argomento con lui.

I giudizi dei contemporanei di Bürger furono assai discordanti. Mentre la «Allgemeine deutsche Bibliothek» riteneva la poesia «ungemein schön»,<sup>1028</sup> la NBSWFK le riservava un commento piuttosto negativo, soprattutto per l'improbabilità della situazione presentata nel testo, che rispondeva al desiderio di offrire al pubblico qualcosa di inaudito:

Wir wollen hierdurch nicht sagen, daß die Einbildungskraft sich nicht auch solche Dichtungen erlauben könne. Sie hat sich dergleichen erlabut und in ihnen gefallen. Aber dann müssen sie nicht in ein so feyerliches Gewand gekleidet seyn, oder doch der Natur des Menschen und der Leidenschaften weniger widersprechen. Üeberhaupt, dünkt uns, verrathe sich in den meisten Strophen das Bestreben des Dichters, etwas ganz neues und unerhörtes zu sagen, sehr sichtbar. So viel Aufwand um Kleinigkeiten, so viel gesuchte Bilder, so viel Affektation und Selbstgefälligkeit in gewissen Wiederholungen, Beywörtern und Zusammensetzungen!<sup>1029</sup>

Va detto che questo brano è tratto dalla seconda parte della recensione di *Gedichte 1789*, comparsa solo nel 1791 e con evidente influenza della critica di Schiller, che infatti viene citato nel contesto, sia direttamente<sup>1030</sup> che indirettamente, dopo una serie di versi che vanno contro il gusto del recensore: «Wir für unsere Person sehen hier nichts, als Kraft ohne Wirkung, und Anstrengung ohne Erfolg. So gewiß ist es, daß Hr. Bürger fast immer entweder über das Ideal des Schönen hinausgeht, oder unter demselben bleibt».<sup>1031</sup>

August Wilhelm Schlegel, invece, rimase costante nel suo giudizio, non lasciandosi, in questo caso, influenzare da Schiller. Nel 1789 scrive che *Untrene über alles* è «sehr wenig bekannt, ob es gleich in seiner kindlichen Einfalt einem unverdorbenen Herzen wunderbar

---

<sup>1025</sup> Boie a Bürger, 11.11.1779, in *Briefe II*, pp. 370–372, qui pp. 371 s.

<sup>1026</sup> Riemann, *Gottfried August Bürger*, cit., p. 43.

<sup>1027</sup> Cfr. par. 1.2.5.

<sup>1028</sup> Anonimo, *Poetische Blumenlese auf das Jahr 1780. Göttingen, bey Dieterich*, recensione, in «Allgemeine deutsche Bibliothek», 43, 1, 1780, pp. 141 s., qui p. 141.

<sup>1029</sup> NBSWFK 1791, pp. 297 s.

<sup>1030</sup> *Ibidem*, p. 298.

<sup>1031</sup> *Ibidem*, p. 299. V. cap. 4 per la discussione sulla recensione schilleriana, che permetterà di meglio comprendere in che misura essa sia presente nelle righe testé citate.

schmeichelt»;<sup>1032</sup> e, nel 1800: «'Untreue über alles' ist ein süßes Liebesgekose: kindlich aus einem Nichts gesponnen, zart empfunden, phantastisch ersonnen, und romantisch ausgeführt».<sup>1033</sup>

### 3.3.29 *An Molly*

La poesia si apre con una domanda dell'io lirico all'amata: quale forza costringe tutti i cuori a lodarla? Potrebbero rispondere solo le Grazie, ma in realtà anche il poeta lo sa: si tratta della magia eterna della cintura di Venere. In questa sorta di giuramento d'amore eterno si assiste ad una evidente idealizzazione dell'amata, da un lato mediante il riferimento a Omero e alla cintura magica di Venere, forse legata ad una traduzione dall'*Iliade* compiuta da Bürger;<sup>1034</sup> dall'altro, mediante la deizzazione dell'amata, che nella conclusione viene affiancata alle Grazie. La poesia fu pubblicata per la prima volta in GMA 1783 (pp. 175 s.), firmata «Bürger», col titolo *An Adoniden*; in *Gedichte 1789* (I, pp. 206–207) rimane immutata. Adonide, la versione femminile di Adone, è il nome con cui Bürger chiama la sua amata anche in *Abendphantasie eines Liebenden* («Herzens-Adonide», v. 7) e in *Das hohe Lied von der Einzigen* («Adonid-Urania», v. 75), e si è già visto che l'associazione con Auguste è legittimata dallo stesso Bürger.<sup>1035</sup>

La poesia non viene citata nell'epistolario, ma la datazione del Ms. Germ. Quart 800, «Im August 1782»,<sup>1036</sup> non fornisce ragioni di dubbio. Va segnalato che per *An Adoniden* è stato riconosciuto un modello francese, *Vers à l'Adélaïde, le premier jour de l'an* (M. Deschamps), pubblicato nell'«Almanach des Muses» del 1781,<sup>1037</sup> ciò che conferma l'affidabilità della datazione apposta sul manoscritto.

Ci sono tuttavia alcune osservazioni interessanti da fare. Il presente paragrafo riprende il titolo proposto da Grisebach, che differisce da quelli che Bürger volle presentare al suo pubblico mentre era in vita.<sup>1038</sup> La poesia compare per la prima volta con il titolo *An Molly* in Reinhard 1796 (II, pp. 53–54). In questo caso, comunque, determinare se la variazione fosse o meno voluta da Bürger non cambia molto alla sostanza del problema che sta al centro di

---

<sup>1032</sup> August Wilhelm Schlegel, *Gedichte von Gottfried August Bürger. Mit Kupfern. Bey Dieterich 1789*, recensione, in «Göttingische Anzeigen von gelehrten Sachen», 109, 09.07.1789, pp. 1089–1092, qui p. 1092.

<sup>1033</sup> Schlegel, *Bürger. 1800*, cit., p. 118.

<sup>1034</sup> Cfr. Bürger a Boie, 30.10.1777, in *Briefe II*, pp. 170 s. La vicinanza tra i due lavori è segnalata anche da una spia lessicale: nella sua prova di traduzione, Bürger utilizza il termine «Liebgekose» (*ibidem*, p. 171), che nella poesia diventa «Huldgekose». Bürger vi allega una nota: «Beiläufig bemerke ich, daß viele, und auch Ehrenmänner, dies Wort falsch brauchen. Kosen heißt reden, schwätzen, und nichts anders. Es so viel als streicheln, schmeicheln mit den Händen u. s. w. heißen zu lassen, ist falsch. Liebkosen ist so viel, als liebes vorschwätzen. Daher einem, nicht einen, liebkosen» (GMA 1783, p. 175, n. \*).

<sup>1035</sup> Cfr. par. 3.1.

<sup>1036</sup> Consentius, *Anmerkungen*, cit., p. 266.

<sup>1037</sup> Traduzione letterale secondo Grisebach, *Bibliographisches Register zum ersten Bande*, cit., p. 196; semplicemente legato al francese secondo Consentius, *Anmerkungen*, cit., p. 266.

<sup>1038</sup> Lo stesso Grisebach, peraltro, nell'edizione 1889, riprende il titolo *An Adoniden*.

questa ricerca: si tratta senza dubbio di un *Molly-Lied*. La questione può diventare interessante, però, qualora si traggano conclusioni affrettate, come fa Heinrich Pröhle, secondo il quale i vv. 13–16 (l'ultimo in particolare) testimoniano di come «Molly» fosse riuscita a dare lustro al poeta a Göttingen:<sup>1039</sup>

War Witz verwebt, von Güt' erzeugt,  
Und ah! das süße Huldgekose,  
Das, gleich dem milden Oel der Rose,  
Sogar des Weisen Herz beschleicht.<sup>1040</sup>

Probabilmente lo studioso si era basato soltanto sull'edizione Reinhard del 1796, ignorando il GMA e *Gedichte 1789*; di fatto, oltre ad usare indifferentemente il nome di una figura poetica per riferirsi alla persona storica, fornisce un'informazione sbagliata, dal momento che nel 1783, l'anno del GMA, Dorette era ancora viva e risiedeva con Bürger ad Appenrode, quindi Auguste non poteva ancora suscitare ammirazione a Göttingen. I versi in questione, infatti, non differiscono se non di poco dall'originale di certa mano bürgeriana. Evidenti sono invece le modifiche alla prima strofa, che nel GMA 1783 e in *Gedichte 1789* suona:

O Adonide, welche Kraft  
Zwingt alle Herzen, dir zu schlagen?  
Die Huldgöttinnen könnten's sagen;  
Verrieten sie die Wissenschaft.

In Reinhard 1796, invece:

O Molly, welcher Talisman  
Hilft alle Herzen dir gewinnen?  
Zwar kennen ihn die Huldgöttinnen,  
Allein sie geben ihn nicht an.

Mi sembra evidente la perdita di ritmo, di freschezza, della seconda versione della strofa, già segnalata da August Wilhelm Schlegel come troppo supina obbedienza alla regola della «Korrektheit».<sup>1041</sup> Il lavoro di lima di Bürger successivo alla recensione schilleriana è quasi unanimemente riconosciuto come negativo per la sua poesia.

Anche la prima versione della poesia, comunque, aveva suscitato qualche perplessità nei critici dell'epoca: il recensore della NBSWFK esordisce nel suo commento affermando che «[d]ie Wendung ist allerliebste und ganz in Götzens Manier», critica tuttavia con acrimonia le prime strofe (quattro su un totale di sei!): «Allein auf den vier erstern Strophen sind Flecken, die wir hinwegwünschen».<sup>1042</sup>

---

<sup>1039</sup> Pröhle, *Gottfried August Bürger. Sein Leben und seine Dichtungen*, cit., p. 63.

<sup>1040</sup> Citato secondo Reinhard 1796, II, p. 53.

<sup>1041</sup> Schlegel, *Bürger. 1800*, cit., pp. 119 s.

<sup>1042</sup> NBSWFK, 1789, p. 205.

### 3.3.30 Molly's Abschied

Il poeta si cala qui nell'io lirico dell'amata (questa la grande novità della poesia, la capacità di dare espressione lirica all'animo femminile)<sup>1043</sup> e propone un'altra situazione di congedo, dopo *Elegie. Als Molly sich losreißen wollte*.<sup>1044</sup> Molly sta per andarsene e desidera consegnare al suo amato qualcosa che gli parli di lei: un ricciolo dei capelli che egli usava scompigliarle; una suo ritratto, elemento tipicamente *Rokoko*;<sup>1045</sup> un mazzetto di nontiscordardime, azzurri come i suoi occhi; infine, il nastro del suo corsetto. In realtà, rivela Molly nell'ultima strofa, gli lascerà tutta se stessa.<sup>1046</sup>

La poesia fu pubblicata per la prima volta nel GMA 1788 (pp. 149–150), firmata «Bürger» e con l'aggiunta «versificirt 1782»; poi fu ripresa per *Gedichte 1789* (I, pp. 211–212). Determinare con maggiore esattezza il momento della nascita della lirica non mi sembra possibile, anche se Consentius la colloca nella primavera del 1782<sup>1047</sup> e Berger nel mese di maggio.<sup>1048</sup> Essi si fondano su un evento che appartiene alla biografia di Bürger, cioè l'effettivo distacco da Auguste, avvenuto in quel periodo a causa dell'imminente parto di Emil (19 giugno). Nel mese di maggio fu lo stesso Bürger ad accompagnare la cognata presso la di lui sorella, Friederike Müllner, a Langendorf.<sup>1049</sup> Questo però non implica necessariamente che la poesia sia stata composta in quel mese. Accolgo pertanto la datazione più generica proposta da Bürger e ritengo plausibile che la poesia sia stata concepita prima della nascita di Emil, ma non credo sia possibile giungere ad un dato più preciso. Resta impossibile da verificare, seppure suggestiva, anche l'ipotesi che la poesia abbia preso spunto da una lettera di Auguste.<sup>1050</sup>

In una recensione dell'epoca, la lirica fu ritenuta particolarmente bella «in Ansehung des Zärtlichen»<sup>1051</sup> e, al principio degli anni Trenta, il *Lied*, musicato da Rudolph Gernlein, veniva eseguito con successo a Berlino;<sup>1052</sup> Fries, nel 1907, con termini musicali definiva la resa, mediante la metrica, «das tränenschwere Largo»;<sup>1053</sup> anche oggi la capacità di commuovere è uno degli aspetti che vengono sottolineati nei commenti a questo componimento,<sup>1054</sup> una supplica

---

<sup>1043</sup> Dühring, *Bürger der grösste Liebeslyriker der Welt*, cit., nr. 270, p. 2153.

<sup>1044</sup> Cfr. par. 3.3.18.

<sup>1045</sup> Klein, *Geschichte der deutschen Lyrik von Luther bis zum Ausgang des zweiten Weltkrieges*, cit., p. 269.

<sup>1046</sup> E non il proprio fazzoletto, per consolare il poeta, come inspiegabilmente afferma Ladislao Mittner, *Storia della letteratura tedesca II*, p. 291.

<sup>1047</sup> Consentius, *Anmerkungen*, cit., p. 267.

<sup>1048</sup> Berger, *Anmerkungen des Herausgebers*, cit., p. 436.

<sup>1049</sup> Cfr. Bürger a Georg Leonhart, 22.07.1782, in *Briefe III*, pp. 78–80, in particolare v. pp. 79 s. e par. 2.10.

<sup>1050</sup> Hoenig, *Nachträge und Zusätze*, cit., p. 506.

<sup>1051</sup> B., *Göttingischer Musenalmanach auf das Jahr 1788. Göttingen, bey Dietrich*, recensione, in «Kritische Uebersicht der neusten schönen Litteratur der Deutschen», 1, 2, 1788, pp. 113–129, qui p. 114.

<sup>1052</sup> «Ein Lied: Molly's Abschied, welches Hr. Holzmilller in Berlin mehrmals öffentlich mit Beyfall gesungen hat, ist schon in zweyter Auflage bey Berthold daselbst erschienen», nella rubrica *Notizen* della rivista «Allgemeiner Musikalischer Anzeiger», 3, 8, 24.02.1831, pp. 31 s.

<sup>1053</sup> Fries, *Zu Bürgers Stil*, cit., p. 601.

<sup>1054</sup> Ueding, *Von der unheilbaren Liebe als Stimulans der Poesie*, cit., pp. 30 s.



da parte di una donna che confessa all'uomo che ama che qualsiasi cosa abbia fatto e sofferto, l'ha fatta e sofferta per lui. L'amore dunque implica sofferenza e dolore, tanto che viene da chiedersi, con Guntram Vesper: «Ist das Glück eine Ungeheuerlichkeit? Wird, wer es sucht, bestraft?».<sup>1055</sup> Va ricordata anche la messa in musica di Beethoven.<sup>1056</sup>

### 3.3.31 *Der Entfernten. 1. Sonnett*

Questo ed il seguente sonetto furono pubblicati per la prima volta nel GMA 1790 (pp. 221–222), senza indicazione dell'autore. Bürger ne svelò la paternità a Gleim in una lettera dell'ottobre 1789: «Zwey Sonette darin, aus Ursachen sine die et consule, sind auch von mir».<sup>1057</sup> Essi però non possono essere in alcun modo dei *Molly-Lieder*; sono infatti dedicati ad una certa signora Kaulfuß, come prova un'allusione agli stessi contenuta in una lettera di Friederike Müllner a Bürger: «Aber, Herzgen, warum hast du der Pl[eß]<sup>1058</sup> nicht auch einen so schön in Seide gebundenen Almanach geschickt, als deiner Entfernten?».<sup>1059</sup>

La signora in questione era «[d]ie Frau eines Dr. Kaulfuß in Leipzig, eine geistvolle Dame, welche viel Interesse für die schöne Literatur besaß, später die mütterliche Freundin des Dichters Adolph Müllner war».<sup>1060</sup> Bürger ebbe una relazione con lei per un certo tempo, anche se la sorella, che in quel periodo si preoccupava che trovasse moglie, non esprime un giudizio molto favorevole su di lei, che chiama sempre col titolo dei sonetti: «Höre, wann nur deine Entfernte nicht so verflucht geizig wär, sie könnte dir wohl einstweilen etwas helfen».<sup>1061</sup> Cerca anzi di dissuaderlo dal proseguire quel rapporto: «Gleube mir, die K[aulfuß] liebt dich nicht ächt, sondern nur zum TemperamentsZeitvertreib. [...] Ihre Liebe zu dir ist ebenfalls nichts weiter als Capriolen und Comödien».<sup>1062</sup> La storia non ebbe seguito: Bürger si infatuò di Elise Hahn e la signora Kaulfuß è nominata nel suo epistolario per l'ultima volta il 16 marzo 1790.<sup>1063</sup>

Non serve dunque soffermarsi più a lungo su questi sonetti, se non per sottolineare l'incongruenza dell'agire di Grisebach: egli li inserisce tra i *Molly-Lieder* nel 1872, ma nell'edizione 1889 scrive a chiare lettere, nel commento: «Gerichtet sind die Gedichte an Frau Dr. Kaulfuß, geb. Grosse, in Leipzig, die er auf der [...] Reise zu seiner Schwester in Langendorf, wo sie zu Besuch war, kennen gelernt».<sup>1064</sup> Anche nell'edizione 1894 lo scrive: «Diese beiden

---

<sup>1055</sup> Guntram Vesper, *Das ungebenerliche Glück*, in *1000 Gedichte und Interpretationen*, a cura di Marcel Reich-Ranicki, Frankfurt am M./Leipzig, 1996, vol. 1: *Von Waltber von der Vogelweide bis Matthias Claudius*, pp. 291–293, qui p. 293.

<sup>1056</sup> Cfr. cap. 1.2.

<sup>1057</sup> Bürger a Gleim, 26.10.1789, in *Briefe III*, pp. 274 s., qui p. 275.

<sup>1058</sup> Una conoscente di Friederike Müllner che si era innamorata di Bürger, cfr. Friederike Müllner a Bürger, 04.10.1789, in *Briefe III*, pp. 259–265, qui p. 263.

<sup>1059</sup> Friederike Müllner a Bürger, 24.10.1789, in *Briefe III*, pp. 276–278, qui p. 278.

<sup>1060</sup> Strodtmann, *Briefe III*, p. 259, n. 4.

<sup>1061</sup> Friederike Müllner a Bürger, 27.20.1789, in *Briefe III*, pp. 278–282, qui p. 279.

<sup>1062</sup> Friederike Müllner a Bürger, 05.11.1789, in *Briefe III*, pp. 290 s.

<sup>1063</sup> Friederike Müllner a Bürger, 16.03.1790, in *Briefe IV*, pp. 38 s., qui p. 38.

<sup>1064</sup> Grisebach, *Bibliographisches Register zum ersten Bande*, cit., p. 219.

ganz im Tone der Molly-Sonette gesungenen Stücke sind gleichwohl nicht durch Molly veranlaßt, sondern drei Jahre nach ihrem Tode an Frau Dr. Kaulfuß in Leipzig gerichtet». <sup>1065</sup>

### 3.3.32 *Der Entfernten. 2. Sonnett*

Per questo sonetto si veda il paragrafo precedente.

### 3.3.33 *Das hohe Lied von der Einzigem, in Geist und Herzen empfangen am Altare der Vermählung*

Il 3 gennaio 1790 Bürger, in una lettera a Marianne Ehrmann, ricorda Auguste e scrive che, «nach dem Tode der *Einzigem*», non sperava più nella felicità d'amore su questa terra. <sup>1066</sup> Così egli ricorda la sua Auguste e così l'ha celebrata nella poesia. In 420 versi, suddivisi in strofe composte ciascuna da dieci ottonari trocaici, l'io lirico rende onore all'amata, con cui finalmente ha potuto celebrare le nozze:

Hört von meiner Auserwählten,  
Höret an mein schonstes Lied!  
Ha, ein Lied des Neubeseelten  
Von der süßen Anvermählten,  
Die ihm endlich Gott beschied!<sup>1067</sup>  
Wie aus tiefer Ohnmacht Banden,  
Wie aus Graus und Moderduft  
In verschloßner Totengruft,  
Fühlt er froh sich auferstanden  
Zu des Frühlings Licht und Duft. (vv. 1–10)

Fin dall'esordio si delineano alcuni tra i motivi principali della poesia, che si configura come summa della parabola ascendente della vicenda amorosa ricostruita nei *Molly-Lieder*, ma soprattutto della vicenda biografica che vide Bürger legato ad Auguste. Si appella al pubblico affinché ascolti il suo canto più bello, quello nel quale può dire apertamente quanto sia inna-

---

<sup>1065</sup> Grisebach, *Biographische Einleitung*, cit., p. 187.

<sup>1066</sup> Bürger a Marianne Ehrmann, 03.01.1790, in *Briefe von Gottfried August Bürger an Marianne Ehrmann. Ein merkwürdiger Beitrag zur Geschichte der letzten Lebensjahre des Dichters*, a cura di Theophil Friedrich Ehrmann, Weimar, Verlag des Industrie-Comptoirs, 1802, pp. 25–34, qui p. 33.

<sup>1067</sup> Il riferimento è solo apparentemente cristiano, in realtà la poesia non può dirsi completamente irrorata di un pio sentimento cristiano: nei vv. 291–294, infatti, l'amata è stata destinata al poeta *dagli dei*, perché egli possa trovare la felicità sulla terra:

Der, dem sie die Götter schufen  
Zur Genossin seiner Zeit,  
Ist vor aller Welt berufen,  
Zu erobern alle Stufen  
Höchster Erdenseligkeit.

Anche qui, dunque, si manifesta quanto profondo fosse stato il processo di secolarizzazione del linguaggio e dell'immaginario cristiano in Bürger. Cfr. Schöne, *Weltliche Kontrafaktur. Gottfried August Bürger*, cit., pp. 203 s.

morato, quanto abbia dovuto attendere prima che Dio, infine, gli concedesse di ottenere la mano dell'unica donna amata. Si sente resuscitato «im schönsten neuen Leben» (v. 359), da una condizione che anche fisicamente lo aveva portato vicino alla morte. Sono molteplici, in effetti, i riferimenti ad un cattivo stato di salute in questa poesia; già nel decennio precedente il matrimonio essa era compromessa.<sup>1068</sup> Con il suo canto, Bürger vuole anche resuscitare la figura dell'amata,<sup>1069</sup> la sua Auguste morta, per consegnarla all'eternità. Già *Elegie* era stata definita «mein schönstes Lied» (v. 10), ma ora la situazione è notevolmente mutata; lì il poeta conosceva la forza del suo amore e soffriva perché costretto a moderarlo:

Auf der Erde weit und breit,  
Ist ja kein Altar vorhanden,  
Welcher unsre Liebe weiht. (vv. 142–144)

Ora può esprimere la sua gioia ed eternare il nome dell'amata, che solitamente esitava a impiegare nelle sue liriche (si è visto che, prima dell'edizione 1789, solo due poesie furono pubblicate con il nome Molly: *Elegie* e *Molly's Abschied*). Poiché non possiede ricchezze materiali, non gli resta che glorificare la sua donna con il potere della parola, una parola che spesso richiama il lessico del *Kirchenlied*,<sup>1070</sup> ma che è anche potentemente creativa:<sup>1071</sup>

Was ich habe, will ich geben.  
Ihrem Namen, den mein Lied  
Schüchtern sonst zu nennen mied,  
Will ich schaffen Glanz und Leben  
Durch mein höchstes Feierlied. (vv. 16–20)

Nella poesia, però, non nomina Molly,<sup>1072</sup> sceglie altre espressioni per riferirsi alla sua amata:<sup>1073</sup> «von meiner Auserwählten» (v. 1), «Adonid-Urania» (v. 75), «die Eine» (v. 96), «die

<sup>1068</sup> F. C., *Gottfried August Bürger*, in *Deutsche Ehren-Tempel*, a cura di W.[ilhelm] Hennings, vol. 8, Gotha, Hennings'sche Buchhandlung, 1826, pp. 93–104, in particolare p. 100.

<sup>1069</sup> Sauer, *Auguste Bürger (Molly)*, cit., p. 16.

<sup>1070</sup> Schöne, *Weltliche Kontrafaktur. Gottfried August Bürger*, cit., p. 203.

<sup>1071</sup> *Das hohe Lied* contiene almeno 18 parole di nuovo conio ed è, insieme alla poesia satirica *Der Vogel Urselbst*, uno degli epigrammi scritti contro Schiller dopo la sua recensione, il componimento più innovativo, dal punto di vista linguistico, nel complesso dell'opera bürgeriana (cfr. Charles Reining, *G. A. Bürger als Bereicher der deutschen Sprache*, in «Zeitschrift für Deutsche Wortschöpfung», 14, 1912/13, pp. 225–269).

<sup>1072</sup> Secondo Fries, perché “Molly” non sembrava a Bürger sufficientemente sublime (Fries, *Zu Bürgers Stil*, cit., p. 600, n. 1). Ad un lettore interessato a Bürger può tuttavia capitare di leggere: «Nach dem Tode seiner zweiten Gattinn, der unter dem Namen M o l l y viel und besonders in dem “Hohen Lied von der Einzigen” besungenen A u g u s t a [etc]» (Simon Ratzenberger, *Nachrichten aus der Ehrestandsgeschichte einiger Gelehrten*, in «Literarischer Almanach für 1829», 1829, pp. 93 s.), frase che affronta correttamente il problema del rapporto tra realtà storica e poesia, ma fornisce un'informazione errata, dal momento che il nome Molly non compare in *Das hohe Lied*.

<sup>1073</sup> Il collegamento con Auguste è provato per il ricorso alle medesime nell'epistolario di Bürger.

Herrliche» (v. 99), «dieser Holden» (v. 309), «meiner Auserwählten» (v. 365), «Adonide» (v. 379), «seine Holdin» (v. 390). Anche se, come in *Elegie* (vv. 73–80), il poeta in realtà resta consapevole dell'insufficienza di «Bild, Gedanke, Wort und Ton» (v. 290), incapaci di esprimere «[d]as Unsägliche» (v. 289), ossia tutto ciò che l'amata è, tutta la sua perfezione, la poesia si chiude ugualmente con una celebrazione della stessa, che occupa le ultime 5 strofe. Così come il suo canto ha incoronato la nostalgia che a lungo aveva coltivato nel suo cuore, dandole voce,<sup>1074</sup> allo stesso modo ora il poeta mette in scena se stesso mentre riconosce in quest'opera il suo figlio prediletto e gli appone sulla fronte il sigillo della perfezione, capace di raggiungere, con la sua armonia melodiosa, l'orecchio ed il cuore di tutti, persino degli dei:

Nimm, o Sohn, das Meistersiegel  
 Der Vollendung an die Stirn!  
 Ewig strahlen dir die Flügel,  
 Meines Geistes helle Spiegel,  
 Wie die Liebe Nachtgestirn!  
 Schweb', o Liebling, nun hinnieder,  
 Schweb' in deiner Herrlichkeit  
 Stolz hinab den Strom der Zeit!  
 Keiner wird von nun an wieder  
 Deiner Töne Pomp geweiht. (vv. 411–420)

L'insistenza con cui l'io lirico si riferisce al frutto del proprio ingegno ha fatto sembrare la poesia «teilweise mehr ein Hohelid auf die eigene Kunst als auf Molly»<sup>1075</sup> ed è risultata irritante per qualche commentatore, che riteneva questi versi esageratamente autocelebrativi.

Con questo canto, di fronte al quale il poeta invita le voci della natura a spegnersi (strofa 3), egli celebra dunque colei «Welche mich zum Gott erhebt» (v. 40),<sup>1076</sup> ma dà conto anche del percorso travagliato che ha preceduto quest'unione. Grazie alla ripresa di alcuni motivi già presenti in *Elegie*, *Das hohe Lied* si presenta come continuazione e completamento di un percorso intrapreso in quella poesia, della quale riutilizza anche il verso. La metafora della nave, con la quale si concludeva l'elegia (vv. 249–280), torna qui, ma il marinaio, simile a Odisseo (v. 45), ha ora raggiunto «Seines Wonnelandes Hafen» (v. 49), il cui accesso gli era prima

<sup>1074</sup> Così recitano i versi relativi:

Lange hatt' ich mich gesehnet,  
 Lange hatt' ein stummer Drang  
 Meinen Busen ausgedehnet.  
 Endlich hast du sie gekrönt,  
 Meine Senhsucht, o Gesang! (vv. 391–395)

<sup>1075</sup> Fries, *Zu Bürgers Stil*, cit., p. 600.

<sup>1076</sup> Si ricordi che la sua amata è stata presentata come dea in *An Adoninden* (cfr. par. 3.1.29). Secondo Dühring, questo verso va interpretato come raggiungimento della voluttà suprema, ma anche di una condizione superiore agli altri dal punto di vista morale ed estetico, grazie alla nobiltà di carattere dell'amata, che ha fatto sì che ella sia stata per lui «die Erweckerin seiner höchsten Liebespoesie», Dühring, *Bürger der grösste Liebeslyriker der Welt*, cit., nr. 271, p. 2161.

negato. Si sentiva vicino alla morte, come una lanterna che sta spegnendosi (vv. 53–55), ma il possesso dell'amata lo ha recuperato alla vita:

Da zerriß die Wolkenhülle,  
Wie durch Zauberwort und Schlag.  
Heiter lacht' ein blauer Tag  
Auf des Wunderheiles Fülle,  
Welche duftend vor ihm lag. (vv. 56–60)

Va sottolineato che, nella realtà biografica, l'evento che ha permesso a questo amore di uscire alla luce del sole è stato la morte di Dorette, che di fatto ha significato per Bürger una liberazione.<sup>1077</sup> La conoscenza del retroterra storico di questa vicenda fa cogliere un fondo di crudeltà nella celebrazione del superamento del travaglio che ha preceduto il matrimonio. L'allitterazione del suono "w", che caratterizza questi versi, continua ancor più evidente nella strofa seguente,<sup>1078</sup> che inizia con la parola «Wonne» (v. 61, ripetuta all'inizio del v. 64). Adonid-Urania ha accolto l'innamorato nel suo paradiso, «Hat erquickt mit süßem Lohn / Ihn, des Kummers müden Sohn» (vv. 77–78), e infatti porta in grembo già il frutto della loro unione («Trägt sie so nicht vom Entzücken / Der Vermählungsnacht das Pfand?», vv. 399–400). La gioia è tale, che il poeta si chiede se sia sogno o realtà ciò che sta vivendo:

Darf ichs glauben, daß die Eine,  
Die sich selbst in mir vergißt,  
Den Vermählungskuß mir küßt?  
Daß die Herrliche die Meine  
Ganz vor Welt und Himmel ist? – (vv. 96–100)

Ciò che maggiormente rende incredulo il poeta è la possibilità di amare la sua donna «Nun [...] ohne Schuld» (v. 82), con l'accento posto sull'*ora*, a segnalare una mutata condizione che, come ricordato, si deve alla morte della prima moglie. *Ora*, invece, possono uscire allo scoperto e non temere né commenti moralistici, né di essere ritenuti peccatori dinnanzi a Dio. Tutto questo, però, è stato ottenuto ad un prezzo molto elevato:

Hohe Namen zu erkiesen  
Ziemt dir wohl, o Lautenspiel!  
Nie wird Die zu hoch gepriesen,  
Die so herrlich sich erwiesen,

---

<sup>1077</sup> Difficile impedire alla mente di andare a Dorette, quando si leggano i vv. 346–350:

Hymen, den ich benedeie,  
Der du mich der langen Last  
Endlich nun entladen hast,  
Habe Dank für deine Weihe!  
Sei willkommen, Himmelsgeist!

<sup>1078</sup> Per questa ragione, la poesia è stata annoverata tra le «melodienreichsten» di Bürger (Otto Friedrich Gruppe, *Gottfried August Bürger*, in Id., *Geschichte der deutschen Poesie in den drei letzten Jahrhunderten*, vol. 3, München, Friedrich Bruckmann's Verlag, 1867, pp. 529–576, qui p. 567).

Herrlich ohne Maß und Ziel:  
Daß sie, trotz dem Hohngeschreie,  
Trotz der Hoffnung Untergang,  
Gegen Sturm und Wogendrang,  
Mir gehalten Lieb' und Treue,  
Mehr als hundert Monden lang. (vv. 101–110)

Gli ultimi versi sono strettamente collegati con il sonetto *Verlust*,<sup>1079</sup> nel quale pure il poeta rende conto in modo preciso della durata della sua pena e si serve del binomio «Sturm und Drang» («Dem ich mehr als hundert Monden lang, / Tag und Nacht, wie gegen Sturm und Drang», vv. 2–3). La sua amata ha superato tutte le tempeste, le chiacchiere maligne, e gli è rimasta fedele, nonostante varie proposte di matrimonio favorevoli (vv. 131–140), per oltre otto anni e quattro mesi.<sup>1080</sup> Pensando alla vicenda di Bürger, il conteggio degli anni e mesi considerati porta all'inizio del 1777. Nell'aprile di quell'anno moriva il padre di Dorette e di Auguste, e poco dopo la giovane si trasferiva a casa di Bürger. Difficile provare che egli pensasse a quell'evento preciso, considerato il fatto che nella *Beichte* e nella più volte citata lettera a Goeckingk fa risalire la nascita del loro amore ad un periodo anteriore;<sup>1081</sup> la scelta delle parole potrebbe anche essere stata determinata da esigenze metriche, tuttavia è curiosa questa ripetizione in due componimenti e forse risponde al desiderio di costruire la narrazione poetica di una storia d'amore, certo innegabilmente basata sulle vicende personali di Bürger, ma rispondente ad una sua logica non necessariamente coincidente con quella storica. Tuttavia, resta difficile da spiegare, se non si ipotizza una certa conoscenza della vicenda al di fuori della ristretta cerchia familiare, ciò che scrive Schatz nella sua recensione del 1790, riassumendo la vicenda: «Die Geliebte des Dichters ist ihm *zehn Jahre* treu geblieben, hat keine Hindernisse sich abschrecken lassen, und giebt ihm nun ihre Hand».<sup>1082</sup> Di questi *dieci* anni, come visto, non c'è traccia nei versi di *Das hohe Lied*.

Ora che il sogno d'amore è stato realizzato, il poeta può affermare che tutto ciò che è accaduto era dettato dalla fiamma del suo amore, e che, se vi sono delle colpe, esse vanno attribuite interamente a lui (vv. 161–170). L'amore è fiamma (v. 174; 181), come in *Elegie*<sup>1083</sup> e in

---

<sup>1079</sup> Cfr. par. 3.1.34.

<sup>1080</sup> A proposito dell'indicazione temporale, va segnalato (lo fece per primo Consentius, *Anmerkungen*, p. 280) che l'esattezza viene aggirata mediante un'espressione simile da Ludwig Philipp Hahn nella ballata *Zill und Marte* («Von etwa tausend Wochen»). La somiglianza colpisce in quanto la prima edizione della ballata era intitolata *Zill und Margreth. Eine Ballade aus den Werken des Westrischer Bänkelsängers. Dem stolzen Dichter Bürger zu Wöllmershausen*, (Ludwig Philipp Hahn, *Zill und Marte. Eine Ballade*, Zweibrücken, Gebrüder Hahn, 1786, p. 47) e per il tono bürgeriano che riecheggia in molte poesie di Hahn (Richard Maria Werner, *Ludwig Philipp Hahn. Ein Beitrag zur Geschichte der Sturm- und Drangzeit*, Strassburg, Karl J. Trübner, 1877, p. 81), ciò che fa pensare a qualcosa di più che ad una semplice casualità.

<sup>1081</sup> Bürger a Goeckingk, 12.11.1779, in Sauer, *Aus dem Briefwechsel*, cit., pp. 426–430, cfr. par. 2.9.

<sup>1082</sup> [Schatz], *Bürger, Gedichte 1. und 2. Band*, recensione, cit., p. 100 (corsivo mio).

<sup>1083</sup> «Flammenliebe» (v. 209).

*Abendphantasie eines Liebenden*,<sup>1084</sup> forza demoniaca (v. 184); febbre (v. 188);<sup>1085</sup> sete (v. 200); wertheriana forza naturale che attrae «Nach Magnetenstromes Weise» (v. 224). L'amata è descritta nelle sue qualità fisiche (vv. 191–203), in una rassegna che ricorda *Das Mädel, das ich meine* per l'elenco di parti del corpo ed il loro accostamento ad elementi della natura,<sup>1086</sup> ma anche *Die Unvergleichliche* per la celebrazione dell'armonia complessiva della figura femminile.<sup>1087</sup>

Ma non è la bellezza, non la giovinezza, a rendergli tanto preziosa la sua donna; questi sono valori caduchi, passano come passa la primavera (tradizionalmente il mese dell'amore). Come in *Untreue über alles* (vv. 21–24),<sup>1088</sup> gli elementi esteriori passano in secondo piano di fronte all'anima (al cuore, nella ballata):

Ohne Wandel durch die Jahre,  
Durch den Wechsel aller Zeit,  
Leuchtet hoch das reine, klare  
Geistig-Schöne, Güte, Wahre  
Dieser Seel' in Ewigkeit. (vv. 241–245)

L'amata è buona (v. 261), pura, vera (v. 262), virtuosa (v. 265), e un amore che poggia su queste basi resiste al tempo e merita dunque un canto eterno. L'io lirico insiste molto anche sulla singolarità del proprio sentire, oltre che sull'unicità della sua amata:

Sing mir nicht das Lied von Andern!  
Andre sind für mich nicht da (vv. 321–322)

Andre füllen Andrer Herzen;  
Andre reizen Andrer Sinn.  
Wann ich erst ein Andrer bin,  
Dann sind Andrer Lust und Schmerzen  
Mir Verlust auch und Gewinn. (vv. 326–330).

---

<sup>1084</sup> «Ich brenne! brenne! kühlet mich!» (v. 48).

<sup>1085</sup> Nei vv. 186–188 si trova un altro concetto frequente della lirica bürgeriana, l'amore come malattia, qui contrapposto alla salute di chi non è preso dalla passione.

<sup>1086</sup> «die Pfirsichzier der Wange» (v. 196) sembra citazione dei vv. 13–18 di *Das Mädel, das ich meine*:

Wer hat das Rot auf Weiß gemalt,  
Das von des Mädels Wange strahlt? –  
Der liebe Gott! der hat's getan,  
Der Pfirsichblüte malen kann;  
Der hat das Rot auf Weiß gemalt,  
Das von des Mädels Wange strahlt.

<sup>1087</sup> Allo «Einklang ihrer Glieder» di *Das hohe Lied* (v. 203) corrisponde il «so reinen Einklang» del sonetto (v. 8).

<sup>1088</sup> Cfr. par. 3.1. 28.

Il concetto è ripreso da *Elegie*,<sup>1089</sup> e vale la pena sottolineare che, dietro questa affermazione di prepotente soggettivismo, si nasconde in realtà un elemento di universalità, che è dato dall'illusione, che ciascun innamorato nutre in cuore, di vivere un'esperienza unica, irripetibile, diversa da qualsiasi altra, e dalla convinzione di amare la donna migliore.<sup>1090</sup> Questo—l'affermazione dell'incomparabilità dell'amata, la convinzione che solo un'unica persona possa essere amata, che quest'amore sia ciò che dona alla vita il suo significato più vero, che l'amore sia una relazione a due esclusiva che dona identità a chi la vive e distanzia la coppia dal mondo esterno — fa di Bürger un anticipatore dell'amore romantico, che riprenderà e approfondirà ciascuno di questi aspetti.<sup>1091</sup>

In *Elegie* si ritrova anche l'immagine della vite (vv. 86–87), così come in *Die Umarmung* (vv. 1–2), riproposta in *Das hobe Lied* intrecciata al tema della malattia:

Schlangen ihrer Liebe Ranken  
Um den hingewelkten Kranken  
Unablöslich sich herum. (vv. 143–145)

La poesia fu pubblicata per la prima volta in *Gedichte 1789* (I, pp. 213–234); in Reinhard 1796 (II, pp. 102–122) presenta diverse modifiche e l'aggiunta di un motto tratto da Petrarca: «Se tu avessi ornamenti, quant'hai voglia, / Potresti arditamente / Uscir dal bosco, e gir infra la gente» (II, p. 102). Reinhard afferma che la poesia fu composta probabilmente nel 1785 (II, p. 336), ed è questa la datazione più precoce che si incontra nella critica, e anche l'unica che ponga l'inizio dei lavori prima della morte di Auguste. Secondo Althof, Bürger attese alla scrittura di questi versi dal 1787, dopo il successo di una cura che aveva migliorato le sue condizioni di salute, anche se afferma che allora completò e fece nascere una poesia in realtà «längst empfangen[...]»;<sup>1092</sup> per Grisebach, *Das hobe Lied* sorse nel 1788 e fu completata nel marzo del 1789;<sup>1093</sup> per lo più, si afferma che il lavoro principale fu svolto nell'inverno 1788–89, grazie allo stimolo fornito dalla collaborazione con August Wilhelm Schlegel.<sup>1094</sup>

Le intenzioni di Bürger si presagiscono poco dopo la morte di Auguste:

Meine Kraft ist dahin; was mir noch übrig ist, das will ich zur Verherrlichung meiner Unvergeßlichen zusammenraffen. Anders kann ich ihr doch die Leiden, welche über meine

<sup>1089</sup> Si legge ivi, ai vv. 65–68:

Andre mögen Andre loben,  
Und zu Engeln sie erhöh'n!  
Mir, von unten auf bis oben,  
Dünkt, wie Sie, nicht Eine schön.

<sup>1090</sup> Cfr. anche cap. 4.

<sup>1091</sup> Günter Saße, *Die Ordnung der Gefühle. Das Drama der Liebesheirat im 18. Jahrhundert*, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 1996, p. 48.

<sup>1092</sup> Althof, *Einige Nachrichten*, cit., p. 68.

<sup>1093</sup> Grisebach, *Bibliographisches Register zum ersten Bande*, cit., p. 197.

<sup>1094</sup> Ebstein, *Gedichte Bürgers in ältester Fassung*, cit., p. 293.



unglückliche Liebe so viele Jahre hindurch in den Frühlingstagen ihres Lebens verursachte, nicht mehr vergelten.<sup>1095</sup>

Decisiva è però la collaborazione con Schlegel e lo studio di Petrarca e dei classici italiani, che hanno portato Bürger, insieme alle traduzioni di Omero, alle revisioni di *Nachtfeier der Venus* e alle esortazioni di Boie, ad una maggiore attenzione per l'elemento formale, per la correttezza grammaticale e la rima, talvolta in modo forse eccessivo.<sup>1096</sup> Scrive Bürger a Meyer: «Ihr werdet glauben, der selige Petrarca sei von den Todten auferstanden, wenn Ihr mein hohes Lied und – und – meine Sonette nur von fern werdet tönen hören».<sup>1097</sup> Questa tendenza più classica e italianeggiante,<sup>1098</sup> secondo Wurzbach manifestazione evidente della grande trasformazione dell'individualità poetica di Bürger attuata in quegli anni,<sup>1099</sup> convive con una tendenza più *volkstümlich*, germanica,<sup>1100</sup> che si manifesta mediante le reminiscenze di Walther von der Vogelweide<sup>1101</sup> e di Günther.<sup>1102</sup> Il 1 marzo 1789 la poesia è conclusa, e Bürger lo comunica ancora a Meyer, inviandogli le due ultime strofe:

In extenso wird diese neue Ausgabe<sup>1103</sup> zwar nicht viel Neues enthalten, aber das kann ich Euch sagen, desto mehr in intenso. Denn sie sind nun vereinigt in ein opus aere perennius, die ersten zerstreuten Klänge des göttlichsten der Liebesgesänge. Ich habe angesehen, wie Gott der Herr, was ich gemacht habe, und siehe da, es ist sehr gut. [...] Wer mich sonst nur für einen Meister der Kunst erkennen will, der soll auch hoffentlich einräumen, daß dieser, was soll ich's läugnen – mein liebster, mein theuerster Gesang, mein Meisterstück ist, daß ich nie etwas Besseres gemacht habe, nie etwas Besseres machen kann und machen werde.<sup>1104</sup>

---

<sup>1095</sup> Bürger a Boie, 16.03.1786, in *Briefe III*, pp. 167–171, qui p. 170.

<sup>1096</sup> Otto Biehler, *Bürgers Lyrik im Lichte der Schillerschen Kritik*, in «Germanisch-Romanische Monatschrift», 1925, pp. 259–274, qui p. 269.

<sup>1097</sup> Bürger a Friedrich Ludwig Wilhelm Meyer, 12.01.1789, in *Briefe III*, pp. 210 s., qui p. 211.

<sup>1098</sup> Alla tradizione rinascimentale appartiene anche il motivo della nobiltà d'animo contrapposta alla nobiltà di sangue, ereditaria (qui la prima è sottolineata al v. 152, «Ihrer Tugend Adeb», già presente nella ballata *Lenardo und Blandine*, lì con una forte carica antif feudale, v. Beutin, *Tradition – Innovation – Reflexion*, cit., p. 113).

<sup>1099</sup> Wurzbach, *Gottfried August Bürger*, cit., p. 262.

<sup>1100</sup> Fries, *Zu Bürgers Stil*, cit., pp. 598 s. Questa presenza di elementi popolareggianti disturba von Woltmann, che paragona la poesia a *Nachtfeier der Venus*, a suo giudizio più pura e tenera. Tra la prima stesura di *Nachtfeier* e *Das hohe Lied* si colloca l'adesione di Bürger al «Romanzenton», che secondo l'autore conferì anche a *Das hohe Lied* una certa ruvidezza (Woltmann, *Gottfried August Bürger*, cit., p. 115).

<sup>1101</sup> L'osservazione riguarda i la strofa 33 (vv. 321–330), Mühlenpfordt, *Einfluss der Minnesinger auf die Dichter des Göttinger Hains*, cit., pp. 35 s.

<sup>1102</sup> Pröhle osserva che le strofe 19–25 richiamano il *Madrigal der Liebe* di Günther, però sono infinitamente più delicate. Egli definisce *Das hohe Lied* «in seiner Art vollendetes grosses erotisches Gedicht», un «gewaltiges Schlachtlied der Liebe», Pröhle, *Gottfried August Bürger. Sein Leben und seine Dichtungen*, cit., p. 3.

<sup>1103</sup> Bürger si riferisce a *Gedichte 1789*, che stava ultimando.

<sup>1104</sup> Bürger a Meyer, 01.03.1789, in *Briefe III*, pp. 213–217, qui pp. 214 s.

I primi suoni sparsi del suo canto sono quelli cui aveva fatto riferimento August Wilhelm Schlegel nella poesia *An Bürger*, pubblicata in GMA 1789 (pp. 165–167):

Es tönen die ersten zerstreuten Klänge  
Des göttlichsten der Liebesgesänge  
Von deinem Munde mir ins Ohr. (vv. 1–3)

Nell'indice, una nota precisava: «Bezieht sich auf ein noch ungedrucktes Gedicht desselben, dem er gern vor allen seinen übrigen den höchstmöglichen Grad der Vollendung geben möchte».<sup>1105</sup>

Poiché l'almanacco era venduto per l'anno successivo (dunque l'almanacco 1789 veniva preparato nel 1788), possiamo supporre che nell'inverno del 1788 Bürger stesse lavorando a *Das hohe Lied*. Ma, come giustamente sottolinea Berger, la terzultima strofa ci parla non solo di una prolungata sofferenza, bensì anche di una lunga e faticosa gestazione:<sup>1106</sup>

Lange hatt' ich mich gesehnet,  
Lange hatt' ein stummer Drang  
Meinen Busen ausgedehnet.  
Endlich hast du sie gekrönet,  
Meine Sehnsucht, o Gesang! (vv. 391–395)

In effetti, le strofe che Bürger comunica a Meyer il 1 marzo 1789 hanno assunto quella forma dopo almeno due altri tentativi differenti. Strodtmann ha riportato quanto trovato su due quaderni autografi di Bürger (per un totale di 235 pagine), nel primo dei quali 35 pagine sono riservate a *Das hohe Lied* e alle numerose varianti. Inizialmente, Bürger pensa a quartine di ottonari trocaici rimati abba, dal ritmo rapido e semplice; poi tenta nuove quartine, questa volta di endecasillabi giambici. Da notare che, fin da questi primi tentativi, è chiaro a Bürger che vuole raggiungere, con questa poesia, il culmine della sua scrittura poetica, così come, con il matrimonio con Auguste, ha raggiunto il vertice più elevato della sua parabola vitale: «O schönster der Söhne, die ich je gebar».<sup>1107</sup> Giunge quindi alla strofa definitiva, di dieci versi in tetrapodia giambica. Ebstein ne fornisce le prime quattro strofe in una versione precoce, tratta da un manoscritto di Bürger.<sup>1108</sup> Non rintracciabile è invece il manoscritto, messo all'asta col numero 934 nel 1906, che presentava una nuova versione delle strofe 6–28.<sup>1109</sup>

---

<sup>1105</sup> GMA 1789, p. [223]. L'indicazione delle pagine arriva fino a p. 218; l'indice va da p. 219 a p. 224, senza numerazione di pagina (per questo essa viene fornita tra parentesi quadre).

<sup>1106</sup> Berger, *Anmerkungen des Herausgebers*, cit., p. 443.

<sup>1107</sup> Adolf Strodtmann, *Ungedruckte Gedichte G. A. Bürger's*, in «Deutsche Revue über das gesammte nationale Leben der Gegenwart», 3, 1, ottobre–dicembre 1878, pp. 156–166, su *Das hohe Lied* pp. 156 s.

<sup>1108</sup> Ebstein, *Gedichte Bürgers in ältester Fassung*, cit., pp. 293 s.

<sup>1109</sup> *Autographen. Der aus dem Besitze Ludwig Christoph Althof stammende Nachlass Gottfried August Bürgers 1749–1794*, in *Auktions-Katalog von C. G. Boerner*, LXXXV, Leipzig, 12–14.11.1906, pp. 83–92, qui nr. 934, p. 86. L'esemplare viene così descritto: «Mit zahlreichen bisher unbekanntten und ungedruckten Varianten und eigenhändigen Correkturen. Besonders Strophen 9, 17, 22, 24, 25, 26 weisen

Strodtmann afferma<sup>1110</sup> che il ritmo della versione definitiva venne a Bürger dopo aver scritto *Das Blümchen Wunderhold*, che però presenta alternati versi di quattro e tre giambi ciascuno. In realtà, l'ispirazione gli venne da una strofa scritta molto tempo prima, conosciuta come *Minnelied* e pubblicata per la prima volta nello «Heidelberger Taschenbuch auf das Jahr 1812» (p. 23). I primi due versi suonano: «Hört von meiner Miniglichen,<sup>1111</sup> / Lieben, hört ein neues Lied», in modo del tutto simile all'incipit di *Das hohe Lied*. Grisebach segnalò per primo questa derivazione,<sup>1112</sup> sottolineando che questi pochi versi, scritti nel 1774, erano rivolti a Dorette.<sup>1113</sup> Mentre, a suo parere e anche secondo Berger,<sup>1114</sup> Bürger si riferiva a questi nella lettera scritta a Boie il 1 dicembre 1774, secondo Hoenig<sup>1115</sup> ed Ebstein<sup>1116</sup> la loro nascita va collocata nella primavera del 1774. Si tratta dell'unica *Minnestrophe* (che ricorda, nel tono e nel contenuto, *Sumervar ist un gar* di Ulrich von Lichtenstein)<sup>1117</sup> che conduce poi ad un *Molly-Lied*, anche se perdendo il linguaggio tipico della *Minne* (con l'accostamento *Minne/Mai/Liebe*).<sup>1118</sup>

La soddisfazione di Bürger per questa sua opera era tale, che ne citò tre passaggi come esemplari nel suo *Lehrbuch des Deutschen Styles*.<sup>1119</sup> A Boie aveva scritto chiedendogli un giudizio e pregandolo, qualora fosse positivo, di dargliene «ein Teelöffelchen voll».<sup>1120</sup> Bürger era interessato anche al parere di Wieland, al quale inviò una copia dell'edizione di *Gedichte 1789*, speranzoso in una recensione che non fu mai scritta, con le parole: «O lassen Sie sich doch, wenn auch sonst nichts, wenigstens mein Lieblings kind gefallen! Sie werden wohl

---

interessante und sehr wichtige Abweichungen auf. Die jetzige Strophe 27 war überhaupt noch nicht gedichtet, an deren Stelle steht jetzt die Strophe 28, welche in der vorliegenden Handschrift ebenfalls interessante Abweichungen aufweisen».

<sup>1110</sup> Strodtmann, *Ungedruckte Gedichte G. A. Bürger's*, cit., p. 157.

<sup>1111</sup> Così Bürger chiama Dorette, in una lettera a Boie del 07.031774 (*Briefe I*, pp. 199 s., qui p. 199) già citata nel cap. 2 (cfr. par. 2.1).

<sup>1112</sup> Grisebach, *G. A. Bürger. Biographisch-literarische Skizze*, cit., p. LX.

<sup>1113</sup> Grisebach, *Bibliographisches Register zum ersten Bande*, cit., p. 232.

<sup>1114</sup> Berger, *Anmerkungen des Herausgebers*, cit., p. 413.

<sup>1115</sup> Hoenig, *Nachträge und Zusätze*, cit., pp. 504 s.

<sup>1116</sup> Ebstein, *Gedichte Bürgers in ältester Fassung*, cit. p. 290.

<sup>1117</sup> Müller, «Darf ich noch ein Wörtchen lallen?», cit., p. 87.

<sup>1118</sup> *Ibidem*.

<sup>1119</sup> I vv. 31–40 sono presentati come esempio del fatto che la rappresentazione di ciò che è solenne e maestoso si raggiunge molto bene con sillabe e parole lunghe, in particolare mediante i composti (Gottfried August Bürger, *Lehrbuch des Deutschen Styles*, a cura di Karl v. Reinhard, Berlin, Schüppel'sche Buchhandlung, 1826, pp. 265 s.); i vv. 101–110 dimostrano che l'eccessiva esattezza è nociva alla poesia, ma che si può ugualmente dare delle indicazioni di durata o di tempo senza che la precisione risulti fastidiosa come accade in certi sonetti di Petrarca (*ibidem*, p. 408); i vv. 291–300, infine, vengono citati come paradigma dell'iperbole (*ibidem*, p. 434). Va notato che le citazioni corrispondono alla versione pubblicata in Reinhard 1796, quindi sono già state oggetto di revisione da parte di Bürger, come si vede dalle modifiche nei vv. 36–37; 39; 291.

<sup>1120</sup> Ebstein, *Neue Kunde von und über Bürger*, cit., p. 420.

selbst finden, welches ich meine».<sup>1121</sup> Wieland, che a Bürger scriveva assicurandogli «dass ich [...] Göttingen um Bürgers besitz beneide, und nur mit dem leben aufhören werde den Dichter zu bewundern und zu lieben, dessen werke mir so manche augenblicke des reinsten und süssesten Genusses gewährt haben»,<sup>1122</sup> in realtà aveva un giudizio estremamente negativo su *Das hohe Lied*, come testimonia Böttiger: «Sein hohes Lied habe ihm stets die widrigste Empfindung gemacht, weil es der Frau eines Andern gegolten hätte. Diese Art von Galanterie war Wielanden von jeher am unausstehlichsten».<sup>1123</sup> Anche se è difficile capire a cosa pensasse Wieland quando affermava che la poesia era dedicata alla moglie di un altro, lasciando quindi intendere un certo disprezzo per ragioni morali, resta il commento poetico sulla galanteria che a Wieland non sarebbe piaciuta. Ciò che egli veramente pensava si allontana di molto dalle lodi che aveva dirette a Bürger: «Mir sind Pralerey, Ruhmredigkeit, Undelicatesse, grobe und bis zur bacchischen Trunkenheit u Raserey getriebene Sinnlichkeit, etc etc. an diesem Menschen (B ü r g e r n nehmlich) so sehr zuwider, daß ich schon seit Jahr u Tag wider willen // gezwungen bin, gänzlich von ihm zu schweigen».<sup>1124</sup> Quanto questa posizione potesse essere influenzata dalla recensione di Schiller, si comprenderà meglio nel prossimo capitolo.

La risposta dei primi lettori, però, fu in generale estremamente positiva. Althof scrisse a Bürger parole che, stranamente, si ripetono uguali in una lettera di Boie:<sup>1125</sup>

Ihre Gedichte hab ich gleich verschlungen und gleich auch das Stück gefunden was zuerst meine Augen auf sich ziehen mußte, Ihr Meisterstück und sicher eins der größten Meisterstücke unsrer Sprache, das sicher mit derselben leben und sterben wird, das unübertreffliche hohe Lied, das nur mein Bürger singen konnte, wie es gesungen ist. So viel Geist und Herz, Leben und Darstellung, Rhythmus und Melodie weis ich in keinem deutschen Gedichte vereinigt.<sup>1126</sup>

Meyer:

Der Envoi, welcher euer hohes Lied begleitet, hat mich trunken gemacht, und ich harre das Ganze zu genießen, wie ich mich schon lange nicht mehr entsinnen kann der Umarmung eines Weibes geharrt zu haben. Nach dem was ihr mir sagt, ist ja wohl auf das erste Stück des Pantheon zu rechnen; daß kein zweytes je erscheint versteht sich von selbst.<sup>1127</sup>

<sup>1121</sup> Bürger a Wieland, 20.04.1789, in *Wielands Briefwechsel*, vol. 10, I parte: *April 1788– Dezember 1790. Text*, a cura di Uta Motschmann, Berlin, Akademie Verlag, 1992, p. 189.

<sup>1122</sup> Wieland a Bürger, 29.11.1790, in *ibidem*, p. 425.

<sup>1123</sup> *Literarische Zustände und Zeitgenossen*, cit., p. 222. La conversazione tra Wieland e Böttiger ebbe luogo dopo una cena tenutasi in casa di Wieland il giorno 8 ottobre 1791 (cfr. *ibidem*, p. 139).

<sup>1124</sup> Wieland a Karl Leonhard Reinhold, 29.01.1791, in *Wielands Briefwechsel*, vol. 11, I parte: *Januar 1791–Juni 1793. Text*, a cura di Uta Motschmann, Berlin, Akademie Verlag, 2001, pp. 26 s., qui p. 27.

<sup>1125</sup> Boie a Bürger, 11.05.1789, in *Briefe III*, pp. 230–233, qui p. 231.

<sup>1126</sup> Ludwig Christoph Althof a Bürger, [aprile 1789], in *Briefe III*, p. 222.

<sup>1127</sup> Meyer a Bürger, 14.04.1789, in *Briefe III*, pp. 222–225, qui p. 223.

Therese Forster: «jede die Ihr hohes Lied liebt, wird den Dichter lieben in der süßen Täuschung der Gesang töne Wahrheit»;<sup>1128</sup> Langbein: «Daß mich Ihr h o h e s L i e d höchlich entzückt hat, ist so wahr».<sup>1129</sup>

Gleim, al quale Bürger aveva scritto che avrebbe rinunciato a tutto, tranne a questa poesia,<sup>1130</sup> gli rispose ammirato: «Ich umarme den deutsche Dichter des hohen Liedes, das mir lieber ist, als alle die Ebräischen»<sup>1131</sup>, suscitando la commossa reazione di Bürger:

Liebes Väterchen, daß Ihnen das hohe Lied werth ist, macht mir unendliche Freude. Unter unsern vier Augen leugne ich meine Schwachheit nicht, daß ich mich fast gern darin spiegele, als Narciß in seiner Quelle. Es ist eine böse Krankheit, wenn man sich selbst gram ist; und ich habe mich in diesem Spiegel wieder etwas leiden lernen. Deswegen ist mir das Stück so lieb. Wie behaglich mir das öffentliche Zeugniß Ihres Beyfalls gewesen, darüber ist wohl nicht nöthig, viele Worte zu machen.<sup>1132</sup>

Anche Franz von Kleist<sup>1133</sup> ebbe parole ammirate per l'opera:

Und aufrichtig gestanden, so hinreißend schön auch ein Klopstockscher und Stollbergscher Hexameter meinem Ohre klingt, so sind jene Zaubertöne mir doch ungleich reizender, wenn der vom Lorbeer umwallte Sängler sagt: "Nimm o Sohn das Meistersiegel, Der Vollendung an die Stirn –" O! warlich bey diesen Harmonien vergöttert sich unsre Sinnlichkeit, süß getäuscht glauben wir uns im Elisium, und zürnen aus diesem beglückenden Traum erwachen zu müßen.<sup>1134</sup>

Matthisson aveva colto l'ardore della poesia, che gli torna alla mente dopo aver visto Bürger nel 1794, ormai prossimo alla morte: «Abgezehrt, bleich und entstellt, scheint er mehr dem Tode als dem Leben anzugehören; nur in seinen blauen Augen glimmt noch ein sterbender Rest jenes Feuer, das im *Hohen Liede von der Einzigen* so hoch und mächtig emporlodert».<sup>1135</sup>

Va segnalato l'apprezzamento di Charlotte von Lengefeld, che tanto contrasta con la critica schilleriana: il 13 luglio 1789 scrive a Schiller, a proposito di *Gedichte 1789* di Bürger, che

---

<sup>1128</sup> Therese Forster a Bürger, 12.07.1789, in *Briefe III*, pp. 240 s., qui p. 241.

<sup>1129</sup> Langbein a Bürger, 25.07.1789, in *Briefe III*, pp. 243 s., qui p. 244.

<sup>1130</sup> Bürger a Gleim, 20.04.1789, in *Briefe III*, pp. 225 s., qui p. 226.

<sup>1131</sup> Gleim a Bürger, 18.10.1789, in *Briefe III*, pp. 273 s., qui p. 274.

<sup>1132</sup> Bürger a Gleim, 26.10.1789, in *Briefe III*, pp. 274 s., qui p. 274.

<sup>1133</sup> Franz Alexander von Kleist (Potsdam 1769 – Rügenwalde 1797) era consigliere di legazione prussiano e autore di poesie liriche e didattiche alla maniera della scuola di Halberstadt (Strodtmann, *Briefe III*, p. 294, n. 1).

<sup>1134</sup> Franz Alexander von Kleist a Bürger, 19.11.1789, in *Briefe III*, pp. 294 s., qui p. 295.

<sup>1135</sup> Friedrich Matthisson, 25.02.1794, in Id., *Briefe*, Zürich, Orell, Füssli und Compagnie, 1802, pp. 298–303, qui p. 299.

«Das Gedicht an seine Frau hat viel schönes»,<sup>1136</sup> mentre il 18 luglio elabora un commento un poco più articolato e assai interessante se confrontato con la recensione di Schiller:

[...] lasen wir in Bürger, ich habe seiner Sprache nicht so viel Kraft zugetraut, wie ich in dem lied an die Einzige fand, sie ist sehr wohlklingend, und eine wärme darin die hinreißt; es hat viele viele schöne stellen. Und man fühlt daß er diese Empfindungen wirklich hatte, da ers hinschrieb.<sup>1137</sup>

L'aspetto più interessante è il riferimento alla sincerità delle emozioni che Bürger cerca di riportare nella poesia: come si vedrà, ciò che una persona assai cara a Schiller accoglieva come qualità della poesia bürgeriana, per lui costituiva uno dei maggiori difetti del poeta.<sup>1138</sup>

I recensori, invece, ancora una volta manifestarono un ampio spettro di giudizi. Schatz, nella «Allgemeine deutsche Bibliothek», afferma che *Das hohe Lied*, insieme a *Das Blümchen Wunderhold* e ai sonetti, appartiene alle cose migliori della raccolta (*Das hohe Lied* viene definito «Meisterstück in seiner Art»), e pur tuttavia ne sottolinea la mancanza di luce, di calore, di *Empfindung* come difetti: Bürger non riesce, secondo lui, a trasmettere il suo sentimento al lettore. Viste le premesse (dopo anni di fedeltà reciproca due amanti si sposano), Schatz si aspetterebbe un sentimento di tenerezza, di dolcezza, mentre nella poesia si trova lo *Sturm und Drang* degli inizi della passione, un entusiasmo troppo urlato. La passione, inoltre, sembra più conseguenza di sensi troppo facilmente infiammabili, che della perfezione dell'amata.<sup>1139</sup> È curioso osservare che a Bürger è stato mosso anche il rimprovero opposto: nel 1921, Philipp Witkop riconosceva le premesse della poesia nel crollo delle speranze di Bürger, mediante la morte di Auguste, subito dopo che egli aveva creduto raggiunta la felicità. Da *Das hohe Lied*, dunque, si aspetterebbe un grido dolorosissimo, invece Bürger scrive una poesia con un altissimo grado di elaborazione formale e di autocompiacimento, che rivela l'influenza di Schlegel: «Aber Einheit und Unmittelbarkeit, die erschütternde Gewalt der Schmerzen erleben wir nicht».<sup>1140</sup> Insomma, qui non siamo di fronte al caso, pur frequente nella ricezione di Bürger, della stessa caratteristica giudicata pregio dagli uni e difetto dagli altri; questi due commenti mostrano che la critica non si trova d'accordo talvolta nemmeno sulla sostanza delle cose, sul testo che dev'essere giudicato. Per alcuni Bürger pecca di eccessiva immediatezza, di abbandono alle passioni privo di freni; per altri manca invece di spontaneità e freschezza, soffocate dal rigore formale. Il dibattito nella critica è talmente variegato ed è stato

---

<sup>1136</sup> Charlotte von Lengefeld a Schiller, 13.07.1789, in *Schillers Werke. Nationalausgabe*, Im Auftrag des Goethe- und Schiller-Archivs, des Schiller-Nationalmuseums und der Deutschen Akademie, begründet von Julius Petersen, 42 voll., Weimar, Hermann Böhlaus Nachfolger, 1943–1967, qui vol. 33/I: *Briefwechsel. Briefe an Schiller 1781–28.2.1790 (Text)*, a cura di Siegfried Seidel, 1989, pp. 364 s., qui p. 364. D'ora innanzi farò riferimento alla *Nationalausgabe* con la sigla SNA seguita dall'indicazione del volume.

<sup>1137</sup> Charlotte von Lengefeld a Schiller, 18.07.1789, in *ibidem*, pp. 367 s.

<sup>1138</sup> Cfr. cap. 4.

<sup>1139</sup> [Schatz], *Bürger, Gedichte 1. und 2. Band*, recensione, cit., pp. 100–102.

<sup>1140</sup> Witkop, *Die deutschen Lyriker von Luther bis Nietzsche*, 1. Band, *Von Luther bis Hölderlin*, cit., p. 139.

in certe fasi talmente acceso, da rendere Bürger un vero e proprio *caso* nella storia della letteratura tedesca.<sup>1141</sup>

Il recensore della «Oberdeutsche, allgemeine Litteraturzeitung» si dichiara conquistato da questa poesia, «[e]in Stück im höchsten lyrischen Schwung, das durch 42 zehnzeilige Strophen fast immer gleiche, wo nicht gar steigende Begeisterung hält».<sup>1142</sup> Schiller lo considerava il pezzo migliore di *Gedichte 1789*, ma danneggiato dall'eccesso di malinconia e da altri difetti, di cui si vedrà in seguito.<sup>1143</sup> Il recensore della NBSWFK trova parole di elogio: «Welch ein unsichtbarer Zauber in Empfindung, Sprache und Harmonie! Die Begeisterung des Dichters ergreift mit stiller Gewalt die Seele. Sie liest und liest wieder.»<sup>1144</sup> Per lui questo è «ein Lied, das die Liebe empfangen, und die Schönheit und Tugend belebt, dem jene ihr Feuer, und diese ihre Lieblichkeit und Anmuth eingehaucht haben».<sup>1145</sup> Tuttavia, gli rimprovera talvolta mancanza di chiarezza, dovuta ad un eccesso di fantasia che ha allontanato il poeta dalla popolarità e comprensibilità, dalla natura e dalla verità. In particolare, questo caratterizzerebbe la lunga apostrofe finale alla poesia: «Wir bemerken den Einklang der Reime, aber keinen Zusammenklang der Gedanken und Bilder, den Hr. B. gleichwohl für eine so notwendige Eigenschaft wahrer Poesie anerkennt»;<sup>1146</sup> questa mancanza di coerenza interna potrebbe essere risolta, secondo il recensore, in primo luogo togliendo alcune strofe e accorpandone altre, per eliminare o limitare eccessi e tautologie.

Un'attenzione particolare merita l'attività critica di Schlegel, che si dispiega su tre scritti. Come già ricordato, tra il 1788 ed il 1789 i rapporti tra Bürger e Schlegel, suo studente a Göttingen, si strinsero ed ebbero come frutto tra l'altro la serie di sonetti che Bürger inserì poi in *Gedichte 1789*. Nella sua recensione alla raccolta, Schlegel scrive:

[...] allen Zauber der Kunst, Pracht von Bildern und Symbolen, Schätze der Sprache, Musik des Versbaues und was mehr ist, die ganze Fülle und Tiefe seiner Empfindungen hat der Dichter in dem hohen Liede von der Einzigem aufgeboten. Es ist, nach des Rec. Gefühl, das erhabenste und vollendetste in der lyrischen Poesie, was unsere Sprache aufzuweisen hat. Der Hauptausdruck ist hohes Gefühl, und Freude, die in entzückter Ruhe gefeyert wird; nichts ist Machwerk oder seyn sollender Pindarischer Schwung, alles Wahrheit und Stimme des Herzens.<sup>1147</sup>

---

<sup>1141</sup> Ciò si renderà evidente in relazione alla critica schilleriana, che verrà discussa nel cap. 4.

<sup>1142</sup> P. L. I., *Gedichte von Gottfried August Bürger*, recensione, cit., col. 399.

<sup>1143</sup> Cfr. cap. 4.

<sup>1144</sup> NBSWFK 1789, p. 192.

<sup>1145</sup> *Ibidem*, p. 193.

<sup>1146</sup> *Ibidem*, p. 197. Questa critica verrà mossa a Bürger anche da Schiller, cfr. cap. 4.

<sup>1147</sup> Schlegel, *Gedichte von Gottfried August Bürger*, recensione, cit., p. 1091.

Un anno dopo, dedicò una lunga recensione al solo *Hobes Lied*.<sup>1148</sup> Non è questo il luogo per scendere nel dettaglio del lungo scritto, che è non solo un esercizio di critica, ma anche una manifestazione dell'affetto e dell'ammirazione che il discepolo Schlegel nutriva nei confronti del suo maestro. In breve, egli sottolinea l'armonia di forma e contenuto, con una forte attenzione agli aspetti di metrica, alle rime, alle allitterazioni, da un lato; alla scelta delle immagini, delle metafore, alla resa dei sentimenti, dall'altro. L'autenticità è un aspetto sul quale Schlegel insiste molto: «Hier glüht ein Funken des wahren Wesens wahrer Liebe»;<sup>1149</sup> «Wahrheit<sup>1150</sup> enthält es wenigstens, und ist mit der zärtlichsten Sorgfalt behandelt»;<sup>1151</sup> «Wahrheit» è anche «was der Dichter am Schlusse sagt: nur Einmal in seinem Leben konnte er so dichten». <sup>1152</sup> Lo stesso Schlegel spiega per quale ragione Bürger poté raggiungere il culmine della propria poesia con *Das hohe Lied*: «Diesmal [...] dichtete er nicht für Ruhm. Er wolte der Leidenschaft, die sein Leben erfüllt hatte, ein Denkmal sezen». <sup>1153</sup> Questo è l'aspetto che ritengo più interessante della recensione di Schlegel: egli autorizza una lettura biografica delle poesie di Bürger. Con *Das hohe Lied* il poeta intende celebrare la passione che ha riempito la sua vita, più che pensare al valore della poesia in sé. A distanza di qualche anno, Schlegel scriverà, a proposito di «einige seiner geliebten Molly gewidmete lyrische Stücke»: «Ihr dichterischer Werth ist aber so mit der Verworrenheit wirklicher Verhältnisse verwebt, daß sie keine reine Kunstbeurtheilung zulaßen». <sup>1154</sup> Che la poesia sia riflesso del vissuto di Bürger si coglie anche nel passaggio che segue:

Unzählige haben die Liebe und das Glück besungen. Tausend kanten die nur vom Hörensagen. Tausend gaben dem schalsten und alltäglichen Dinge von der Welt diesen Namen. Wenn du den Gegenstand des hohen Liedes ganz fassen willst, so laß deinen betrachtenden

---

<sup>1148</sup> August Wilhelm Schlegel, *Ueber Bürgers hobes Lied*, in «Neues Deutsches Museum», 2, gennaio–giugno 1790, pp. 205–214 e 306–348. Di questa e della recensione del 1789 (Schlegel, *Gedichte von Gottfried August Bürger*, cit.) è stato scritto: «Niemals sei begeisterter von Bürger gesprochen worden, als in diesen Erstlingen des zukünftigen großen Kritikers», J.[acob] Minor, *Zwei Recensionen Bürgerischer Dichtungen von A. W. Schlegel*, in «Zeitschrift für die österreichischen Gymnasien», 45, 7, 1894, pp. 585–612, qui p. 585.

<sup>1149</sup> *Ibidem*, p. 335.

<sup>1150</sup> Nel suo *Lehrbuch der Ästhetik*, Bürger definisce «die ästhetische Wahrheit» come «eine formale und materiale Wahrscheinlichkeit, bezogen nicht auf das Erkenntniß- sondern auf das Gefühlsvermögen» (Bürger, *Lehrbuch der Ästhetik*, cit., I, p. 222), e spiega poi: «Das Wirkliche, welches der Künstler entweder selbst durch seine eigenen Sinne empfindet, oder durch Andere erfährt, ist der Grundstoff aller seiner Vorstellungen» (*ibidem*, p. 224). L'insistenza di Schlegel, fin dai tempi della scuola educato ad una «mer emotionale Aesthetik» che ad una teoria basata sull'intelletto (Hans Zehnder, *Die Anfänge von August Wilhelm Schlegels kritischer Tätigkeit*, diss., Zürich, 1930, p. 10) sulla «Wahrheit» è segno della coincidenza, in quel periodo, delle concezioni estetiche del giovane allievo con quelle del suo maestro (*ibidem*, p. 33).

<sup>1151</sup> *Ibidem*, p. 341.

<sup>1152</sup> *Ibidem*, p. 343.

<sup>1153</sup> *Ibidem*, p. 345.

<sup>1154</sup> Schlegel, *Bürger. 1800*, cit., p. 131.



Blick bei vielen der vorhergehenden Gedichte verweilen, mit denen es zusammen hängt.<sup>1155</sup>  
Nur auf solche Kämpfe konnte ein solcher Triumph folgen. Wer für die Liebe gelitten hat, den belohnt sie. Seligkeiten, die fast über die Sphäre der Sterblichkeit erheben, kann der Mensch nur durch jahrelange Leiden erkaufen.<sup>1156</sup>

Oltre a considerare *Das hohe Lied* la tappa di una storia che si dispiega mediante altre poesie, con cui esso è fortemente intrecciato, Schlegel suggerisce qui la sincerità dei sentimenti vissuti: solo chi abbia conosciuto l'amore e la sofferenza d'amore può rappresentarli in questo modo. E solo la conoscenza delle battaglie che sono state combattute contro la passione permette di comprendere fino in fondo la poesia migliore di Bürger. Anche per questo, Schlegel suggerisce una lettura empatica del testo: «Nun wollen wir in die Lage und Stimmung des Dichters ganz einzudringen suchen, um mit unsern Empfindungen den seinigen desto williger zu folgen».<sup>1157</sup> È estremamente interessante, qui, vedere come Schlegel ricostruisca il contenuto della poesia: «Erlöst von dem jahrelangen beklemmenden Gram, das edelste und unauslöslichste Verlangen der Seele um der Pflicht willen zernichten zu müssen, ist er endlich zum sichern Besiz der Erwählten seines Herzens gelangt, die ihm nun in einer Glorie von Wonne und Liebe, nicht mehr in der stillen Schönheit der leidenden Unschuld erscheint».<sup>1158</sup> L'accenno al dolore di dover soffocare la passione «um der Pflicht willen» è spia del fatto che Schlegel scrive con cognizione di causa: in nessuno dei versi si accenna al *dovere* di resistere, dunque questa osservazione deriva dalla conoscenza della realtà extra-poetica che solo un intimo amico di Bürger poteva avere. D'altronde, Schlegel conclude la sua recensione con un riferimento ad *Elegie*, in cui sottolinea il fatto che certe poesie rendono molto più interessante l'uomo che lo scrittore, per il fondo di verità che esse contengono:

Diese Elegie mit ihren einfachem [sic] und doch schönen Bildern, der unmittelbar aus dem tobenden ungestümen Herzen dringenden Sprache, dem natürlichen Aufschreien der wütenden und doch nicht trostlosen Verzweiflung – sie wird immer menschliche Herzen mit Wärme für den Menschen im Dichter interessiren: an jenem stolzen Monumente wird die Nachwelt die Größe des Künstlers messen.<sup>1159</sup>

La recensione uscì anonima. Bürger ci teneva molto a che Boie non svelasse l'identità dell'autore, per evitare che si diffondessero voci maligne sulle ragioni della benevolenza del critico nei confronti del poeta,<sup>1160</sup> e Boie accolse la sua richiesta.<sup>1161</sup> Passarono pochi anni, e

---

<sup>1155</sup> Schlegel suggerisce qui di prendere in considerazione le poesie *Elegie, als Molly sich losreißen wollte, Volkers Schwanenlied, An Adoniden, Molly's Abschied* e i sonetti (Schlegel, *Ueber Bürgers hohes Lied*, cit., p. 206, n. \*\*).

<sup>1156</sup> *Ibidem*, p. 206.

<sup>1157</sup> *Ibidem*, p. 306.

<sup>1158</sup> *Ibidem*.

<sup>1159</sup> *Ibidem*, p. 348.

<sup>1160</sup> Bürger a Boie, 26.11.1789, in *Briefe III*, pp. 299–301, in particolare p. 299.

<sup>1161</sup> Boie a Bürger, 07.12.1789, in *Briefe III*, pp. 309–311, in particolare p. 309.

Schlegel mutò radicalmente opinione: *Das hohe Lied* divenne per lui «ein kaltes Prachtstück [...], wiewohl die innige Wahrheit der Gefühle als Grundlage durchblickt».<sup>1162</sup>

Questo giudizio di Schlegel, insieme alla stroncatura di Schiller, condiziona in modo irreversibile la critica successiva: se qualcuno sottolineerà che pienezza e splendore del linguaggio sono inimitabili, tuttavia manca un po' di «Herzlichkeit»,<sup>1163</sup> la poesia sarà ancora per molti «trotz so mancher vortrefflichen Stellen, nur ein rhetorisches Pracht-Exemplar», buono per i biografi, che possono citare i versi 129–130 («Meiner Palmen Keime starben, / Eines mildern Lenzes wert») per diffondere la leggenda del povero poeta vessato dal destino.<sup>1164</sup> Già Salzmänn aveva criticato il sovraccarico di passione e di immagini, per cui la poesia si era ridotta ad un «rhetorisches Prachtstück»;<sup>1165</sup> Jördens ritiene che le medesime caratteristiche «machen es eigentlich doch nur zu einem rhetorischen Prachtstück».<sup>1166</sup> Döring si dichiara d'accordo con il giudizio di Schiller, che cita in nota, e afferma che la poesia è bella dal punto di vista artistico, della riuscita formale, ma che la verità dei sentimenti si perde dietro un eccesso di immagini, facendolo diventare un «rhetorisches Prachtstück».<sup>1167</sup> Consentius ritiene *Das hohe Lied* «die Leistung eines Virtuosen», falsificata dal fatto che Bürger si sprofonda consapevolmente nel dolore, vi cerca insistentemente ispirazione poetica.<sup>1168</sup> Troppa

---

<sup>1162</sup> Schlegel, *Bürger. 1800*, cit., p. 132.

<sup>1163</sup> Rese, *Bürger*, cit., p. 377.

<sup>1164</sup> F. C., *Gottfried August Bürger*, cit., p. 97. Verissima la previsione sulla frequenza con cui sarebbero poi stati citati i versi in questione, che già Althof aveva utilizzati per confermare che, se Bürger non avesse dovuto affrontare circostanze a lui ostili, sarebbe divenuto grandissimo (Althof, *Einige Nachrichten*, cit., p. 86). Diventano la conclusione del paragrafo dedicato a Bürger in Hermann Hettner, *Bürger*, in Id., *Geschichte der deutschen Literatur im achtzehnten Jahrhundert*, vol. 3, *Das klassische Zeitalter der deutschen Literatur*, sezione 1, *Die Sturm- und Drangperiode*, Braunschweig, Friedrich Wieweg und Sohn, 1894<sup>4</sup>, pp. 298–302, qui p. 302.

<sup>1165</sup> Christian Gotthilf Salzmänn, *Gottfried August Bürger*, in Id., *Denkwürdigkeiten aus dem Leben ausgezeichneter Teutschen des achtzehnten Jahrhunderts*, Schnepfenthal, Verlag der Erziehungsanstalt, 1802, pp. 583–587, qui p. 586.

<sup>1166</sup> Heinrich Jördens, *Gottfried August Bürger*, in Id., *Lexikon der deutscher Dichter und Prosaisten*, vol. 1, Leipzig, Weidmannische Buchhandlung, 1806, pp. 251–273, qui p. 267.

<sup>1167</sup> Heinrich Döring, *G. A. Bürger's Leben*, Berlin, E. H. G. Christiani, 1826, p. 164. L'autore aggiunge che la poesia avrebbe richiesto un talento lirico superiore a quello di Bürger. Essa mancherebbe di unità, le strofe sarebbero messe in fila l'una dopo l'altra come perle, legate però da un filo che rischia di spezzarsi da un momento all'altro. Come si vedrà, la negazione del talento lirico di Bürger, la riduzione della poesia a puro esercizio retorico-formale e la mancanza di unità e coerenza interna sono critiche mosse anche da Schiller alla poesia bürgeriana. La stessa immagine delle perle ricorda da vicino quella del mosaico, usata da Schiller (cfr. cap. 4). Essa, in realtà, era già stata usata da von Woltmann nel 1818: secondo l'autore, il talento poetico richiesto da un componimento come *Das hohe Lied* era superiore a quello di cui disponeva Bürger, così egli cercava di compensare alle carenze del pensiero con un'accentuazione dei sentimenti e all'altezza insufficiente della fantasia con la ruvidezza, senza però riuscire a colmare la sua incapacità di comporre lavori di grande respiro. Di qui il carattere slegato delle strofe: pur stupende, esse risulterebbero prive di un intimo legame poetico, simili ad una successione di perle (Woltmann, *Gottfried August Bürger*, cit., p. 116).

<sup>1168</sup> Consentius, *Lebensbild*, cit., p. CI.

retorica anche per Hachtmann, secondo il quale il pubblico di Bürger ammirava la poesia perché ancora legato alla lirica retorico-anticheggiante, mentre il Novecento considera brevità e semplicità caratteristiche indispensabili alla vera poesia.<sup>1169</sup> Roethe scrive che Bürger si impantana «in Pracht und Prunk der Worte».<sup>1170</sup> Ancora nel 1966, nella *Biographie universelle*, veniva definito «un monstrueux mélange de passions frénétiques, d'idées religieuses, et de phrases ampoulées».<sup>1171</sup> Anche l'analogia biblica del titolo col libro più erotico della Bibbia, che fa diventare il concetto di *hobes Lied* definizione secolare di un genere letterario, portandolo fuori dalla sfera sacra e inserendolo nell'ambito della poesia erotica o d'amore,<sup>1172</sup> ha catturato delle critiche, persino da parte di un ammiratore indiscusso di Bürger quale fu Eugen Dühring, che, invero per odio antisemita, preferiva chiamare la poesia *Das höchste Lied*.<sup>1173</sup>

Le voci di elogio comunque non mancano. Nel 1849 Hoffmann, che pure riteneva le poesie legate alla passione per Auguste<sup>1174</sup> «nur reizende Tändeleien»,<sup>1175</sup> si chiedeva a proposito di *Das hobe Lied*: «Wer kennt es nicht, dieses große, schöne Lied, das wie ein stolzer Schwan majestätisch über die stillen Fluthen zieht!».<sup>1176</sup> Secondo Schlenther, questo «ist nicht das feurigste, auch nicht das mächtigste, was Bürger geschaffen hat, aber es ist sein erhabenstes Lied. Der Realist verwirklicht hier sein Ideal, indem er die Verklärte als eine Lebende feiert, frei von allen Schlacken des irdischen und doch ein wandelndes Menschenbild».<sup>1177</sup>

<sup>1169</sup> Otto Hachtmann, *Gottfried August Bürger*, in *Mitteldutsche Lebensbilder*, a cura della Historische Kommission für die Provinz Sachsen und für Anhalt, vol. 4: *Lebensbilder des 18. und 19. Jahrhunderts*, Magdeburg, Selbstverlag der historischen Kommission, 1929, pp. 171–185, qui p. 181.

<sup>1170</sup> Gustav Roethe, *Gottfried August Bürger. Zur Enthüllung seines Denkmals in Göttingen am 29. Juni 1895*, in *Deutsche Reden*, a cura di Julius Petersen, Leipzig, Quelle & Meyer, [1927], pp. 300–306, qui p. 305.

<sup>1171</sup> Michaud, *Bürger (Godefroi Auguste)*, cit., p. 178. Dispiace osservare che l'autore aggiunge che questa fu «la dernière production de Bürger», dimenticando tutte le poesie scritte successivamente, in particolare in quella fase di grande prolificità legata all'entusiasmo per la rivoluzione francese.

<sup>1172</sup> Beutin, *Tradition – Innovation – Reflexion*, cit., pp. 106 s..

<sup>1173</sup> Eugen Dühring, *Bürger und der Literaturkrach*, in «Personalist und Emancipator. Halbmonatsschrift für actionsfähige Geisteshaltung und gegen corrupte Wissenschaft», 175, inizio gennaio 1907, pp. 1396–1398 e 1404–1406, qui p. 1398. Per lui la poesia è un ardito tirare le somme, un meraviglioso monumento, tuttavia solo alcune parti sono davvero riuscite, mentre essa è nel complesso troppo lunga e troppo forte la presenza della morte (non condivido quest'ultima osservazione, che non attiene alla poesia in sé, ma può essere fatta solo conoscendo il fondamento storico della vicenda e sapendo che essa fu scritta dopo la morte di Auguste). Già nel 1904 Dühring aveva usato l'immagine del monumento, definendo *Das hobe Lied* «ein Denkmal [...], welches bis zum letzten, von deutscher Lippe schwebenden Hauche dauern werde» (Dühring, *Die unterschätzte Größe Bürgers*, cit., p. 229).

<sup>1174</sup> Egli correttamente parla di Auguste, «die er [Bürger] in seinen Gedichten unter dem Namen Molly in so manchem seelenvollen Liede besingt», J.[ohann] L.[eonhard] Hoffmann, *Zu Bürgers Gedächtniß*, in «Album des literarischen Vereins in Nürnberg», 1849, pp. 115–146, qui p. 122.

<sup>1175</sup> *Ibidem*, p. 123.

<sup>1176</sup> *Ibidem*, p. 124.

<sup>1177</sup> Schlenther, *Gottfried August Bürger*, cit., Sonntagsbeilage nr. 24.

### 3.3.34 Verlust

*Verlust Sonnett*, secondo Ermatinger uno dei rari casi in cui Bürger si esprime con profondità e purezza,<sup>1178</sup> si trova, in *Gedichte 1789* (I, p. 235), immediatamente dopo *Das hohe Lied*, e la collocazione non è affatto casuale. Dopo le poesie sull'amore ardente ma ostacolato, dopo la celebrazione delle nozze come culmine di un ciclo che manifesta un'intenzione narrativa,<sup>1179</sup> inizia qui una serie di poesie del lutto, in cui la morte è dominante nella forma di lamento per la perdita dell'amata. Il tono è solenne e la forte presenza di parole ditrocaiche, come in *Das hohe Lied* e in *Trauerstille*,<sup>1180</sup> è certamente intenzionale, viste le affermazioni di Bürger contenute nel *Lehrbuch des Deutschen Styles* e già viste a proposito di *Das hohe Lied*.<sup>1181</sup> Ritornano immagini note della sua poesia: le cento lune di attesa del v. 2, già viste in *Das hohe Lied*;<sup>1182</sup> la diade «Sturm und Drang» nel v. 3, che compare anche nel sonetto *An das Herz*;<sup>1183</sup> e da un lato testimonia la naturalezza con cui si adoperava un termine che, se non ancora nella terminologia storico-letteraria, certo nella coscienza dei suoi rappresentanti definiva un movimento letterario tedesco, dall'altro, riferendosi alla vita privata dell'io lirico, viene «reprivatisiert»;<sup>1184</sup> l'immagine del navigatore che cerca il suo porto nel v. 4, a creare un *fil rouge* che parte da *Elegie* e passa per *Das hohe Lied*.<sup>1185</sup>

L'inizio delle prime tre strofe contiene concetti positivi: «Wonneloohn» (v. 1), «Becher» (v. 5; esso era «Stündlich neu erfüllt mit Labetränk», v. 7), «Nektarkelch» (v. 9). Già alla fine della seconda quartina, però, si annuncia il tragico destino di questo tesoro che il poeta aveva finalmente conquistato: «O wie bald hat dich das Grab verschlungen» (v. 8). Il «Becher» ed il «Nektarkelch» si collegano strettamente con l'ultima terzina:

Wehe mir! Seitdem du schwandest, trug  
Bitterkeit mir jeder Tag im Munde.  
Honig trägt nur meine Todesstunde. (vv. 11–14)

La conclusione *bittersüß*, con la contrapposizione *Bitterkeit/Honig* ed il desiderio di morte quale sola speranza rimasta al poeta, non lascia spazio ad alcuna consolazione trascendentale.

---

<sup>1178</sup> Ermatinger, *Die deutsche Lyrik seit Herder*, vol. 1: *Von Herder zu Goethe*, cit., p. 46.

<sup>1179</sup> Cfr. l'interessante lavoro di Thomas Borgstedt, *Poesie des Lebens, Poesie der Poesie*, cit., che ravvisa in questo sviluppo dalla celebrazione di Molly vivente alla memoria di lei defunta, creato dalla successione delle poesie in *Gedichte 1789*, un parallelo con la suddivisione petrarchesca di sonetti in vita e in morte di Laura. Il fatto che Bürger rappresenti l'amata come vivente dopo che Auguste è morta può essere considerato un'ulteriore prova che Molly appartiene alla poesia, che è diventata davvero figura fittizia di una narrazione autonoma.

<sup>1180</sup> Fries, *Zu Bürgers Stil*, cit., p. 600.

<sup>1181</sup> Cfr. par. 3.3.33.

<sup>1182</sup> Cfr. par. 3.3.33.

<sup>1183</sup> Cfr. par. 3.3.43.

<sup>1184</sup> Stern, *Gottfried August Bürgers Sonett An das Herz*, cit., p. 175 (si veda, nella stessa pagina, anche la n. 4).

<sup>1185</sup> Cfr. parr. 3.3.18 e 3.3.33.

A differenza del canzoniere petrarchesco, non v'è altra dimensione che conti che quella terrena, per questo la perdita resta incolmabile. Qui non c'è speranza di ricongiungimento con l'amata nell'aldilà, la morte è semplicemente liberazione dalla sofferenza e dalla nostalgia.<sup>1186</sup>

Molto positivo il commento della NBSWFK, altrimenti così severa nel giudizio sulle poesie di Bürger:

Frey von allen Verstoßen gegen die Diction, obgleich der Sprache der Empfindung nicht so gemäß, wie das vorige [*Täuschung*], dünkt uns hingegen ein andres Sonnett, das wahrscheinlich, nebst den folgenden dreyen, auf Molly's Tod verfertigt ist, und als Probe vom elegischen Tone des Verf. hier stehen mag. [Segue il sonetto *Verlust*] Wir glauben nicht, daß wahre Schwermuth sich unter lauter Gleichnissen und Bildern, deren einige überdem außer dem gewöhnlichen Kreise der Empfindung liegen und mit sichtbarer Vorsicht ausgeführt sind, herum treibt. Indeß dieser Vorwurf haftet selbst auf den schönsten Sonnetten Petrarchs, und verdient vielleicht in keiner Dichtungsart mehr Verzeihung.<sup>1187</sup>

### 3.3.35 Trauerstille

La serie dei sonetti del lutto continua in *Gedichte 1789* con *Trauerstille. Sonnett* (I, p. 236). Domina qui la dimensione sonora, fin dai primi due versi che ne indicano la mancanza: «O wie öde, sonder Freudenschall, / Schweigen nun Palläste mir, wie Hütten». Tutto tace, non riecheggia il suono della gioia che il poeta un tempo aveva sentito nei luoghi in cui poteva vivere il suo amore (in particolare il «Wonnesitz am Wasserfall» del v. 4, che ricorda la sorgente del Negenborn). Ora c'è solo «Todeshauch» (v. 5), che li ha fatti tacere e ha portato via anche il «Flötenton der Nachtigall» (v. 8). Per l'io lirico è vana speranza, dopo il tramonto della vita, quindi nella vita ultraterrena, essere cullato nel sonno dal canto dell'usignolo. Eppure, nell'ultima terzina sembra disposto ad abbandonarsi ad un autoinganno, ad un'illusione, e invoca la «milde Liebesflöte» (v. 12), affinché sia lei, al posto degli squilli di tromba, a ridestarlo nel giorno del giudizio.

Come ha messo in luce Walter Naumann nel suo commento al sonetto,<sup>1188</sup> si ritrovano qui vari elementi della tradizione, piegati però alla sensibilità bürgeriana. La rappresentazione della natura, con «Flur und Hain» (v. 3), il corso d'acqua (v. 4) e l'usignolo (v. 8) rimandano alla tradizione arcadico-pastorale, che qui però viene privata del carattere convenzionale mediante l'assicurazione, da parte dell'io lirico, di avere «so munter einst durchschritten» (v. 3) quei luoghi di cui parla. Essi non fungono più dunque da mero scenario, bensì sono elemento costitutivo del vissuto amoroso che l'io lirico vuole comunicare. La natura in Bürger non è dunque sempre solo funzionale alla sua poesia, semplice serbatoio cui attingere

---

<sup>1186</sup> In questo non concordo dunque con Berger, *Anmerkungen des Herausgebers*, p. 261. Su questi tre versi conclusivi cfr. Schöne, *Weltliche Kontrafaktur. Gottfried August Bürger*, cit., p. 205.

<sup>1187</sup> NBSWFK, 1789, pp. 210 s.

<sup>1188</sup> Walter Naumann, *Gottfried August Bürger: Trauerstille*, in Id., *Traum und Tradition in der deutschen Lyrik*, Stuttgart/Berlin/Köln/Mainz, W. Kohlhammer Verlag, 1966, pp. 130–136.

per prendervi metafore o per corredare situazioni umane.<sup>1189</sup> Vi sono liriche, come questa, in cui la natura è qualcosa di più che uno scenario decorativo come nella *Anakreontik*. L'usignolo, in particolare, merita attenzione: la sua presenza è quasi d'obbligo, avendo evocato un determinato contesto naturale, tuttavia qui esso non rappresenta solo la felicità raggiunta e perduta, bensì costituisce il punto di passaggio intermedio per arrivare alla «Liebesflöte» della strofa conclusiva, che mostra come il poeta intenda la felicità non come possibilità di conquista interiore, bensì sempre come evento che giunge dall'esterno, come una presenza che colpisce il soggetto, ma alla quale esso non può contribuire in alcun modo: «Das Erlebnis des Gefühls wird in der Weise eines Sinnesempfindung aufgefaßt».<sup>1190</sup> Vi è un'altra ragione per cui la menzione del canto flautato dell'usignolo è importante: esso rimanda direttamente a Molly e ad Auguste. Nel sonetto *Die Erscheinung*<sup>1191</sup> l'amata gli parla con «Flötentone» (v. 13), mentre in *Das hohe Lied* canta con «Philomelenton» (v. 80). Di Auguste ricorda Bürger, nella commovente lettera a Boie del 16 marzo 1786, «des Flötentones ihrer Stimme».<sup>1192</sup>

Si riscontra anche la presenza di un tratto caratteristico di alcuni *Kirchenlieder*, ossia il passaggio dalla descrizione della pena terrena alla speranza nell'aldilà, che qui però viene presentata in una versione secolarizzata, giacché l'amore che l'io confida lo risvegli nel giorno del giudizio non è l'amore divino, bensì quello che ha esperito sulla terra e che si augura possa tramutarsi in eternità. In questo, Bürger manifesta una tendenza che era propria del XVIII secolo: il *topos* del ricongiungimento nell'aldilà viene decristianizzato e il ritrovo dopo la morte viene caricato di erotismo. Diversamente da prima, ora sempre più la vita ultraterrena viene pensata come prolungamento dei legami sensuali, concreti, della vita carnale.<sup>1193</sup> Dal punto di vista stilistico, il sonetto presenta coppie di sostantivi quasi sinonimiche, che rimandano alle ripetizioni tanto spesso usate, soprattutto per ragioni ritmiche, nella ballata. L'intento di Bürger di farne una composizione solenne è testimoniato dalla presenza di ditrocaici.<sup>1194</sup> Il recensore della NBSWFK, che giudicava nel complesso positivamente i sonetti di Bürger, riteneva questo e *Der versetzte Himmel* i meno riusciti.<sup>1195</sup>

### 3.3.36 *Auf die Morgenröthe*

*Auf die Morgenröthe. Sonnett* (in *Gedichte 1789*, I, p. 237) continua la serie dei sonetti del lutto. L'io lirico si rivolge a Titone, evocando il mito del suo amore per Aurora. Il soggetto volge il suo sguardo stanco all'olimpico ogni mattina, e sospira addolorato perché sa che la sua

<sup>1189</sup> È la tesi sostenuta da Ottokar Fischer, *Farbenstudien*, in «Das literarische Echo», 10, 1911, coll. 696–706, in particolare coll. 698 s.

<sup>1190</sup> *Ibidem*, p. 133.

<sup>1191</sup> Cfr. par. 3.1.42.

<sup>1192</sup> Bürger a Boie, 16.03.1786, in *Briefe III*, pp. 167–171, qui p. 169.

<sup>1193</sup> Cfr. Eudo C. Mason, »Wir sehen uns wieder!« *Zu einem Leitmotiv des Dichtens und Denkens im 18. Jahrhundert*, in «Literaturwissenschaftliches Jahrbuch», Görres-Gesellschaft, a cura di Hermann Kunisch, n. F., vol. 5, Berlin, Duncker & Humblot, 1964, pp. 79–109.

<sup>1194</sup> Fries, *Zu Bürgers Stil*, p. 600. Cfr. anche parr. 3.3.33 e 3.3.34.

<sup>1195</sup> NBSWFK, 1789, p. 211.

Molly (qui viene citata al v. 15) si trova lassù ed è per lui irraggiungibile.<sup>1196</sup> Il poeta, però, rimarca la differenza tra lui e Titone: mentre Aurora ritorna a Titone, ormai vecchio, ogni sera, per lui l'unica speranza di ritrovare la sua Molly è «An des Schattenlandes schwarzen Toren» (v. 8). Anche nella prima terzina l'io apostrofa Titone, la cui vita al tramonto viene addolcita dall'amata, eternamente bella e giovane. A lui questa grazia non è concessa: da quando Molly è morta, non gli sono rimasti che giorni cupi e tristi.

Si tratta di una rielaborazione del sonetto CCXCI di Petrarca, *Quand'io veggio dal ciel scender l'Aurora*, che però viene evidentemente riempito di contenuti personali. Il motivo di Titone e Aurora viene ripreso da Bürger nel sonetto *An das Herz*,<sup>1197</sup> mentre il motivo del tramonto della vita richiama la «Abendröte» (v. 9) di *Trauerstille*.<sup>1198</sup>

### 3.3.37 *Liebe ohne Heimat*

L'io lirico parla del proprio amore, inteso come capacità di dare e darsi a questo sentimento. La paragona, in questa poesia che è tutta «Rede im Gleichnis»,<sup>1199</sup> ad una colomba, a lungo scacciata qui e là da un falco e infine illusasi di avere raggiunto il suo nido e di trovarsi al sicuro. Il paragone è chiaro: il falco rappresenta, dal punto di vista biografico, i doveri matrimoniali nei confronti di Dorette, ma ancor di più i «Menschengesichter» che si opponevano ad un amore non convenzionale. Col matrimonio con la donna amata, sembrava raggiunta la pace. Ma, come spiega la seconda quartina, si trattò di un'illusione, dal momento che un destino crudele aveva in serbo nuove sofferenze: la casa fu immediatamente colpita da un fulmine. Per questo (e si giunge alla prima terzina), ora l'amore è di nuovo vagante tra cielo e terra, privo di meta. Infatti, così si conclude il sonetto, non c'è cuore sulla terra che possa accoglierlo come fu accolto un tempo. Nessuna donna potrà sostituire la sua Molly:

Denn ein Herz, das ihrer sich erbarme,  
Wo sie noch einmal, wie einst erwarme,  
Schlägt für sie auf Erden nirgends mehr. (vv. 12–14)

La terzina completa il titolo ed esprime, come in tutti i sonetti del lutto, una svalutazione totale dell'attuale dimensione terrena, il cui senso derivava solo ed esclusivamente dalla presenza dell'amata.

Vale la pena sottolineare che non è la prima volta che Bürger utilizza l'immagine del falco e della colomba, già presente nella ballata *Des Pfarrers Tochter von Taubenhain*, dove però il falco rappresenta il nobile seduttore colpevole (che, non a caso, si chiama Falkenstein e si oppone al nome del villaggio in cui vive la fanciulla, Taubenhain) e la colomba l'innocente fanciulla

<sup>1196</sup> Anche qui dunque Molly viene equiparata ad una dea, come in *An Adoniden*, cfr. par. 3.3.29.

<sup>1197</sup> Cfr. par. 3.3.43.

<sup>1198</sup> Cfr. par. 3.3.35.

<sup>1199</sup> Klein, *Geschichte der deutschen Lyrik von Luther bis zum Ausgang des zweiten Weltkrieges*, cit., p. 270.

disonorata.<sup>1200</sup> La contrapposizione tra innocenza e colpevolezza e la corrispondenza dei ruoli di vittima e aguzzino possono essere riportate al sonetto in questione.

3.3.38 *Das Blümchen Wunderhold*

Bürger inizia questa poesia come se stesse narrando una favola («Es blüht ein Blümchen irgend wo», v. 1), anche se poi assicura che non si tratta di un racconto inventato (v. 66). Vuole cantare i prodigi di un fiorellino meraviglioso, la modestia (lo rivela nell'ultimo verso), una virtù che agisce sul corpo e sullo spirito. Essa è come un talismano, che può essere portato da donne e uomini di tutte le età e li rende belli come angeli. Il suo effetto benefico tiene lontano tutto ciò che potrebbe infastidire o ferire:

O wie man dann so wohlgemut,  
So friedlich lebt und webt!  
Wie um das Lager, wo man ruht,  
Der Schlaf so segnend schwebt!  
Denn Wunderhold hält alles fern,  
Was giftig beißt und sticht;  
Und stäch ein Molch auch noch so gern,  
So kann und kann er nicht. (vv. 57–64)

Le strofe più interessanti per il presente lavoro, tuttavia, sono le ultime tre (vv. 73–96), in cui l'io lirico pensa alla sua amata quale esempio insuperato di modestia:

Ach! hättest du nur die gekannt,  
Die einst mein Kleinod war –  
Der Tod entriß sie meiner Hand  
Hart hinterm Traualtar –  
Dann würdest du es ganz verstehn,  
Was Wunderhold vermag,  
Und in das Licht der Wahrheit sehn,  
Wie in den hellen Tag. (vv. 73–80)

I vv. 74–76 riassumono la vicenda della conquista della felicità col matrimonio e della perdita della stessa a causa della morte. Anche in questa poesia si sottolinea l'impossibilità di rendere, mediante la parola, le qualità eccelse della sua «Holdin» (vv. 89–92) e si conferma dunque che non era la bellezza, a tenerlo avvinto a lei, bensì le virtù nobili della sua anima: «Weil's mehr, als Seide, Perl' und Gold / Der Schönheit Zier verleiht» (vv. 93–94).<sup>1201</sup>

---

<sup>1200</sup> Si veda, a proposito di questa poesia, il commento di Peter von Matt nel capitolo *Der zeittypische Verrat*, in Id., *Liebesverrat. Die Treulosen in der Literatur*, München/Wien, Carl Hanser Verlag, 1989, pp. 105–126.

<sup>1201</sup> Mediante questi versi si chiude il cerchio aperto nella prima strofa, dove viene espresso il medesimo concetto di superiorità di una qualità morale rispetto alle ricchezze terrene (cfr. i vv. 5–6).



Come osserva Grisebach, queste ultime tre strofe danno un'indicazione sul periodo in cui fu composta la poesia,<sup>1202</sup> ed essa viene confermata da Strodtmann, secondo il quale fu la stesura di *Das Blümchen Wunderhold*, suscitata dal pensiero della dolce modestia di “Molly”, a permettere a Bürger di trovare il ritmo giusto per *Das hobe Lied*.<sup>1203</sup> Il periodo sembra davvero essere quello immediatamente precedente la pubblicazione di *Gedichte 1789*: Bürger rivendica a sé la qualità della modestia, infatti, anche nell'introduzione alla raccolta<sup>1204</sup> e nei suoi *Actenstücke über einen poetischen Wettstreit*.<sup>1205</sup> Essa gli viene riconosciuta anche da Althof, secondo il quale il poeta seppe rappresentare così bene questa qualità proprio perché la possedeva in prima persona.<sup>1206</sup> In questi documenti, *Das Blümchen Wunderhold* è inteso come modestia, ma il collegamento con Auguste era chiaro anche all'epoca di Bürger, come dimostrano le memorie di Charlotte von Einem, in un passo che cito per intero perché contiene un giudizio su Bürger del quale si dovrà tener conto:

Als wir ihn kennen lernten, war er Bräutigam der Ersten Frau. Auguste – die berühmte und – leider so unglückliche – war noch ein Kind und späer erst erblühte diese schöne Blume W u n d e r h o l d welche der furchtbar reißende Strom des unlautern Quells mit sich fort – Ach! in den Abgrund riß. Sie ist beweinenwerth, denn sie war ganz der Engell! – [...] – die schöne Rose hatte ja im Aufblühn der giftige Hauch wollüstiger Begier verletzt und umstrickt. – Ach die reine arglose ahndete ja das nicht. Aber wie konnte ein Sinn und Gemüth gereinigt werden wie das von B: welches Jahrelang im Pfuhl des Lasters untergetaucht war.<sup>1207</sup>

L'apprezzamento della modestia rimanda ad una concezione tradizionale della donna che era propria anche di Bürger: la modestia era, per l'immaginario maschile ed anche per la rappresentazione di sé del mondo femminile, una virtù fondamentale ancora alla fine del XVIII secolo.<sup>1208</sup>

<sup>1202</sup> Grisebach, *Bibliographisches Registe zum ersten Bander*, cit., p. 198.

<sup>1203</sup> Strodtmann, *Ungedruckte Gedichte G. A. Bürger's*, cit., p. 157 (cfr. par. 3.3.33).

<sup>1204</sup> Bürger, *Vorrede*, in *Gedichte 1789*, I, pp. 3–42, qui p. 3.

<sup>1205</sup> *Acta den zwischen dem Regierungsrath von Wildungen, Freiherrn von Wülcknitz und Herrn Dr. Bunsen obwaltenden poetischen Wettstreit betreffend. 1791*, in *Briefe IV*, pp. 90–112, qui p. 104.

<sup>1206</sup> Althof, *Einige Nachrichten*, cit., p. 95. L'espressione fu ripresa da Jördens per la sua caratterizzazione di Bürger, senza indicazione della fonte (Jördens, *Gottfried August Bürger*, cit., p. 257), che viene citata dall'autore solo nel successivo *Denkwürdigkeiten. Charakterzüge und Anekdoten aus dem Leben der vorzüglichsten deutschen Dichter und Prosaisten*, vol. 1, Leipzig, Paul Gotthelf Kummer, 1812, p. XV). Il testo di Althof, d'altronde, fu per lungo tempo la base delle descrizioni, biografie e caratterizzazioni di Bürger.

<sup>1207</sup> *Jugenderinnerungen von Charlotte v. Einem*, in *Aus dem Nachlaß Charlottens von Einem. Ungedruckte Briefe von Hölty, Voß, Boie, Overbeck u.a. Jugenderinnerungen*, a cura di Julius Steinberger, Göttingen, Vereinigung Göttinger Bücherfreunde, 1923, pp. 89–143, qui p. 140. Questo documento è stato riproposto al pubblico in *Ich wünschte so gar gelehrt zu werden. Drei Autobiographien von Frauen des 18. Jahrhunderts. Texte und Erläuterungen*, a cura di Magdalene Heuser, Ortrun Niethammer, Marion Roitzheim-Eisfeld e Petra Wullbusch, Göttingen, Wallstein, 1994, pp. 25–62, spiegazioni pp. 205–234.

<sup>1208</sup> Claudia Honegger, *Die Ordnung der Geschlechter. Die Wissenschaft vom Menschen und das Weib 1750–1850*, Frankfurt am M./New York, Campus Verlag, 1991, p. 34.

Molto positivi i commenti dell'epoca, a partire dalla «Oberdeutsche, allgemeine Litteraturzeitung», che annoverava *Das Blümchen Wunderbold* tra i componimenti migliori.<sup>1209</sup> Della stessa opinione Georg Schatz:

Nicht so blendend durch poetische Farben, aber einschmeichelnder noch in Geist und Herz durch Wahrheit, Simplizität, triftigen Sinn, Klarheit und Anmuth ist *das Blümchen Wunderbold*. Vielleicht findet sich in keiner *Sprache* ein vortrefflicheres Lob der *Bescheidenheit*, und eine glücklichere Empfindung dieser Tugend, als dies meisterhafte Lied ist.<sup>1210</sup>

Anche Schlegel riteneva la poesia «[b]esonders originell und werth, im Munde und Herzen des Volkes zu leben, um den edelsten Zweck der Poesie, Beförderung der Tugend, zu erfüllen»,<sup>1211</sup> mentre Schiller la lodava solo «mit Einschränkung».<sup>1212</sup>

### 3.3.39 Prolog zu Sprickmann's "Eulalia"

Come dice il titolo, si tratta del prologo per la rappresentazione teatrale dal titolo *Eulalia. Ein Trauerspiel in fünf Aufzügen*, dell'amico Anton Matthias Sprickmann, completata nel 1777. Il prologo fu però composto nel gennaio del 1780 per una rappresentazione in un teatro privato,<sup>1213</sup> e Bürger non vi attribuiva un grande valore poetico, come ricorda nel suo *Lehrbuch der Ästhetik*.<sup>1214</sup> Fu pubblicato per la prima volta nel 1781<sup>1215</sup> e poi in *Gedichte 1789* (II, pp. 264–267).

Difficile comprendere per quale ragione Grisebach lo inserisca tra i *Molly-Lieder*, dal momento che esso era strettamente collegato ad un'occasione concreta e ad un'opera di differente autore. Nessun motivo della trama, inoltre, ricorda la vicenda di Bürger e Auguste, essa fu anzi fin da subito ritenuta la migliore imitazione dell'*Emilia Galotti* di Lessing.<sup>1216</sup>

### 3.3.40/a Heloise an Abailard

Questa lunga poesia (644 versi) fu pubblicata per la prima volta nel GMA 1793 col titolo *Heloise an Abelard. Frei nach Pope'n* (pp. 3–32), firmato «Bürger». Si tratta di una rielaborazione di *Eloisa to Abelard* di Pope (1717) e mette in scena il tragico amore della giovane per il suo

<sup>1209</sup> P. L. I., *Gedichte von Gottfried August Bürger*, recensione, cit., col. 399.

<sup>1210</sup> *Ibidem*, p. 104.

<sup>1211</sup> Schlegel, *Gedichte von Gottfried August Bürger*, cit., p. 1091.

<sup>1212</sup> SNA 22: *Vermischte Schriften*, a cura di Herbert Meyer, 1958, p. 254. Il giudizio di Schiller verrà discusso più diffusamente nel prossimo capitolo.

<sup>1213</sup> V. Bürger a Georg Leonhart, 27.01.1780, in *Briefe III*, p. 2: «Grüß Rothmann und Sprickmann! Lezterm sag, daß neulich seine Eulalia von der studierenden Jugend in Göttingen vorgestellt worden ist und daß ich einen herzbrechenden Prolog dazu verfertigt habe».

<sup>1214</sup> Bürger, *Lehrbuch der Ästhetik*, cit., II, p. 148.

<sup>1215</sup> *Prolog gehalten bei einer Privatvorstellung der Eulalia zu Göttingen*, in «Litteratur- und Theaterzeitung», 8, 24.02.1781, pp. 113–115.

<sup>1216</sup> Erich Ebstein, *G. A. Bürger's Prolog zu Sprickmann's "Eulalia" in seiner ältesten vollständigen Fassung*, in «Die Gegenwart. Wochenschrift für Literatur, Kunst und öffentliches Leben», 59, 42, 1901, pp. 246 s., qui p. 247.

precettore. Già Berger affermava che nella conclusione si trova un'eco della «Mollyzeit»,<sup>1217</sup> in seguito si è osservato che sono molteplici i passaggi nei quali Bürger sembra riportare la vicenda di Eloisa e Aberlaro a se stesso e «auf Molly».<sup>1218</sup> Bürger scrisse la poesia nel mezzo della tempesta con Elise Hahn,<sup>1219</sup> ma essa riguarda un amore contrastato dall'esterno, quindi indubbiamente egli pensava alla storia con Auguste, il cui ricordo forse gli era ancora più doloroso, di fronte alla triste realtà presente.

Nella sua versione, Bürger accentua molto l'erotismo, che nell'originale era trattenuto;<sup>1220</sup> gli studi sulle sue traduzioni dall'inglese riconoscono «die das ganze Werk durchziehende, dem Mollyerlebnis entsprungene persönliche Note, die besonders in dem stark ausweiteten Schluß zu spüren ist»:<sup>1221</sup>

Wenn das Glück nicht meinen Nachruhm neidet,  
 So erhebt ein Sänger sich vielleicht,  
 Der an einer Seelenwunde leidet,  
 Die der Meinigen an Tiefe gleicht;  
 Der umsonst, umsonst durch lange Jahre  
 Seiner Hochgeliebten nachgeweint,  
 Bis ihn nich mit ihr. doch vor der Bahre! –  
 Das Geschick minutenlang vereint;  
 Der nun unter Klagenmelodien,  
 Fern von treuer Gegenliebe Kuß,  
 Schmachend in das Land der Phantasieen  
 Seine liebsten Wünsche senden muß:  
 Dieser mach' in preislichem Gedichte,  
 Wohl gestimmt dazu an Herz und Mund,  
 Unsre Tränen lockende Geschichte,  
 Meinem Schatten noch zu Labsal, kund!  
 Bei dem Liede mein- und seiner Schmerzen  
 Werde jedes Hörers Brust erregt!  
 Denn nur der bewegt leicht die Herzen,  
 Welchem selbst ein Herz im Busen schlägt. (vv. 625–644)<sup>1222</sup>

Questi sono i soli versi pubblicati da Grisebach nella sezione dei *Lieder an Molly*. È Eloisa qui a parlare, invocando un poeta che canti le sue pene. Ma solo chi abbia provato il dolore di amare invano per anni ed anni potrà farlo. Negli ultimi due versi è racchiusa una dichiarazione di poetica, fondata sull'empatia: il poeta potrà commuovere il cuore dei lettori solo se parlerà di emozioni che ha realmente vissuto. Anche Pope, alla fine dell'opera, rimandava alla

<sup>1217</sup> Berger, *Anmerkungen des Herausgebers*, p. 448.

<sup>1218</sup> Günter e Hiltrud Häntzschel, *Kommentar*, cit., p. 1251.

<sup>1219</sup> Bürger a Schlegel, 31.10.1791, in *Briefe IV*, pp. 134–137, qui p. 136.

<sup>1220</sup> Blömker, *Das Verhältnis von Bürgers lyrischer und episch-lyrischer Dichtung zur englischen Literatur*, cit., p. 72.

<sup>1221</sup> *Ibidem*, p. 75.

<sup>1222</sup> I vv. 641–644 non furono inseriti in Reinhard 1796.

sua situazione personale.<sup>1223</sup> Bürger, come già visto, aveva fatto riferimento ad Eloisa e Abelardo in *Abendphantasie eines Liebenden*,<sup>1224</sup> segno che la vicenda lo aveva colpito molto presto, forse perché egli «sah in Heloise nicht nur seine und Mollys Leiden, sondern die Auflehnung des “Sturm und Drang” gegen die Konvention verwirklicht». <sup>1225</sup> La poesia contribuisce alla comprensione della concezione bürgeriana dell'amore,<sup>1226</sup> in quanto mostra l'importanza dell'amore sensuale, che è passione che non può essere domata con l'ascesi.<sup>1227</sup> Va segnalato comunque che la vicenda aveva già vissuto una stagione di fortuna nell'epoca barocca, in cui era ritornato di moda il genere delle *heroides*.<sup>1228</sup> Per quanto il componimento possa dirsi vicino alle vicende riguardanti l'amore tra Bürger e Auguste, non lo considero appartenente al *corpus* dei *Molly-Lieder*, perché si tratta di echi, ma l'io lirico della poesia è Eloisa, ed è indubbio che sia il suo amore per Abelardo il perno dell'opera.

### 3.3.40/b Erinnerung an Molly

Questi versi, che furono pubblicati per la prima volta senza titolo da Strodtmann nel 1878,<sup>1229</sup> sono una traduzione fedele dell'inizio della canzone CXXVI di Petrarca, *Chiare, fresche, et dolci acque*.<sup>1230</sup> Strodtmann, avendo lavorato sul manoscritto, riferisce che il frammento si trovava quasi immediatamente dopo «das Brouillon der bekannten poetischen Antwort an das Schwabenmädchen»,<sup>1231</sup> la poesia *An ... Y*, che fu pubblicata nel GMA 1791 (pp. 114–115, firmata «Bürger») e che si presentava come risposta ad Elise Hahn e al suo *An den Dichter Bürger. Nach einem scherzhaften Gespräch bei Lesung seiner Gedichte*, stampato nel «Beobachter» dell'8 settembre 1789.<sup>1232</sup> Grisebach, correttamente, osserva dunque che la poesia fu

<sup>1223</sup> Penelope E. A. L. Scott, *Gottfried August Bürgers Übersetzungen aus dem Englischen*, Winterthur, Verlag Hans Schellenberg, 1964, pp. 97 s.

<sup>1224</sup> Cfr. par. 3.1.12.

<sup>1225</sup> Scott, *Gottfried August Bürgers Übersetzungen aus dem Englischen*, cit., p. 102.

<sup>1226</sup> Cfr. a questo proposito cap. 4.6.

<sup>1227</sup> Beutin, *Tradition – Innovation – Reflexion*, cit., p. 110.

<sup>1228</sup> Elisabeth Frenzel, *Stoffe der Weltliteratur. Ein Lexikon Dichtungsgeschichtlicher Längsschnitte*, Stuttgart, Alfred Kröner Verlag, 1992<sup>8</sup>, voce: “Abälard und Heloise”, pp. 1 s. Si pensi a Christian Hoffmann von Hoffmannswaldau (*Liebe zwischen Aleran, einem Deutschen jungen Fürsten, und Adelheiten Keyser Ottens Fräulein Tochter*, 1664).

<sup>1229</sup> Strodtmann, *Ungedruckte Briefe G. A. Bürgers*, cit., p. 165.

<sup>1230</sup> Con la canzone di Petrarca si era cimentato anche Matthisson (*Laura's Quelle*, in GMA 1786, pp. 208–209). Visto il carattere quasi letterale della resa bürgeriana, risultano incomprensibili le indicazioni date da Berger (*Anmerkungen des Herausgebers*, cit., p. 447), che suggerisce quali fonti il sonetto CLXII (*Lieti fiori et felici, et ben nate herbe*) e la fine della canzone CXXV, *Se 'l pensier che mi strugge*, a partire dal v. 66 (Ovunque gli occhi volgo, trovo un dolce sereno).

<sup>1231</sup> Strodtmann, *Ungedruckte Briefe G. A. Bürgers*, cit., p. 165.

<sup>1232</sup> La prima trascrizione fedele dell'originale si trova, a detta dell'autore, in Friedrich W. Ebeling, *Gottfried August Bürger und Elise Hahn. Ein Ebe-, Kunst- und Literaturleben*, Leipzig, Verlag von Ed. Wartig, 1871, pp. 3–6.

scritta probabilmente alla fine del 1789,<sup>1233</sup> e un'ulteriore argomento in favore di questa tesi è dato dal fatto che circa un anno prima era iniziata la lettura intensiva di Petrarca, grazie alla collaborazione con August Wilhelm Schlegel.

Potenzialmente, il componimento si accorderebbe con il ciclo di poesie per Molly, tuttavia la sua condizione di frammento non permette, a mio parere, di considerarlo un *Molly-Lied*. Troppo pochi gli indizi di cui disponiamo, per stabilire se Bürger avesse o meno intenzione di istituire un collegamento con la propria vicenda personale. Ritengo pertanto arbitraria la decisione di Grisebach di intitolare la poesia *Erinnerung an Molly*, così come l'osservazione di Strodtmann: «Immer wieder kehrte dem hinsterbenden Dichter die Erinnerung an Molly zurück», che precede appunto «die Anfangszeilen eines Gedichtes an Molly».<sup>1234</sup>

### 3.3.41 Resignation

*Resignation* è il titolo in questa poesia, che però esprime un sentimento molto più radicale della rassegnazione, ossia l'indifferenza di fronte alla vita e alle cose terrene:

Mit kaltem, gleichmutsvollen Sinn,  
Geb' ich mein läst'ig Leben hin.

Mich täuscht ferner kein Vertrauen  
Auf diese Welt. Beim nahen Schauen  
Ist jedes Glück der Erde Wahn;  
Kein Weiser bleibt ihm zugetan. (vv. 11–16)

La poesia fu pubblicata per la prima volta nello «Heidelberger Taschenbuch auf das Jahr 1812» (pp. 13–14, firmata «G. A. Bürger»), col titolo *Resignation nach der Rowe* (Elisabeth Rowe, poetessa inglese, 1674–1737). In realtà, non si tratta della traduzione della poesia *The Resignation*,<sup>1235</sup> bensì della ripresa di temi presenti in varie poesie della raccolta *Miscellaneous Works* (1750).<sup>1236</sup> La perdita di senso ben si accorderebbe con la perdita della donna amata, al centro dei sonetti del lutto. Tuttavia, non essendovi alcun accenno alla vicenda, non considero questa lirica un *Molly-Lied*.

### 3.3.42 Die Erscheinung

Nel romanzo *Dämonen der Tiefe* Bürger compone il sonetto, che viene ritenuto l'ultimo dei *Molly-Lieder*, durante la crisi nel matrimonio con Elise Hahn, quando “Molly” compare in sogno al poeta.<sup>1237</sup> Non ci sono documenti, in realtà, che permettano di stabilire la data di

---

<sup>1233</sup> Grisebach, *Bibliographisches Register zum ersten Bande*, cit., p. 238. Egli, in realtà, propone una data più precisa, cioè il novembre 1789, ma non ritengo sufficienti le osservazioni di Strodtmann per determinare il mese.

<sup>1234</sup> Strodtmann, *Ungedruckte Briefe G. A. Bürgers*, cit., p. 165.

<sup>1235</sup> Blömker, *Das Verhältnis von Bürgers lyrischer und episch-lyrischer Dichtung zur englischen Literatur*, cit., p. 66.

<sup>1236</sup> Berger, *Anmerkungen des Herausgebers*, cit., p. 448.

<sup>1237</sup> Hadina, *Dämonen der Tiefe*, cit., p. 187.

nascita esatta del componimento. *Die Erscheinung. Sonnett* fu pubblicato per la prima volta nel GMA 1793 (p. 212), firmato «Bürger». L'indagine del fondamento biografico permette di supporre che esso sia stato scritto nel 1791 o 1792, non prima, quindi appunto nel periodo di crisi con Elise. Il legame con la biografia del poeta, in effetti, è evidente e necessario per comprendere il senso del sonetto,<sup>1238</sup> tanto che esso fu definito assai presto «ein Beleg über die wichtigsten Epochen seines Lebens, ohne welchen seine Biographie nicht geschlossen werden kann».<sup>1239</sup> Nella prima quartina, l'io lirico ritrae se stesso a meditare notti intere sul libero giuramento «Welchen mir ein Kind der Unnatur / Beispiellos gebrochen, wie geschworen» (vv. 3–4). Bürger pensa certamente al matrimonio con Elise, liberamente contratto, ma finito in modo drammatico per i tradimenti di lei. Mentre l'io lirico è preso da simili pensieri, gli appare, accompagnata da Aurora (si ricordi il sonetto *Auf die Morgenröthe*)<sup>1240</sup> «Jene Tochter heiliger Natur, / Ah! zu kurzer Wonne mir geboren» (vv. 7–8), ossia la donna che ha amato, che ha sposato e che gli è stata rapita troppo presto dalla morte. Egli allora rompe in lacrime, sentendosi come un peccatore, e le dice di essere stato trascinato nell'ipocrisia dall'illusione di trovare un'altra lei, un altro angelo (prima terzina): giustifica cioè la decisione sposarsi un'altra volta. L'amata allora gli risponde «mit holdem Flötentone» (v. 10),<sup>1241</sup> tentando di consolarlo, che ella si trova in cielo.

Il motivo, come osserva Berger,<sup>1242</sup> proviene dalla canzone CCCLIX di Petrarca (*Quando il soave mio fido conforto*), tuttavia manca del tutto in Bürger la dimensione religiosa che nel modello italiano motiva l'apparizione di Laura. Qui la disperazione non ha risvolti trascendentali, la poesia risulta quindi «in seinen menschlichen Ton [...] ergreifend».<sup>1243</sup>

### 3.3.43 *An das Herz*

Questo sonetto fu pubblicato per la prima volta nel GMA 1793 (p. 227, firmato «Bürger»). L'io lirico si sente invecchiare, sa di aver percorso ormai un lungo cammino nel mondo «in manchem Sturm' und Drange» (v. 1) ed ora a volte si unisce «den Lebensmüden» (v. 3). Il suo fisico è in decadenza, ed egli chiede al cuore che cosa lo mantenga «in Kraft und Fülle» (v. 8), come se si trovasse ancora nella primavera della vita (prima terzina). Si inserisce a questo punto il riferimento al mito di Titone ed Aurora;<sup>1244</sup> il poeta si sente vecchio come Titone

<sup>1238</sup> Forse fu l'ignoranza di detto fondamento a far dire ad un recensore della NBSWFK, nel 1793, che «das Sonnet, Erscheinung betitelt, ist im Ganzen dunkel und gegen das Ende zu matt» (Anonimo, *Poetische Blumenlese aufs Jahr 1793. Göttingen. Bey Dietrich*, recensione, in «Neue Bibliothek der schönen Wissenschaften und der freyen Künste», 49, 1, 1793, pp. 93–108, qui p. 95).

<sup>1239</sup> Woltmann, *Gottfried August Bürger*, cit., p. 125. L'autore giudica il sonetto bellissimo, «etwas vollendetes Lyrisches» (*ibidem*, p. 124).

<sup>1240</sup> Cfr. par. 3.3.36.

<sup>1241</sup> Cfr. par. 3.3.35.

<sup>1242</sup> Berger, *Anmerkungen des Herausgebers*, cit., p. 448.

<sup>1243</sup> Julius Bab, *Einleitung*, in Gottfried August Bürger, *Gedichte*, a cura di Julius Bab, Berlin, S. Fischer Verlag, [1914], pp. VII–XXVII, qui p. XX.

<sup>1244</sup> Cfr. il sonetto *Auf die Morgenröte*, par. 3.3.36.

e pronuncia un dolorosissimo desiderio, che sembra quasi una supplica: «Herz, ich wollte, du auch würdest alt!» (v. 14).

Il sonetto si configura come un tentativo di dialogo dell'io lirico con un un «[lyrische[s] Du» [...], das befragte Herz»,<sup>1245</sup> che però non fornisce alcuna risposta, nonostante gli vengano attribuite forza e pienezza. Il desiderio di vedere invecchiare il cuore non è però un appello alla morte, bensì il desiderio di armonizzazione della vita interiore ed esteriore, l'aspirazione ad una vecchiaia serena,<sup>1246</sup> mentre ancora il poeta avverte in sé una grande, troppo grande vitalità, che gli dà solamente stanchezza.

Non vedo ragioni per considerarlo un *Molly-Lied*.

### 3.4 I sonetti di Bürger

Seitdem Hr. Bürger die hintangesetzte Form des Sonnets den Deutschen wieder in das Gedächtniß zurückzurufen und durch eigne meisterhafte Producte in diese Gattung zu empfehlen gesucht hat, vermehren sich die Sonnettendichter mit jedem Jahrgang des Almanachs.<sup>1247</sup>

«Man sollte Bürger nicht nur auf den Sturm-und-Drang-Dichter festhalten»,<sup>1248</sup> scrive Häntzschel, e a ragione: ché nella sua poesia vivezza del sentimento ed elaborazione formale consapevole non sono in contrasto, come mostra la serie dei sonetti. L'interesse di Bürger per questa forma nasce grazie alla collaborazione con lo studente August Wilhelm Schlegel, che si trovava a Göttingen dal 1786 ma si avvicinò a Bürger in modo particolare dal 1788.<sup>1249</sup> Insieme, i due lessero in lingua originale<sup>1250</sup> non solo Petrarca, ma anche Tasso e Ariosto,<sup>1251</sup>

---

<sup>1245</sup> Stern, *Gottfried August Bürgers Sonett An das Herz*, cit., p. 172.

<sup>1246</sup> Schelsky, *Selbstgespräch eines alten Mannes*, cit., p. 131.

<sup>1247</sup> Anonimo, *Poetische Blumenlese aufs Jahr 1793*, recensione, cit., pp. 95 s. In questa stessa recensione (p. 95), però, il sonetto *Die Erscheinung* veniva giudicato oscuro e troppo fiacco nel finale, cfr. par. 3.3.42.

<sup>1248</sup> Günter Häntzschel, *Gottfried August Bürger*, in *Deutsche Dichter. Leben und Werke deutschsprachiger Autoren*, a cura di Günter E. Grimm e Frank Rainer Max, Stuttgart, Philipp Reclam jun., 1989, vol. 4, *Sturm und Drang. Klassik*, pp. 75–86, qui p. 83.

<sup>1249</sup> Schlegel aiutò il suo maestro a superare la solitudine che provava a Göttingen. Scriveva Bürger a Goekingk: «Es hängt sich ja freylich wohl hier und da ein junger Mensch an einen, und es gibt in der That jetzt einige sehr wacker hoffnungsvolle junge Leute hier; aber man wird doch nach und nach für solche schon zu alt und ernsthaft, wiewohl ich fühle, daß ich noch jugendlich genug seyn könnte, wenn ich mich nur wohl befände» (Bürger a Goekingk, 02.08.1788, in Schüddekopf, *Nachlese zu Bürger*, cit., pp. 127–129, qui p. 129). La presenza di Schlegel era in quel periodo l'unico evento degno di nota per Bürger. I reciproci effetti positivi per i due furono sottolineati già da Franz Horn, *Umriss zur Geschichte und Kritik der schönen Literatur Deutschlands, während der Jahre 1790 bis 1818*, Berlin, Theodor Christian Friedrich Enslin, 1819, p. 79. Più approfondito lo studio di Sigfried Kadner, *Gottfried August Bürgers Einfluß auf August Wilhelm Schlegel*, diss., Kiel, 1919.

<sup>1250</sup> Bürger aveva studiato l'italiano all'inizio degli anni Settanta, insieme con i poeti dello *Hain* di Göttingen, v. *Ausgewählte Werke von Herder, Claudius, Bürger und Jean Paul für Schule und Haus. Mit Lebens-*

sì che questo connubio permise a Bürger di compiere la sua «geistige[...] italienische[...] Reise»,<sup>1252</sup>

Annunciando l'uscita della seconda edizione delle poesie per la pasqua del 1789, scrive Bürger a Meyer, in un passo in parte già citato:<sup>1253</sup>

Übrigens kommen meine Gedichte im ganzen Ernst auf Ostern noch heraus, und zwar mit so lieblichen Vermehrungen,<sup>1254</sup> daß Ihr Convulsionen vo Entzücken bekommen sollt. Ihr werdet glauben, der selige Petrarca sei von den Todten auferstanden, wenn Ihr mein hohes Lied und – und – meine Sonette nur von fern werdet tönen hören; denn Ihr sollt wissen, daß ich fast Tag für Tag ein Sonett producire.<sup>1255</sup> Eine sonderbare Wuth, die auch Schlegelen ansteckt, der sich seit Eurem Abschiede eine sehr große Strecke dem Sonnentempel näher geschwungen hat. – Den meisten Spaß machen mir hierbei die zukünftigen Sonetten-Überschwemmungen, die ich schon im Voraus sehe und das Zetergeschrei der Kunstrichter höre, die darin werden herumzuschwimmen haben.<sup>1256</sup>

La previsione di Bürger si rivelò corretta, come dimostra la citazione di apertura del paragrafo, tratta dalla «Neue Bibliothek der schönen Wissenschaften und der freyen Künste»; anche Boie aveva presagito il moltiplicarsi delle imitazioni:<sup>1257</sup>

Deine Ahndung in der Vorrede wegen der Sonnette wird gewiß Wahrheit werden und wir werden uns bald von Sonnetten überschwemmt sehen. Ich habe dies kleine Gedicht immer geliebt, selbst einige versucht, und kenne die Schwierigkeit. Deine sind in ihrer Art alle ausgezeichnet schön, und bisher hielt ichs unmöglich, so vollkommene in unsrer Sprache zu Stande zu bringen.<sup>1258</sup>

---

*beschreibungen, Einleitungen und Anmerkungen*, a cura di Otto Hellinghaus, Freiburg im Bressau, Herder & Co. G.m.bH. Verlagsbuchhandlung, 1922 (*Bibliothek deutscher Klassiker für Schule und Haus. Mit Lebensbeschreibungen, Einleitungen und Anmerkungen*, vol. 3), p. 348.

<sup>1251</sup> Bürger possedeva il libro di Giuseppe De' Valenti (a cura di), *La sublime scuola italiana ovvero le più eccellenti opere di Petrarca, Ariosto, Dante, T. Tasso, Pulci, Tassoni, Sannazaro, Chiabrera, Burchiello, Macchiavelli, Boccaccio, Casa, Varchi, Sperone Speroni, Lollo, Gozzzi, Martinelli, Algarotti*, voll. 1–5, Berlino/Stralsunda, Lange, 1785. Il primo volume, in particolare, recava il titolo *Le rime italiane del Petrarca*.

<sup>1252</sup> Fries, *Zu Bürgers Stil*, cit., p. 594, n. 2.

<sup>1253</sup> Cfr. par. 3.3.33.

<sup>1254</sup> Bürger sta pensando evidentemente soprattutto ai sonetti e a *Das hohe Lied*.

<sup>1255</sup> Queste parole spinsero un commentatore ad affermare che il dolore che Bürger esprime nei sonetti ha in sé «etwas Spielerisches», v. Richard Maria Werner, *Biographische Einleitung*, in Gottfried August Bürger, *Gedichte*, a cura di Richard Maria Werner, Stuttgart/Berlin, J. G. Cotta'sche Buchhandlung Nachfolger, 1885, pp. 7–26, qui p. 17.

<sup>1256</sup> Bürger a Meyer, 12.01.1789, in *Briefe III*, pp. 210 s., qui p. 211.

<sup>1257</sup> Da notare che tra i tanti a cimentarsi con la forma del sonetto dopo la pubblicazione di *Gedichte 1789*, figura anche Friedrich von Hardenberg, che presentò a Bürger i sonetti *Das süßeste Leben* e *An Bürger, den Sänger der Deutschen*, per chiedergli un giudizio (Friedrich von Hardenberg a Bürger, 27.05.1789, in *Briefe III*, pp. 235–237).

<sup>1258</sup> Boie a Bürger, 11.03.1789, in *Briefe III*, pp. 230–233, qui p. 231.



Nella sua *Vorrede*, Bürger aveva espresso non solo preoccupazione per la prevista sovrapproduzione di cattivi sonetti, ma anche le sue idee sul genere *tout court*. Con Opitz, il sonetto in alessandrini era divenuto, nel XVII secolo, una forma letteraria di moda. Fleming e Gryphius lo usarono con contenuti patriottici e religiosi, ma esso finì col ridursi molto spesso a «Klinggedicht» scherzoso,<sup>1259</sup> ragione per cui con la *Aufklärung* cadde in discredito. La decadenza del sonetto era tale che, ancora dopo il successo delle prove bürgeriane, Sulzer, che paragonava questa forma metrica ad un letto di Procuste per la costrizione che i pensieri devono subire per obbedire alla forma, dichiarava che esso, in Germania, era «völlig in Abgang gekommen»,<sup>1260</sup> pur citando Bürger tra gli autori di sonetti in lingua tedesca.<sup>1261</sup> Il terreno per la rinascita dell'interesse per la poesia italiana fu preparato ben prima della collaborazione tra Bürger e Schlegel: già nel 1764 erano state pubblicate, in forma anonima, undici *Petrarchische Gedichte* di Gleim; nel 1772 le *Phantasien nach Petrarkas Manier* e, un anno dopo, le *Elegien an meine Minna*, entrambe di Klamer Eberhard Karl Schmidt (1746–1824). In quegli anni si cominciava a dire che era giunto il momento di prendere le distanze dai modelli inglesi e dal *Bardenton*, e Petrarca veniva da alcuni considerato la risorsa migliore per nobilitare la poesia tedesca,<sup>1262</sup> sebbene il sonetto non fosse ancora ritenuto una forma degna, come dimostra il giudizio negativo di Johann Nikolaus Meinhard, primo artefice della riscoperta dei classici italiani in Germania, dagli anni Sessanta del Settecento.<sup>1263</sup> Le poesie di Klamer Schmidt ebbero un notevole successo<sup>1264</sup> e la conseguenza fu il fiorire di imitazioni, che però la critica non gradì. Jacobi si pronunciò decisamente in questo senso, sollevando delle riserve anche nei confronti di Klamer Schmidt, che non aveva raggiunto la semplicità di Petrarca.<sup>1265</sup> Anche Uz fu affascinato da Petrarca<sup>1266</sup> e scrisse poi una significativa lettera a Gleim: «Das Petrarchische Gedicht ist eine schwere Gattung, und gelingt selten in der Ausbildung, wenn nicht eine Petrarchische Seele auch wirklich mit einer so schwärmerischen Liebe entflammt

<sup>1259</sup> Brunhild Neuland, *Einleitung*, in *Bürgers Werke in einem Band*, a cura di Brunhild Neuland, Berlin/Weimar, Aufbau-Verlag, 1990<sup>3</sup>, pp. V–XLIII, qui p. XXXVI.

<sup>1260</sup> Johann Georg Sulzer, “Sonnet” (*Dichtkunst*), in Id., *Allgemeine Theorie der schönen Künste in einzelnen, nach alphabetischer Ordnung der Kunstwörter aufeinanderfolgenden Artikel abgehandelt*, 4 voll., Hildesheim/Zürich/New York, Georg Olms Verlag, 1994<sup>2</sup> (riprod. anastatica dell’ed. Leipzig, Weidmannsche Buchhandlung, 1792–1794), vol. 4, pp. 426–435, qui p. 427.

<sup>1261</sup> *Ibidem*, p. 435.

<sup>1262</sup> [Jakob Mauvillon e Johann Christoph Unzer], *Ueber den Werth einiger Deutschen Dichter und über andere Gegenstände den Geschmack und die schöne Litteratur betreffend. Ein Briefwechsel*, Frankfurt/Leipzig, 1771, I parte, p. 122.

<sup>1263</sup> V. W.[erner] Söderhjelm, *Petrarca in der deutschen Dichtung*, in «Acta societatis scientiarum fennicæ», 15, 1888, pp. 399–442, in particolare pp. 406–408.

<sup>1264</sup> V. anche C. H. Schmid, *Fortsetzung der kritischen Nachrichten vom teutschen Parnaß*, in «Der Teutsche Merkur», 4. Bd., 1773, pp. 245–276.

<sup>1265</sup> J.[ohann] G.[eorg] Jacobi, *Beurtheilung der Poetischen Blumenlese in dem Göttingischen Musen-Allmanach 1773*, recensione, in «Der Teutsche Merkur», 1, 1773, pp. 163–184, qui p. 169.

<sup>1266</sup> Johann Peter Uz, *Laura*, in Id., *Sämtliche poetische Werke*, a cura di August Sauer, Stuttgart, G. J. Göschen’sche Verlagshandlung, 1890, pp. 172 s.

ist, als der Italiener».<sup>1267</sup> Un concetto simile fu espresso da un recensore delle *Elegien an meine Minna*:

Er [Klamer Schmidt] ahmt seinem Muster ziemlich nach, aber noch herrscht der Geist der Nachahmung zu sehr. [...] Den Körper hat er uns völlig dargestellt, aber ohne Seele. Ueberhaupt wird uns nur die Liebe einen Petrarch geben, und wen sie dazu bestimmt, wirds seyn, ohne es zu wissen, und ohne es seyn zu wollen.<sup>1268</sup>

Si attendeva dunque un Petrarca tedesco, ispirato non dal desiderio di imitare, bensì dal proprio vissuto, dal proprio amore. Si andava dunque diffondendo una sensibilità diversa, e fu proprio con Bürger che arrivò un talento lirico che si nutriva dell'amore. Nel «Teutscher Merkur 1776» furono pubblicati dodici sonetti di Klamer Schmidt, alcuni ancora con versi alessandrini, mentre già Johann Georg Jacobi, Hölty (*Petrarchische Bettlerode*, 1774) e Lenz (*Petrarch. Ein Gedicht aus seinen Liedern gezogen*, 1776) si erano avvicinati al modello italiano. Nonostante questi primi e non poco numerosi tentativi, la critica è fundamentalmente concorde nell'attribuire a Bürger il merito di aver fatto rinascere il sonetto in Germania come forma autentica, in modo originale:

Erst die Gedichtsammlung Gottfried August Bürgers von 1789 ließ dann die Sonettichtung aus der Herkunft Petrarca wieder zum Ereignis deutscher Literatur werden. Bürger verwendete die traditionsschwere Form zur lyrischen Behandlung seiner bürgerlichen Liebesproblematik und erfüllte sie mit der neu erworbenen Haltung der volkstümlichen Innigkeit.<sup>1269</sup> [...] Das Sonett hat erneut in der deutschen Literatur festen Fuß gefaßt.<sup>1270</sup>

La peculiarità di Bürger rispetto a Petrarca è data non solo dalle scelte formali, che si imposero sugli autori di sonetti successivi (abolizione dell'alessandrino per il verso giambico e soprattutto trocaico, rima abba nelle quartine),<sup>1271</sup> bensì specialmente dal rapporto dell'io lirico con la donna amata, che configura la ripresa di un modello classico «di tipo paganamente antiascetico».<sup>1272</sup> Mentre per Petrarca l'amore terreno era solo passaggio di un movimento di purificazione, e la figura concreta di Laura schermo di un'anima pura, per il soggetto bürgeriano Molly è quasi sempre creatura per nulla aristocratica,<sup>1273</sup> donna di questo mondo,<sup>1274</sup>

---

<sup>1267</sup> Uz a Gleim, citato da Lidia Pacini, *Petrarca in der deutschen Dichtungslehre vom Barock bis zur Romantik*, diss., Giessen, 1936, p. 36.

<sup>1268</sup> C. D. Ebeling, *Schmid, K.[lamer] E.[berhard] K[arl]: Elegien an meine Minna*, recensione, in «Allgemeine deutsche Bibliothek», 24, 1, 1775, pp. 401 s., qui p. 402 (corsivo mio).

<sup>1269</sup> Lidia Pacini vide in questo un malinteso nella comprensione di Petrarca, che colpì non solo Bürger, ma anche Lenz, convinti com'erano di ritrovare nell'italiano una lacerazione simile alla loro, ma in realtà del tutto estranea alle motivazioni originarie di Petrarca (Pacini, *Petrarca in der deutschen Dichtungslehre*, cit., p. 40).

<sup>1270</sup> Jörg-Ulrich Fechner, *Das deutsche Sonett. Dichtungen – Gattungspoetik – Dokumente*, München, Wilhelm Fink Verlag, 1969, p. 27.

<sup>1271</sup> Hans-Jürgen Schlütter, *Sonett*, Stuttgart, J. B. Metzlersche Verlagsbuchhandlung, 1979, p. 102.

<sup>1272</sup> Luciano Zagari, *Bürger, Gottfried August*, cit., p. 126.

<sup>1273</sup> Mittner, *Storia della letteratura tedesca II*, p. 292.

fatto salvo per il sonetto *Die Erscheinung*. Se ivi appare al poeta per garantirgli che la sua dimora ora è nei cieli, negli altri sonetti essa è presente in tutta la sua concretezza, anche nel ciclo del lutto, laddove la dimensione terrena, quella in cui l'amore era concretamente esperito, era l'unica che, mediante la presenza dell'amata, aveva acquisito un senso.<sup>1275</sup>

La centralità della figura di Molly fu colta da Schlegel, che nel GMA 1790 (p. 111, firmato «Schlegel») presentò un sonetto *An Bürger* nel quale peraltro, come in molti sonetti del suo maestro, il nome Molly compare alla fine:<sup>1276</sup>

Süßer Sänger, willst du mir vertrauen,  
Wo sie wohnt, die dein Gesang erhebt?  
Wo sie wandelt, wo ihr Odem weht,  
Muß Gedeihn und Lust die Flur bethauen.

Wie? Du winkst mir, da hinauf zu schauen,  
Wo der Feyertanz der Sterne schwebt?  
Die im Liede lieblich blüht ind lebt,  
Weit sie schon auf Paradiesesauen?

Sänger, deine Müh' wird doch belohnt.  
Einsam klagst du nicht am Grabeshügel;  
Jedem Klange gabst du Seraphsflügel.

Wo bey Laura deine Molly wohnt,  
Hören beyde, zart wie Tauben girren  
Durch die Amaranthenlaub' ihn irren.

Un altro sonetto di Schlegel era stato inserito da Bürger, quale esempio di poesia riuscita, nella prefazione a *Gedichte 1789*.<sup>1277</sup> Ivi Bürger si dichiara consapevole della «undankbare Schwierigkeit des Sonnettes»,<sup>1278</sup> che convive però con il suo meraviglioso valore, secondo l'autore ben riassunto nella famosa affermazione di Boileau: «Un sonnet sans défaut vaut seul un long poëme». Bürger si dichiara altresì convinto della possibilità di scrivere sonetti tede-

---

<sup>1274</sup> Gerhart Hoffmeister, *Petrarkistische Lyrik*, Stuttgart, J. B. Metzlersche Verlagsbuchhandlung, 1973, p. 84.

<sup>1275</sup> Stupisce, alla luce di questa rilettura originale di Petrarca e della tradizione tedesca, che Bürger non sia stato preso in considerazione da Heinz Schlaffer sul suo studio sulla poesia erotica in Germania. Egli cita, tra i rivitalizzatori del genere, Goethe, Klopstock, Gleim, Lessing, Wieland, Rost e persino il *Göttinger Hain*, ma ignora completamente Bürger. Cfr. Heinz Schlaffer, *Musa iocosa. Gattungspoetik und Gattungsgeschichte der erotischen Dichtung in Deutschland*, Stuttgart, J. B. Metzlersche Verlagsbuchhandlung, 1971, in particolare p. 193. Il più datato studio di Paul Englisch, invece, dedicava attenzione alla «urkräftige Sinnlichkeit» della lirica di Bürger, specialmente dei Molly-Lieder, a suo parere totalmente misconosciuta da Schiller (Paul Englisch, *Geschichte der erotischen Literatur*, Stuttgart, Julius Püttmann, 1927, p. 205).

<sup>1276</sup> Cfr. Fries, *Zu Bürgers Stil*, cit., p. 600, n. 1.

<sup>1277</sup> August Wilhelm Schlegel, *Das Lieblichste*, in Bürger, *Vorrede a Gedichte 1789*, cit., p. 27.

<sup>1278</sup> Bürger, *Vorrede a Gedichte 1789*, cit., p. 22.

schì: «Ein gutes deutsches Sonnett kann [...] nicht viel schwerer seyn, als jedes andre kleine gute Gedicht von diesem Umfange».<sup>1279</sup> Un buon sonetto si caratterizza dal fatto che il suo contenuto si presenta come chiuso in sé, dalla necessità di ciascuno dei suoi membri e dall'assenza di spazio per aggiunte, sì che ciascuna sillaba, parola, frase risulti indispensabile e, al contempo, qualsiasi aggiunta disturbi l'armonia del tutto.<sup>1280</sup> Queste le caratteristiche che, secondo Bürger, il sonetto del suo «Lieblingsdichter»<sup>1281</sup> Schlegel, citato più sopra, possiede. Aggiunge infine:

Das Sonnet ist übrigens eine sehr bequeme Form, allerley poetischen Stoff von kleinerm Umfange, womit man sonst nichts anzufangen weiß, auf eine sehr gefällige Art an den Mann zu bringen. Es nimmt nicht nur den kürzern lyrischen und didaktischen sehr willig auf, sondern ist auch ein schicklicher Rahm um kleine Gemälde jeder Art, eine artige Einfassung zu allerley Bescherungen für Freunde und Freundinnen. —<sup>1282</sup>

Tanto le sue affermazioni sulla compatibilità di questa forma metrica romanza con la lingua tedesca, quanto i suoi sonetti furono oggetto di critica da parte dei contemporanei. Il censore della «Oberdeutsche, allgemeine Litteraturzeitung» considera Bürger «nicht für den glücklichsten Sonettendichter» e ritiene non opportuna la scelta di questa forma, troppo costrittiva.<sup>1283</sup> Decisamente più negativa la recensione di Voß, pubblicata nel 1808:<sup>1284</sup> egli non comprende la necessità intrinseca della forma-sonetto e critica chi si appropria di modelli stranieri senza sentirli come propri nella sostanza, definendo questa operazione «knechtische Nachäfferey»<sup>1285</sup> (con rimando al proliferare di «Nachäffung»<sup>1286</sup> profetizzato da Bürger nella sua prefazione). L'unica motivazione che Voß vede alla base del sonetto è quella della necessaria armonia musicale, che però Bürger non sarebbe stato in grado di conferire ai propri esperimenti, caratterizzati al contrario da una certa monotonia ritmica e dall'imperfezione delle rime. Voß poi non solo critica le scelte contenutistiche, ritendendole segno della perdita di vigore del poeta della *Lenore*, ma anche il fatto che egli non abbia proceduto cercando la forma più adeguata per il contenuto che voleva esprimere, bensì abbia cercato un contenuto su misura per una forma tradizionale, effettuando una forzatura. Inoltre, Voß ritiene la lingua tedesca, con la sua varietà di ritmo che può competere con quella greca, inadatta alla molle uniformità del sonetto, ponendosi in polemica con Bürger e con tutti coloro che ritenevano il tedesco inferiore ad altre lingue.

---

<sup>1279</sup> *Ibidem*, p. 23.

<sup>1280</sup> *Ibidem*, pp. 24 s.

<sup>1281</sup> *Ibidem*, p. 26.

<sup>1282</sup> *Ibidem*, pp. 27 s.

<sup>1283</sup> P. L. I., *Gedichte von Gottfried August Bürger*, cit., col. 396.

<sup>1284</sup> Johann Heinrich Voß, *G. A. Bürgers Sonnette, in den letzten Ausgaben der Bürgerschen Gedichte. 1789, 1796 und 1803*, recensione, in «Jenaische Allgemeine Literatur-Zeitung», 128, 01.07.1808, pp. 409–416; 129, 02.06.1808, pp. 417–424; 130, 03.06.1808, pp. 425–432; 131, 04.06.1808, pp. 433–440.

<sup>1285</sup> *Ibidem*, 01.07.1808, p. 410.

<sup>1286</sup> Bürger, *Vorrede a Gedichte 1789*, cit., p. 21.

La recensione di Voß, che Berger definisce con le parole «die kleinlich schulmeisternde Abhandlung»,<sup>1287</sup> viene generalmente trascurata dalla critica bürgeriana, più attenta naturalmente agli scritti di Schiller e di Schlegel. Una ragione del disinteresse per le opinioni di Voß può essere data anche dal fatto che, probabilmente, nel suo attacco a Bürger entravano in gioco motivazioni personali, ossia la rivalità nata intorno alla questione della redazione del GMA da parte di Bürger.<sup>1288</sup> Le opinioni di Voß, d'altronde, risultano isolate nel panorama generale dei commenti, a partire da quelli immediati (compreso Schiller, come si vedrà)<sup>1289</sup> per arrivare a quelli odierni. Un'eccezionale testimonianza è data dal giudizio di Friederike Brun, che descrisse i sonetti di Bürger come «die schönsten Sonetten in unserer Sprache, die über den Tod seiner Molly. Man mußte solche von ihm hören, um sie ganz zu empfinden!».<sup>1290</sup> Friederike Brun ricorda con queste parole una passeggiata in compagnia di Bürger; allo scoppio di un temporale, si ripararono sotto un tiglio, e lì Bürger si mise a declamare *Das hohe Lied* ed i suoi sonetti.

Praticamente tutto l'Ottocento, con limitate eccezioni,<sup>1291</sup> è concorde nel riconoscere il grande valore dei sonetti bürgeriani ed il loro significato per la rinascita del genere in Germania, nonché l'armonia di forma e contenuto che essi manifestano.<sup>1292</sup> Tieck scrisse che co-

<sup>1287</sup> Berger, *Anmerkungen des Herausgebers*, cit., p. 442.

<sup>1288</sup> La rivalità tra il GMA ed il VMA viene a galla nelle lettere di Voß a Goeckingk, cfr. Johann Heinrich Voß, *Briefe an Goeckingk (1775–1786)*, a cura di Gerhard Hay, München, C. H. Beck, 1976. Va rilevato, comunque, che, nonostante tra i due non sia mai avvenuto un rappacificamento, di fronte alle difficoltà di Bürger Voß scrisse di vederlo «ungern so tief erniedrigt» (Voß a Goeckingk, 22.10.1785, *ibidem*, pp. 147 s., qui p. 148).

<sup>1289</sup> Cfr. cap. 4.

<sup>1290</sup> Louis Bobé, *Findlinge aus dänischen Privatarchiven*, in «Euphorion. Zeitschrift für Literaturgeschichte», 15, 1908, pp. 52–61, qui p. 52.

<sup>1291</sup> Oltre a Voß, segnalò il giudizio negativo di Döring, che critica le premesse teoriche di Bürger espresse nella prefazione a *Gedichte 1789*, segno a parer suo che il poeta non aveva chiaramente compreso l'essenza della forma-sonetto (Döring, *G. A. Bürger's Leben*, cit., p. 220).

<sup>1292</sup> Secondo Johann Gottfried Gruber, Bürger ebbe il merito di ridare onore al sonetto, in Germania completamente dimenticato e disprezzato sulla base di pregiudizi ristretti, limitati (Gruber, *Bürger*, cit., p. 155); viene ripreso quasi pari pari in Anonimo, *Bürger*, in *Allgemeine deutsche Real-Encyclopädie für die gebildeten Stände (Conversations-Lexikon)*, cit., p. 155. Horn vede nel limitato numero di sonetti prodotti da Bürger la dimostrazione della delicatezza con cui questa forma poetica dev'essere trattata (Franz Horn, *Die Poesie und Beredsamkeit der Deutschen, von Luthers Zeit bis zur Gegenwart*, vol. 3, Berlin, Theod. Joh. Christ. Friedr. Enslin, 1824, p. 201), ma lo scarso numero non impedisce di riconoscerli come «ewige Muster ihrer Gattung» (Anonimo, *Leben des Dichters*, in *Bürgers Gedichte*, Handbibliothek der deutschen Klassiker, 2 voll., Gotha/New York, Verlag des Bibliographischen Instituts, 1828, pp. 7–22, qui p. 21). In una recensione del 1844 si innalzano al di sopra di tutti i sonetti del ciclo *Verlust e Liebe ohne Heimat*, quali esempio di «leichten, klingende Wohllaut» (J.[ohann] N.[epomuk] Waldschütz, *G. A. Bürger's sämtliche Werke, Wien, 1844*, recensione, in «Zuschauer. Zeitschrift für Kunst, Wissenschaft und geistiges Leben», 1844, pp. 1052–1054, qui p. 1053), mentre Hermann Wagener scrive che i sonetti «gehören zu den vortrefflichsten, welche überhaupt gedichtet worden sind» (Hermann Wagener, *Bürger (Gottfried August)*, in Id., *Neues Conversations-Lexikon. Staats- und Gesellschafts-Lexikon*, vol. 4: *Bickell–Camöens*, Berlin, F. Heinicke, 1860, pp. 670–672, qui p. 671), riecheggiando parole che già Vil-

loro che credevano di potersi dire buoni sonettisti semplicemente perché componevano quattordici versi in rima «sollten Bürgers und Schlegels Sonette studieren, die, einige alte deutsche abgerechnet, vielleicht die einzigen sind, die wir in unserer Sprache besitzen».<sup>1293</sup>

Anche nel Novecento si segnalano elogi per i sonetti di Bürger. Secondo Zaubert, con Bürger i sonetti hanno «die Form erst wirklich für die deutsche Dichtung gewonnen»,<sup>1294</sup> anche se non tutti i 17 componimenti sono di eguale valore; nei migliori, comunque, Bürger avrebbe realizzato il suo ideale di «Vereinigung von Schönheit der Form mit Unmittelbarkeit, Wahrheit, Eindringlichkeit der Darstellung».<sup>1295</sup> Secondo Emil Ermatinger i sonetti sono le poesie di Bürger più puramente liriche e il fascino che questa forma esercitava sul poeta era dovuto alla possibilità di arginare la forza sfrenata del suo temperamento; interessante il commento successivo del critico svizzero («Was hätte dieser Mensch zu schaffen vermocht, wenn er sich durch eigenen Willen zu zähmen vermocht hätte!»),<sup>1296</sup> perché le sue parole sembrano richiamare il giudizio di Schiller, secondo il quale le porte della classicità erano aperte al poeta, ma egli non seppe domarsi, non fu quindi in grado di approdare alla maturità né umana, né artistica.<sup>1297</sup> Anche Krienitz, nel suo studio sullo stile di Bürger, giunge alla conclusione che i sonetti sono l'unica parte della sua produzione artistica, nella quale si fondano davvero armoniosamente elementi formali e di contenuto a dare una lirica sincera e profonda, che segna il culmine di una evoluzione poetica suddivisa secondo il critico in tre fasi.<sup>1298</sup> Klein, nel 1960, riprende queste tesi: il sonetto avrebbe avuto per Bürger al tempo stesso un fascino

---

mar aveva espresso nel 1848: «Sodann aber werden wir Bürgers Sonette nicht vergessen, die mit zu den besten zu rechnen sind, welche jemals gedichtet worden sind, wiewohl sie in unserer neuesten Dichterzeit zu den ältesten gehören» (A.[ugust] F.[riedrich] C.[hrisitian] Vilmar, *Geschichte der deutschen National-Literatur*, 2 voll., Marburg/Leipzig, N. G. Elwert'scher Verlag, 1848<sup>3</sup>, vol. 2, p. 289). Anche secondo Hermann F. Kahle «die Bürgerschen Sonette [...] sind bis heute die besten deutschen Producte dieser Dichtungsart» (Hermann F. Kahle, *Claudius und Hebel nebst Gleichzeitigem und Gleichartigem. Ein Hilfsbuch zum Studium deutscher, besonders der volksthümlichen Sprache und Litteratur, sowie eine Handreichung zum Eintritt in die Geschichte derselben. Für Seminaristen, Lehrer und alle Freunde der Volkstimme, Volkssprache und Volksschrift*, Berlin, Verlag von Wiegandt und Grieben, 1864, p. 63. Franz Mehring ritiene i sonetti, insieme agli epigrammi, il frutto migliore dell'attività poetica di Bürger nel decennio 1784–1794, escludendo *Das hohe Lied* (Mrg., *Gottfried August Bürger*, cit., p. 264), mentre Schlenther afferma che l'approccio coi sonetti di Bürger è simile all'ingresso in un mausoleo: «Nie sind dem feiervollen Schweigen in Todesnähe schönere Worte gegeben als hier» (Schlenther, *Gottfried August Bürger*, cit., Sonntagsbeilage nr. 24).

<sup>1293</sup> Citato da Fechner, *Das deutsche Sonett*, cit., p. 336.

<sup>1294</sup> Zaubert, *Bürgers Verskunst*, cit., p. 125.

<sup>1295</sup> *Ibidem*, p. 130.

<sup>1296</sup> Ermatinger, *Die deutsche Lyrik seit Herder*, cit., p. 47.

<sup>1297</sup> Cfr. cap. 4.

<sup>1298</sup> Krienitz, *Gottfried August Bürgers Jugendlyrik*, cit., p. 20. La prima fase sarebbe quella dello «Stoff-erlebnis» (materia e contenuto restano più o meno sempre gli stessi, ma Bürger si concentra prevalentemente sui temi da sviluppare nelle sue poesie); la seconda quella del «Formerlebnis» (il poeta si concentra sull'ideale di popolarità e le sua evoluzione si osserva non tanto sul piano dei contenuti, quanto su quello formale, con il dominio della ballata e di altre forme popolareggianti); la terza quella della fusione di questi due momenti in «echter Lyrik».

musicale ed architettonico, «[u]nd er spürte, was seinem Temperament an sich ferne lag: die Verpflichtung zur Form, die er ziemlich streng verwendet».<sup>1299</sup> In tempi più recenti, Günter Häntzschel ha sottolineato il legame tra la stesura dei sonetti e la sostanza cosmopolita della poesia bürgeriana, concepita nel segno del concetto di popolarità.<sup>1300</sup>

Non mancano le critiche per l'appunto sulla forma scelta da Bürger; le prime gli vennero, qualche anno dopo la morte, proprio dal suo ex-discepolo August Wilhelm Schlegel, secondo il quale non solo il contenuto dei sonetti del maestro era insufficiente, ma anche la sua predilezione per il verso trocaico di cinque piedi, preferito all'endecasillabo o al giambo, era un «Fehlgriff».<sup>1301</sup> In questo suo giudizio, Schlegel fu seguito da Düsel nel 1894,<sup>1302</sup> mentre il già citato Zaunert gli si oppone e sottolinea che, mediante il più mosso trocheo, Bürger poté rendere anche a livello formale il misto di desiderio, ricordo malinconico e lamento appassionato che animava la sua ispirazione poetica, sfruttando, così, mediante questo verso, la possibilità di movimento all'interno dell'altrimenti rigida forma-sonetto.<sup>1303</sup> Il ritmo trocaico è stato visto anche come segno di una certa tendenza classica e italianeggiante, contrapposta a quella più popolareggiante e germanica,<sup>1304</sup> oppure accostato al linguaggio musicale per marcarne la differenza rispetto al giambo: «Das Andante des jambischen Versmaßes wird bei ihm häufig zum Allegretto des Trochäus», che, così scrive, riecheggerebbe nientemeno che le melodie di Schubert.<sup>1305</sup>

Non solo la forma fu sottoposta a processo. Già Voß aveva sostenuto che i sonetti erano testimonianza della perdita di nerbo da parte di Bürger; Wurzbach condivide questa opinione e afferma la sua predilezione per il poeta delle opere popolari,<sup>1306</sup> così come Consentius, che rileva nella fase dei sonetti e di *Das hohe Lied* una sorta di decadenza di Bürger, con l'applicazione di principi che in passato avrebbe negati (l'imitazione di Petrarca, la correttezza formale come scopo supremo, il rispetto per le regole rigide di contro alla ricerca del movimento, all'esaltazione dell'originalità e della libertà dalle regole, all'opposizione al principio dell'imitazione);<sup>1307</sup> anche secondo Consentius, Bürger aveva iniziato a percorrere la via del classicismo.<sup>1308</sup> Negativo (come sul complesso delle liriche dedicate a Molly, d'altronde) il giudizio di Günter E. Grimm: pur riconoscendo che Bürger fu uno dei pochi ad usare con maestria la difficile forma del sonetto, ne critica le scelte lessicali, inadatte a questa forma così

---

<sup>1299</sup> Klein, *Geschichte der deutschen Lyrik von Luther*, cit., p. 270.

<sup>1300</sup> Häntzschel, *Demokratisch, patriotisch, kosmopolitisch*, cit., p. 191.

<sup>1301</sup> Schlegel, *Bürger. 1800*, cit., p. 133. Le critiche di Schlegel si mossero anche contro le affermazioni contenute nella *Vorrede* di *Gedichte 1789* (*ibidem*, p. 132).

<sup>1302</sup> Friedrich Düsel, *Gottfried August Bürger*, in «Die Grenzboten», 23, 07.06.1894, pp. 449–458; 24, 14.06.1894, pp. 510–515; 25, 21.06.1894, pp. 541–550. In 24, 14.06.1894, p. 515 l'autore esprime la propria ammirazione per i «Mollysonette», ma anche il rammarico per vederli scritti nell'energico trocheo e non nel giambo, che sarebbe proprio della forma del sonetto.

<sup>1303</sup> Zaunert, *Bürgers Verskunst*, cit., p. 129.

<sup>1304</sup> Fries, *Zu Bürgers Stil*, cit., p. 598.

<sup>1305</sup> Walter Mönch, *Das Sonett. Gestalt und Geschichte*, Heidelberg, F. H. Kerle Verlag, 1955, p. 170.

<sup>1306</sup> Wurzbach, *Gottfried August Bürger*, cit., p. 263.

<sup>1307</sup> Consentius, *Lebensbild*, cit., p. CXV.

<sup>1308</sup> *Ibidem*, p. CXVI.

rigida, e rileva tra i sonetti «nur wenige, denen nicht der quälende Charakter des allzu Privaten eignet»,<sup>1309</sup> con parole che ricordano molto da vicino il giudizio schilleriano non tanto sui sonetti, quanto sui *Molly-Lieder*.<sup>1310</sup> Come nelle ballate, anche qui si troverebbe «etwas ungebündigt Rohes». <sup>1311</sup>

### 3.5 Altri Molly-Lieder?

Oltre alle poesie elencate e discusse in precedenza, ve ne sono altre che sono state proposte come *Molly-Lieder* o per lo meno come collegate ad essi, ciò che ne farebbe dei casi simili a quello, già analizzato, di *Heloise an Abelard*.<sup>1312</sup> Prendo in esame innanzitutto *Das Lied von Treue*. Heinrich Döring ne intreccia il contenuto al ricordo di Auguste defunta:

Auch in andern poetischen Producten, welche die neue Ausgabe von Bürger's Gedichten enthielt [oltre a *Das hohe Lied von der Einzigen*], scheint ihm das Bild der Unvergeßlichen oft lebhaft vor die Seele getreten zu sein. In einer seiner gelungensten Romanzen [...], in dem "Liede von der Treue" erfüllte den Dichter die Erinnerung an den unaussprechlichen Werth einer Tugend, welche Molly in so hohem Grade besessen, mit schneidender Bitterkeit gegen weibliche Untreue [...].<sup>1313</sup>

La poesia fu pubblicata per la prima volta nel GMA 1789 (pp. 10–22), poi in *Gedichte 1789* (II, pp. 195–206); il modello fu fornito dalla *Histoire du Chevalier Tristan* (*Bibliothèque universelle des Romans*, aprile 1776), di cui già nel dicembre del 1778 Boie aveva riferito a Bürger, intuendo la possibilità di trarne spunto per una rielaborazione poetica.<sup>1314</sup> Friedrich Leopold von Stolberg si era ispirato alla vicenda per la sua ballata *Schön Klärchen* (VMA 1781, pp. 164–172). È curioso notare che, mentre in *Untreue über alles* si celebra la fedeltà della donna amata, a dispetto del titolo, in questo caso avviene il contrario: le aspettative intorno ad una esaltazione della fedeltà vengono deluse in quanto la figura femminile si rivela traditrice di un nobile che, non trovandola sul suo giaciglio e convinto che sia stata rapita, si mette in sella al suo cavallo e parte a spron battuto, deciso a salvarla. Di fronte al cavaliere rivale, si batte furiosamente finché quegli gli propone di rinunciare alla violenza e di lasciare che sia la donna a scegliere, in libertà, con quale dei due uomini vuole rimanere. Ella si consegna al cavaliere con cui ha consumato il tradimento. Alla volubilità del cuore femminile viene però contrapposto (ecco spiegato il riferimento alla fedeltà nel titolo) l'attaccamento che due cani (rapiti anch'essi insieme alla donna) dimostrano al padrone. Posti anch'essi di fronte alla possibilità

---

<sup>1309</sup> Grimm, *Nachwort*, cit., p. 186.

<sup>1310</sup> Cfr. cap. 4.

<sup>1311</sup> Grimm, *Nachwort*, cit., p. 186.

<sup>1312</sup> Cfr. par. 3.3.40/a.

<sup>1313</sup> Heinrich Döring, *Gottfried August Bürger. Ein biographisches Denkmal*, volume aggiunto a *Gottfried August Bürger's sämtliche Werke*, Göttingen, Verlag der Dieterich'schen Buchhandlung, 1847, pp. 210 s.

<sup>1314</sup> Dopo aver riassunto la trama della vicenda, Boie scrive: «Nicht wahr, Freund? daraus wäre was zu machen?», Boie a Bürger, 10.12.1778, in *Briefe II*, pp. 327–329, qui p. 328.



di scegliere a chi unirsi tra i due rivali, non esitano a tornare dal loro proprietario, mostrando i denti all'altro cavaliere. Ritengo che il riferimento a Molly sia una forzatura priva di fondamento. Non vi sono riflessioni che potrebbero lasciar intuire che il pensiero dell'autore sia corso alla sua Auguste, come in *Heloise ad Abelard*, né esistono riferimenti illuminanti, a questo proposito, nell'epistolario.

Più di un secolo dopo, anche *Die Königin von Golkonde* è stata considerata, dallo studioso William A. Little, un riflesso dell'amore di Bürger per «Molly».<sup>1315</sup> La poesia fu pubblicata per la prima volta nel GMA 1794 (pp. 3–46) ed è una ripresa dall'originale francese *Aline, reine de Golkonde* di Stanislas Boufflers (1738–1815). La vicenda, narrata in prima persona dal protagonista maschile, narra dell'amore nato in India tra due adolescenti poi costretti, per varie ragioni, alla separazione e ad un continuo peregrinare. Si ritrovano per due volte, in luoghi diversi (in una di queste occasioni il narratore scopre che la sua Aline è divenuta regina di Golkonda, il che spiega il titolo della poesia), ma si distaccano nuovamente fino a ritrovarsi faccia a faccia, come si scopre nelle ultime strofe, lei ad ascoltare lui che narra, ignaro di avere Aline davanti a sé, l'intera vicenda. Quindi la sua identità viene svelata e la storia si conclude con un lieto fine.

Non ritengo vi siano elementi per giustificare un accostamento della narrazione alla vicenda storica di Bürger ed Auguste Leonhart, né al suo corrispettivo poetico, che si dispiega nei *Molly-Lieder*. Certo, nella poesia si riferisce di un amore contrastato, ma più da un destino avverso, che assomiglia al caso, che dalle norme morali e dai vincoli imposti dalla società. Soprattutto la conclusione esclude un legame con l'amore di Bürger per la cognata: nei versi 746–747 («Die Wollust ist des Glücks Verschwenderin; / Die Freundschaft dient ihm treu, als Hausverwalterin»), che riportano parole pronunciate dalla vecchia Aline dopo che ha svelato la propria identità, viene riproposta una concezione pre-stürmeriana dell'amore come amicizia, del tutto estranea all'amore-passione che domina i *Molly-Lieder*. La *Wollust* è presente, dal momento che entrambi i protagonisti consumano avventure galanti dopo aver consumato il loro amore, tuttavia non è un elemento centrale del rapporto. Non si può escludere che Bürger, dopo tre matrimoni, fosse giunto alla conclusione che l'amore fosse più stabile se basato sul sentimento dell'amicizia, ma va contestato che questo pensiero possa essere messo in relazione con Auguste. Il caso di *Heloise an Abelard* si differenzia da questo perché lì davvero si trattava di un amore appassionato, di dolorosa intensità, che soccombe alle esigenze morali della società. La passione del narratore per Aline conosce invece fasi di esaurimento e solo in presenza di lei si ravviva, senza che il lettore venga messo a parte di sentimenti struggenti di nostalgia o dolore nel protagonista maschile. Aline ribadisce più volte di aver dato il suo cuore soltanto a lui, ma non disdegna di piegarsi alle esigenze del vivere e di vendere il suo corpo a uomini ricchi, che le assicurano una posizione di grande benessere. Manca, dunque, la dimensione del contrasto che costituisce la base di quasi tutti i *Molly-Lieder*.

---

<sup>1315</sup> Little, *Gottfried August Bürger*, cit., p. 206.

### 3.6 Conclusioni

Dopo l'analisi svolta in questo capitolo, posso procedere con la stesura, per la prima volta completa e definitiva (stante l'attuale disponibilità di fonti e documenti) dei *Molly-Lieder*, che risultano in numero di 26, dei quali 12 sono sonetti (contrassegnati da asterisco).

1. *Himmel und Erde*
2. *Abendphantasie eines Liebenden*
3. *Das Mädels, das ich meine*
4. *Schwanenlied*
5. *Auch ein Lied an den lieben Mond*
6. *An die Menschengesichter*
7. *Elegie, als Molly sich losreißen wollte*
8. *Volkers Schwanenlied*
9. *Mollys Wert*
10. *Die Eine\**
11. *Überall Molly und Liebe\**
12. *Täuschung\**
13. *Für Sie mein Eins und Alles\**
14. *Die Unvergleichliche\**
15. *Der versetzte Himmel\**
16. *Naturrecht\**
17. *Untreue über alles*
18. *An Adoniden*
19. *Mollys Abschied*
20. *Das hohe Lied von der Einzigen*
21. *Verlust\**
22. *Trauerstille\**
23. *Auf die Morgenröte\**
24. *Liebe ohne Heimat\**
25. *Das Blümchen Wunderhold*
26. *Die Erscheinung\**

## 4 I Molly-Lieder nella recensione di Schiller

Es ist daher gewiß keine Grimasse, sondern hoher und ungeheuchelter Ernst, wenn ich um die strengste, wiewohl freylich auch besonnenste, Beurtheilung, und für kein einziges dieser Gedichte, ja nicht für einen Vers, nicht für ein Wort, um unverdiente Schonung bitte. Für meine Person hingegen wünsche ich allerdings, daß der ehrwürdige Richter nicht mich selbst mit Verdruß und Unwillen ansehen wolle, wenn ich das Gefühl des Schönen und Guten wider meinen Willen irgend wo beleidigt haben sollte.<sup>1316</sup>

La recensione di *Gedichte 1789* da parte di Schiller è stata oggetto di innumerevoli analisi critiche e commenti e non è mia intenzione offrire un nuovo contributo al già ricchissimo panorama di analisi dell'estetica schilleriana. Pressoché tutti gli studiosi, quale che sia la conclusione che traggono (dalla resa dei conti con il proprio passato da parte dell'autore oramai classico, alla totale incomprensione nei confronti di uno dei maggiori poeti del suo tempo),<sup>1317</sup> concentrano la loro attenzione sul significato del testo *per Schiller*. Che esso sia decisivo in quanto tappa dell'evoluzione delle concezioni estetiche di Schiller, più che per il suo contributo alla comprensione della poesia bürgeriana, è fuor di dubbio. Tuttavia, resta il fatto che Schiller lancia precise accuse nei confronti del collega poeta, e queste non sono state, a mio parere, prese in considerazione in quanto tali. Sempre si è tenuto presente l'obiettivo di individuare un determinato sviluppo nel pensiero schilleriano, trascurando la pertinenza o meno del suo scritto all'oggetto considerato. Questo capitolo non vuole essere l'ennesima indagine sullo sviluppo di Schiller e delle sue idee; cercherò di mettere in luce le affermazioni che riguardano i *Molly-Lieder*, l'oggetto precipuo del presente studio. Il tentativo di modificare il punto di vista non escluderà, naturalmente, cenni alle vicende storiche legate alla pubblicazione della critica schilleriana e alla ricezione della recensione, né alle posizioni più recenti della germanistica. Si comincerà con la ricostruzione dei fatti.

### 4.1 «Er hat gar nichts auszeichnendes in seinem Äußern und in seinem Umgang»<sup>1318</sup>

«Die Bürgerischen Gedichte sind zurückgeblieben. Ich soll sie recensieren und dafür brauche ich das Exemplar».<sup>1319</sup> Con queste parole Schiller chiede a Caroline von Beulwitz e di Charlotte von Lengefeld la restituzione del volume di *Gedichte 1789*, che egli aveva ricevuto

---

<sup>1316</sup> Bürger, *Vorrede a Gedichte 1789*, pp. 8 s.

<sup>1317</sup> Di queste ed altre posizioni si darà conto nel prosieguo del capitolo.

<sup>1318</sup> Schiller a Caroline von Beulwitz e Charlotte von Lengefeld, 30.04.1789, in SNA 25: *Briefwechsel. Schillers Briefe 1.1.1788–28.2.1790*, a cura di Eberhard Haufe, 1979, pp. 250–252, qui p. 250.

<sup>1319</sup> Schiller a Caroline von Beulwitz e Charlotte von Lengefeld, 30.05.1789, in *ibidem*, pp. 261–263, qui p. 263.

in omaggio da Bürger. Poco prima, nell'aprile del 1789, era avvenuto un incontro di persona tra i due, ma Schiller non era rimasto particolarmente colpito dal famoso poeta:

[...] unterdessen habe ich B ü r g e r n kennen lernen. Bürger war vor einigen Tagen hier und ich habe die wenige Zeit, die er da war, in seiner Gesellschaft zugebracht. Er hat gar nichts auszeichnendes<sup>1320</sup> in seinem Äussern und in seinem Umgang – aber ein gerader guter Mensch scheint er zu seyn. Der Karakter von Popularität, der in seinen Gedichten herrscht, verläugnet sich auch nicht in seinem persönlichen Umgang, und hier, wie dort, verliert er sich zuweilen in das Platte. Das Feuer der Begeisterung scheint in ihm zu einer ruhigen Arbeitslampe herabgekommen zu seyn. Der Frühling seines Geistes ist vorüber und es ist leider bekannt genug, daß Dichter am frühesten verblühen.<sup>1321</sup>

Sullo stesso tono anche il resoconto dell'incontro inviato all'amico Körner: «Sein Äusserliches verspricht wenig es ist plan und fast gemein, d i e s e r Karakter seiner Schriften ist in seinem Wesen angegeben. Aber ein gerader ehrlicher Kerl scheint er zu seyn, mit dem sich allenfalls leben ließe».<sup>1322</sup> Fin dal primo incontro personale, dunque, Schiller istituisce un collegamento tra la personalità e l'opera di Bürger.<sup>1323</sup> L'osservazione, in particolare l'uso del sostantivo «Platte» e degli aggettivi «plan» e «gemein», risulta interessante perché anticipa il giudizio che si vedrà formulato nella recensione. In essa si ritroverà anche la critica al concetto di popolarità, che Schiller menziona fin d'ora. Come accennato all'inizio di questo paragrafo, già nel mese di maggio Schiller pensa alla recensione delle poesie di Bürger, che gli viene richiesta dalla «Allgemeine Literatur Zeitung»,<sup>1324</sup> ma il lavoro è trascinato fino alla fine del 1790. È allora che scrive a Huber, lasciandoci la prima traccia sulla sua paternità: «Von mir findest Du in 8 oder 10 Tagen auch eine Rezension in der *allgemeinen LitteraturZeitung* die Du

---

<sup>1320</sup> Questa nota di Schiller è stata interpretata come segno della naturalezza e semplicità con cui Bürger si offriva alla conoscenza di nuove persone; egli non si atteggiava, cioè, a *Stürmer und Dränger* o *Genie*, e proprio per questa ragione piaceva a Lichtenberg, che odiava quanto mai il carattere geniale (Walter Abendroth, *Der Vergessene. Eine Ehrenrettung für Gottfried August Bürger*, in «Montatsschrift für das deutsche Geistesleben», 1939, pp. 485–491, qui p. 487).

<sup>1321</sup> Schiller a Caroline von Beulwitz e Charlotte von Lengefeld, 30.04.1789, in SNA 25: *Briefwechsel. Schillers Briefe 1.1.1788–28.2.1790*, a cura di Eberhard Haufe, 1979, pp. 250–252, qui pp. 250 s.

<sup>1322</sup> Schiller a Körner, 30.04.1789, in *ibidem*, pp. 252 s., qui p. 252.

<sup>1323</sup> In modo simile, Jens Immanuel Baggesen ricordava Bürger scrivendo: «Insgesamt hatte seine Person denselben Ton wie seine Arbeiten», v. Jens Immanuel Baggesen, *Bürger*, in Id., *Das Labyrinth oder Reise durch Deutschland und die Schweiz 1789*, a cura di Gisela Perlet, München, C. H. Beck, 1986, pp. 212–214, qui p. 212. Anche Ferdinand Ludwig Wilhelm Meyer si dichiarava infastidito dal tono volgare dell'uomo e del poeta Bürger, che pure lo aveva incoraggiato a coltivare la poesia e invitato a collaborare al GMA, cfr. Curt Zimmermann, *F. L. W. Meyer, sein Leben und seine schriftstellerische Wirksamkeit. Ein Beitrag zur Literaturgeschichte des XVIII. und XIX. Jahrhunderts*, diss., Halle, 1890.

<sup>1324</sup> Secondo Walter Hinderer, questa fu l'occasione esteriore che spinse Schiller a scrivere il testo; ad essa si associò l'esigenza interiore di denunciare la decadenza della poesia, anche a causa della tendenza alla popolarizzazione, v. Walter Hinderer, *Schiller und Bürger: die ästhetische Kontroverse als Paradigma*, in «Jahrbuch des freien deutschen Hochstifts», 1986, pp. 130–154, in particolare p. 148.

ziemlich leicht erkennen wirst».<sup>1325</sup> La recensione uscì in due parti, entrambe anonime, il 15 ed il 17 gennaio 1791.<sup>1326</sup> Va detto che la questione dell'anonimato ha suscitato spesso reazioni contrariate. La più veemente sembra quella di Arthur Schopenhauer, che ammirava Bürger in particolare per la lirica amorosa, e che sembra aver pensato a Schiller quando, in *Über Schriftstellerei und Stil*, definisce l'anonimato «Schild aller literarischen Schurkerei» e continua:

Wie es Universal-Medizinen gibt, so ist folgendes eine *Universal-Antikritik* gegen alle anonyme Rezensionen, gleichviel, ob sie das Schlechte gelobt oder das Gute getadelt haben: »Halunke, nenne dich! Denn verummmt und verkappt Leute anfallen, die mit offenem Gesicht einhergehen, das tut kein ehrlicher Mann: das tun Buben und Schufte. – Also: Halunke, *nenne dich!* Probatum est.<sup>1327</sup>

Lo stesso Bürger, nella sua replica alla recensione, esortò l'autore a palesarsi: «Wohlan denn! Gestrenge und vermutlich eben so tapfere Maske, ich bitte dich, wer bist du?».<sup>1328</sup> In realtà, pare che l'anonimato fosse conforme agli statuti della rivista<sup>1329</sup> e non un atto di codardia di Schiller. Va comunque sottolineato che egli fu a lungo restio a svelarsi quale recensore, se non con pochi intimi, anche in seguito.<sup>1330</sup>

---

<sup>1325</sup> Schiller a Huber, 10.12.1790, in SNA 26: *Briefwechsel. Schillers Briefe 1.3.1790–17.5.1794*, a cura di Edith Nahler e Horst Nahler, 1992, pp. 62–64, qui pp. 63 s.

<sup>1326</sup> [Friedrich Schiller], *Göttingen, b. Dieterich: Gedichte von G. A. Bürger*, recensione, in «Allgemeine Literatur-Zeitung», 13, 15.01.1791, coll. 97–104 e *ibidem*, 14, 17.01.1791, coll. 105–112. Citerò il testo da SNA 22: *Vermischte Schriften*, a cura di Herbert Meyer, 1958, pp. 245–259. Per comodità, mi limiterò ad indicare soltanto il numero di pagina in corpo al testo, dopo ogni citazione.

<sup>1327</sup> Arthur Schopenhauer, *Sämtliche Werke*, a cura di Wolfgang Frhr. Von Löhneysen, 5 voll., Stuttgart/Frankfurt, Insel-Cotta, 1960–65, qui vol. 5, p. 601. Una incredibile vicinanza con le problematiche sollevate dalla recensione schilleriana mostra inoltre un passo tratto da *Die Welt als Wille und Vorstellung*: «Ist doch überhaupt der Dichter der allgemeine Mensch: alles, was irgendeines Menschen Herz bewegt hat und was die menschliche Natur in irgendeiner Lage aus sich hervortreibt, was irgendwo in einer Menschenbrust wohnt und brütet – ist sein Thema und sein Stoff; wie daneben auch die ganze übrige Natur. Daher kann der Dichter so gut die Wollust wie die Mystik besingen, Anakreon oder Angelus Silesius sein, Tragödien oder Komödien schreiben, die erhabene oder die gemeine Gesinnung darstellen – nach Laune und Beruf. Demnach darf niemand dem Dichter vorschreiben, daß er edel und erhaben, moralisch, fromm, christlich oder dies oder das sein soll, noch wenige ihr vorwerfen, daß er dies und nicht jenes sei. Er ist der Spiegel der Menschheit und bringt ihr, was sie fühlt und treibt, zum Bewußtsein», *ibidem*, vol. 1, pp. 348 s.

<sup>1328</sup> Bürger, *Vorläufige Antikritik und Anzeige*, in «Allgemeine Literatur-Zeitung», 46, 06.04.1791, coll. 383–387, qui e in seguito citato da Bürger, *Sämtliche Werke*, a cura di Günter e Hiltrud Häntzschel, cit., pp. 845–851, qui p. 849. Per comodità, mi riferirò allo scritto chiamandolo semplicemente *Antikritik*.

<sup>1329</sup> Lo scrive Astrid Urban, *Kritik im Namen des guten Geschmacks: Schillers Rezension der Gedichte von G. A. Bürger*, in Id., *Kunst der Kritik. Die Gattungsgeschichte der Rezension von der Spätaufklärung bis zur Romantik*, Heidelberg, Universitätsverlag Winter, 2004, pp. 107–126, qui p. 109.

<sup>1330</sup> Secondo Peter-André Alt, «[n]icht mangelnde Courage, sondern der Wunsch nach einer sachbezogenen Auseinandersetzung leitet ihn hier», v. Peter-André Alt, *Schiller. Leben – Werk – Zeit*, 2 voll., München, Verlag C. H. Beck, 2000; vol. 1, p. 508.

Gli amici di Schiller giudicarono la sua critica subito in modo molto positivo.<sup>1331</sup> Huber scrisse a Körner che recensioni come questa avrebbero potuto forse salvare il gusto dei tedeschi;<sup>1332</sup> lo stesso Schiller riferisce del gran parlare che se ne fece a Weimar, soprattutto dopo che Goethe avrebbe affermato di desiderare di esserne l'autore;<sup>1333</sup> Körner, che pure si

---

<sup>1331</sup> Un'indagine a parte meriterebbe l'analisi dell'influenza della recensione su scritti nei quali essa non viene citata esplicitamente. Poiché ciò esula dallo scopo di questo lavoro, faccio qui solo qualche cenno ad alcuni casi eclatanti. Non si può non vedere l'influenza di Schiller nel giudizio espresso da Vetterlein nel 1800: per cercare l'approvazione del grande pubblico, Bürger spesso passerebbe dall'espressione chiara «ins Gemeine, Platte und sogar ins Ekelhafte»; le poesie per Molly non vengono nemmeno nominate (C.[hristian] F.[riedrich] R.[udolph] Vetterlein, *Bürger*, in Id., *Handbuch der poetischen Litteratur der Deutschen, d. i. Kurze Nachrichten von dem Leben und den Schriften deutscher Dichter*, Köthen, Aue, 1800, pp. 539–555) Un anonimo autore, riconosciuto come Karl von Reinhard, proprio l'ammiratore di Bürger e curatore di diverse edizioni postume delle poesie di Bürger (v. Michael Rüppel, "Was sagen Sie von M<sup>me</sup> Bürger?" *Elise Bürger (1769–1833) als Schauspielerin und das Theater zur Zeit der "Weimarer Klassik"*, in G. A. Bürger und J. W. L. Gleim, a cura di Hans-Joachim Kertscher, *Hallesche Beiträge zur europäischen Aufklärung*, 3, Tübingen, Niemeyer, 1996, pp. 224–238, qui p. 228), nel valutare l'attività teatrale di Elise Bürger, la terza moglie del poeta, afferma che Parte deve dare «ein veredeltes Bild des menschlichen Lebens» (p. 3), nel quale si realizza l'unione di «Schönheit und Moralität» (p. 4); aggiunge poi che Elise recita spesso «mit einer gemeinen Platteit», mentre «die erste goldene Regel» dell'arte dev'essere rappresentare «immer die verschönerte, gleichsam idealisirte Natur» (p. 17), concludendo il suo scritto con una citazione da Schiller (p. 32), v. Anonimo, *Schicksale einer theatralischen Abenteurerin bei der Hannoverschen Bühne*, [Hannover?], 1801. Anche Wilhelm F. Mackensen sembra sotto la diretta influenza di Schiller quando scrive: «B.[ürger] thäte wol, wenn er sich jetzt von der Dichtkunst ganz lossagte. [...] Lyrische Dichtkunst ist aus der Mode gekommen, unser Zeitalter ist auf Kantische Kategorien erpicht. Da Herr Bürger diese so gut kennt, so sollte er mehr davon Gebrauch machen, und von der Mode profitieren», [Mackensen], *Letztes Wort über Göttingen und seine Lehrer*, cit., p. 71. Ancora, in una recensione dell'epistolario tra Schiller e Goethe del 1830, si legge: «Eine echt dichterische Natur war Bürger, jedoch von untergeordnetem Range, sie bedurfte des Idealen, um sich an ihm zu erbauen; aber dies fand sie nicht um sie, und sie neigte sich manchmal zum Gemeinen», Anonimo, *Briefwechsel zwischen Schiller und Goethe in den Jahren 1794 bis 1805*, recensione, in «Hermes, oder Kritisches Jahrbuch der Literatur», 34, 1830, pp. 30–63, qui p. 32. Un altro esempio dell'influenza schilleriana, evidente nel lessico, si ha in Hettner, che scrive che Bürger rimase sempre «in sich unfertig» (p. 298) e che la sua poesia era «ohne Tiefe des Gehalts, oft manierirt und geschmacklos, oft sogar platt und gemein» (p. 299), aggiungendo però che Bürger aveva la natura del poeta e che la sua poesia lirica, specialmente d'amore, è tra le cose più belle della letteratura tedesca, ammesso che venga letta nella stesura più antica, cioè prima che l'eccesso di lima la rendesse artificiosa, v. Hettner, *Bürger*, cit., p. 300. Negli anni Venti del Novecento scriveva Hellinghaus: «dieses Leben war nicht geläutert, sein Herz von wilder Leidenschaft zerrissen, seine Liebe eine unreine Flamme, sein Ringen ein Spiel unsittlicher Mächte; eine reine, hohe Poesie war da nicht möglich», riprendendo il principio secondo cui la premessa per una poesia pura è la moralità del poeta, v. *Ausgewählte Werke von Herder, Claudius, Bürger und Jean Paul*, cit., p. 352.

<sup>1332</sup> Huber a Körner, 16.02.1791, in SNA 26: *Briefwechsel. Schillers Briefe 1.3.1790–17.5.1794*, a cura di Edith Nahler e Horst Nahler, 1992, p. 472.

<sup>1333</sup> «In Weimar habe ich durch die Bürgerische Rezension viel Redens von mir gemacht; in allen Zirkeln las man sie vor und es war guter Ton, sie vortrefflich zu finden, nachdem Göthe öffentlich er-

era rallegrato della conoscenza tra Bürger e Schiller<sup>1334</sup> e riconosceva al primo (pur lamentando la fiacchezza dei suoi contenuti) «viel Versifikation und Sprache, und [...] eine gewisse Classicität»,<sup>1335</sup> si dice «sehr davon erbaut», ma aggiunge anche: «Ob es Bürger seyn wird, zweifle ich. Zwar hast Du seine künstlerische Eitelkeit geschont, aber die persönliche überwiegt doch gewöhnlich in solchen Fällen»,<sup>1336</sup> prevedendo una reazione che, infatti, non tardò a manifestarsi. Il 6 aprile la stessa «Allgemeine Literatur-Zeitung» diede spazio alla *Vorläufige Antikritik und Anzeige* di Bürger, datata «Göttingen, d. 5. März 1791», ma contemporaneamente ospitò la *Verteidigung des Rezensenten gegen obige Antikritik*, sempre in forma anonima.<sup>1337</sup>

Bürger era inizialmente ben lungi dal sospettare chi fosse l'autore di uno scritto tanto malevolo nei suoi confronti. Certo non se lo aspettava da Schiller. Il 13 marzo 1791 scriveva a Schütz di essere a conoscenza delle voci che già cominciavano a circolare, ma di non volerli credere:

---

klärt hatte, er wünschte, Verfasser davon zu seyn. Das komische dabey ist, daß von soviel Weisen keiner errieth, von wem sie war», Schiller a Körner, 03.03.1791, in *ibidem*, pp. 77 s., qui p. 77. Il passo è interessante perché dà risalto ad un meccanismo che, a mio giudizio, si è dimostrato attivo anche dopo che si chiari chi era l'autore della recensione, ovvero sia l'adesione alle opinioni ivi espresse per ragioni di prestigio: così come a Weimar ci si dava un certo tono nell'appoggiare le opinioni del celebre e stimatissimo Goethe, allo stesso modo, dopo che anche Schiller fu accolto nell'olimpo della *Klassik*, dichiararsi concordi con le sue opinioni serviva a dare autorità e lustro alle proprie. Il pensiero di Goethe era comunque più moderato rispetto a quello di Schiller, come viene alla luce da una lettera che egli indirizzò a Zelter nel 1830: «[Bürger] war ein entschiedenes deutsches Talent, aber ohne Grund und ohne Geschmack, so platt wie sein Publikum. Ich habe gewiß als junger Enthusiast zu seinem Gelingen vor der Welt beigetragen, zuletzt aber war mir's doch gräßlich zumute [...]. Schiller hielt ihm freilich den ideal geschliffenen Spiegel schroff entgegen, und in diesem Sinne kann man sich Bürgers annehmen; indessen konnte Schiller dergleichen Gemeinheiten ohnmöglich neben sich leiden, da er etwas anderes wollte, was er auch erreicht hat. Bürgers Talent anzuerkennen kostete mich nichts, es war immer zu seiner Zeit bedeutend; auch gilt das Echte, Wahre daran noch immer und wird in der Geschichte der deutschen Literatur mit Ehren genannt werden», Goethe a Zelter, 06.11.1830, in *Briefwechsel Goethe Zelter*, a cura di Werner Pfister, Zürich/München, Artemis, 1987, pp. 342 s.

<sup>1334</sup> «Deine Bekanntschaft mit Bürgern freut mich. Ich liebe solche Reibungen. Er ist doch immer ein Virtuose in seinem Fach, wenn auch gleich dieß Fach selbst beschränkt ist», Körner a Schiller, 06.05.1789, in SNA 33/I: *Briefwechsel. Briefe an Schiller 1781–28.2.1790 (Text)*, a cura di Siegfried Seidel, 1989, pp. 346 s., qui p. 346.

<sup>1335</sup> Körner a Schiller, 09.02.1789, in *ibidem*, pp. 298 s., qui p. 198.

<sup>1336</sup> Körner a Schiller, 25.02.1791, in SNA 34/I: *Briefwechsel. Briefe an Schiller 1.3.1790–24.5.1794 (Text)*, a cura di Ursula Naumann, 1991, p. 56.

<sup>1337</sup> [Schiller], *Verteidigung des Rezensenten gegen obige Antikritik*, in «Allgemeine Literatur-Zeitung», 46, 06.04.1791, coll. 387–392 (citerò il testo, indicandolo per comodità con *Verteidigung*, da SNA 22: *Vermischte Schriften*, a cura di Herbert Meyer, 1958, pp. 259–264). Anche per la sua risposta a Bürger possediamo un documento coevo in cui Schiller riconosce di essere l'autore dello scritto: «Bürger hat auf meine Recension eine Antikritik eingeschickt, die Du nebst meiner Antwort im Intelligenzblatt der Allgemeinen Literstur Zeitung lesen wirst.» (Schiller a Körner, aprile 1791, in SNA 26: *Briefwechsel. Schillers Briefe 1.3.1790–17.5.1794*, a cura di Edith Nahler e Horst Nahler, 1992, pp. 81–83, qui p. 83).

Diese A n t i k r i t i k hat nicht sowohl die f a m ö s e R e c e n s i o n , als das Völklein meiner Freunde und Verehrer, meiner Gemächlichkeit abgestachelt. Denn auch die ärgste Recension ficht mich nur wenig an. [...] Verschiedene wollen aus unumstößlichen Gründen behaupten, kein anderer, als Herr S c h i l l e r , sey der Verfasser. Ich habe dem noch immer widersprochen.<sup>1338</sup>

Certamente, continua, si trattava di «einen bloßen Metaphysiker» e aggiunge: «Grüßen Sie mir auch ja Herrn S c h i l l e r ganz besonders, wenn er auch wirklich der Verfasser seyn sollte. Denn ich bin wahrhaftig nicht böse, sondern nur in high and merry Spirits».<sup>1339</sup>

#### 4.2 Tracce dei Molly-Lieder nella recensione di Schiller: «...einen zu sinnlichen, oft gemeinsinnlichen Charakter»<sup>1340</sup>

Poiché il presente lavoro è dedicato ai *Molly-Lieder*, tralascio in questa sede di approfondire le discussioni relative al significato della recensione per Schiller (di cui il lettore può trovare ampio conto nelle numerosissime pubblicazioni dedicate al tema), quindi innanzitutto il commento della prima parte della recensione, che presenta un carattere più nettamente teorico con la discussione dei concetti di «idealisierende Kunst» (p. 246), di «Individualität» (*ibidem*), di «Popularität» e di «Volksdichter» (pp. 247–250). Anche se l'impianto generale resta fortemente astratto,<sup>1341</sup> dopo l'enunciazione dei principi generali che guidano il giudizio del recensore Schiller tratta alcuni punti che permettono un riferimento diretto alle poesie d'amore di Bürger.

Restringendo il focus ai *Molly-Lieder*, si possono suddividere le affermazioni schilleriane sommariamente in tre gruppi: commenti generali sulla totalità delle poesie contenute in *Gedichte 1789*, che comprendono dunque anche i *Molly-Lieder*, benché non direttamente nominati; un giudizio rivolto precisamente alle poesie con cui Bürger ha ampliato *Gedichte 1789* rispetto a *Gedichte 1778*, per la maggior parte dedicate a Molly; menzione diretta di alcuni *Molly-Lieder*.

---

<sup>1338</sup> Bürger a Schütz, 13.03.1791, in *Briefe IV*, pp. 112 s., qui p. 112.

<sup>1339</sup> *Ibidem*, p. 113.

<sup>1340</sup> SNA 22: *Vermischte Schriften*, a cura di Herbert Meyer, 1958, p. 253.

<sup>1341</sup> Franz Horn, pur non esitando ad affermare che il nobile Schiller certamente non voleva ferire Bürger, definì comunque la recensione «nicht viel mehr als einige abgerissene Gedanken über Objektivität und Idealität der Poesie», che ebbe un grande impatto su Schiller per «das metaphysische Gewand, worin sie gekleidet ist» (Franz Horn, *Bürger*, in Id., *Die schöne Litteratur Deutschlands, während des achtzehnten Jahrhunderts*, Berlin/Stettin, Friedrich Nicolai, 1812, pp. 216–220, qui p. 217). Anche Schlegel aveva sottolineato che la recensione «imponierte dem Publikum und Bürgern durch eine gewisse Würde, durch den Schein der philosophischen Tiefe und durch den noch mehr trügerischen Schein der Mäßigung», Schlegel, *Bürger. 1800*, cit., p. 67, n. \*) (nota all'edizione del 1828).



#### 4.2.1 Sulle poesie di Bürger in generale: «Nur die heitre, die ruhige Seele gebiert das Vollkommene»<sup>1342</sup>

Dopo aver discusso il problema della popolarità della poesia e aver dichiarato che il vero *Volksdichter* non è colui che, come a suo giudizio fa Bürger, si abbassa al livello del popolo, bensì colui che lo innalza a sé e che per parlare a tutti non cede nulla alla superiore bellezza della sua poesia,<sup>1343</sup> Schiller contesta al complesso delle poesie bürgeriane la mancanza di uno spirito che le avvicini ai misteri del Bello, del Nobile e Vero:

Und hier müssen wir gestehen, daß uns die Bürgerischer Gedichte noch sehr viel zu wünschen übrig gelassen haben, daß wir in dem größten Teil derselben den milden, sich immer gleichen, immer hellen, männlichen Geist vermissen, der, eingeweiht in die Mysterien des Schönen, Edlen und Wahren, zu dem Volke bildend herniedersteigt, aber auch in der vertrautsten Gemeinschaft mit demselben nie seine himmlische Abkunft verleugnet. Hr. B. vermischt sich nicht selten mit dem Volk, zu dem er sich nur herablassen sollte, und anstatt es scherzend und spielend zu sich hinaufzuziehen, gefällt es ihm oft, sich ihm gleich zu machen. (p. 250)

Bürger contravviene dunque al comandamento che deve governare il produrre di ogni vero poeta popolare, cioè scrivere in modo tale da risultare comprensibile ed educatore per il popolo senza essere banale per il lettore colto, che da lui si aspetta un piacere di natura intellettuale. Raggiungere tutti i livelli di intendimento dev'essere l'obiettivo principale del poeta. Schiller lascia comunque capire che la priorità non è l'intelligibilità per le classi meno non colte, bensì la capacità di parlare agli uomini più eccellenti. In questa «“Hinauf”-Bewegung»,<sup>1344</sup> si discosta dal credo bürgeriano, per il quale la poesia non deve essere opera di eruditi per eruditi («Quisquiliengelahrtheit» che resta «totes Kapital»),<sup>1345</sup> bensì nascere ed operare sulla terra,<sup>1346</sup> con una rivendicazione di concretezza che rivela la sua vicinanza allo spirito realistico dello *Sturm und Drang*. Nel lamentare che Bürger sceglie di volta in volta toni e contenuti diversi per raggiungere classi differenti di lettori, Schiller cita alcune poesie, le une valutate positivamente, le altre ritenute concessioni al (cattivo) gusto popolare. Tra queste ultime figura anche *An die Menschengesichter*, uno dei *Molly-Lieder*.

<sup>1342</sup> SNA 22: *Vermischte Schriften*, a cura di Herbert Meyer, 1958, p. 258.

<sup>1343</sup> Si è rilevato in questo una contraddizione, cfr. Peter Höyng, *Wieviel Volk braucht ein Schriftsteller? Nicht nur Gedanken zur Schiller-Bürger-Debatte*, in «New German review», 8, 1992, pp. 117–131.

<sup>1344</sup> Gerhard Köpf, *Friedrich Schiller: “Über Bürgers Gedichte” – Historizität als Norm einer Theorie des Lesers*, in «Jahrbuch des Wiener Goethe-Vereins», 1977/78/79, voll. 2/83, pp. 263–273, qui p. 267.

<sup>1345</sup> Bürger, *Aus Daniel Wunderlichs Buch*, pubblicato per la prima volta in «Deutsches Museum», 1, 1776, pp. 440–450, qui citato da Bürger, *Sämtliche Werke*, a cura di Günter e Hiltrud Häntzschel, cit., pp. 685–697, qui p. 688, dalla sezione intitolata *Herzensausguß über Volks-Poesie*.

<sup>1346</sup> Cfr. Bürger a Boie, 29.09.1777 (*Briefe II*, pp. 144–148, qui p. 145): «In der Poesie muß, trotz aller Erhabenheit und Göttlichkeit, dennoch alles sinnlich, faßlich und anschaulich seyn; oder es ist keine Poesie für d i e s e , sondern vielleicht für eine andere Welt, die aber – nirgends existirt».

Ancora peggiore dell'alternanza di buono e cattivo gusto in liriche diverse è la compresenza degli stessi all'interno della medesima poesia, come accade «sehr oft» in Bürger.<sup>1347</sup> A quest'accusa non corrisponde la menzione di alcun componimento, ciò che la rende alquanto vaga. Le fa seguito, tuttavia, un secondo blocco di affermazioni sul complesso delle poesie di Bürger:

Rez. muß gestehen, daß er unter allen Bürgerischen Gedichten [...] beinahe keines zu nennen weiß, das ihm einen durchaus reinen, durch gar kein Mißfallen erkaufte Genuß gewährt hätte. War es entweder die vermißte Übereinstimmung des Bildes mit dem Gedanken oder die beleidigte Würde des Inhalts oder eine zu geistlose Einkleidung, war es auch nur ein unedles, die Schönheit der Gedanken entstellendes Bild, ein ins Platte fallender Ausdruck, ein unnützer Wörterprunk, ein (was doch am seltensten ihm begegnet) unechter Reim oder harter Vers, was die harmonische Wirkung des Ganzen störte: so war uns diese Störung bei so vollem Genuß um so widriger, weil sie uns das Urteil abnötigte, daß der Geist, der sich in diesen Gedichten darstellte, kein gereifter, kein vollendeter Geist sei, daß seinen Produkten nur deswegen die letzte Hand fehlen möchte, weil sie – ihm selbst fehlte. (p. 251)

Qui si ripropone il sostantivo «Platte», già visto nella lettera a Caroline von Beulwitz e Charlotte von Lengefeld. Schiller squalifica tutte o quasi le poesie di Bürger, affermando che nessuna gli ha dato un piacere che non fosse disturbato da qualche elemento negativo. I requisiti della buona poesia devono essere, secondo Schiller, l'adeguatezza delle immagini al pensiero che il poeta vuole esprimere, che non va disgiunta né dalla dignità del contenuto morale, né da una forma acconcia; la scelta di immagini che non deturpino la purezza e bellezza del pensiero, quindi un adeguato contenuto intellettuale, ma anche l'uso di espressioni degne, non eccessivamente sontuose; la correttezza della rima; l'eleganza formale, che abbia come obiettivo l'armonia del tutto, dunque il valore artistico dell'opera.<sup>1348</sup> Affermare questo non è sufficiente per Schiller; egli si spinge molto oltre, nell'istituire una relazione diretta tra la maturità del poeta e la maturità delle sue opere. Già nella prima parte della recensione ha accennato alla necessità che il poeta abbia sentimenti elevati e sia uno spirito colto (p. 246). Ora procede inversamente: parte dalle carenze della poesia per affermare le carenze della persona. «Die letzte Hand» è quella *Veredlung* o *Idealisierung* che rappresenta uno dei perni della recensione. I due termini sono, in questa fase del pensiero schilleriano, ancora interscambiabili (cfr. p. 253),<sup>1349</sup> e indicano quel processo di purificazione da scorie di concretezza che,

---

<sup>1347</sup> Questo rimprovero è opposto al complimento che invece indirizzò Wieland alle poesie di Bürger, nella sua entusiastica recensione a *Gedichte 1778*: «Wahre Volkspoesie – und doch alles [...] so schön, so poliert, so vollendet! und bey allem dem so leicht, so wie durch einen Hauch hingeblassen! und bey aller dieser Leichtigkeit und Grazie, bey so lebendig und markicht, so voll Saft und Kraft! Leib und Geist, Bild und Sache, Gedanke und Ausdruck, innere Musik und äußere Melodie der Versification, immer Alles so ein Ganzes!», Christoph Martin Wieland, *Gedichte von Gottfr. August Bürger*, recensione, in «Der Teutsche Merkur», 7, 1778, pp. 92–94, qui p. 93.

<sup>1348</sup> Cfr. Joachim Bernauer, «Schöne Welt, wo bist du?» *Über das Verhältnis von Lyrik und Poetik bei Schiller*, Berlin, Erich Schmidt Verlag, 1995.

<sup>1349</sup> Probabilmente anche in seguito all'ironica osservazione effettuata da Bürger nella sua *Antikritik*, in cui chiedeva «ob dies wohl Synonyme sein sollen?» (*Antikritik*, p. 847), nel 1795 Schiller provvide

solo, può portare alla vera poesia. Questo è uno dei passi più crudeli della recensione, soprattutto alla luce di quanto sostenuto da Schiller nella prima parte: «Kein noch so großes Talent kann dem einzelnen Kunstwerk verleihen, was dem Schöpfer desselben gebricht, und Mängel, die aus dieser Quelle entspringen, kann selbst die Feile nicht wegnehmen» (p. 247). La pretesa di idealizzazione è passata dalla poesia all'uomo-Bürger.<sup>1350</sup> Vi è una sorta di inesorabile condanna in queste parole, che la finale esortazione a Bürger a migliorare se stesso per accedere alla classicità, di cui si vedrà tra poco, non mitiga a sufficienza. Dello sconfinamento della recensione dal piano strettamente letterario a quello personale si ebbe consapevolezza fin da subito, come dimostra il riferimento di Caroline Schlegel-Schelling, in una lettera del 1791, a «Schiller, der Bürgern um alle menschliche Ehre recensirt hat».<sup>1351</sup>

Successivamente, Schiller scrive che cosa apprezza di Bürger, ma esprime delle riserve che hanno a che vedere con la sua idea di arte idealizzatrice: «Es ist nicht zu verkennen, daß Hr. B. an poetischer Kraft und Fülle, an Sprachgewalt und an Schönheit des Verses gewonnen hat; aber seine Manier hat sich weder veredelt, noch sein Geschmack gereinigt» (p. 258). Il miglioramento è riscontrato rispetto a *Gedichte 1778*. Già Körner, amico e confidente di Schiller, aveva riconosciuto il talento tecnico di Bürger e al contempo rilevato la pochezza dei suoi contenuti;<sup>1352</sup> Schiller ribadisce questa opinione, cui resterà sempre fedele.<sup>1353</sup> Ci sono alcuni termini-chiave in questa dichiarazione, che ripropone un meccanismo più volte usato nella recensione, cioè elogiare da un lato per criticare, in modo molto più pesante, dall'altro: «veredelt» e «gereinigt» rimandano a quella *Idealisierkunst* che è, ora, l'obiettivo di

---

alla netta distinzione tra i termini: «Etwas idealisieren heißt mir nur, es aller seiner zufälligen Bestimmungen entkleiden und ihm den Charakter innerer Notwendigkeit beilegen. Das Wort veredeln erinnert immer an verbessern, an eine moralische Erhebung» (Schiller, *Zu Gottfried Körners Aufsatz über Charakterdarstellung in der Musik*, in SNA 22: *Vermischte Schriften*, a cura di Herbert Meyer, 1958, pp. 293–295, qui p. 293). Nella seconda stesura della recensione, rivista per la sua pubblicazione nel quarto volume delle *Kleinere prosaische Schriften* (1802), poi, Schiller volle dissipare ogni dubbio e tolse il termine «Veredlung»: «Eine notwendige Operation des Dichters ist Idealisierung seines Gegenstandes, ohne welche [etc.]» (v. Friedrich Schiller, *Werke und Briefe*, Bibliothek Deutscher Klassiker, Frankfurt am M., Deutscher Klassiker Verlag, vol. 8: *Theoretische Schriften*, a cura di Rolf-Peter Janz, 1992, p. 1517).

<sup>1350</sup> Manfred Misch, *Gesetzgeber, Richter und publizistischer Stratege. Schiller als Literaturkritiker*, in *Schiller publiciste. Schiller als Publizist*, a cura di Raymond Heitz e Roland Krebs, Bern, 2007, pp. 23–41, in particolare p. 36.

<sup>1351</sup> Caroline Schlegel-Schelling a Friedrich Ludwig Wilhelm Meyer, 11.07.1791, in Caroline Schlegel-Schelling, «Lieber Freund, ich komme weit her schon an diesen frühen Morgen». *Briefe*, a cura di Sigrid Damm, Luchterhand, Literaturverlag, 1988<sup>4</sup>, pp. 124–130, qui p. 130.

<sup>1352</sup> «Bürger hat viel Versifikation und Sprache, und in seinen guten Arbeiten eine gewisse Classicität. Aber seine Ideen sind selten von Gehalt» (Körner a Schiller, 09.02.1789, in SNA 33/I: *Briefwechsel. Briefe an Schiller 1781–28.2.1790 (Text)*, a cura di Siegfried Seidel, 1989, pp. 298 s., qui p. 298); «Er [Bürger] ist doch immer ein Virtuose in seinem Fach, wenn auch gleich dieß Fach selbst beschränkt ist» (Körner a Schiller, 06.05.1789, in *ibidem*, pp. 346 s., qui p. 346).

<sup>1353</sup> Ricorda Hoven: «An Bürger rühmte er das dichterische Talent, aber seine Gedichte schätzte er weniger» (SNA 42: *Schillers Gespräche*, a cura di Dietrich Germann e Eberhard Haufe, con la collaborazione di Lieselotte Blumenthal, 1967, p. 172).

Schiller. Non è scopo di questo capitolo discutere il significato di questa espressione per l'autore,<sup>1354</sup> va però detto che tanta insistenza sul concetto di idealizzazione o nobilitazione finì col risultare in qualche modo sospetta allo stesso Schiller, il quale in una lettera a Wilhelm von Humboldt ammise, a distanza di quasi dieci anni, che forse, nel giudicare Bürger, era stato eccessivamente condizionato dalla fedeltà a principi astratti:

Wirklich hat uns beide unser gemeinschaftliches Streben nach Elementarbegriffen in aesthetischen Dingen dahin geführt, daß wir die Metaphysik der Kunst zu unmittelbar auf die Gegenstände anwenden, und sie als ein praktisches Werkzeug wozu sie doch nicht gut geschickt ist, handhaben. Mir ist dieß vis a vis von Bürger und Matthisson, besonders aber in den Hören Aufsätzen öfters begegnet. Unsere solidesten Ideen haben dadurch an Mittheilbarkeit und Ausbreitung verloren.<sup>1355</sup>

L'apprezzamento per Bürger si limita dunque alla sua abilità tecnica, la quale però non è sufficiente a fare di lui un grande poeta, non essendo accompagnata da contenuti sufficienti. Schiller abbozza già una possibile spiegazione del fallimento di Bürger:

Auch empfinden wir sehr gut, daß vieles von dem, was wir an seinen Produkten tadelnswert fanden, auf Rechnung äußerer Umstände kommt, die seine genialische Kraft in ihrer schönsten Wirkung beschränkten, und von denen seine Gedichte selbst so rührende Winke geben. Nur die heitre, die ruhige Seele gebiert das Vollkommene. Kampf mit äußern Lagen und Hypochondrie [...] dürfen am allerwenigsten das Gemüt des Dichters belasten, der sich von der Gegenwart loswickeln und frei und kühn in die Welt der Ideale emporschweben soll. (p. 258)

Questa osservazione, che è stata attribuita «einer völligen Unkenntnis aller dichterischen Psychologie»,<sup>1356</sup> è coerente con la derivazione, enunciata all'inizio, della qualità della poesia dalle qualità del poeta in quanto uomo. Schiller parla di battaglie con circostanze esteriori e con l'ipocondria ed è lecito chiedersi a che cosa potesse riferirsi. Con il riferimento al «Wahnsinn» (p. 256),<sup>1357</sup> effettuato proponendo un commento a *Das hohe Lied von der Einzigen*,

---

<sup>1354</sup> La bibliografia per chi fosse interessato alla discussione sul concetto di idealizzazione in questa fase dello sviluppo dell'estetica schilleriana è d'altronde copiosa: praticamente ogni saggio sulla recensione di Schiller si sofferma sul concetto di idealizzazione.

<sup>1355</sup> Schiller a Wilhelm von Humboldt, 27.06.1798, in SNA 29: *Briefwechsel. Schillers Briefe 1.11.1796–31.10.1798*, a cura di Norbert Oellers e Frithjof Stock, 1977, pp. 244–249, qui p. 248.

<sup>1356</sup> Leo Berg, *Bürger und Schiller. Auch ein Sekulär-Artikel* (1884), in Id., *Zwischen zwei Jahrhunderten. Gesammelte Essays von Leo Berg*, Frankfurt am M., Literarische Anstalt Rütten & Loening, 1896, pp. 217–226, qui p. 220.

<sup>1357</sup> È certamente per influenza di Schiller che si legge quanto scritto, con grande imprecisione, nella *Bibliothek deutscher Klassiker für Schule und Haus*: «In leidenschaftlichen Liedern stammelte er Molly den Wahnsinn seiner Liebe vor, bis das Feuer auch in ihrem Herzen auflohte und über beide zusammenschlug», v. Otto Hellinghaus, *Bürgers Leben und Werke*, in Id., *Bibliothek deutscher Klassiker für Schule und Haus*, vol. 3: Herder – Claudius – Bürger – Jean Paul, Freiburg i. Br., Herder & Co., 1922, pp. 347–373, qui p. 350. Il giudizio sui *Molly-Lieder* è negativo perché condizionato dal giudizio morale su un amore colpevole. Si salvano dalla condanna, e per questo vengono offerte al lettore, soltanto le poesie *Himmel und Erde*, *Das Mädchen, das ich meine*, *Mollys Wert*, *Die Eine*, *Überall Molly und Liebe*, *Für Sie, mein Eins und*

Schiller aveva fatto apparire Bürger come un carattere ipocondriaco, malinconico.<sup>1358</sup> Ciò era tradizionalmente visto come ingrediente necessario all'*ingenium* del poeta, mentre ora Schiller sottolinea che, per aspirare alla perfezione, il poeta deve saper addomesticare e tenere sotto controllo i suoi smarrimenti interiori.<sup>1359</sup> Schiller poteva aver colto questo tratto del carattere di Bürger nel colloquio personale avuto con lui; forse poteva anche essere a conoscenza delle continue difficoltà finanziarie con cui il collega si trovava a lottare. Ciò che più importa, per questo studio, è chiedersi se Schiller non fosse, invece, stato edotto sui tormenti amorosi che appartenevano al passato di Bürger. Tra le persone a lui vicine, esistono testimonianze di una conoscenza, almeno parziale, delle vicende legate ad Auguste: Charlotte von Lengefeld leggeva volentieri Bürger;<sup>1360</sup> in particolare, era rimasta colpita dalla poesia scritta per celebrare le nozze con l'amata:

[I]ch habe seiner Sprache nicht so viel Kraft zugetraut, wie ich in dem lied an die Einzige fand, sie ist sehr wohlklingend, und eine wärme darin die hinreißt; es hat viele viele schöne stellen. Und man fühlt daß er diese Empfindungen wirklich hatte, da ers hinschrieb. In dem Gedicht an Molly<sup>1361</sup> sind auch schöne stellen, und es hat mir gefallen [...]. Bürger hat doch viele vorzüge, in vergleichung mit den Dichtern seiner Zeit, die mit ihm zugleich sich hervor thaten, Goecking zum Beispiel, auch hat er mehr Einfaches, und wahres Gefühl als Stollberg.<sup>1362</sup>

---

*Alles, Verlust, Trauerstille, Auf die Morgenröte, Liebe ohne Heimat e Das Blümchen Wunderbold.* Si noti la clamorosa assenza di *Elegie* e di *Das hohe Lied*, spiegabile se si rammenta che furono citate da Schiller in modo molto critico. Di «Wahnsinn» nell'amore parla anche Sigfried Placzek, *Gottfried August Bürger*, in Id., *Erotik und Schaffen*, Berlin/Köln, A. Marcus & E. Weber's Verlag, pp. 88–90, qui p. 89.

<sup>1358</sup> Hans-Jürgen Schings, *Melancholie und Aufklärung. Melancholiker und ihre Kritiker in Erfahrungsseelenkunde und Literatur des 18. Jahrhunderts*, Stuttgart, J. B. Metzlersche Verlagsbuchhandlung, 1977, pp. 256 s. Si confronti anche la definizione di ipocondria data da Adelung, secondo il quale si tratta di una delle malattie più gravi, che trova la sua origine nel ventre e che spesso degenera nella malinconia. Aggiunge poi: «Oft ist es ein bloßes Modewort, manche Unarten des Herzens und der Erziehung dadurch zu bemänteln», Johann Christoph Adelung, *Grammatisch-kritisches Wörterbuch der Hochdeutschen Mundart mit beständiger Vergleichung der übrigen Mundarten, besonders aber der Oberdeutschen*, Leipzig, bei Johann Gottlob Immanuel Breitkopf, Sohn und Compagnie, 4 voll., 1796<sup>2</sup> (ristampa anastatica, Hildesheim/New York, Georg Olms Verlag, 1970), qui vol. 2, F–L, col. 1345. Questa precisazione sembra ben collegarsi al discorso che Schiller sta sostenendo.

<sup>1359</sup> Wilhelm Amann, «Die stille Arbeit des Geschmacks» – *Die Kategorie des Geschmacks in der Ästhetik Schillers und in den Debatten der Aufklärung*, Würzburg, Königshausen & Neumann, 1999, p. 28.

<sup>1360</sup> «Wenn Sie die Gedichte von Bürger einmal nicht mehr brauchen, schicken Sie sie uns. Ich habe Bürgers Gedichte gern, besonders einige», Charlotte von Lengefeld a Schiller, 05.07.1789, in SNA 33/I: *Briefwechsel. Briefe an Schiller 1781–28.2.1790 (Text)*, a cura di Siegfried Seidel, 1989, pp. 354 s., qui p. 354.

<sup>1361</sup> Non è dato sapere a quale poesia si riferisse Charlotte von Lengefeld. In una lettera precedente si esprime allo stesso modo (cfr. Charlotte von Lengefeld a Schiller, 13.07.1789, in *ibidem*, pp. 364 s.), senza fornire indizi per capire quale delle poesie nelle quali viene menzionato il nome Molly l'avesse colpita in particolare.

<sup>1362</sup> Charlotte von Lengefeld a Schiller, 18.07.1789, in *ibidem*, pp. 367 s., qui p. 368.

La pubblica sanzione di questa capacità di parlare al cuore come giusto motivo della fortuna delle poesie di Bürger si ebbe nello stesso 1789, anno di uscita della seconda edizione delle sue liriche, per mano del professor Hottinger:

Alle werden ihn verstehen, und *fühlen* [...]. Es wird uns wohl thun, einen Mann gefunden zu haben, *der unsere Gefühle so trefflich zu sagen weiß*, und wir werden uns geschmeichelt finden, einen Schatz von Empfindungen, Geist, und Laune in uns selbst zu entdecken, der uns bis dahin verborgen geblieben war.<sup>1363</sup>

Parole come queste avrebbero certo convinto Bürger di avere raggiunto il suo obiettivo: risultare intelligibile e sincero, con un linguaggio armonioso e capace di trasmettere calore.<sup>1364</sup> Proprio la percezione che i sentimenti descritti fossero veri e soprattutto il fatto che fossero vivi nel momento in cui Bürger si accingeva a scrivere, però, spinse Schiller a criticare la poesia. Nelle sue osservazioni, egli fa riferimento a circostanze e tormenti che traspaiono nelle poesie bürgeriane. Già Schlegel, d'altronde, aveva istituito un nesso tra *Das hohe Lied* e poesie come *Elegie*, *Volkers Schwanenlied*, *An Adoniden*, *Mollys Abschied* ed i sonetti, dichiarando non solo che questi appartenevano ad un ciclo poetico, ma anche che l'amore e le sofferenze ivi rappresentate non erano conosciute «nur vom Hörensagen».<sup>1365</sup> Benché questo legame non venga riproposto esplicitamente nei commenti effettuati da Charlotte con Lengefeld, è da supporre che anche Schiller ne fosse consapevole, dal momento che conosceva la recensione di Schlegel, e che quindi ritenesse che la passione amorosa avesse allontanato Bürger dagli obiettivi della vera poesia. Schiller predica qui il distacco dal presente, dai tormenti dell'anima, perché il poeta possa librarsi nel regno degli ideali. Che questo distacco sia temporale (e dunque che Schiller richieda al poeta di rappresentare emozioni che ha già superato e che oramai appartengono al suo passato) o interiore (che quindi il poeta possa dare voce a sentimenti a lui presenti, ma ai quali guarda come se uscisse da sé), è questione che non intendo qui approfondire, in quanto attinente più all'estetica schilleriana che alla poesia di Bürger. Ad ogni modo, Schiller impone al poeta di scrivere solo quando il suo animo è sereno, ciò che Bürger non sarebbe stato capace di fare.

A conclusione della recensione si trova l'esortazione a raggiungere la corona della classicità:

Wenn indessen irgend einer von unsern Dichtern es wert ist, sich selbst zu vollenden, um etwas Vollendetes zu leisten, so ist es Hr. Bürger. Diese Fülle poetischer Malerei, diese glühende energische Herzenssprache, dieser bald prächtig wogende, bald lieblich flötende

---

<sup>1363</sup> [Johann Jacob] Hottinger, *Versuch einer Vergleichung der deutschen Dichter mit den Griechen und Römern*, Mannheim, 1789, pp. 227 s. (corsivo mio).

<sup>1364</sup> Anche per il pubblico inglese questa sembrava essere qualità positiva della lirica di Bürger, che «penetrates into the inmost sources of human nature with a language speaking to all hearts, employing its power to popularize, without degrading the most exquisite forms of truth and beauty», William Tait, *The Life and Songs of Bürger*, in «Tait's Edinburgh Magazine», 2, 1835, pp. 328–225 e 378–387, qui p. 379.

<sup>1365</sup> Schlegel, *Über Bürgers hohes Lied*, cit., p. 206.

Poesiestrom, der seine Produkte so hervorragend unterscheidet, endlich dieses biedre Herz, das, man möchte sagen, aus jeder Zeile spricht, ist es wert, sich mit immer gleicher ästhetischer und sittlicher Grazie, mit männlicher Würde, mit Gedankengehalt, mit hoher und stiller Größe zu gatten und so die höchste Krone der Klassicität zu erringen. (pp. 258 s.)<sup>1366</sup>

Nonostante l'apparente tono di incoraggiamento e l'attribuzione a Bürger di alcune qualità importanti, fra le quali spicca il linguaggio del cuore, capace di parlare nei versi, la sentenza è spietata: gli elementi che mancano al poeta e che Schiller elenca sono tutt'altro che secondari e conducono ad un giudizio feroce. Bürger risulta incapace di mantenere sempre grazia estetica e morale, dignità virile, contenuto di pensiero e grandezza. Di fronte alle abilità tecniche che pur gli vengono riconosciute ed alla forza del suo linguaggio, questi aspetti sono però assai più importanti e quel che più conta è che Schiller, in base a quanto già sottolineato, contesta queste qualità non solo alla poesia, bensì al poeta stesso, che ne risulta squalificato in quanto persona. Schiller lo ha definito immaturo, qui gli nega la virilità. Inchioda Bürger ad una sorta di condizione di mollezza adolescenziale, se non infantile, di incapacità di controllo su se stesso e sulle proprie pulsioni. Non è secondario osservare, qui, che Bürger aveva 42 anni quando uscì la seconda edizione delle sue poesie, che dunque il rimprovero di immaturità dovette risultare alquanto irrispettoso. Il motivo ritorna più volte nella recensione, anche con espressioni vivaci: «[W]ir entdecken bei dieser Gelegenheit an uns selbst, wie wenig dergleichen Matadorstücke der Jugend die Prüfung eines männlichen Geschmacks aushalten» (p. 254). Il riferimento è ai propri componimenti giovanili (si pensi in particolare a *Der Venuswagen*<sup>1367</sup> e a *Anthologie auf das Jahr 1782*), nei quali Schiller si era lasciato ispirare da un Bürger che allora ammirava come modello.<sup>1368</sup> La differenza, secondo Schiller, era che egli era stato capace di superare questa fase, mentre Bürger ne era rimasto intrappolato.

---

<sup>1366</sup> Sarà la germanistica della DDR a restituire a Bürger quella «Krone der Klassicität» che Schiller gli aveva negato. Emblematico, per riassumere le ragioni per le quali il poeta fu celebrato come grande classico nella DDR, il passo seguente: «Bürger war in seiner Zeit einer der wenigen deutschen Dichter, die nicht nur von Volkstümlichkeit redeten, sondern auch die wirklichen Interessen des Volkes zum Ausdruck brachten. Dieser konsequenter Demokratismus stellt ihn als einen der besten Vertreter der deutschen klassischen Dichtung an die Seite von Lessing, Herder und Forster», v. Paul Reimann, *Hauptströmungen der deutschen Literatur 1750–1848. Beiträge zu ihrer Geschichte und Kritik*, Berlin, Dietz, 1963, p. 260. La qualifica di “classico” gli era stata in partegia riconosciuta per le sue romanze, v. Anonimo, *Bürger (Gottfried August)*, in *Neues Rheinisches Conversations-Lexikon oder encyclopädisches Handwörterbuch für gebildete Stände*, a cura della Gesellschaft rheinländischer Gelehrten, 12 voll., vol. 2: B–Byz, Köln am Rhein, Louis Bruère, 1831, pp. 1062–1066, in particolare p. 1065.

<sup>1367</sup> Il testo è accessibile per il lettore odierno grazie ad una ristampa anastatica dell'editore Metzler: Friedrich Schiller, *Der Venuswagen*, riproduzione anastatica della prima edizione 1781, a cura di Norbert Oellers, Stuttgart/Weimar, Metzler, 1993.

<sup>1368</sup> Cfr. più oltre, par. 4.3.

Qualche critico<sup>1369</sup> ha voluto vedere nelle affermazioni succitate della recensione e nella generale severità con cui Schiller valuta la poesia di Bürger, nonché nella (in proporzione) maggiore benevolenza manifestata nella recensione alle poesie di Matthisson,<sup>1370</sup> un'attestazione della stima che egli provava per il più anziano e famoso poeta, che Justus Möser aveva posto, insieme a Goethe e a Klopstock, al vertice della letteratura tedesca:<sup>1371</sup> per esporre il suo nuovo programma estetico, Schiller non avrebbe potuto scegliere un poeta qualsiasi, aveva al contrario bisogno di un esempio eccellente, di un contraltare lussuoso che desse maggiore lustro al suo progetto. Si è voluto rilevare in questa scelta l'influenza di Körner:

[I]ch glaube daß es eine Kritik mit Begeisterung giebt, wobey man auf den größten Künstler herabsieht. Der Kritiker wird alsdann Repräsentant der Kunst, und erhält seine Würde von ihr, nicht durch sich selbst. Je größer das Talent des Künstlers desto höher die Forderungen seines Richters.<sup>1372</sup>

In effetti, questo pensiero è in linea con le affermazioni schilleriane. Ma già molto prima, nelle *Proben einer teutschen Ilias* (1781), egli aveva affermato qualcosa di simile, cioè l'inopportunità di utilizzare le proprie energie per valutare opere indegne: «Hätte ich sein Produkt für das Produkt eines gemeinen Kopfes gehalten: so hätte ich mich gewiß der Last nicht unterzogen, es durchzuwatzen; und hätte ich des Schattens mehr darin gefunden als des Lichts: so hätte ich nicht den Schatten, sondern das Licht gemerkt».<sup>1373</sup>

---

<sup>1369</sup> Secondo Schulte-Sasse, «[d]ie Bürger-Rezension ist weder eine Abrechnung mit der eigenen Vergangenheit auf Kosten eines Dritten, noch allein ein unrühmliches und bedauerliches Fehlurteil in der Geschichte der Literaturkritik; sie ist literaturpolitische Auseinandersetzung mit dem literarischen Leben der Zeit an einem exemplarischen Fall. [...] Schiller hat trotz aller Einwände durchaus eingesehen, daß in Bürgers Dichtung eine geniale Begabung greifbar ist», Jochen Schulte-Sasse, *Die Kritik an der Trivilliteratur seit der Aufklärung. Studien zur Geschichte des modernen Kunstbegriffs*, München, Wilhelm Fink Verlag, 1971, pp. 78–80.

<sup>1370</sup> Schiller, *Über Matthissons Gedichte*, «Allgemeine Literatur-Zeitung», 298/299, 1794, coll. 665–680, in SNA 22: *Vermischte Schriften*, a cura di Herbert Meyer, 1958, pp. 265–283.

<sup>1371</sup> «Schön und groß [...] können unsre Produkte werden, wenn wir auf den Gründen fortbauen, welche Klopstock, Göthe, Bürger und andre neuern gelegt haben», Justus Möser, *Ueber die deutsche Sprache und Litteratur. Schreiben an einen Freund nebst einer Nachschrift die National-Erziehung der alten Deutschen betreffend*, Osnabrück, in der Schmidtschen Buchhandlung, 1781, ristampa anastatica, in Friedrich der Grosse, *De la littérature allemande*, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 1969, pp. 171–201, qui p. 180.

<sup>1372</sup> Körner a Schiller, 11.11.1790, SNA 34/I: *Briefwechsel. Briefe an Schiller 1.3.1790–24.5.1794 (Text)*, a cura di Ursula Naumann, 1991, pp. 44 s., qui p. 44.

<sup>1373</sup> Schiller, *Proben einer teutschen Ilias*, in SNA 22: *Vermischte Schriften*, a cura di Herbert Meyer, 1958, pp. 179–186, qui p. 184.



E anche Jacobi aveva usato lo stesso criterio nel recensire *Die Nachtfeier der Venus*, diversi anni prima.<sup>1374</sup> La durezza di giudizio sarebbe quindi direttamente proporzionale alla qualità e al valore dell'oggetto da giudicare. Francamente, sembra che l'attuazione pratica di questo principio sia stata eccessivamente crudele. Schiller tuttavia perseverò nella convinzione di aver reso un onore a Bürger e lo scrisse in una nota in *Über naive und sentimentalische Dichtung*, senza tuttavia riconoscere la paternità della recensione (benché fosse oramai da tempo risaputo che egli ne era l'autore):

Diese gute Freunde haben es sehr übel aufgenommen, was ein Rezensent in der A. L. Z. vor etlichen Jahren an den Bürger'schen Gedichten getadelt hat [...]. Jene Rüge konnte bloß einem wahren Dichtergenie gelten, das von der Natur sehr reichlich ausgestattet war, aber versäumt hatte, durch eigne Kultur jenes seltene Geschenk auszubilden. Ein solches Individuum durfte und mußte man unter den höchsten Maaßstab der Kunst stellen, weil es Kraft in sich hatte, demselben, sobald es ernstlich wollte, genug zu thun; aber es wäre lächerlich und grausam zugleich, auf ähnliche Art mit Leuten zu verfahren, an welche die Natur nicht gedacht hat, und die mit jedem Produkt, das sie zu Markte bringen, ein vollgültiges Testimonium pauptertatis aufweisen.<sup>1375</sup>

Per tornare alla recensione, Schiller invita Bürger a nobilitare se stesso, a compiere degli sforzi per raggiungere la corona della classicità.<sup>1376</sup> A questo punto però è necessario chiedersi se Bürger sentisse l'esigenza di diventare un poeta classico.<sup>1377</sup> Egli resta fondamentalmente un esponente dello *Sturm und Drang*, seppure come *Außenseiter*,<sup>1378</sup> fermatosi «nur im Vorhof unserer Klassiker, aber doch schon auf der Schwelle».<sup>1379</sup> La morte prematura non ha permesso ulteriori evoluzioni, anche se il suo avvicinamento alla forma del

<sup>1374</sup> «[...] aber zugleich fühl ich mich berechtigt, Forderungen an ihn zu thun, welche bey wenigen unsrer jungen Sänger mir einfallen würden», Johann Georg Jacobi, *Poetische Blumenlese auf das Jahr 1774*, recensione, in «Der Teutsche Merkur», 6, 1774, pp. 39–56, qui p. 44.

<sup>1375</sup> Schiller, *Über naive und sentimentalische Dichtung*, SNA 20/I: *Philosophische Schriften*, a cura di Benno von Wiese, 1962, pp. 413–503, qui p. 480.

<sup>1376</sup> In parte, le richieste di Schiller (in special modo l'aspirazione alla classicità, la necessità di purificare il gusto, il dominio sull'immaginazione e lo studio degli antichi) coincidono con le idee di Wieland. Un'indagine dell'influsso di Wieland su Schiller è stata svolta da Walter Hinderer, *Die projizierte Kontroverse: Text und Kontext von Schillers Bürger-Kritik*, in *Formen und Formgeschichte des Streitens. Der Literaturstreit*, a cura di Franz Josef Worstbrock e Helmut Koopmann, Tübingen, Max Niemeyer Verlag, 1986; vol. 2, *Kontroversen, alte und neue*, Akten des VII. internationalen Germanisten-Kongresses Göttingen 1985, a cura di Albrecht Schöne, pp. 180–188.

<sup>1377</sup> Luciano Zagari ha ben rilevato che i classici di Weimar presentavano le loro concezioni estetiche come se fossero categorie universali e non prodotti della loro individualità, da cui ne risultava una presunta applicabilità generale, v. Luciano Zagari, *Zur Debatte über Schillers 'Bürger-Rezension'. Eine Glosse*, in «Studi germanici» (nuova serie), Anno XXIV–XXVI, 1986–1988, pp. 381–385, in particolare pp. 382 s.

<sup>1378</sup> Gerhard Sauder, *Die deutsche Literatur des Sturm und Drang*, in *Europäische Aufklärung*, a cura di Heinz-Joachim Müllenbrock, parte II, Wiesbaden, Aula-Verlag, 1984, pp. 327–378, qui p. 335.

<sup>1379</sup> Anonimo, *Ungedrucktes von Gottfried August Bürger. Aus W.[endelin] v.[on] Maltzahn's Nachlaß mitgetheilt*, in «Die Gegenwart», 55, 5, 1899, pp. 68–71, qui p. 69.

sonetto potrebbe essere visto come un passo in direzione di una moderazione degli ardori precedenti. L'entusiasmo con cui fu preso dalla rivoluzione francese, che trasuda dai componimenti che questo grande evento storico gli ispirò, sembra ancora di stampo stürmeriano. Per carattere, Bürger era portato ad accendersi e spegnersi con la stessa rapidità, a partecipare degli eventi in modo appassionato, dandosi tutto per ciò in cui credeva.<sup>1380</sup> Tuttavia, non si può escludere che vi fossero nel suo animo le potenzialità per uno sviluppo in senso classico, se Bürger avrebbe mai varcato la soglia su cui si trovava. Certamente non era questo il suo intento quando scrisse poesie come *Das Mädcl, das ich meine* o *Elegie*. Ma la pubblicazione di una silloge di poesie è sempre anche testimonianza del cammino compiuto, non proposta attuale o innovativa. Per questo Bürger riprende molte delle poesie già apparse in *Gedichte 1778*, pure con alcune revisioni. Nella *Vorrede a Gedichte 1789* egli scrive, consapevole del valore per così dire storico dei suoi componimenti precedenti:

Ein gehöriger Grad der Strenge bey dieser neuen Ausgabe meiner theils 1778 bereits gesammelten, theils nachher einzeln erschienenen, und endlich gegenwärtig ganz neu hinzugefügten Gedichte, hätte vielleicht mehr, als die hälfte derselben, ganz verwerfen, und von dem Reste wohl abermals mehr, als die Hälfte wegschneiden, oder doch ganz anders zur Vollkommenheit empor arbeiten müssen. Enthält diese Sammlung, sowohl in Materie als Form, ächtes poetisches Gold, so fassen es, ausgebrannt und von den Schlacken gereinigt, vermuthlich nur wenige Bogen.<sup>1381</sup>

Con *Gedichte 1789*, Bürger non voleva presentarsi come paradigma della poesia tedesca di quel preciso momento storico, bensì offrire al suo pubblico, che sapeva vasto ed affezionato, la possibilità di ripercorrere le tappe del suo sviluppo. Schiller invece ne fa l'emblema di una poesia deteriorata, che necessita di trasformarsi in obbedienza ad una poetica ancora *in fieri*. Molte delle poesie di Bürger erano nate in un contesto attraversato da una sensibilità differente da quella che stava adottando Schiller. Risponde a criteri oggettivi e storici applicare la nuova estetica su prodotti artistici antecedenti? Certo, siamo ancora lontani dal trionfo dell'approccio storicistico, ma credo necessario sottolineare questo aspetto che, a mio giudizio, costituisce un limite della critica schilleriana.<sup>1382</sup>

---

<sup>1380</sup> Efficace l'immagine scelta da Peter von Matt per caratterizzarlo: «Bürger war kein Mann der langen Märsche» (Matt, *Liebesverrat*, cit., p. 106). Già i suoi contemporanei, d'altronde, si erano resi conto della sua inconcludenza, come testimonia l'impaziente risposta di Friedrich Ludwig Wilhelm Meyer a Bürger, 01.05.1790: «Eure Stärke bestand [...] in Ankündigungen» (*Briefe IV*, pp. 52–56, qui p. 52). Il carattere non sistematico di Bürger si rivela in tutti gli aspetti della sua vita; anche la disomogeneità della sua biblioteca personale lo riflette, cfr. Götz Selle, *Bemerkungen zu Gottfried August Bürgers Bibliothek*, in *Beiträge zur Göttinger Bibliotheks- und Gelehrten-geschichte*, a cura dei partecipanti alla ventiquattresima adunanza dei bibliotecari tedeschi, Göttingen, Vandenoock & Ruprecht, 1928, pp. 108–117. Sul rapporto, dapprima cordiale poi sempre più freddo (anche a seguito delle promesse non mantenute di Bürger), con Goethe, si veda Wingertszahn, *Bürger, Gottfried August (1747–1794)*, cit.

<sup>1381</sup> Bürger, *Vorrede a Gedichte 1789*, p. 7.

<sup>1382</sup> A questo problema, i sostenitori di Schiller hanno dato risposta appellandosi alla Storia, che avrebbe dimostrato a posteriori, essendo la *Klassik* considerata culmine della cultura tedesca, la lungimiranza di Schiller. Esemplare Dilthey: «[...] diese Kritik Schillers ist der Ausdruck der tiefsten

4.2.2 *Sulle poesie dedicate a Molly: «so poetisch sie gesungen sind, so unpoetisch scheinen sie uns empfunden»*<sup>1383</sup>

Am meisten vermißt man die Idealisierkunst bei Hn. B., wenn er Empfindung schildert; dieser Vorwurf trifft besonders die neuern Gedichte, größtenteils an Molly gerichtet, womit er diese Ausgabe bereichert hat. So unnachahmlich schön in den meisten Diktion und Versbau ist, so poetisch sie gesungen sind, so unpoetisch scheinen sie uns empfunden. (p. 255)<sup>1384</sup>

Si apre così il paragrafo dedicato specialmente ai *Molly-Lieder*. Va ricordato che Schiller non possedeva gli strumenti e le conoscenze oggi a nostra disposizione per stabilire quante e quali fossero le poesie dedicate a Molly. Va dunque tenuto presente che, per lui, poteva trattarsi solo di quei componimenti nei quali il nome fosse esplicitamente menzionato, il ciclo di sonetti (i quali però vengono considerati come gruppo a sé stante, meritando un giudizio separato) e, poiché sappiamo che Schiller conosceva la recensione di Schlegel sopra nuovamente citata, *Das hohe Lied von der Einzigen*. Oltre ad essi, le poesie considerate saranno dunque: *Elegie*, *Mollys Wert*, *Mollys Abschied*, *Himmel und Erde*, *Untreue über alles* e *Volkers Schwanenlied*, che non erano presenti nell'edizione del 1778. Quanta distanza dal giudizio di Schlegel che, nella sua recensione apparsa nelle «Göttingische Anzeigen von gelehrten Sachen» nel 1789, scriveva: «Vorzüglich ziehen aber die ganz neuen Stücke unsere Aufmerksamkeit auf sich».<sup>1385</sup>

Ancora una volta Schiller riconosce il talento tecnico di Bürger e contesta una carenza ben più grave: se la forma non viene criticata, il contenuto risulta insufficiente, impoetico, e

---

und gründlichsten Abneigung, welche der große und vornehme Dichter gegen die ganze Gesellschaft lyrischer Poeten hatte, in deren Mitte er leben mußte. Die Geschichte hat Schillers Urteile bestätigt», Wilhelm Dilthey, *G. A. Bürger und sein Kreis* (recensione delle *Briefe von und an Gottfried August Bürger* curate da Strodtmann, pubblicata nel 1875 con lo pseudonimo Wilhelm Hoffner), in Id., *Die grosse Phantasiedichtung und andere Studien zur vergleichenden Literaturgeschichte*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1954, pp. 229–236, qui p. 229.

<sup>1383</sup> SNA 22: *Vermischte Schriften*, a cura di Herbert Meyer, 1958, p. 255.

<sup>1384</sup> Si noti che carenze nel sentire furono rilevate, in maniera del tutto autonoma, anche da Friedrich Ludwig Wilhelm Meyer, che prima di Schiller, nel 1789, espresse (ma nella corrispondenza privata) un giudizio poco lusinghiero sulle poesie di Bürger, di cui elencava i seguenti difetti: «Popularität, die keine Grazie zuläßt, tönende Worte für gemeinen Sinn, Stolz, [...] und vor allem die häufige Wiederkehr der beleidigenden Forderung, daß eine Gottheit, wie wir uns die christliche denken, sich um alltägliche Liebeshistorien und Küsse kümmern und verwenden sollte, Vermischung der Sprache, und des Tons, Dehnung, Mangel an Empfindung, und Verstöße gegen die Anständigkeit [...]», Meyer a Heyne, 31.10.1789, in *Von und an Herder. Ungedruckte Briefe aus Herders Nachlaß*, a cura di Heinrich Düntzer e Ferdinand Gottfried von Herder, vol. 2: *Herders Briefwechsel mit Hartknoch, Heyne und Eichborn, Briefe an Gruppen, Herders Gattin und J. Müller, nebst Briefen von Fr. L. W. Meyer und A. von Einsiedel*, Leipzig, Dyk'sche Buchhandlung, 1861, pp. 253–256, qui p. 255. Che la lettera sia di Meyer, è testimoniato anche da Curt Zimmermann, *F. L. W. Meyer, sein Leben und seine schriftstellerische Wirksamkeit*, cit., p. 18.

<sup>1385</sup> Schlegel, *Gedichte von Gottfried August Bürger*, cit., p. 1089.

questo in particolar modo quando vengono chiamati in causa i sentimenti. Il rimprovero di Schiller riguarda ora la psicologia dell'uomo Bürger:<sup>1386</sup> anche i suoi sentimenti sono «unpoetisch». Vengono qui richiamate le affermazioni che Lessing, nella *Hamburgische Dramaturgie* (87/88 e 95) aveva effettuato a proposito del teatro: secondo Schiller, come nell'arte drammatica non possono essere rappresentati caratteri e situazioni troppo individuali e particolari, allo stesso modo (anzi, ancor di più) la lirica non deve avere un riferimento eccessivamente personale all'autore. Legami troppo forti con le circostanze che hanno ispirato la produzione poetica devono lasciare posto ad «eine gewisse Allgemeinheit». Il problema più grave che rovina il piacere nella lettura delle poesie per Molly è però la «Einheit von Empfinden und Darstellen»:<sup>1387</sup>

[s]ie sind [...] nicht bloß G e m ä l d e dieser eigentümlichen (und sehr undichterischen) Seelenlage, sondern sie sind offenbar auch Geburten derselben. Die Empfindlichkeit, der Unwille, die Schwermut des Dichters sind nicht bloß der G e g e n s t a n d , den er besingt, sie sind leider oft auch der Apoll, der ihn begeistert. (p. 255)

Bürger, cioè, scriverebbe le sue poesie quando è *dentro* gli stati d'animo che intende rappresentare. Questo, in fondo, corrisponde al vero: egli spesso sembra fare poesia mentre è immerso nel tormento delle passioni. Qui si insinua un discorso più generale sulla concezione e la funzione dell'esperienza creativa: l'artista deve avere superato i conflitti e problemi che rappresenta, oppure la letteratura, la musica, la pittura possono essere intese come mezzi per il superamento e la rielaborazione degli stessi? Il lavoro dell'artista sul proprio oggetto non può essere forse contemporaneamente lavoro su di sé? Si pensi alla funzione, riconosciuta dalla critica, che ebbe il *Werther* per Goethe quale superamento e congedo definitivo dal proprio *Sturm und Drang*.<sup>1388</sup> Il prodotto artistico può essere testimonianza di una crisi, strumento di metabolizzazione della stessa, esperimento e banco di prova per se stessi: «Der Lyriker überwindet nicht zuerst seine inneren Unruhen und spricht sie denn aus, sondern in-

<sup>1386</sup> Questo è uno dei rimproveri che con più forza vengono mossi a Schiller, l'aver confuso appunto il piano estetico e quello personale. Il primo a rilevarlo fu August Wilhelm Schlegel: «Allein die Zufälligkeiten, welche die Entstehung eines Kunstwerkes umgaben, dürfen nicht in Anschlag gebracht werden, wenn von einer Beurtheilung nach Kunstgesetze die Rede ist. Man kann nicht aus Menschenliebe Beifall zollen, noch aus Mitleid bewundern», Schlegel, *Bürger. 1800*, cit., p. 69. Cfr. anche Otto Harnack, *Zur Rezension von Bürgers Gedichten*, in «Euphorion. Zeitschrift für Litteraturgeschichte», 6, 1899, pp. 539–541. A proposito di Schlegel, ricordo che il fratello Friedrich non condivideva l'appoggio di August Wilhelm a Bürger: secondo lui, la recensione era priva di gusto e ridicola, ma condivideva il giudizio negativo sulla «Plattheit» e la «Selbstsucht» di Bürger, v. Friedrich Schlegel a August Wilhelm Schlegel, 13.11.1793, in Ernst Behler (a cura di), *Kritische Friedrich-Schlegel-Ausgabe*, vol. 23: *Bis zur Begründung der romantischen Schule. 15. September 1788 – 15. Juli 1797*, a cura di Ernst Behler, Paderborn/München/Wien, Verlag Ferdinand Schöningh, Zürich, Thomas-Verlag, 1987, pp. 155–157, qui p. 155.

<sup>1387</sup> Hans Jürgen Geerdts, *Schiller und das Problem der Volkstümlichkeit, dargestellt an der Rezension "Über Bürgers Gedichte"*, in «Wissenschaftliche Zeitschrift der Friedrich-Schiller-Universität Jena», 1, 1956, pp. 169–175, qui p. 174.

<sup>1388</sup> Giuliano Baioni, *Il giovane Goethe*, Torino, Einaudi, 1996, p. 234.

dem er sie ausspricht, überwindet er sie; er läutert nicht zuerst seine Individualität und stellt sie dann dar, sondern indem er sie darstellt, läutert er sie».<sup>1389</sup> In fondo, Schiller compie la medesima operazione nello stendere la sua recensione, che non è tappa definitiva di un percorso, bensì anello intermedio di una catena che deve ancora trovare il proprio punto di equilibrio.

Non ci è dato sapere se Bürger avesse riferito a Schiller, durante il loro incontro, delle sue pene d'amore, però è chiaro che, in questo passaggio, il recensore sta condannando non solo il poeta, ma anche l'uomo. Schiller gli imputa la mancanza di distanza tra il poeta e l'oggetto della sua poesia:

[e]in Dichter nehme sich ja in Acht, mitten im Schmerz den Schmerz zu besingen. [...] Aus der sanftern und fernenden Erinnerung mag er dichten, und dann desto besser für ihn, je mehr er an sich erfahren hat, was er besingt; aber ja niemals unter der gegenwärtigen Herrschaft des Affekts, den er uns schön versinnlichen soll. Selbst in Gedichten, von denen man zu sagen pflegt, daß die Liebe, die Freundschaft u. s. w. selbst dem Dichter den Pinsel dabei geführt habe, hatte er damit anfangen müssen, sich selbst fremd zu werden, den Gegenstand seiner Begeisterung von seiner Individualität loszuwickeln, seine Leidenschaft aus einer mildernden Ferne anzuschauen. Das Idealschöne wird schlechterdings nur durch eine Freiheit des Geistes, durch eine Selbsttätigkeit möglich, welche die Übermacht der Leidenschaft aufhebt. (p. 256)

Con queste parole, Schiller si allontana da posizioni sostenute in precedenza: nel 1786 si lamentava con Körner di essere ancora troppo lontano dalle sensazioni di cui avrebbe dovuto essere pervaso per poter dare loro vita nel *Don Carlos*;<sup>1390</sup> ancor prima, nel 1782, aveva criticato il rivale svevo Stäudlin in un'altra dura recensione (firmata «C–Z»): «Seine Lieder sind nicht Ausflüsse eines vollen, von der Empfindung vollen Herzens [...]. In wahrer Begeisterung sind keine geschrieben [...]».<sup>1391</sup> Il dibattito a questo riguardo non era spento quando Schiller scrisse la sua recensione. Se Gottsched aveva scritto, nel 1742, «daß ein Dichter zum wenigsten dann, wann er die Verse macht, die volle Stärke der Leidenschaft nicht empfinden kann»,<sup>1392</sup> e che «[d]er Affect muß schon ziemlich gestillet seyn, wenn man die Feder zur Hand nehmen, und alle seine Klagen in einem ordentlichen Zusammenhange vorstellen wird»,<sup>1393</sup> Johann Jacob Engel sosteneva, nel 1783, che la poesia lirica è

---

<sup>1389</sup> Philipp Witkop, *Die neuere deutsche Lyrik*, Leipzig, Teubner, 1910, vol. 1, p. 272.

<sup>1390</sup> «Noch hab ich keinen Pulsschlag dieser Empfindungen von denen ich eigentlich bei dieser Arbeit durchdrungen seyn sollte», Schiller a Körner, dicembre 1786, SNA 24: *Briefwechsel. Schillers Briefe 17.4.1785–31.12.1787*, a cura di Karl Jürgen Skrodzki, con la collaborazione di Walter Müller-Seidel, 1989, pp. 78 s., qui p. 79.

<sup>1391</sup> Schiller, *Vermischte poetische Stücke von G. F. Stäudlin*, recensione, «Württembergisches Repertorium der Literatur», 1, 1782, pp. 209–212, in SNA 22: *Vermischte Schriften*, a cura di Herbert Meyer, 1958, pp. 189–191, qui p. 189.

<sup>1392</sup> Johann Christoph Gottsched, *Ausgewählte Werke*, a cura di Joachim Birke e Brigitte Birke, vol. 6, 1: *Versuch einer critischen Dichtkunst: erster allgemeiner Theil*, Berlin/New York, Walter de Gruyter, 1973 (ristampa dell'ed. Leipzig, Bernhard Christoph Breitkopf, 1742), [p. 198].

<sup>1393</sup> *Ibidem*, [p. 199].

svuotamento di un cuore traboccante di sentimenti,<sup>1394</sup> mentre Carl Theodor Beck, un anno dopo, scriveva che «[j]edes lyrische Gedicht ist eigentlich zum Absingen bestimmter, höchst sinnlicher Ausdruck unsrer Gedanken, Empfindungen und Launen, durch eine der wirklichen Situation unsrer Seele angemessene Sprache. Dadurch wird also vorausgesetzt, daß etwas Interessantes den Dichter in Affekt oder Laune versetze, und so ihn dränge, seinen ungewöhnlichen Gedanken und Gefühlen auf eine ungewöhnliche Art Luft zu machen»;<sup>1395</sup> Johann Georg Sulzer affermava poi, nella sua *Allgemeine Theorie der schönen Künste* (1792–1794), che il contenuto della poesia lirica è sempre «die Äußerung einer Empfindung» e aggiungeva: «Aber diese Empfindung oder Laune äußert sich da nicht beyläufig, nicht kalt, wie bey verschiedenen andern Gelegenheiten; sondern gefällt sich selbst, und setzet in ihrer vollen Aeußerung ihren Zweck. [...] Wo andere Dichter aus Ueberlegung sprechen, da spricht der lyrische bloß aus Empfindung».<sup>1396</sup> Va ricordato pure Friedrich Leopold Stolberg, che nella poesia *Über die Fülle des Herzens* invitava a lasciar parlare l'io più vero del poeta, la sua vera anima, fornendo «ein exemplarisches Zeugnis für eine Annäherung von Eindruck und Ausdruck».<sup>1397</sup> Anche Bürger si espresse teoricamente sulle caratteristiche del poeta lirico: secondo lui, egli vuole, mediante la poesia, «seinem Herzen Luft machen»; si lascia guidare dalla «Empfindung», che domina tanto la fantasia, quanto la ragione ed i sensi; «und so ist sein Werk, wenigstens dem Ansehen nach, weiter nichts, als Ausdruck des Zustandes, worin seine Seele durch gewisse Ereignisse, durch gewisse Ideen versetzt ist».<sup>1398</sup> Bürger riprende letteralmente Engel; l'accento va posto, in questa occasione, su «wenigstens dem Ansehen nach».<sup>1399</sup> Precisa più oltre quali regole debbano essere tratte da questa definizione del poeta

---

<sup>1394</sup> «[B]ey dem lyrischen Dichter ist die Rührung Alles; er will nur sein volles Herz entschütten; und so ist sein Werk, wenigstens dem Ansehen nach, weiter nichts, als Ausdruck des Zustandes, worin seine Seele durch gewisse Eräugnisse, gewisse Ideen versetzt ist; [...] ohne weiteren Vorsatz, als sein volles Herz zu erschütten, geht er fort, wie das Interesse ihn führt, greift Wahrheiten, Bilder, Geschichten, alles wa [sic] ihm vorkommt [...]», [Johann Jakob Engel], *Anfangsgründe einer Theorie der Dichtungsarten, aus deutschen Mustern entwickelt*, Berlin/Stettin, Friedrich Nicolai, 1783, p. 283. Continua più oltre: «Das also ist ein nothwendiges Erforderniß zum lyrischen Gedichte: daß für den Augenblick, wo der Dichter die Empfindung ausdrückt, die ganze Seele davon durchdrungen, erfüllt sey. Nur so hat die Phantasie, als solche, volle Lebhaftigkeit, volles poetisches Interesse; im entgegen gesetzten Falle hat sie entweder das einer andern Dichtungsart, oder sie hat keines; sie ist Geschwätz» (*ibidem*, p. 291).

<sup>1395</sup> Carl Theodor Beck, *Ernst, Gefühl und Laune*, München, Joseph Lentner, 1784, p. 3.

<sup>1396</sup> Johann Georg Sulzer, “Lyrisch”, in Id., *Allgemeine Theorie der schönen Künste*, cit., vol. 3, pp. 299–305, qui p. 299.

<sup>1397</sup> Paul Mog, *Ratio und Gefühlskultur. Studien zur Psychogenese und Literatur im 18. Jahrhundert*, Tübingen, Niemeyer, 1976, p. 101.

<sup>1398</sup> Gottfried August Bürger, *Lehrbuch der Ästhetik*, a cura di Hans-Jürgen Ketzler (nuova ed. del testo curato da Reinhard e pubblicato a Berlin, 1825), Berlin, Scherer Verlag, 1994, vol. 2, pp. 237 s.

<sup>1399</sup> Engel infatti, illuminista di Leipzig, fu una delle fonti delle concezioni poetologiche ed estetiche di Bürger, come ha dimostrato Günter Mühlhölzer, *Halle-Leipziger Aufklärer als Lehrer und Anreger Gottfried August Bürgers – Sein Werden und Wirken in der Geisteswelt der Mitteldutschen Aufklärung*, in G. A. Bürger und

lirico, affermando: «Die Ideen müssen immer über den Dichter, nicht aber der Dichter über die Ideen zu herrschen scheinen».<sup>1400</sup> Ne risulta che l'impressione di immediatezza è un effetto ricercato, che non va confuso con l'immediatezza dell'ispirazione;<sup>1401</sup> è un effetto voluto dal poeta, che non deve far prevalere il ragionamento sulla passione: «So bald die Leidenschaft oder die Empfindung entschläft, und der Dichter zur Besonnenheit erwacht, so bald hat auch sein Gesang ein Ende».<sup>1402</sup> Ciò non significa, però, lasciare briglia sciolta alla fantasia, che al contrario va domata.<sup>1403</sup> Soprattutto, compito principale del poeta lirico è indagare la natura dei sentimenti, le cause del loro crescere ed esaurirsi, il modo in cui agiscono nell'anima e la modificano.<sup>1404</sup> Con Otto Biehler si può dunque obiettare a Schiller: «Nun ist aber keine Dichtungsart so individuell und der Verallgemeinerung abhold wie gerade die lyrische».<sup>1405</sup>

Schiller sembra, nella sua pretesa di distanza, fraintendere un presupposto della nascente poesia lirica, rinnegare lo «Strukturwandel» che si era realizzato «in der Gefühlskultur der Aufklärung».<sup>1406</sup> Engel precisa che l'impressione di immediatezza e di corrispondenza a sensazioni effettivamente provate dal soggetto può avvenire «wenigstens dem Ansehen nach», come è previsto anche dalla definizione di *Erlebnislyrik*,<sup>1407</sup> coniata per designare per l'appunto il nuovo tipo di poesia che stava nascendo e andava sviluppandosi in questo periodo. La sua richiesta alla poesia di essere idealizzata va allora forse in direzione di quel tipo di componimento che più si addiceva alla sua natura, che già Charlotte von Lengefeld (e non solo)<sup>1408</sup> chiamava «diese Philosophische Poesie»<sup>1409</sup> e che viene anche dalla critica

---

J. W. L. Gleim, a cura di Hans-Joachim Kertscher, *Hallesche Beiträge zur europäischen Aufklärung*, 3, Tübingen, Niemeyer, 1996, pp. 68–96.

<sup>1400</sup> Bürger, *Lehrbuch der Ästhetik*, cit., p. 245.

<sup>1401</sup> Elizabeth M. Wilkinson, *Über den Begriff der künstlerischen Distanz: Von Schiller und Wordsworth bis zur Gegenwart*, in «Deutsche Beiträge zur geistigen Überlieferung», 3, 1957, pp. 69–88, qui p. 73.

<sup>1402</sup> Bürger, *Lehrbuch der Ästhetik*, cit., p. 245.

<sup>1403</sup> *Ibidem*, p. 246.

<sup>1404</sup> *Ibidem*, p. 250.

<sup>1405</sup> Biehler, *Bürgers Lyrik im Lichte der Schillerschen Kritik*, cit., p. 272.

<sup>1406</sup> Cfr. Kevin F. Hilliard, *Die »Baumgartensche Schule« und der Strukturwandel der Lyrik in der Gefühlskultur der Aufklärung*, in *Gefühlskultur in der bürgerlichen Aufklärung*, a cura di Achim Aurnhammer, Dieter Martin e Robert Seidel, Tübingen, Max Niemeyer, 2004, pp. 11–22.

<sup>1407</sup> Uno dei tratti distintivi della *Erlebnislyrik* è che essa produce «den Eindruck einer individuellen Erfahrung [...] jedenfalls nicht typisch», v. Marianne Wünsch, *Erlebnislyrik*, in *Reallexikon der deutschen Literaturwissenschaft*, a cura di Klaus Weimar, vol. 1: A–G, Berlin/New York, Walter de Gruyter, 1997, pp. 498–500, qui p. 498.

<sup>1408</sup> Lo stesso Körner, che inizialmente giudicava «[d]as lyrische Fach» l'ambito di eccellenza dell'amico (Körner a Schiller, 09.02.1789, SNA 33/I: *Briefwechsel. Briefe an Schiller 1781–28.2.1790 (Text)*), a cura di Siegfried Seidel, 1989, pp. 298 s., qui p. 298), modificò in seguito la sua opinione e, riscontrando in Schiller una fortissima tendenza all'astrazione, affermò di trovare particolarmente soddisfacenti soprattutto le sue odi filosofiche (Körner a Schiller, 27.09.1795, SNA 35: *Briefwechsel. Briefe an Schiller 25.5.1794–31.10.1795*, a cura di Günter Schulz, con la collaborazione di Lieselotte Blumenthal, 1964, pp. 355–357, qui p. 357).

definita in modo simile.<sup>1409</sup> Erich Walter ha messo in evidenza quanto la sostanziale incompatibilità di Schiller con il genere più schiettamente lirico lo abbia indotto ad un giudizio incorretto relativamente ai *Molly-Lieder*:

Hinzu kommt es, daß Schiller Bürger zum Vorwurf macht, aus den Mollyliedern, in denen Bürgers größte Leistung ruht, guckte der Verfasser zuviel heraus. Das wäre ungebührliche Eitelkeit. Dies grundfalsche Urteil, das nur von Schillers unlyrischer Natur zeugt, ist längst rectificiert worden. Man hat durch Goethes Jugendlirik gelernt, im Lyriker die Subjektivität des Dichters zu ehren [...].<sup>1411</sup>

Schiller rifiuta l'espressione immediata delle passioni; servirsi del proprio vissuto è lecito, tuttavia l'espressione vivida di sentimenti attuali non è poesia. In questo rimprovero è presente anche una polemica contro la letteratura *empfindsam*,<sup>1412</sup> ma è soprattutto il rapporto con la dimensione carnale della vita, ad essere messo in discussione. Schiller esige dal poeta che egli sia uno spirito posto su un piano elevato dal punto di vista morale ed intellettuale (questo dev'essere lo scopo di una costruzione armonica della personalità),<sup>1413</sup> sul quale l'artista deve incontrare il suo pubblico, che viene a coincidere non con la totalità della popolazione, bensì con una selezione eletta:

Es ist also nicht genug, Empfindung mit erhöhten Farben zu schildern; man muß auch erhöht empfinden. Begeisterung a l l e i n ist nicht genug; man fodert die Begeisterung eines gebildeten Geistes. Alles, was der Dichter uns geben kann, ist seine Individualität. Diese muß es also wert sein, vor Welt und Nachwelt ausgestellt zu werden. Diese seine Individualität so sehr als möglich zu veredeln, zur reinsten herrlichsten Menschheit hinaufzuläutern, ist sein

---

<sup>1409</sup> Charlotte von Lengefeld, 22.11.1789, SNA 33/I: *Briefwechsel. Briefe an Schiller 1781–28.2.1790 (Text)*, a cura di Siegfried Seidel, 1989, pp. 419–421, qui p. 420.

<sup>1410</sup> Già nel 1838 Karl August Böttiger rilevava il tratto segnatamente filosofico della produzione schilleriana (*Literarische Zustände und Zeitgenossen*, cit., p. 168). Ai giorni nostri, Peter-André Alt rileva che la lirica giovanile di Schiller è già caratterizzata dalla tendenza alla riflessione, nonostante un'apparenza di passionalità (Alt, *Schiller. Leben – Werk – Zeit*, cit., qui vol. 1, pp. 203 s.); cfr. anche Michael Hofmann, *Schiller. Epoche – Werk – Wirkung*, München, C. H. Beck, 2003, pp. 133 ss.; Oesterle la definisce «Ideenlyrik» (Günter Oesterle, *Friedrich Schillers Polemik gegen die Gedichte Gottfried August Bürgers und die Antwort der romantischen Schriftsteller*, in *Positive Dialektik. Hoffnungsvolle Momente in der deutschen Kultur. Festschrift für Klaus L. Bergbahn zum 70. Geburtstag*, a cura di Jost Hermand, Bern, Peter Lang, 2007, pp. 101–115, qui p. 102), mentre *Gedankenlyrik* (termine in uso fino alla metà degli anni Ottanta) sono anche le poesie dedicate a Laura in *Anthologie auf das Jahr 1782*, dove «nirgendwo zeichnet sich das Bild einer wirklichen Frau ab», v. Rüdiger Safranski, *Friedrich Schiller oder Die Erfindung des Deutschen Idealismus*, München/Wien, Carl Hanser Verlag, 2004, p. 126. In effetti, «Schillers Liebeslyrik war kaum je [...] die Umsetzung von »Erlebnissen; sie ist in der Regel die Versifizierung einer Liebestheorie», v. Norbert Oellers, *Schiller. Elend der Geschichte, Glanz der Kunst*, Stuttgart, Philipp Reclam jun., 2005, p. 336.

<sup>1411</sup> Erich Walter, *Schiller über Bürgers Gedichte mit einem Nachwort des Herausgebers Erich Walter*, in *Gottfried August Bürgers sämtliche Werke*, neue Ausgabe in sieben Büchern, a cura di Erich Walter, Berlin, Weichert, [1905], pp. 109–125, qui p. 124.

<sup>1412</sup> Bernauer, «Schöne Welt, wo bist du?», cit., p. 181.

<sup>1413</sup> Amann, «Die stille Arbeit des Geschmacks», p. 25.



erstes und wichtigstes Geschäft, ehe er es unternehmen darf, die Vortrefflichen zu rühren. (p. 246)

Il piano estetico ed il piano morale vengono a coincidere nella nuova concezione schilleriana, ma non nella poesia di Bürger. C'è da chiedersi per quale ragione la mancanza di *Idealisierkunst* sia avvertita principalmente nei *Molly-Lieder* (e non, ad esempio, nelle ballate, che anzi godono del favore di Schiller), se alla base di questo giudizio non vi sia il rifiuto della dimensione carnale, come sembra di percepire da alcune affermazioni posteriori dello stesso Schiller, secondo cui per il poeta è una conquista, «daß er seine eigne Welt formiret und durch die Griechischen Mythen der Verwandte eines fernen, fremden und idealischen Zeitalters bleibt, da ihn die Wirklichkeit nur beschmutzen würde».<sup>1414</sup> Questa stessa realtà era per Bürger invece la sostanza di cui doveva nutrirsi la sua poesia, ciò che però non significava stesura immediata e incontrollata delle proprie poesie. È nota la cura con cui leggeva, rileggeva e migliorava i suoi testi,<sup>1415</sup> e d'altronde Schiller non gli nega l'abilità nel verseggiare. Meno spesso, forse, si ricorda che anche secondo Bürger frapponne una certa distanza tra la poesia e la vita era necessario. Nella sua *Vorrede a Gedichte 1778* egli sottolinea questo punto, in particolare per quanto riguarda la lirica d'amore, ciò che, dunque, riguarda direttamente l'argomento di questa ricerca. Il poeta non coincide con il *lyrisches Ich*:

Es singt wol kein Dichter ein Liebeslied, das die Einfalt nicht seinen wirklich erlebten Liebesgeschichten anpaßt. Irgend ein Pinsel weis vielleicht, daß der Dichter dies oder jenes Mädchen liebt, oder geliebt hat. Nun fängt er an zu vergleichen, und da mus es den freilich auffallend seyn, das wirkliche Mädchen, dem besungenen Mädchen der Einbildungskraft so weit nachstehen zu sehn. Aber wer heist euch denn vergessen, daß Dichter – Dichter sind?<sup>1416</sup> – Petrarka's Laura ist gewis und wahrhaftig das nicht gewesen, was die unsterblichen Lieder des Dichters aus ihr gemacht haben.<sup>1417</sup>

---

<sup>1414</sup> Schiller a Herder, 04.11.1795, SNA 28: *Briefwechsel. Schillers Briefe 1.7.1796–31.10.1796*, a cura di Norbert Oellers, 1969, pp. 97–99, qui p. 98.

<sup>1415</sup> Cfr. i consigli di Bürger ad una giovane poetessa che dichiarava di riuscire a scrivere versi con grande facilità: «Wenn Sie erst werden gelernt haben, an einer einzigen Strophe Tage und Wochen lang zu käüen und wieder zu käüen, ehe sie Ihnen recht ist, dann werden auch der scharfen Ecken und Spitzen weniger hervor ragen, die jetzt die Organe der Empfindung zerschrammen», Bürger ad una giovane poetessa, autunno 1785, in *Briefe III*, pp. 152–155, 2ui p. 153.

<sup>1416</sup> Un concetto simile era stato fatto esprimere da Gleim a Doris: «Schliesset niemals aus den Schriften der Dichter auf die Sitten derselben. Ihr werdet euch betriegen; denn sie schreiben nur, ihren Witz zu zeigen, und sollten sie auch dadurch ihre Tugend in Verdacht setzen. Sie characterisiren sich nicht, wie sie sind, sondern wie es die Art der Gedichte erfordert», v. Johann Wilhelm Ludwig Gleim, *Versuch in scherzhaften Liedern und Lieder. Nach den Erstausgaben von 1744/45 und 1749 mit den Körteschen Fassungen im Anhang*, a cura di Alfred Anger, Tübingen, Max Niemeyer, 1964, p. 71. Se questa voleva essere una «Apologie des anacreontischen Dichters, der in seiner Dichtung nur eine Rolle spielt», resta comunque significativa, anche considerati i progressi di Bürger rispetto alla discussione poetologica della *Frühauflklärung*, questa comunanza di vedute tra Bürger ed il suo più anziano amico, ciò che getta una nuova luce sul carattere del loro rapporto, come spiega Ernst Rohmer, *Der 'Personalcharakter' in der*

Queste osservazioni erano scaturite dalle polemiche che avevano accompagnato la pubblicazione del suo *Minnelied* (GMA 1774, p. 111), in cui compaiono tre versi che dicono la bellezza dell'amata appena inferiore a quella della vergine Maria. Ciò aveva suscitato l'indignata reazione del recensore delle «Göttingische Anzeigen von Gelehrten Sachen».<sup>1418</sup> Bürger rivendica il carattere quasi ludico del fare poesia e offre così un forte argomento anche contro le accuse che gli verranno, molto dopo, rivolte da Schiller: la realtà può essere senz'altro la base della lirica d'amore, ma questo fondamento non deve indurre nell'errore di cercare una corrispondenza univoca tra questa e la poesia. La poesia resta *riflesso* del vissuto del poeta, non ne è *confessione*.<sup>1419</sup> Per quanto, come si è visto, le poesie di Bürger accompagnino come un commento la sua biografia, restano pur sempre opere d'arte, soggette ad una rielaborazione che le eleva dal carattere eccessivamente individuale. D'altronde, Bürger scrive versi, non un diario e nemmeno una confessione, e nella sua epoca scrivere versi significava sempre assoggettarsi a precise regole metriche; già questo impone un lavoro di costrizione del materiale ispiratore, che deve piegarsi alle esigenze della forma in modo molto più evidente di quanto non possa accadere con la prosa o con i versi liberi che hanno caratterizzato la poesia del Novecento. Egli si dimostra comunque consapevole del rischio che anche in poesia si cada nel banale e rivela una profonda coscienza della difficoltà della lirica d'amore:

Um das Liebeslied ist es in der That eine delicate Sache. Ich würde es lieber zu den Arbeiten des Meisters, als des Lehrlings rechnen. Denn man muß einen Inhalt für Geist und Herz hinein zu legen wissen, welcher es auch denen schmackhaft macht, die selbst nicht verliebt sind. Keinesweges ist es damit gethan, daß man bloß über das Thema: ich liebe dich! allerlei süße Phrasen zusammen stoppelt, woran es bei einem so oft besungenen Gegenstande auch dem armseeligsten Stümper nicht fehlen kan. —<sup>1420</sup>

La forza linguistica, l'ardore e la passione che emanano da certi suoi versi nulla tolgono al carattere di universalità dell'esperienza che intende comunicare. Né ritengo priva di controllo

---

*Lyrik Johann Wilhelm Ludwig Gleims. Untersuchungen zum Dichtungsverständnis an einem Beispiel aus den "Liedern für das Volk", in G. A. Bürger und J. W. L. Gleim, a cura di Hans-Joachim Kertscher, Hallesche Beiträge zur europäischen Aufklärung, 3, Tübingen, Niemeyer, 1996, pp. 14–28. Il passo succitato si trova a p. 28.*

<sup>1417</sup> *Gedichte 1778*, pp. XI s.

<sup>1418</sup> «Göttingische Anzeigen von Gelehrten Sachen», 1774, p. 4.

<sup>1419</sup> Quanto però la vivezza delle poesie abbia potuto indurre a pensarle come confessioni, dimostra la selezione Gottfried August Bürger, *Gedichte*, a cura di Jost Hermand, Stuttgart, Philipp Reclam jun., 1961; le liriche sono ivi suddivise in quattro categorie: *Balladen und Romanzen, Beichten und Geständnisse, Politisches und Gedankliches* e *Verliebttes Tändeln*. Nella seconda sono presenti i *Molly-Lieder Abendphantasie eines Liebenden, Naturrecht, Mollys Abschied* e *Trauerstille*. In modo simile, nell'edizione delle opere di Bürger curata da Lore Kaim-Kloock e Sigfried Streller la maggior parte delle poesie che comprendono la sezione *Lyrische Selbstzeugnisse* è composta da *Molly-Lieder (Elegie, An die Menschengesichter, Überall Molly und Liebe, Täuschung, Für Sie, mein Eins und Alles, Die Unvergleichliche, Der versetzte Himmel, Naturrecht, Auf die Morgenröte, Liebe ohne Heimat)*, v. *Bürgers Werke in einem Band*, a cura di Lore Kaim-Kloock e Sigfried Streller, cit., pp. 177–195.

<sup>1420</sup> Bürger, *Nothgedrungene Nachrede*, cit., pp. 191 s.

l'espressione delle sue passioni, come già sottolineato. Cito, a testimonianza della varietà infinita di giudizi su Bürger, un'interpretazione della sua lirica di segno contrario rispetto a quella di Schiller, proprio relativa alla presenza del poeta nei suoi testi:

Er, der die leidvolle Tragödie in sich durchlebte, ist weit entfernt von jener wilden Zerrissenheit, in deren koketter Schaustellung sich die neuere Lyrik so sehr gefällt; nur selten werden diese schmerzvollen Töne angeschlagen, und dann immer nur mit dem tief elegischen Sehnen nach Friede und Versöhnung.<sup>1421</sup>

I *Molly-Lieder* restituiscono tutte le incertezze che accompagnano l'innamoramento, con l'altalenare tra pienezza ed esclusività del sentimento, che assorbe la totalità dei pensieri e delle energie della persona, e il dubbio più radicale. Ritraggono l'estrema fragilità e incostanza della condizione dell'innamorato e pongono la domanda che, da sempre, nutre la grande poesia e i pensieri dell'uomo, la domanda sulla natura dell'amore. Non c'è dunque semplicemente il ritratto dell'amore di Bürger per Auguste Leonhart, nei *Molly-Lieder*, non solo. Vi è il sismografo di una storia d'amore che acquisisce carattere universale, pur restando legata alle sue radici storico-biografiche. La ricostruzione delle vicende che legarono il poeta alla cognata era di fondamentale importanza per cogliere il sostrato della poesia. Ma resta qualcosa di diverso. Per questo ho insistito a lungo sulla distinzione tra Auguste Leonhart e Molly: Auguste è senz'altro il corrispondente reale della Molly che Bürger celebra nelle sue poesie, ma esse restano componimenti nutriti dalla fantasia e regolati dall'osservanza di precise norme metriche, esigenze ritmiche e stilistiche.

Non è un caso che Schiller nella recensione salvi i sonetti, nei quali l'aderenza ad un principio formale è assai evidente:

Bei seinen Sonetten, Mustern ihrer Art, die sich auf die Lippen des Deklamateurs in Gesang verwandeln, wünschen wir mit ihm, daß sie keinen Nachahmer finden möchten, der nicht gleich ihm und seinem vortrefflichen Freund, Schlegel, die Leier des pythischen Gottes spielen kann. (p. 257)

Lì certamente gli sembra che il rigore formale attenui l'ardore della passione. Dei sonetti mette in luce in particolare l'armonia musicale, che li rende atti alla lettura ad alta voce. Ma non v'è minore intensità nel dolore per il lutto che in essi trova espressione, che, ad esempio, nel timore per la perdita dell'amata cui dà voce l'io lirico in *Elegie*.

Le osservazioni di Bürger nella *Vorrede* succitata sono significative in special modo per il riferimento a Petrarca: come si è già visto, diversi sonetti scritti da Bürger erano ispirati da Petrarca, e non mancano le traduzioni quasi letterali. Non solo in essi, in molte altre poesie è rintracciabile un antecedente, che Bürger ha rielaborato o fedelmente tradotto. Ciò riduce l'interferenza della sua soggettività, trattandosi di creazioni non del tutto originali, senza peraltro togliere loro valore. Riassumendo quanto esposto in maniera più estesa nel cap. 3, si possono ricostruire i seguenti modelli nello specifico dei *Molly-Lieder*: la tradizione del *Minnesang* è presente in *Himmel und Erde*, *Winterlied*, *Das Mädel, das ich meine* (Walter von der Vo-

---

<sup>1421</sup> Hettner, Bürger, in Id., *Geschichte der deutschen Literatur im achtzehnten Jahrhundert*, cit., qui p. 301.

gelweide, *Si wundervoll gemachet wîp*); se ne trovano tracce nell'inizio di *Das hohe Lied von der Einzigen*, in *Elegie* e in *Volkers Schwanenlied*, che Bürger presenta chiaramente come imitazione dell'antico francese *Lay de mort*; il francese *Vers à l'Adélaïde, le premier jour de l'an* di Deschamps per *An Adoniden*; Petrarca per i sonetti *Überall Molly und Liebe* (*Solo et pensoso i più deserti campi*), *Täuschung* (*Moveasi il vecchierel canito et bianco*), *Die Unvergleichliche* (*In qual parte del ciel, in quale ydea*), *Auf die Morgenröte* (*Quand'io veggio dal ciel scender l'Aurora*; Pope per *Heloise an Abälard* (che, ricordo, si può solo accostare ai, ma non annoverare tra i *Molly-Lieder*). Si è già visto, in particolare per quanto riguarda i sonetti, che la presenza di un modello non significa mancanza di sviluppo, di dialettica con lo stesso. Tuttavia, esso mitiga pur sempre il carattere individuale della lirica prodotta. Essa resta in alcuni casi opera originale, ma anche gioco consapevole con una tradizione ben presente alla coscienza dell'autore. La dimensione della rielaborazione artistica del proprio vissuto, dunque, è sempre presente.

#### 4.2.3 I *Molly-Lieder* menzionati nella recensione

Sono cinque i *Molly-Lieder* che Schiller menziona nella sua recensione: *An die Menschengesichter*, *Elegie*, *Das Mädcl, das ich meine*, *Das hohe Lied von der Einzigen* e *Das Blümchen Wunderbold*. Schiller scende finalmente nel dettaglio di ciò che lo disturba nelle poesie di Bürger? In parte sì, anche se non sempre con la precisione e la puntualità che ci si aspetterebbe da una recensione.

##### a) *An die Menschengesichter*

Ovviamente per Schiller non poteva essere un *Molly-Lied*, dal momento che il nome dell'amata non viene menzionato e che essa non fa nemmeno parte delle poesie citate da Schlegel nella sua recensione in relazione a *Das hohe Lied von der Einzigen*. Tuttavia l'analisi svolta nel capitolo precedente ha confermato che la poesia appartiene al ciclo dedicato a Molly e pertanto verrà preso in esame quanto affermato al riguardo da Schiller. *An die Menschengesichter* appartiene ad un gruppo di poesie (cita anche *Frau Schnips*, *Fortunens Pranger*, *Die Menagerie der Götter*) da contrapporsi ad altre come *Nachtfeier der Venus*, *Lenore*, *An die Hoffnung*, *Die Elemente*, *Männerkeuschheit*, *Vorgefühl der Gesundheit*. Mediante il primo gruppo, Schiller vuole dimostrare esemplarmente che Bürger non disdegna di mescolarsi al popolo che, invece, un poeta dovrebbe innalzare a sé. Lamenta in questo contesto la mancanza di uno spirito sempre virile, maturo, chiaro, mite, che sia vicino al Bello, al Nobile e al Vero. Probabilmente lo infastidiva il tono popolareggiante del testo. Non si tratta di una critica alla poesia popolare *tout court*, ché Schiller si unisce al plauso generale per le ballate bürgeriane;<sup>1422</sup> questa poe-

<sup>1422</sup> Cfr. SNA 22: *Vermischte Schriften*, a cura di Herbert Meyer, 1958, p. 257. Secondo Gerhard Köpf, Schiller accoglie il giudizio del pubblico in questo caso (mentre va contro il successo di cui godeva Bürger in generale in quel periodo) perché quello che ama le ballate non sarebbe un pubblico parziale, specifico, bensì la totalità dei lettori. Che le ballate siano apprezzate a tutti i livelli rassicura Schiller nel suo tentativo di unificare e ripristinare il rapporto tra intellettuale e pubblico, che esisteva al tempo di

sia però accenna, con tono tipico della poesia popolare (sono frequenti le ripetizioni, il ritmo è assai vivace, interrogative e interiezioni si susseguono con frequenza), ad un tema assai serio, l'incompatibilità tra le esigenze individuali del cuore e le richieste della società e della morale. È possibile dunque che, in questo caso, Schiller rilevasse la mancata corrispondenza tra il contenuto e lo stile. Ma egli, in realtà, non fornisce dettagli al riguardo e si limita ad inserire la poesia nell'elenco di quelle che Bürger avrebbe scritto in concessione al gusto del pubblico più volgare,<sup>1423</sup> a quel «Kinderverstand des Volkes» (p. 248) di cui parla all'inizio del suo discorso sulla vera natura del *Volksdichter* e che verrà riproposto come «der unmännliche, kindische Ton» (p. 254) a proposito di *Das Blümchen Wunderhold*. Ancora, Schiller critica lo sfavillio di immagini che talvolta Bürger propone come mezzo che incanta i bambini e afferma che l'uso di espressioni onomatopeiche e di interiezioni in sé prive di significato denuncia la «poetische Kindheit ihres Verfassers» (*ibidem*).

b) *Elegie, als Molly sich losreißen wollte*

Il biasimo schilleriano che spesso purtroppo si trovi disomogeneità di gusto non solo in poesie differenti, ma all'interno della stessa poesia, che l'espressione decada spesso «ins Platte» e che lo spirito che si rappresenta in queste poesie «kein gereifter, kein vollendeter Geist sei» (p. 251) viene esemplificato mediante la menzione di *Elegie, als Molly sich losreißen wollte*:

Man begreift, daß hier nicht der Ort sein kann, den Beweis für eine so allgemeine Behauptung im einzelnen zu führen; um jedoch im kleinen anschaulich zu machen, was die Bürgerische Muse sich zu erlauben fähig ist, wollen wir ein einzelnes Lied, und zwar bloß in dieser einzigen Hinsicht durchlaufen. (p. 251)

A dispetto delle apparenze, Schiller non esce allo scoperto: si limita ad elencare una serie di versi, dopo aver compiuto un'enunciazione che egli stesso riconosce come estremamente generale, senza scendere nel dettaglio di ciò che lo contraria.<sup>1424</sup> Cita 32 versi (peraltro non

---

Omero, ma che è stato perduto nei secoli, cfr. Köpf, *Friedrich Schiller: "Über Bürgers Gedichte"*, cit., p. 271.

<sup>1423</sup> Günter Häntzschel ha dimostrato in modo esemplare che Bürger non scriveva per il popolo minuto, smontando la tesi sostenuta da Schiller. Cfr. Häntzschel, *Demokratisch, patriotisch, kosmopolitisch*, cit. V. anche Id., *Gottfried August Bürger, in Deutsche Dichter*, cit., p. 215: «Daß Bürger die unteren sozialen Schichten weder direkt ansprach noch erreichen konnte, versteht sich schon aus den sozialgeschichtlichen Verhältnissen des 18. Jahrhunderts: Die geringe Lesefähigkeit der Bevölkerung, die Höhe der Buchpreise, die mangelnde Gelegenheit für die Angehörigen der unteren sozialen Schichten, überhaupt mit Büchern in Berührung zu kommen, zumal auf dem Lande, machten einen solchen direkten Kontakt zwischen Autor und Rezipienten unmöglich. Im Falle Bürgers kann man aufgrund der Subskriptionsverzeichnisse seiner Gedichtausgaben und aufgrund des Briefwechsels konkret erkennen, daß die Verbreitung seiner Gedichte in erster Linie durch Schriftsteller, Studenten, Akademiker und Buchhändler erfolgte, die ein Publikum gewannen, der sich weitgehend aus deren Bildungsschicht rekrutierte».

<sup>1424</sup> Secondo Helmut Koopmann, sono propri della strategia recensoria di Schiller da un lato considerare l'enunciazione di principi generali più importante dell'individualità dell'autore, dall'altro il proce-

sempre correttamente), affermando pure che si tratta soltanto della metà di quelli che non gli sono piaciuti che, così, risulterebbero in numero di 64 su 280 che costituiscono la poesia. Schiller ha appena elencato i requisiti della buona poesia, che abbiamo già visti in precedenza (adeguatezza delle immagini ai pensieri, contenuto morale, contenuto intellettuale e valore artistico). Qui lamenta delle cadute di stile sulle quali sono possibili solo supposizioni: potrebbe trattarsi dell'urgenza autobiografica che sembra emergere dai vv. 20–21 («Auszuschreien seinen Schmerz? / Schreien, aus muß ich ihn schreien!», citati non correttamente da Schiller); potrebbe essere un pensiero offensivo dal punto di vista della morale cristiana nei vv. 41–48 (in particolare nei vv. 43–46: «Nein! In Flammen will ich brennen, / Zeitlich hier und ewig dort, / Der Verdammnis ganz zum Raube / Will ich sein [...]»), anch'essi citati in modo impreciso); potrebbe essere l'espressione popolareggiante del v. 57 («Rümpften Tausend auch die Nasen») e l'insistito uso del pronome personale, insieme ad altre ripetizioni, dei vv. successivi (in special modo dei vv. 60–64: «O ihr Tausend seid nicht Ich! / Ich, ich weiß es, was ich sage! / Denn ich weiß es, was sie ist, / Was sie wiegt auf rechter Waage, / Was nach rechtem Maß sie mißt»); potrebbe trattarsi del riferimento poco rispettoso a Dio nei vv. 199–200 («Dient denn Gott ein Mensch zum Spiele, / Wie des Buben Hand der Wurm? →»); oppure l'esaltazione dell'amore libero, incondizionato, che trova espressione nei vv. 241–242 («Freier Strom sein meiner Liebe, / Wo ich freier Schiffer bin!»). Restano ipotesi che lo stesso Schiller, a causa del molto non detto, impedisce di verificare. È probabile l'influenza di Schiller su Friedrich Bouterwek quando questi scrive che *Elegie*, insieme a *Lenardo und Blaudine*, è una testimonianza di come «[a]uch der Ausdruck einer gemeinen und zurückstoßenden Leidenschaftlichkeit schien ihm [...] zur Wahrheit und Wärme des poetischen Colorits zu gehören».<sup>1425</sup>

Schiller salva nel suo giudizio le ultime quattro strofe, nelle quali Bürger dipana l'immagine del marinaio e dell'isola alla quale non gli è dato approdare. Si può supporre che ne abbia colto il significato di sforzo di dominio di sé e delle proprie passioni e che quindi ritenga la conclusione del componimento sufficiente dal punto di vista morale (per quanto nei vv. 251–252 si faccia cenno al fatto che l'io lirico non deve mettere piede sull'isola e quindi si lasci intuire che si tratta di un amore proibito: «Wo der Schiffer hin verlanget, / Aber ach! nicht landen soll»). Vi è in effetti un raffreddamento del tono in queste quattro strofe, manifestato anche dall'assenza di interrogative e dall'uso di sole due esclamazioni.

Nonostante queste quattro strofe di incomune bellezza, la poesia appartiene secondo Schiller «zu seinen [di Bürger] mattesten Produkten», e stupisce un giudizio simile su uno dei componimenti nei quali, invece, emerge con maggiore forza l'intensità del sentimento. Il poeta si trova di fronte ad una situazione difficile da gestire dal punto di vista emotivo, giacché la sua amata ha manifestato l'intenzione di allontanarsi da lui, incapace di far fronte alle

---

dimento di esprimere fin dall'inizio il giudizio di apprezzamento o condanna, prima di entrare nel merito delle opere da discutere, cfr. Helmut Koopmann, *Der Dichter als Kunstrichter. Zu Schillers Rezensionstrategie*, in «Jahrbuch der deutschen Schillergesellschaft», 20, 1976, pp. 229–246.

<sup>1425</sup> Friedrich Bouterwek, *Geschichte der Künste und Wissenschaften seit der Wiederherstellung derselben bis an das Ende des achtzehnten Jahrhunderts*, parte 3: *Geschichte der schönen Wissenschaften*, vol. 1, Göttingen, Johann Friedrich Röwer, 1819, p. 397.

difficoltà di un amore così tormentato. L'io lirico si abbandona allora al lamento, lascia intendere il valore che la donna ha per lui, sa che perderla equivale a morire. Questo, nonostante sulla terra non ci sia alcun altare che possa benedire il loro amore e nonostante i loro desideri si trasformino in colpe. Ma l'amore è come una malattia da cui egli non può guarire; si rivolge quindi alla sua Molly chiedendole un ripensamento, pregandola di lasciar libero corso ad una forza che non può essere arrestata. E si conclude con l'immagine dell'io lirico come marinaio che vorrebbe approdare ad un'isola meravigliosa, ma, sapendo che ciò non gli è concesso, promette che non farà alcunché per appropriarsi di ciò che non gli spetta e chiede almeno di poter godere della visione a distanza di quel paradiso. Difficile spiegarsi come questa vicenda, rappresentata peraltro con un abbondante uso di interiezioni e interrogative, possa essere considerata un prodotto fiacco. Proprio qui trova espressione in modo mirabile l'infinita insicurezza che accompagna l'innamorato quando sente che sta per perdere l'oggetto del suo amore; vi si coglie la disperazione pronta a tutto pur di non lasciare che l'amata si allontani; vi è rappresentata l'assolutezza del pensiero d'amore, che diventa perno del vivere quotidiano. Davvero può essere considerato fiacco? Forse il problema rilevato da Schiller va messo in relazione con gli sviluppi successivi delle sue idee sull'elegia, esposti in *Über naive und sentimentalische Dichtung*: «Der Inhalt der dichterischen Klage kann also niemals ein äußerer, jederzeit nur ein innerer idealischer Gegenstand seyn [...]. In dieser Reduktion des Beschränkten auf ein Unendliches besteht eigentlich die poetische Behandlung».<sup>1426</sup>

Va aggiunto che la parte della recensione riservata ad *Elegie* fu eliminata<sup>1427</sup> da Schiller quando curò la pubblicazione delle sue *Kleinere prosaische Schriften*, il cui quarto volume, contenente la recensione alle poesie di Bürger, uscì nel 1802.

c) *Das Mädel, das ich meine*

A proposito di *Das Mädel, das ich meine*, si è già ricordato<sup>1428</sup> che Schiller pose un punto di domanda dopo «Mädel», inducendo Bürger a modificare la scelta lessicale per privilegiare «Die Holde».

La poesia viene citata insieme a *Das hohe Lied von der Einzigen* (ma bisognerebbe aggiungere «mehrere andre» poesie, p. 253) nel contesto della discussione sul concetto di *Idealisierung*, quando si conclude la prima parte, condotta da una prospettiva di estetica della ricezione, e inizia quella parte della recensione concentrata invece su una prospettiva di estetica della produzione:<sup>1429</sup>

Diese Idealisierung vermissen wir bei Hn. Bürger. Außerdem, daß uns seine Muse überhaupt einen zu sinnlichen, oft gemeinsinnlichen Charakter zu tragen scheint, daß ihm Liebe selten etwas anders als Genuß oder sinnliche Augenweide, Schönheit oft nur Jugend, Gesundheit,

<sup>1426</sup> Schiller, *Über naive und sentimentalische Dichtung*, SNA 20/I: *Philosophische Schriften*, a cura di Benno von Wiese, 1962, pp. 413–503, qui p. 450.

<sup>1427</sup> Cfr. Friedrich Schiller, *Werke und Briefe*, Bibliothek Deutscher Klassiker, Frankfurt am M., Deutscher Klassiker Verlag, vol. 8: *Theoretische Schriften*, a cura di Rolf-Peter Janz, 1992, p. 1517.

<sup>1428</sup> Cfr. 3.3.10.

<sup>1429</sup> Bernauer, »Schöne Welt, wo bist du?«, cit., p. 177.

Glückseligkeit nur Wohlleben ist, möchten wir Gemälde, die er uns aufstellt, mehr einen Zusammenwurf von Bildern, eine Kompilation von Zügen, eine Art M o s a i k als Ideale nennen. Will er uns z. B. weibliche Schönheit malen, so sucht er zu jedem einzelnen Reiz seiner Geliebten ein demselben korrespondierendes Bild in der Natur umher auf, und daraus erschafft er sich sine Göttin. (253)

Il procedimento che qui Schiller sta criticando non è esclusivo di Bürger e nemmeno sua creazione originale: si tratta di una tradizione, quella dell'elenco delle bellezze dell'amata e del paragone con elementi della natura, che deriva dal *Minnesang* e che Bürger riprende senz'altro in *Das Mädel, das ich meine*. Si tratta però dell'uso consapevole di un patrimonio letterario che in quel periodo stava ricevendo nuova linfa vitale, soprattutto tra i giovani dello *Hain* di Göttingen. Il rimprovero di Schiller, ignorando (deliberatamente o meno, non è dato saperlo) il substrato della scrittura bürgeriana, toglie spessore alla produzione poetica che intende criticare, così come al meccanismo di gioco con la citazione messo in atto dall'autore. Non credo che Schiller intendesse rinnegare la tradizione della *Minnebyrik*, tuttavia ritengo anche che non si possa imputare a *Das Mädel, das ich meine* la mancanza di coerenza interna.

Vi è molto di più, tuttavia, nelle parole di Schiller. Esse seguono infatti un'affermazione di capitale importanza per il concetto di idealizzazione che intende illustrare: compito del poeta è liberare ciò che di più perfetto vi è nell'oggetto della poesia dagli elementi estranei e più rozzi, riunire in un unico nucleo quelle tracce di perfezione che si trovano disperse in molti, elevare ciò che è individuale e locale a generale.<sup>1430</sup> Fondamentale è che l'ideale di perfezione che il poeta deve riversare sull'oggetto della sua arte dev'essere già presente dentro la sua anima:

Alle Ideale, die er auf diese Art im einzelnen bildet, sind gleichsam nur Ausflüsse eines innern Ideals von Vollkommenheit, das in der Seele des Dichters wohnt. Zu je größerer Reinheit und Fülle er dieses innere allgemeine Ideal ausgebildet hat, desto mehr werden auch jene einzelnen sich der höchsten Vollkommenheit nähern. (p. 253)

Non siamo più di fronte ad una critica al valore intrinseco dell'opera d'arte, bensì ad un attacco di tipo personale: i difetti artistici di Bürger sono espressione di un livello intellettuale e morale basso e prodotto di una carente volontà di *Bildung*.<sup>1431</sup> Quando Schiller critica il modo in cui Bürger rappresenta l'amore, quindi, biasima in fondo il modo stesso in cui Bürger lo vive. In realtà, si è già visto che l'amore per Bürger non è semplicemente godimento, né

---

<sup>1430</sup> Amann osserva che Schiller si serve del lessico proprio della teoria drammatica di tradizione aristotelica («Reinigung», «Erhebung»), senza tener conto della peculiarità del genere poetico rispetto al teatro, v. Amann, *Die stille Arbeit der Geschmacks*, cit., p. 26.

<sup>1431</sup> Cfr. Alt, *Schiller. Leben – Werk – Zeit*, cit., qui vol. 2, pp. 234 s. Questo aspetto era stato colto anche da Georg Christian Otto, che scriveva a Jean Paul: «Das Ich des Schriftstellers [...] muß sich blos erscheinen und nichts sein, als das Ideal, und darum hatte der Rezensent in der Lit. Zeit. so sehr recht, als er Bürgern nicht genug Bildung zutraute und eine größere von und an ihm verlangte», Georg Christian Otto a Jean Paul, 08–10.03.1797, in Jean Paul, *Sämtliche Werke*, edizione storico-critica a cura di Eduard Berend, vol. 2, sezione 4, *Briefe an Jean Paul 1794–1797*, a cura di Dorothea Böck e Jörg Paulus, Berlin, Akademie Verlag, 2004, pp. 298–304, qui p. 301.



piacere dei sensi. Queste sono senz'altro componenti fondamentali nella concezione dell'amore che emerge dai *Molly-Lieder* e dalle lettere di Bürger sulla sua Auguste, ma non certo esclusive. In essi vi è anche sofferenza e tormento e se oggi possiamo chiederci se non vi fosse una componente di voluttà in questo, una sorta di libido della sofferenza, certo simili pensieri non animavano la scrittura di Schiller. E non descrive forse Bürger tutta la drammaticità dell'amore che non può essere vissuto? Non dà voce forse al dolore di chi non riesce a conciliare dovere e passioni? Non lascia forse intravedere la tragedia del contrasto tra il singolo che aspira a realizzare se stesso e la società con le sue convenzioni e norme limitanti? *Das Mädchen, das ich meine* può anche essere esempio di una rappresentazione allegra, leggera del sentimento, ma farne cifra del complesso della lirica d'amore bürgeriana è un'operazione di selezione arbitraria finalizzata alla dimostrazione di una tesi. Schiller cuce addosso alla sua teoria gli elementi che la dimostrano, trascurando di mettere in evidenza la maggiore complessità del *corpus* di liriche che dovrebbe prendere in considerazione.

d) *Das hohe Lied von der Einzigigen*

*Das hohe Lied von der Einzigigen* viene citato non solo insieme a *Das Mädchen, das ich meine*, come appena ricordato. Schiller gli concede un'attenzione speciale, accompagnata da estrema severità:

Die neuern Gedichte Hn. B. charakterisiert eine gewisse Bitterkeit, eine fast kränkelnde Schwermut. Das hervorragendste Stück in dieser Sammlung: *Das hohe Lied von der Einzigigen*, verliert dadurch besonders viel von seinem übrigen unerreichbaren Werte. (p. 256)

Schiller rimprovera un eccesso di malinconia proprio nell'inno che Bürger scrisse per celebrare il momento del matrimonio come culmine della sua storia d'amore. Il critico si dichiara d'accordo con la maggior parte delle lodi espresse da «[a]ndre Kunstrichter» (p. 256), dove con questa espressione fa riferimento, senza citarla esplicitamente, alla recensione di Schlegel del 1790. Aggiunge però delle critiche che fanno vacillare quanto appena asserito:

Nur wundern wir uns, wie es möglich war, dem Schwunge des Dichters, dem Feuer seiner Empfindung, seinem Reichtum an Bildern, der Kraft seiner Sprache, der Harmonie seines Verses so viele Versündigungen gegen den guten Geschmack zu vergeben; wie es möglich war, zu übersehen, daß sich die Begeisterung des Dichters nicht selten in die Grenzen des *Wahnsinns* verliert, daß sein Feuer oft *Furie* wird, daß eben deswegen die Gemütsstimmung, mit der man dies Lied aus der Hand legt, durchaus nicht die wohlthätige harmonische Stimmung ist, in welche wir uns von dem Dichter versetzt sehen wollen. (p. 256)

Schiller non tollera l'espressione incontrollata dell'entusiasmo, la liberazione sfrenata del fuoco interiore (che è qualcosa di diverso dalla malinconia che dice di aver riscontrato in questa e in altre poesie): per lui è necessaria la «Ausgrenzung extremer Affekte».<sup>1432</sup> Il riconoscimento dei pregi di Bürger è ben poca cosa rispetto a ciò che gli viene rimproverato, la

<sup>1432</sup> Alt, *Schiller. Leben – Werk – Zeit*, cit., vol. 2, p. 47.

mancanza di inibizioni di sorta nello scrivere le sue poesie, unita qui all'insufficiente consapevolezza stilistica,<sup>1433</sup> che si traduce in offese contro il buon gusto. Schiller continua criticando chiaramente l'eccesso di autobiografismo che crede di ravvisare in questa poesia:

Wir begreifen, wie Hr. B., hingerissen von dem Affekt, der dieses Lied ihm diktierte, bestochen von der nahen Beziehung dieses Lieds auf seine eigne Lage, die er in demselben, wie in einem Heiligtum, niederlegte, am Schlusse dieses Lieds sich zurufen konnte, daß es das Siegel der Vollendung an sich trage; – aber eben deswegen möchten wir es, seiner glänzenden Vorzüge ungeachtet, nur ein sehr vortreffliches *G e l e g e n h e i t s g e d i c h t* nennen – ein Gedicht nämlich, dessen Entstehung und Bestimmung man es allenfalls verzeiht, wenn ihm die idealische Reinheit und Vollendung mangelt, die allein den guten Geschmack befriedigt.

Eben dieser große und nahe Anteil, den das eigene *S e l b s t* des Dichters an diesem und noch einigen andern Liedern dieser Sammlung hatte, erklärt uns beiläufig, warum wir in diesen Liedern so übertrieben oft an ihn selbst, den Verfasser, erinnert werden. (pp. 256 s.)

Certo, la scrittura poetica di Bürger rimanda alla sua soggettività, ma non è forse questo uno dei presupposti della *Erlebnishyrik*, che appunto la poesia *appaia* come frutto ed espressione del vissuto interiore di un soggetto che parla in prima persona? Va segnalato anche l'apprezzamento che Schiller aveva espresso altrove per «[d]as große Gedicht an Bürgers zweyte Frau», che, secondo lui, presentava «ganz vortreffliche Stellen».<sup>1434</sup>

e) *Das Blümchen Wunderhold*

L'eccesso di Sé che Schiller denuncia è indice, a suo parere, di mancanza di modestia e viene criticato riprendendo proprio la poesia che Bürger dedicò a questa qualità, *Das Blümchen Wunderhold*. Secondo Schiller, questa virtù avrebbe abbandonato l'anima di Bürger in troppe circostanze (p. 257), e in particolare mentre afferma che *Das hohe Lied* possiede il sigillo della perfezione. Va ricordato che, nella *Vorrede a Gedichte 1789*, Bürger aveva citato esplicitamente *Das Blümchen Wunderhold* attribuendo a sé la qualità della modestia.<sup>1435</sup>

Nell'ultimo passo schilleriano ricordato, la lirica viene menzionata per il suo significato allegorico, mentre in un altro punto della recensione Schiller entra maggiormente nel merito della poesia in sé:

Es konnte uns eben darum auch nicht sehr angenehm überraschen, als wir in dieser Gedichtsammlung, einem Unternehmen reiferer Jahre, sowohl ganze Gedichte als einzelne Stellen und Ausdrücke wiederfanden (das Klingklingkling, Hopp Hopp Hopp, Huhu, Sasa, Tral-lyrum Larum u. dgl. m nicht zu vergessen), welche nur die poetische Kindheit ihres Verfassers entschuldigen und der zweideutige Beifall des großen Haufens so lange durchbringen konnte. Wenn ein Dichter, wie Hr. B., dergleichen Spielereien durch die Zauberkraft seines

---

<sup>1433</sup> Amann, "Die stille Arbeit des Geschmacks", cit., p. 26.

<sup>1434</sup> Schiller a Caroline von Beulwitz e Charlotte von Lengefeld, 30.05.1789, SNA 25: *Briefwechsel. Briefe an Schiller 11.1.1788–28.2.1790*, a cura di Eberhard Haufe, 1979, pp. 261–263, qui p. 263.

<sup>1435</sup> Bürger, *Vorrede a Gedichte 1789*, cit., p. 3.

Pinsels, durch das Gewicht seines Beispiels in Schutz nimmt: wie soll sich der unmännliche, kindische Ton verlieren, den ein Heer von Stümpfern in unsere lyrische Dichtkunst einführte? Aus eben diesem Grunde kann Rez. das sonst so lieblich gesungene Gedicht Blümchen Wunderhold nur mit Einschränkung loben. (p. 254)

Schiller ignora qui quanto scritto da Bürger nella sua *Vorrede a Gedichte 1789*, in cui affermava che, se davvero egli poteva essere considerato un *Volksdichter*, ciò era dovuto non all'uso di quelle espressioni che Schiller cita sopra, bensì allo sforzo per soddisfare i criteri che costituivano il suo ideale di poesia, e cioè «Klarheit, Bestimmtheit, Abrundung, Ordnung und Zusammenklang der Gedanken und Bilder; [...] Wahrheit, Natur und Einfalt der Empfindungen»; espressioni derivanti dal vivo linguaggio orale; la più puntuale correttezza grammaticale; ricerca di rime e versificazione armoniose, semplici e leggere.<sup>1436</sup>

Nella poesia in questione, peraltro, non si trova nessuna onomatopea o espressione paragonabile a quelle riportate da Schiller. Il lessico è senza dubbio semplice e lo stile piano, con la tendenza a ripetizioni di carattere popolareggiante e con un ritmo vivo. Ma non v'è traccia di espressioni volgari o infantili. Schiller teme che l'esempio di un poeta tanto in vista come Bürger possa traviare i suoi imitatori, spingendoli a produrre poesie dal tono effeminato e infantile. In *Das Blümchen Wunderhold* il tono è certamente *naïf*, ma la poesia viene d'altronde presentata quasi come una fiaba e non v'è pertanto ragione, a mio giudizio, di vedere in questo tono leggero una stonatura. Va inoltre ricordato che *Das Blümchen Wunderhold* fu, come *Mollys Abschied*, messo in musica da Beethoven.<sup>1437</sup> Se ne dovrebbe forse dedurre che anche la visione estetica ed il gusto del compositore di Bonn, come di molti altri che scelsero i *Molly-Lieder* di Bürger,<sup>1438</sup> erano infantili? Beethoven e gli altri non composero le loro musiche per le poesie dedicate a Molly: essi le scrissero per poesie d'amore, per poesie che esprimevano l'universalità di questo sentimento.

Di seguito Schiller si fa più preciso e critica, per l'unica volta in modo chiaro e libero da possibili fraintendimenti, l'inadeguatezza delle immagini scelte al contenuto: «Wie sehr sich auch Hr. B. in dieser Erfindung gefallen haben mag, so ist ein Z a u b e r b l ü m c h e n a n d e r B r u s t kein würdiges und eben auch nicht sehr geistreiches Symbol der Bescheidenheit; es ist, frei heraus gesagt, Tändelei» (p. 254).

Questa conclusione, nella quale si denuncia la mancanza di contenuto morale («würdig») <sup>1439</sup> e intellettuale («geistreich»), colpisce in modo particolare il conoscitore di Bürger, al

---

<sup>1436</sup> *Ibidem*, pp. 13 s. Anna Carrdus, nel suo studio, ha riscontrato la corrispondenza dei principi enunciati da Bürger con i concetti classici di *latinitas* («dem [...] mitten aus der lebendigsten Mundsprache [...] aufgegriffenen Ausdrucke»), *perspicuitas* («Klarheit, Bestimmtheit, Abrundung, Ordnung [...] der Gedanken und Bilder»), *elegantia* («wohlklingenden») e *decorum* («Zusammenklang», «treffendsten»), v. Anna Carrdus, *Gottfried August Bürger: Rhetoric and 'Volkspoesie'*, in Id., *Classical Rhetoric and the German Poet 1620 to the Present. A Study of Opütz, Bürger and Eichendorff*, Oxford, European Humanities Research Centre, 1996, pp. 87–156, qui pp. 124 s.

<sup>1437</sup> Cfr. par. 1.2.

<sup>1438</sup> Cfr. la lista di compositori riportata nel cap. 1.2.

<sup>1439</sup> Contrasta in questo l'opinione espressa da Schlegel nella sue recensione alle poesie di Bürger, già ricordata nel cap. 3.3.38, secondo cui la poesia contribuiva a promuovere la virtù.

cui orecchio riecheggiano parole scritte dal poeta molti anni prima, per rinnegare un modo di fare poesia che non riconosceva più come proprio. Scriveva Bürger a Boie nel 1772, prima di diventare il famoso autore della *Lenore*, mentre cominciava quella svolta che lo avrebbe portato ad avvicinarsi alle posizioni di Herder sull'arte popolare: «Meine bisherige wollüstige und tändelnde Dichtungsart fängt mir an durchaus zu misfallen. Sie ist gar zu sehr von allen moralischen Sentimens entblößt. Die Poësie verliert dadurch ihr erhabenes Amt, Lehrerin der Menschen zu seyn. →».<sup>1440</sup> Il passo torna alla memoria e sembra tanto più pertinente perché Bürger vi esprime la convinzione che la poesia non abbia il semplice scopo di intrattenere, senza alcun altro fondamento. Egli le riconosce un compito morale, come fa lo stesso Schiller nella sua recensione. La poesia dev'essere maestra per gli uomini, secondo Bürger. La differenza con Schiller è che questi esige anche dal poeta che egli svolga una funzione esemplare, educatrice dirà in seguito, per l'umanità tutta.

Dopo aver affermato che l'immagine del fiorellino magico al petto (Bürger tuttavia non usa le parole evidenziate) non è né intellettualmente arguta, né degna del pensiero da esprimere, Schiller propone un caso nel quale, inversamente, l'immagine scelta è troppo ampollosa rispetto al contenuto che vuole raffigurare, criticando (ma citandoli erroneamente) i vv. 37–40 della poesia. Oltre a ciò, rileva una rima imperfetta tra il v. 26 («bläh'n») ed il v. 28 («schön»), che rovinerebbe l'andamento lieve e bello del componimento.<sup>1441</sup> Non è mia intenzione spulciare la produzione poetica di Schiller per porre in risalto le *sue* imperfezioni stilistiche, ciò che d'altronde è già stato fatto con una certa acribia;<sup>1442</sup> tuttavia non va negato che il rimprovero mosso a Bürger sembra superfluo e soprattutto poco coerente con il resto della recensione. Schiller propone uno scritto che, per sua stessa ammissione, ha un carattere

<sup>1440</sup> Bürger a Boie, 02.11.1772, in *Briefe I*, pp. 74 s., qui p. 75.

<sup>1441</sup> La presenza relativamente frequente di rime imperfette viene attribuita al dialetto e alla pronuncia della regione di Bürger, v. Pröhle, *Bürgers Leben*, cit., p. 189.

<sup>1442</sup> Puntiglioso e implacabile il lavoro di ricerca delle mancanze nella produzione lirica schilleriana svolto da Heinrich Hermann (pseud. Ernst Woldemar), [*Aus einem noch ungedruckten Manuskripte des Titels: "Kritische Bruchstücke über die Literatur Deutschlands, soweit er sie erlebte", von Heinrich Hermann, genannt Ernst Woldemar*], in «Mitternachtblatt für gebildete Stände», 1829: *Bürger bei seiner ersten Erscheinung der erklährteste Liebling der Deutschen*, 119, 27.07.1829, pp. 471–476; *Herr von Schiller als Bürgers Aristarch*, 120, 28.07.1829, pp. 477–480; *Noch eine kleine Parallele zwischen Herrn von Schiller und Bürger als Lyrikern*, 121, 30.07.1829, pp. 481–484. Per quanto è in mia conoscenza, si tratta del primo autore che sottolinea l'applicabilità delle critiche mosse da Schiller alle sue stesse poesie, certamente l'unico che sottopone Schiller ad una sorta di contrappasso tanto radicale. Quanto blasfema questa operazione potesse risultare, lo dimostra il fatto che il suo saggio sia stato definito «schamlos[...]», v. [Friedrich Karl Julius] Schütz, *Müllner's Leben, Charakter und Geist*, Meissen, bei F. W. Goedsche, 1830, p. 345. In modo forse meno pungente, ma altrettanto puntuale, anche Götzinger nel 1857 dava Bürger vincente rispetto a Schiller per quanto riguarda lo stile e la correttezza delle ballate (Max Wilhelm Götzinger, *Deutsche Dichter*, Leipzig, Verlag von Johann Friedrich Hartknoch, 1857<sup>3</sup>, I parte, in particolare pp. 404–410). Nel Novecento, Jan Daroszewski tenta di sgombrare il campo dalle critiche ingiuste di Bürger, rovesciabili nei confronti di chi glielie ha rivolte, in *primis* Schiller, cfr. Jan Daroszewski, *Der verkannte G. A. Bürger*, in «Acta Universitatis Nicolai Copernici. Filologia Germanica V – Nauki Humanistyczno-Społeczne», Zeszyt 92, 1978, pp. 67–79.

astratto, molto generale. È parere condiviso da molti che le poesie di Bürger non costituissero il vero oggetto della sua critica, ma fossero semplicemente il pretesto per l'esposizione delle sue nuove concezioni estetiche, o dello stadio in cui esse si trovavano in quel momento. Ciò nonostante, non condivido l'opinione che, di fronte al significato dello scritto per lo sviluppo interiore di Schiller, «[d]ie Frage, ob er mit seiner Beurteilung recht oder unrecht hatte und wie die Kritik auf den Betroffenen wirkte, muß [...] zurücktreten [...]».<sup>1443</sup> Arrestarsi dinnanzi alla grandezza del classico di Weimar (o dell'uomo che, quando pubblicò la recensione, stava percorrendo il cammino per diventarlo) significa non lasciar progredire la conoscenza, essere disposti a perdonare a priori qualunque cosa in nome del culto per un poeta che fu certo grande, ma non esente da errori. Riconoscere, in privato e pubblicamente, la perizia tecnica di Bürger e poi metterlo di fronte ad una rima imperfetta, quasi si trattasse di un'imperdonabile caduta stilistica, e farlo in una recensione che per il resto si presenta come disquisizione intorno a concetti astratti, mi sembra possa essere valutato, per usare lo stesso metro adottato da Schiller, come inadeguato rispetto al pensiero soggiacente.

#### 4.3 Una «literarische Exekution in eigener Sache»?<sup>1444</sup>

Non è scopo di questo studio, che ha come oggetto i *Molly-Lieder* di Bürger, indagare a fondo la biografia e lo sviluppo delle concezioni estetiche di Schiller. Il primo aspetto ha già solleticato la curiosità di studiosi e lettori, generando una serie di pubblicazioni ed articoli sulla gioventù di Schiller e sul suo rapporto con le sorelle Lengefeld, con accenti ora asciutti, ora scandalistici.<sup>1445</sup> Non sarà, questo, argomento della presente analisi. Tuttavia, lo studio della

<sup>1443</sup> È questo il commento di Herbert Meyer alla recensione di Schiller, v. SNA 22: *Vermischte Schriften*, a cura di Herbert Meyer, 1958, p. 410.

<sup>1444</sup> Oesterle, *Friedrich Schillers Polemik gegen die Gedichte Gottfried August Bürgers*, cit., p. 107.

<sup>1445</sup> Già Julius Hartmann, *Schillers Jugendfreunde*, Neuried, Ars Una, 2003 (ristampa dell'edizione Stuttgart/Berlin, Cotta'sche Buchhandlung Nachfolger, 1904) aveva messo in luce la condotta non propriamente esemplare del giovane Schiller, attraverso la testimonianza dei suoi amici di gioventù; Gerhard F. Hering, *Friedrich Schiller – Charlotte von Lengefeld*, in Id., *Klassische Liebespaare*, Stuttgart, Parnass, 1950, pp. 84–115 mette in luce come anche Schiller fosse attratto dalle donne e tormentato dalla passione amorosa, infelice della sua condizione, ipocondriaco e protagonista di un amore duplice, capace di trovare la pace solo, alla fine, in un tranquillo amore coniugale; la storia d'amore con le sorelle Lengefeld è stata invece oggetto di trattazioni specifiche, quali i lavori di Gustav Sichelschmidt, *Friedrich Schiller und Charlotte von Lengefeld*, in Id., *Dichter und ihre Frauen*, Düsseldorf, Droste, 1993, pp. 104–127 e le più recenti monografie di Jörg Aufenanger, *Schiller und die zwei Schwestern*, München, Deutsche Taschenbuch Verlag, 2005; Kirsten Jüngling e Brigitte Roßbeck, *Schillers Doppelliebe. Die Lengefeld-Schwester Caroline und Charlotte*, Berlin, List, 2006. Segnalo anche che l'aspetto scandalistico è stato scelto per commentare la biografia di Schiller scritta da Sigrid Damm (*Das Leben des Friedrich Schiller – Eine Wanderung*, Leipzig, Insel, 2004), come si evince dal titolo dell'intervista che il settimanale «Der Spiegel» effettuò poco dopo l'uscita del volume: Anonimo, «Am liebsten mit zwei Frauen leben». Sigrid Damm über ihre neue Schiller-Biographie und die Modernität des Dichters, in «Der Spiegel», 37, 2004, pp. 146–148.

recensione delle poesie di Bürger non può essere effettuato senza aprire una finestra su alcuni aspetti della poesia giovanile di Schiller. Questo soprattutto sulla base della constatazione che gran parte dei critici sostiene la tesi secondo cui, mediante la recensione, Schiller volesse chiudere i conti con il proprio passato, in particolare con la sua produzione lirica giovanile, influenzata da Bürger.<sup>1446</sup> Questa linea interpretativa cominciò ad affermarsi già nel 1805, quando l'anonimo autore<sup>1447</sup> di un lungo necrologio scriveva: «[...] hätte nur der Beurtheiler den Dichter von dem Menschen getrennt! [...] unbedacht übte er eine Strenge gegen den Fremden aus, zu einer Zeit, da er unerbittlich streng gegen sich selbst zu werden, und auch an seine Werke den höchsten Massstab der Kunst zu legen anfing».<sup>1448</sup>

Intese la recensione come espressione del giudizio severo di Schiller sulle sue stesse opere giovanili anche Wilhelm von Humboldt, il quale però ne colse anche il valore di testimonianza di una fase mediana del suo sviluppo, di manifestazione di un gusto non ancora del tutto maturo. Von Humboldt apprezza Bürger e precisa che il giudizio di Schiller è strettamente personale e individuale, aggiungendo che «[a]n Niemand richtet er diese Forderungen so streng, als an sich selbst».<sup>1449</sup> È Erich Ebstein a ricostruire le tappe del rapporto a distanza tra Schiller e Bürger.<sup>1450</sup> La prima tappa di questo incontro è data appunto dall'influenza di Bürger sulla lirica giovanile di Schiller. È stato dimostrato che il *Triumph der Liebe* di Schiller voleva essere «eine bewusste reaction, ein beabsichtiger gegensatz zu dem Bürgerchen ge-

---

<sup>1446</sup> Colorito il modo in cui è stato recentemente espresso questo pensiero: «Diese schonungslose "Inokulation" am Andere aber in eigener Sache zielte auf eine therapeutisch-ästhetische Immunisierung der eigenen Vergangenheit», Oesterle, *Friedrich Schillers Polemik gegen die Gedichte Gottfried August Bürgers*, cit., p. 110.

<sup>1447</sup> Secondo Norbert Oellers, l'autore era un conoscente di Schiller di Jena o Weimar; l'autore esclude che si trattasse di Christian Gottfried Schütz, l'editore della rivista, v. Norbert Oellers, *Schiller – Zeitgenosse aller Epochen. Dokumente zur Wirkungsgeschichte Schillers in Deutschland*, a cura di Norbert Oellers, Frankfurt am M., Athenäum Verlag, 1970, vol. 1: 1782–1859, p. 541.

<sup>1448</sup> Anonimo, *Ueber Friedrich von Schiller (geboren zu Marbach im Wirtembergischen am 10. Nov. 1759, gestorben zu Weimar den 9. May 1805, alt 45 Jahre.)*, in «Allgemeine Literatur-Zeitung», Intelligenzblatt, 98, 19.06.1805, coll. 785–806, qui coll. 794 s.

<sup>1449</sup> Wilhelm von Humboldt, *Vorerinnerung. Ueber Schiller und den Gang seiner Geistesentwicklung*, in Id., *Briefwechsel zwischen Schiller und Wilhelm v. Humboldt. Mit einer Vorerinnerung über Schiller und den Gang seiner Geistesentwicklung*, Stuttgart/Tübingen, Cotta, 1830, pp. 3–84, qui p. 29. Questa linea interpretativa resta una delle più forti fino al secolo XX, v. Walter Muschg, *Tragische Literaturgeschichte*, Bern, A. Francke AG-Verlag, 1948: «Es war die eigene revolutionäre Vergangenheit, von der er sich mit diesem Meisterwerk an Scharfsinn und Bosheit lossagte», p. 342, o Reinhard Buchwald, secondo il quale la recensione si può giustificare solo se la si intende come una resa dei conti con il proprio passato (Reinhard Buchwald, *Schiller*, 2 voll., Wiesbaden, Insel-Verlag, 1954, qui vol. 2, pp. 9 s.). Continua ad essere affermata ai giorni nostri, v. Oellers, *Schiller. Elend der Geschichte, Glanz der Kunst*, cit. (con la recensione «zweifellos auch die eigene Jugendlyrik vor ein unbarmherziges Tribunal gezogen wurde.», p. 350); Kleßmann, *Universitätsmamsellen*, cit. («Schillers unbarmherziges Urteil galt dabei letztlich seiner eigenen, überwundenen Frühzeit; Bürger lieferte nur den Vorwand», p. 135). Questa è semplicemente una lista-campione, rappresentativa, che non ha alcuna pretesa di esaustività.

<sup>1450</sup> Erich Ebstein, *Schiller und Bürger*, in «Zeitschrift für Bücherfreunde», 9, 1905/1906, pp. 94–102.

dichte»<sup>1451</sup> *Nachtfeier der Venus. Kastraten und Männer* (più tardi modificata in *Männerwürde*), pubblicata in *Anthologie auf das Jahr 1782* con firma «O.»,<sup>1452</sup> ha come antecedente *Männerkeuschheit* di Bürger. Va notato, peraltro, che si riconobbe presto Schiller quale autore o quanto meno promotore della *Anthologie*, dal momento che egli stesso si rese riconoscibile mediante i riferimenti alla sua stessa persona all'inizio ed alla fine della raccolta.<sup>1453</sup> Il *Venuswagen* e *Bacchus im Triller* ricordano invece *Fortunens Pranger* di Bürger.<sup>1454</sup> Sia la *Anthologie* che *Venuswagen* meritano particolare attenzione per l'accoglienza che ebbero e per il rapporto di Schiller con esse.<sup>1455</sup>

Nella auto-recensione di *Anthologie*, pubblicata a firma «Gz.» nel «Württembergisches Repertorium der Litteratur» del 1782, Schiller dona nuovi indizi sulla paternità dell'opera, svelando che dietro molti componimenti si cela un unico redattore, e che questi è un medico. Giudica poi le sue stesse poesie, tradendone forse l'intento canzonatorio di base: «überspannt sind sie alle und verraten eine allzu bändige Imagination; hie und da bemerke ich auch eine schlüpfrige sinnliche Stelle in platonischen Schwulst verschleiert». Riconosce poi che *Der Triumph der Liebe* è stato scritto «wahrscheinlich auf Veranlassung der Nachtfeier der Venus von Bürger». *Kastraten und Männer* è definito «ein schlüpfriger Witz». Aggiunge quindi:

Eine strengere Feile wäre indes durchaus nötig gewesen, und überhaupt unter den Gedichten selbst eine strengere Wahl [...]. Möchten sich doch unsere junge Dichter überzeugen, daß Überspannung nicht Stärke, daß Verletzung der Regeln des Geschmacks und des Wohlstands nicht Kühnheit und Originalität, daß Phantasie nicht Empfindung, und eine hochtrabende Ruhmredigkeit der Talisman nicht sei, von welchem die Pfeile der Kritik splitternd zurückprellen; – möchten sie zu den alten Griechen und Römern wieder in die Schule gehen [...]

<sup>1451</sup> Berthold Hoenig, *G. A. Bürgers Nachtfeier der Venus und Schillers Triumph der Liebe in ihrem Verhältnisse zu dem lateinischen Pervigilium Veneris*, in «Neue Jahrbücher für Philologie und Pädagogik», 150, 1894, pp. 177–192; 223–231; 321–332, qui p. 323.

<sup>1452</sup> Friedrich Schiller, *Anthologie auf das Jahr 1782*, a cura di Katharina Mommsen, Stuttgart, Metzler, 1973, pp. 115–122.

<sup>1453</sup> Katharina Mommsen, *Nachwort*, in *ibidem*, pp. 1\*–21\*, qui p. 15\*.

<sup>1454</sup> C'è da chiedersi se «Ein gar fürnehmer Herr hopp hopp / Im majestätischen Galopp», nella poesia *Passanten-Zettel am Thor der Hölle* (Schiller, *Anthologie auf das Jahr 1782*, cit., p. 131, vv. 7–8) possa essere Bürger, che anche Schiller critica per l'uso, a suo giudizio eccessivo ed improprio, di espressioni onomatopeiche. La poesia comunque non era di Schiller, bensì probabilmente di Petersen (v. SNA 2/II B: *Gedichte. Anmerkungen zu Band 2/I*, a cura di Georg Kurscheidt e Norbert Oellers, 1993, p. 273).

<sup>1455</sup> Va sottolineato che generalmente la critica non ha dato molto peso a questi lavori, in particolare al secondo. Fa eccezione, per quanto riguarda *Anthologie auf das Jahr 1782*, la germanistica della DDR, che ammirava in certi componimenti di carattere politico-sociale gli inizi rivoluzionari di Schiller, che peraltro cercava di emulare «den kräftigen Ton Bürgers», v. Hans Jürgen Geerdts, *Deutsche Literaturgeschichte in einem Band*, Berlin, Volk und Wissen Volkseigener Verlag, 1965, p. 228.

doch was sollten sie nicht alle mögen! Unsere modischen Skribenten wissen gar zu gut, was sie dem gegenwärtigen Geschmack auftischen müssen, um Entree zu bekommen.<sup>1456</sup>

L'ultima affermazione chiarisce, almeno in parte, l'intento di Schiller, che offriva mediante l'antologia un saggio delle possibilità di espressione poetica vive in quel periodo (in questo, *Anthologie* era una risposta concreta allo «Schwäbischer Musenalmanach» del 1782, redatto dal poeta svevo G. F. Stäudlin) e, nel contempo, dimostrava di dominarle perfettamente, pur criticandole. Va ricordato che 48 degli 83 componimenti sono stati riconosciuti come di sua mano; di questi, egli in seguito (nelle raccolte del 1800 e 1803) ne accolse solamente 19, per lo più accorciati e modificati,<sup>1457</sup> per riempire il volume, definendoli «[d]ie wilden Produkten eines jugendlichen Dilettantismus [sic], die unsichern Versuche einer anfangenden Kunst und eines mit sich selbst noch nicht einigen Geschmacks».<sup>1458</sup> Un lavoro ancora immaturo, insomma, di un poeta che non ha raggiunto l'unitarietà, l'omogeneità e la pienezza del gusto (rimproveri che Schiller rivolge anche a Bürger). L'intento critico e satirico non era dunque esclusivo, al momento della stesura di questi componimenti, e lo dimostra il fatto che lo stesso Schiller, quando si occupa della pubblicazione del secondo volume delle sue poesie e scrive la succitata premessa, afferma che «selbst das Fehlerhafte bezeichnet wenigstens eine Stufe in der Geistesbildung des Dichters».<sup>1459</sup> Soggiunge che si rallegra di aver superato quella fase e di non pentirsene, proprio in quanto l'ha lasciata alle sue spalle. Su questa affermazione forse vi sarebbe da sollevare qualche dubbio.

Pressoché sconosciuta, o forse volontariamente taciuta, un'anonima recensione che getta ben poco lustro sulla figura del futuro grande classico di Weimar. L'elenco dei difetti dell'antologia è lungo e ricorda in parte quello effettuato dallo stesso Schiller con riguardo alle poesie di Bürger (nella parte della recensione che si attiene alla critica testuale e non in quella che, invece, ha come oggetto l'uomo-Bürger): «Verschrobene Schreibart; verworrene Gedanken; lächerliche Mischung von christlicher und heidnischer Mythologie [...]; Mangel an Würde in Ausdruck und Bilde [...]. Unreinheit der Sprache; unvernünftige Freyheit im Reime [...]. Das alles, und tausend andre Dinge mehr machen uns diese Gedichte ekelhaft». *Kastraten und Männer* viene definita «schmutzig und zweydeutig».<sup>1460</sup>

Di tono ancor più aspro la recensione, anch'essa pressoché sconosciuta, a *Der Venuswagen*, che riporto nella sua interezza: «Ein pöbelhaftes Pasquill auf die Liebe, mit allerley Schimpfwörtern gespickt – Der arme Mann! Haben die Dirnen ihm so übel mitgespielt?».<sup>1461</sup> La poe-

---

<sup>1456</sup> [Friedrich Schiller], *Anthologie auf das Jahr 1782 gedruckt in einer Buchdruckerei zu Tobolsko*, recensione, in «Württembergisches Repertorium der Litteratur. Eine Vierteljahr-Schrift», 1, 1782, pp. 45–47, in SNA 22: *Vermischte Schriften*, a cura di Herbert Meyer, 1958, pp. 133–135.

<sup>1457</sup> Mommsen, *Nachwort*, cit., pp. 3\* s.

<sup>1458</sup> Schiller, *Vorerinnerung zum zweiten Bande*, in SNA 22: *Vermischte Schriften*, a cura di Herbert Meyer, 1958, p. 130.

<sup>1459</sup> *Ibidem*.

<sup>1460</sup> Anonimo, *Schiller, F., Anthologie auf das Jahr 1782*, recensione, in «Allgemeine deutsche Bibliothek», 53, 2, 1783, p. 406.

<sup>1461</sup> Anonimo, *Der Venuswagen*, recensione, in «Allgemeine deutsche Bibliothek», 53, 2, 1783, p. 407. Segnalo che, nel motore di ricerca del portale delle riviste della *Aufklärung*, curato dall'università di



sia, che si presenta come trionfo della sensualità e della carnalità contro i suoi ipocriti detrattori,<sup>1462</sup> non fu mai riconosciuta da Schiller, che invece aveva fornito degli indizi riguardo ad *Anthologie*. Nel 1839 Eduard Boas ne denunciò senza indugi la paternità, svelando «daß der Verfasser der Räuber wirklich auch diese Geißel der Wollust geflochten hat»,<sup>1463</sup> ma fu solo nove anni dopo, con la pubblicazione del lascito di Caroline von Wolzogen, che il pubblico poté trovare conferma indubitabile a questa notizia.<sup>1464</sup> Ciò nonostante, la critica schilleriana ha sempre preferito non indugiare su questa poesia, che mal si colloca nel quadro di perfezione morale, di controllo degli impulsi e di indici puntati verso il cielo che costituisce l'immagine canonica dello Schiller weimariano. Karl Kraus, che ridiede alle stampe *Der Venuswagen* in occasione del primo centenario della morte di Schiller, definì questa ed altre poesie giovanili «Gedichte [...], die Literaturhistorikern ein Gräuel und darum Kennern ein Labsal sind».<sup>1465</sup> Non si tratta qui di rimproverare a Schiller «einen zu sinnlichen, oft gemein-sinnlichen Charakter», cioè di riversare su di lui le critiche che egli rivolse alle poesie di Bürger, né tanto meno di diffondere l'immagine di uno Schiller dissoluto,<sup>1466</sup> bensì di riconoscere la vicinanza poetica nella quale, per un certo periodo, i due autori si trovavano, perfettamente inseriti nel clima del tempo.

---

Bielefeld (<[www.ub.uni-bielefeld.de/diglib/aufklaerung.htm](http://www.ub.uni-bielefeld.de/diglib/aufklaerung.htm)>) l'indagine mediante i termini “Schiller” e “Venuswagen” non produce risultati (ultima ricerca effettuata il giorno 05/08/2009). Nasce da qui il sospetto che ancor oggi si tenti di nascondere questa macchia nel passato di Schiller, per preservarne invece «[d]as strahlende Bild vom “keuschen Dichter”» (Norbert Oellers, *Nachwort*, in Friedrich Schiller, *Der Venuswagen*, riproduzione anastatica della prima edizione 1781, a cura di Norbert Oellers, Stuttgart/Weimar, Metzler, 1993, pp. I–XXIV, qui p. VI).

<sup>1462</sup> *Ibidem*, p. XVI. Osservo che, a dispetto dei commenti scandalistici elaborati spesso a proposito di Bürger, nel *Sachwörterbuch der Literatur* di Gero von Wilpert alla voce “Erotische Literatur” (pp. 261–263) sono citati *Der Venuswagen* di Schiller e *Römische Elegien*, *Das Tagebuch* e *Venetianische Epigramme* di Goethe, ma nessuna poesia di Bürger (Gero von Wilpert, *Sachwörterbuch der Literatur*, Stuttgart, Alfred Kröner Verlag, 1989).

<sup>1463</sup> *Nachträge zu Schillers Sämtlichen Werken*, 2 voll., a cura di Eduard Boas, Stuttgart, E. Schweizerbart's Verlagsbuchhandlung, 1839, vol. 1, p. 25.

<sup>1464</sup> Scriveva Schiller a Wilhelm von Wolzogen nel 1788: «Haben Sie nun noch die Güte dem Repertorium meine Anthologie nebst dem Venuswagen beizulegen», Schiller a Wilhelm von Wolzogen, 23.03.1788, in Caroline von Wolzogen, *Literarischer Nachlaß*, 2 voll., Leipzig, Breitkopf und Härtel, 1848 (ristampa anastatica con un commento di Peter Boerner, Hildesheim/Zürich/New York, Georg Olms Verlag, 1990), vol. 1, pp. 398 s., qui p. 399.

<sup>1465</sup> Karl Kraus, *Schiller-Feier*, in «Die Fackel», 11, 180–181, 1905, pp. 39–50, qui p. 41.

<sup>1466</sup> In questa direzione, che punta allo sgretolamento della granitica immagine classico-weimariana di Goethe e Schiller, va lo studio di Walter Hettche, che, sulla base del giudizio negativo sulle *Römische Elegien*, sugli almanacchi di Schiller e sulle *Xenien* da parte di Karl Ludwig von Münchhausen (il quale definì, nelle sue *Antixenien*, Schiller e Goethe «zwey Schweine»), commenta che sembra che i due grandi avessero dimenticato gli errori del loro passato e si chiede se sia questa la tanto celebrata «Idealisierung» (Walter Hettche, «Ist das Dichterrede?» *Karl Ludwig von Münchhausen als Kritiker Goethes und Schillers. Mit bisher unbekanntem Texten*, in «Jahrbuch des freien deutschen Hochstifts», 1993, pp. 60–92).

Schiller conosceva, da giovane, le traduzioni bürgeriane di Omero in giambi e le ammirava.<sup>1467</sup> Più tardi, avrebbe invece espresso un giudizio molto negativo sulla traduzione del *Macbeth* e, in particolare, della scena delle streghe<sup>1468</sup> (ma non avrebbe potuto prescindere da essa per elaborare la sua). In comune i due avevano anche l'interesse per la filosofia kantiana, che faceva di Bürger un innovatore, dal momento che, insieme a Reinhold a Jena e a Born a Leipzig, egli fu uno dei primi a tenere lezioni accademiche su Kant. Come si è visto dai commenti che Schiller affidò ai suoi amici dopo l'incontro con Bürger, il rapporto di stima era assai sbilanciato, non provando Schiller particolare trasporto per il più anziano poeta. Questi, invece, con l'ardore che lo contraddistingueva, ammirava fortemente il giovane collega, e ben lo testimonia la lettera con cui accompagnò l'edizione di *Gedichte 1789* che fece avere a Schiller in omaggio prima del loro incontro:

So klein die Gabe ist, die ich Ihnen bringe, so ist sie doch Symbol einer Verehrung Ihres Geistes, welche keinen Zusatz leidet. [...]

Die Beylage biete ich Schillern dem Manne, der meiner Seele neue Flügel und einen kühnern Taumel schafft, zum Zeichen meines Dankes und meiner unbegrenzten Hoffnungen von ihm, mit der wärmsten Hochachtung an.<sup>1469</sup>

La freddezza di Schiller sembra davvero rispondere al bisogno di prendere le distanze da se stesso e dal proprio passato. Che si interpreti la recensione come tappa del suo sviluppo spirituale,<sup>1470</sup> come anticipo delle idee esposte in *Über naive und sentimentalische Dichtung*,<sup>1471</sup> che si ritenga Schiller il restauratore della moralità perduta<sup>1472</sup> o il difensore di posizioni ormai su-

<sup>1467</sup> Conz ricorda così gli anni trascorsi all'accademia militare: «Besonders, sagte er mir einmal, hätte die Bürgersche Übersetzung einzelner Homerischen Gesänge in Jamben, die Nast [il professore di greco] seinen Zuhörern zuweilen vorgelesen, einen erfreulich-begeisternden Eindruck auf ihn gemacht...» (Conz, 255, 1792, in SNA 42: *Schillers Gespräche*, a cura di Dietrich Germann e Eberhard Haufe, con la collaborazione di Lieselotte Blumenthal, 1967, pp. 153–155, qui p. 153).

<sup>1468</sup> «Auch Bürgers Makbeth und die übersetzten Hexengesänge haben Sie mir zu raisonnablem behandelt. Ich halte die letztern für eine recht Bürgerische Puscherey, so arg als irgend eine von ihm, und das ist nicht bloß meine Privatmeinung. Göthe z. B. [...] findet sie greulich», Schiller ad August Wilhelm Schlegel, 11.03.1796, in SNA 28: *Briefwechsel. Schillers Briefe 1.7.1795–31.10.1796*, a cura di Norbert Oellers, 1969, pp. 198–200, qui p. 199. Segnalo il giudizio di Paul Schlenker, che si può ben riassumere nella formula con cui chiude il confronto tra le due traduzioni: «bei Bürger Shakespeare, bei Schiller Schiller», v. Schlenker, *Gottfried August Bürger*, cit., Sonntagsbeilage 26.

<sup>1469</sup> Bürger a Schiller, 1789, in Ebstein, *Schiller und Bürger*, cit., pp. 96 s.

<sup>1470</sup> Herbert Meyer, *Der Kritiker*, in SNA 22: *Vermischte Schriften*, a cura di Herbert Meyer, 1958, pp. 342–345.

<sup>1471</sup> Motoyasu Nakamura, *Schillers Bürger-Kritik*, in «Beiträge zur Germanistik. Festschrift für Prof. Dr. Teizaburō Uchiyama. Zu seinem Geburtstage am 4. März 1966», Deutsches Seminar der Universität Osaka, 1966, pp. 65–78.

<sup>1472</sup> August Pröhle, *Schiller und Bürger*, in Id., *Abhandlungen über Goethe Schiller Bürger und einige ihrer Freunde*, Potsdam, Aug. Stein, 1889, pp. 171–176.

perate;<sup>1473</sup> che si intravedano ragioni politiche<sup>1474</sup> o personali<sup>1475</sup> dietro le sue prese di posizione o voglia mettere in luce la funzione storica della recensione, non solo per Schiller, bensì anche per il valore paradigmatico che essa assume nella storia della critica e del valore dell'opera d'arte<sup>1476</sup> o come tappa della battaglia tra realismo ed idealismo<sup>1477</sup> o, ancora, che si

---

<sup>1473</sup> Helmut Koopmann sostiene che Bürger fu il primo rappresentante delle nuove idee che stavano vivificando la letteratura tedesca e fu vittima della vecchia concezione della «legislative Macht des Rezensenten», interpretata da Schiller, il quale non esitò a ricorrere alla «Kriminalisierung jenes Ausbruchversuchs aus dem Getto der petrifizierten, nicht mehr plausibel begründbaren Kunstmaximen des bisherigen 18. Jahrhunderts» (Helmut Koopmann, *Dichter, Kritiker, Publikum. Schillers und Goethes Rezensionen als Indikatoren einer sich wandelnden Literaturkritik*, in *Unser Commercium. Goethes und Schillers Literaturpolitik*, a cura di Wilfried Barner, Eberhard Lämmert e Norbert Oellers, Stuttgart, J. G. Cotta'sche Buchhandlung Nachfolger, 1993, pp. 79–106, qui pp. 92 s.). Queste affermazioni sono di particolare interesse perché solitamente la recensione viene interpretata come tappa di uno sviluppo, quindi proiettata verso la futura evoluzione delle concezioni di Schiller, mentre Koopmann ne mette in luce gli aspetti che la legano al passato e che dunque frenano lo sviluppo innovativo che era rappresentato allora da Bürger e dalla sua poesia.

<sup>1474</sup> Soprattutto la DDR ha sottolineato il fastidio provato nei confronti del carattere radical-democratico di Bürger, v. Franz Leschnitzer, *G. A. Bürger – Ein plebejischer Dichter*, in *Programmerkklärung des Ministeriums für Kultur der Deutschen Demokratischen Republik zur Verteidigung der Einheit der deutschen Kultur*, «Neue deutsche Literatur», Beilage, 5, 1954, pp. 109–126, in particolare pp. 112 ss., quale esempio paradigmatico della visione della germanistica DDR. Anche in seguito, però, sono emerse queste argomentazioni, cfr. Walter Grab, *Gottfried August Bürger als literarischer Wegbereiter und politischer Weggefährte des deutschen Jakobinismus*, in *Gottfried August Bürger (1747–1794). Beiträge der Tagung zu seinem 200. Todestag*, Bad Segeberg, 7–9 giugno 1994, a cura di Wolfgang Beutin & Thomas Bütow, Frankfurt am M./Berlin/Bern/New York/Paris/Wien, Lang, 1994, pp. 9–23, in particolare pp. 16 ss. Più recentemente, v. Andreas Huyssen, *Sturm und Drang*, in *Geschichte der deutschen Lyrik vom Mittelalter bis zur Gegenwart*, a cura di Walter Hinderer, Würzburg, Königshausen & Neumann, 2001<sup>2</sup>, pp. 177–201.

<sup>1475</sup> Klaus F. Gille, *Schillers Rezension »Über Bürgers Gedichte« im Lichte der zeitgenössischen Bürger-Kritik, in Wissen aus Erfahrungen. Werkbegriff und Interpretation heute*, a cura di Alexander von Bormann, Tübingen, Max Niemeyer Verlag, 1976, pp. 174–191 (ripubblicato in Id., *Konstellationen. Gesammelte Aufsätze zur Literatur der Goethezeit*, Berlin, Trafo-Verlag, 2002, pp. 41–61) sottolinea che la critica di Schiller è espressione di una grande crisi personale.

<sup>1476</sup> Berghahn si oppone all'interpretazione psicologica della resa dei conti col proprio passato, giudicandola troppo semplicistica, e sottolinea il fatto che Schiller e Bürger rappresentavano momenti storici differenti: il primo era portatore di una svolta che stava per realizzarsi (che Bürger invece non seppe o non volle vedere) e che avrebbe portato a considerare il valore assoluto, indipendente dell'opera d'arte, che si svincola dalla capacità di comprensione del lettore, cfr. Klaus L. Berghahn, *Von der klassizistischen zur klassischen Literaturkritik 1730–1806*, in *Geschichte der deutschen Literaturkritik (1730–1980)*, a cura di Peter Uwe Hohendahl, Stuttgart, J. B. Metzlersche Verlagsbuchhandlung, 1985, pp. 10–75; insiste molto sulla consapevolezza storica di Schiller anche Walter Müller-Seidel, *Schillers Kontroverse mit Bürger und ihr geschichtlicher Sinn*, in *Formenwandel. Festschrift zum 65. Geburtstag von Paul Böckmann*, a cura di Walter Müller-Seidel e Wolfgang Preisendanz, Hamburg, Hoffmann und Camp, 1964, pp. 294–318 (ripubblicato senza modifiche in Id., *Die Geschichtlichkeit der deutschen Klassik. Literatur und Denkformen um 1800*, Stuttgart, J. B. Metzlersche Verlagsbuchhandlung, 1983, pp. 87–104, dove l'autore difende le proprie ragioni di fronte a studi successivi al suo e divergenti dalle sue tesi, in nome di quella che giu-

riconosca nella sua presa di posizione il rifiuto della nascente società di massa e del correlato dell'industria letteraria;<sup>1478</sup> che ci si voglia schierare dalla parte di Bürger o di Schiller, considerando la recensione un «Kunstwerke in ihrer Art»,<sup>1479</sup> resta per me incontestabile la componente di resa dei conti con il proprio passato che animò Schiller.

#### 4.4 Antikritik e Verteidigung

È risaputo cosa accadde in seguito alla pubblicazione della recensione schilleriana: dopo qualche tempo, Bürger fu messo a parte del sospetto che l'ammirato poeta ne fosse l'autore e, ancora incredulo, preparò una risposta da inviare alla «Allgemeine Literatur-Zeitung» (Intelligenz-Blatt 46, 06.04.1791, coll. 383–387), la *Vorläufige Antikritik und Anzeige*,<sup>1480</sup> di cui in seguito sembrò pentirsi.<sup>1481</sup> Lo stesso numero della rivista ospitava, immediatamente dopo, la *Verteidigung des Rezensenten gegen obige Antikritik* (coll. 387–392).<sup>1482</sup> Privo ormai di dubbi, Bürger rinunciò ad una risposta diretta alla difesa, che Schiller aveva pubblicato ancora anonima, ma diede sfogo al suo risentimento in una serie di pungenti epigrammi: *Über Antikritiken* (GMA 1793, p. 69), *Unterschied* (GMA 1793, p. 147) e *Der Vogel Urselbst* (GMA 1793, pp. 169–177), tutti firmati «Menschenschreck». In una certa misura, però, le critiche schilleriane lo colpirono e lo indussero ad intensificare il lavoro di lima, al quale già si dedicava con puntigliosità. I risultati scontentarono la maggior parte dei suoi lettori.

Poiché queste vicende sono note, essendo state ricostruite in numerosi studi, e dato che lo scopo della presente indagine non è riproporre la storia della recensione e dei suoi strascichi, bensì concentrare l'attenzione sui *Molly-Lieder*, in questo paragrafo intendo analizzare

---

dica la grande novità dello scritto schilleriano: «diesen Entwurf einer neuen, nicht bloß theoretischen Kultur kann ich bei den mehr oder weniger anonymen Rezensenten der Spätaufklärung nicht entdecken», ibidem, *Anmerkungen*, p. 307).

<sup>1477</sup> Wurzbach, *Gottfried August Bürger*, cit., p. 332.

<sup>1478</sup> Klaus L. Berghahn, *Volkstümlichkeit ohne Volk? Kritische Überlegungen zu einem Kulturkonzept Schillers*, in Reinhold Grimm e Jost Hermand (a cura di), *Popularität und Trivialität*, Fourt Wisconsin Workshop, Frankfurt am M., Athenäum Verlag, 1974, pp. 51–75, in particolare pp. 57 ss.

<sup>1479</sup> Otto Pietsch, *Schiller als Kritiker*, diss., Königsberg i. Pr., 1898, p. 64.

<sup>1480</sup> Qui cito da Bürger, *Vorläufige Antikritik und Anzeige*, in Bürger, *Sämtliche Werke*, a cura di Günter e Hiltrud Häntzschel, cit., pp. 845–851. Per comodità, mi limiterò ad indicare il numero di pagine in corpo al testo dopo ogni citazione.

<sup>1481</sup> Nello scritto *Über mich und meine Werke*, pensato originariamente per la «Akademie der schönen Redekünste» ma mai completato, Bürger effettuò un tentativo di autocritica, esordendo così in riferimento alla recensione: «Dennoch hätte ich, Kraft meines alten Glaubens, dass nur das Werk selbst seinen Meister lobe, oder tadle, und nach einer daraus gezogenen, bisher immer beobachteten Handlungsweise, dazu schweigen sollen. Ich liess mich aber von der Lebhaftigkeit derer, die es gern oder ungern sehen mochten, dass mein poetischer Lorber ein wenig entblättert würde, aus meiner auf so guten Grundsätzen beruhenden Apathie aufregen [...]. Es kommt mir nun vor, als habe ich nicht wohl gehandelt», Bürger, *Über mich und meine Werke*, in Altholf, *Einige Nachrichten*, cit., pp. 105–110, qui pp. 105 s.

<sup>1482</sup> Qui cito da SNA 22: *Vermischte Schriften*, a cura di Herbert Meyer, 1958, pp. 259–264.

quelle parti della *Antikritik* e della *Verteidigung* che si riferiscono alle poesie per Molly o alle critiche che sono state individuate sopra come indirizzate ad esse. Non si tratta di passi numerosi, dal momento che la stessa recensione presenta per lo più affermazioni di principio e scende poco nel dettaglio delle poesie.

#### 4.4.1 *Vorläufige Antikritik und Anzeige*

L'astrettezza dei principi viene denunciata dallo stesso Bürger, che afferma di non aver mai avuto la pretesa di raggiungere la perfezione, ma di essere stato convinto che alcuni frutti del suo spirito fossero sufficientemente elevati. Il suo credo poetico è vicino a posizioni realistiche, ciò che può spiegare in parte alcune caratteristiche della sua lirica. Egli si sente distante dal punto di vista dell'anonimo recensore:

Denn siehe, aus einer höhern Sphäre ist ein reifer und vollkommener Kunstgeist auf die Allgemeine Lit. Zeitung heruntergestiegen; [...] aus einer Sphäre, wo man nach ganz andern Gesetzen denkt, anschaut, empfindet, kombiniert, tropisiert, bildert, bezeichnet, als wir unreifen<sup>1483</sup> unvollendeten Geister hierunten zu tun uns für schuldig erachten. (p. 846)

Passa poi a commentare i riferimenti alle sue poesie, citando due *Molly-Lieder* che Schiller aveva fatto oggetto di critica. Inizia con *Elegie, als Molly sich losreißen wollte*, per mettere in luce un limite della critica schilleriana che ho già sottolineato nel paragrafo 4.2.3 (punto c):

Meine »Elegie, als Molly sich losreißen wollte«, so wurden wir ganz weiter belehrt, *gehört mit zu meinen mattesten Produkten*. Ganz einleuchtend tun dieses schon die kaum zur Hälfte ausgezogenen *dicta probantia* dar, daß es nötig gewesen wäre, nur noch ein Wort darüber zu verlieren. Merkt es euch, ihr vielen rohen, unreifen, unvollendeten Männer- und Weiberseelen, die ihr euch von den Naturtönen dieses Liedes so innig durchdringen, so tief rühren liebet! Ihr steht betäubt, und wißt nicht, wie euch geschieht? O glaubt mir, ich weiß es noch weniger. Aber tilgen aus dem künftigen Buche der Lebendigen werde ich ja nun wohl auch dies Lied müssen. – (p. 847)

Bürger proietta sul suo pubblico gli attributi che Schiller aveva riservato a lui nella recensione: rozzo, immaturo, imperfetto. Si appella dunque all'autorità dei lettori, facendo del successo di pubblico un metro per il giudizio sulla qualità dei suoi testi, mentre Schiller ha avviato un processo che lo svincola dalla ricezione e punta ad affermare il valore autonomo

---

<sup>1483</sup> La polemica contro Schiller viene portata avanti dai difensori di Bürger anche mediante riprese lessicali significative. Per fare un esempio, si veda S.[eligmann] Heller, *Bürger, Schiller und Goethe als Lyriker*, in «Jahres-Bericht über den Zustand der Prager Handels-Akademie während des Studienjahres 1871–71», 1872, pp. 3–14, in particolare p. 6, dove sui *Molly-Lieder* si afferma: «das sind wahrlich ganz andere Lieder und Reime als die wohlgedrechselten Sonette und Canzonen eines Petrarca oder Schillers *unreife* Erotik. Nur in den Liederfragmenten der Sappho begegnen und ähnliche Accente, und einige wenige Elegien des Tibull athmen etwas von dieser Zatheit und Lieblichkeit» (corsivo mio).

dell'opera d'arte.<sup>1484</sup> Per Bürger risulta fondamentale un effetto empatico della poesia; egli fa infatti riferimento al sentimento dei lettori, alla commozione che le sue liriche sono capaci di produrre. In questo è coerente con l'idea affermata implicitamente all'inizio della sua *Anti-kritik*, che la poesia debba essere cosa di questo mondo, viva e vicina alla realtà terrena: nulla di più lontano dalla poesia filosofica. L'identificazione del lettore con l'io lirico è possibile proprio grazie alla vicinanza tra i sentimenti espressi ed il vissuto del pubblico.

L'altra poesia citata da Bürger è *Das Blümchen Wunderhold*, che Schiller aveva giudicato superficiale:

Kunstrichter auf andern Stühlen, die ihr doch, meinem eigenen Wunsche gemäß, mir ebenfalls nichts geschenkt habt, vernehmt es von meinem und eurem Oberrichter, daß euer so hoch gepriesenes »Blümchen Wunderhold«, frei heraus gesagt, Tändelei ist! Und was alsdann anders, als alberne Tändelei? – (p. 847)

In questo caso, Bürger chiama in causa un'altra categoria di pubblico, quella dei lettori specializzati, e lamenta la presunta superiorità dell'anonimo recensore rispetto agli altri, che hanno valutato la poesia in questione in modo, invece, molto positivo. Di maggiore interesse, anche per la comprensione dell'estetica bürgeriana, è la parte che segue, che riguarda il problema della distanza del poeta dall'oggetto della sua arte, così importante nello scritto di Schiller. Riprendendo dall'*Ars poetica* di Orazio i versi 102 s. («si vis me flere, dolendum est / primum ipsi tibi: tum tua me infortunia laedent»), quindi in questo caso appellandosi ad un'autorità alta, in un crescendo che dovrebbe costituire la forza dei suoi argomenti, Bürger contesta il concetto di idealizzazione in nome dell'aderenza del contenuto poetico al contenuto emotivo del vissuto del poeta.

Priester und Laien, durch Horazens: *Si vis me flere* – verführt, glaubten bisher immer, die Empfindungen, welche der Dichter darstellt, müßten wahr, natürlich, menschlich sein. Sie glaubten, alsdann gelänge die Darstellung am besten, wann der Dichter sie nicht sowohl erkünstelte, als vielmehr wirklich im Busen hegte. Der reife vollkommene Kunstgeist aber weiß es besser. Idealisiert – ja, idealisiert! – müssen sie sein. (pp. 847 s.)

Non si preoccupa qui dell'effetto sul pubblico, che in precedenza aveva citato, si limita al giudizio sulla rappresentazione poetica, con un intento di obiettività relativo al valore della poesia. Dopo aver evocato a rappresentanti della concezione che egli stesso difende Engel, Garve, Herder, Wieland, Lessing (che invece era servito a Schiller per affermare il contrario, il principio cioè della rappresentazione di caratteri non eccessivamente individuali), Mendelssohn e Sulzer, Bürger collega il problema della distanza direttamente ai suoi *Molly-Lieder*, nella consapevolezza che queste poesie, con il loro radicamento nel privato della sua vita, sono le prime ad essere interessate dalla questione:

---

<sup>1484</sup> Soprattutto in una prima fase, tuttavia, l'attenzione di Schiller alla *Wirkung* sui lettori sarebbe stata determinante per il suo fare poetico, v. Robert Gernhardt, »Das Publikum ist mir jetzt alles« Präzis analysiert und eiskalt platziert – Schiller setzt auf Überwältigung. Ein Blick auf die Tricks, mit denen der coole Friedrich die Leute auf seine Seite bringt, in «Die Zeit», 2, 2005, Feuilleton Schiller Spezial.

Meine neuern Gedichte, sonderlich die an Molly, taugen nichts. Denn *so unnachahmlich schön in den meisten Diktion und Versbau* ist, so poëtisch sie *gesungen* sind, so unpoëtisch sind sie *empfunden!* Das nenne ich mir doch eine scharf- und tiefsinnige Antithese! [...] Nicht *meine*, nicht irgend *eines* sublunarisches Menschen wahre, natürliche, eigentümliche, sondern *idealisierte*, das ist, *keines* sterblichen Menschen Empfindungen – Abstraktionen – man denke! – Abstraktionen von Empfindungen müßten jene Gedichte enthalten, wenn sie etwas wert sein sollten. – (p. 848)

Va osservata l'insistenza con cui Bürger afferma una concezione che fa della difesa dell'individualità il suo perno. Egli si colloca in questo modo perfettamente all'interno della *Erlebnislyrik*, con la sua esaltazione del vissuto individuale quale (vera o meglio presunta) fonte della poesia. Bürger istituisce un collegamento tra il momento del sentire ed il momento del poetare, per questo non riesce a comprendere l'affermazione del recensore, che attribuisce all'uno la qualifica di im-poetico e all'altro quella di poetico. Evoca allora Petrarca quale massimo paradigma di una poesia lirica individuale ed approfondisce l'antitesi rilevata: «Bei dem allen findet es der tiefsinnige Richter seiner Theorie nicht widersprechend, wenn er behauptet, *daß alles, was der Dichter uns geben könne, nur seine Individualität sei.* –» (p. 848). Non sfugge a Bürger che il recensore aveva parlato di una individualità idealizzata, purificata, egli chiede allora di chiarire che cosa significhi, oltre che di spiegare altri punti che gli sono poco chiari: «Besonders wünschte ich dem Begriffe einer *idealisierten Empfindung*, diesem *mirabili dictu*, nur eine *einzig interessante Anschauung* aus irgend einem alten oder neuen, einheimischen oder fremden Dichter, der das *mirabile* so recht getroffen hätte, unterlegt zu sehen» (p. 849).

La sfida che Bürger propone al recensore è dimostrare l'applicabilità dei principi enunciati nel suo scritto. Ritiene infatti impossibile che un artista possa aver mai realizzato quanto preteso dal critico, che a suo giudizio non è un artista, bensì un «Metaphysikus» (849),<sup>1485</sup> estraneo dunque alla conoscenza della vita concreta. Tutta la risposta bürgeriana punta dunque a riportare alla concretezza lo scritto del recensore, a chiedere prove tangibili delle sue affermazioni ed accuse. Va sottolineato anche il metodo scelto da Bürger: egli riprende spesso, citandole, parti della recensione, probabilmente nell'intento di offrire una lezione al suo recensore, che aveva snocciolato giudizi astratti trascurando di dimostrare in quale modo le sue critiche si applicassero alle poesie recensite. Dopo aver esplicitamente biasimato questo procedimento in riferimento a *Elegie, als Molly sich losreißen wollte*, Bürger offre un saggio di una critica che entri davvero nel merito del suo oggetto.

---

<sup>1485</sup> Si osservi che un commento simile fu effettuato da Friedrich Leopold Stolberg. In una lettera a Gerhard Anton von Halem, egli ne chiese il parere sulla recensione, sapendo già che il suo corrispondente la giudicava positivamente. Riguardo l'autore, scrisse: «er scheint versificirende Kantianer auf den Parnaß zu wünschen» (Friedrich Leopold Stolberg a Halem, 12.06.1791, in Friedrich Leopold Stolberg, *Briefe*, a cura di Jürgens Behrens, Neumünster, Karl Wachholtz Verlag, 1966, pp. 271 s., qui p. 271) e aggiunse poi che Voß era d'accordo con lui, il quale non riusciva a credere che l'autore dello scritto potesse essere Schiller.

#### 4.4.2 *Verteidigung des Rezensenten gegen obige Antikritik*

Anche la risposta di Schiller viene qui analizzata solo nei punti che possono interessare i *Molly-Lieder*. Il tono e lo stile sono i medesimi che Schiller aveva già impiegato nella recensione; egli tende qui a ribadire gli stessi concetti, senza accettare le provocazioni lanciate da Bürger. Esordisce, anzi, minimizzandole e criticando la scelta di ricorrere alla menzione di autorità, ad esclamazioni e ad apostrofi anziché discutere dei «Grundsätzen des Geschmacks und deren Anwendung auf Hn. Bürgers Produkte» (p. 259),<sup>1486</sup> ciò che in realtà, come già visto, nemmeno egli aveva fatto. Schiller esaudisce solo il desiderio di Bürger di conoscere quali poeti avrebbero realizzato l'ideale di perfezione, e cita autori come Wieland, Goethe, Geßner, Lessing, Denis, Goeckingk, Hölty, Kleist, Klopstock, von Salis. Non tutti, tra costoro, sono sopravvissuti nella memoria dei lettori: Goeckingk, ad esempio, che è stato qui presentato come amico e confidente di Bürger, nonostante il successo iniziale dei suoi *Lieder zweier Liebenden*, è oggi sconosciuto ai più.

Schiller entra poi nel merito della questione più spinosa sollevata dalla sua recensione, il problema dell'idealizzazione. Gli autori succitati dimostrerebbero, secondo lui, «daß Empfindungen dadurch allein, daß sie sich zum allgemeinen Charakter der Menschheit erheben [...] – und dadurch allein, daß sie jeden fremdartigen Zusatz ablegen, mit den Gesetzen der Sittlichkeit sich in Übereinstimmung setzen [...], zu s c h ö n e n N a t u r t ö n e n werden (denn rührende Naturtöne entrinnen auch dem gequälten Verbrecher, ohne hoffentlich auf Schönheit Anspruch zu machen [...])» (p. 260). L'elemento della commozione, dunque, non viene contemplato quale condizione del giudizio estetico. Esso, al contrario, risulta contrapposto alla bellezza quale valore superiore, appartenente ad una dimensione più rarefatta, idealizzata. Riprendendo caratteristiche che Bürger avocava a sé e alla sua poesia e che riteneva inconciliabili con il principio di idealizzazione, Schiller aggiunge

daß die W a h r h e i t, N a t ü r l i c h k e i t, M e n s c h l i c h k e i t der Gefühle durch die Operation des idealisierenden Künstlers so wenig leidet, daß vielmehr durch jene drei Prädikate [...] ihre Allgemeinheit bezeichnet wird. M e n s c h l i c h heißt uns die Schilderung eines Affekts, nicht weil sie darstellt, was ein einzelner Mensch wirklich so empfunden, sondern was a l l e M e n s c h e n ohne Unterschied m i t e m p f i n d e n m ü s s e n. Und kann die wohl anders geschehen, als daß gerade soviel Lokales und Individuales davon weggenommen wird, als jener allgemeinen Mittelbarkeit Abbruch tun würde? (p. 260)

Così Schiller nega che vi sia contraddizione tra la constatazione che ciò che il poeta può offrire è la sua individualità e l'esigenza che egli presenti sensazioni idealizzate per poter aspirare alla dignità artistica. Lo precisa ulteriormente:

Der nachdenkende Leser entscheide, ob der Verfasser der Rezension sich deswegen eines groben Widerspruchs schuldig machte, weil er Individualität an einem Werke der Kunst nicht

---

<sup>1486</sup> Cito da SNA 22: *Vermischte Schriften*, a cura di Herbert Meyer, 1958, lasciando per comodità i numeri di pagina tra parentesi dopo la citazione.



vermissen will und dennoch eine ungeschlachte, ungebildete, mit allen ihren Schlacken gegebene Individualität nicht schön finden kann. Oder sollte vielleicht, nach H. Bs Meinung, gerade in dieser letztern die Originalität und Eigentümlichkeit enthalten sein, die man mit Recht jedem Kunstwerk zu einem hohen Vorzug anrechnet? (p. 262)

Continua qui l'attacco alla persona di Bürger, che Schiller anche in questo scritto definisce rozzo ed immaturo, carente di *Bildung*. L'individualità che il poeta deve offrire dev'essere dunque purificata, idealizzata, in modo tale da elevarsi a generalità, ad universalità. Non conta, allora, l'autenticità delle sensazioni rappresentate nella poesia, questo è un requisito al quale il poeta può rinunciare secondo Schiller, mentre Bürger, come asserito nella *Antikritik*, ne fa un pilastro della sua poetica.

Schiller continua a criticare quella che egli giudica la presunzione di Bürger, riprendendo una sua iperbole e affermando che non necessariamente l'intera comunità degli scriventi e dei lettori si è ingannata, se Bürger non viene ritenuto maturo e perfetto:

Gerne verwechselt die Selbstzufriedenheit des Künstlers den lauten brausenden Zuruf, der ihn gleich bei seiner ersten Erscheinung umtönt, mit dem Urteil der Welt, und so entscheidet sich oft der Ruhm eines Schriftstellers, ehe noch die gewichtigsten Stimmen mitgesprochen haben. (p. 264)

Tra queste voci più importanti Schiller colloca evidentemente anche se stesso, mentre poco dopo vi è un implicito riferimento a Goethe. Forse *Das Blümchen Wunderhold* era caduto anche dal suo petto.

Una parte più concreta nello scritto schilleriano è quella in cui cita gli autori e le opere che, a suo giudizio, hanno saputo dare una rappresentazione adeguata del sentimento d'amore: Klopstock con Cidli, Wieland con Psyche o Amanda, Goethe con Werther, Rousseau con Julie, Richardson con Clarissa «haben [...] nicht unter der Bedingung einer idealischen Seelenszustimmung empfunden, oder kürzer: ihre eigne Empfindung idealisiert?» (pp. 60 s.). Schiller si dimostra consapevole del carattere peculiare della poesia lirica e del particolare legame della produzione artistica bürgeriana con la sua propria biografia, ma insiste sul concetto di individualità idealizzata, ribadendo così il legame tra la poesia e la persona dell'autore:

H. B. könnte vielleicht einwenden, daß der Fall sich verändere, wenn der Dichter in seiner eignen Person empfindet und dichtet – dann aber müßte es ganz und gar nicht wissen, daß an der selbsteignen Person des Dichters nur insofern etwas liegen kann, als sie die Gattung vorstellig macht, und daß es schlecht um seine Dichtungen stehen würde, wenn er das Geschäft der Idealisierung nicht zuvor an sich selbst vorgenommen hätte. (p. 261)

Se il poeta presenta sensazioni che ha realmente provato in modo fedele, naturale, senza mediazioni, raggiunge secondo Schiller un obiettivo di natura storica; ma se il suo, invece, è uno scopo artistico, allora deve congedarsi, almeno in parte, dalla sua individualità e soprattutto dal sovrappiù di carnalità e di immoralità che la caratterizza. Non sono accuse da poco nei confronti di Bürger, ma chiariscono anche la differente visione del mondo che anima i due contendenti. «Sinnlichkeit» (p. 261) viene impiegato nella *Verteidigung* come termine con-

notato negativamente, come caratteristica eccessivamente individuale dalla quale bisogna purificarsi per entrare nella sfera artistica.<sup>1487</sup> Per Bürger invece, come si è in parte già visto nei *Molly-Lieder* e, come avrò modo di ribadire e precisare in seguito, la dimensione carnale è ingrediente imprescindibile del sentimento d'amore e della vita tutta. Come già aveva stabilito Gottsched, «eine gewisse Ruhe und Freiheit des Geistes» è secondo Schiller irrinunciabile «zur schönen Darstellung selbst der feurigsten Leidenschaft» (p. 261). Viene ripresa l'idea della bellezza, inseparabile dall'universalità.

Quanto Bürger fosse stato impressionato o condizionato dalla critica di Schiller, e quanto cercasse di correggersi osservandola, dimostrano le teorie estetiche cui approdò nell'insegnamento a Göttingen. Nei testi che usava per le sue lezioni, Bürger arrivò ad una descrizione dell'Ideale che coincideva con la concezione schilleriana.<sup>1488</sup> Poiché ci sono rimaste solo le ultime versioni di questi appunti, che Reinhard assicura «immerfort berichtigt und erweitert, und zuletzt fast ganz umgearbeitet»,<sup>1489</sup> è lecito supporre (anche se non si può purtroppo provare in che misura) che Bürger abbia rivisto le sue teorie nel segno di un adeguamento ai principi enunciati da Schiller.

#### 4.5 Schiller e la critica sui Molly-Lieder

Der Rezensent war Friedrich Schiller  
ein knallharter Kollegenkiller.

Der arme Bürger samt Lenoren –  
nach Schillers Schrift war'n sie verloren.

<sup>1487</sup> Mentre si è sottolineato che tutta l'opera schilleriana mira al conseguimento del primato dello spirito sul corpo, non solo le sue eroine classiche (Gerhart Pickeroth, *Friedrich Schiller: die Verdrängung des Körpers und seine Wiederkehr in der Sprache*, in *Körpersprache und Sprachkörper. Semiotische Interferenzen in der deutschen Literatur. La parola del corpo – il corpo della parola. Tensioni semiotiche nella letteratura tedesca*, a cura di Claudia Monti, Walter Busch, Elmar Locher, Isolde Schiffermüller, Bozen, Sturzflüge, Innsbruck/Wien, Studien-Verlag, 1996, pp. 45–54), Erich Schön sostiene la tesi secondo cui Schiller contrappone decisamente *Kunst* e *Sinnlichkeit*, considerandole inconciliabili: «Die Vehemenz, mit der Schiller Sinnlichkeit und »Kunst« in Gegensatz bringt, ist aber überdies zu sehen im Zusammenhang der bekannten Wendung der klassischen Ästhetik gegen Popularität und Sinnlichkeit; man denke an Schillers Bürger-Rezension», Erich Schön, *Der Verlust der Sinnlichkeit oder Die Verwandlungen des Lesers. Mentalitätswandel um 1800*, Stuttgart, Klett-Cotta, 1987, p. 111. A questa si contrappone la posizione di chi, invece, asserisce che la ricerca di Schiller era orientata verso la ricomposizione armoniosa di ragione e sensibilità, che l'uomo moderno aveva perduta, come Jürgen Peters, *Schillers Einbürgerung*, in «Kairoer Germanistische Studien», 4, 1989, pp. 59–77, in particolare pp. 72 ss.

<sup>1488</sup> Hans-Joachim Kertscher, *Nachahmung – Ideal – Moral. Zu einigen Aspekten in Bürgers ästhetischen Vorlesungen*, in *G. A. Bürger und J. W. L. Gleim*, a cura di Hans-Joachim Kertscher, Hallesche Beiträge zur europäischen Aufklärung, 3, Tübingen, Niemeyer, 1996, pp. 209–223.

<sup>1489</sup> Karl von Reinhard, *Vorrede des Herausgebers*, in Bürger, *Lehrbuch der Ästhetik*, cit., vol. 1, pp. III s., qui p. III.

Errare, Schiller, est humanum.  
Jedoch das Wie war inhumanum.<sup>1490</sup>

Il peso della critica schilleriana fu enorme. Dopo di lui, per lungo tempo si dibatté al riguardo, tendenzialmente schierandosi o col partito dei sostenitori di Schiller (in questa scelta giocava un ruolo importante, con tutta probabilità, il prestigio garantito dal fatto di porsi accanto al grande classico weimariano),<sup>1491</sup> o col partito dei sostenitori incondizionati di Bürger. Se le sue opere sono state «*keinerseits vergöttert, andererseits mit scharfem Tadel verfolgt*»,<sup>1492</sup> si deve anche al fortissimo impatto dello scritto di Schiller. Gli stessi difensori di Bürger, infatti, non potevano prescindere dal prendere in considerazione la recensione. Essa restava il punto di partenza di qualsiasi discussione, sia che si trattasse di confermarla, sia che la si volesse contestare. Un approccio più oggettivo ha cominciato ad imporsi intorno agli anni Settanta del Novecento, restando però fondamentalmente imperniato sulla figura di Schiller e sul significato che la recensione ebbe per lui. Anche quei critici che riconoscevano una componente di ingiustizia o un certo grado di gratuità nelle accuse lanciate contro Bürger, soffermavano poi la loro attenzione sul valore storico dello scritto. Si distingue, in questo panorama, la giornata di studi organizzata a Bad Segeberg dal 7 al 9 luglio 1994, in occasione del bicentenario della morte del poeta, essendo animata dal desiderio di offrire «*der Fachwelt und der literarisch interessierten Öffentlichkeit einen von der Schiller'schen Verurteilung freien Zugang zu Werk und Biographie Bürgers*».<sup>1493</sup>

Generalmente, però, nella critica la discussione si è concentrata intorno ai concetti di *Idealisierung* e di *Volksdichter*, mentre poche voci si sono rivolte alla lirica d'amore criticata da Schiller.<sup>1494</sup>

---

<sup>1490</sup> Wolfgang Eschker, *Friedrich Schiller und Gottfried August Bürger*, in «die horen. Zeitschrift für Literatur, Kunst und Kritik», 50, 4, 2005, p. 179. I versi riportati recano il titolo *Der Rezensent*. Curiosa, alla luce delle vicende biografiche dei due autori, anche la seconda parte della poesia, intitolata *Die Dichter und die Schwestern*. «Bürger konnte zwischen beiden / wie man weiß, sich nicht entscheiden. // Schillern ging es auch ums Geld. – / Wer da nicht mehr zu Bürgern hält?».

<sup>1491</sup> Esempio e quasi disarmante, nella sua ammissione, Karl Grün: «Die Spitze der Kritik, die man freilich nur dem reinen, hochsittlichen Schiller *v e r z e i h e n* kann, ist der Schluß *ad hominem*, “daß der Geist, der sich in diesen Gedichten darstelle, kein *g e r e i f t e r*, kein *v o l l e n d e t e r* *G e i s t* sei [...]”», v. Karl Grün, *Friedrich Schiller als Mensch, Geschichtschreiber, Denker und Dichter. Ein Kommentar zu Schiller's sämtlichen Werken*, Leipzig, Brockhaus, 1849, pp. 352 s.

<sup>1492</sup> Waldschütz, G. A. *Bürger's sämtliche Werke*, Wien, 1844, cit., p. 1052.

<sup>1493</sup> Thomas Bütow, *Annäherung an Gottfried August Bürger. Eine Tagung in der Ev. Akademie in Bad Segeberg zu seinem 200. Todestag*, in *Gottfried August Bürger (1747–1794). Beiträge der Tagung zu seinem 200. Todestag*, Bad Segeberg, 7–9 giugno 1994, a cura di Wolfgang Beutin e Thomas Bütow, Frankfurt am M./Berlin/Bern/New York/Paris/Wien, Lang, 1994, pp. 7 s., qui p. 7.

<sup>1494</sup> Anche in tempi recenti si è ommesso di citare i *Molly-Lieder*, che pure furono oggetto della critica schilleriana, per inasprire ulteriormente il giudizio di Schiller, includendo nel gruppo delle poesie di scarso valore praticamente tutto ciò che Bürger scrisse dopo *Lenore*, v. Wolfgang Braungart, *Ungeheilige Gesellschaft. Bürger als Epigone seiner selbst*, in *Geselligkeit und Bibliothek. Lesekultur im 18. Jahrhundert*, a cura di Wolfgang Adam e Markus Fauser, Göttingen, Wallstein Verlag, 2005, pp. 45–58.

Probabilmente, invece, pensava anche ai *Molly-Lieder* Antonio Bellati, quando nel 1828 scriveva che Bürger avrebbe meritato di veder tradotte in italiano anche le sue «canzoni di gioja»,<sup>1495</sup> benché, pur riconoscendo l'eccessiva severità della critica di Schiller, affermasse che era per lo più giusta e desse pertanto resa solo della sua *Eleonora*.

Julius Tittmann dichiara che il giudizio di Schiller, secondo cui nelle poesie liriche di Bürger emerge troppo la sua individualità, con tutte le sue scorie, va ulteriormente approfondito e condanna non solo la poesia, bensì anche la persona e la condotta di Bürger: «Auch in der Liebe zu Molly liegt kein tragisches Moment; die subjective Willkür hatte über den geregelten Gang des bürgerlichen Lebens gesiegt, Bürger genoß ohne Kampf, und nur das allgemeine Menschengeschick raubte ihm diesen Genuß».<sup>1496</sup>

Leo Berg, come già visto, si fa difensore di Bürger nel 1896. Nel suo articolo, uno dei punti nei quali contesta il giudizio schilleriano è la critica alla lirica d'amore:

Am wenigsten verzeiht und versteht Schiller die gewiss nicht makellose, aber prächtige Liebeslyrik Bürgers, die weder unkeusch noch commonsinnlich ist, die schon durch ihren hohen formalen Reiz, ihre blühende Phantasie, ihre männlich erotische Liebeshwürdigkeit und ihrem lebendigen fast modernen Empfindungsreichtum über alle Gemeinheit hoch erhaben ist, und die eine fast noch gar nicht begriffene Bedeutung für die Entwicklung der modernen Lyrik gehabt hat. An Rhythmik, Melodik, Intimität der Stimmung und Seelenmalerei und an Feinheit der Technik stehen einzelne Lieder fast unerreicht da [...].<sup>1497</sup>

Anche Erich Walter ritiene il giudizio di Schiller sui *Molly-Lieder* «grundfalsch», sulla base del confronto con la lirica giovanile di Goethe, caratterizzata essa pure da una forte soggettività, e scrive che la critica testimonia «nur von Schillers unlyrischer Natur».<sup>1498</sup> Sullo stesso tono è il commento di Erich Ebstein, che attribuisce l'incomprensione di Schiller per i *Molly-Lieder* all'incapacità di dare espressione lirica ai moti del suo animo,<sup>1499</sup> in questo modo andando contro quanto sostenuto da Schiller, di dare voce, in quanto recensore, solo alle istanze dell'arte e del gusto.

Il più deciso e accanito sostenitore di Bürger, e della sua lirica d'amore in particolare, fu Eugen Dühring. La sua battaglia contro Goethe e Schiller, per la riabilitazione di Bürger, inizia nel 1893, con *Die Grössen der modernen Literatur*, dove ridimensiona la figura dei classici di Weimar e denuncia in particolare il trattamento di favore riservato a Goethe, al quale sono

---

<sup>1495</sup> Antonio Bellati, *Poesie scelte da: Matthiesson, Goëthe, Schiller, Cramer e Bürger tradotte in versi italiani*, Milano, Vincenzo Ferrario, 1828, p. 12. A partire dalle traduzioni che ne fece Berchet fino agli studi compiuti da Filippi, Bürger restò noto in Italia per lo più solo come autore delle ballate *Lenore* e *Der wilde Jäger*.

<sup>1496</sup> Julius Tittmann, *Gottfried August Bürger*, in *Gedichte von Gottfried August Bürger*, a cura di Julius Tittmann, Leipzig, F. A. Brockhaus, 1869, pp. V–LVI, qui p. LIII.

<sup>1497</sup> Berg, *Bürger und Schiller*, cit., p. 224.

<sup>1498</sup> Walter, *Schiller über Bürgers Gedichte mit einem Nachwort des Herausgebers Erich Walter*, cit., qui p. 124.

<sup>1499</sup> «Am verblüffendsten ist es eigentlich, in Schillers Rezension zu lesen, ein wie geringes Verständnis er für Bürgers Molly-Lieder hatte. Und doch war es für Schiller die Zeit der ersten Liebe zu Lotte von Lengfeld; aber wäre er fähig gewesen, seinen reinen und tiefen Herzensempfindungen einen liebeslyrischen Ausdruck zu geben?», Ebstein, *Schiller und Bürger*, cit., p. 98.

sempre state perdonate avventure amorose e poesie immorali, al contrario di Bürger, solo per non scalfire la sua immagine. Questo trattamento differenziato (riassunto nel motto «quod licet Jovi non licet bovi») sarebbe dovuto al fatto che Bürger si ribellò apertamente contro l'ipocrisia.<sup>1500</sup> In una serie di scritti successivi, continua l'esaltazione di Bürger, «der grösste und edelste Liebeslyriker»<sup>1501</sup> ancora ignorato dalla sua nazione, «von den Schillerern und Goethlern gekreuzigt[...]»<sup>1502</sup> e indotto purtroppo a metter mano alle sue poesie, togliendo loro l'originaria vitalità; al confronto con lui, in realtà, Goethe si rivela essere un «Kleinlyriker», mentre il paragone con Schiller vede contrapposte l'ipocrisia e cortigianeria di quest'ultimo alla rettitudine e onestà di Bürger.<sup>1503</sup> La riabilitazione di Bürger culmina con la proclamazione del poeta «der grösste Liebeslyriker der Welt»,<sup>1504</sup> che va posto accanto a Petrarca, Saffo e, tra i moderni, al solo Byron. Questa perentoria affermazione si basa su una concezione della lirica d'amore che Dühring stesso precisa, in evidente contrasto con quanto sostenuto da Schiller:

Was ist überhaupt richtige und echte Liebeslyrik? Sie ist nie Erdichtung, sondern die kennzeichnende Wiedergabe eines Fühlens und Anschauens, das im Erleben und Bewusstsein des sozusagen Sängers eine unmittelbare oder vergangene, am besten aber eine jedesmal gegenwärtige Wirklichkeit repräsentirt. Ohne diese persönliche Beziehung kann es nur Abgeleitetes und Nachgeahmtes geben [...]. Ueberall ist es also eine Art Personalismus und wahre Wirk-

---

<sup>1500</sup> «Eben weil er keine unwahre Liebe wollte, sondern einer echten und nachhaltigen nachlebte, und weil er hiebei sich gegen die Hindernisse auflehnte, darum ist er der Sorte von Liebesopportunisten verhasst, denen nach dem hohen Muster Goethes weit mehr an Gelegenheitsbequemlichkeiten geschlechtlicher Annäherungen liegt, als an irgend einer Faser ernsthafter Liebe», Dühring, *Die unterschätzte Grösse Bürgers*, cit., p. 250. Lo scritto gli valse il plauso di Paul Otto Friedrich, che approvò il riconoscimento del valore della lirica d'amore di Bürger e riteneva i *Molly-Lieder* la migliore chiave di accesso al mondo interiore del poeta, che essi rispecchierebbero «unverhüllt», v. Paul Friedrich, *Bürger und Schiller im Lichte Dührings*, in «Deutsche Buchhandelsblätter», 4, 7, 1904, pp. 270–272, qui p. 270. Non fa riferimento a Dühring, ma si colloca sulla stessa scia nel denunciare il peso della stroncatura operata dai classici nei confronti di Bürger il grande germanista Paul Raabe: «Er [Bürger] hatte noch erleben müssen, wie ihn einer der beiden Klassiker, Friedrich Schiller, in einer Rezension auf eine infame, unverzeihliche Weise wegen des volkstümlichen Stils seiner Gedichte und Balladen nicht nur abkanzelte, sondern zugleich moralisch vernichtete. [...] Das Verdikt der Klassiker hat dazu beigetragen, daß dieser Dichter der Sturm- und Drangperiode [...] nie den Platz in der deutschen Literaturgeschichte erhalten hat, der diesem genialen und zugleich unglücklichen Autor zukommt», Paul Raabe, *Gottfried August Bürger. Im steten Kampf mit sich selbst*, in «Mitteldeutsche Zeitung», 29.12.1997 (recensione di Scherer, *Lange schon in manchem Sturm und Drange*, cit.).

<sup>1501</sup> Eugen Dühring, *Die wahre Würdigung Bürgers im Contrast mit einer geschäftlichen*, in «Personalist und Emancipator. Halbmonatsschrift für actionsfähige Geisteshaltung und gegen corrupte Wissenschaft», 19, inizio luglio 1900, pp. 147–149, qui p. 147.

<sup>1502</sup> Eugen Dühring, *Ein grosser Dichterschatten und die Schattendichter*, in «Personalist und Emancipator. Halbmonatsschrift für actionsfähige Geisteshaltung und gegen corrupte Wissenschaft», 78, metà dicembre 1902, pp. 618–620, qui p. 618.

<sup>1503</sup> Eugen Dühring, *Bürger und der Literaturkrach*, cit., p. 1397.

<sup>1504</sup> Eugen Dühring, *Bürger der grösste Liebeslyriker der Welt*, cit.

lichkeitsdichtung in unserem Sinne, was den Ausschlag giebt und für Natur gegen Unnatur und Hohlheit entscheidet.<sup>1505</sup>

Ciò induce Dühring a valutare negativamente i sonetti, in modo speculare rispetto a Schiller, in quanto ravvisa in essi «etwas zu nachträglich Schattenhaftes».<sup>1506</sup>

Concorda invece decisamente con il giudizio schilleriano lo svizzero Emil Ermatinger, che trova proprio nella poesia lirica l'aspetto più debole, perché troppo legato alla sua personalità, della produzione bürgeriana, mentre riscontra una maggiore qualità nei sonetti, dove il rigore formale frena l'impeto caratteriale ed emotivo del poeta.<sup>1507</sup> Vi è anche chi concorda con Schiller nelle linee fondamentali della sua critica, ma salva dalla condanna le poesie per Molly, come fa Otto Hachtmann.<sup>1508</sup>

Il già citato Walter Abendroth contesta poi l'uso dell'aggettivo «platt» in riferimento a Bürger e afferma il carattere invece lieve e tenero della sua lirica d'amore, in particolare dei *Molly-Lieder*, che vanno valutati nel contesto della letteratura dell'epoca, in particolare del *Werther* e della poesia dello *Hain* di Göttingen.<sup>1509</sup> A difesa della fisicità, della concretezza della poesia di Bürger, di contro alla richiesta di idealizzazione da parte di Schiller, si schiera anche Georg Schneider: «Aber *Molly*, Bürgers Geliebte, ist eben Fleisch und Blut, sie lebt und liebt, sie leidet und lustwandelt, und sie ist eben kein Modell für Abstraktion und Sternerhabenheit».<sup>1510</sup>

Contraria a quella di Schiller è, più recentemente, la tesi di Heidi Ritter, una delle poche a dedicare uno studio esclusivamente alla lirica d'amore di Bürger. A suo avviso, proprio la capacità di dare espressione forte al proprio vissuto nelle poesie ha fatto di Bürger un grande poeta d'amore: «Daß er diesem Erleben [la costellazione concreta e vissuta che vedeva uniti Bürger, Dorette ed Auguste] einem so außerordentlichen starken Ausdruck zu geben vermochte, hat ihn zu einem großen Liebeslyriker werden lassen».<sup>1511</sup>

---

<sup>1505</sup> *Ibidem*, 269, p. 2145.

<sup>1506</sup> *Ibidem*, 271, p. 2161. Segnalo, per completezza di informazioni su Dühring, che si trattava di un autore dichiaratamente antisemita, come dimostrano le riserve espresse sulla più lunga delle poesie di Bürger, «welches er, leider an biblische Ausdrücke gewöhnt, als “Das hohe Lied” bezeichnet hat, aber glücklicherweise mit dem wahrlich nicht hebraistischen Zusatz “von der Einzigem”», *ibidem*.

<sup>1507</sup> Ermatinger, *Die deutsche Lyrik seit Herder*, pp. 46 s.

<sup>1508</sup> «Seine Lyrik kann uns noch heute erschüttern, besonders die kurzen Gedichte an Molly, und unter ihnen wiederum die Sonette, während wir die “Nachtfeier der Venus” und “Das hohe Lied von der Einzigem”, auf das Bürger selbst als sein Meisterwerk stolz war, nicht mehr zu bewundern vermögen», Hachtmann, *Gottfried August Bürger*, cit., pp. 180 s.

<sup>1509</sup> «Welcher Zartheit indessen Bürger auch fähig war, entnehme man vielen seiner Liebesgedichte, besonders den Molly-Liedern und den späteren Sonetten (die übrigens nicht nur bloße Rückfälle ins “Klassische” sind). Sie sind im übrigen nicht “sentimentaler” als etwa der “Werther” und viel weniger sentimentale als fast alle andere Lyrik jener Epoche, zumal auch des Göttinger Hanibundes; man darf sich nicht scheuen, zu sagen: als auch Schillers», Abendroth, *Der Vergessene*, cit., pp. 490 s.

<sup>1510</sup> Georg Schneider, *Rezension einer Rezension*, in «Welt und Wort», 29, 7, luglio 1971, pp. 341–343, qui p. 341.

<sup>1511</sup> Ritter, *Liebe und Ehe bei Gottfried August Bürger*, cit., p. 139.

#### 4.6 L'amore nei Molly-Lieder (e nella vita di Bürger)<sup>1512</sup>

Fest dem schrägen Schicksalsschieben  
Trotztest du mit gradem Sein,  
Zeigtest uns dein ganzes Lieben  
Ohne Scheu und ohne Schein.<sup>1513</sup>

Molto è stato scritto sulla vicenda biografica di Bürger, «dessen seltsame romanhafte Schicksale auch wirklich den Stoff zu einem unserer besten Romane geliefert».<sup>1514</sup> Egli per primo affermò che si sarebbe potuto costruire un romanzo sulle sue disavventure, e in particolare su quelle amorose,<sup>1515</sup> su quel sentimento che costituì, fin dalle poesie giovanili,<sup>1516</sup> uno dei poli fondamentali del suo vivere e poetare.<sup>1517</sup> Qui viene preso in considerazione in quanto, dal punto di vista adottato per questo studio, uno dei rimproveri più significativi effettuati da Schiller riguarda la rappresentazione del sentimento d'amore nelle poesie di Bürger, che riprendo: Schiller afferma, «daß ihm [per Bürger] Liebe selten etwas anders als Genuß oder sinnliche Augenweide, Schönheit oft nur Jugend, Gesundheit, Glückseligkeit nur Wohlleben ist».

Che la componente carnale risulti centrale sia per l'uomo che per il poeta Bürger, è innegabile,<sup>1518</sup> ed è plausibile che fosse anche la preoccupazione per l'impatto dirompente che siffatta lirica poteva avere presso il pubblico a motivare un giudizio tanto duro come quello

---

<sup>1512</sup> Questo paragrafo si intende complementare al capitolo 2, dedicato alla biografia del poeta, e al capitolo 3, nel quale sono stati analizzati i *Molly-Lieder*. Per una migliore comprensione dei temi ivi trattati, infatti, si è reso necessario anticipare alcuni punti, anche con testimonianze, che qui vengono ripresi. Ciò comporterà inevitabilmente alcune ripetizioni, ma il paragrafo si propone così di tirare le somme sulla base di suggestioni sparse nel lavoro tutto.

<sup>1513</sup> Emilie Dühring, *Bürger redivivus*, in «Personalist und Emancipator. Halbmonatsschrift für actionsfähige Geisteshaltung und gegen corrupte Wissenschaft», 133, inizio aprile 1905, pp. 1061 s., qui p. 1062. Si tratta dei vv. 63–66 della poesia *Gedenkzettel an Bürger und Denkzettel für dessen Neider*, che l'autrice volle dedicare al poeta difeso con tanto ardore dalla rivista (si confrontino in bibliografia i numerosi articoli di Eugen Dühring, cui se ne potrebbero sommare altri, esclusi da questo lavoro perché non pertinenti con gli scopi della ricerca).

<sup>1514</sup> Anonimo, *Vier Dichterhäuser*, in «Über Land und Meer», 18, settembre 1867.

<sup>1515</sup> «O, ich würde ein Buch schreiben müssen, wenn ich die Martergeschichte dieser Jahre und so viele der grausamsten Kämpfe zwischen Liebe und Pflicht erzählen wollte», *Beichte*, pp. 45–47. Cfr. par. 2.2.

<sup>1516</sup> Krienitz, *Gottfried August Bürgers Jugendlyrik*, cit., pp. 38 s.

<sup>1517</sup> L'osservazione di Bürger è peraltro curiosa, perché fa comprendere quali fossero i temi prediletti dei romanzi dell'epoca, tra i quali l'amore, soprattutto se contrastato, dominava in assoluto.

<sup>1518</sup> È stato sottolineato come uno dei fattori più scandalosi della poesia di Bürger fosse l'emergere del corpo nella sua concretezza, con i suoi desideri e le sue debolezze. Si vedano, a questo proposito, gli studi di Arnd Bohm, *Gottfried August Bürger: Texts of the Body*, in «Studies in Eighteenth-Century Culture», 23, 1994, pp. 161–178 e di Hiden, *Körper und Schrift bei Gottfried August Bürger*, cit. Ciò si accompagna ad una ricerca della concretezza anche nella rappresentazione della natura, che ha prodotto «das neuartige sinnliche Sensorium des Poeten Bürger», v. Peter von Matt, *Liebesverrat. Die Treulosen in der Literatur*, cit., p. 110.

espresso da Johann Georg Heinzmann un anno dopo la morte del poeta: «Mir schaudert, wenn ich eine Tochter [...] erblicke [...] die einen Bürger, einen Musenalmanachsdichter mit geiler Lust auswendig lernt und laut hersagt, was ein gesittetes Frauenzimmer ehemals weder hören noch lesen wollte. →»,<sup>1519</sup> dando nel contempo testimonianza della diffusione potente dell'opera di Bürger.

Si è già potuta appurare nel capitolo 2, dedicato alle sue vicende biografiche, l'importanza della componente carnale dell'amore. Qualche nota va aggiunta ancora. Il giovane poeta dimostrava una decisa predilezione per l'aspetto terreno dell'amore, che solo così poteva garantirgli piacere:

Von dem Amt ist immer der natürliche und ungezwungene Übergang zur Frau... Keineswegs suche ich mein Ideal in dem Ideenhimmel des Plato. Gott bewahre mich vor einer Hyperuranischen Frau. Mein Satz – und der klingt wahrhaftig nicht platonisch – mein Satz ist der: Bloss zu Befriedigung irdischer Bedürfnisse muss man heurathen.... Wer nun solche Bedürfnisse nicht hat, der kanns ja bleiben lassen. Unsinnig wär' es vollends gar, sich durch das Heurathen noch mehr Bedürfnisse, wie das oft geschieht, selbst zu erschaffen.<sup>1520</sup>

E, alla sorella, dice di non volersi lasciar affibbiare la vedova che lei ha in mente, per non disperdere il seme nel suo grembo, mentre le chiede piuttosto «ob Du mir ein hübsch minigliches Geräth für das Bett ausgewählt hast».<sup>1521</sup>

Ma anche una volta placati gli ardori giovanili ed indirizzato il sentimento verso una sola donna, Dorette prima e Auguste poi, la carica sensuale non venne meno, né l'attrazione verso il sesso femminile. Nonostante l'assolutezza con cui proclama il suo amore per Auguste, Bürger non può tuttavia dirsi, almeno nei primi anni, esempio di fedeltà. Tra la fine di febbraio ed il mese successivo del 1777, egli effettua un soggiorno di quattro settimane a Hannover. Bürger aveva infatti tradotto le scene delle streghe del *Macbeth* di Shakespeare su richiesta del famoso attore Schröder, che all'epoca aveva già messo in scena con successo *Hamlet* e *Othello*. Non riesce a seguire le prove, come avrebbe desiderato per istruirsi sul mondo del teatro a lui poco noto, ma vuole essere presente alla prima; inoltre a Hannover lo attende Boie.<sup>1522</sup> Tornato a casa, racconta all'amico di un flirt con una ragazza che ha viaggiato nella sua stessa carrozza e si rammarica per la presenza di altri passeggeri, che non ha permesso di andare oltre i baci e le carezze,<sup>1523</sup> fatto che viene per lo più passato sotto silenzio, ma che non ha mancato di suscitare l'ironia, quando non l'aperto biasimo, di alcuni commentatori.<sup>1524</sup> Qualche tempo dopo, si lamenta con lo stesso Boie perché questi avrebbe cominciato a divertirsi davvero e soprattutto a baciare solo dopo la sua partenza.<sup>1525</sup>

<sup>1519</sup> Johann Georg Heinzmann, *Die Pest der deutschen Literatur*, Bern, a spese dell'autore, 1795, p. 448.

<sup>1520</sup> Bürger a Oesfeld, 31.10.1773, in M.[ecklenburg], *Unbekannte Briefe Gottfried August Bürgers*, cit., p. 4.

<sup>1521</sup> Bürger a Henriette Oesfeld, 31.10.1773, *ibidem*, pp. 4 s.

<sup>1522</sup> Consentius, *Lebensbild*, cit., p. XLVI.

<sup>1523</sup> Bürger a Boie, 26.03.1777, in *Briefe II*, pp. 38 s.

<sup>1524</sup> Arnold E. Berger, facendo riferimento al posteriore inno *Das hohe Lied von der Einzigen*, ironizza sul fatto che «die Leidenschaft für die "einzige", die ihn "aller Sinne beraubt", erlaubt ihm immerhin auf der Rückreise im Postwagen einem Kammermädchen vertraulich den Hof zu machen», Berger, *Bürgers*



Tolti questi episodi, resta incontestabile che il grande amore della sua vita fu Auguste, e forse, nel momento in cui Bürger si dimostrava ancora sensibile al fascino femminile estraneo, non aveva ancora raggiunto consapevolezza della profondità del sentimento che lo stava sempre più legando alla cognata. Ma, per quanto acceso potesse essere l'ardore carnale del poeta, le parole con cui si rivolse a Goeckingk nel 1779 illuminano sul carattere complementare e non esclusivo dell'elemento sensuale:

Nunc scio quid sit amor. Ich habe nur einmal geliebt und werde nur einmal lieben. Eine einzige ewige Liebe war mir sonst Thorheit. Aber die rechte wahre Liebe verwebt sich endlich in das ganze Wesen des Menschen, dass sie davon nicht mehr geschieden werden mag. Hätte die meinige blos in den untern Theilen des Leibes ihren Sitz, so könnte ich hoffen, davon zu genesen, und wäre längst schon genesen. Aber wehe! wehe! wenn der Aufruhr in und um dem Herzen ist.<sup>1526</sup>

L'amore si presenta dunque come esperienza totale, come «extreme Form der Totalitätserfahrung»<sup>1527</sup> così come la Stella di Goethe, che si è visto giocare un ruolo significativo nel vissuto di Bürger, fa esperienza di se stessa e del mondo attraverso Fernando, allo stesso modo Bürger sembra ricondurre tutto al sentimento amoroso e alla figura dell'amata.<sup>1528</sup> L'a-

---

*Leben und Werke*, cit., pp. 40 s.); Ebeling fa riferimento all'accaduto in modo molto polemico, rafforzando così il giudizio negativo sull'immoralità di Bürger riguardo il doppio matrimonio (Friedrich W. Ebeling, "Briefe von und an Bürger." (Berlin, Gebr. Paetel.) *Abwehr und Beurtheilung*, Leipzig, Verlag von Ed. Wartig, 1874, p. 7); l'episodio è poi ripreso in una delle lettere fittizie pubblicate dallo scrittore Wolfgang Widdel, *Drei Briefe zur Verteidigung der Individualität und ein notwendiger Nachtrag*, *Gottfried August Bürger 1747-1794*, in Id., *Schatten dieser Erde. Romantische Lebensläufe*, Berlin, Union Verlag, 1988, pp. 7-24. La lettera in questione, datata «August 1781», si trova alle pp. 15-19, il *flirt* viene riferito alle pp. 18 s. Le lettere danno una prima impressione di autenticità, che si smorza non appena gli echi del credo socialista e l'intento propagandistico dell'autore, in linea con la linea interpretativa della germanistica della DDR (valga quale esempio eclatante Lore Kaim-Kloock, *Gottfried August Bürger. Zum Problem der Volkstümlichkeit in der Lyrik*, cit.) e che trova conferma nell'alletta, ove si avverte che i testi sono «literarische Rollenspiele, Inszenierung aus Fiktion und Dokument». Peraltro, nella prima delle lettere, datata semplicemente «1772», Widdel fa menzionare a Bürger la «Gestalt eines zarten, feinsinnigen, empfindsamen Mädchens, Dorette» (la lettera è in *ibidem*, pp. 9-14, il passo citato a p. 13), quando i documenti che possediamo impediscono allo stato presente delle ricerche di considerare verosimile la conoscenza con la famiglia Leonhart prima del giuramento, avvenuto, come ricordato, solo il 31 dicembre 1772.

<sup>1525</sup> Bürger a Boie, 03.04.1777, in *Briefe II*, pp. 57 s., qui p. 56.

<sup>1526</sup> Bürger a Goeckingk, 12.11.1779, in Sauer, *Aus dem Briefwechsel zwischen Bürger und Goeckingk*, cit., pp. 426-430, qui p. 427.

<sup>1527</sup> Helmut Bachmaier, *Nachwort*, in Johann Wolfgang Goethe, *Stella*, Stuttgart, Philipp Reclam jun., 1983, pp. 57-64, qui p. 58.

<sup>1528</sup> Si noti che questo aspetto del sentimento d'amore non riguarda solamente i *Molly-Lieder*: Lore Kaim-Kloock, commentando *Lenore*, sottolinea che per la protagonista della ballata esiste solo l'amore terreno e non vi è possibilità di riscatto nell'aldilà (per questo il pensiero di Dio non vale per consolarla) e che per lei «ist Leben gleich Lieben», Kaim-Kloock, *Gottfried August Bürger. Zum Problem der Volkstümlichkeit in der Lyrik*, cit., p. 181. La germanistica della DDR apprezzava dunque non solo lo

more prende tutto il suo essere, tanto che il cuore finisce con l'identificarsi con l'amata, facendo di Bürger (e delle sue figure) un «Gefühlsabsolutist»:<sup>1529</sup>

O Boie, ich liebte sie so unermesslich, so unaussprechlich, daß die Liebe zu ihr nicht bloß der ganze und alleinige Inhalt meines Herzens, sondern gleichsam mein Herz selbst zu seyn schien. [...] Freylich kann man oft von sich und seinem Herzen, diesem Proteus, keine Stunde vorher etwas Gewisses prophezezen; Gefühle kommen und verschwinden, wie der Dieb in der Nacht: Aber das Gefühl dieser Liebe hat sich so lange und so tief mit meinem innersten Ich verwebt, daß wenn es auch nicht unmöglich wäre, dieses mein Ich umzustimmen, dennoch dasjenige Weib, welches das Bild der einzig und höchst beliebten Unvergeßlichen gänzlich in Schatten zurückzudrängen vermöchte, ein wahres Meister- und Schöpferwerk an mir verrichten würde.<sup>1530</sup>

Nella stessa lettera, giura che «Sinnenlust der kleinste Bestandtheil meiner unaussprechlichen Liebe war», anche se aggiunge, immediatamente dopo: «An dieser herrlichen himmelsseelenvollen Gestalt duftete die Blume der Sinnlichkeit allzu lieblich, als daß es nicht zu den feinsten Organen der geistigsten Liebe hätte hinaufdringen sollen».<sup>1531</sup>

Più tardi, Bürger si esprime nuovamente sulla sensualità quale componente fondamentale dell'amore; sollecitato dalla poesia che Elise Hahn gli aveva dedicato, chiede informazioni sul suo aspetto fisico e commenta: «Denn man faseit von überirdischer Seelenliebe auch was man wolle; so bleibt doch das – mir wenigstens – ewig wahr: irdische Liebe keimt in der Sinnlichkeit,<sup>1532</sup> und behält [...] immer in der Sinnlichkeit ihre wahrhafteste Wurzel».<sup>1533</sup>

---

slancio democratico e patriottico di Bürger, ma in generale l'adesione del poeta alla realtà; per questo accoglieva con favore la sua lirica d'amore, caratterizzata da una «frische, unmittelbare Sinnlichkeit» e da «volkstümlichen Töne», v. Reimann, *Hauptströmungen der deutschen Literatur 1750–1848*, cit., p. 257.

<sup>1529</sup> Kluge, *Gottfried August Bürger*, cit., p. 609. Da Lenore a Heloise, Bürger ha spesso scelto destini di uomini e donne che vengono privati dell'oggetto del loro amore, in cui si realizzano, e che sono lasciati soli con il loro sentimento, che li porta alla rovina.

<sup>1530</sup> Bürger a Boie, 16.03.1786, in *Briefe III*, pp. 167–171, qui p. 168; cfr. par. 2.12.

<sup>1531</sup> *Ibidem*, p. 169.

<sup>1532</sup> Questa affermazione ha recentemente spinto uno studioso a sostenere che essa confermerebbe l'accusa schilleriana di «sinnlichen, oft gemeinsinnlichen Charakter» della sua poesia e dimostrerebbe «Bürgers Erotomanie», v. York-Gothart Mix, *Der gefeierte, kritisierte und vernichtete Autor. Gottfried August Bürger und die semiöffentliche Kommunikation über Sexualität und Erotik*, in *Vom Verkehr mit Dichtern und Gespenstern. Figuren der Autorschaft in der Briefkultur*, a cura di Jochen Strobel, Heidelberg, Winter, 2006, pp. 79–98, in particolare pp. 93–95. Una simile posizione non tiene conto delle sfaccettature dell'amore così com'era vissuto da Bürger. Né è accettabile presentare la sua concezione dell'amore rifacendosi esclusivamente al passo citato, come fa Kluckhohn, *Die Auffassung der Liebe in der Literatur des 18. Jahrhunderts und in der deutschen Romantik*, cit., p. 204. In questo modo, infatti, si trasmette il messaggio che la sessualità è non solo la base del sentimento d'amore, ma anche la dimensione nella quale esso si esaurisce. Ciò non corrisponde al vero: il problema dev'essere approfondito e precisato.

<sup>1533</sup> Bürger a Marianne Ehrmann, 03.01.1790, in *Briefe von Gottfried August Bürger an Marianne Ehrmann*, cit., p. 29.

Questo è quel che Bürger definisce il suo «Glaubensartikel», che si precisa nella *Beichte*, dove il poeta spiega che, se veramente innamorato, non si stanca mai del piacere sensuale, esponendo una concezione che è stata accostata al materialismo di La Mettrie:<sup>1534</sup>

Denn wenn ich einmal echt und von Herzen liebe, so liebe ich gewiß unveränderlich, und keine Fülle des Genusses kann mich des geliebten Weibes satt und überdrüssig machen; so gemein auch die Bemerkung ist: der Genuß sey das Grab der Liebe. Nur Afterliebe, die den heiligen Namen nicht verdient, erkaltet im Bett der Ehe. Der wahren Liebe, meiner wahren Liebe bleibt dieß immer ein Brautbett. Auch das Weib, welches ich unglücklich genug wäre, nach der unzertrennlichsten Verbindung nicht mehr zu lieben, darf wenigstens keine unedle und rauhe Begegnung von mir fürchten. Das bezeuge mir noch in jener Welt die, mit welcher ich zehn Jahre ohne ein rohes unfreundliches Wort verlebte, ob ich sie gleich nicht liebte.<sup>1535</sup>

Non è concepito il sesso senza amore, e in questo Bürger è uomo dello *Sturm und Drang*, che rifiuta l'eroticismo privo di passione e rispetta il sesso come culmine e compimento dell'amore.<sup>1536</sup> La *Sinnlichkeit* apparteneva insomma al programma della letteratura preclassica<sup>1537</sup> e si ritrova in Bürger tanto quanto nel giovane Goethe,<sup>1538</sup> anche se, secondo Heidi Ritter, solo in Bürger la sensualità ed il desiderio appaiono così esplicitamente come fonte di gioia.<sup>1539</sup> Per lo *Sturm und Drang*, caratterizzato dal risveglio del sentimento del proprio valore individuale, l'esperienza *stra-ordinaria* dell'amore si prestava particolarmente all'uso di un linguaggio immediato, intenso, pregno di vissuto individuale. La sensualità e la sessualità cominciarono ad essere vissute come forze naturali, positive, che dovevano essere accettate e difese. L'amore, inteso nella dimensione sia spirituale che fisica, diventava esperienza in grado di ampliare la percezione della propria soggettività.<sup>1540</sup> Scrive ancora Bürger nella *Beichte*:

Geist, Herz, Charakter und Lebensart, Sitten, Stand, Ehre, Vermögen, sind zwar wichtige Ingredienzien zu einer glücklichen Ehe; allein sie machen es doch nicht immer und ganz allein

---

<sup>1534</sup> Höger, "Und etwas anders noch...", cit., in particolare pp. 258 ss.

<sup>1535</sup> Bürger, *Beichte*, cit., p. 49.

<sup>1536</sup> Roy Pascal, *Der Sturm und Drang*, edizione tedesca autorizzata a cura di Dieter Zeitz e Kurt Meyer, Stuttgart, Alfred Kröner Verlag, 1977, p. 191. Lo *Sturm und Drang* porta una sferzata di novità in un secolo nel quale uno dei problemi principali, soprattutto nel romanzo, era stato la conciliazione dell'amore con la *Tugend*, cfr. Barbara Potthast, *Die verdrängte Krise. Studien zum »inferioren« deutschen Roman zwischen 1750 und 1770*, Hamburg, Felix Meiner Verlag, 1997, p. 118.

<sup>1537</sup> Va osservato anche che l'interesse per l'argomento non riguardava soltanto la poesia: Bürger scrisse le sue opere in un periodo in cui crebbe enormemente il numero di pubblicazioni scientifiche sulla sessualità, v. Corinna Wernz, *Sexualität als Krankheit. Der medizinische Diskurs zur Sexualität um 1800*, Stuttgart, Ferdinand Enke Verlag, 1993, in particolare pp. 293–309 per l'epoca di Bürger.

<sup>1538</sup> Kinder, *Bürgers Liebe*, cit., p. 161. Su Goethe, si veda Hans Rudolph Veget, *Goethe als erotischer Dichter*, in *Verlorene Klassik? Ein Symposium*, a cura di Wolfgang Wittowski, Tübingen, Niemeyer, 1986, pp. 112–133.

<sup>1539</sup> Ritter, *Liebe und Ehe bei Gottfried August Bürger*, cit., p. 144.

<sup>1540</sup> Ritter, *Gottfried August Bürgers Liebeslyrik*, cit., pp. 14–28

aus. Wir sind insgesamt sinnliche Menschen,<sup>1541</sup> und auch die Sinnlichkeit will ihre Rechte haben. Unsere Sinne müssen ein wechselseitiges Behagen an einander finden, welches sich nicht gerade nach Jugend und Schönheit, sondern oft nach einem unerklärbaren Etwas richtet, das sich weder mahlen noch beschreiben, sondern allein im Innersten fühlen läßt. Dieses Etwas läßt sich weder geben, noch nehmen.<sup>1542</sup>

In questa ricetta per un matrimonio felice Bürger chiede ad Elise sincerità e disponibilità ad un amore che coinvolga la sfera affettiva e quella sensuale e smentisce, nel contempo, che per lui matrimonio e amore fossero qualcosa di radicalmente distinto, come invece afferma Ernst Consentius.<sup>1543</sup> Va anche precisata l'affermazione secondo cui il matrimonio fu per Bürger la fonte di ogni infelicità:<sup>1544</sup> essa vale infatti se ci si riferisce al matrimonio con Dorette dopo la prima fase e a quello con Elise Hahn, ma non ha valore se si pensa al matrimonio come istituzione in sé. Non era questa, ad essere invisa a Bürger. In lui non si ravvisa la contrapposizione tra amore e matrimonio, quanto piuttosto quella tra amore passionale e amore coniugale, laddove con quest'ultimo si intenda un sentimento depurato degli eccessi e più incline ad un razionale affetto che ad un ardore votato al raffreddamento. In Bürger si assiste non tanto al problema legato all'istituzione, quanto alla crisi generata dall'aspirazione a tradurre la passione in matrimonio, che risultò tanto sconvolgente e di cui fornisce testimonianza anche la narrativa.<sup>1545</sup> Anche in questo caso Bürger si mostra figlio del suo tempo: nella seconda metà del XVIII secolo, infatti, si va facendo sempre più affascinante l'idea del matrimonio per amore, di contro al matrimonio ragionevole della *Aufklärung* e al matrimonio come comunità di anime predicato dal Pietismo.<sup>1546</sup> Altri ingredienti fondamentali sono il rispetto e la stima tra i coniugi. Su questo punta molto Bürger nella lettera che scrive ad Elise Hahn, ormai Elise Bürger, per redarguirla:

Alle meine Liebe hängt sehr an Hochachtung, selbst sogar meine sinnliche. Auch wenn ich Priaps Sinnlichkeit hätte, so würden die heftigsten Triebe vor einem Gegenstande erschlaffen,

---

<sup>1541</sup> Il già citato Mix sostiene che, nella *Beichte*, Bürger usa gli stereotipi dell'offerta di matrimonio convenzionale, mentre Elise Hahn si aspettava di uscire dal grigiore e di vivere in modo più vivace (Mix, *Der gefeierte, kritisierte und vernichtete Autor*, cit., p. 94). In effetti, anche le lettere successive, nelle quali Bürger elenca le mancanze di Elise, emerge un'immagine tradizionale della donna, che viene considerata nel suo ruolo di moglie, madre e angelo del focolare, com'era tipico dell'epoca in cui viveva Bürger, cfr. Monika Siegel, *Ich hatte einen Hang zur Schwärmerei... Das Leben der Schriftstellerin und Übersetzerin Meta Forkel-Liebeskind im Spiegel ihrer Zeit*, diss., Darmstadt, 2001, p. 82.

<sup>1542</sup> Bürger, *Beichte*, cit., pp. 54 s.

<sup>1543</sup> Consentius, *Lebensbild*, cit., p. LI.

<sup>1544</sup> Schneider, *Die deutsche Dichtung der Geniezeit*, cit., p. 136.

<sup>1545</sup> Per quanto riguarda la crisi del matrimonio tradizionale, soprattutto legata all'introduzione del Pelemento passionale nell'aspirazione alla realizzazione di sé, si veda Helmut Schmiedt, *Liebe, Ehe, Ehebruch. Ein Spannungsfeld in deutscher Prosa von Christian Fürchtegott Gellert bis Elfriede Jelinek*, Opladen, Westdeutscher Verlag, 1993.

<sup>1546</sup> Anne-Charlott Trepp, *The Emotional Side of Men in Late Eighteenth-Century Germany (Theory and Example)*, in «Central European History», 27, 2, 1994, pp. 127–152. Bürger è lontanissimo anche dall'idea *empfindsam* dell'amore, che è vissuto come comunione di anime e viene equiparato all'amicizia.

den ich nicht achten kann.<sup>1547</sup> Erobere meine Achtung wieder, wenn dir an meiner Liebe etwas gelegen ist! —<sup>1548</sup>

Così com'è, con le sue colpe, Bürger non può né amare né rispettare la moglie. Le ricorda le lettere che le aveva spedito a Stuttgart, nelle quali aveva scritto: «wenn du meiner andauernden Liebe versichert seyn wolltest, so solltest du dich nur meiner Hochachtung bemächtigen. Meiner Hochachtung für dich würde auch Liebe unzertrennlich nachfolgen».<sup>1549</sup> Questo può forse chiarire l'apparente contraddizione tra le affermazioni di Bürger, che da un lato sostiene che l'amore terreno germoglia nella sensualità, dall'altro afferma che quest'ultima fu soltanto un piccolo ingrediente del suo rapporto con Auguste. Posti rispetto e stima reciproca come base del sentimento, esso si completa solo nell'armonia di sensi e ragione. L'insistenza sul primo aspetto non stupirebbe più ai giorni nostri, poteva risultare però dirimente nell'epoca in cui viveva Bürger. Non tanto per quanto concerne la sua corrispondenza privata, quanto per quanto riguarda la sua produzione lirica. Bürger fu poeta dell'emancipazione della carne, dell'amore sensuale, che cercava nella vita e non nascose nella poesia.<sup>1550</sup> In effetti, «Sinnlichkeit» è uno dei termini che ricorrono più spesso nelle biografie e negli studi sulla lirica di Bürger: «Bürger war eine durch und durch sinnliche Natur, und wer seine Lieder an Molly liest, begreift, dass wir es mit keinem Platoniker zu thun haben».<sup>1551</sup> Come in quasi tutte le questioni cruciali che riguardano il poeta, anche a questo riguardo i commentatori si sono presto divisi in due partiti: i «Pflicht-Rigoristen» ed i «Bewahrer des Naturinstinkts»:<sup>1552</sup> vi è chi ne fa un tratto da condannare moralmente, contrapponendo *Sinnlichkeit* e *Sittlichkeit*,<sup>1553</sup> chi riconduce ad essa ogni difficoltà nella vita del

---

<sup>1547</sup> Mix sottolinea l'uso del termine «Gegenstand», che dimostrerebbe come Bürger concepisse in modo non equilibrato il rapporto tra uomo e donna, non tollerando le scappatelle di Elise, ma considerandola al tempo stesso un oggetto disponibile per il godimento dell'uomo (Mix, *Der gefeierte, kritisierte und vernichtete Autor*, cit., p. 97). Ritengo questa lettura forzata e credo emerga molto di più, in queste parole, una concezione dell'amore completa, che contempla sia il godimento fisico che quello spirituale e che non concepisce il sesso senza un fondamento di rispetto tra i coniugi.

<sup>1548</sup> Bürger a Elise Hahn, 30.11.1791, in *Bürgers Ehestands-Geschichte*, cit., p. 127.

<sup>1549</sup> *Ibidem*, pp. 125 s.

<sup>1550</sup> Beutin, *Tradition – Innovation – Reflexion*, cit., p. 101. Secondo Beutin, «[o]hne eine solch freie Einstellung zur Sinnlichkeit wäre Bürger niemals der Dichter der Liebe geworden, der er tatsächlich wurde» (p. 102). Condivido questa affermazione e ritengo pertanto un totale fraintendimento della sua poesia, dettato da preoccupazioni moralistiche, quello di Rosendahl, che nel 1929 commentava i *Molly-Lieder* asserendo che ci si sarebbe augurati che sorgessero in circostanze diverse, immaginando che Bürger sciogliesse il fidanzamento o che i due amanti sopprimessero la loro passione (Erich Rosendahl, *Niedersachsens Frauen*, Hannover, Helwingsche Verlagsbuchhandlung, 1929, p. 195): non vi sarebbero stati *Molly-Lieder*, se fossero venute meno le difficoltà alla realizzazione dell'amore tra Bürger e la cognata.

<sup>1551</sup> Wurzbach, *Gottfried August Bürger*, cit., p. 122.

<sup>1552</sup> Duboc, *Bürger's Charakter in seinem Liebesleben*, cit., p. 152.

<sup>1553</sup> Arnold E. Berger, ad esempio, riteneva la poesia e la vita di Bürger rovinate dalla mancanza di moralitatezza: «Wie seiner Poesie, so ward es auch seinem Leben verderblich, daß seinen sittlichen Charakter die Keuschheit fehlte» (Berger, *Bürgers Leben und Werke*, cit., p. 37); Usler-Gleichen lo definisce

poeta,<sup>1554</sup> chi ne fa invece un merito, un elemento di vitalità e di novità introdotto da Bürger nella poesia del suo tempo.<sup>1555</sup>

In polemica con Schiller, Leo Berg definisce la poesia d'amore di Bürger «nicht makellos, aber prächtig, [...] weder unkeusch noch gemeinsinnlich», caratterizzata da una «männlich-erotische Liebenswürdigkeit» e da un «lebendiger, fast moderner Empfindungsreichtum».<sup>1556</sup> Nei suoi *Molly-Lieder* viene messo in scena un «Liebesdrama»<sup>1557</sup> che si colora di mille sfumature e non si riduce, come Schiller afferma, al godimento dei sensi; in esso si riflette quel mutamento di prospettiva che stava facendo venir meno il collegamento tra amore carnale e peccato, che gradatamente si affermò nel corso del XVIII secolo.<sup>1558</sup> Krembs vi ha ritrovato fusi ardore e tenerezza, desiderio e lietezza piena di felicità,<sup>1559</sup> Werner «Tugend und Pflicht im Kampf mit der Liebe, Menschensatzung gegenüber dem Rechte der Natur, allesvergesende Leidenschaft [...]: Der Sturm und Drang in der Liebe! Nicht Sünde ist ihm seine Liebe, sondern Krankheit, von Gott verhängt, heilig wie alles Natürliche»;<sup>1560</sup> Hoffmann «Leidenschaft, Affekt, die zerstörerische Wirkung einer verbotenen Liebe und die Trauer über den Verlust des geliebten Wesens».<sup>1561</sup>

Significative le osservazioni effettuate da Dühring a proposito della lirica d'amore di Bürger, che sarebbe caratterizzata da quattro elementi: immediatezza dell'esperienza (*Er-*

---

«Sklave seiner wilden Begierden» (p. 33) e attribuisce ogni suo male al fatto che «[s]eine, jeder Selbstzucht spottende Sinnenlust kannte keine Grenzen» (Uslar-Gleichen, *Der Dichter Gottfried August Bürger als Justizmann*, cit., p. 36). In Italia, Ladislao Mittner salva solo *Elegie* e *Mollys Abschied*, mentre critica altre «poesie erotiche spesso volgarissime, [che] furono ammirate per la loro indubbia sincerità che è però tutt'altro che poetica. Certo è che soltanto di rado si realizza in Bürger una completa fusione fra la passionalità dell'uomo e l'abilità del verseggiatore», Mittner, *Storia della letteratura tedesca*, cit., p. 291.

<sup>1554</sup> «[...] weder als Theologe noch als Beamter und Professor fand er sich mit seiner heißen Sinnlichkeit zurecht», Muschg, *Tragische Literaturgeschichte*, cit., p. 167.

<sup>1555</sup> Già Pröhle, nel 1856, considerava grande merito di Bürger aver riportato la *Sinnlichkeit* nella poesia, convinto com'era che questa non potesse prescindere da quella, v. Pröhle, *Gottfried August Bürger. Sein Leben und seine Dichtungen*, cit., p. 1. Vi è chi poi, sfidando la lunga schiera di autori, di cui sopra sono stati citati solo alcuni, che contrappongono *Sinnlichkeit* e *Sittlichkeit*, recupera il nesso tra le due: «Sinnlichkeit, heiße, süße, üppige Sinnlichkeit beherrscht sein Leben und seine Poesie. Sein Unglück im Leben, ist sie der hohe Vorzug seiner Kunst»; difendere il diritto dei sensi «ist trotz Schiller ein gutes Recht des Dichters; ja es war gegenüber der verlogenen Stilisierung damaliger Lyrik etwas wie eine sittliche Tat. [...] daß der leidenschaftliche Dichter das tiefe, unselige Leid, das hohe beseligende Glück seines Lebens auch in seine Verse versenkt, das war notwendig und gut: es war doch trotz allem das Beste was er hatte», Roethe, *Gottfried August Bürger. Zur Enthüllung seines Denkmals*, cit., p. 304.

<sup>1556</sup> Berg, *Bürger und Schiller*, cit., p. 224.

<sup>1557</sup> Klein, *Geschichte der deutschen Lyrik von Luther bis zum Ausgang des zweiten Weltkrieges*, cit., p. 268.

<sup>1558</sup> Cfr. Ludwig Jäger, *Ist Liebe nur ein Wort? Anmerkungen zur Bedeutungsgeschichte eines Gefühlwortes*, in *Eros – Liebe – Leidenschaft (Meisterwerke der Weltliteratur, vol. 2)*, a cura di H. Kaspar Spinner e Frank-Rutger Hausmann, Bonn, Romanistischer Verlag, 1988, pp. 114–131.

<sup>1559</sup> [Bernhard Johann] Krembs, *Ueber Gottfried August Bürger's Stellung zur Litteratur seiner Zeit*, diss., Jena, 1875, p. 17.

<sup>1560</sup> Werner, *Biographische Einleitung*, cit., p. 14.

<sup>1561</sup> Bachmaier, *Gottfried August Bürger*, cit., p. 324.

*lebnis*), verità, presenza di ostacoli e conflitto.<sup>1562</sup> Questi ultimi due sono aspetti di grande rilevanza nella valutazione della poesia e della vita. Ho già avuto modo di osservare che non avremmo i *Molly-Lieder*, o non *questi Molly-Lieder*, se non ci fossero stati ostacoli alla realizzazione dell'amore tra Bürger e la cognata. La presenza di impedimenti mantiene vivo il desiderio, ed è risaputo che, nella psicologia umana, il desiderare è molto più importante e affascinante dell'appagare i propri sogni. Il raggiungimento dell'obiettivo si accompagna spesso ad un sentimento di delusione, perché l'immaginazione è costretta a scontrarsi con una realtà che, nella maggior parte dei casi, si rivela inferiore alle aspettative. La «Unerfüllbarkeit»<sup>1563</sup> dell'amore è dunque ossigeno per la fiamma che arde; la alimenta continuamente, impedendole di esaurirsi. Anche la breve durata del matrimonio con Auguste, che si sottrasse così al logorio della quotidianità, contribuì ad idealizzare l'amore per lei. Ben lo ha rilevato Gert Ueding: «Die Liebe zu Molly nutzte sich nicht ab, weil sie nie seßhaft werden konnte, weil der dauernde Wechsel von Glück und Unglück, Erfüllung und Verweigerung seine Gefühlswelt in dauernder Erregung hielt».<sup>1564</sup> A questo si aggiunse la morte prematura, di poco successiva al matrimonio; possiamo chiederci, con Luigi Filippi: «quale fonte di poesia più ricca di questa?»<sup>1565</sup> Secondo Dühring, il carattere di Auguste si conciliava meglio di quello di Dorette con la personalità viva e focosa di Bürger, quindi, se non vi fossero stati ostacoli alla loro unione, il loro matrimonio sarebbe stato certo buono, migliore, ma molto probabilmente non così intenso, e non è da escludere che Bürger, visto il suo carattere, avrebbe poi cercato altrove distrazioni per riaccendere sensi sempre bisognosi di nuovi stimoli.<sup>1566</sup> In Bürger dunque la varietà non è data dal bisogno di avere molte amanti diverse. Questo spiega anche per quale ragione egli fu uno dei pochi scrittori nei quali la monogamia (intesa come fedeltà ad un'unica donna) si sia sposata con la genialità creatrice.<sup>1567</sup> La lotta non fa che accrescere il sentimento d'amore, sia essa lotta contro le resistenze dell'amata (come in *Elegie*), sia (e maggiormente) qualora si tratti della battaglia contro il giudizio del mondo (come in *An die Menschengesichter*, *Naturrecht*, e in *Das hohe Lied*). L'amore è forza della natura, gioia e dolore, malattia dalla quale non si può guarire (*Schwanenlied*, *An die Menschengesichter*, *Elegie*, *Das hohe Lied*).

E anche domanda sulla natura di un sentimento che risulta destabilizzante e irresistibile, con quel *gestus* interrogativo che Heidi Ritter ha rilevato come tipico di tutta la lirica d'amore di Bürger.<sup>1568</sup> Lo si vede soprattutto in una poesia che non è un *Molly-Lied*, ma, per così dire, premessa al ciclo: *Schön Suschen*. Essa fu pubblicata per la prima volta nel «Deutsches Museum» del 1776 (pp. 281 s.) e fu riproposta quindi in *Gedichte 1778* con datazione, abbastanza

<sup>1562</sup> Dühring, *Bürger der grösste Liebeslyriker der Welt*, cit., nr. 269, p. 2145.

<sup>1563</sup> Scherer, *Lange schon in manchem Sturm und Drange*, cit., p. 200.

<sup>1564</sup> Ueding, *Von der unheilbaren Liebe als Stimulans der Poesie*, cit., p. 32.

<sup>1565</sup> Luigi Filippi, *La poesia di G. A. Bürger*, Firenze, Luigi Battistelli, 1919, p. 121.

<sup>1566</sup> Dühring, *Die unterschätzte Grösse Bürgers*, cit., pp. 233 ss.

<sup>1567</sup> A questo riguardo, Wurzbach accosta Bürger al solo Petrarca, v. Wurzbach, *Bürger und Molly*, cit., p. 68.

<sup>1568</sup> Ritter, *Gottfried August Bürgers Liebeslyrik*, cit., p. 22.

corretta,<sup>1569</sup> «Im Februar 1776» (pp. 203–205). L'io lirico costruisce il dispiegarsi di un amore, con l'inizio fatto di attrazione ma ancora privo di attaccamento (registra un semplice stato di benessere in compagnia della donna che lo ha colpito per virtù e morigeratezza), con il crescere della passione, che diventa totalizzante («Da fühlt' ich ganz *an Seel' und Leib*»,<sup>1570</sup> v. 15, testimonia della concezione dell'amore come esperienza totale dei sensi e dello spirito) e accecante, per ritrarre poi un nuovo mutamento, un ritorno alla condizione iniziale, in cui il distacco era vissuto con indifferenza. Questo susseguirsi di tre fasi è reso con la ripresa dell'immagine del movimento:

Ich kam und ging, ich ging und kam,  
Wie Ebb' und Flut zur See.  
Ganz wohl mir tat es, wenn ich kam,  
Doch, wann ich ging, nicht weh. (vv. 5–8)

Und es geschah, daß nach der Zeit,  
Gar andres ich vernahm;  
Da tat's mir, wann ich schied, so leid,  
So wohl mir, wann ich kam; (vv. 9–12)

Und wieder kam gar andre Zeit,  
Gar anders ward es mir:  
Doch alle Tugend, Sittsamkeit,  
Und Schönheit blieb an ihr.  
Ich kam und ging, ich ging und kam,  
Wie Ebb' und Flut zur See.  
Ganz wohl mir tat es, wann ich kam,  
Doch, wann ich ging, nicht weh. – (vv. 25–32)

Questa parabola, ma soprattutto i sentimenti che la accompagnano, spingono il soggetto a rivolgersi ai saggi e agli eruditi, affinché gli chiariscano la natura dell'amore: in che modo tutti gli elementi si uniscono in coppia, perché ci si ami e ci si baci, ma soprattutto per quale ragione ciò accadesse anche a lui, con una strofa che fu poi scelta da Schopenhauer come introduzione alla sua *Metaphysik der Geschlechtsliebe*.<sup>1571</sup>

Ihr Weisen, hoch und tief gelahrt,  
Die ihr's ersinnt, und wißt,  
Wie, wo und wann sich alles paart?  
Warum sich's liebt und küßt?

<sup>1569</sup> Il 2 febbraio 1776 Bürger invia una copia della poesia a Boie (Bürger a Boie, 02.02.1776, in *Briefe I*, pp. 274 s., qui p. 274), il quale risponde in modo favorevole: «Das Stück gefällt mir unendlich. Du kömmt immer tiefer in deine Balladenmanier hinein, wirst immer populärer, bestimmter, ganzer», Boie a Bürger, 05.02.1776, in *Briefe I*, pp. 276 s.

<sup>1570</sup> Corsivo mio.

<sup>1571</sup> Arthur Schopenhauer, *Die Welt als Wille und Vorstellung II*, vol. 2, a cura di Rolf Toman, Köln, Könnemann, 1997, p. 703.



Ihr hohen Weisen, sagt mir's an!  
Ergrübelt, was mir da,  
Ergrübelt mir, wo, wie und wann,  
Warum mir so geschah? – (vv. 33–40)

Chiede consiglio agli eruditi perché tutto il suo rimuginare non lo ha portato a trarre alcuna spiegazione convincente. Conclude la poesia con un nuovo paragone con la natura, che è anche citazione biblica:

D'rum Lieb ist wohl, wie Wind im Meer:  
Sein Sausen ihr wohl hört,  
Allein ihr wisset nicht, woher?  
Wißt nicht wohin er fährt? (vv. 45–48)

La poesia segna certamente, dal punto di vista biografico, «einen Wendepunkt im Liebesleben des Dichters, es ist eine poetische Abrechnung mit seinen Empfindungen für Dorette»,<sup>1572</sup> ma è anche, come seppa rilevare già August Wilhelm Schlegel, discorso «über die Wandelbarkeit der Liebe».<sup>1573</sup> Al contrario di Schlegel, non ravviso però un intento scherzoso, bensì un drammatico interrogarsi sulle ragioni del nascere e dello spegnersi di un sentimento così restio a piegarsi a leggi razionali. Lo prova anche il fatto che Bürger citò gli ultimi quattro versi della poesia (questa volta in riferimento ad Auguste) in una lettera a Sprickmann nella quale esprimeva il proprio smarrimento di fronte alla potenza dell'amore:

Nothwendig muß ich einmal wieder aus meiner Höle hervor und mich in der Welt ein wenig umsehen, damit ich wieder andres Blut bekomme. Aber oh! – alle Gesundbrunnen der weiten Welt werden den Brand nicht kühlen, der mir in allen Adern und in dem innersten Marke wüthet. Gott! Gott! Was ist das im Menschen was die Leüte Liebe nennen?<sup>1574</sup> [...] O Mensch! O Herz! O Liebe! was seydt ihr?<sup>1575</sup>

Anche nei *Molly-Lieder* risuona la domanda sul sentimento d'amore. In *Das hohe Lied* essa si collega, come nella lettera appena citata, all'immagine del fuoco:

Unglückssohn, warum entflammte  
Deinen Busen solche Glut?  
Sprich woher, woher sie stammte?  
Welches Dämons Macht verdammte,  
Frevler, dich zu dieser Wut? (vv. 181–185)

---

<sup>1572</sup> Berger, *Anmerkungen des Herausgebers*, cit., p. 417. Stupisce che Hoenig, in certi casi così rigoroso nell'analisi delle liriche bürgeriane, inserisca *Schön Suschen* tra i *Molly-Lieder*, v. Berthold Hoenig, Gottfried August Bürger, sein leben und seine werke, von Wolfgang von Wurzbach, recensione, in «Zeitschrift für deutsches Altertum und deutsche Litteratur», n. F., 35, 1904, pp. 244–248. Scorretta anche la citazione delle poesie *Die Umarmung* e *Trautel*.

<sup>1573</sup> Schlegel, *Bürger. 1800*, cit., p. 117.

<sup>1574</sup> Bürger a Sprickmann, 16.01.1777, in *Briefe II*, pp. 11–13, qui p. 13.

<sup>1575</sup> Integrazione alla lettera riportata da Wahle, *Bürger und Sprickmann*, cit., p. 201.

In *Volkers Schwanenlied*, invece, l'amore è un «wundersüßes Wesen» (v. 5), una forza magica che altrove viene rappresentata come corrente magnetica (*Das hohe Lied*, v. 224). L'immagine della fiamma torna in altre poesie, come *Abendphantasie eines Liebenden* («Du loderst auf in Durstesflammen! →», v. 45; «Ich brenne! brenne! kühlet mich!», v. 48) o in *An die Menschengesichter* («Höchste Glut ist seine Quelle, / Und sein Ausstrom höchste Glut!», vv. 27 s.).

La fiamma è forza naturale, come l'amore, e soggiace alle leggi inesorabili degli eventi naturali, come sottolinea in *Elegie*:

War denn diese Flammenliebe  
Freier Willkür heimgestellt?  
Nein! Den Samen solcher Triebe  
Streut Natur ins Herzensfeld. (vv. 209–212)

Questa forza (si parla di «Triebe» al v. 243, di «Kraft» al v. 245) non va fermata («Suche nicht den Strom zu hemmen», v. 237), piuttosto assecondata e accolta come fenomeno inesorabile («Und nun ward in ihr zu leben, / Mir so innig zur Natur, / Wie, in Licht und Luft zu weben, / Jeder Erden-Kreatur», vv. 101–104), e non manca una certa voluttà nel lasciarsi consumare da questa fiamma («Laß nie in andern Flammen ihn, / Als Flammen seiner Liebe glühn!», *Volkers Schwanenlied*, vv. 35 s.).

L'amore è tempesta, contro la quale non esiste possibilità di difesa, come in *Das hohe Lied*:

Ha, nicht linder Weste Blasen  
Wehte mich zu Lieb' und Lust!  
Nein, es war des Sturmes Rasen!  
Flamme, Steine zu verglasen  
Heiß genug, entfuhr der Brust! (vv. 171–175)

È una forza irresistibile, «Drang» (*An Adoniden*, v. 6) che costringe l'uomo a piegarsi («von Lieb' und Lust bezwungen», *Naturrecht*, v. 14; «O Adonide, welche Kraft / Zwingt alle Herzen, dir zu schlagen?», *An Adoniden*, vv. 1 s.), è furia («Liebeswut», *Das hohe Lied*, v. 165) e forza demonica («Welches Dämons Macht verdammte, / Frevler, dich zu dieser Wut? →», *Das hohe Lied*, vv. 184 s.), che rende vano qualsiasi tentativo di liberarsi dal ricordo dell'amata (*Täuschung*); nessuna forza è altrettanto potente e capace di contrastare l'amore («Welche Macht kann ihn bezähmen?», *Elegie*, v. 117). L'impossibilità di opporre resistenza al sentimento è resa in alcuni casi mediante l'uso accorto dei modali, come in *Elegie* («Denn wie soll, wie kann ich's zähmen, / Dieses hochempörte Herz?», vv. 17 s.) o in *An die Menschengesichter* («Was kann ich, was kann ich dafür?», v. 2; «Was kann es, was kann es für's Herz?», v. 7; «Wenn wir es nicht können, so irr' es euch nicht! / Wir können, ach leider! wir können es nicht», v. 19; «Man übet ja Tugend, man übet ja Pflicht; / Doch keiner tut mehr, als er kann», vv. 29 s.). Non è solo una forza, quello di amare si erge a diritto di natura e diventa il tema centrale del sonetto *Naturrecht*.

È vero quanto sostiene Schiller, che l'amore spesso è godimento sensuale e la bellezza è giovinezza e salute. In *Mollys Abschied* l'amata offre al poeta un ricciolo dei suoi capelli, un suo profilo ed un nontiscordardimé perché gli rammenti il colore dei suoi occhi; *Das Mädel*,

*das ich meine* passa in rassegna occhi, guance, bocca, nuca e capelli, voce, seno, la figura complessiva della fanciulla; in *Abendphantasie eines Liebenden* si trova un esplicito riferimento alla salute della ragazza («Die Blumen der Gesundheit sprossen / Auf ihren wonnigen Gesicht», vv. 27 s.). Ma la contemplazione della bellezza corporea si accompagna all'esaltazione della bellezza interiore, in consonanza con le convinzioni espresse dall'uomo-Bürger nei suoi scritti: la strofa 9 di *Das Mädel, das ich meine*, è dedicata all'anima dell'amata, mentre in molti altri casi corpo e anima costituiscono un binomio inscindibile («Sie, mit aller Götter Gnaden / Hoch, an Seel' und Leib, geschmückt», *Das hobe Lied*, vv. 131 s.; «Nimm mein Herz und meinen Sinn», *Das hobe Lied*, v. 187; «Wie von außen, so von innen, / Dünkt auch nüchtern meinem Sinn, / Sie der höchsten Königinnen / Aller Anmut Königin», *Elegie*, vv. 69–72; «Geist in Leib und Leib in Geist verschwebt», *Die Unvergleichliche*, v. 6). Spesso, però, sono le qualità morali ad essere determinanti per il sentimento d'amore, a partire dalla modestia esaltata in *Das Blümchen Wunderhold* quale tesoro più prezioso di qualsiasi bene terreno (vv. 89–96), per arrivare alla «Wahrheit», «Güte», «Sittenanmut» e «Tugend» di *Das hobe Lied* (vv. 261–265); in *Untreue über alles* l'amata messa alla prova pone il cuore al di sopra di tutto («Bist süß mir an Leibes- und Liebesgestalt, / Doch teurer durchs Herz, das im Busen dir wallt», vv. 23 s.). Contrariamente a quanto afferma Schiller, la giovinezza non è così determinante: in *Das hobe Lied* (vv. 241–245) è chiaro che non la bellezza e la giovinezza, che sono valori caduchi, contano, bensì la purezza eterna dell'anima; non c'entra nemmeno la primavera, tradizionalmente stagione dell'amore ma soggetta anche al logorio del tempo; l'amore che viene celebrato è eterno, resiste all'usura. Ciò è chiaro anche in *An Adoniden*, dove la magia dell'amore che attrae tutte le creature verso Adonide arriva al cuore, dunque non è pura e semplice contemplazione visiva («Nicht Jugendreiz, der bald verblüht, / Es ist die ewige Magie / Des Gürtels, den dir Venus lieh, / Der so die Herzen an sich ziehet!», vv. 17–20).

Numerosi i passi in cui, come rileva Schiller, l'amore viene presentato come desiderio sensuale e godimento, o comunque attrazione dei corpi. Se ne trovano testimonianze (si noti la frequenza con cui compaiono i termini «Wonne» e «Wollust») in *Naturrecht* («in Mollys Woneschoß», v. 13), *Untreue über alles* («Wir herzten, wir drückten, wie innig, wie warm! / Und wiegten uns eia popeial im Arm. / Wie Beeren zu Beeren an Trauben des Weins, / So reihten wir Küsse zu Küssen in eins», vv. 9–12), *Mollys Abschied* (con il dono del corsetto in ricordo del desiderio), *Das hobe Lied* («Seines Wonnelandes Hafen / Hat der Dulder nun erreicht», vv. 49 s.; «Wonne weht von Tal und Hügel», v. 61, con la natura partecipe della gioia dell'io lirico; «In der Wollust Flaumenbette», v. 89; «Fühle nicht das Wonnebeben», v. 209; «Wenn du dann in heißer Lust – / Ha du bist ein Salamander,<sup>1576</sup> / Wenn du nicht zerlodern muß! –», vv. 228–230, con una chiara esaltazione della sessualità; «Wie des Maies Wonne», v. 236; «Stark im Segen des Genusses», v. 303; «Aus dem Bette dieser Holde», v. 309), *Trauerstille* («der Wonesitz am Wasserfall», v. 4, era uno dei luoghi degli incontri d'amore con la sua donna), *Die Erscheinung* («Da erschien [...] / Jene Tochter heiliger Natur, / Ah! zu kurzer

<sup>1576</sup> La salamandra è tradizionalmente simbolo della saldezza della fede e della virtù; qui viene usata con il significato di atteggiamento di resistenza nei confronti dell'amore e della passione carnale, v. «Salamander», in *Metzler Lexikon literarischer Symbole*, a cura di Günter Butzer e Joachim Jakob, Stuttgart/Weimar, J. B. Metzler, 2008, p. 311.

Wonne mir geboren», vv. 7 s.), *Abendphantasie eines Liebenden* («Wollust», v. 22; «auf ihren wonnigen Gesicht», v. 28; «Die offnen Arme, sonder Zwang, / Was lassen sie wohl anders hoffen, / Als herzenswilligen Empfang? / Oft spannt und hebt sie das Entzücken, / Als sollten sie jetzt ungesäumt / Den himmelfrohen Mann umstricken, / Den sie an ihrem Busen träumt. →», vv. 34–40; «Nun kehre wieder! Nun entwanke / Dem Wonnebett! Du hast genug!», vv. 41 s.; «Ha! wirf ins Meer der Wonne dich!», v. 46), *Das Mädel, das ich meine* («Wer hat, zur Fülle süßer Lust, / Gewölbt des Mädels weiße Brust? →», vv. 37 s.), *Schwanenlied* («der ungestillten Lust», v. 18), *Elegie* («Wort und Kuß auf ihrem Munde – / O kein Nektar ist so süß! →», vv. 35 s.).

Mediante questa esaltazione della dimensione carnale, Bürger si allontana da una poesia che giochi con modelli preconfezionati del mondo e dei sentimenti, come quella anacreontica (per la quale il godimento era proiettato nel futuro, mai realizzato, e comunque vissuto come giocoso solletico in contesti per lo più bucolici), per approdare ad una poesia che si fonda su esperienze realmente vissute,<sup>1577</sup> che premono per trovare espressione talvolta non con forme nuove, ma senz'altro con contenuti inediti. Uno dei contributi più originali va in direzione della secolarizzazione del linguaggio religioso. Si è sottolineata, a proposito dei sonetti, la differente prospettiva di Bürger rispetto a Petrarca: per Bürger non esiste consolazione nella dimensione ultraterrena e Molly è una donna in carne ed ossa. Anche da altre poesie emerge chiaramente il prevalere della dimensione terrena su ogni altra cosa: se ne hanno esempi in *Das Mädel, das ich meine* (con l'accento posto su «auf Erden», v. 61), o in *Das hohe Lied* (che celebra la «Erdenseligkeit», v. 295). Il paradiso viene considerato realizzabile sulla terra. A volte corrisponde chiaramente con il godimento dei sensi («Mein ganzes Paradies steht offen», *Abendphantasie eines Liebenden*, v. 33), che è posto sullo stesso piano dei godimenti degli dei («Schmeichelflut der Vorgefühle / Hoher Götterlust schon hier / Wartet oft bei Frost und Schwühle, / Wie mit Wärme, so mit Kühle, / Lieblich um den Busen mir», *Das hohe Lied*, vv. 251–255); altre volte sono i paragoni a creare l'immagine di un Eden mondano: la parola e il bacio della donna sono «Freundlich, wie ein Paradies» (*Elegie*, v. 34) e il territorio che ella calpesta è un paradiso (v. 262); l'amata è presentata come una dea, fin dalla scelta del nome di reminiscenza mitologica (*An Adoniden*), oppure è il poeta che, grazie all'amore (e alla poesia), si fa dio («Sollst du deren Namen tragen, / Welche mich zum Gott erhebt», *Das hohe Lied*, vv. 39 s.); l'amata viene destinata al poeta dagli dei («Der, dem sie die Götter schufen / Zur Genossin seiner Zeit», vv. 291 s.) e paragonata ad un angelo, ad una creazione divina (v. *Die Unvergleichliche*; «ein Engel [...] / Wenn die Erde Engel hat», *Elegie*, vv. 49 s.). Infine, è l'intero sonetto *Der versetzte Himmel* a proporre, come già visto, il rovesciamento della prospettiva cristiana.

---

<sup>1577</sup> Fin da giovane, comunque, Bürger riteneva che la base dell'espressione poetica dovesse essere un sentimento realmente vissuto: «was ich nicht empfinde, auch gar nicht ausdrücken kann», Bürger al cognato Oesfeld, 25.03–07.04.1773, M.[ecklenburg], *Unbekannte Briefe Gottfried August Bürgers*, cit., pp. 2 s., qui p. 3.

L'amore tuttavia non è solo godimento.<sup>1578</sup> In esso si intrecciano gioie e dolori, come emerge in *Mollys Abschied* («Mann der Liebe! Mann der Lust und Schmerzen! / Du, für den ich alles tat und litt», vv. 25 s.),<sup>1579</sup> *Volkers Schwanenlied* («Süße Mörderin des Lebens», v. 13; «Wie Volker, liebt' und litt kein Mann», v. 19) o *Der Unvergleichliche* («Der kannte nie der Liebe Lust und Schmerz», v. 12). Sono più spesso le sofferenze, ad accompagnare il sentimento, in particolare quando questo non può essere realizzato,<sup>1580</sup> come in *Das hohe Lied*, dove viene presentato il dolore di entrambi («Seine Stärke war gesunken; / Lechzend hing die Zung' am Gaum; / Alles Öl war ausgetrunken, / Und des Lebens letzter Funken / Glimmt' am dürrn Tachte kaum», vv. 51–55; «Daß sie, trotz dem Hohngeschreie, / Trotz der Hoffnung Untergang, / Gegen Sturm und Wogendräng, / Mir gehalten Lieb und Treue, / Mehr als hundert Monden lang», vv.106–110), o in *Himmel und Erde* («Rauher Hindernisse Hügel / Sprechen selbst den Wünschen Hohn», vv. 14 s.), in *Abendphantasie eines Liebenden* («Wovon zu kosten noch ihr Wille, / Und ewig ach! vielleicht, vebeut! →», vv. 15 s.), in *Schwanenlied* («Nur – daß ich armer Lecher / Nicht ganz ihn trinken soll», vv. 11 s.), in *Elegie* («Auszuschreien seinen Schmerz», v. 20; «ist ja kein Altar vorhanden, / Welcher unsre Liebe weiht», vvl 143 s.; «die Leidensumme / Dieser Liebe», vv. 155 s.; «Ist wohl irgendwo auf Erden / Rettung noch und Heil für mich?», vv. 171 s.; «Ob «uns lieben» Sünde ist?», v. 220, che pone in primo piano i conflitti interiori legati ad una passione colpevole), in *Überall Molly und Liebe* (dove l'amore è «die Verfolgerin», v. 12).

---

<sup>1578</sup> Anche Barth, pur dando ragione a Schiller quando denuncia l'equivalenza di amore e godimento sensuale in Bürger, aggiunge precisando che l'amore per la cognata era di altra natura: «Ja, es scheint fast, als ob ihn nur das Weib als solches anzog [...]. Nur Molly dürfte eine Ausnahme gewesen sein», Barth, *Der Stil von G. A. Bürgers Lyrik*, cit., p. 17).

<sup>1579</sup> È plausibile che Goeckingk avesse presenti questi versi quando, nell'elegia scritta per la morte di Bürger, presentò Auguste in questo modo: «Sie, die alles für ihn geduldet, Alles geopfert, / Seine Freude zu seyn – wurde, verschleidend, sein Schmerz», Goeckingk, *Elegie auf Bürgers Tod*, GMA 1796, pp. 18–26, vv. 73–74.

<sup>1580</sup> Dopo il *Werther*, l'amore non realizzabile conduce tendenzialmente all'autodistruzione o all'odio contro l'umanità: «Wem keine Liebesehe beschieden ist, hat imgrunde keinen Ort mehr in der Welt» (Hans-Edwin Friedrich, «Ewig lieben», zugleich aber «menschlich lieben»? Zur Reflexion der empfindsamen Liebeskonzeption von Gellert und Klopstock bis Goethe und Jacobi, in «Aufklärung», 13, 2001, pp. 148–189, dove si discute anche dell'epocale passaggio dalla concezione del matrimonio per convenienza al matrimonio per amore), il che significa che solo il sentimento d'amore può dare senso alla vita terrena e che solo nella dimensione mortale esso si può realizzare.

L'amore è anche vissuto come «Fieber» (*Das hohe Lied*, v. 188), come malattia<sup>1581</sup> che da un lato genera sofferenze anche fisiche, dall'altro deresponsabilizza i due amanti. Lo si vede in *Schwanenlied*, che offre un'efficace rappresentazione della malattia d'amore («Mir tut's so weh im Herzen! / Ich bin so matt und krank!», vv. 1 s.; «ich gesunde / Sonst nie von meiner Not!», vv. 23 s.), così come *Elegie* («Wie wird mir so herzlich bange, / Wie so heiß und wieder kalt», vv. 161 s.); in *Auch ein Lied an den lieben Mond* («mein krankes Herz», v. 60), in *An die Menschengesichter* («Was dränget ihr euch um die Kranken herum», v. 26), in *Elegie* («Dann erkenn' ich zwar und finde / Krankheit, schwer und unheilbar; / Aber Sünde, Liebchen, Sünde / Fand ich nie, daß Krankheit war.», vv. 221–224; «O ich möchte selbst genesen! / Doch durch welche Arznei?», vv. 225 s.), in *Volkers Schwanenlied* («wovon die Kranken oft genesen», v. 6).

In alcuni casi viene esplicitamente dichiarato che gli ostacoli sono di natura sociale, come in *An die Menschengesichter*, in *Das hohe Lied* («Hohngeschreie», v. 106) e in *Naturrecht* («Was wehrt es denn mir Menschensatzung, bloß / Aus blödem Wahn, in Mollys Woneschoß, / Von Lieb und Lust bezwungen, hinzufallen?», vv. 12–14). Nel ciclo dei sonetti, l'amore si trasforma in lutto per la morte dell'amata (*Verlust, Auf die Morgenröte, Trauerstille, Liebe ohne Heimat*).

Come ha sottolineato Heidi Ritter,<sup>1582</sup> l'amore è esaltazione dei propri sentimenti e consapevolezza (o illusione) della propria irriducibile singolarità: «Sing mir nicht das Lied von andern! / Andre sind für mich nicht da», etc. (*Das hohe Lied*, vv. 321 ss.); «O ihr Tausend seid nicht Ich! / Ich, ich weiß es, was ich sage!», etc. (*Elegie*, vv. 60 ss.); «Was hilft es mir, dem Molly nur gefällt?» (*Die Eine*, v. 14).

Bürger fornisce dunque, nei suoi *Molly-Lieder*, esempi che coinvolgono tutto lo spettro delle sensazioni che accompagnano forse il più universale dei sentimenti, l'amore: dall'idealizzazione dell'amata, posta al di sopra di ogni altra donna, all'ardore del desiderio che ancora non ha trovato soddisfazione; dall'assolutezza dell'amore, posto al di sopra di ogni altro bene terreno e ultraterreno (*Mollys Wert e Das hohe Lied*, vv. 111–120), al dolore per l'irrealizzabilità del proprio sentimento; dall'opposizione tra i desideri individuali e le esigenze della società, al timore per il distacco (*Elegie*); dalla sensazione che le sofferenze d'amore possano uccidere (*Volkers Schwanenlied*), al dialogo, a metà tra serio e faceto, che mette alla prova la fedeltà dell'innamorata (*Untrene über alles*); dalla celebrazione dell'amore raggiunto e benedetto nel matrimonio dopo tante traversie (*Das hohe Lied von der Einzigen*), al lutto per la precoce perdita del-

<sup>1581</sup> Riporto qui un esempio di concezione dell'amore come malattia che però si allontana dall'idea che ne aveva Bürger: secondo lo storico della letteratura Heinrich Kurz, l'amore di Bürger per «Molly» era patologico e, «weil diese Liebe, wie er selbst sagt, eine Krankheit war, so bot sie an und für sich keinen glücklichen Stoff dar, da das Krankhafte [...] einer wahrhaft künstlerischen Entfaltung widerstrebt» (Heinrich Kurz, *Gottfried August Bürger*, in Id., *Geschichte der deutschen Literatur mit ausgewählten Stücken aus den Werken der vorzüglichsten Schriftsteller*, vol. 3, Leipzig, B. G. Teubner, 1859, pp. 62–67, qui p. 64. Con queste parole, l'autore conferma di seguire l'idea schilleriana secondo cui la bellezza dell'opera deriva inevitabilmente dalla purezza dell'anima dell'artista. Un amore vissuto in modo insano non potrà che generare, dunque, liriche corrotte.

<sup>1582</sup> Ritter, *Liebe und Ehe bei Gottfried August Bürger*, cit., p. 140.

l'amata. Il sentimento d'amore, insomma, non si dispiega solo sulla dimensione contingente e quindi per sua natura effimera in cui lo pone Schiller, ma aderisce ad un altro livello dell'essere, più profondo. Pur esaurendosi nell'orizzonte terreno, esso non si risolve nella più bassa sfera sensoriale e genera proprio per questa ragione gli interrogativi sulla sua essenza che Bürger affida ai suoi versi e alle sue lettere.

In questo paragrafo ho cercato di restituire un'immagine dei *Molly-Lieder* più articolata e credo più obiettiva di quella che se ne ricava dalla lettura della recensione schilleriana. Se le vicende di Bürger continuano ad appassionare, se si è sviluppata una vera e propria *Molly-Schwärmerei*, significa che, in fondo, «Bürgers Liebe [ist] noch immer unsere Liebe»,<sup>1583</sup> e che le sue poesie d'amore, a dispetto di chi sostiene che «an sich bedeuten uns diese Poesien wenig, sie sind Spiel, nicht Leben»<sup>1584</sup> e che «Bürgers Werk sei tot»,<sup>1585</sup> possono ancora comunicare qualcosa ai lettori, sulla base dell'universalità di un sentimento tanto potente e misterioso, qual è l'amore.

---

<sup>1583</sup> Kinder, *Bürgers Liebe*, cit., p. 154.

<sup>1584</sup> Julius Bab, *Einleitung*, in Gottfried August Bürger, *Gedichte*, a cura di Julius Bab, Berlin, S. Fischer Verlag, [1914], pp. VII–XXVII, qui p. XI.

<sup>1585</sup> Hans-Jürgen Ketzer, *Zum Tod eines Dichters: Gottfried August Bürger, gestorben am 8. Juni 1794*, in *G. A. Bürger und J. W. L. Gleim*, a cura di Hans-Joachim Kertscher, Hallesche Beiträge zur europäischen Aufklärung, 3, Tübingen, Niemeyer, 1996, pp. 239–246, qui p. 246. Lo studioso ritiene che le poesie di Bürger richiedano un grado di erudizione eccessivo per il lettore odierno e giunge alla conclusione che la sua opera è morta perché non è plausibile una «Bürgerrenaissance» che lo renda celebre come quand'era in vita. Credo che questa non sia una ragione sufficientemente forte per decretare la morte di un autore.

## Appendice

### Molly-Lieder: denominazioni

ANNO	AUTORE	TITOLO <sup>1586</sup>	PAG.	ESPRESSIONE
1791	Schiller	<i>Über Bürgers Gedichte</i>	SNA 22, p. 255	Die neuern <b>Gedichte</b> , größtenteils <b>an Molly gerichtet</b>
1801	Schlegel	<i>Über Bürgers Werke</i>	131	einige <b>seiner geliebten Molly gewidmete lyrische Stücke</b>
1802	Salzmann	<i>Gottfried August Bürger (Denkwürdigkeiten...)</i>	586	<b>Lieder auf Molly</b>
1812	Horn	<i>Die schöne Litteratur Deutschlands</i>	219	<b>Gedichten an Molly</b>
1824	Rese	<i>Allgemeine Encyclopädie der Wissenschaften und Künste</i>	377	<b>Gedichte an Molly</b>
1850	Mosenthal	<i>Ein deutsches Dichterleben</i>	62	<b>Lieder an Molly</b>
1872	Heller	<i>Bürger, Schiller und Goethe als Lyriker</i>	6	<b>Molly-Lieder</b>
1874	Redlich	<i>A. Bürger's Werke. Herausgegeben von Eduard Grisebach. 1872</i>	236	<b>Mollylieder</b>
1874	Reissmann	<i>Geschichte des deutschen Liedes</i>	153	<b>Molly-Lieder</b>
1876	Grisebach	<i>G. A. Bürger, in Die deutsche Literatur 1779–1870</i>	140	die berühmten <b>Mollylieder</b>
1876	Hettner	<i>Allgemeine Deutsche Biographie</i>	595	<b>Liedern an Molly</b>
1877 <sup>2</sup> (1872)	Grisebach	<i>G. A. Bürger's Werke</i>	XXXVI	<b>Molly-Lieder</b>
1884	Sauer	<i>Gedichte von Gottfried August Bürger</i>	XXI	das erste <b>Liebeslied an Molly</b>
1885–92		<i>Meyers Konversationslexikon</i>	16	<b>Molly-Lieder</b>
1886	Geiger	<i>Zur Erinnerung an Molly</i>	363	<b>Dichtungen an Molly</b>
1889	Grisebach	<i>G. A. Bürger's sämtliche Gedichte</i>	244	<b>Mollylieder</b>
1894	Blümel	<i>Gottfried August Bürger («Mansfelder Blätter»)</i>	144	<b>Lieder an Molly</b>

<sup>1586</sup> Per praticità, non fornisco l'indicazione bibliografica completa. Il lettore potrà comunque ricavarla agevolmente grazie alla bibliografia finale.



1894	Düsel	<i>Gottfried August Bürger</i> («Die Grenzboten»)	515	<b>Mollysonette</b>
1894	Grisebach	<i>G. A. Bürger's Werke</i>	81	<b>Lieder an Molly</b>
1894	Hoening	<i>Nachträge und Zusätze...</i> («Zeitschrift für deutsche Philologie»)	502 505	<b>Mollylieder</b> <b>Lieder an Molly</b>
1894	Michels	<i>Protokolle über die Sitzungen des Vereins...</i>	136	<b>Mollyliedern</b>
1894	Schlenther	<i>Gottfried August Bürger</i> (II)		<b>Mollyliedern</b>
1895	Elster	<i>Bürger und Waltber von der Vogelweide</i> («Euphorion»)	778	<b>Molly Lieder</b>
1904	Hoening	<i>Gottfried August Bürger. sein leben und seine werke. von Wolfgang von Wurzbach, recensione</i>	248	<b>Mollylieder</b>
1904	Riemann	<i>Dichter-Biographien: Gottfr. Aug. Bürger</i>	99	<b>Mollylieder</b>
[1905]	Walter	<i>Gottfried August Bürgers sämtliche Werke</i>	103	<b>Lieder an Molly</b>
1905/06	Ebstein	<i>Schiller und Bürger</i>	98	<b>Molly-Lieder</b>
1908	Von Berger	<i>Gottfried August Bürger</i> («Die Hilfe»)	486	<b>“Lieder an Molly”</b>
1910	Dühring	<i>Bürger der grösste Liebeslyriker der Welt</i>	2145	<b>Mollylyrik</b>
1911	Barth	<i>Der Stil von G. A. Bürgers Lyrik</i>	39	<b>Mollylieder</b>
1911	Hoernle	<i>Gottfried August Bürger</i> (Beilage zur «Arbeiter-Jugend»)	203 223	<b>Lieder an Molly</b> <b>Molly-Liedern</b>
		<i>Ibidem</i>	223	<b>Molly-Lieder</b>
1911	Zaunder	<i>Bürgers Verskunst</i>	56	<b>Mollyliedern</b>
1912	Mederow	<i>Gottfried August Bürger. Der Roman seines Lebens...</i>	12	<b>Mollylieder</b>
1913	Bab	<i>August Bürger</i> («Die Rheinlande»)	110	<b>Mollygedichten</b>
[1914]	Bab	<i>Gedichte von Gottfr. Aug. Bürger</i>	XVII 300 300	<b>Mollygedichten</b> <b>Mollydichtung</b> <b>Mollylyrik</b>
1916	Filippi	<i>Gli amori di G. A. Bürger e della cognata A. Leonhart</i>	404	<b>lirica a Molly</b>
1916	Rothert, Peters	<i>Bürger</i> («Allgemeine Hannoversche Biographie»)	312	<b>Lieder an “Molly”</b>
1919	Filippi	<i>La poesia di G. A. Bürger</i>	46	<b>Canzoniere per Molly</b>
1921	Klabund	<i>Deutsche Literaturgeschichte in einer Stunde</i>	37	<b>Lieder an Molly</b>
1921	Wurzbach	<i>Bürger und Molly</i> («Velhagen und Klaisings Almanach»)	73	<b>Molly-Lieder</b>

1922	Hellinghaus	<i>Bürgers Leben und Werke</i>	354	Molly-Gedichte
1927	Englisch	<i>Geschichte der erotischen Literatur</i>	205	Gedichten "An Molly"
1927	Hesse	<i>Der Steppenwolf</i> (in <i>SW</i> , vol 4)	93	Gedichte an Molly
1927	Lücke	<i>Aus dem Leben des Dichters...</i>	105	Molly-Lieder
1927	Roethe	<i>Gottfried August Bürger</i>	305	Mollylieder
1932	Rosendahl	<i>Niedersächsische Literaturgeschichte</i>	89	Molly-Lieder
1939	Abendroth	<i>Der Vergessene</i> («Monatsschrift für das deutsche Geistesleben»)	490 s.	Molly-Liedern
1947	Eich	<i>Gottfried August Bürger</i>	578	Molly-Lieder
1952	Schneider	<i>Die deutsche Dichtung der Genieszeit</i>	137	Mollyliedern
1961	Hermann	<i>Gottfried August Bürger Gedichte</i>	86	Lieder an Molly
1965	Kohlschmidt	<i>Geschichte der deutschen Literatur...</i>	494	Lieder an Molly
1973	Hoffmeister	<i>Petrarkistische Lyrik</i>	84	Molly-Liedern
1976	Gille	<i>Schiller Rezension "Über Bürgers Gedichte"</i>	181	Molly-Lieder
1987	Häntzschel	<i>Gottfried August Bürger, Sämtliche Werke</i>	1411	die sinnlich-erotischen Lieder an Molly
1988	Häntzschel	<i>Gottfried August Bürger</i>	67	Liedern an Molly
1990	Jørgensen, Bohnen, Øhrgaard	<i>Aufklärung, Sturm und Drang, frühe Klassik</i>	419	Liebesgedichten an Molly
1990	Neuland	<i>Einleitung a Bürgers Werke in einem Band</i> (pp. V–XI.III)	XXVI	Molly-Lieder
1990	Reynolds	<i>German Writers in the Age of Goethe</i>	94	Molly-Lieder (Songs to Molly)
1995	Frenzel, H. e E.	<i>Daten deutscher Dichtung</i>	223	Molly-Lieder
1995	Scherer	<i>Lange schon in manchem Sturm und Drang</i>	199	Mollylieder
1996	Ba.[chmaier]	<i>Gottfried August Bürger (Kindlers Neues Literatur Lexikon)</i>	324	Molly-Gedichte
1997	Grimm	<i>Gottfried August Bürger Gedichte</i>	186	Molly-Sonette
1999	Borgstedt	<i>Poesie des Lebens, Poesie der Poesie (in Erscheinungsformen des Sonetts)</i>	209	Molly-Sonette und Lieder

## Indice delle abbreviazioni

- Beichte* = *Beichte eines Mannes, der ein edles Mädchen nicht hintergehen will*, in [Karl von Reinhard], *Gottfried August Bürger's Ebestands-Geschichte*, Berlin/Leipzig, Ferdinand Schulz u. Comp., 1812, pp. 19–56.
- Gedichte 1778* = Bürger, Gottfried August, *Gedichte*, mit 8 Kupfern von [Daniel Nikolaus] Chodowiecki, Göttingen, gedruckt und in Kommission bei Johann Christian Dieterich, 1778.
- Gedichte 1789* = Bürger, Gottfried August, *Gedichte*, Göttingen, Johann Christian Dieterich, 1789.
- GMA = «Musenalmanach» di Göttingen.
- NBSKFW = «Neue Bibliothek der schönen Künste und der freien Wissenschaften»
- Reinhard 1796 = *Gottfried August Bürger's Gedichte*, a cura di Karl Reinhard, Göttingen, Johann Christian Dieterich, 1796.
- Reinhard 1823 = *G. A. Bürger's sämtliche Werke*, a cura di Karl von Reinhard, 7 voll., Berlin, E.[rnst] H.[einrich] G.[eorg] Christiani, 1823.
- SNA = *Schillers Werke. Nationalausgabe*, Im Auftrag des Goethe- und Schiller-Archivs, des Schiller-Nationalmuseums und der Deutschen Akademie, begründet von Julius Petersen, 42 voll., Weimar, Hermann Böhlau Nachfolger, 1943–1967.
- VMA = «Musenalmanach» di Voß.

## Bibliografia

### 1. Letteratura primaria: opere di Gottfried August Bürger

- Aus Daniel Wunderlichs Buch*, in «Deutsches Museum», 1, 1776, pp. 440–450.
- Gedichte*, mit 8 Kupfern von [Daniel Nikolaus] Chodowiecki, Göttingen, gedruckt und in Kommission bei Johann Christian Dieterich, 1778.
- Nothgedrungene Nachrede*, in GMA 1782, pp. 184–192.
- Ueber Anweisung zur deutschen Sprache und Schreibart auf Universitäten. Einladungsblätter zu seinen Vorlesungen*, Göttingen, Johann Christian Dieterich, 1787.
- Ankündigung einer neuen prächtigen Ausgabe von Bürgers Gedichten*, in «Intelligenz-Blatt des Journals des Luxus und der Moden», 11, novembre 1789, pp. CLI–CLIII.
- Gedichte*, Göttingen, Johann Christian Dieterich, 1789.
- Vorläufige Antikritik und Anzeige*, in «Allgemeine Literatur-Zeitung», 46, 06.04.1791, coll. 383–387.
- Gottfried August Bürger's Gedichte*, a cura di Karl Reinhard, Göttingen, Johann Christian Dieterich, 1796.
- Über mich und meine Werke*, in Ludwig Christoph Altholf, *Einige Nachrichten von den vornehmsten Lebensumständen Gottfried August Bürger's, nebst einem Beitrage zur Charakteristik desselben*, Göttingen, Johann Christian Dieterich, 1798, pp. 105–110.
- Beichte eines Mannes, der ein edles Mädchen nicht hintergeben will*, in [Karl von Reinhard], *Gottfried August Bürger's Ebestands-Geschichte*, Berlin/Leipzig, Ferdinand Schulz u. Comp., 1812, pp. 19–56.
- G. A. Bürger's sämtliche Werke*, a cura di Karl von Reinhard, 7 voll., Berlin, E.[rnst] H.[einrich] G.[eorg] Christiani, 1823.
- Lehrbuch des Deutschen Styles*, a cura di Karl v. Reinhard, Berlin, Schüppel'sche Buchhandlung, 1826.
- Gedichte von Gottfried August Bürger*, a cura di Julius Tittmann, Leipzig, F.- A. Brockhaus, 1869.
- G. A. Bürger's Werke*, a cura di Eduard Grisebach, Berlin, G. Grote'sche Verlagsbuchhandlung, 1877<sup>2</sup>.
- Gedichte von Gottfried August Bürger*, a cura di August Sauer, Berlin/Stuttgart, Spemann, 1884.
- Gedichte*, a cura di Richard Maria Werner, Stuttgart/Berlin, J. G. Cotta'sche Buchhandlung Nachfolger, 1885.
- G. A. Bürger's sämtliche Gedichte*, 2 voll., a cura di Eduard Grisebach, Berlin, G. Grote'sche Verlagsbuchhandlung, 1889.
- Bürgers Gedichte*, a cura di Arnold E. Berger, Leipzig/Wien, Bibliographisches Institut, [1891].
- G. A. Bürger's Werke. Mit einer biographischen Einleitung und bibliographischem Anhang*, a cura di Eduard Grisebach, Berlin, G. Grote'sche Verlagsbuchhandlung, 1894<sup>5</sup>.
- Sämtliche Werke in vier Teilen*, a cura di Wolfgang von Wurzbach, Leipzig, Hesse & Becker, [1902].
- Gottfried August Bürgers sämtliche Werke*, a cura di Erich Walter, Berlin, Weichert, [1905].

- Liebeslieder*, a cura di Erich Ebstein, Leipzig, Insel-Verlag, [1913].
- Gedichte*, a cura di Julius Bab, Berlin, S. Fischer Verlag, [1914].
- Bürgers Gedichte in zwei Teilen*, a cura di Ernst Consentius, Berlin/Leipzig/Wien/Stuttgart, Deutsches Verlagshaus, Bong & Co., [1914].
- Liebesbrief. Gottfried August Bürger an Auguste Leonhart (Molly)*, in «Das Magazin», 4, aprile 1956, p. 54.
- Bürger. Werke und Briefe. Auswahl*, a cura di Wolfgang Friedrich, Leipzig, VEB Bibliographisches Institut, 1958.
- Gedichte*, a cura di Jost Hermand, Stuttgart, Philipp Reclam jun., 1961.
- Bürgers Werke in einem Band*, a cura di Lore Kaim-Kloock e Siegfried Streller, Weimar, Volkerverlag, 1962.
- Sämtliche Werke*, a cura di Günter e Hiltrud Häntzschel, München/Wien, Carl Hanser Verlag, 1987.
- Bürgers Werke in einem Band*, a cura di Brunhild Neuland, Berlin/Weimar, Aufbau-Verlag, 1990<sup>5</sup>.
- Lehrbuch der Ästhetik*, a cura di Hans-Jürgen Ketzer, Berlin, Scherer Verlag, 1994 (nuova ed. del testo a cura di Karl Reinhard, Berlin, 1825).
- Gedichte*, a cura di Gunter E. Grimm, Stuttgart, Philipp Reclam jun., 1997.

## 2. Lettere di e a Bürger.

- Ebstein, Erich (a cura di), *Gottfried August Bürger und Johann Christian Dieterich*, [München], Gesellschaft der Münchner Bibliophilen 1910.
- , *Gottfried August Bürger und Philippine Gatterer. Ein Briefwechsel aus Göttingens empfindsamer Zeit*, Leipzig, Dieterichsche Verlagsbuchhandlung, 1921.
- Ehrmann, Theophil Friedrich (a cura di), *Briefe von Gottfried August Bürger an Marianne Ehrmann. Ein merkwürdiger Beitrag zur Geschichte der letzten Lebensjahre des Dichters*, Weimar, Verlag des Industrie-Comptoirs, 1802.
- Joost, Ulrich (a cura di), *Mein scharmantest Geldmännchen. Gottfried August Bürgers Briefwechsel mit seinem Verleger Dieterich*, Göttingen, Wallstein, 1988.
- M.[ecklenburg], G.[ünther], *Unbekannte Briefe Gottfried August Bürgers (1747–1794)*, in «Der Autographen-Sammler. Eine monatliche erscheinende Katalogfolge des Hauses J.[oseph] A.[ugust] Stargardt», 2, 3, agosto 1937, pp. 1–18.
- Reinhard, Karl, *Briefe von Bürger und an denselben*, in «Der Gesellschafter oder Blätter für Geist und Herz», 156, 29.09.1823, pp. 750–752.
- Sauer, August, *Aus dem Briefwechsel zwischen Bürger und Goeckingk*, in «Vierteljahrsschrift für Literaturgeschichte», 3, [1890], pp. 62–113 e 416–476.
- Strodtmann, Adolf (a cura di), *Briefe von und an Gottfried August Bürger. Ein Beitrag zur Literaturgeschichte seiner Zeit. Aus dem Nachlasse Bürger's und anderen, meist handschriftlichen Quellen*, 4 voll., Berlin, Verlag von Gebrüder Paetel, 1874.

Wahle, Julius, *Bürger und Sprickmann. Nachlese zu ihrem Briefwechsel*, in *Forschungen zur neueren Literaturgeschichte. Festgabe für Richard Heinzel*, Weimar, Verlag von Emil Felber, 1898, pp. 190–202.

### 3. Letteratura secondaria

- Abendroth, Walter, *Der Vergessene. Eine Ehrenrettung für Gottfried August Bürger*, in «Monatschrift für das deutsche Geistesleben», 1939, pp. 485–491.
- Adelung, Johann Christoph, *Grammatisch-kritisches Wörterbuch der Hochdeutschen Mundart mit beständiger Vergleichung der übrigen Mundarten, besonders aber der Oberdeutschen*, Leipzig, bei Johann Gottlob Immanuel Breitkopf, Sohn und Compagnie, 4 voll., 1796<sup>2</sup> (ristampa anastatica, Hildesheim/New York, Georg Olms Verlag, 1970).
- Aghte, Karl Christian, *Lieder eines leichten und fließenden Gesanges für das Clavier*, Dessau, a spese dell'autore, 1782.
- Allmann, Rudolf, *Auf den Spuren Gottfried August Bürgers*, in «Heimatblätter des Kreises Sangerhausen», giugno, 1955, pp. 19–21.
- Alt, Peter-André, *Schiller. Leben – Werk – Zeit*, 2 voll., München, Verlag C. H. Beck, 2000.
- Alt, Tilo (a cura di), *Theodor Storm – Ernst Esmarck. Briefwechsel*, edizione critica, in collaborazione con la Theodor-Storm-Gesellschaft, Berlin, E. Schmidt, 1979.
- Althof, Ludwig Christoph, *Einige Nachrichten von den vornehmsten Lebensumständen Gottfried August Bürger's, nebst einem Beitrage zur Charakteristik desselben*, Göttingen, Johann Christian Dieterich, 1798.
- Amann, Wilhelm, «Die stille Arbeit des Geschmacks» – *Die Kategorie des Geschmacks in der Ästhetik Schillers und in den Debatten der Aufklärung*, Würzburg, Königshausen & Neumann, 1999.
- André, Johann, *Lieder, Arien und Duette bey dem Klavier*, 2 voll., Berlin, Haude und Spener, 1780/82.
- , *Lieder am Clavier*, Berlin, Rellstab, [1800?].
- Anonimo, *Bürgers Geburt*, in «Archiv für das Studium der neueren Sprachen und Litteraturen», 77, 1887, pp. 125 s.
- Anonimo, *Beurtheilung der Poetischen Blumenlese in dem Göttingischen Musen-Almanach 1773*, recensione, in «Der Teutsche Merkur», 1, 1773, pp. 163–184.
- Anonimo, *Musenalmanach oder poetische Blumenlese auf das Jahr 1773*, recensione, in «Magazin der deutschen Critik», 2, 1773, pp. 148–157.
- Anonimo, *Poetische Blumenlese auf das Jahr 1780. Göttingen, bey Dieterich*, recensione, in «Allgemeine deutsche Bibliothek», 43, 1, 1780, pp. 141 s.
- Anonimo, *Schiller, F., Anthologie auf das Jahr 1782*, recensione, in «Allgemeine deutsche Bibliothek», 53, 2, 1783, p. 406.
- Anonimo, *Der Venuswagen*, recensione, in «Allgemeine deutsche Bibliothek», 53, 2, 1783, p. 407.

- Anonimo, *Verzeichniß der Vorlesungen, welche in dem nächsten Winter vom 15ten October 1787. an so wol von den ordentlichen und ausserordentlichen Herren Professoren, als von Privat-Lehrern auf der Universität zu Göttingen gehalten werden*, 1787.
- Anonimo, *Entscheidung nachstehender Fragen: 1) Ob die Ehe des Ehebrechers mit der Ehebrecherinn gültig sey? 2) In wie fern eine Ehebrecherinn von dem Ehebrecher zum Erben eingesetzt werden könne. 3) Ob der Vormund des eingesetzten Erben das Testament, worin die Erbseinsetzung geschehen, als Zeuge bekräftigen könne?*, in «Annalen der Gesetzgebung und Rechtsgelehrsamkeit», 1, 1788, pp. 101–115.
- Anonimo, *Gedichte von Gottfried August Bürger*, recensione, in «Neue Bibliothek der schönen Wissenschaften und der freyen Künste», 39, 2, 1789, pp. 181–220; *Fortsetzung*, in «Neue Bibliothek der schönen Wissenschaften und der freyen Künste», 43, 2, pp. 284–305.
- Anonimo, *Ueber die Heirath zwischen solchen Personen die vorher mit einander Ehebruch getrieben haben*, in «Nordische Miscellaneen», 26, 1791, pp. 316–326.
- Anonimo, *Poetische Blumenlese aufs Jahr 1793. Göttingen. Bey Dietrich*, recensione, in «Neue Bibliothek der schönen Wissenschaften und der freyen Künste», 49, 1, 1793, pp. 93–108.
- Anonimo, *Gottfried August Bürger's sämtliche Schriften, herausgegeben von Karl Reinhard*, recensione, in «Göttingische Anzeigen von gelehrten Sachen», 107, 04.07.1796, pp. 1065–1070.
- Anonimo, *Schicksale einer theatralischen Abentheurerin bei der Hannöverschen Bühne*, [Hannover?], s.e., 1801.
- Anonimo, *Ueber Friedrich von Schiller (geboren zu Marbach im Württembergischen am 10. Nov. 1759, gestorben zu Weimar den 9. May 1805, alt 45 Jahre.)*, in «Allgemeine Literatur-Zeitung», Intelligenzblatt, 98, 19.06.1805, coll. 785–806.
- Anonimo, *Bürger*, in *Allgemeine deutsche Real-Encyclopädie für die gebildeten Stände (Conversations-Lexikon)*, 10 voll.; vol. 2: Br–Ez, Leipzig, Brockhaus, 1824<sup>e</sup>, pp. 152–155.
- Anonimo, *Leben des Dichters*, in *Bürgers Gedichte*, Handbibliothek der deutschen Klassiker, 2 voll., Gotha/New York, Verlag des Bibliographischen Instituts, 1828, pp. 7–22.
- Anonimo, *Briefwechsel zwischen Schiller und Goethe in den Jahren 1794 bis 1805*, recensione, in «Hermes, oder Kritisches Jahrbuch der Literatur», 34, 1830, pp. 30–63.
- Anonimo, *Bürger (Gottfried August)*, in *Neues Rheinisches Conversations-Lexikon oder encyclopädisches Handwörterbuch für gebildete Stände*, a cura della Gesellschaft rheinländischer Gelehrten, 12 voll., vol. 2: B–Byz, Köln am Rhein, Louis Bruère, 1831, pp. 1062–1066.
- Anonimo, *Notizen*, in «Allgemeiner Musikalischer Anzeiger», 3, 8, 24.02.1831, pp. 31 s.
- Anonimo, *Frauenbilder aus dem Leben deutscher Dichter: Bürger's Molly*, in «Illustrierte Zeitung», 767, 13 marzo 1858, pp. 177 s.
- Anonimo, *Vier Dichterbücher*, in «Über Land und Meer», 18, settembre 1867.
- Anonimo, *Der literarische Nachlaß des Dichters G. A. Bürger*, in «Deutsche Roman-Zeitung», 9, 4, 1872, pp. 704 s.
- Anonimo, *Molly's Locke*, in «Deutsche Roman-Zeitung», 12, 1, 1875, p. 871.
- Anonimo, *Bürger*, in *Genealogisches Handbuch bürgerlicher Familien*, Charlottenburg, Verlag von F. Mahler, 1889, vol. 2, pp. 74–86.
- Anonimo, *Ungedrucktes von Gottfried August Bürger. Aus W.[endelin] v.[on] Maltzahn's Nachlaß mitgetheilt*, in «Die Gegenwart», 55, 5, 1899, pp. 68–71.

- Anonimo, *Autographen. Der aus dem Besitze Ludwig Christoph Althof stammende Nachlass Gottfried August Bürgers 1749–1794*, in *Auktions-Katalog von C. G. Boerner*, LXXXV, Leipzig, 12–14.11.1906, pp. 83–92.
- Anonimo, *Die Erwerbung von Erinnerungsstücken an die Familie des Dichters Gottfried August Bürger*, in «Mitteilungen des Familienverbandes Bürger (Ansbacher-Schwäbisches Geschlecht Bürger). Eine Zeitschrift für Familienbiologie und Familienkultur», 1–10, 1, 1932–1935, pp. 125–132.
- Anonimo, «*Am liebsten mit zwei Frauen leben*». Sigrud Damm über ihre neue Schiller-Biographie und die Modernität des Dichters, in «Der Spiegel», 37, 2004, pp. 146–148.
- Anonimo, «Die angenehmste Gegend» Eine Ausflugstour rund um die Gleichen ist eine runde Sache, in «Freizeitarena», 18, 2008, pp. 22–25.
- Antiquariats-Katalog*, Adolf Weigel Buchhandlung Antiquariat, Leipzig, 94, ca. 1909.
- Antiquariats-Katalog*, Adolf Weigel Buchhandlung Antiquariat, Leipzig, 97, ca. 1910.
- [Arnim, Achim von], *Gottfried August Bürger's Ebestands-Geschichte. Berlin und Leipzig bei Ferdinand Schulz und Comp. 1812. 8. (Hamburg bei Volmer)*, recensione, in «Heidelbergsche Jahrbücher der Litteratur», 5, luglio–dicembre 1812, pp. 1199 s.
- Assmuss, Johann Karl Gottfried, *Lieder für Gesellschaft und Einsamkeit*, Riga, Verlag W. Ch. A. Müller, [ca. 1780].
- Aufenanger, Jörg, *Schiller und die zwei Schwestern*, München, Deutsche Taschenbuch Verlag, 2005.
- B., *Göttingischer Musenalmanach auf das Jahr 1788. Göttingen, bey Dietrich*, recensione, in «Kritische Uebersicht der neusten schönen Litteratur der Deutschen», 1, 2, 1788, pp. 113–129.
- Ba.[chmaier], H.[elmut], *Gottfried August Bürger*, in *Kindlers neues Literatur-Lexikon*, vol. 3: Bp–Ck, a cura di Walter Jens, Studienausgabe, München, Kindler, 1996, pp. 323–325.
- Bab, Julius, *August Bürger*, in «Die Rheinlande. Monatschrift für deutsche Kunst und Dichtung», 23, gennaio–dicembre 1913, pp. 68–70 e 110–113.
- , *Einleitung*, in Gottfried August Bürger, *Gedichte*, a cura di Julius Bab, Berlin, S. Fischer Verlag, [1914], pp. VII–XXVII.
- , *Anmerkungen*, in Gottfried August Bürger, *Gedichte*, a cura di Julius Bab, Berlin, S. Fischer Verlag, [1914], pp. 300–309.
- Bachmaier, Helmut, *Nachwort*, in Johann Wolfgang Goethe, *Stella*, Stuttgart, Philipp Reclam jun., 1983, pp. 57–64.
- Bachmann, Gottlob, *6 Gesänge beym Clavier zu singen*, Wien, Kunst- und Industrie-Comptoir, [s.d.].
- Baggesen, Jens Immanuel, *Bürger*, in Id., *Das Labyrinth oder Reise durch Deutschland und die Schweiz 1789*, a cura di Gisela Perlet, München, C. H. Beck, 1986, pp. 212–214.
- Baioni, Giuliano, *Il giovane Goethe*, Torino, Einaudi, 1996.
- Barth, August, *Der Stil von G. A. Bürgers Lyrik*, diss., Marburg, 1911.
- Bäskén, Rohtraut, *Die Dichter des Göttinger Hains und die Bürgerlichkeit. Eine literarsoziologische Studie*, Königsberg (Pr)/Berlin, Ost-Europa-Verlag, 1937.
- Bauer, Ernst, *Bauer aus Quedlinburg*, in *Niedersächsisches Geschlechterbuch*, a cura di Wolfgang Ollrog, vol. 9, Limburg an der Lahn, C. A. Stärke, 1966, pp. 1–208.



- [Baur, Samuel], *Madam Bürger*, in [Id.], *Deutschlands Schriftstellerinnen. Eine charakteristische Skizze*, King-Tsching [Ulm], in der kaiserlichen Druckerei [Stettin], 1790, pp. 12 s.
- , *Gottfried August Bürger. Professor der Philosophie in Göttingen*, in Id., *Interessante Lebensgemälde aus dem achtzehnten Jahrhundert*, 6 voll., Leipzig, Voß und Compagnie; 1803–1807, vol. 2: 1803, pp. 304–324.
- Beck, Carl Theodor, *Ernst, Gefühl und Laune*, München, Joseph Lentner, 1784.
- Becker, Rudolph Zacharias, *Mildheimisches Lieder-Buch von acht hundert lustigen und ernsthaften Gesängen über alle Dinge in der Welt und alle Umstände des menschlichen Lebens, die man besingen kann. Gesammelt für Freunde erlaubter Fröblichkeit und ächter Tugend, die den Kopf nicht hängt*, Gotha, Beckersche Buchhandlung, 1815<sup>2</sup> (riproduzione anastatica con una postfazione a cura di Günter Häntzschel, Stuttgart, J. B. Metzlersche Verlagsbuchhandlung, 1971).
- Beecke, Jgnaz von, *Deutsche Aria von Bürger (Dass Mädels dass ich meine. "O was in tausend Liebespracht")*. Für eine Singstimme mit Klavier, Heilbronn, J. Amon, [1797].
- Beethoven, Ludwig van, *Acht Lieder verschiedener Verfasser für Singstimme und Klavier*, op. 52, Bonn, N. Simrock, 1805.
- , *Lieder für Singstimme und Klavier*, WoO 118.
- Behler, Ernst (a cura di), *Kritische Friedrich-Schlegel-Ausgabe*, vol. 23: *Bis zur Begründung der romantischen Schule. 15. September 1788 – 15. Juli 1797*, a cura di Ernst Behler, Paderborn/München/Wien, Verlag Ferdinand Schöningh, Zürich, Thomas-Verlag, 1987.
- Beissner, Friedrich, *Geschichte der deutschen Elegie*, Berlin, Walter de Gruyter & Co., 1941.
- Bellati, Antonio, *Poesie scelte da: Matthisson, Goëthe, Schiller, Cramer e Bürger tradotte in versi italiani*, Milano, Vincenzo Ferrario, 1828.
- Berbig, Max, *Schack Hermann Ewald. Ein Beitrag zur Geschichte des Hainbundes*, in «Mitteilungen der Vereinigung für Gothaische Geschichte und Altertumsforschung», 1903, pp. 88–111.
- Berg, Leo, *Bürger und Schiller. Auch ein Sekulär-Artikel* (1884), in Id, *Zwischen zwei Jahrhunderten. Gesammelte Essays von Leo Berg*, Frankfurt am M., Literarische Anstalt Rütten & Loening, 1896, pp. 217–226.
- Berger, Arnold E., *Anmerkungen des Herausgebers*, in *Bürgers Gedichte*, a cura di Arnold E. Berger, Leipzig/Wien, Bibliographisches Institut, [1891], pp. 399–451.
- , *Bürgers Leben und Werke*, in *Bürgers Gedichte*, a cura di Arnold E. Berger, Leipzig/Wien, Bibliographisches Institut, [1891], pp. 1–52.
- , *Lesarten*, in *Bürgers Gedichte*, a cura di Arnold E. Berger, Leipzig/Wien, Bibliographisches Institut, [1891], pp. 452–510.
- Berger, Herbert von, *Gottfried August Bürger*, in «Die Hilfe», 29, 19.07. 1908, pp. 469 s.; 30, 26.07.1908, pp. 485 s.
- Berger, Ludwig, *Zwölf Lieder für 1 Singstimme. Mit Begleitung des Pianoforte*, op. 43, Leipzig, Hofmeister, [1841?]
- Berghahn, Klaus L., *Volkstümlichkeit ohne Volk? Kritische Überlegungen zu einem Kulturkonzept Schillers*, in Reinhold Grimm e Jost Hermand (a cura di), *Popularität und Trivialität*, Fourt Wisconsin Workshop, Frankfurt am M., Athenäum Verlag, 1974, pp. 51–75.

- , *Von der klassizistischen zur klassischen Literaturkritik 1730–1806*, in *Geschichte der deutschen Literaturkritik (1730–1980)*, a cura di Peter Uwe Hohendahl, Stuttgart, J. B. Metzlersche Verlagsbuchhandlung, 1985, pp. 10–75.
- Bernauer, Joachim, *»Schöne Welt, wo bist du?« Über das Verhältnis von Lyrik und Poetik bei Schiller*, Berlin, Erich Schmidt Verlag, 1995.
- Berstl, Julius, *Überall Moly und Liebe. Roman*, Berlin, Wilhelm Borngräber, [1920].
- Beutin, Wolfgang, *Tradition – Innovation – Reflexion*, in *Gottfried August Bürger (1747–1794). Beiträge der Tagung zu seinem 200. Todestag*, Bad Segeberg, 7–9 giugno 1994, a cura di Wolfgang Beutin e Thomas Bütow, Frankfurt am M./Berlin/Bern/New York/Paris/Wien, Lang, 1994, pp. 95–138.
- Biehler, Otto, *Bürgers Lyrik im Lichte der Schillerschen Kritik*, in «Germanisch-Romanische Monatsschrift», 1925, pp. 259–274.
- Bl.[ei], F.[ranz], *Anmerkungen*, in «Die Insele», 2, novembre 1901, pp. 168 s.
- Blömker, Friedrich, *Das Verhältnis von Bürgers lyrischer und episch-lyrischer Dichtung zur englischen Literatur*, diss., Münster, 1930.
- Blümel, E.[rnst], *Gottfried August Bürger. Ein Gedenkblatt zum 8. Juni 1894*, in «Mansfelder Blätter», 8, 1894, pp. 140–148.
- Boas, Eduard (a cura di), *Nachträge zu Schillers Sämtlichen Werken*, 2 voll., Stuttgart, E. Schweizerbart's Verlagsbuchhandlung, 1839.
- Bobé, Louis, *Findlinge aus dänischen Privatarchiven*, in «Euphorion. Zeitschrift für Literaturgeschichte», 15, 1908, pp. 52–61.
- Bohm, Arnd, *Gottfried August Bürger: Texts of the Body*, in «Studies in Eighteenth-Century Culture», 23, 1994, pp. 161–178.
- Bonfatti, Emilio, *Gottfried August Bürger: la vita. Profilo storico-critico dell'autore e dell'opera. Guida bibliografica*, in *Gottfried August Bürger, Le meravigliose avventure del barone di Münchhausen*, introd. di Emilio Bonfatti, trad. di Mario Merlini, illustrazioni di Romano Romiti, Milano, Garzanti, 2006, pp. V–XXIV.
- Borgstedt, Thomas, *Poesie des Lebens, Poesie der Poesie. Die Wiedergeburt des Sonetts bei Gottfried August Bürger, August Wilhelm Schlegel und Johann Wolfgang Goethe*, in *Erscheinungsformen des Sonetts*, 10. Kolloquium der Forschungsstelle für europäische Lyrik, a cura di Theo Stemmler e Stefan Horlacher, Tübingen, Narr, 1999, pp. 201–243.
- Böttiger, K.[arl] W.[ilhelm] (a cura di), *Literarische Zustände und Zeitgenossen. In Schilderungen aus Karl Aug. Böttiger's handschriftlichem Nachlasse*, 2 voll., Leipzig, Brockhaus, 1838.
- Bouterwek, Friedrich, *Geschichte der Künste und Wissenschaften seit der Wiederherstellung derselben bis an das Ende des achtzehnten Jahrhunderts*, parte 3: *Geschichte der schönen Wissenschaften*, vol. 1, Göttingen, Johann Friedrich Röwer, 1819.
- , *Bouterwek über Bürgers Tod* ([Facs. eines ko. Briefes aus] Darmstadt vom 10. Okt. 1794), Zur Tagung der Gesellschaft der Bibliophilen am 16.10.1921, gewidmet von Richard Hirsch, 1921.
- Braungart, Wolfgang, *Ungesellige Gesellschaft. Bürger als Epigone seiner selbst*, in *Geselligkeit und Bibliothek. Lesekultur im 18. Jahrhundert*, a cura di Wolfgang Adam e Markus Fauser, Göttingen, Wallstein Verlag, 2005, pp. 45–58.

- Briefe an Heinrich Christian Boie*, in «Mitteilungen aus dem Litteraturarchive in Berlin», 3, 1904–1905, pp. 237–298 e pp. 299–379.
- Brinkmann, Jens-Uwe, *Poet und Bürgerschreck – Sammlungsbestände zu Leben und Werk Gottfried August Bürgers im Städtischen Museum Göttingen*, in «Göttinger Jahrbuch», 52, 2004, pp. 85–106.
- [Brun, Sophie Christiane Friederike, nata Münter], *Tagebuch meiner ersten Reise*, [Kopenhagen], 1782.
- Bruyck, Carl Debrois van, *Musik ms. Autograph Bruyck*, 13.
- Buchwald, Reinhard, *Schiller*, 2 voll., Wiesbaden, Insel-Verlag, 1954.
- Bürger, Eric, *Gottfried August Bürger. Ein Lebensbild*, Berlin, Oberbaum, 1995 (ripubblicato col titolo *Bürger Goethe und die Frauen. Historischer Roman*, Chemnitz, am Schösserholz 46, [2002]).
- Bürger, Franz G.[eorg] E.[rnst] e Bürger, Bernhard, *Chronik der Familie Bürger*, Görlitz, C. A. Starke, 1906.
- Bütow, Thomas, *Annäherung an Gottfried August Bürger. Eine Tagung in der Ev. Akademie in Bad Segeberg zu seinem 200. Todestag*, in *Gottfried August Bürger (1747–1794). Beiträge der Tagung zu seinem 200. Todestag*, Bad Segeberg, 7–9 giugno 1994, a cura di Wolfgang Beutin e Thomas Bütow, Frankfurt am M./Berlin/Bern/New York/Paris/Wien, Lang, 1994, pp. 7 s.
- Butzer, Günter e Jakob, Joachim (a cura di), *Metzler Lexikon literarischer Symbole*, Stuttgart/Weimar, J. B. Metzler, 2008.
- Carrdus, Anna, *Gottfried August Bürger: Rhetoric and 'Volks poesie'*, in Id., *Classical Rhetoric and the German Poet 1620 to the Present. A Study of Opütz, Bürger and Eichendorff*, Oxford, European Humanities Research Centre, 1996, pp. 87–156.
- Claudius, Matthias, *Botengänge. Briefe an Freunde*, a cura di Hans Jessen, Berlin, Evangelische Verlagsanstalt, 1967.
- Clemens, Christian Gottlieb, *Lieder fürs Clavier*, Berlin, Rellsteb, 1790.
- Consentius, Ernst, *Anmerkungen*, in *Bürgers Gedichte in zwei Teilen*, a cura di Ernst Consentius, Berlin/Leipzig/Wien/Stuttgart, Deutsches Verlagshaus Bong & Co., [1914], vol. 2: *Nachlese*, pp. 192–405.
- , *Lebensbild*, in *Bürgers Gedichte in zwei Teilen*, a cura di Ernst Consentius, Berlin/Leipzig/Wien/Stuttgart, Deutsches Verlagshaus Bong & Co., [1914], pp. IX–CLII.
- Cornelius, Peter, *Drei Sonette von Gottfried August Bürger für 1 Singstimme mit Pianoforte-Begleitung*, Leipzig, E. W. Fritsch, 1888.
- Crome, Bruno, *Städtisches Museum. Führer durch die Altertumsammlung*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1919.
- , *Landstörzerin Courage und Gottfried Bürger im Gartetal*, in *Görge-Spehr: Vaterländische Geschichten und Denkwürdigkeiten der Lande Braunschweig und Hannover*, a cura di F. Fuhse, vol. 2: *Hannover*, Braunschweig, Appelhaus & Comp., 1927<sup>3</sup>, pp. 283 s.
- Daroszewski, Jan, *Der verkannte G. A. Bürger*, in «Acta Universitatis Nicolai Copernici. Filologia Germanska V – Nauki Humanistyczne-Spoleczne», Zeszyt 92, 1978, pp. 67–79.
- De' Valenti, Giuseppe (a cura di), *La sublime scuola italiana ovvero le più eccellenti opere di Petrarca, Ariosto, Dante, T. Tasso, Pulci, Tassoni, Sannazaro, Chiabrera, Burchiello, Macchiavelli, Boccaccio*,

- Casa, Varchi, Sperone Speroni, Lollo, Gozzzi, Martinelli, Algarotti*, voll. 1–5, Berlino/Stralsunda, Lange, 1785.
- Diezmann, A.[ugust], *Bürger's Molly*, in «Allgemeine Moden-Zeitung», 47, 1855, pp. 187 s.
- Dilthey, Wilhelm, *G. A. Bürger und sein Kreis* (recensione delle *Briefe von und an Gottfried August Bürger* curate da Strodtmann, pubblicata nel 1875 con lo pseudonimo Wilhelm Hoffner), in Id., *Die grosse Phantasiedichtung und andere Studien zur vergleichenden Literaturgeschichte*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1954, pp. 229–236.
- Döring, Heinrich, *G. A. Bürger's Leben*, Berlin, E. H. G. Christiani, 1826.
- , *Der Graf von Gleichen. Romantische Volkssage*, Gotha/Erfurt, Hennings'sche Buchhandlung, 1836.
- , *Gottfried August Bürger. Ein biographisches Denkmal*, volume aggiunto a *Gottfried August Bürger's sämtliche Werke*, Göttingen, Verlag der Dieterich'schen Buchhandlung, 1847.
- Dressler, Ernst Christoph, *Die Hexe die ich meine*, in GMA 1779, p. 12 (ristampato a Hildesheim, Olms, 1979).
- Duboc, Julius, *Bürger's Charakter in seinem Liebesleben. Eine psychologisch-ethische Studie*, in «Neue Monatshefte für Dichtkunst und Kritik», 3, 1876, pp. 145–160.
- Dühring, Emilie, *Bürger redivivus*, in «Personalist und Emancipator. Halbmonatsschrift für actionsfähige Geisteshaltung und gegen corrupte Wissenschaft», 133, inizio aprile 1905, pp. 1061 s.
- Dühring, Eugen, *Die wahre Würdigung Bürgers im Contrast mit einer geschäftlichen*, in «Personalist und Emancipator. Halbmonatsschrift für actionsfähige Geisteshaltung und gegen corrupte Wissenschaft», 19, inizio luglio 1900, pp. 147–149.
- , *Ein grosser Dichterschatten und die Schattendichter*, in «Personalist und Emancipator. Halbmonatsschrift für actionsfähige Geisteshaltung und gegen corrupte Wissenschaft», 78, metà dicembre 1902, pp. 618–620.
- , *Die unterschätzte Grösse Bürgers und dessen Annäherung an eine Wirklichkeitsdichtung*, in Id., *Die Grössen der modernen Literatur populär und kritisch nach neuen Gesichtspunkten dargestellt*, Leipzig, Verlag von Theod. Thomas, 1904<sup>2</sup>, pp. 217–267.
- , *Bürger und der Literaturkrach*, in «Personalist und Emancipator. Halbmonatsschrift für actionsfähige Geisteshaltung und gegen corrupte Wissenschaft», 175, inizio gennaio 1907, pp. 1396–1398 e 1404–1406.
- , *Bürger der grösste Liebesbriker der Welt*, in «Personalist und Emancipator. Halbmonatsschrift für actionsfähige Geisteshaltung und gegen corrupte Wissenschaft», nr. 269, inizio dicembre, 1910, pp. 2145–2146; nr. 270, metà dicembre 1910, pp. 2153–2155; nr. 271, inizio gennaio 1911, pp. 2161–2162.
- Düntzer, Heinrich e Herder, Ferdinand Gottfried von (a cura di), *Von und an Herder. Ungedruckte Briefe aus Herders Nachlaß*, vol. 2: *Herders Briefwechsel mit Hartknoch, Heyne und Eichhorn, Briefe an Gruppen, Herders Gattin und J. Müller, nebst Briefen von Fr. L. W. Meyer und A. von Einsiedel*, Leipzig, Dyk'sche Buchhandlung, 1861.
- Düsel, Friedrich, *Gottfried August Bürger*, in «Die Grenzboten», 23, 07.06.1894, pp. 449–458; 24, 14.06.1894, pp. 510–515; 25, 21.06.1894, pp. 541–550.

- Ebeling, C. D., *Schmid, K.[amer] E.[berhard] K.[arl]: Elegien an meine Minna*, recensione, in «Allgemeine deutsche Bibliothek», 24, 1, 1775, pp. 401 s.
- Ebeling, Friedrich W., *Gottfried August Bürger und Elise Habn. Ein Ehe-, Kunst- und Literaturleben*, Leipzig, Verlag von Ed. Wartig, 1871
- , *“Briefe von und an Bürger.” (Berlin, Gebr. Paetel.) Abwehr und Beurteilung*, Leipzig, Verlag von Ed. Wartig, 1874.
- Ebstein, Erich, *Das Heim von Gottfried August Bürgers “Molly” zu Niedeck unweit Göttingen*, in «Hannoversche Geschichtsblätter», 4, 1901, pp. 505–511.
- , *G. A. Bürger’s Prolog zu Sprickmann’s “Eulalia” in seiner ältesten vollständigen Fassung*, in «Die Gegenwart. Wochenschrift für Literatur, Kunst und öffentliches Leben», 59, 42, 1901, pp. 246 s.
- , *Bürgers Gedichte in der Musik*, in «Zeitschrift für Bücherfreunde», 1, 5, agosto 1903, pp. 177–198.
- , *Zu Gottfried August Bürger*, in «Zeitschrift für deutsche Philologie», 35, 1903, pp. 540–553.
- , *Gedichte Bürgers in ältester Fassung*, in «Zeitschrift für Bücherfreunde», 9, 7, ottobre 1905, pp. 284–296.
- , *Schiller und Bürger*, in «Zeitschrift für Bücherfreunde», 9, 1905/1906, pp. 94–102.
- , *Neue Kunde von und über Bürger. Mit ungedruckten Briefen und Stammbuchblättern*, in «Süd-deutsche Monatshefte», 4, 2, luglio–dicembre 1907, pp. 407–425.
- , *Schubart und Bürger. Ein neuer Beitrag zu Bürgers Gedichten in der Musik*, in «Zeitschrift für Bücherfreunde», 1, 1, aprile 1908, pp. 34–39.
- , *Gottfried August Bürger auf der Hochzeit in Sennickerode im Mai 1773. Mit einem unbekanntem Brief aus dem Lenorensommer*, in *Aus dem achtzehnten Jahrhundert. Theodor Apel und Hilde Seeliger zum 8. Juni 1922 zugeeignet*, Leipzig, Adolf Weigel, 1922, pp. 29–39.
- , *Gottfried August Bürger*, in «Die Spinnstube», 9, 1925, pp. 135 s.
- , *Friederike Brun-Münter in Göttingen (1782 und 1789)*, in «Die Spinnstube», 2, 1926, pp. 17–21.
- , *Das Auftreten der blinden Künstlerin Maria Theresia von Paradis (1759–1824) in Göttingen (November 1785) und ihre Begegnung mit G. A. Bürger*, in «Die Spinnstube», 3, 1928, pp. 40–43.
- , *G. A. Bürger auf dem Ball in Herzberg im Juli 1779*, in «Die Spinnstube», 23, 1928, pp. 355 s.
- , *Über die Konfiskation von Bürgers Ebestandsgeschichte*, in «Zeitschrift für Bücherfreunde», 22, 1930, p. 64.
- , *Gottfried August Bürger (1747–1794)*, in Id., *Tuberkulose als Schicksal. Eine Sammlung pathographischer Skizzen von Calvin bis Klabund (1509–1928)*, Stuttgart, Ferdinand Enke Verlag, 1932, pp. 67–70.
- Ebstein, Erich e Weigel, Adolf, *Emil August Bürger. Mollys Sohn. Beiträge zu seinem Leben. Nach Briefen und Albumblättern aus der Familie Bürger*, Leipzig, Emil Herrmann senior, 1924.
- Eckermann, Johann Peter, *Gespräche mit Goethe in den letzten Jahren seines Lebens*, a cura di H.[einrich] H.[ubert] Houben, Leipzig, F. A. Brockhaus, 1948.
- Eckschlager, August, *Zwölf Lieder mit Begleitung der Guitarre*, München, [s.e.], 1811.
- Eich, Günter, *Gottfried August Bürger. Zur zweihundertsten Wiederkehr seines Geburtstages (1947)*, in Id., *Gesammelte Werke*, 4 voll., Frankfurt am M., Suhrkamp, 1973; vol. 4: *Vermischte Schriften*, pp. 576–579.

- Elster, Ernst, *Bürger und Walther von der Vogelweide*, in «Euphorion. Zeitschrift für Literaturgeschichte», 2, 1895, pp. 776–781.
- Emme, Dietrich, *Arthur Schopenhauer und Gottfried August Bürger. Eine Einführung*, in «Göttinger Jahrbuch», 1981, pp. 225–233.
- [Engel, Johann Jakob], *Anfangsgründe einer Theorie der Dichtungsarten, aus deutschen Mustern entwickelt*, Berlin/Stettin, Friedrich Nicolai, 1783.
- Englisch, Paul, *Geschichte der erotischen Literatur*, Stuttgart, Julius Püttmann, 1927.
- Erhard, Heinrich August, *Gottfried August Bürger, und mit ihm Berührung einiger seiner Zeitgenossen*, in «Die Mitwelt, oder Biographien denkwürdiger Personen und historische Gemälde der neuen Zeit», 2, 1820, pp. 94–160.
- Ermatinger, Emil, *Die deutsche Lyrik seit Herder*, 3 voll., Leipzig/Berlin, Teubner, 1925<sup>2</sup>; vol. 1: *Von Herder zu Goethe*.
- Ernst, Otto, *Semper der Mann. Eine Künstler- und Kämpfergeschichte*, Leipzig, Verlag von L. Staackmann, 1916.
- Eschenburg, J.[ohann] J.[oachim], *Poetische Blumenlese auf das Jahre 1779, Göttingen, bey Dieterich*, recensione, in «Allgemeine deutsche Bibliothek», 37, 2, 1779, pp. 474–476.
- Eschker, Wolfgang, *Friedrich Schiller und Gottfried August Bürger*, in «die horen. Zeitschrift für Literatur, Kunst und Kritik», 50, 4, 2005, p. 179.
- Eulenberg, Herbert, *Bürger*, in Id., *Neue Bilder*, Berlin, Verlag von Bruno Cassirer, 1920, pp. 43–55.
- Eylenstein, Johann Friedrich Adam, *Lieder von beliebten Dichtern Teutschlands, mit Begleitung des Claviers*, Weimar, Glüsing, 1782.
- Eversberg, Gerd, »*Bürgers trunkene Liebesphantasie*«. *Theodor Storm und Gottfried August Bürger*, in «Storm-Blätter aus Heiligenstadt», 13, 2007, pp. 29–61.
- F. C., *Gottfried August Bürger*, in *Deutsche Ehren-Tempel*, a cura di W.[ilhelm] Hennings, vol. 8, Gotha, Hennings'sche Buchhandlung, 1826, pp. 93–104.
- Fechner, Jörg-Ulrich, *Das deutsche Sonett. Dichtungen – Gattungspoetik – Dokumente*, München, Wilhelm Fink Verlag, 1969.
- Filippi, Luigi, *Gli amori di Gottfried August Bürger e della cognata A. Leonhart*, in «Rivista d'Italia: lettere, scienza ed arte», 1, 3, marzo 1916, pp. 401–422.
- , *La poesia di G. A. Bürger*, Firenze, Luigi Battistelli, 1919.
- Fischer, Ottokar, *Farbenstudien*, in «Das literarische Echo», 10, 1911, coll. 696–706.
- Fleischer, Friedrich Gottlob, *Sammlung grösserer und kleinerer Singstücke mit Begleitung des Claviers*, Braunschweig, Schulbuchhandlung in Commission, 1788.
- Fluck, Hans, *Beiträge zu Bürgers Sprache und Stil mit besonderer Berücksichtigung seiner Ilias-übersetzung*, diss., Münster, 1914.
- Fränkel, [Ludwig], *Miscellen. Personalien und stoffgeschichtliches zu G. A. Bürger*, in «Zeitschrift für deutsche Philologie», 28, IV, 1896, pp. 551–560.
- Fredy, *Stammbaum des Dichters Gottfried August Bürger und der mit ihm verwandten Familien im Ostharz von 1647 bis 1937*, Aschersleben, Hallersche Buchdruckerei, 1937.
- Frenkel-Norden, Richard, *Schwanen-Lied. (Mir thut's so weh im Herzen). Worte von Bürger. Lied für 1 Singstimme mit Pianoforte-Begleitung*, Leipzig, O. Dietrich, [s.d.].

- Frenzel, Elisabeth, *Motive der Weltliteratur. Ein Lexikon Dichtungsgeschichtlicher Längsschnitte*, Stuttgart, Alfred Kröner, 1992<sup>4</sup>.
- , *Stoffe der Weltliteratur. Ein Lexikon Dichtungsgeschichtlicher Längsschnitte*, Stuttgart, Alfred Kröner Verlag, 1992<sup>8</sup>.
- Frenzel, Herbert A. e Elisabeth, *Bürger, Gottfried August*, in Id., *Daten deutscher Dichtung. Chronologischer Abriss der deutschen Literaturgeschichte*, München, Deutscher Taschenbuch Verlag, 1995, vol. 1, *Von den Anfängen bis zum Jungen Deutschland*, pp. 206 s.
- Frey, Daniel, *Kleine Geschichte der deutschen Lyrik. Mit Liebeslyrischen Modellen*, München, Wilhelm Fink Verlag, 1998.
- Friedrich, Hans-Edwin, "Ewig lieben", zugleich aber "menschlich lieben"? Zur Reflexion der empfindsamen Liebeskonzeption von Gellert und Klopstock bis Goethe und Jacobi, in «Aufklärung», 13, 2001, pp. 148–189.
- Friedrich, Paul [Otto], *Bürger und Schiller im Lichte Dürings*, in «Deutsche Buchhandelsblätter», 4, 7, 1904, pp. 270–272.
- Friedrich, Wolfgang, *Einführung*, in *Bürger. Werke und Briefe. Auswahl*, a cura di Wolfgang Friedrich, Leipzig, VEB Bibliographisches Institut, 1958, pp. 7–95.
- , *Zeittafel. Zu Bürgers Leben und Schaffen*, in *Bürger. Werke und Briefe. Auswahl*, a cura di Wolfgang Friedrich, Leipzig, VEB Bibliographisches Institut, 1958, pp. 96–98.
- , *Anmerkungen*, in *Bürger. Werke und Briefe. Auswahl*, a cura di Wolfgang Friedrich, Leipzig, VEB Bibliographisches Institut, 1958, cit., pp. 755–826.
- Fries, Albert, *Zu Bürgers Stil*, in «Pädagogisches Archiv. Monatsschrift für Erziehung und Unterricht an Hoch-, Mittel- und Volksschulen zugleich Centralorgan für die gesamten Interessen des Realschulwesens», 49, 1907, pp. 594–603.
- Fuldner, F.[ritz], *Bürger's und Molly's Sommernachtstraum im Bremketal*, Göttingen, Dieterichsche Univ.-Buchdruckerei (W. Fr. Kaestner), 1913.
- Geerds, Hans Jürgen, *Schiller und das Problem der Volkstümlichkeit, dargestellt an der Rezension "Über Bürgers Gedichte"*, in «Wissenschaftliche Zeitschrift der Friedrich-Schiller-Universität Jena», 1, 1956, pp. 169–175.
- , *Deutsche Literaturgeschichte in einem Band*, Berlin, Volk und Wissen Volkseigener Verlag, 1965.
- Geiger, Ludwig, *Zur Erinnerung an Molly*, in «Deutsche Revue über das gesamte nationale Leben der Gegenwart», 1, 1, gennaio–marzo 1886, pp. 360–371.
- , *Eine Ausgestossene (Elise Bürger)*, in «Die Insel», 2, novembre 1901, pp. 156–167.
- Gernhardt, Robert, »Das Publikum ist mir jetzt alles« Präzis anvisiert und eiskalt platziert – Schiller setzt auf Überwältigung. Ein Blick auf die Tricks, mit denen der coole Friedrich die Leute auf seine Seite bringt, in «Die Zeit», 2, 2005, Feuilleton Schiller Spezial.
- Gernlein, Rudolf, *Abschied von der Geliebten. Mit Begleitung des Pianoforte oder der Guitarre*, op.77, Berlin, Bechtold & Hartje, Leipzig, F. Whistling, [ca. 1844].
- Gille, Klaus F., *Schillers Rezension »Über Bürgers Gedichte« im Lichte der zeitgenössischen Bürger-Kritik*, in *Wissen aus Erfahrungen. Werkbegriff und Interpretation heute*, a cura di Alexander von Bormann, Tübingen, Max Niemeyer Verlag, 1976, pp. 174–191 (ripubblicato in Id., *Konstellationen. Gesammelte Aufsätze zur Literatur der Goethezeit*, Berlin, Trafo-Verlag, 2002, pp. 41–61).

- Gleim, Johann Wilhelm Ludwig, *Versuch in scherzhaften Liedern und Lieder. Nach den Erstausgaben von 1744/45 und 1749 mit den Körteschen Fassungen im Anhang*, a cura di Alfred Anger, Tübingen, Max Niemeyer, 1964.
- Goeckingk, Leopold Friedrich Günther, *Elegie auf Bürgers Tod*, in GMA 1796, pp. 18–26.
- Goedeke, Karl, *Gottfried August Bürger in Göttingen und Gelliehausen. Aus Urkunden*, Hannover, Carl Rümpler, 1873.
- Goedike, Fr. Wilh., *August Friedrich Ernst Langbein's Lebensgeschichte*, in *A. F. E. Langbein's sämtliche Gedichte*, Stuttgart, J. Scheible's Buchhandlung, 1841, vol. 1, pp. 3–32.
- Goethe, Johann Wolfgang von, *Hab oft einen dumpfen düstern Sinn*, in «Der Teutsche Merkur», aprile 1776, pp. 3 s.
- , *Disseitige Antwort auf Bürgers Anfrage wegen Uebersetzung des Homers (im 1sten Stück des Deutschen Museums)*, in «Der Teutsche Merkur», 1, 1776, pp. 193 s.
- Goethes Werke*, herausgegeben im Auftrage der Großherzogin Sophie von Sachsen, vol. 5, parte II, Weimar, Hermann Böhlau Nachfolger, 1910.
- Golz, Jochen, *Einleitung*, in Leopold Friedrich Günther Goeckingk, *Die Freud ist unstat auf der Erde. Lyrik – Prosa – Briefe*, [a cura di Jochen Golz], Berlin, Rütten & Loening, 1990, pp. 5–60.
- Gottfried August Bürger. Lieder von: Carl Christian Aghte, Friedrich Wilhelm Weis*, Förderverein Gottfried August Bürger Molmerswende e. V., Halle, 2007.
- Gottsched, Johann Christoph, *Ausgewählte Werke*, a cura di Joachim Birke e Brigitte Birke, vol. 6, 1: *Versuch einer critischen Dichtkunst: erster allgemeiner Theil*, Berlin/New York, Walter de Gruyter, 1973 (ristampa dell'ed. Leipzig, Bernhard Christoph Breitkopf, 1742).
- Götzinger, Max Wilhelm, *Die deutsche Literatur*, I parte, Stuttgart, Hoffmann'sche Verlags-Buchhandlung, 1844.
- , *Deutsche Dichter*, Leipzig, Verlag von Johann Friedrich Hartknoch, 1857<sup>3</sup>.
- Graap, Nicola, *Friedrich Julius Soden, Ernst, Graf von Gleichen, Gatte zweyer Weiber*, in *Dramenlexikon des 18. Jahrhunderts*, a cura di Heide Hollmer e Albert Meier, München, C. H. Beck, 2001, pp. 287 s.
- Grab, Walter, *Gottfried August Bürger als literarischer Wegbereiter und politischer Weggefährte des deutschen Jakobinismus*, in *Gottfried August Bürger (1747–1794). Beiträge der Tagung zu seinem 200. Todestag*, Bad Segeberg, 7–9 giugno 1994, a cura di Wolfgang Beutin e Thomas Bütow, Frankfurt am M./Berlin/Bern/New York/Paris/Wien, Lang, 1994, pp. 9–23.
- Grimm, Günter E., *Nachwort*, in Gottfried August Bürger, *Gedichte*, a cura di Gunter E. Grimm, Stuttgart, Philipp Reclam jun., 1997, pp. 165–194.
- Grimm, Jacob e Wilhelm, *Deutsches Wörterbuch*, 33 voll., München, Deutscher Taschenbuch Verlag, 1984 (riproduzione anastatica dell'edizione 1854–1971).
- Grisebach, Eduard, *G. A. Bürger*, in Id., *Die deutsche Literatur 1770–1780. Beiträge zu ihrer Geschichte mit Benutzung handschriftlicher Quellen*, Wien, Verlag von L. Rosner, 1876, pp. 108–174.
- , *G. A. Bürger. Biographisch-literarische Skizze*, in *G. A. Bürger's Werke*, a cura di Eduard Grisebach, Berlin, G. Grote'sche Verlagsbuchhandlung, 1877<sup>2</sup>, pp. III–LXIV.



- , *Bibliographisches Register zum ersten Bande*, in *G. A. Bürger's sämtliche Gedichte*, 2 voll., a cura di Eduard Grisebach, Berlin, G. Grote'sche Verlagsbuchhandlung, 1889, vol. 1, pp. 183–244.
- , *Biographische Einleitung*, in *G. A. Bürger's Werke. Mit einer biographischen Einleitung und bibliographischem Anhang*, a cura di Eduard Grisebach, Berlin, G. Grote'sche Verlagsbuchhandlung, 1894<sup>5</sup>, pp. XIII–XLIX.
- Grosse, Emil, *Briefe von und an Gottfried August Bürger*, recensione, in «Wissenschaftliche Monats-Blätter», 1875, pp. 9–13.
- Gruber, Georg Wilhelm, *Des Herrn Gottfried August Bürger's Gedichte für das Klavier und die Singstimme gesetzt*, parti 1 e 2, Nürnberg, a spese dell'autore, 1780.
- Gruber, J.[ohann] G.[ottfried], *Bürger*, in Id., *Wörterbuch zum Behuf der Ästhetik der schönen Künste, deren Theorie und Geschichte, und Archäologie*, vol. 1, Weimar, Verlag des Landes-Industrie-Comptoirs, 1810, pp. 742–747.
- Grün, Karl, *Friedrich Schiller als Mensch, Geschichtschreiber, Denker und Dichter. Ein Kommentar zu Schiller's sämtlichen Werken*, Leipzig, Brockhaus, 1849.
- Gruppe, Otto Friedrich, *Gottfried August Bürger*, in Id., *Geschichte der deutschen Poesie in den drei letzten Jahrhunderten*, vol. 3, München, Friedrich Bruckmann's Verlag, 1867, pp. 529–576.
- Günther, Herbert, “*Mein kleines poetisches Talent verwelkt bei meiner jetzigen Lage fast ganz...*” *Gottfried August Bürger*, in *Dichter Denker Eigenbrötler. Dreißig niedersächsische Klassiker*, a cura di Klaus Seehafer, Leer, Leda-Verlag, 2003, pp. 65–74.
- Günther, Theodor, *Gottfried August Bürger*, in Id., *Wöllmarshausen mit seiner Umgebung einst und jetzt*, Göttingen, Otto Schwartz & Co., [1979], pp. 115–118.
- Hachtmann, Otto, *Gottfried August Bürger*, in *Mitteldeutsche Lebensbilder*, a cura della Historische Kommission für die Provinz Sachsen und für Anhalt, vol. 4: *Lebensbilder des 18. und 19. Jahrhunderts*, Magdeburg, Selbstverlag der historischen Kommission, 1929, pp. 171–185.
- Hadina, Emil, *Dämonen der Tiefe. Ein Gottfried Bürger-Roman*, Reichenberg, Stiepel, 1922.
- Haeser, Wilhelm, *Vierstimmige Lieder für Männerstimme*, Mainz, B. Schott Söhne, [s.d.]
- Hahn, Ludwig Philipp, *Zill und Marte. Eine Ballade*, Zweibrücken, Gebrüder Hahn, 1786.
- Halem, Gerhard Anton van, *Blicke auf einen Teil Deutschlands, der Schweiz und Frankreichs bey einer Reise vom Jahre 1790*, Bremen, Edition Temmen, 1990 (ristampa dell'edizione 1790).
- Hamilton, Anthony, *Drei hübsche kurzweilige Märlein. Gestellt und beschrieben durch'n Grafen Anton Hamilton. Nunmehr aber ihro sonderbaren Lieblichkeit halber aus dem Französischen in's Teutsche gedolmetscht, durch Görg Bider [Wilhelm Christhelf Siegmund Mylius], dermalen Boten zu Lauchstädt, weiland erbern Schustergesellen. Begreifend: Historiam der Flöderpina, Historiam der vier Fakardine und Historiam 'nes Widders. Hintendran ein Vokabularius*, Halle, Hendel, 1777.
- Häntzschel, Günter, *Gottfried August Bürger*, München, C. H. Beck, 1988.
- , *Gottfried August Bürger*, in *Deutsche Dichter. Leben und Werk deutschsprachiger Autoren*, a cura di Günter E. Grimm e Frank Rainer Max, Stuttgart, Philipp Reclam jun., 1989, vol. 4, *Sturm und Drang, Klassik*, pp. 75–86.
- , *Demokratisch, patriotisch, kosmopolitisch. Aspekte der Popularität bei Gottfried August Bürger*, in *G. A. Bürger und J. W. L. Gleim*, a cura di Hans-Joachim Kertscher, Hallesche Beiträge zur europäischen Aufklärung, 3, Tübingen, Niemeyer, 1996, pp. 184–194.

- Häntzschel, Günter e Hiltrud, *Kommentar (Anmerkungen zu den Gedichten)*, in Gottfried August Bürger, *Sämtliche Werke*, a cura di Günter e Hiltrud Häntzschel, München/Wien, Carl Hanser Verlag, 1987, pp. 1155–1276.
- , *Nachwort*, in Gottfried August Bürger, *Sämtliche Werke*, a cura di Günter e Hiltrud Häntzschel, München/Wien, Carl Hanser Verlag, 1987, pp. 1392–1415.
- , *Zeittafel*, in Gottfried August Bürger, *Sämtliche Werke*, a cura di Günter e Hiltrud Häntzschel, München/Wien, Carl Hanser Verlag, 1987, pp. 1416–1418.
- Harms-Ziegler, Beate, *Illegitimität und Ehe. Illegitimität als Reflex des Ehediskurses in Preußen im 18. und 19. Jahrhundert*, Berlin, Duncker & Humblot, 1991.
- Harnack, Otto, *Zur Recension von Bürgers Gedichten*, in «Euphorion. Zeitschrift für Litteraturgeschichte», 6, 1899, pp. 539–541.
- Hartmann, Julius, *Schillers Jugendfreunde*, Neuried, Ars Una, 2003 (ristampa dell'edizione Stuttgart/Berlin, Cotta'sche Buchhandlung Nachfolger, 1904).
- Hauchecorne, W.[ilhelm], *Sechs Lieder mit Begleitung des FortePiano und der Guitarre*, Düsseldorf, Arnz, [ca. 1820].
- Haug, Johann Christoph Friedrich, *Epigrammen und vermischte Gedichte*, vol. 2, Berlin, Johann Friedrich Unger, 1805.
- Hays, Mary e Phillips, Richard e Bensley, Thomas, *The Annual Necrology for 1797–8; including, also, Various Articles of Neglected Biography*, vol. I, London, Philips, 1800.
- Heath, Charles (a cura di), *Der deutschen Dichter Frauensaal. Eine Sammlung weiblicher Bildnisse als Zierden zu den classischen Dichtern Deutschlands*, vol. 4: *Buerger*, London/Berlin, A. Ascher, 1836.
- Heinzmann, Johann Georg, *Die Pest der deutschen Literatur*, Bern, a spese dell'autore, 1795.
- Heller, S.[eligmann], *Bürger, Schiller und Goethe als Lyriker*, in «Jahres-Bericht über den Zustand der Prager Handels-Akademie während des Studienjahres 1871–71», 1872, pp. 3–14.
- Hellinghaus, Otto, *Bürgers Leben und Werke*, in Id., *Ausgewählte Werke von Herder, Claudius, Bürger und Jean Paul für Schule und Haus. Mit Lebensbeschreibungen, Einleitungen und Anmerkungen*, Freiburg im Bressau, Herder & Co. Verlagsbuchhandlung, 1922 (*Bibliothek deutscher Klassiker für Schule und Haus. Mit Lebensbeschreibungen, Einleitungen und Anmerkungen*, vol. 3), pp. 347–373.
- [Henschke, Alfred], *Deutsche Literaturgeschichte in einer Stunde. Von den ältesten Zeiten bis zur Gegenwart*, Leipzig, Dürr & Weber, 1921.
- Herd, David (a cura di), *Ancient and Modern Scottish Songs, Heroic Ballads, etc.*, 2 voll., Edinburgh/London, Scottish Academic Press, 1973 (ristampa dell'edizione 1869).
- Herder, Johann Gottfried, *Einige Nachrichten von den vornehmsten Lebensumständen Gottfried August Bürgers*, recensione, in Id., *Sämtliche Werke*, a cura di Bernhard Suphan, Hildesheim, Georg Olms Verlagsbuchhandlung, 1967 (ristampa anastatica dell'ed. Berlin 1880), pp. 377–379.
- Hering, Gerhard F., *Friedrich Schiller – Charlotte von Lengefeld*, in Id., *Klassische Liebespaare*, Stuttgart, Parnass, 1950, pp. 84–115.
- [Hermann, Heinrich], [*Aus einem noch ungedruckten Manuskripte des Titels: "Kritische Bruchstücke über die Literatur Deutschlands, soweit er sie erlebte"*, von Heinrich Hermann, genannt Ernst Wolde-mar], in «Mitternachtblatt für gebildete Stände», 1829: *Bürger bei seiner ersten Erscheinung der*

- erklärteste Liebling der Deutschen*, 119, 27.07.1829, pp. 471–476; *Herr von Schiller als Bürgers Aristarch*, 120, 28.07.1829, pp. 477–480; *Noch eine kleine Parallele zwischen Herrn von Schiller und Bürger als Lyrikern*, 121, 30.07.1829, pp. 481–484.
- Herre, Grita, *Ein frühes Stammbuchblatt Beethovens*, in «Mitteilungen 2/2000», Staatsbibliothek zu Berlin.
- Hesse, Hermann, *Sämtliche Werke*, 20 voll., a cura di Volker Michels, Frankfurt am M., Suhrkamp, 2001–2005.
- Hettche, Walter, »Ist das Dichterrede?« *Karl Ludwig von Münchhausen als Kritiker Goethes und Schillers. Mit bisher unbekanntem Texten*, in «Jahrbuch des freien deutschen Hochstifts», 1993, pp. 60–92.
- Hettner, [Hermann], *Bürger*, in *Allgemeine Deutsche Biographie*, Berlin, Duncker Humblot, 1967 (ristampa della prima ed. 1876), vol. 3: *Bode–v. Carlowitz*, pp. 595–600.
- , *Bürger*, in Id., *Geschichte der deutschen Literatur im achtzehnten Jahrhundert*, vol. 3, *Das klassische Zeitalter der deutschen Literatur*, sezione 1, *Die Sturm- und Drangperiode*, Braunschweig, Friedrich Wieweg und Sohn, 1894<sup>4</sup>, pp. 298–302.
- Heuser, Magdalene e Niethammer, Ortrun e Roitzheim-Eisfeld, Marion e Wullbusch, Petra (a cura di), *„Ich wünschte so gar gelehrt zu werden“. Drei Autobiographien von Frauen des 18. Jahrhunderts. Texte und Erläuterungen*, Göttingen, Wallstein, 1994.
- Hiden, Andrea, *Körper und Schrift bei Gottfried August Bürger*, Diplomarbeit, Wien, 2003.
- Hilliard, Kevin F., *Die »Baumgartensche Schule« und der Strukturwandel der Lyrik in der Gefühlskultur der Aufklärung*, in *Gefühlskultur in der bürgerlichen Aufklärung*, a cura di Achim Aurnhammer, Dieter Martin e Robert Seidel, Tübingen, Max Niemeyer, 2004, pp. 11–22.
- Hilmes, Carola, *Georg Forster und Therese Huber: Eine Ehe in Briefen*, in *Das literarische Paar. Le couple littéraire. Intertextualität der Geschlechterdiskurse. Intertextualité et discours des sexes*, a cura di Gislinde Seybert, Bielefeld, Aisthesis, 2003, pp. 111–135.
- Hinderer, Walter, *Die projizierte Kontroverse: Text und Kontext von Schillers Bürger-Kritik*, in *Formen und Formgeschichte des Streitens. Der Literaturstreit*, a cura di Franz Josef Worstbrock e Helmut Koopmann, Tübingen, Max Niemeyer Verlag, 1986; vol. 2, *Kontroversen, alte und neue*, Akten des VII. internationalen Germanisten-Kongresses Göttingen 1985, a cura di Albrecht Schöne, pp. 180–188.
- , *Schiller und Bürger: die ästhetische Kontroverse als Paradigma*, in «Jahrbuch des freien deutschen Hochstifts», 1986, pp. 130–154.
- Hirsch, Franz, *Aus Bürger's literarischem Nachlaß*, in «Das neue Blatt: ein illustriertes Familien-Journal», 1, 2, 1872, pp. 4–6.
- Hock, Stefan, *Zu Bürgers, Millers und Vossens Gedichten*, in «Zeitschrift für die österreichischen Gymnasien», 65, 1914, pp. 1–19.
- Hoening, Berthold, *Nachträge und Zusätze zu den bisherigen Erklärungen Bürgerscher Gedichte*, in «Zeitschrift für deutsch Philologie», 26, 1893, pp. 493–540.
- , *G. A. Bürgers Nachtfeier der Venus und Schillers Triumph der Liebe in ihrem Verhältnisse zu dem lateinischen Pervigilium Veneris*, in «Neue Jahrbücher für Philologie und Pädagogik», 150, 1894, pp. 177–192; 223–231; 321–332.

- Hoernle, E.[dwin], *Gottfried August Bürger*, in «Arbeiter-Jugend», Beilage, 13, 01.07.1911, pp. 202–207; 14, 15.07.1911, pp. 222 s.
- Höfer, Conrad, *Die Gestaltung der Sage vom Grafen von Gleichen in der deutschen Dichtung*, in «Mitteilungen des Vereins für die Geschichte und Altertumskunde von Erfurt», 50: *Die Burg Gleichen und ihre Bewohner in Geschichte und Sage*, Erfurt, 1935, pp. 151–186.
- Hoffmann, J.[ohann] L.[eonhard], *Zu Bürgers Gedächtniß*, in «Album des literarischen Vereins in Nürnberg», 1849, pp. 115–146.
- Hofmann, Michael, *Schiller. Epoche – Werk – Wirkung*, München, C. H. Beck, 2003.
- Hofmann-Wellenhof, P. von, *Zur Biographie G. A. Bürgers*, in «Zeitschrift für die österreichischen Gymnasien», 36, 1885, pp. 91 s.
- Hoffmeister, Gerhart, *Petrarkistische Lyrik*, Stuttgart, J. B. Metzlersche Verlagsbuchhandlung, 1973.
- Höger, Alfons, “Und etwas anders noch...”. *Galanterie und Sinnlichkeit in den Gedichten G. A. Bürgers*, in «Text & Kontext», Themaheft: *Aufklärung und Sinnlichkeit in der zweiten Hälfte des 18. Jahrhunderts*, 9, 2, 1981, pp. 250–270.
- Hojer, Gerhard, *Die Prunkappartements Ludwigs I. im Königsbau der Münchner Residenz. Architektur und Dekoration*, München, Bayerische Verwaltung der Staatlichen Schlösser, Gärten und Seen, 1992.
- Holzer, Johann, *Lieder mit Begleitung des Fortepiano*, Leipzig, Schwickert, 1779.
- Honegger, Claudia, *Die Ordnung der Geschlechter. Die Wissenschaft vom Menschen und das Weib 1750–1850*, Frankfurt am M./New York, Campus Verlag, 1991.
- Horn, Franz, *Bürger*, in Id., *Die schöne Litteratur Deutschlands, während des achtzehnten Jahrhunderts*, Berlin/Stettin, Friedrich Nicolai, 1812, pp. 216–220.
- , *Umriss zur Geschichte und Kritik der schönen Literatur Deutschlands, während der Jahre 1790 bis 1818*, Berlin, Theodor Johann Christian Friedrich Enslin, 1819.
- , *Die Poesie und Beredsamkeit der Deutschen, von Luthers Zeit bis zur Gegenwart*, vol. 3, Berlin, Theodor Johann Christian Friedrich Enslin, 1824.
- Hottinger, J.[ohann] J.[acob], *Versuch einer Vergleichung der deutschen Dichter mit den Griechen und Römern*, Mannheim, s.e., 1789.
- Höyng, Peter, *Wieviel Volk braucht ein Schriftsteller? Nicht nur Gedanken zur Schiller-Bürger-Debatte*, in «New German review», 8, 1992, pp. 117–131.
- Hufer, Holger, *Zu: Gottfried August Bürger – “An die Menschengesichter” Gedichtinterpretation*, München, GRIN Verlag, 2003.
- Humboldt, Wilhelm von, *Vorerinnerung. Ueber Schiller und den Gang seiner Geistesentwicklung*, in Id., *Briefwechsel zwischen Schiller und Wilhelm v. Humboldt. Mit einer Vorerinnerung über Schiller und den Gang seiner Geistesentwicklung*, Stuttgart/Tübingen, Cotta, 1830, pp. 3–84.
- Huyssen, Andreas, *Sturm und Drang*, in *Geschichte der deutschen Lyrik vom Mittelalter bis zur Gegenwart*, a cura di Walter Hinderer, Würzburg, Königshausen & Neumann, 2001<sup>2</sup>, pp. 177–201.
- Ingen, Ferdinand van, *Der Liebesabschied zwischen Zärtlichkeit und Sentimentalität*, in *Gefühlkultur in der bürgerlichen Aufklärung*, a cura di Achim Aurnhammer, Dieter Martin e Robert Seidel, Tübingen, Max Niemeyer, 2004, pp. 141–158.

- Jacobi, J.[ohann] G.[eorg], *Beurtheilung der Poetischen Blumenlese in dem Göttingischen Musen-Allmach nach 1773*, recensione, in «Der Teutsche Merkur», 1, 1773, pp. 163–184.
- , *Poetische Blumenlese auf das Jahr 1774*, recensione, in «Der Teutsche Merkur», 6, 1774, pp. 39–56.
- Jäger, Ludwig, *Ist Liebe nur ein Wort? Anmerkungen zur Bedeutungsgeschichte eines Gefühlwortes, in Eros – Liebe – Leidenschaft (Meisterwerke der Weltliteratur, vol. 2)*, a cura di H. Kaspar Spinner e Frank-Rutger Hausmann, Bonn, Romanistischer Verlag, 1988, pp. 114–131.
- Jahn, Moritz, *Die Gleichen. Novelle um Gottfried August Bürger*, Göttingen, Sachse & Pohl, 1961.
- Johnson, Samuel (a cura di), *The Works of the English Poets: with Prefaces, biographical and critical*, London, Buckland, 1790.
- Joost, Ulrich, *Nachwort*, in *Mein scharmanten Geldmännchen. Gottfried August Bürgers Briefwechsel mit seinem Verleger Dieterich*, a cura di Ulrich Joost, Göttingen, Wallstein, 1988, pp. 259–291.
- Jördens, Heinrich, *Gottfried August Bürger*, in Id., *Lexikon der deutscher Dichter und Prosaisten*, vol. 1: A–F, Leipzig, Weidmannische Buchhandlung, 1806, pp. 251–273.
- , *Gottfried August Bürger*, in *Lexikon deutscher Dichter und Prosaisten*, vol. 5: T–Z. *Zusätze und Berichtigungen*, Leipzig, Weidmannische Buchhandlung, 1810, pp. 793–802.
- , *Denkwürdigkeiten. Charakterzüge und Anekdoten aus dem Leben der vorzüglichsten deutschen Dichter und Prosaisten*, vol. 1, Leipzig, Paul Gotthelf Kummer, 1812.
- Jørgensen, Sven Aage e Bohnen, Klaus e Øhrgaard, Per, *Aufklärung, Sturm und Drang, frühe Klassik 1740–1789*, München, C. H. Beck'sche Verlagsbuchhandlung, 1990.
- Jüngling, Kirsten e Roßbeck, Brigitte, *Schillers Doppelliebe. Die Lengefeld-Schwester Caroline und Charlotte*, Berlin, List, 2006.
- Just, Friedrich, *Eunomia. Gesänge mit Begleitung der Gitarre*, Heft 1, Naumberg, A.[ugust] E.[mil] Bürger, [s.d.].
- K. E. S., *Ausforderung an Bürger*, in «Litteratur- und Theater-Zeitung», 37, 11.09.1779, p. 580.
- Kadner, Siegfried, *Gottfried August Bürgers Einfluß auf August Wilhelm Schlegel*, diss., Kiel, 1919.
- Kahle, Hermann F., *Claudius und Hebel nebst Gleichzeitigem und Gleichartigem. Ein Hilfsbuch zum Studium deutscher, besonders der volksthümlichen Sprache und Litteratur, sowie eine Handreichung zum Eintritt in die Geschichte derselben. Für Seminaristen, Lehrer und alle Freunde der Volksstimme, Volkssprache und Volksschrift*, Berlin, Verlag von Wiegandt und Grieben, 1864.
- Kaim-Kloock, Lore, *Einleitung*, in *Bürgers Werke in einem Band*, a cura di Lore Kaim-Kloock e Siegfried Streller, Weimar, Volkerverlag, 1962, pp. 5–40.
- , *Gottfried August Bürger. Zum Problem der Volksthümlichkeit in der Lyrik*, Berlin, Rütten & Loening, 1963.
- Kaiser, Gerhard, *Aufklärung und Empfindsamkeit. Sturm und Drang*, München, Francke Verlag, 1976<sup>2</sup>.
- K.[arl] L.[udwig] von Knebel's *literarischer Nachlaß und Briefwechsel*, a cura di K.[arl] A.[ugust] Varnhagen von Ense e Th.[eodor] Mundt, vol. 2, Leipzig, Gebrüder Reichenbach, 1835.
- Kemper, Hans-Georg, »Leichter Volksesang« (Bürger), in Id., *Deutsche Lyrik der frühen Neuzeit*, vol. 6/III: *Sturm und Drang: Göttinger Hain und Grenzgänger*, Tübingen, Max Niemeyer, 2002, pp. 217–252.

- Kertscher, Hans-Joachim, *Einleitung*, in *G. A. Bürger und J. W. L. Gleim*, a cura di Hans-Joachim Kertscher, Hallesche Beiträge zur europäischen Aufklärung, 3, Tübingen, Niemeyer, 1996, pp. XI–XXVI.
- , *Nachahmung – Ideal – Moral. Zu einigen Aspekten in Bürgers ästhetischen Vorlesungen*, in *G. A. Bürger und J. W. L. Gleim*, a cura di Hans-Joachim Kertscher, Hallesche Beiträge zur europäischen Aufklärung, 3, Tübingen, Niemeyer, 1996, pp. 209–223.
- , *„Unser Bürger ist ein Halberstädter“*. *Johann Ludwig Wilhelm Gleim und Gottfried August Bürger*, in *G. A. Bürger und J. W. L. Gleim*, a cura di Hans-Joachim Kertscher, Hallesche Beiträge zur europäischen Aufklärung, 3, Tübingen, Niemeyer, 1996, pp. 1–13.
- Ketzer, Hans-Jürgen, *Zum Tod eines Dichters: Gottfried August Bürger, gestorben am 8. Juni 1794*, in *G. A. Bürger und J. W. L. Gleim*, a cura di Hans-Joachim Kertscher, Hallesche Beiträge zur europäischen Aufklärung, 3, Tübingen, Niemeyer, 1996, pp. 239–246.
- Killy, Walther (a cura di), *Deutsche Biographische Enzyklopädie*, 2 voll., München, Deutscher Taschenbuch Verlag, K. G. Saur, 2000.
- Kinder, Hermann, *Bürgers Liebe. Dokumente zu Elise Habns und Gottfried August Bürgers unglücklichem Versuch, eine Ehe zu führen*, Göttingen, Satzwerk Verlag, 1999.
- Klabund [=Alfred Henschke], v. Henschke.
- Klein, Johannes, *Geschichte der deutschen Lyrik von Luther bis zum Ausgang des zweiten Weltkrieges*, Wiesbaden, Franz Steiner Verlag, 1960.
- Kleßmann, Eckart, *Universitätsmamsellen. Fünf aufgeklärte Frauen zwischen Rokoko, Revolution und Romantik*, Frankfurt am M., Eichborn, 2008.
- Gluckhohn, August, *Bürgers und Hölty's Aufnahme in die Deutsche Gesellschaft zu Göttingen. Bürgers ursprüngliche Abhandlung „über eine deutsche Uebersetzung des Homer“. Seine Lebttätigkeit*, in «Archiv für Litteraturgeschichte», 12, 1884, pp. 61–84.
- Gluckhohn, Paul, *Die Auffassung der Liebe in der Literatur des 18. Jahrhunderts und in der deutschen Romantik*, Tübingen, Max Niemeyer, 1966<sup>3</sup>.
- Kluge, Gerhard, *Gottfried August Bürger*, in *Deutsche Dichter des 18. Jahrhunderts. Ihr Leben und ihr Werk*, a cura di Benno von Wiese, Berlin, Erich Schmidt Verlag, 1977, pp. 594–618.
- Koerner, Bernhard, *Bürger, aus Pansfelde im Harz*, in Id., *Genealogisches Handbuch Bürgerlicher Familien, ein deutsches Geschlechterbuch*, vol. 13, Görlitz, C. A. Starke, 1907, pp. 115–127.
- Kohlschmidt, Werner, *Geschichte der deutschen Literatur von den Anfängen bis zur Gegenwart*, vol. 2: *Geschichte der deutschen Literatur vom Barock bis zur Klassik*, Stuttgart, Philipp Reclam jun., 1965.
- Kohut, Adolf, *Friedrich Justus Bertuch. Mit 4 ungedruckten Briefen Bertuchs. Zu seinem 150. Geburtstag (30. September 1897)*, in «Nord und Süd», 83, 1897, pp. 73–83.
- Koopmann, Helmut, *Der Dichter als Kunstrichter. Zu Schillers Rezensionstrategie*, in «Jahrbuch der deutschen Schillergesellschaft», 20, 1976, pp. 229–246.
- , *Dichter, Kritiker, Publikum. Schillers und Goethes Rezensionen als Indikatoren einer sich wandelnden Literaturkritik*, in *Unser Commercium. Goethes und Schillers Literaturpolitik*, a cura di Wilfried Barner, Eberhard Lämmert e Norbert Oellers, Stuttgart, J. G. Cotta'sche Buchhandlung Nachfolger, 1993, pp. 79–106.

- Köpf, Gerhard, *Friedrich Schiller: "Über Bürgers Gedichte" – Historizität als Norm einer Theorie des Lesers*, in «Jahrbuch des Wiener Goethe-Vereins», 1977/78/79, voll. 2/83, pp. 263–273.
- Košeninina, Alexander, *Nachwort*, in Joachim Christoph Friedrich Schulz, *Almanach der Belletristen und Belletristinnen für's Jahr 1782*, postfazione a cura di Alexander Košenina, Hannover/Laatzen, Wehrhahn Verlag, 2005, pp. 151–167.
- Kraus, Karl, *Schiller-Feier*, in «Die Fackel», 11, 180–181, 1905, pp. 39–50.
- Krauss, Werner, *Studien zur deutschen und französischen Aufklärung*, Berlin, Rütten & Loening, 1963.
- Krembs, [Bernhard Johann], *Ueber Gottfried August Bürger's Stellung zur Litteratur seiner Zeit*, diss., Jena, 1875.
- Kreusser, Johann M., *6 deutsche Lieder mit Begleitung der Guitarre*, Mainz, Zulehner, [ca. 1770].
- Krienitz, Ernst, *Gottfried August Bürgers Jugendlyrik 1767–1773. Die Grundlagen seines lyrischen Schaffens*, diss., Greifswald, 1929.
- Kühne, Walther, *Elise Hahn, geschiedene Bürger*, in Id., *Literarhistorische Studien*, Erlangen, Verlag Junge & Sohn, 1963, pp. 12–14.
- Kurz, Heinrich, *Gottfried August Bürger*, in Id., *Geschichte der deutschen Literatur mit ausgewählten Stücken aus den Werken der vorzüglichsten Schriftsteller*, vol. 3, Leipzig, B. G. Teubner, 1859, pp. 62–67.
- Lammers, Julius, *25 Lieder und Gesänge (für eine Singstimme) mit Begleitung des Pianoforte*, Leipzig, C. F. Kahnt, [s.d.].
- La Motte-Fouqué, Friedrich de, *Warnung [vor «Gottfried August Bürgers Ebestandsgeschichte»]*, in «Erholungen. Ein thüringisches Unterhaltungsblatt für Gebildete», 83, 14 ottobre 1812.
- Lauer, Gerhard, *Die Poesie beim Wort genommen. Das ganz unwunderbare Leben des Dichter Gottfried August Bürger*, in *1050 Jahre Göttingen. Streiflichter auf die Göttinger Stadtgeschichte*, a cura di Klaus Grubmüller, Göttingen, Wallstein, 2004, pp. 78–101.
- Lehmann, Friedrich Adam von, *Gesänge am Clavier*, Dessau, Menge, [s.d.].
- Leonhard, Emil, *Gottfried August Bürger, ein deutscher Poet*, Breslau, Verlag von Joh. Urban Kern, 1851.
- Leschnitzer, Franz, *G. A. Bürger – Ein plebejischer Dichter*, in *Programmerklärung des Ministeriums für Kultur der Deutschen Demokratischen Republike zur Verteidigung der Einheit der deutschen Kultur*, «Neue deutsche Literatur», Beilage, 5, 1954, pp. 109–126.
- Lessing, Hermann, *Dabeim und Draussen. Bunte Bilder*, Berlin, Verlag von Julius Springer, 1865.
- Lichtenberg, Georg Christoph, *Briefwechsel*, a cura di Ulrich Joost e Albrecht Schöne, vol. 2: 1780–1784, München, C. H. Beck, 1985.
- Lindenberg, Paul, *Frauen um Gottfried August Bürger. Aus unveröffentlichten Briefen des Dichters*, in «Die Deutsche Frau», Wochen-Beilage zum «Göttinger Tageblatt», 19.08.1937.
- Little, William A., *Gottfried August Bürger*, New York, Twayne Publishers, Inc., 1974.
- Lorenz, Detlef, *Zur Geschichte des Kunstverlags Gustav Schauer Berlin*, in *Arbeitskreis Bild Druck Papier. Tagungsband Ravenna 2006. Mit bibliographischer Dokumentation. 25 Tagungen Arbeitskreis Bild Druck Papier*, a cura di Wolfgang Brückner, Konrad Vanja, Detlev Lorenz, Alberto Milano e Sigrid Nagy, Münster/New York/München/Berlin, Waxmann, 2007, pp. 171–180.

- Lücke, Heinrich, *Aus dem Leben des Dichters Gottfried August Bürger. 1772 bis 1784*, in Id., *An den Ufern der Sarte. Historisches und Literarisches aus der Südstecke des Göttinger Landes*, Duderstadt, Aloys Mecke, 1927, pp. 87–114.
- Ludwig I, König von Bayern, *Walballa's Genossen*, München, Literarisch-artistische Anstalt, 1842.
- Luhmann, Niklas, *Liebe als Passion. Zur Codierung von Intimität*, Frankfurt am M., Suhrkamp, 1995<sup>2</sup>.
- [Mackensen, Wilhelm Friedrich August], *Letztes Wort über Göttingen und seine Lehrer*, Leipzig, 1791 (ripubblicato a Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1987).
- Maltzahn, W.[endelin von], *Ungedrucktes von Gottfried August Bürger*, in «Die Gegenwart», 55, 1899, pp. 69–71.
- Mason, Eudo C., »Wir sehen uns wieder!« *Zu einem Leitmotiv des Dichtens und Denkens im 18. Jahrhundert*, in «Literaturwissenschaftliches Jahrbuch», Görres-Gesellschaft, a cura di Hermann Kunisch, n. F., vol. 5, Berlin, Duncker & Humblot, 1964, pp. 79–109.
- Matt, Peter von, *Liebesverrat. Die Treulosen in der Literatur*, München/Wien, Carl Hanser Verlag, 1989.
- , *Ein armer Teufel großen Stils: Gottfried August Bürger*, in Id., *Die verdächtige Pracht. Über Dichter und Gedichte*, München/Wien, Carl Hanser Verlag, 1998, pp. 161–164.
- Matthisson, Friedrich, *Briefe*, Zürich, Orell, Füssli und Compagnie, 1802.
- [Mauvillon, Jakob e Unzer, Johann Christoph], *Ueber den Werth einiger Deutschen Dichter und über andere Gegenstände den Geschmack und die schöne Litteratur betreffend. Ein Briefwechsel*, Frankfurt/Leipzig, 1771.
- Mederow, Paul Wolfgang (a cura di), *Gottfried August Bürger. Der Roman seines Lebens in seinen Briefen und Gedichten*, Berlin, Morawe & Scheffelt, 1912.
- [Mehring, Franz], *Gottfried August Bürger*, in «Die Wage», 2, 17, Berlin, 24 aprile 1874.
- Merck, Johann Heinrich, *Briefe*, a cura di Herbert Kraft, Frankfurt am M., Insel Verlag, 1968.
- [Merck, Johann Heinrich], *Musen Almanach 1773*, recensione, in «Frankfurter Gelehrte Anzeigen», 1772, pp. 603–605.
- Metelmann, Ernst, E.[rnst.] Th.[eodor] J.[ohann] *Brückner und der Göttinger Dichterbund. Ungedruckte Briefe und Handschriften*, in «Euphorion. Zeitschrift für Literaturgeschichte», 33, 1932, ristampa Nendeln, Liechtenstein, Kraus Reprint Ltd., 1967, pp. 341–420.
- Meyer, *Leben des Dichters*, in *Bürgers Gedichte*, 2 voll., Handbibliothek der deutschen Klassiker, Gotha/New York, Verlag des Bibliographischen Instituts, 1828, vol. 1, pp. 7–22.
- Meyer, Herbert, *Der Kritiker*, in *Schillers Werke. Nationalausgabe*, Im Auftrag des Goethe- und Schiller-Archivs, des Schiller-Nationalmuseums und der Deutschen Akademie, begründet von Julius Petersen, 42 voll., Weimar, Hermann Böhlau Nachfolger, 1943–1967, vol. 22: *Vermischte Schriften*, a cura di Herbert Meyer, 1958.
- Meyers Konversationslexikon*, Leipzig/Wien, Verlag des bibliographischen Instituts, 1885–1892<sup>4</sup>.
- Michaud, J.[oseph] Fr.[ançois], *Bürger (Godefroi-Auguste)*, in *Biographie universelle ancienne et moderne*, 45 voll., Graz, Akademische Druck- und Verlagsanstalt, 1966 (riproduzione dell'edizione Paris, Desplaces & M. Michaud, 1854), vol. VI: *Bru–Car*, pp. 177–179.



- Michels, [Victor], *Gottfried August Bürger*, in *Protokolle über die Sitzungen des Vereins für die Geschichte Göttingens im ersten Vereinsjahre 1892–1893*, Göttingen, Druck der Univ.-Buchdruckerei von W. Fr. Kästner, 1894, 18. Sitzung, 09.06.1894, pp.124–142.
- Minor, J.[acob], *Zwei Recensionen Bürgerischer Dichtungen von A. W. Schlegel*, in «Zeitschrift für die österreichischen Gymnasien», 45, 7, 1894, pp. 585–612.
- Misch, Manfred, *Gesetzgeber, Richter und publizistischer Stratege. Schiller als Literaturkritiker*, in *Schiller publiciste. Schiller als Publizist*, a cura di Raymond Heitz e Roland Krebs, Bern, 2007, pp. 23–41.
- Mittner, Ladislao, *Storia della letteratura tedesca II. Dal pietismo al romanticismo (1700–1820)*, Torino, Einaudi, 1971.
- Mix, York-Gothart, *Die deutschen Musen-Almanache des 18. Jahrhunderts*, München, C. H. Beck, 1987.
- , *Der gefeierte, kritisierte und vernichtete Autor. Gottfried August Bürger und die semiöffentliche Kommunikation über Sexualität und Erotik*, in *Vom Verkehr mit Dichtern und Gespenstern. Figuren der Autorschaft in der Briefkultur*, a cura di Jochen Strobel, Heidelberg, Winter, 2006, pp. 79–98.
- Moellner, Johannes, *Die tragische Doppelrolle eines Dichters. Dorette, Molly und Gottfried August Bürger*, in «Berliner Börsen-Zeitung», 21.01.1940.
- Mog, Paul, *Ratio und Gefühlskultur. Studien zur Psychogenese und Literatur im 18. Jahrhundert*, Tübingen, Niemeyer, 1976.
- Mohr, Werner, *Langendorf als Zufluchtsort des Dichters G. A. Bürger*, in «Freiheit: unabhängige Tageszeitung für Sachsen-Anhalt», 1947.
- Moltke, Carl Melchior Jakob, *Acht Lieder mit Begleitung des Piano forte oder der Guitarre*, Leipzig, Breitkopf & Härtel, [ca. 1814].
- Mommsen, Katharina, *Nachwort*, in Friedrich Schiller, *Anthologie auf das Jahr 1782*, a cura di Katharina Mommsen, Stuttgart, Metzler, 1973, pp. 1\*–21\*.
- Mönch, Walter, *Das Sonett. Gestalt und Geschichte*, Heidelberg, F. H. Kerle Verlag, 1955.
- Mosenthal, S.[alomon] H.[ermann von], *Ein deutsches Dichterleben. Schauspiel in fünf Aufzügen nach Otto Müller's gleichnamigem Roman* (fa parte di Id., *Gesammelte Werke*, 3 voll., Stuttgart/Leipzig, Eduard Hallberger, 1878, vol. 3).
- Möser, Justus, *Ueber die deutsche Sprache und Litteratur. Schreiben an einen Freund nebst einer Nachschrift die National-Erziehung der alten Deutschen betreffend*, Osnabrück, in der Schmidtschen Buchhandlung, 1781, ristampa anastatica, in Friedrich der Grosse, *De la littérature allemande*, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 1969, pp. 171–201.
- Motschmann, Uta (a cura di), *Wielands Briefwechsel*, vol. 10, I parte: *April 1788–Dezember 1790. Text*, Berlin, Akademie Verlag, 1992.
- , *Wielands Briefwechsel*, vol. 11, I parte: *Januar 1791–Juni 1793. Text*, Berlin, Akademie Verlag, 2001.
- Mrg. [=Franz Mehring], v. Mehring.
- Mühlenpfordt, Franz, *Einfluss der Minnesinger auf die Dichter des Göttinger Hains*, diss., Leipzig, 1899.
- Mühlpfordt, Günter, *Halle-Leipziger Aufklärer als Lehrer und Anreger Gottfried August Bürgers – Sein Werden und Wirken in der Geisteswelt der Mitteldeutschen Aufklärung*, in *G. A. Bürger und J.*

- W. L. Gleim, a cura di Hans-Joachim Kertscher, Hallesche Beiträge zur europäischen Aufklärung, 3, Tübingen, Niemeyer, 1996, pp. 68–96.
- Müller, Otto, *Bürger, ein deutsches Dichterleben. Roman*, 2 voll., Stuttgart, Verlag von A. Kröner, 1870<sup>3</sup>.
- Müller, Ulrich, “Darf ich noch ein Wörtchen lallen?": *Gottfried August Bürgers Liebeslyrik in der Tradition des europäischen Mittelalters*, in *Gottfried August Bürger (1747–1794). Beiträge der Tagung zu seinem 200. Todestag*, Bad Segeberg, 7–9 giugno 1994, a cura di Wolfgang Beutin e Thomas Bütow, Frankfurt am M./Berlin/Bern/New York/Paris/Wien, Lang, 1994, pp. 81–93.
- Müller-Seidel, Walter, *Schillers Kontroverse mit Bürger und ihr geschichtlicher Sinn*, in *Formenwandel. Festschrift zum 65. Geburtstag von Paul Böckmann*, a cura di Walter Müller-Seidel e Wolfgang Preisendanz, Hamburg, Hoffmann und Camp, 1964, pp. 294–318 (ripubblicato in Id., *Die Geschichtlichkeit der deutschen Klassik. Literatur und Denkformen um 1800*, Stuttgart, J. B. Metzlersche Verlagsbuchhandlung, 1983, pp. 87–104).
- Muschg, Walter, *Tragische Literaturgeschichte*, Bern, A. Francke AG-Verlag, 1948.
- Musikalischer Potpourri, für Liebhaberinnen und Freunde des Gesangs und Claviers. Dargestellt von Abeille, Eidenbenz und Schwegler*, Stuttgart, Mäntler, 1790.
- Muth-Rasmussen, P.[aul] D.[iderich], *Otte Romancer*, Kjöbenhavn, C. C. Lose, [s.d.].
- Nakamura, Motoyasu, *Schillers Bürger-Kritik*, in «Beiträge zur Germanistik. Festschrift für Prof. Dr. Teizaburô Uchiyama. Zu seinem Geburtstage am 4. März 1966», Deutsches Seminar der Universität Osaka, 1966, pp. 65–78.
- Naumann, Walter, *Gottfried August Bürger: Trauerstille*, in Id., *Traum und Tradition in der deutschen Lyrik*, Stuttgart/Berlin/Köln/Mainz, W. Kohlhammer Verlag, 1966, pp. 130–136.
- Neuland, Brunhild, *Anmerkungen*, in *Bürgers Werke in einem Band*, a cura di Brunhild Neuland, Berlin/Weimar, Aufbau-Verlag, 1990<sup>5</sup>, pp. 333–365.
- , *Einleitung*, in *Bürgers Werke in einem Band*, a cura di Brunhild Neuland, Berlin/Weimar, Aufbau-Verlag, 1990<sup>5</sup>, pp. V–XLIII.
- Nicolai, Heinz, *Sturm und Drang. Dichterische und theoretische Texte*, vol. 2, München, Winkler-Verlag, 1975.
- Nietzsch, E., figlio, *Lenore. Zu Gottfried August Bürgers hundertjährigem Todestag*, disegno, in «Über Land und Meer», 36, 1894, p. 741.
- Nörtemann, Regina, *Brieftheoretische Konzepte im 18. Jahrhundert und ihre Genese*, in *Brieftheorie des 18. Jahrhunderts. Texte, Kommentare, Essays*, a cura di Angelika Ebrecht, Regina Nörtemann e Herta Schwarz, Stuttgart, J. B. Metzlersche Verlagsbuchhandlung, 1990, pp. 211–224.
- Nutzhorn, Karl, *Bürger über Dorette und Molly*, in «Euphorion. Zeitschrift für Litteraturgeschichte», 3, 1896, pp. 735–739.
- , *Nachlese zu Bürger*, in «Euphorion. Zeitschrift für Litteraturgeschichte», 3. Ergänzungsheft, 1897, pp. 131–148.
- , *Erwiderung auf die “Entgegnung u. s. w.” im vorigen Hefte*, in «Hannoversche Geschichtsblätter», 6, 1903, pp. 553–562.
- Oellers, Norbert, *Schiller – Zeitgenosse aller Epochen. Dokumente zur Wirkungsgeschichte Schillers in Deutschland*, a cura di Norbert Oellers, Frankfurt am M., Athenäum Verlag, 1970.

- , *Nachwort*, in Friedrich Schiller, *Der Venuswagen*, riproduzione anastatica della prima edizione 1781, a cura di Norbert Oellers, Stuttgart/Weimar, Metzler, 1993, pp. I–XXIV.
- , *Schiller. Elend der Geschichte, Glanz der Kunst*, Stuttgart, Philipp Reclam jun., 2005.
- Oesterle, Günter, *Friedrich Schillers Polemik gegen die Gedichte Gottfried August Bürgers und die Antwort der romantischen Schriftsteller*, in *Positive Dialektik. Hoffnungsvolle Momente in der deutschen Kultur. Festschrift für Klaus L. Bergbahn zum 70. Geburtstag*, a cura di Jost Hermand, Bern, Peter Lang, 2007, pp. 101–115.
- Ollrog, Wolfgang, *Die Bewohner der Burg und des Amtshofes Niedeck im Laufe der Jahrhunderte. Eine genealogische Skizze zur Chronik des Gerichts Niedeck*, «Göttinger Jahrbuch», 1963, pp. 145–186.
- O. R. L. [=Karl Ludwig von Woltmann], v. Woltmann.
- Pacini, Lidia, *Petrarca in der deutschen Dichtungslehre vom Barock bis zur Romantik*, diss., Giessen, 1936.
- Pascal, Roy, *Der Sturm und Drang*, edizione tedesca autorizzata a cura di Dieter Zeitz e Kurt Meyer, Stuttgart, Alfred Kröner Verlag, 1977.
- Paul, Jean, *Sämtliche Werke*, edizione storico-critica a cura di Eduard Berend, vol. 2, sezione 4, *Briefe an Jean Paul 1794–1797*, a cura di Dorothea Böck e Jörg Paulus, Berlin, Akademie Verlag, 2004.
- Percy, Thomas, *Reliques of Ancient English Poetry, consisting of Old Heroic Ballads, Songs and Other Pieces of our Earlier Poets, together with some Fen of Later Date*, a cura di Henry B. Whetley, 3 voll., New York, Dover Publications, Inc., 1966.
- Peters, Jürgen, *Schillers Einbürgerung*, in «Kairoer Germanistische Studien», 4, 1989, pp. 59–77.
- Peveling, Adolfine, *Bürgers Beziehungen zu Herder*, diss., Weimar, 1917.
- Pfeifer, Martin (a cura di), *Hermann Hesses weltweite Wirkung. Internationale Rezeptionsgeschichte*, Frankfurt am M., Suhrkamp, 1977.
- , *Hesse. Kommentar zu sämtlichen Werken*, München, Winkler Verlag, 1980.
- Pfister, Kurt, *Drei Frauen um Gottfried August Bürger. Nach den Bekenntnissen unbekannter Briefe*, in «Unterhaltung und Wissen», Beilage der «Münchener Zeitung», 25./26.06.1938 (lo stesso scritto fu pubblicato nel 1944 e nel 1949: Kurt Pfister, *Drei Frauen um Gottfried August Bürger. Nach den Bekenntnissen unveröffentlichter Briefe*, in «Der Sonntags-Kurier», Unterhaltungsbeilage des Fränkischen Kuriers, 03.06.1944 e Id., *Drei Frauen um Gottfried August Bürger. Nach den Bekenntnissen unbekannter Briefe*, in Id., *Frauenschicksale aus acht Jahrhunderten*, München, Nymphenburger Verlagshandlung, 1949, pp. 230–236).
- Pfister, Werner (a cura di), *Briefwechsel Goethe Zelter*, Zürich/München, Artemis, 1987.
- Pfitzner, Hans, *Fünf Lieder (1 Singstimme mit Klavier)*, Leipzig, Brockhaus, [1916].
- Pickerodt, Gerhart, *Friedrich Schiller: die Verdrängung des Körpers und seine Wiederkehr in der Sprache*, in *Körpersprache und Sprachkörper. Semiotische Interferenzen in der deutschen Literatur. La parola del corpo – il corpo della parola. Tensioni semiotiche nella letteratura tedesca*, a cura di Claudia Monti, Walter Busch, Elmar Locher, Isolde Schiffermüller, Bozen, Sturzflüge, Innsbruck/Wien, Studien-Verlag, 1996, pp. 45–54.
- Pietsch, Otto, *Schiller als Kritiker*, diss., Königsberg i. Pr., 1898.

- Pissin, Raimund, *Vom Schicksal verfolgt*, in «Berliner Heft für geistiges Leben», 3.1, 1948, pp. 73–79.
- Placzek, Sigfried, *Gottfried August Bürger*, in Id., *Erotik und Schaffen*, Berlin/Köln, A. Marcus & E. Weber's Verlag, pp. 88–90.
- Pleyel, Ignaz Joseph, *Melodien von Pleyel, mit unterlegten Liedern*, a cura di Johann André, in 3 parti, Züllichau, in Kommission der Frommanischen Buchhandlung, [s.d.].
- , *Lieder am Clavier. Mit Melodien von Ignaz Pleyel*, op. 165, Berlin, Rellstab, [s.d.].
- P. L. I., *Gedichte von Gottfried August Bürger*, recensione, in «Oberdeutsche, allgemeine Litteraturzeitung», 102, 02.11.1789, coll. 395–400.
- Politzer, Heinz, *Sonett von der Besessenheit*, in *1000 Deutsche Gedichte und ihre Interpretationen*, a cura di Marcel Reich-Ranicki, vol. 1: *Von Walther von der Vogelweide bis Matthias Claudius*, Frankfurt am M./Leipzig, Insel, 1995<sup>2</sup>, pp. 295–298.
- Potthast, Barbara, *Die verdrängte Krise. Studien zum »inferioren« deutschen Roman zwischen 1750 und 1770*, Hamburg, Felix Meiner Verlag, 1997.
- Pröhle, Heinrich, *Gottfried August Bürger. Sein Leben und seine Dichtungen*, Leipzig, Verlag von Gustav Mayer, 1856.
- , *Bürger's Leben*, in Id., *Abhandlungen über Goethe Schiller Bürger und einige ihrer Freunde*, Potsdam, Aug. Stein, 1889, pp. 188–194.
- , *Schiller und Bürger*, in Id., *Abhandlungen über Goethe Schiller Bürger und einige ihrer Freunde*, Potsdam, Aug. Stein, 1889, pp. 171–176.
- Raabe, Paul, *Gottfried August Bürger. Im steten Kampf mit sich selbst*, in «Mitteldeutsche Zeitung», 29.12.1997.
- Ramsay, Allan (a cura di), *The Tea-Table Miscellany: a Collection of Choice Songs, Scots and English*, voll. 1 e 2, Berwick, William Phorson, 1793<sup>2</sup>.
- Ratzenberger, Simon, *Nachrichten aus der Ebestandsgeschichte einiger Gelehrten*, in «Literarischer Almanach für 1829», 1829, pp. 93 s.
- Rautenberg, Ursula (a cura di), *Über die Ehe. Von der Sachebe zur Liebesheirat*, catalogo della mostra tenutasi nella Bibliothek Otto Schäfer (Schweinfurt, 18 aprile – 31 ottobre 1993), Schweinfurt, Weppert, 1993.
- Redlich, Carl Christian, *G. A. Bürger's Werke. Herausgegeben von Eduard Grisebach. Zwei bändchen. Berlin, G. Grote'sche Verlagsbuchhandlung. 1872*, recensione, in «Zeitschrift für deutsche Philologie», 5, 1874, pp. 233–238.
- , *Versuch eines Chiffernlexikons zu den Göttinger, Voß'schen, Schillerschen und Schlegel-Tieck'schen Musenalmanachen*, in «Höhere Bürgerschule zu Hamburg», 1875, pp. I–VI, 1–44.
- Reichardt, Johann Friedrich, *Oden und Lieder von Göthe, Bürger, Sprickmann*, Berlin, J. Pauli, 1780.
- Reimann, Paul, *Hauptströmungen der deutschen Literatur 1750–1848. Beiträge zu ihrer Geschichte und Kritik*, Berlin, Dietz, 1963.
- Reinhard, Karl, *Vorrede des Herausgebers*, in *Gottfried August Bürger's Gedichte*, a cura di Karl Reinhard, Göttingen, Johann Christian Dieterich, 1796, pp. V–XVI.
- , *Vorrede des Herausgebers*, in *Gottfried August Bürger, Lehrbuch der Ästhetik*, a cura di Hans-Jürgen Ketzner, Berlin, Scherer Verlag, 1994, vol. 1, pp. III s.

- [Reinhard, Karl von], *Gottfried August Bürger's Ehestands-Geschichte*, Berlin/Leipzig, Ferdinand Schulz u. Comp., 1812.
- Reining, Charles, *G. A. Bürger als Bereicher der deutschen Sprache*, in «Zeitschrift für Deutsche Wortschöpfung», 14, 1912/13, pp. 225–269.
- Reissmann, August, *Geschichte des deutschen Liedes, mit Musikbeilagen und vielen in den Text gedruckten Beispielen*, Berlin, Verlag von J. Guttentag, D., Collin, 1874.
- Rese, [Johann Carl August], *Bürger*, in *Allgemeine Encyclopädie der Wissenschaften und Künste in alphabetischer Folge*, a cura di J.[ohann] S.[amuel] Ersch e J.[ohann] G.[ottfried] Gruber, vol. 13: *Brianesk–Bukeuresd*, Leipzig, Johann Friedrich Gleditsch, 1824, pp. 371–379.
- Reynolds, John F., *Gottfried August Bürger*, in *German Writers in the Age of Goethe: Sturm und Drang to Classicism*, a cura di James Hardin e Christoph E. Schweitzer, Detroit/New York/London, Gale Research Inc., 1990, pp. 22–30.
- Rheineck, Christoph, *Lieder-Sammlung mit Klavier-Melodien*, vol. 5, [s.l., s.e.], 1790.
- Rieff, G.[eorg] J.[osef], *Gesaenge mit Clavier-Begleitung*, op. 23, Augsburg, Gombart Co, [s.d.].  
–, *Lieder der Liebe (Für 1 Singstimme mit Klavier)*, Mainz, B. Schott, [ca. 1797].
- Riemann, Robert, *Gottfried August Bürger (Dichter-Biographien*, vol. 10), Leipzig, Philipp Reclam jun., 1904.
- Ritter, Heidi, *Liebe und Ehe bei Gottfried August Bürger – Wirklichkeit und Poesie*, in *G. A. Bürger und J. W. L. Gleim*, a cura di Hans-Joachim Kertscher, Hallesche Beiträge zur europäischen Aufklärung, 3, Tübingen, Niemeyer, 1996, pp. 137–148.  
–, *Gottfried August Bürgers Liebeslyrik – Literarisches Muster und lebendige Erfahrung*, in «literatur für leser», 1, 1998, *Gottfried August Bürger*, pp. 14–28.
- Roethe, Gustav, *Gottfried August Bürger. Zur Enthüllung seines Denkmals in Göttingen am 29. Juni 1895*, in *Deutsche Reden*, a cura di Julius Petersen, Leipzig, Quelle & Meyer, [1927], pp. 300–306.
- Rohmer, Ernst, *Der 'Personalcharakter' in der Lyrik Johann Wilhelm Ludwig Gleims. Untersuchungen zum Dichtungsverständnis an einem Beispiel aus den "Liedern für das Volk"*, in *G. A. Bürger und J. W. L. Gleim*, a cura di Hans-Joachim Kertscher, Hallesche Beiträge zur europäischen Aufklärung, 3, Tübingen, Niemeyer, 1996, pp. 14–28.
- Rosendahl, Erich, *Niedersachsens Frauen*, Hannover, Helwingsche Verlagsbuchhandlung, 1929.  
–, *Gottfried August Bürger*, in Id., *Niedersächsische Literaturgeschichte*, Hildesheim/Leipzig, August Lax Verlagsbuchhandlung, 1932, pp. 86–90.
- Röser, Heinrich, *Der Liebe und des Leides Sohn. Zu Emil August Bürgers 100. Todestag*, in «Göttinger Tageblatt», 04.04.1941.
- Rothert, A., *Bürger*, in *Hannover unter dem Kurbut 1646–1815*, a cura di A. Rothert e M. Peters, Hannover, Adolf Sponholtz, 1916, pp. 305–317.
- Rougement, Denis de, *L'amour et l'occident*, Paris, Plon, 1939.
- Rüppel, Michael, *"Was sagen Sie von M<sup>me</sup> Bürger?" Elise Bürger (1769–1833) als Schauspielerin und das Theater zur Zeit der "Weimarer Klassik"*, in *G. A. Bürger und J. W. L. Gleim*, a cura di Hans-Joachim Kertscher, Hallesche Beiträge zur europäischen Aufklärung, 3, Tübingen, Niemeyer, 1996, pp. 224–238.

- Rust, Friedrich Wilhelm, *Oden und Lieder aus den besten deutschen Dichtern*, Dessau, auf Kosten des Verlagskasse, 1784.
- S., *Poetische Blumenlese aufs Jahr 1785. Göttingen bey Dietrich*, recensione, in «Gothaische gelehrte Zeitungen», 102, 22.12.1784, pp. 835–837.
- Safranski, Rüdiger, *Friedrich Schiller oder Die Erfindung des Deutschen Idealismus*, München/Wien, Carl Hanser Verlag, 2004.
- Salzmann, Christian Gotthilf, *Gottfried August Bürger*, in Id., *Denkwürdigkeiten aus dem Leben ausgezeichneter Teutschen des achtzehnten Jahrhunderts*, Schnepfenthal, Verlag der Erziehungsanstalt, 1802, pp. 583–587.
- Saße, Günter, *Die Ordnung der Gefühle. Das Drama der Liebesheirat im 18. Jahrhundert*, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 1996.
- Sauder, Gerhard, *Die deutsche Literatur des Sturm und Drang*, in *Europäische Aufklärung*, a cura di Heinz-Joachim Müllenbrock, parte II, Wiesbaden, Aula-Verlag, 1984, pp. 327–378.
- Sauer, August, *Einleitung*, in *Gedichte von Gottfried August Bürger*, a cura di August Sauer, Berlin/Stuttgart, Spemann, 1884, pp. III–LXXXII.
- , *Auguste Buerger (Molly)*, in Id., *Frauenbilder aus der Blütezeit der deutschen Litteratur. Mit 15 Originalportraits*, Leipzig, Adolf Titze, 1885, pp. 12–16.
- Schaaffs, G., *Goethes Gespräche. Gesamtausgabe*, recensione, in «Modern Language Notes», XXVII, 1912, pp. 26–28.
- Schabert, Ursula, *Gottfried August Bürger. Die Frauen im Leben des Dichters*, in «Mitteldeutsche Zeitung», 19.05.2001.
- [Schatz, Georg], *Bürger, Gedichte 1. und 2. Band*, recensione, in «Allgemeine deutsche Bibliothek», 96, 1, 1790, pp. 97–105.
- Schelsky, Helmut, *Selbstgespräch eines Mannes. Zu einem Sonett von Gottfried August Bürger*, in *Noch gibt es Dichter. Außenseiter im Literaturbetrieb*, a cura di Gerd-Klaus Kaltenbrunner, Freiburg i. Br., Herderbücherei, 1979, pp. 129–132.
- Scherer, Helmut, *Lange schon in manchem Sturm und Drange. Gottfried August Bürger. Der Dichter des Münchhausen. Eine Biographie*, Berlin, Scherer Verlag, 1995.
- , *Die soziale Herkunft des Dichters G. A. Bürger*, in *G. A. Bürger und J. W. L. Gleim*, a cura di Hans-Joachim Kertscher, Hallesche Beiträge zur europäischen Aufklärung, 3, Tübingen, Niemeyer, 1996, pp. 97–136.
- , *“Trauriges Beispiel: Bürger”. Eine Rezension*, in «Lichtenberg-Jahrbuch», 1997, pp. 247–273.
- Schings, Hans-Jürgen, *Melancholie und Aufklärung. Melancholiker und ihre Kritiker in Erfahrungsseelenkunde und Literatur des 18. Jahrhunderts*, Stuttgart, J. B. Metzlersche Verlagsbuchhandlung, 1977.
- Schiller, Friedrich, *Anthologie auf das Jahr 1782*, riproduzione anastatica della prima edizione 1782, a cura di Katharina Mommsen, Stuttgart, Metzler, 1973.
- , *Der Venuswagen*, riproduzione anastatica della prima edizione 1781, a cura di Norbert Oellers, Stuttgart/Weimar, Metzler, 1993.
- , *Werke und Briefe*, Bibliothek Deutscher Klassiker, Frankfurt am M., Deutscher Klassiker Verlag, vol. 8: *Theoretische Schriften*, a cura di Rolf-Peter Janz, 1992.

- [Schiller, Friedrich], *Göttingen, b. Dieterich: Gedichte von G. A. Bürger*, recensione, in «Allgemeine Literatur-Zeitung», 13, 15.01.1791, coll. 97–104 e *ibidem*, 14, 17.01.1791, coll. 105–112 (SNA 22, pp. 245–259).
- , *Verteidigung des Rezensenten gegen obige Antikritik*, in «Allgemeine Literatur-Zeitung», 46, 06.04.1791, coll. 387–392.
- Schillers Werke. Nationalausgabe*, Im Auftrag des Goethe- und Schiller-Archivs, des Schiller-Nationalmuseums und der Deutschen Akademie, begründet von Julius Petersen, 42 voll., Weimar, Hermann Böhlau Nachfolger, 1943–1967.
- Schlaffer, Heinz, *Musa iocosa. Gattungspoetik und Gattungsgeschichte der erotischen Dichtung in Deutschland*, Stuttgart, J. B. Metzlersche Verlagsbuchhandlung, 1971.
- Schlegel, August Wilhelm, *Gedichte von Gottfried August Bürger. Mit Kupfern. Bey Dieterich 1789*, recensione, in «Göttingische Anzeigen von gelehrten Sachen», 109, 09.07.1789, pp. 1089–1092.
- , *Ueber Bürgers hohes Lied*, in «Neues Deutsches Museum», 2, gennaio–giugno 1790, pp. 205–214 e 306–348.
- , *Bürger. 1800*, in *August Wilhelm von Schlegel's sämtliche Werke*, a cura di Eduard Böcking, Leipzig, Weidmann'sche Buchhandlung, 1846, vol. 8, pp. 64–139, (originariamente pubblicato in August Wilhelm Schlegel e Friedrich Schlegel, *Charakteristiken und Kritiken*, vol. 2, Königsberg, 1801, pp. 3–96).
- Schlegel-Schelling, Caroline, *«Lieber Freund, ich komme weit her schon an diesen frühen Morgen»*. *Briefe*, a cura di Sigrid Damm, Luchterhand, Literaturverlag, 1988<sup>4</sup>.
- Schlenther, Paul, *Gottfried August Bürger*, in «Vossische Zeitung», 266, Sonntagsbeilage nr. 23, 10.06.1894; 278, Sonntagsbeilage nr. 24, 17.06.1894; 302, Sonntagsbeilage nr. 26, 01.08.1894.
- Schlütter, Hans-Jürgen, *Sonett*, Stuttgart, J. B. Metzlersche Verlagsbuchhandlung, 1979.
- Schmid, C. H., *Fortsetzung der kritischen Nachrichten vom teutschen Parnass*, in «Der Teutsche Merkur», 4, 1773, pp. 245–276.
- , *Fortsetzung der kritischen Nachrichten vom Zustande des teutschen Parnasses*, in «Der Teutsche Merkur», 8, 1774, pp. 164–201.
- Schmidt, Erich (a cura di), *Caroline. Briefe aus der Frühromantik*, Leipzig, Insel, 1913.
- Schmidt, Julian, *Geschichte des geistigen Lebens in Deutschland von Leibnitz bis auf Lessing's Tod 1681–1781*, 2 voll., Leipzig, Grunow, 1862–1864, vol. 2: *Von Klopstock bis auf Lessing's Tod 1750–1781*, 1864.
- Schmidt, Wilhelm Werner Johann e Lautsch, Friedrich (a cura di), *Klamer Eberhard Karl Schmidt's Leben und auserlesene Werke*, vol. 2, Stuttgart/Tübingen, Cotta, 1827.
- Schmiedt, Helmut, *Liebe, Ehe, Ehebruch. Ein Spannungsfeld in deutscher Prosa von Christian Fürchtegott Gellert bis Elfriede Jelinek*, Opladen, Westdeutscher Verlag, 1993.
- Schneider, Ferdinand Josef, *Die deutsche Dichtung der Geniezeit*, Stuttgart, J. B. Metzlersche Verlagsbuchhandlung, 1952.
- Schneider, Georg, *Rezension einer Rezension*, in «Welt und Wort», 29, 7, luglio 1971, pp. 341–343.

- Schön, Erich, *Der Verlust der Sinnlichkeit oder Die Verwandlungen des Lesers. Mentalitätswandel um 1800*, Stuttgart, Klett-Cotta, 1987.
- Schöne, Albrecht, *Weltliche Kontrafaktur. Gottfried August Bürger*, in Id., *Säkularisation als sprachbildende Kraft. Studien zur Dichtung deutscher Pfarrersöhne*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1968<sup>2</sup>, pp. 181–224.
- Schopenhauer, Arthur, *Sämtliche Werke*, a cura di Wolfgang Frhr. Von Löhneysen, 5 voll., Stuttgart/Frankfurt, Insel-Cotta, 1960–65.
- , *Die Welt als Wille und Vorstellung II*, vol. 2, a cura di Rolf Toman, Köln, Könenmann, 1997.
- Schreiber, Ilse (a cura di), *„Ich war wohl klug, dass ich Dich fand“*. *Heinrich Christian Boies Briefwechsel mit Luise Mejer 1777–1785*, München, C. H. Beck, 1975 (ristampa della seconda edizione, ampliata, del 1963).
- Schüddekopf, Carl, *Nachlese zu Bürger*, in «Euphorion. Zeitschrift für Litteraturgeschichte», 3. Ergänzungsheft, 1897, pp. 101–130.
- , *Ein Goethisches Lied. Für den Bibliophilen-Tag in Weimar. 11. October 1903. Als Handschrift gedruckt*, Berlin, Königliche Bibliothek, 1903.
- Schulte-Sasse, Jochen, *Die Kritik an der Trivilliteratur seit der Aufklärung. Studien zur Geschichte des modernen Kunstbegriffs*, München, Wilhelm Fink Verlag, 1971.
- Schulz, Joachim Christoph Friedrich, *Litterarische Reise durch Deutschland*, vol. 1, Leipzig, G. Ph. Wucherer e G. F. Beer, 1786.
- [Schulz, Joachim Christoph Friedrich], *Madam Bürger*, in [Id.], *Almanach der Bellettristen und Bellettristinnen für's Jahr 1782*, Ulitea, Peter Jobst Edlen von Ornai, 1782, p. 25.
- Schulz, Joh.[ann] Abr.[aham] Pet.[er], *Lieder im Volkston bey dem Claviere zu singen*, in tre parti, Berlin, G. J. Decker, 1785–1790 (rist. Hildesheim, Olms, 2005).
- Schütz, [Friedrich Karl Julius], *Müllner's Leben, Charakter und Geist*, Meissen, bei F. W. Goedsche, 1830.
- [Schwarz, Sophie], *Briefe einer Curländerin. Auf einer Reise durch Deutschland*, Berlin, Wieweg, 1791.
- Scott, Penelope E. A. L., *Gottfried August Bürgers Übersetzungen aus dem Englischen*, Winterthur, Verlag Hans Schellenberg, 1964.
- Seidel, Heinrich, *Zukunfts-Poesie*, in Id., *Kinkerlütchen. Allerlei Scherze*, Leipzig, Verlag von A. G. Liebeskind, 1895.
- , *Reinhard Flemmings Abenteuer zu Wasser und zu Lande*, 3 voll., Stuttgart, J. G. Cotta'sche Buchhandlung Nachfolger, 1901–1906.
- Selle, Götz, *Bemerkungen zu Gottfried August Bürgers Bibliothek*, in *Beiträge zur Göttinger Bibliotheks- und Gelehrten-geschichte*, a cura dei partecipanti alla ventiquattresima adunanza dei bibliotecari tedeschi, Göttingen, Vandenoock & Ruprecht, 1928, pp. 108–117.
- Sichelschmidt, Gustav, *Friedrich Schiller und Charlotte von Lengefeld*, in Id., *Dichter und ihre Frauen*, Düsseldorf, Droste, 1993, pp. 104–127.
- Siegel, Monika, *„Ich hatte einen Hang zur Schwärmerey... Das Leben der Schriftstellerin und Übersetzerin Meta Forckel-Liebeskind im Spiegel ihrer Zeit*, diss., Darmstadt, 2001.
- Söderhjelm, W.[erner], *Petrarca in der deutschen Dichtung*, in «Acta societatis scientiarum fennicæ», 15, 1888, pp. 399–442.



- Spinner, Kaspar Heinrich, *Gottfried August Bürger*, in Id., *Der Mond in der deutschen Dichtung von der Aufklärung bis zur Spätromantik*, Bonn, H. Bouvier u. Co. Verlag, 1969 (Abhandlungen zur Kunst-, Musik- und Literaturwissenschaft, vol. 67), pp. 41–45.
- Stammler, Wolfgang, *Neue Kunde von Bürger*, in «Niedersachsen. Niederdeutsche Zeitschrift für Volkstum und Heimatschutz in Wort und Bild», 25, 6, 07.07.1919, pp. 156–161.
- Steffan, Joseph Anton, *Sammlung deutscher Lieder für das Klavier*, parte 2, Wien, Joseph Edlen von Kurzböck, 1779.
- Steig, Reinhold, *Zu Bürgers Ebestandsgeschichte*, in «Zeitschrift für deutsche Philologie», 34, 1902, pp. 559 s.
- Steinberger, Julius (a cura di), *Aus dem Nachlaß Charlottens von Einem. Ungedruckte Briefe von Höly, Voß, Boie, Overbeck u. a. Jugenderinnerungen*, Göttingen, Vereinigung Göttinger Bücherfreunde, 1923.
- Stern, Martin, *Gottfried August Bürgers Sonett An das Herz*, in *Literatur und Geistesgeschichte*, a cura di Reinhold Grimm e Conrad Wiedemann, Berlin, Erich Schmidt Verlag, 1968, pp. 171–187.
- Stolberg, Friedrich Leopold, *Briefe*, a cura di Jürgens Behrens, Neumünster, Karl Wachholtz Verlag, 1966.
- Storm, Theodor, *Vorwort*, in *Deutsche Liebeslieder seit Johann Christian Günther. Eine Codification*, a cura di Theodor Storm, Bern, Herbert Lang, 1974 (ristampa dell'edizione Berlin 1859), pp. XIII–XXII.
- Strobelt, Else, *Die Halberstädter Anacreontik, Goeckingk und Bürger*, diss., Leipzig, 1929.
- Strodtmann, Adolf, *Aus dem Lebens- und Leidensbuche eines Dichters. Nach handschriftlichen Quellen*, in «Die Gartenlaube», 50, 1873, pp. 809–811; 1, 1874, pp. 11–15; 3, 1874, pp. 42–44.
- , *Erläuternder Text zu den Portraitbildern: Bürger's Molly und ihre Schwester Dorette, gemalt von H. F. L. Mathieu*, Berlin, Gustav Schauer, 1874.
- , *Zur Geschichte von Bürger's erster Ehe. Nach neuen handschriftlichen Quellen. Mit drei Illustrationen*, in «Illustrierte Frauen-Zeitung», 42, 12 novembre 1877, pp. 329 s.; 44, 26 novembre 1877, pp. 345 s.; 46, 10 dicembre 1877, pp. 363 s.
- , *Ungedruckte Gedichte G. A. Bürger's*, in «Deutsche Revue über das gesammte nationale Leben der Gegenwart», 3, 1, ottobre–dicembre 1878, pp. 156–166.
- Stuntz, Joseph Hartmann, *Beiträge zur Unterhaltung in Erholungsstunden. 6 Lieder*, München, Falter (a spese dell'autore), 1837.
- Sulzer, Johann Georg, *Allgemeine Theorie der schönen Künste in einzelnen, nach alphabetischer Ordnung der Kunstwörter aufeinanderfolgenden Artikel abgehandelt*, 4 voll., Hildesheim/Zürich/New York, Georg Olms Verlag, 1994<sup>2</sup> (riprod. anastatica dell'ed. Leipzig, Weidmannsche Buchhandlung, 1792–1794).
- Tait, William, *The Life and Songs of Bürger*, in «Tait's Edinburgh Magazine», 2, 1835, pp. 328–225 e 378–387.
- Tittmann, Julius, *Gottfried August Bürger*, in *Gedichte von Gottfried August Bürger*, a cura di Julius Tittmann, Leipzig, F. A. Brockhaus, 1869, pp. V–LVI.
- Wenzel Johann Tomaschek, *Sechs Lieder mit Klavier-Begleitung*, op. 6, [s.l., s.e., ca. 1805].

- Trepp, Anne-Charlott, *The Emotional Side of Men in Late Eighteenth-Century Germany (Theory and Example)*, in «Central European History», 27, 2, 1994, pp. 127–152.
- Ueding, Gert, *Von der unheilbaren Liebe als Stimulans der Poesie. Der Dichter Gottfried August Bürger*, in Id., *Die anderen Klassiker. Literarische Porträts aus zwei Jahrhunderten*, München, C. H. Beck, 1986, pp. 13–34.
- Urban, Astrid, *Kritik im Namen des guten Geschmacks: Schillers Rezension der Gedichte von G. A. Bürger*, in Id., *Kunst der Kritik. Die Gattungsgeschichte der Rezension von der Spätaufklärung bis zur Romantik*, Heidelberg, Universitätsverlag Winter, 2004, pp. 107–126.
- Uslar-Gleichen, Edmund Freiherr von, *Entgegnung*, in «Hannoversche Geschichtsblätter», 11, 1903, pp. 510–513.
- , *Der Dichter Gottfried August Bürger als Justizmann des von Uslar'schen Patrimonialgerichts Alten-gleichen (1772–1784)*, Hannover/Berlin, Verlag von Carl Meyer, 1906.
- Uz, Johann Peter, *Sämtliche poetische Werke*, a cura di August Sauer, Stuttgart, G. J. Gö-schen'sche Verlagshandlung, 1890.
- Vaget, Hans Rudolph, *Goethe als erotischer Dichter*, in *Verlorene Klassik? Ein Symposium*, a cura di Wolfgang Wittowski, Tübingen, Niemeyer, 1986, pp. 112–133.
- Verlags-Katalog von Gustav Schauer Kunstverlag in Berlin W.*, Burg, Hopfer, 1894.
- Vesper, Guntram, *Die Leuchtfeuer auf dem Festland*, in Id., *Die Illusion des Unglücks. Gedichte*, München/Wien, Carl Hanser Verlag, 1980, pp. 36 s.
- , *Galeere meiner Sklaverei. Zu Gottfried August Bürger in Göttingen*, in Id., *Lichtversuche. Dunkel-kammer*, Frankfurt am M., Frankfurter Verlagsanstalt, 1992, pp. 182–210 (riproposto in seguito come pubblicazione autonoma con lo stesso titolo, Göttingen, Deuerlich'sche Buchhandlung, 1994).
- , *Das ungebeuerliche Glück*, in *1000 Gedichte und Interpretationen*, a cura di Marcel Reich-Ranicki, Frankfurt am M./Leipzig, 1996, vol. 1: *Von Walther von der Vogelweide bis Matthias Claudius*, pp. 291–293.
- Vetterlein, C.[hristian] F.[riedrich] R.[udolph], *Anmerkungen a Männerkeuschheit*, in *Chrestomachie deutscher Gedichte*, 3 voll., Köthen, Johann August Aue, 1798; vol. 3, pp. 281–292.
- , *Bürger*, in Id., *Handbuch der poetischen Litteratur der Deutschen, d. i. Kurze Nachrichten von dem Le-ben und den Schriften deutscher Dichter*, Köthen, Aue, 1800, pp. 539–555.
- Vilmar, A.[ugust] F.[riedrich] C.[hristian], *Geschichte der deutschen National-Literatur*, 2 voll., Marburg/Leipzig, N. G. Elwert'scher Verlag, 1848<sup>3</sup>.
- Vollmer, Walter, *Molly*, in «Berliner Illustrierte Zeitung», 47, 1936, pp. 1867–1870.
- Voß, Johann Heinrich, *G. A. Bürgers Sonnette, in den letzten Ausgaben der Bürgerschen Gedichte. 1789, 1796 und 1803*, recensione, in «Jenaische Allgemeine Literatur-Zeitung», 128, 01.07.1808, pp. 409–416; 129, 02.06.1808, pp. 417–424; 130, 03.06.1808, pp. 425–432; 131, 04.06.1808, pp. 433–440.
- , *Briefe an Goeckingk (1775–1786)*, a cura di Gerhard Hay, München, C. H. Beck, 1976.
- Wagener, Hermann, *Bürger (Gottfried August)*, in Id., *Neues Conversations-Lexikon. Staats- und Gesellschafts-Lexikon*, vol. 4: *Bickell–Camöens*, Berlin, F. Heinicke, 1860, pp. 670–672.

- Wagenknecht, Christian e Weber-Reich, Traudel, *Elise Bürger in der Diskussion. Eine Göttinger Skandalgeschichte (Nachtrag)*, in «Auguste. Informationen aus dem Frauenbüro der Universität Göttingen», 6, Sommersemester 1998, pp. 40–42.
- Wahlert, Georg Ernst Adam, *Sechs Gesaenge mit Begleitung der Guitarre*, Bonn, N. Simrock, [ca. 1807].
- Waldschütz, J.[ohann] N.[epomuk], *G. A. Bürger's sämmtliche Werke*, Wien, 1844, recensione, in «Zuschauer. Zeitschrift für Kunst, Wissenschaft und geistiges Leben», 1844, pp. 1052–1054.
- Walter, Erich, *Schiller über Bürgers Gedichte mit einem Nachwort des Herausgebers Erich Walter*, in *Gottfried August Bürgers sämtliche Werke*, neue Ausgabe in sieben Büchern, a cura di Erich Walter, Berlin, Weichert, [1905], pp. 109–125.
- Wappler, Gerlinde, *Gottfried August Bürger*, in Id., “*Leben Sie wohl, geliebter Vater*”. *Menschen um Gleim II*, Oschersleben, dr. ziethen verlag, 2000, pp. 105–128.
- Wasem, Eva-Maria, *Die Münchener Residenz unter Ludwig I.. Bildprogramme und Bildausstattungen in den Neubauten*, München, Kommissionsbuchhandlung R. Wölfle, 1981.
- Weber-Reich, Traudel, *Elise Bürger, geborene Hahn*, in “*Des Kennenlernens werth*”. *Bedeutende Frauen Göttingens*, a cura di Traudel Weber-Reich, Göttingen, Wallstein Verlag, 1993.
- , *Elise Bürger, geb. Hahn, eine Göttinger Skandalgeschichte aus dem 18. Jahrhundert*, in «Auguste. Informationen aus dem Frauenbüro der Universität Göttingen», 5, Wintersemester 1997–98, pp. 22 s.
- Weinhold, Karl, *Heinrich Christian Boie. Beitrag zur Geschichte der deutschen Literatur im achtzehnten Jahrhundert*, Halle, Verlag der Buchhandlung des Waisenhauses, 1868 (rist. anast. Amsterdam, Editions Rodopi, 1970).
- , *Anton Matthias Sprickmann*, in «Zeitschrift für deutsche Kulturgeschichte», neue Folge, 1872, pp. 261–290.
- Weis, Friedrich Wilhelm, *Lieder und Melodien*, parte 2, Lübeck, Christian Iversen und Compagnie, 1776.
- Werner, Richard Maria, *Ludwig Philipp Hahn. Ein Beitrag zur Geschichte der Sturm- und Drangzeit*, Strassburg, Karl J. Trübner, 1877.
- , *Biographische Einleitung*, in Gottfried August Bürger, *Gedichte*, a cura di Richard Maria Werner, Stuttgart/Berlin, J. G. Cotta'sche Buchhandlung Nachfolger, 1885, pp. 7–26.
- Wernz, Corinna, *Sexualität als Krankheit. Der medizinische Diskurs zur Sexualität um 1800*, Stuttgart, Ferdinand Enke Verlag, 1993.
- Widdel, Wolfgang, *Drei Briefe zur Verteidigung der Individualität und ein notwendiger Nachtrag. Gottfried August Bürger 1747–1794*, in Id., *Schatten dieser Erde. Romantische Lebensläufe*, Berlin, Union Verlag, 1988, pp. 7–24.
- Wiegler, Paul, *Die Schwestern*, in Id., *Die grosse Liebe. Wie sie starben. Dichter und Frauen-Porträts*, Hellerau, Avalun-Verlag, 1926, pp. 39–51.
- Wieland, Christoph Martin, *Gedichte von Gottfr. August Bürger*, recensione, in «Der Teutsche Merkur», 7, 1778, pp. 92–94.
- Wilkinson, Elizabeth M., *Über den Begriff der künstlerischen Distanz. Von Schiller und Wordsworth bis zur Gegenwart*, in «Deutsche Beiträge zur geistigen Überlieferung», 3, 1957, pp. 69–88.

- Wilpert, Gero von, *Sachwörterbuch der Literatur*, Stuttgart, Alfred Kröner Verlag, 1989<sup>7</sup>.
- Wingerts Zahn, Christoph, *Bürger, Gottfried August (1747–1794)*, in *Goethe-Handbuch*, 4 voll., a cura di Regine Otto e Bernd Witte, Stuttgart/Weimar, Metzler, 1996–1999, vol. 4.1: *Personen, Sachen Begriffe*, a cura di Hans-Dietrich Dahnke e Regine Otto, 1998, pp. 139–141.
- Witkop, Philipp, *Die neuere deutsche Lyrik*, Leipzig, Teubner, 1910.
- , *Die deutschen Lyriker von Luther bis Nietzsche*, vol. 1: *Von Luther bis Hölderlin*, Leipzig/Berlin, B. G. Teubner, 1921<sup>2</sup>.
- Wittrock, G. H. L., *Lieder mit Melodien*, Göttingen, a spese dell'autore, [1777].
- Woldemar, Ernst [=Heinrich Hermann], v. Herrmann.
- Wolf, Georg Friedrich, *Lieder mit Melodien für Clavier (und 1 Singstimme)*, Nordhausen, a spese dell'autore, 1781.
- Wolter, Udo, *Frauen um berühmten Dichter: Gottfried August Bürger und die Schwestern Leonhart*, in «Deutsche Illustrierte», 5, 30 gennaio 1940, pp. 2–4 e p. 10.
- [Woltmann, Karl Ludwig von], *Gottfried August Bürger*, in *Zeitgenossen. Biographien und Charakteristiken*, a cura di Friedrich August Koethe, Leipzig/Altenburg, Brockhaus, 1816–1821, qui 1818, vol. 2, pp. 99–126.
- Wolzogen, Caroline von, *Literarischer Nachlaß*, 2 voll., Leipzig, Breitkopf und Härtel, 1848 (ristampa anastatica con un commento di Peter Boerner, Hildesheim/Zürich/New York, Georg Olms Verlag, 1990).
- Wünsch, Marianne, *Erlebnislyrik*, in *Reallexikon der deutschen Literaturwissenschaft*, a cura di Klaus Weimar, vol. 1: A–G, Berlin/New York, Walter de Gruyter, 1997, pp. 498–500.
- Wurzbach, Wolfgang von, *Gottfried August Bürger. Sein Leben und seine Werke*, Leipzig, Dieterich'sche Verlagsbuchhandlung, Theodor Weicher, 1900.
- , *Bürger und Molly*, in «Velhagen und Klaisings Almanach», 1921, pp. 68–83.
- Zagari, Luciano, *Bürger, Gottfried August*, in AA.VV., *Dizionario critico della letteratura tedesca*, 2 voll., Torino, UTET, 1976, vol. I: A–L, pp. 125–127.
- , *Zur Debatte über Schillers 'Bürger-Rezension'. Eine Glosse*, in «Studi germanici» (nuova serie), Anno XXIV–XXVI, 1986–1988, pp. 381–385.
- Zaunert, Paul, *Bürgers Verskunst*, Marburg, N. G. Elwert'sche Verlagsbuchhandlung, 1911.
- Zehnder, Hans, *Die Anfänge von August Wilhelm Schlegels kritischer Tätigkeit*, diss., Zürich, 1930.
- Ziesenitz, Kurt, *Nachtstück des Lebens. Die Tragödie Gottfried August Bürgers in sechs Bildern*, Lübeck/Berlin/Leipzig, Otto Quitzow Verlag, 1928.
- , *Gottfried August Bürger, das tragische Beispiel eines Dichterloses und einer Dichterbeurteilung (1747–1794)*, in *Lebensbilder großer Stephaneer*, a cura di Otto Ritzau, Aschersleben, Haller, 1930, pp. 42–51; 82.
- Zimmermann, Curt, F.[riedrich] L.[udwig] W.[ilhelm] Meyer, *sein Leben und seine schriftstellerische Wirksamkeit. Ein Beitrag zur Litteraturgeschichte des XVIII. und XIX. Jahrhunderts*, diss., Halle, 1890.
- Zimmermann, Harro, *Sein Leben: ein Skandal. Zum 200. Todestag des Dichters Gottfried August Bürger*, in «Süddeutsche Zeitung», 11/12.06.1994.
- Zumsteeg, Johann Rudolf, *Kleine Balladen und Lieder mit Klavier-Begleitung*, Leipzig, Breitkopf & Härtel, [ca. 1815].

## Riassunto

La tesi di dottorato prende in esame il ciclo di *Molly-Lieder* di Gottfried August Bürger (1747–1794), poesie che egli dedicò alla cognata Auguste Leonhart, cantata con il nome di Molly. La tesi è costituita di quattro capitoli.

Il primo ricostruisce il successo della figura di Molly, riflesso della diffusione dei *Molly-Lieder* tra i lettori, ma anche dello scandalo suscitato dalla condotta di vita di Bürger. La figura storica di Auguste Leonhart, la cognata di Bürger, e il suo corrispettivo poetico, Molly, sono state sovrapposte ed è nato un fenomeno simile ad un culto, che si dispiega su quattro ambiti: la letteratura (con esempi tratti da Hermann Hesse, Theodor Storm, Guntram Vesper ed altri autori che hanno voluto omaggiare la figura di Molly nelle loro opere); la musica (con un elenco provvisorio dei compositori che hanno messo in musica alcuni *Molly-Lieder*, tra i quali spicca il nome di Ludwig van Beethoven); le arti figurative (con il proliferare di stampe che ritraggono l'effigie di Auguste Leonhart, chiamata "Molly" nelle didascalie alle immagini, ma anche con gli affreschi presenti alla Residenz di München); le leggende legate a luoghi ed oggetti dell'amore tra Bürger e la cognata. Il radicamento della figura di Molly nella coscienza dei lettori è tale da ritrovarsi anche nella critica più rinomata, ma le sue origini sono da ricercarsi nelle stesse parole di Bürger, che nella famosa *Beichte eines Mannes, der ein edles Mädchen nicht hintergehen will*, scritta nel 1790, identifica Auguste Leonhart e Molly (nelle poesie chiamata anche "Adonide").

Il secondo capitolo è dedicato alla vita di Bürger, con particolare riguardo al periodo che va dal 31 dicembre 1772 (giuramento di fedeltà all'Elettorato di Hannover, prestato dinnanzi al futuro suocero) al 1786 (morte di Auguste Leonhart), nel quale si svolge la vicenda, tragica e nota, del doppio matrimonio del poeta. Nel 1774 il poeta sposò Dorette Leonhart, ma presto si innamorò della sorella più giovane, Auguste, con la quale intrattenne una relazione adulterina per quasi un decennio. Morta Dorette nel 1784, Bürger poté sposare Auguste, ma ella morì dopo soli sei mesi per febbre puerperale. Molti critici, basandosi sulla succitata *Beichte*, danno credito a Bürger e alle sue affermazioni circa la nascita di questo amore già davanti all'altare presso il quale il poeta si stava unendo in matrimonio a Dorette. Sulla base di questo racconto, che viene smentito da testimonianze dello stesso Bürger, molta critica ha attribuito tutte le liriche d'amore scritte a partire dal 1774 all'amore per la cognata. La ricostruzione biografica, per la quale si è fatto uso abbondante dell'epistolario bürgeriano, è dunque necessaria per la definizione delle premesse dei *Molly-Lieder* ed è significativa soprattutto per determinare se le liriche scritte tra il 1773 ed il 1775 possano essere considerate dedicate a Molly. La critica, infatti, non è concorde nel determinare né quanti né quali siano i *Molly-Lieder*.

Questo è l'obiettivo del terzo capitolo, nel quale vengono prese in esame tutte le poesie che, nei numerosi contributi critici, sono state considerate *Molly-Lieder*. L'analisi sembra tanto più necessaria in quanto la categoria di *Molly-Lieder* è di uso corrente nella *Bürger-Forschung*, ma non è mai stata oggetto di definizione accurata. Vengono analizzati e discussi alcuni tentativi in questa direzione, per arrivare alla determinazione del numero esatto di poesie dedicate a

Molly. L'analisi dei singoli *Molly-Lieder* contribuisce a ricostruire la concezione dell'amore di Bürger, già in parte anticipata nel primo capitolo e ulteriormente discussa nel quarto.

Questo propone una nuova lettura della recensione alle poesie di Bürger che Schiller pubblicò, anonima, nella «Jenaische Allgemeine Literatur-Zeitung», il 15 e 17 gennaio 1791. Essa può essere vista come una vera e propria stroncatura dell'opera bürgeriana. È opinione condivisa che la poesia di Bürger abbia offerto solo il pretesto per l'esposizione delle concezioni estetiche che Schiller stava elaborando; la recensione, pertanto, è stata per lo più interpretata alla luce dell'evoluzione del pensiero di Schiller. In questo capitolo essa viene analizzata soprattutto per quanto sostiene a proposito dei *Molly-Lieder*. Poiché si tratta di lirica d'amore, particolare attenzione viene dedicata al giudizio di Schiller sulla rappresentazione di tale sentimento in Bürger, che viene criticato come eccessivamente semplicistico e troppo personale nella rappresentazione, priva della distanza necessaria a farne un'opera di valore artistico. La tesi che sostengo in questo ultimo capitolo è che, invece, la poesia di Bürger ritragga il sentimento in tutte le sue sfaccettature, tragiche e liete, e che il legame con il vissuto dell'autore non pregiudichi il carattere di universalità delle liriche e delle esperienze che in esse trovano espressione.

## Zusammenfassung

Meine Dissertation beschäftigt sich mit dem Sturm-und-Drang-Dichter Gottfried August Bürger (1747–1794) und dessen Molly-Lieder. Bürger widmete diese Gedichte seiner Schwägerin, der von ihm unter dem Namen Molly besungenen Auguste Leonhart. Die Dissertation besteht aus vier Kapiteln.

Im ersten Kapitel wird das Phänomen der sogenannten «Molly-Schwärmerei» behandelt, die weit mehr als 100 Jahre zum einen das Ergebnis des poetischen Erfolgs sowie der außerordentlichen Verbreitung dieser Liebesgedichte war, und zum anderen der scheinbar amourose Lebenswandel Bürgers, der im Spannungsfeld zwischen Literatur und Wirklichkeit beim Leser frivole Neugier beflügelte. Die historische Person der Auguste Leonhart und die literarische Figur der Molly verschmolzen und es entstand eine Art Kult, der sich auf drei künstlerischen Ebenen entfaltete. In meiner Analyse wird die Literatur am Beispiel berühmter Autoren wie Hermann Hesse oder Theodor Storm, aber auch weniger bekannter Schriftsteller zitiert, die sich von Molly bzw. den Molly-Liedern inspirieren ließen. Zur Musikgeschichte findet sich ein Verzeichnis der Komponisten, u.a. Ludwig van Beethoven, die Bürgers Molly-Lieder vertont haben. In der bildenden Kunst wird auf die vielen Porträts der Auguste Leonhart unter dem Namen “Bürgers Molly” hingewiesen: “Bürger und Molly” sind sogar in der Münchner Residenz zu sehen. Darüber hinaus auch an die zahlreichen Darstellungen, die sich um das vermeintliche Leben von “Bürger und Molly” ranken, erinnert. Es handelt sich dabei um Legenden und Gerüchte, die mit Gegenständen und Schauplätzen der Liebe zwischen Bürger und seiner Schwägerin verbunden sind. Wie weit die Symbiose zwischen der historischen Auguste Leonhart und der Molly in Bürgers Gedichten in Schichten des Bildungsbürgertums Verbreitung fand, beweisen auch die zahlreichen Zitate aus Äußerungen maßgeblicher Literaturkritiker, die von den Anfängen des 18. Jahrhunderts bis hinein in unsere Gegenwart reichen. Bürger selbst war an diesem Phänomen nicht unschuldig; er hatte z.B. in einem Brief an seine zukünftige dritte Frau Elise Hahn, seiner *Beichte eines Mannes, der ein edles Mädchen nicht hintergehen will* aus dem Jahre 1790, von Auguste Leonhart selbst konkret von seiner “Molly-Adonide” gesprochen.

Das zweite Kapitel ist der Biographie Bürgers zwischen dem 31. Dezember 1772 – dem Zeitpunkt seiner Bekanntschaft mit dem späteren Schwiegervater, dem Amtmann Leonhart, bei dem er als Amtmann seinen Huldigungseid auf Georg III. leisten musste, und dem Jahre 1786, dem Tode seiner zweiten Frau Auguste, besagter Molly – gewidmet. In diesem Zeitabschnitt entfaltet sich die tragische und bekannte Geschichte der Doppelbeziehung Bürgers. Im Jahre 1774 heiratete er nämlich Dorette Leonhart, aber bald verliebte er sich in deren jüngere Schwester Auguste, mit der er eine außereheliche, fast zehn Jahre dauernde Beziehung hatte, von der die Geburt des gemeinsamen Sohnes Emil 1782 Zeugnis ablegt. Im Jahre 1784 starb Dorette an Tuberkulose und Bürger konnte endlich 1785 seine geliebte Auguste heiraten. Sie verstarb aber bereits sechs Monate nach der Trauung am Wochenbettfieber. Bürger schreibt in der oben erwähnten *Beichte*, dass er schon vor dem Altar neben Dorette den ersten Keim der Liebe für Auguste spürte, dass er es aber für einen vorübergehenden Fie-

beranfall hielt und deswegen von der geplanten Verbindung nicht zurücktrat. Dann habe er aber gemerkt, wie die kleine Flamme zu einem tragischen Brand wurde. Die Literaturgeschichtsschreibung folgte Bürgers Schilderung und ordnete daher alle Liebesgedichte, die Bürger von 1774 an schrieb, als Molly-Lieder ein. Der biographische Abriss ist deswegen äußerst wichtig, weil Bürger durch eigene Aussagen, die man in Briefen von ihm finden kann, diese Klassifizierung selbst korrigiert. Seine Liebe zu Auguste, explizit seine Liebesgedichte für Molly, sind erst in der zweiten Hälfte des Jahres 1775 nachweisbar. Deshalb können die Gedichte, die er zuvor schrieb, keine Molly-Lieder sein. Die Germanistik ist sich bis auf den heutigen Tag nicht einig, welche und daraus schlussfolgernd wie viele Molly-Lieder als solche bezeichnet werden können.

Das zu bestimmen, ist Ziel des dritten Kapitels, in dem alle Gedichte, die von den jeweiligen Literaturwissenschaftlern als Molly-Lieder vereinnahmt wurden, analysiert werden. Wie wichtig das ist, zeigt die Tatsache, dass der Ausdruck "Molly-Lieder" (o.ä.) in der Bürgerforschung häufig benutzt wird, ohne dass jemand eine eindeutige Definition davon gegeben hätte. Manche Versuche in diesem Sinne werden besprochen, besondere Erwähnung findet die pauschale Zuweisung von Eduard Grisebach. Am Ende schafft eine endgültige Liste der Molly-Lieder Klarheit. Die Untersuchung der einzelnen Molly-Lieder trägt dazu bei, Bürgers Auffassung der Liebe besser zu verstehen. Hilfreich hierzu ist auch die Verbindung zum ersten Kapitel, in dem vieles aus Bürgers Briefen zum Thema Liebe zitiert wird.

Das vierte Kapitel will eine neue Interpretation der Rezension von Bürgers Gedichten anbieten, die am 15. und 17. Januar 1791 in der Jenaischen «Allgemeine[n] Literatur-Zeitung» anonym erschien, dessen Autor aber bekanntlich Friedrich Schiller war. Das Verdikt von Bürgers Lyrik wird von der Literaturgeschichtsschreibung hauptsächlich als Schillers Vorwand betrachtet, den dieser für die eigene Vermittlung seiner neuen ästhetischen Theorie benutzte. Die Rezension wurde also fast ausschließlich als Ausdruck von Schillers persönlicher Entwicklung gedeutet. In diesem Kapitel wird sie jedoch einschränkend in Bezug auf Bürgers Molly-Lieder interpretiert. Da es sich um Liebeslyrik handelt, wird Schillers eigene Beurteilung über die Darstellung der Liebe in den Molly-Liedern mit besonderer Aufmerksamkeit betrachtet. Am Ende versuche ich anhand von Zitaten aus Bürgers Gedichten zu beweisen, dass sie viel mehr als Gelegenheitsgedichte, in denen Schönheit nur Jugend und Gesundheit, "Liebe nur sinnliche Augenweide" ist, sind. Einen "zu sinnlichen, oft gemeinsinnlichen Charakter", wie Schiller schreibt, haben sie jedenfalls nicht. Sie spiegeln im Gegensatz die Breite der Nuancen der Liebe wider, eines Gefühls, das für den Menschen zu allen Zeiten zugleich als wunderbar und schmerzlich empfunden wurde. Dass sich der Dichter von seinen eigenen Erlebnissen inspirieren ließ, dass er, wie Schiller es postuliert, von seinem "Selbst" zu viel in seine Gedichte einfließen ließ bedeutet in keiner Weise, dass diese nicht die Universalität eines jeden Liebesgedichtes über die biographischen Bezüge des Dichters hinaus besäßen. Meiner Meinung nach missversteht Schiller Bürgers Gedichte und seine Verurteilung wird Bürgers Poesie in keiner Weise gerecht.